IL

NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

ANNO TERZO 1883-84

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
—
1884

ELENCO DEI SOCII

S. A. R. il Conte di Fiandra—Bruxelles.
Abeille de Perrin Elz. Place des Palmiers 11—Hyéres (Var.).
Academy of Natural Sciences of—Philadelphia.
Agricoltore Calabro-Siculo—Catania.
Allery di Monterosato Marchese, Via Polacchi—Palermo.
Amato Michele—Palermo.
Ancey Felix, 56 Rue Marengo—Marseille.
Andrée Edm., 21 Boul. Bretonniere—Beaune.
Aradas D.r Salvatore, Università—Catania.
Artibali D.r Lauro—Palermo.

Baudi de Selve, Cav. Fl. Via Baretti 18—Torino.
Bargagli Nobile Piero, Palazzo Tempi—Firenze.
Bardesono Conte, Prefetto di—Palermo.
Becker C. A. Stonehouse West Hill Putney -London.
Bellier de la Chavignerie, Rue S. Louis 35—Evreux.
Beltrami Vito—Licata.
Belardi Professore—Torino.
Berliner Ent. Zeitschrift Charlottenstrasse 37, 38 (B. Hache)—Berlin.
Bergroth E.—Robertgasse 11—Helsingfors. (Finlandia).
Bocca Fratelli Librai di S. S. R. M.—Torino.
Bonanno Simone, Piazza Bologni—Palermo.
Borromeo Conte Carlo, Via Manzoni 41—Milano.
Borzi Prof. Antonio, Università—Messina.

Cafici Corrado Barone—Vizzini.
Candeze D.r—Glain-les-Lieges (Belgique).
Calabrò Lombardo Antonino—Catania.
Carrara Luigi Guido—per Vorno Lucca.
Chiara Comm. P., Via Oreto—Palermo.
Ciofalo Professore—Termini.
Console Angelo, Orto Botanico—Palermo.
Costa Prof. Achille, Museo Zoologico—Napoli.
Cosson D.r G., Rue la Boitie 7—Paris.
Crippa Giovanni Prof.—Castrogiovanni.
Curò Ing. Antonio—Bergamo.

Dautzenberg Ph., 213 Rue de l'Université—Paris.
De Borre A., Rue de Dublin 17—Bruxelles.
De Demetrio—Trieste.
De Gregorio Marchese, Via Molo—Palermo.
De Marchi, Cap. 4° Reg. Fanteria—Caserta.
De Marseul Abbé, Boul. Perreira—Paris (aux Ternes).
Demnock Geo., Editor of Psyche—Cambridge (U. S. America).
Deyrolle Henri fils—Paris.
Desbrochers des Loges—Ardentes.
De Stefani Falco Angelo, Cintorinai 28—Palermo.
De Stefani Teodosio, Via Alloro—Palermo.
De Stefani G., Via Alloro—Palermo.
Direzione del Giornale La Sicilia Agricola—Palermo.
Direzione dello Statuto—Palermo.
Direzione del Giornale di Sicilia—Palermo.
Direzione del Giornale La Fattoria—Palermo.
Doderlein Prof. P., Museo Zool.—Palermo.
Dohrn D.r C. A.—Stettin.
Dokhtouroff Wladimir—St. Petersbourg.
Dollfuss Ad., 55 Rue Pierre Charron—Paris.
Dumolard, Libreria—Milano.

Eppelsheim D.r—Grunstadt. (Bair. Rheinprov.).
Evert D.r Ed., 79 Stationsweg—La Haye.

Facciolà D.r Luigi, Via Cardines—Messina.
Failla Tedaldi Luigi—Castelbuono.
Fauvel Albert—Caen.

Fiore Andrea Prof.—Liceo—Bologna.
Fleutiaux Ed., 1 Rue Malus—Paris.
Frey Gessner, Conservateur au Musée de—Genève.
Friedländer & Sohn, Carlstrasse 11—Berlin.

Gallois Joseph, Rue de Bellay 52—Angers.
Gabinetto di Lettura del Circolo Bellini—Palermo.
Gabinetto di Lettura del Nuovo Casino—Palermo.
Gelardi Prof. dell'Istituto Tecnico di—Palermo.
Gerold & C.[a], Librai—Vienna.
Gianelli Giacinto, Piazza Vittorio 21—Torino.
Grouvelle Antoine D.[r] Manif. des Tabacs—Nice.

Inzenga Prof.—Palermo.
Istituto Forestale—Vallombrosa.

Jeffreys J. Gedyn N. 1. The Terrace—Kensington.
Jung Giulio, Via Alloro—Palermo.

Kalchberg Barone Adolfo—Penzig bei Wien.
Kraatz D.[r] G., Linkstrasse 28—Berlin.
Kobelt D.[e] W.,—Schwanheim.

Laicata C. C. Sussex Place 1 Hyde Park—London.
Leech I. H. Holland Park 4—London.
Libreria H. Loescher (4 copie)—Torino.
Libreria H. Loescher—Firenze.
Lojacono Michele Dottore, Piazza S. Spirito—Palermo.
Lombardo Martorana Francesco—Trapani.
Lucante A.—Courrensan—Gers.

Milliére Ch. P., Villa des Phalenes—Cannes.
Ministero delle Finanze (2 copie)—Roma.
Ministero Agric., Ind. e Comm. Direz. Gen. Agric.—Roma.
Minà Palumbo Prof. Francesco—Castelbuono.
Montadon A. L. Adm. du Dom., R.—Sinaïa (Valachie Roumaine).
Murren Prof. de Botanique—Liége.
Museo Civico di Storia Naturale—Genova.

Oberthur Charles, Fauburg de Paris 20—Rennes.
Oberthur René, Fauburg de Paris 20—Rennes.
Omboni Prof. G.—Padova.

Paulocci Marchesa Marianna S. Donato per Novoli—Firenze.
Palumbo Prof. Augusto—Castelvetrano.
Palumbo Sac. Carmelo—Termini.
Pantanelli Dante Prof.—Modena.
Pedone Lauriel L.—Palermo.
Perreau Pietro, Bibliotecario del R. Bib.—Parma.
Praus Carlo, Salita Stella 47—Napoli.
Preside dell'Istituto Tecnico di—Firenze.

Ragusa Enrico, Via Stabile—Palermo.
Regel E. Directeur du Jard. Bot. de—S. Petersbourg.
Regia Accademia dei Fisiocritici—Siena.
Regio Istituto Tecnico—Reggio (Calabria).
Reitter Edmund—Mödling bei Wien.
Riggio G. Dottore, Università—Palermo.
Roûast Georges, 23 Quai de la Charité—Lyon.

Salvo Cav. Giuseppe—Palermo.
Schmitz Carlo, Via Ricasoli 14—Livorno.
Schweizerische Entomologische Gesellschaft.—Schaffhousen.
Scuola di Pomologia—Firenze.
Scuola di Viticultura ed Enologia—Conegliano.
Scuola di Viticultura ed Enologia—Avellino.
Scuola di Viticultura ed Enologia—Alba.
Seguenza Prof.—Messina.
Senoner Cav., III Krieglergasse 14—Vienna.
Simon Eugene, 56 Avenue Bois de Boulogne—Paris.
Società Entomologica Italiana—Firenze.
Societé Entomologique de France—Paris.
Societé Entomologique de Belgique—Bruxelles.
Society of Nat. Hist. of—Boston (U. S. America).
Societé d'Etudes Scientifiques, Rue Courte—Angers.
Societé Malacologique de France—Paris.
Societé de Borda—Dax.
Società di Letture e di Conv. Scient.—Genova.
Società Adriatica di Sc. Nat.—Trieste.

Società di Accl. ed Agric.—Palermo.
Societas pro Fauna et Flora Fennica—Helsingfors.
Speciale D.r Seb. Prof. di Chimica—Catania.
Stazione zoologica—Napoli.

Targioni Tozzetti Prof. G.—Firenze.
Tellini Achille—Udine.
Tournier Henri, Villa Tournier—Pėney près Gèneve.
Turati Conte Emilio, Via Meravigli—Milano.
Treves Fratelli, Editori—Milano.

Valiante B.—Napoli.
Varvaro Pojero Franc., Piazzetta Meli—Palermo.
Verein der Freunde der Naturgeschichte—Mecklenburg.
Villabianca Marchesa, Porrazzi—Palermo.
Vimercati Prof. Guido Conte—Firenze.
Von Heyden L. Haupt. a D.—Bockenheim b. Frankfurt a. m.
Von Emich Ritter Gustav—Budapest.

Wartig Ed.—Leipzig.
Whitaker Gius., Via Lampedusa—Palermo.
Wiscott Max—Breslau.

ANNO III · 1 OTTOBRE 1883 · N. 1.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia . . . . L. 10
Paesi compresi nell'unione postale . . . . » 11
Altri paesi . . . . » 12
Un numero separato, con tavole . . . . » 1
» senza tavole. . . . . Cent. 80

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 1.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1883

ANNO III. 1 OTTOBRE 1883. N. 1.

IL NATURALISTA SICILIANO

NOTE ENTOMOLOGICHE

I. Sugli Eteromeri di Sicilia.

Zophosis punctata Br.: oltre la var. *sicula* rinvenni presso Trapani alcuni esemplari che ne differiscono e che pel corpo leggermente bronzato, sensibilmente più attenuato verso l' estremità posteriore e pella punteggiatura delle elitre più forte vanno rapportati alla var. *Maillei* Sol.

Erodius neapolitanus Sol. var. *siculus* Sol.: fra i numerosi individui raccolti presso Mondello ed anche a Trapani alcuni maschi hanno appena visibile ed assai obbliterata la fossetta piligera del prosterno, caratteristica di questo sesso. La var. *vicinus* Sol. è pure ovvia in dette località ed a Marsala.

Pachychila Dejeanii Besser, specie non solo molto variabile nella statura, ma anche nella scoltura del corpo: d'ordinario maggiore nelle regioni montuose, più lucida e levigata, a punteggiatura superficiale; talora nelle regioni basse più piccola, colla punteggiatura del torace assai più forte e più profonda e così più densa.

Scaurus aegyptiacus Sol.: un esemplare femmina dei dintorni di Trapani è consimile alla varietà di Sardegna pelle costole dorsali delle elitre poco elevate, ma distinguesi pel torace più attenuato posteriormente, più fortemente punteggiato, massime nella metà posteriore.

Asida syriaca All.: di questa specie, che già designai vivere nell' Isola di Malta, ricevetti un esemplare raccolto presso Palermo, che presenta pure tutti i caratteri di questa specie, è una femmina di grande statura.

Gonocephalum terrosum Küst.: nella collezione del Prof. A. Palumbo osservai un esemplare raccolto in Sicilia che parvemi identico ai *terrosum* di Sardegna.

Lichenum variegatum Küst.: specie ovvia presso Trapani che varia colle elitre a squame ora variopinte, ora uniformemente bigio-biancastre.

Cossyphus tauricus Stev.: specie da annoverarsi fra le italiane, dacchè ne vidi diversi esemplari raccolti dal Capitano De Marchi nei dintorni di Roma, e ne ebbi pure un individuo di Sicilia (1).

---

(1) Già nel 1876 Bul. Soc. Ent. Ital., nei Resoconti delle adunanze, pag. 29, venne pubblicata una mia lettera, ove dicevo di aver preso il *C. tauricus* Stev. in Sicilia, alla Navurra presso Altavilla. E. Ragusa.

Helops (Catomus) gibbithorax Gemm. trovasi anche in Sicilia, d'onde sinora ne vidi due soli esemplari.

H. (Stenomax) exaratus Germ. : quasi tutti gli individui che vidi di Sicilia variano pelle elitre a strie più profonde ed intervalli più convessi che in quelli di Dalmazia ed Illiria.

H. (*Nalassus*) *pallidus* Curtis : alquanti esemplari raccolti dal Prof. A. Palumbo presso Trapani differiscono da quelli di Spagna e della Francia meridionale pel torace un po' più largo, più arrotondato ai lati, ad angoli posteriori più ottusi (1).

Gerandrius oetnensis Rottbg. : dall'esame dell'unico esemplare di questa specie gentilmente comunicatomi dal sig. Ragusa, il quale concorda esattamente colla descrizione datane dal Rottenberg, il cui esemplare tipico mi si riferì esser andato distrutto, mi risulta esser esso una vera *Cistela* (ora *Pseudocystela*), che pel complesso di sua struttura, benchè somigliante d' aspetto ad alcune Cistele esotiche, dovrebbe rapportarsi al sottogenere *Gonodera* Muls. L' esemplare siciliano del sig. Ragusa, rinvenuto presso Castelbuono, è un maschio, ed ebbi la ventura di trovarne uno identico, femmina, sbattendo i rami d'un'*Abies pectinata* l' anno scorso nella valle del Pesio nelle Alpi marittime. In ambedue gli esemplari emergono distinte le estremità degli organi sessuali; nel maschio i tre primi articoli dei tarsi anteriori non sono dilatati, però sono meno esili che nella femmina.

In entrambi scorgo l'aspetto ed i caratteri distintivi del genere *Cistela*, compreso quello delle unghie dei tarsi denticolate quasi a pettine : le antenne sono filiformi, cogli articoli 4-7 nel maschio leggermente dilatati verso l' estremità, cilindrici nella femmina, l'articolo terzo men lungo che il quarto : il torace quasi tronco alla base, cogli angoli posteriori non curvati all' indietro, ma acuti e lievemente sporgenti lateralmente ; il penultimo articolo dei tarsi senza appendice membranosa. Distinguesi dalle specie nostrali del gruppo delle *Gonodera* pella struttura del torace, come è descritto nel Berliner Ent. Zeit. 1870, pag. 236, non come è raffigurato nella tav. II, fig. 7, nella quale la forma del torace è affatto sbagliata : inoltre il corpo al disopra è coperto d' una villosità non guari sottile, gialliccia, ed il fondo delle elitre è chiazzato di macchie brune somiglianti

(1) Nel recente Catalogo dei Coleotteri d' Europa e Caucaso 1883 vedo riprodotto a pag. 136, colonna 1, il nome di *picipes* Küst. invece di *picipes* Bon. soggiunto come sinonimo del *Stenomax piceus* St., *lapsus calami* che notavasi già nel precedente Catalogo Stein et Weise a pag. 121, col. 1. Inoltre debbo soggiungere che l'*Helops* (Nalassus) *alpigradus* di recente descritto dal signor Fairmaire negli Annali della Soc. Ent. di Francia 1882, p. CLXIX, che non solo trovasi nelle adjacenze del Monviso, ma ben più frequente nelle Alpi marittime, in particolare sull' *Abies pectinata*, a parer mio non sarebbe che una forma alpina dell'*Ecoffeti* Küst. di Francia e dei Pirenei.

a quelle di alcuni *Erirhinus*. La punteggiatura del capo e del torace è piuttosto forte e rugosa, la superficie di questo è assai disuguale, cioè con varie impressioni, quali ne presentano pure le elitre nella loro metà posteriore.

Gerandrius oculatus Baudi: dopo nuovo esame dell'esemplare descritto, rinviatomi dal sig. Ragusa, e mediante il confronto di altre specie di Helopidi pervenutemi posteriormente, mi sono convinto appartenere esso al genere *Helops* e più particolarmente al sotto-genere *Catomus* All., da collocarsi metodicamente presso *gibbithorax* o *sphoericollis*, benchè il suo corpo sia privo di villosità, probabilmente perchè esemplare logoro ed in parte mutilato. Dalle due or citate specie differisce pella statura del doppio maggiore, pel corpo affatto nero e pelle strie delle elitre molto fine, formate di serie di piccoli punti in gran parte oblunghi, il loro orlo marginale sensibilmente bisinuoso all'altezza del terzo e quarto anello dell'addome.

Nel complesso di sua struttura ha l'aspetto d'un grosso *Nephodes* depilato, ed è appunto per tale aspetto, pei suoi occhi grossi, trasversali, più approssimati fra di loro al disopra che non lo siano d'ordinario negli *Helops*, come pure pel suo metasterno piuttosto lungo e per altre poco importanti modificazioni di struttura, che presunsi lo si potesse ravvicinare al *Gerandrius* del Rottenberg, indotto anche in errore dalla figura data dell'*oetnensis*, sbagliata come dissi di sopra.

Dal fin qui detto ne risulta che a mio avviso il genere *Gerandrius* dovrebbe annullarsi per riguardo alle specie *oetnensis* che è una vera *Cistela* (*Pseudocistela*) ed all'*oculatus* che è un vero *Helops*, resta la sp. *sardiniensis* All. che vedo annoverata fra i *Gerandrius* nel recente *Catalogus Coleopterorum Europae et Caucasi ed. III* 1883, specie di cui sinora non conosco la descrizione.

Cistela (*Pseudocystela*) (*Isomira*) *paupercula* n. sp. *Oblongo-ovata, testacea, parum dense pubescens, capite sat prothoraceque minus dense, distincte punctatis; elytris unistriatis, sat crebre punctatis, transversim substrigosis.*

Mas antennis simplicibus, filiformibus; tarsorum anticorum articulis quatuor primis haud dilatatis, infra fulvo-spongiosis: abdominis segmento quinto apice rotundato.

Somigliantissima alla *C. nitidula* Kiesw. massime nella forma del torace: ne differisce pel capo alquanto più densamente punteggiato, le antenne più lunghe, filiformi, cogli articoli terzo e quarto uguali in lunghezza, poco più lunghi che i tre o quattro seguenti « che son pure uguali fra loro; pel torace a punteggiatura più rada, disugualmente distribuita, in modo che rimangono alcuni spazii sul disco ed una lineetta longitudinale media levigati; pelle elitre un po' meno allungate, più fortemente punteggiate, coi punti più profondi, alquanto più densi e tutta la superficie di esse più sensibilmente strigosa per traverso, la sola stria suturale impressa. Il corpo al disotto è rosso-testaceo; i piedi conformati come nella *nitidula*, però i tarsi anteriori non hanno articoli dilatati, solo i quattro primi sono spongiosi al disotto.

Pelle sue antenne lunghe e l'emergenza del pene l'unico esemplare descritto evidentemente è un maschio, che d'altronde, benchè abbia le antenne semplici,

puossi agevolmente distinguere dalla femmina della *nitidula* pel terzo articolo delle antenne non più lungo del quarto e per avere una sola stria visibile sulle elitre.

Fu rinvenuta dal Prof. A. Palumbo presso Riesi.

Ligria hirta Lin. : alcuni esemplari raccolti in Sicilia dal sig. Albera variano pella loro statura assai più grossa; nel maschio le antenne hanno i due penultimi articoli più lunghi e l' ultimo meno che nella forma del continente; il torace relativamente al sesso è meno attenuato anteriormente, la sua punteggiatura più densa ed assai più forte: in ambo i sessi le elitre sono distintamente striate e la villosità più disposta per serie longitudinali.

Notoxus brachycerus Fald. : presso Cerda e nei dintorni di Sciarra rinvenni quattro esemplari femmina d'una varietà assai spiccata di questa specie. Di statura piccola, appena uguale a quella normale del *cornutus*, capo e torace neri, meno nel primo le parti della bocca, però l'estremità delle mandibole nera, nel secondo il corno che è rossiccio all'estremità, anneriti quasi totalmente i femori e parte delle tibie: le solite macchie nere delle elitre assai dilatate e nera pure l'estremità delle medesime, cosichè sulle elitre non rimangono di tinta rossa che due linee arcate in senso opposto, riunite alla sutura, in forma di un x e presso l'estremità una macchia ovoide, rotonda posteriormente, trisinuosa sul davanti, d'ordinario non estesa sino al margine laterale. Frammezzo a questa varietà la forma comune è assai più ovvia.

N. siculus Laf. : di questa specie, che presumo poco diffusa nelle collezioni, non vedendola citata nè dal Rottenberg, nè dai Cataloghi della collezione del Museo di Palermo, nè in quello del sig. Failla, rinvenni un certo numero di esemplari in un canneto presso Catania, ove principalmente annidavano nella ascella delle foglie della canna.

Anaspis (Larisia) Truquii Baudi: specie da me descritta su esemplari di Cipro a pag. 795, 1870, negli Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, Eteromeri parte seconda, che sembra anche ovvia in Sicilia sia presso Termini ove ne raccolsi alcune, sia alla Ficuzza ove la trovò anche il sig. Albera in parecchi esemplari.

Differisce per altro dagli esemplari di Cipro pel colorito del corpo sovente assai più oscuro, colle antenne imbrunite non ai soli tre, ma anche ai cinque ultimi loro articoli. Facilmente riconoscibile il maschio pella forma del ventre quasi longitudinalmente un po' angoloso, con i singoli anelli ornati di due serie di peli eretti e depressi nella metà; la femmina invece, massime se depilata, s'approssima alquanto alla *Silaria varians*, dalla quale, oltre alla struttura delle epipleure delle elitre visibili, benchè tenuissime, sino all' estremità, si distingue però sempre ancora pella statura più piccola, onde pure differisce dalla *rufitarsis*, nonchè pel corpo più parallelo, massime pelle elitre non attenuate verso la base, le loro lineette trasversali più distanti fra loro, il torace un pò meno arrotondato ai lati.

Infine di questa stessa *Larisia* rinvenni nel decorso mese di luglio un esem-

plare maschio sui colli di Torino, di statura un pò più forte, che quelli di Cipro e di Sicilia, coi piedi, antenne e capo testacei, quest'ultimo sul vertice ed il torace bruni; sugli anelli ventrali ben sviluppate le serie di peli eretti neri, caratteristica della specie.

A. (Silaria) scapularis Emery : ne trovai quattordici esemplari lungo la spiaggia del lato occidentale di Catania su fiori d'un'ombellifera che cresce fra le rocce vulcaniche. Fra essi variano alcuni esemplari maschi pel torace leggermente abbrunato sul disco, in altri la macchia omerale delle elitre è poco distinta, si riconoscono per altro dalla *varians* pella pubescenza meno fina, di colore giallognolo e pelle lineette trasversali delle elitre meno approssimate fra loro che in detta specie, in cui la pubescenza è assai più fina e nericcia.

Del genere *Mordellistena*, oltre le specie più ovvie nel continente italiano, rinvenni a Catania la *nana* Motsch., la *parvula* Gyll. presso Palermo, la *confinis* a Trapani ed a Lentini, l' *episternalis* più abbondante in diverse località dell'isola.

Stenalia bisecta n. sp. *Elongata, atra, elytris testaceis, nigro-marginatis, aureo-sericeis; pygidio crassiusculo; pedum posticorum tibiis validis, strigis duabus obliquis, una superiore integra, altera media dimidiata, tarsorum articulo primo striga sat conspicua notatis; oculis limbo capitis postico contiguis; epimeris metasterni basi latis, intus valde rotundatis.* Long. 4 mill.

Affine alla *Testacea*, ma proporzionalmente più robusta, meno allungata e meno ristretta posteriormente. Ne differisce pel capo un pò più grosso, gli occhi onninamente contigui al lembo posteriore del capo, come nelle genuine *Mordellistena;* pel torace relativamente più lungo, le elitre un pò meno allungate, testacee, coi margini laterale e suturale, nonchè una macchia quasi quadrata su ciascun omero ed all' incirca il quinto apicale neri, coperte d' una molto meno fina e meno densa villosità di bella tinta dorata; il corpo al disotto è ornato di pubescenza bianco-argentea un pò meno fina che nella *testacea*, sull' addome detta pubescenza scorgesi pure alla base ed ai lati del primo anello, nonchè in macchie progressivamente minori sui lati dei quattro segmenti anelli, sul rimanente dell' addome è nericcia. I piedi posteriori sono assai robusti, massime le tibie, le quali oltre il solito intaglio subapicale ne portano altri due obliqui, il primo al terzo anteriore, che attraversa tutto il lato esterno della tibia, l'altro al terzo posteriore limitato alla metà della larghezza della tibia; il primo articolo dei tarsi posteriori porta pure un intaglio ben distinto poco lungi dalla sua estremità.

Le epimere del metasterno sono appena d'un terzo più lunghe che larghe alla base, ivi più larghe che nella *testacea,* di forma consimili a quelle della *brunneipennis* Muls. specie che ritengo distinta dalla *testacea;* ma il loro lato interno è più arrotondato e conseguentemente appare più acuminato posteriormente. Non ostante la contiguità degli occhi col lembo posteriore del capo, di cui non rimane più che un tenuissimo filo, tuttavia avuto riguardo alla forma generale del corpo e delle epimere in particolare, credo debba annoverarsi fra le *Stenalia.*

Mi fu inviata ad esaminare dal sig. Teodosio De-Stefani, che la raccolse in Sicilia.

Del genere *Cantharis* (1) oltre la *vescicatoria* trovansi in Sicilia la *Bassii*, la *segetum* ed anche la *Perroudi* di cui ricevetti un esemplare come di Sicilia col nome di *segetum*, sotto il qual nome sinora ricevetti sempre delle *Bassii*.

La *segetum*, di cui posseggo soltanto esemplari di Algeria è più allungata che le due affini or citate, meno però che la *vescicatoria*, ha il capo relativamente piccolo, però poco arrotondato alla base, quivi quasi smarginato e meno densamente punteggiato, i femori posteriori non ingrossati.

La *Bassii* ha pure il capo piccolo, quasi regolarmente arrotondato alla base, ai suoi lati posteriori non più largo che gli occhi; il torace è mediocremente arrotondato ai lati, ma presso la base leggermente ristretto da un'impressione obliqua laterale, perlochè pare dipoi si dilati alquanto nell'orlo basale; lo scudetto è pressochè uniformemente arrotondato ed uniformemente punteggiato.

La *Perroudi* ha forma consimile alla *Bassii*, ma il suo capo è più largo, cosichè alla base pare sopravanzi in larghezza gli occhi, è quasi tronco e smarginato alla base; il torace è lateralmente più retto nei suoi due terzi posteriori, sono appena visibili le impressioni laterali sui fianchi di esso presso l' orlo basale; lo scudetto è visibilmente smarginato ai lati verso la metà quindi arrotondato, impresso nel mezzo da una lineetta longitudinale liscia che dalla base arriva sin presso la metà di sua lunghezza. Come la *Bassii* ha i femori posteriori sensibilmente ingrossati, arcati nel loro lato superiore.

Per lo più il capo sul vertice ed ai lati, il torace, le epimere e parte dell'addome sono di tinta aurea, o di rame metallescente più o meno spiccata.

Dello *Sparedrus Orsinii* Costa ho trovato presso Castelbuono un esemplare di forte statura e di colore bruno-testaceo.

Mycterus pulverulentus Küst. : è ovvia in Sicilia una varietà di questa specie che distinguesi particolarmente dagli esemplari che finora vidi di Sardegna ed Algeria pel torace nel maschio assai meno densamente punteggiato, cosichè una parte degli interstizii di esso appaiono nitidi, meno elevato sul suo disco anteriormente, più visibilmente compresso ai lati. Le antenne d' ordinario non sono completamente testacee come in quelli, ma ora hanno i due primi articoli bruni, ora sono brune con un anello basale rossigno, i palpi mascellari per lo più sono picei, coll'ultimo articolo talvolta rossigno alla base, alquanto più lungo che negli esemplari sardi; le tibie e tarsi bruni, od oscuramente picei : il quinto anello ventrale è solo impresso a cadun lato d' un canaletto longitudinale obliquo, più corto e più profondo. La femmina è poco dissimile da quella degli esemplari sardi, ma

---

(1) Nell'Agro Romano ed in Calabria sembra ovvia una varietà del *Lydus trimaculatus* Fabr. le cui elitre sono affatto prive di macchie, uniformemente testacee, coperte di villosità bianca alquanto piú lunga, che nella forma genuina.

ha l' ultimo articolo dei palpi mascellari più gracile che in quelli, le tibie ed i tarsi di tinta rosso-testacea più chiara, il quinto anello ventrale più evidentemente smarginato ai lati presso l'estremità, col lobo medio apicale quasi angoloso, come pure il solco che contorna il lembo dello stesso anello nella sua metà è piegato quasi ad angolo. Denominai in collezione *siculus* questa varietà.

II. **Sugli Agabus chalconotus** Panz. e **fusco-aenescens** Regimb.

Nel N. 10 dell' anno 1882 a pag. 227 del *Naturalista Siciliano* a proposito dell' *Agabus fusco-aenescens* Regimb. il signor Ragusa (1) osserva che presumibilmente questa specie fu sinora confusa e creduta il *chalconotus* Panz. e che è assai facile che questa confusione sia stata fatta con quelli rinvenuti in altre parti d'Italia. In nota poi aggiunge a convalidare il suo asserto, che ricevette dal sig. A. Palumbo un *Agabus fusco-aenescens* col nome di *chalconotus* scrittovi da me.

Osserverò a questo riguardo che tengo in collezione un *Agabus* d'Inghilterra datomi dal Curtis col nome di *chalconotus*, un altro di Nizza marittima e parecchi di Sardegna controllati coi *chalconotus* così denominati da Erichson, fra le cui mani passò la collezione sarda del R. Museo di Torino. Che alcuni anni fa ricevetti dal sig. Albera una ventina circa di *Agabus*, i quali mi presentarono tutti i caratteri di forma, scoltura e colorito identici ai *chalconotus* della mia collezione, solamente questi esemplari di Sicilia sono di statura un pò più forte che quelli di Sardegna.

Esaminati nuovamente quanti maschi mi trovai ancora di possedere, in niuno di essi potei riscontrare i caratteri essenzialmente distintivi d' esso sesso, quali sono designati dal Regimbart pel suo *fusco-aenescens*, in particolare le unghie dei tarsi anteriori molto incurvate e l'ultimo anello dell'addome puntato-strigoso nella sua metà posteriore. In tutti essi le unghie dei tarsi anteriori sono bensì più arcate che nella femmina, ma non possono dirsi molto curvate, l'ultimo anello dell'addome è bensì sovente raggrinzato o coperto d'una specie di reticolatura somigliante ad una vermicolazione, ma non puossi perciò dire nè strigoso nè striato. Inoltre ho al presente davanti agli occhi l' esemplare del sig. Palumbo da me designato per *chalconotus* e niuna differenza posso in esso trovare dai miei, se non che desso è un individuo non completamente maturo, che perciò ha di tinta bruna più chiara la bocca, la parte anteriore del capo, i lembi laterali del torace e delle elitre, ma nello stesso tempo è un esemplare logoro, mancante di alcuni piedi, di tutti i tarsi anteriori, che nulla meno dall'insieme del corpo e dall'ultimo anello dell'addome levigato riconosco per femmina.

---

(1) Correggasi la citazione del 1873, poichè la descrizione della detta specie sta negli Annali della Soc. Ent. di Francia a pag. CXLVIII del bullettino del 1877.

Infine ebbi dal sig. Ragusa stesso comunicazione dell' *Agabus* denominatogli dal sig. Regimbart per *fusco-aenescens*, tipico secondo il sig. Ragusa, ed in esso, che è un esemplare maschio, non seppi rinvenire alcuna importante differenza dai miei, nè riscontrarvi i caratteri che alla detta specie attribuisce il citato autore, come del pari lo trovai conforme ad un esemplare maschio dell' *Agabus chalconotus* proveniente dall'Austria, fornitomi dal sig. Reitter.

FLAMINIO BAUDI.

ALTRE OSSERVAZIONI AL CATALOGUS COLEOPTERORUM

EUROPAE ET CAUCASI

Principio col correggere due gravi errori di stampa incorsi nel mio primo articolo, ove si stampò *Catalogus Coleopterum* invece di *Coleopterorum*, e là dove dicevo che la *Nebria var. Sicula* Chaud. andava messa come varietà della *brevicollis* F., misero la *v.* dopo la parola della, cambiando la frase in varietà della *v. brevicollis* F.

Nei *Bembidion* (*Peryphus*) manca presso la *var. luridipes* Gaut. il *saphireum* descritto dal Gaut. come di Sicilia.

Fra i *Dyschirius* manca l' *attenuatus* Putz. specie d' Algeria e del Marocco, trovata in Andalusia dal Cav. Baudi (*Nat. Sic.*, pag. 84, Anno I).

Fra i *Zabrus* manca il *politus* Gaut. d'Anatolia.

A pag. 31, colonna 2ª, linea 11, figura un *Agabus fuscoaeneus* Regimb. invece di *fusco-aenescens*.

Già nella 2ª edizione del Cat. Stein e Weise, era notata una *Bolitochara var. bicolor*. Ragusa, riportata credo dal Cat. dei Col. d' Italia del Dottor Stef. de Bertolini, che citava una *B. bicolorata* Ragusa, da me difatti comunicatagli ma non descritta, perchè trovata poi identica alla *lunulata* Payk.

Si è omessa fra le *Phalerie* la *cadaverina* Fabr.

L' *Anthicus blandulus* Baudi è una varietà del *minutus* Laf., e non una specie distinta.

La *Mordella palmae* Emery e l'*aradasiana* Patti, sono due specie dedicate a persone, bisognava dunque scrivere *Palmae* e *Aradasiana*.

ENRICO RAGUSA.

MISCELLANEA IMENOTTEROLOGICA

(Cont. e fine V. N. prec.).

Pelopaeus, Lat.

Dirò ora di un caso di parassitismo, a mio credere di somma importanza, osservato in una specie di *Pelopaeus;* ma accennerò prima allo *Stilbum splendidum*, Fab., che quest'anno (1883) nel mese di maggio ho ottenuto in sei esemplari da un nido di *P. destillatorius*, Latr. che avevo raccolto nell'està dell'anno precedente. Noto pure che il 26 agosto 1882, in un condottino di un vecchio nido del *P. spirifex*, Fabr., trovai dieci ditalini della *Megachile argentata*, Fabr., i quali a 2 luglio 1883 mi diedero tre esemplari dell'insetto perfetto. Una femmina per venir fuori dalla seconda celletta, ha forato il fondo del ditalino soprastante, venendo ad uscire dall'apertura superiore della prima cellula.

Ma il fatto più importante di cui voglio parlare, è quello, d'avere ottenuto da un nido di *Pelopaeus* una femmina della *Sitaris muralis*, Forst.

Si è saputo sempre che le larve delle meloide vivono esclusivamente a spese degli imenotteri melliferi. Alcune di queste larve si tengono nascoste nel calice dei fiori, sui quali si sono arrampicate appena uscite dall' uovo, che la madre ha deposto sul terreno: appena un insetto entra a bottinare su quei fiori, ecco le larvette all'assalto, ed attaccandosi saldamente ai peli di quello vi si mantengono sino al momento opportuno in cui devono abbandonarlo; altre larve si tengono nascoste nella stessa galleria dell'insetto di cui sono i parassiti e si attaccano ai suoi peli appena ne esce, o vi rientra per riparare da un acquazzone o da una cattiva giornata. In un modo o nell'altro l'industre insetto porterà sul dorso il distruttore della sua razza e con l'uovo lo deporrà nel proprio nido.

Per le sagge osservazioni di M.r Fabre, di M.r Newport e di altri lo sviluppo di qualche meloide è stato studiato su alcuni melliferi nei più minuti particolari, ed a nessuno è mai venuto in mente che queste larve potessero vivere a spese di un insetto non mellifero.

Come spiegarsi adunque la presenza d' una *Sitaris muralis*, chiusa nel suo bozzoletto, entro il condottino d'un nido del *Pelopaeus spirifex?*

Ecco il fatto che io non ho saputo spiegarmi e sul quale sono costretto fare alcune considerazioni.

Da un nido del *P. spirifex*, Fabr., raccolto il 28 agosto 1882 ne ottenni dopo alcuni giorni una femmina della *S. muralis*, Forst., che di già io avevo osservato nel condottino del *Pelopaeus* chiusa in un bozzoletto trasparentissimo, al momento che ne raccolsi il nido. Questo fatto, come è ben naturale, mi parve stranissimo, tanto che non volevo prestar fede a' miei proprii occhi.

Sul proposito ho voluto consultare le osservazioni di M.r Newport, di Valery Mayet e di M.r Fabre, per vedere se mai essi che con tanta pazienza e sagacia hanno scoperto il parassitico processo delle larve di meloide, avessero mai fatto una simile osservazione; ma nessuno di loro accenna a qualche cosa di consimile, o tutto al più, si citano alcune di queste larvette osservate sul corpo di una *Ammophila hirsuta* e di altri insetti non melliferi; ma si ritiene che in questo caso le larvette si siano ingannate e che presto o tardi devono perire, imperocchè l'*Ammophila hirsuta*, per esempio, non approvvigiona i suoi nidi che di bruchi e non vi accumola punto miele; ma anche i *Pelopaeus* non raccolgono miele e forniscono i loro nidi di ragni.

Ora il fatto di avere ottenuta la *Sitaris muralis* dal nido del *Pelopaeus* è già la prova che essa non si è ingannata, essa in quel nido ha dovuto trovare le condizioni adatte al suo sviluppo, e se non vi ha rinvenuto del miele, ha bensì trovato un piccolo uovo sufficiente per assicurare la trasformazione della prima e coriacea larva nella seconda bianca e molliccia; ma questa qui non può nutrirsi del miele dell'*Antophora*, del nettare tanto micidiale (secondo M.r Fabre) alla larvetta nella sua prima forma, e tanto utile e necessario nella seconda: Essa invece non ha d'attorno che brutti ragni. Per questo io credo che anche le larve della meloe non si siano probabilmente ingannate attaccandosi ai peli dell'*Ammophila*, benchè non si sia provato che si sviluppino nel nido di questa sfegide.

Intanto come farà oggi la larvetta della *Sitaris* per compire le altre metamorfosi, che ancora le rimangono per giungere allo stato d' insetto perfetto?

Io non lo so.

Ecco il fatto da me osservato, ecco le considerazioni che io ne ho tratte; ai più assidui osservatori dei misteri di natura, la conferma di quanto ho esposto, ai più sagaci la spiegazione del fatto.

Cryptocampus saliceti, Fall.

Posseggo una femmina di questa specie, che offre la stessa particolarità del *Cryptocampus nigricornis* di Hartg. cioè, le cellule cubitali delle ali an-

teriori compariscono come due soltanto, però all'ala destra la prima venetta transverso-cubitale si accenna visibilmente in modo che l'altra cellula esiste, ma resta incompletamente chiusa. Da ciò chiaramente si rileva che questa particolarità non può ritenersi come carattere specifico, ma sibbene come una semplice anomalia, e di conseguenza credo, che il *C. nigricornis* di Hartg, deve considerarsi come sinonimo del *fuscicornis* dello stesso autore, dal quale non differisce in nulla.

Dalerus pratensis, Linn. n. var. **testaceus**.

I maschi che io posseggo di questa specie si allontanano dal tipo per la colorazione dell'addome; questo, salvo il primo segmento, è testaceo senza traccia alcuna di color nero sopra gli ultimi due o tre anelli.

Questa varietà potrebbe distinguersi con la seguente frase diagnostica: *Segmentis abdominis: nigro primo, testaceis vero aliis.*

Emphytus Viennensis, Schk. n. var. **nigricoxis.**

Sì la femmina che il maschio di questa specie, almeno a giudicare dagli individui siciliani, offrono alcune differenze dal tipo; differenze tali da poterci autorizzare alla creazione d' una varietà. Tutti gli esemplari da me raccolti mancano dei due punticini gialli al vertice, di più il terzo e la base del quarto articolo delle antenne sono neri e non testacei come nel tipo, inoltre al torace sotto l'inserzione delle ali si scorge una macchietta gialla; ma il carattere più spiccato per cui si può distinguere questa varietà, si è la colorazione degli ultimi due paia di cosce, che sono nere quasi sino al ginocchio, come nel paio anteriore del tipo. Così, dicendo *Coxis intermediis*, *posterioribusque nigris* è sufficiente a far riconoscere la varietà, e volendo anche semplificare ancora si potrebbe dire semplicemente *Coxis nigris.*

Fra gli individui di questa varietà, posseggo un esemplare maschio, che all'ala superiore destra manca della venetta transversale alla cellula lanceolata, e presenta ancora una sola cellula radiale.

Come ben si vede diversi esempii ci dimostrano, che anche i caratteri creduti i più costanti sono negli insetti, molto soggetti a variare, ed io credo essere cosa ben fatta l'andare notando tutte queste anomale particolarità, perchè esse possono spesse volte, trovandosi riunite sopra un solo individuo, creare molte difficoltà e delle false determinazioni. Anche un esemplare di *Selandria serva* ♀ presenta, sempre all'ala destra, un'anomalia consimile, stantechè vi sono soltanto tre cellule cubitali, e ciò per l'obliterazione della seconda venetta transverso-cubitale.

Allantus viduus, Rossi, n. var. **unifasciatus.**

L' *Allantus viduus* in molti individui manca delle due macchiette gialle al quarto anello addominale, ed è sì comune questo caso, che è bene distinguere con un nome gli esemplari così coloriti; perciò propongo di elevare questi individui al grado di varietà e distinguerli col nome di *unifasciatus;* volendo indicare che l' addome ha una sola fascia gialla e tutti gli altri anelli completamente neri.

Altri individui di questa specie mancano di una sola macchietta ed essi sono da considerarsi come i passaggi della specie alla varietà; ne posseggo poi un esemplare ♀ in cui sì il terzo, che il quarto anello addominale sono completamente neri; ma un solo individuo non lo credo sufficiente per creare una seconda varietà, non essendo esso neanco simile a quello di cui ci parla il P. Or. Costa, nella sua Fauna del Regno di Napoli, dal quale differisce per avere le tibie bianchicce come nel tipo.

Allantus Frauenfeldi, Giraud, n. var. **montanus.**

Tutti gli individui di questa specie che io ho raccolto nell' isola, hanno il quarto anello addominale completamente giallo, mentre è sempre nero nel tipo. Questa varietà, che d'altronde trovasi anche in altri paesi d'Europa e con frequenza, io la chiamerei *montanus*, perchè i primi esemplari che ho raccolti l'ho trovato lungo le sponde di un ruscelletto ai piè d'un monte. Questa varietà differisce ancora dal tipo *Frauenfeldi* per avere le anche, i trocanteri e le cosce del secondo e terzo paio di piedi neri.

Phoenusa Doderleini, n. sp.

P. nigra, glabra. Antennis fulvis, subtus testaceis; clypeo, labro, partibusque oris luteis, mandibulis fuscis. Thorace nigro, cuius pronoto et tegulis albis, mesothorace ac epimeris luteis. Pedibus luteis, trocanteris fulvis. Alis jalinis, stigmate pallido, nervulis fuscis. Abdomine nigro. ♂♀ *Long.* 4 mm. circa.

Questa *Phoenusa* l' ho raccolto in cinque esemplari nel mese di aprile di quest' anno (1883), essa non si avvicina a nessuna delle specie descritte nella monografia dell'Ill. André di Beaune e perciò la ritengo come specie inedita. È dessa un insettuccio di un nero lucente, liscio, con le antenne brune di sopra e testacei sotto; ha il clipeo, il labro e le parti boc-

cali gialle, le mandibole nere. Il torace è pure nero, ma il pronoto e le tegole sono d'un bianco di sale, il mesotorace porta due lineette gialle ed una grande macchia dello stesso colore al disotto dell'inserzione delle ali, queste sono jaline con lo stigma chiaro e le nervature brunastre; l'addome è nero.

Ho voluto dedicare questa bestiolina al Prof. Cav. Pietro Doderlein in segno di stima e di rispetto.

TEOD. DE-STEFANI.

NOTA

SUI BRACHINUS JOENIUS E SICULUS

DI M. ZUCCARELLO PATTI

Nell'accademia Gioenia di Catania, del 15 dicembre 1844 il signor Mariano Zuccarello Patti leggeva una sua memoria " Sopra due nuovi insetti Siciliani appartenenti al genere *Brachinus.* „

Nessuno si occupò allora delle descrizioni che l' autore ne dava, e restarono nell'oblio sino all' aprile 1870, allorchè il chiarissimo sig. Crotch inviava una copia delle diagnosi latine, al sig. de Marseul, che le pubblicava nel settimo volume del suo giornale l'*Abeille,* aggiungendovi che dette descrizioni indicavano chiaramente non trattarsi di veri *Brachini.*

Avendo ora io studiato questo gruppo per pubblicare le specie di Sicilia nel mio catalogo sinonimico, per più di un mese ho perduto il mio tempo con queste due descrizioni del Patti, che invano ho cercato di confrontare non solo con dei *Brachini*, ma con dei Carabidi in particolare e con tutti i coleotteri di Sicilia in generale, senza che mi fosse riuscito trovare insetti che vi si avvicinino.

La conclusione delle mie ricerche è che non solo io sono convinto che non si tratta di veri *Brachini,* come scrive il de Marseul, cosa che del resto è provata, là dove il sig. Patti descrivendo l'addome lo dice *composto di tre segmenti*, ma dubito ancora che l'autore, di una immaginazione assai poetica, abbia ideato la descrizione d'insetti che non hanno mai esistito!

Non credo che il mio asserto, sembrerà strano; non essendo disgraziata-

mente la prima volta che vediamo persone affatto ignare d' entomologia con le loro descrizioni ingrossare le file delle specie sinonimiche.

Difatti cosa dobbiamo noi dire dell'autore di queste due nuove specie, il quale principia col dirci che il nome di *Brachini lo ideò a piacere il signor Werber!* e così di seguito, passando alle proprietà degli insetti, scrive che *tirano dall'ano una pistolata.* Citando l' acido che molestati esplodono esclama. *Di qual natura è mai quest'acido singolare che racchiuso in parti animali viventi non li distrugge? Vi si trova esso sotto uno stato particolare di combinazione, o diviene acido al solo contatto di un gas con l' ossigeno dell'aria!*

Del resto sono pronto a ritirare la mia opinione se mi si prova che in Sicilia vivono non solo dei *Brachini*, ma coleotteri, che si assomiglino alla seguente descrizione che ne dà l'autore:

I.

Brachinus Joenius.

Corpore et thorace viridi: elytris longitudinaliter striatis. Capite, femoribus ferrugineis. Oculis et tarsis nigris.

Questo grazioso *brachino* ha il suo corpo allungato che approssimasi moltissimo alla forma del *Brachinus crepitans.* Ha le antenne gracilissime, lunghe, rosso-ferruginose, terminano filiformi e di color nero, sono inserite innanzi gli occhi.

La testa sessile al corsaletto e larghetta, e più apparisce per ragion della prominenza degli occhi. Il labbro inferiore dilungato, le di cui estremità terminano acutissime. Corsaletto di color verde lucido, allungato, rotondo, più largo in avanti che in dietro, ed osservasi una piccolissima scannellatura longitudinale nel mezzo o per dir meglio nella sua parte superiore del centro. Un piccolissimo scudetto lo munisce. Le elitre di un bel colore verde, strette e rotondate alla base; più larghe alle estremità e superiormente si rivoltano pochissimo sullo addomine, e son marcate di strie finissime longitudinali. Addomine verde scuro, liscio, lucido, poco prominente, ovato quadrato, composto di tre segmenti, dei quali l'ultimo è larghetto e rotondo. I primi quattro piedi sono molto avvicinati: le coscie grossette nel mezzo, gambe di uguale grossezza in tutta la loro estensione. Tarsi a cinque articoli, di color nerastro. Cosce e gambe rosso-ferruginose. Lunghezza totale dello insetto, millimetri nove, cioè:

Testa millimetri due; corsaletto mill. tre; elitre mill. cinque. — Totale mill. nove.

Due soli individui ne ho sinora rinvenuti: uno sotto una pietra sita in prossimità d'acqua corrente; il secondo nell'orto di S. Maria di Gesù (vicino Catania). Il terzo mi fu mandato insieme con altri insetti dal mio amico Vincenzo Grosso Cacopardi, i quali, come anche il *Brachino*, furono raccolti nelle Madonie.

II.

Brachinus Siculus.

Capite viridi, punctatissimo. Oculis cinereis. Thorace et scutello rubro-ferrugineis. Elytris fusco-viridibus, striatis, striis ad dimidium: inferius rugosis. Abdomine sub-rubro. Antennis pedibusque rubris.

Obs.—varietas=Antennis obscurioribus, tarsis nigris.

La testa di questo rarissimo e vago *Brachino* è un po' grandetta, in ragione del suo piccolo corsaletto e di tutto il corpo. Essa è simile al bellissimo color verde, e tutta osservasi di finissimi e moltissimi punteggiamenti, che più bella la fanno apparire, ad occhio armato d'una lente o dal microscopio: la sua parte frontale è poco prominente. Gli occhi molto convessi, lisci, e circondano i lati della testa; il loro colore è oscuro-cenerino, e la cornea piuttosto trasparente. Palpi e mandibule rosse. Antenne filiformi; il primo articolo è gracilissimo alla base e rosso; termina di color nero e rotondo: le altre articolazioni rosso-scure. Corsaletto rosso, non molto snello, più grossetto in avanti, e marcato di una piccolissima linea longitudinale nel centro. Elitre oscuro-verdi, longitudinalmente marcate di strie, le quali sono osservabili sin la metà delle elitre; laonde, il resto della loro parte inferiore osservasi tutto scabroso.

Una linea rossa, ha principio dalla base centrale delle elitre, di modo che, ciascheduna di esse ne partecipa d'una eguale porzione; ma però, la linea ha fine dove incominciano le scabrosità delle elitre.—Addome rosso-fusco. Le anche, le cosce, le gambe e tutte le articolazioni dei tarsi, rosse.

La lunghezza totale dello insetto millimetri nove, cioè:

Testa millimetri due; corsaletto mill. due; elitre mill. cinque.—Tot. nove.

Lo insetto che ho descritto lo rinvenni nel 1839 nella nostra plaja di Catania, propriamente sotto una pietra circondata di poca acqua.

Nota.—Il signor Doul, sommo studioso della scienza entomologica, nel 1843 mi complimentò molti insetti della Corsica, tra i quali uno che addicesi al genere *Brachinus*, e che per molti caratteri è facile di appartenere al *Brachinus Siculus*, che ho descritto, è degno di osservazione.

Esso solamente differenzia perchè, ha le antenne nerastre, ed i tarsi totalmente neri, e la testa un po' più piccola del *Brachinus Siculus*. È forse una distinta varietà?

Possa questa mia nota servire di sprone ai miei colleghi di Sicilia a trovare il vero posto sinonimico di questi due insetti, se no, lasciarli nell'oblìo ove restarono tanto bene per 27 anni!

Palermo 15 settembre 1883.

E. RAGUSA.

IL QUATERNARIO DI RIZZOLO

II.

Gli Ostracodi.

(Cont. Vedi Num. prec.).

Gen. Aglaïa G. S. Brady.

A. pulchella Brady (1).

1868. *Aglaïa pulchella* G. S. Brady. Les fonds de la mer. Vol. I, p. 94, tav. XII, fig. 1-2.

Gli esemplari che rapporto a questa specie rispondono benissimo alle figure ed alla descrizione che ne dà lo scopritore e soltanto mi è d'uopo notare che gli esemplari da me raccolti presentano in ambe le valve un carattere che non è indicato nella descrizione, cioè il margine anteriore ed in continuazione a questo parte del ventrale si offrono finamente dentellati. Siffatto carattere si presenta variamente sviluppato nei diversi individui e tende a scomparire in taluni.

DISTR. GEOGR.

Mediterraneo—Messina (Brady).

---

(1) I generi *Aglaïa* ed *Argillaecia* sono riposti alla fine della famiglia dei *Cypridae* soltanto perchè furono dimenticati, il loro posto essendo invece al principio della famiglia stessa, perchè affini ai generi *Paracypris* e *Pontocypris*.

Distr. strat.

Rara nel quaternario antico di Rizzolo.

Gen. Argillaecia G. O. Sars.

A. subreniformis n.

Tav. I, fig. 5.

Conchiglia oblonga, compressa, pressochè reniforme, coll'altezza che non uguaglia la metà della lunghezza; guardata lateralmente l' estremità anteriore si offre obliquamente rotondata; l'estremità posteriore è più ristretta, assottigliata, ottusa, anzi rotondata; il margine dorsale è arditamente arcuato, colla massima altezza in mezzo, declive, con una gentile curva verso il lato anteriore ed ancor più scosceso verso il posteriore, che è più discosto; il margine ventrale è regolarmente ed abbastanza curvo-concavo; guardando la conchiglia dal dorso ha forma compressa, ovato-oblonga, colla maggiore spessezza alla metà, ed uguale all'altezza, coll' estremo anteriore quasi acuminato, coll'estremità posteriore rotondata; guardata da una delle regioni estreme offre un contorno molto vicino alla forma circolare, ma dal lato dorsale si presenta un po' sporgente ed angoloso; la superficie è levigata.

Lunghezza	Altezza	Spessore
0,5^{mm}.	0,2^{mm}.	0,2^{mm}.

Questo ostracode che io riferisco al genere *Argillaecia* ha forma intermedia tra l'*A. eburnea*, Brady dell'Isola Kerguelen e l'*A. messanensis* del porto di Messina, ma è perfettamente distinta dall' una e dall' altra; dalla prima si distingue assai bene per l' estremità posteriore rotondata e non acuminata, dalla seconda la forma più gracile ed il margine ventrale arcuato la separano nettamente.

Distr. geogr.

Non conosciuta vivente.

Distr. strat.

Rarissima a Rizzolo!

FAM. CYTHERIDAE

Gen. Cythere Müller.

C. convexa Baird.

1850. *Cythere convexa* Baird. Brit. Entom. p. 174, tav. XXI, fig. 3.
1856. „ *punctata* Jones. Monogr. Tertiary Entom., p. 24, tav. II, fig. b-d, f-h (non a ed e).
1868. „ *convexa* Brady. Monogr. rec. Brit. Ostrac., p. 401, tav. XXIX, fig. 19-27, tav. XXXIX, fig. 4.
1874. „ „ Brady. Crosskey, Robertson. Mon. post-tert. Ent., pag. 150, tav. III fig. 14-17.
1880. „ „ Seguenza. Le form. terz. Reggio, p. 191, 288, 363.

Questa comunissima specie offre considerevoli variazioni nella forma più o meno rotondata, più o meno convessa, come nella punteggiatura più o meno grossolana, più o meno fina e variamente impressa.

Da tali caratteri variabili ne consegue che io non posso disgiungere come distinta specie una forma che a prima giunta sembrerebbe distintissima per la fina punteggiatura della conchiglia, per una specie di larga reticolazione formata di linee rilevate, che manifestasi sulla regione anteriore e che perciò tale forma si collega alla *C. arborescens* Brady; ma siffatti caratteri io ho potuto riscontrarli in individui in cui la regione posteriore è appena prominente come nella figura data dal Brady, ovvero abbastanza sporgente come nella *C. convexa*. Inoltre le linee ramoso-reticolate della superficie formano un carattere che si vede grado grado svanire da individuo ad individuo, che fanno così passaggio alla *C. convexa*. Il carattere più rilevante quindi colla sua incostanza perde l'importanza che gli si attribuisce.

Il signor Brady ha già riconosciuto che la *C. arborescens* non può ritenersi come distinta specie e nella sua monografia degli Ostracodi d'Inghilterra l'ha associato alla *C. convexa*, ma poi negli *Ostracodi post-terziarii* ed in altre pubblicazioni l'ha associato alla *C. cicatricosa*. Io non posso convenire con quest'ultima opinione per gli esemplari raccolti a Rizzolo, essendochè essi, per le ragioni di sopra addotte, si collegano evidentemente colla *C. convexa*.

Denomino var. *rizzolensis* una forma che sembra ben distinta dalla comune pei suoi caratteri marcati; ma che non parmi conveniente di disgiungere come specie per talune transizioni, che mi ha offerto. Essa è grande,

più allungata della forma comune e sensibilmente più convessa, col margine ventrale più sinuoso, colla prominenza posteriore più sporgente. Il margine anteriore ed infero-posteriore sono larghi ed ornati da grandi incavi oltrechè presentano una finissima striatura radiante.

Tra gli altri esemplari uno ve ne ha molto calcificato, il quale per la forma generale e per la scultura, formata di grandi pori e di piccoli in maggior numero, ricorda abbastanza bene la *Cypridina Haueri* del Reuss, ma io non credo che possa disgiungorsi dalla varietà or ora descritta.

La var. *rizzolensis* per la sinuosità maggiore del suo margine ventrale, pel largo margine che la cinge alla regione anteriore, fornito di incavi ecc. mostra una evidente analogia colla *Cypridina galeata* Reuss, la quale d'altronde è poco convessa e differisce per altre ragioni.

In rapporto alla comune specie di cui parlo sarebbe molto importante definire ancora la quistione se essa sia o no distinta dalla fossile *Cypridina punctata* Reuss.

Io non possiedo argomenti sufficienti per discutere intorno a ciò, ma credo probabilissimo che le due specie sieno da associarsi in una.

DISTR. GEOGR.

Gran Brettagna ed Irlanda, Baia di Biscaglia—Mediterraneo, Levante—Messina!

DISTR. STRAT.

Nel plioceno e nel quaternario d'Inghilterra, di Calabria! e di Sicilia! —A Rizzolo è molto comune e variabile!

C. cicatricosa (Reuss.).

1849. *Cypridina cicatricosa* Reuss. Die fossilen Entom. Oest. tert., p. 27, tav. IX, fig. 21, a, b.
1852. *Cythere cicatricosa* Bosquet. Ent. foss. tert., pag. 76, tav. III, fig. 13.
1874. „ „ Brady. Crosskey, Robertson. Mon. post-terz. Ostr., p. 150, tav. III, fig. 14-17.
1878. „ „ Brady. Mon. Ostr. Antwerp Crag., p. 387, tav. LXIV, fig. 3a—3d.
1880. „ „ Seguenza. Form. terz. Reggio, p. 191 e 288.

Questa specie è molto affine alla precedente, tanto che il sig. Brady dapprima l'avea associato a quella; ma oggi generalmente si tiene distinta pel

margine dorsale molto più curvo, per la regione posteriore non prominente e per altre note distintive di minor valore.

DISTR. GEOGR.

Pare che non sia conosciuta vivente.

DISTR. STRAT.

Nei terreni terziarii di Francia e di Germania, nel plioceno e quaternario d'Inghilterra, del Belgio, e dell'Italia meridionale! — Rara a Rizzolo!

C. Speyeri Brady.

1868. *Cythere Speyeri* Brady. Ann. and Mag. Nat. Hist., ser. 4, vol. II, p. 222, tav. XV, fig. 8-11.
1868. „ „ Brady. Les fonds de la mer, tom. I, p. 99, tav. XII, fig. 8-10.
1880. „ „ Brady. Rep. Chall., pag. 79, tav. XX, fig. 2, a-f.

La *C. Speyeri* è stata raccolta nel Mediterraneo per la prima volta, la sua convessità, la sua scultura ed altri particolari la distinguono dalle due precedenti. I pochi esemplari da me raccolti offrono quasi tutti più o meno sviluppata o rudimentaria la spina che suole osservarsi verso la regione posteriore del margine ventrale.

DISTR. GEOFR.

Tenedos, S. Vincenzo, Capo Verde, Isola dell'Ascenzione, Colon e Nuova Provvidenza.

DISTR. STRAT.

Quaternario di Rizzolo!

C. cimbaeformis n.

Tav. I, fig. 6.

Conchiglia piccola, negli individui femminili, guardata lateralmente, è di forma ovata quasi tetragona, coll'altezza maggiore presso della fronte, cioè ad una distanza minore di un terzo della totale lunghezza, e d'un valore che non raggiunge i due terzi della lunghezza stessa; l'estremità anteriore è larga e completamente rotondata, col margine finamente denticolato dalla regione frontale per una porzione del margine ventrale e sino al cominciare del dorsale; ai finissimi dentelli, altri più sporgenti ma rari s'interpongono; la regione posteriore è troncata, angolosa e prominente al di sotto della parte centrale, la parte inferiore della prominenza porta alcune

spine acute e sporgenti, ovvero brevi e spuntate; il margine dorsale è abbastanza incurvato e si termina posteriormente in un angolo poco marcato, il ventrale è moderatamente curvo; veduta dal dorso la forma è ovato-elongata, ma prominente ai due estremi; la larghezza è pressochè metà della lunghezza, e la maggior larghezza trovasi ai due quinti circa dalla estremità posteriore; ambi i margini sono curvi e convergono alle due estremità in forma di angoli sporgenti, ma ottusi, ed angolato-spinulosi, il posteriore essendo più ristretto dell' anteriore; guardata da un estremo ha forma triangolare ad angoli rotondati coi lati abbastanza curvi e la base ondulata. Le valve sono ornate da escavazioni numerose e grandi, di forma allungata pressochè ovato-ellittica, ovvero in taluni individui ristretta in mezzo in forma da rassomigliare alla cifra otto; alcune di tali escavazioni più grandi e più profonde delle altre sono ordinate in serie curva, cingendo la regione anteriore e disponendosi cogli assi maggiori in posizione tale, come se irradiassero dal centro della conchiglia; i tubercoli del cardine sono prominenti e lucidi; il margine di ciascuna valva è cinto ad una certa distanza da una specie di rialzo o ripiegatura, che diviene grado grado sempre più esterno verso la regione dorsale, dove la distanza dal margine diviene minima, ed invece si allontana dal margine ventrale cingendo un'aia depressa e quasi appianata di forma ovato-ellittica che vedesi alla regione ventrale, perciò la massima distanza trai rialzi delle due valve su tale regione non è alla metà della lunghezza, bensì ai due quinti circa dall' estremità posteriore; su tale ala inoltre esistono altri due rialzi, più interni che corrono quasi parallelamente agli esterni, che partono dai margini delle valve ai due estremi della regione ventrale e si allontanano grado grado raggiungendo la massima distanza alla metà, e talvolta più presso della regione anteriore, e quindi chiudendo uno spazio lanceolato; da siffatta disposizione deriva il non esatto parallelismo tra tali rialzi e gli esterni; gli spazii interposti trai quattro rialzi della regione ventrale sono ornati da linee rilevate che s'intersecano ad angolo in varie direzioni.

Negli individui maschili la forma della conchiglia è più gracile ed in generale meno spinescente.

Lunghezza	Altezza	Spessore
0,73^{mm}.	0,42^{mm}.	0, 4^{mm}.
0, 8^{mm}.	0,44^{mm}.	0, 4^{mm}.
0,72^{mm}.	0,43^{mm}.	0,41^{mm}.
0, 8^{mm}.	0,46^{mm}.	
0, 7^{mm}.	0,43^{mm}.	0,36^{mm}.

Questa bellissima specie ha la più grande affinità colla *C. cymba* Brady, e si avvicina talmente a questa che fa credere a prima giunta non trattarsi se non d'una lieve modificazione di essa, ma la diversa e distinta scultura, il maggiore spessore che non è alla metà della conchiglia, e tanti altri particolari differenze, che si conservano tutte costanti, mi hanno deciso a riguardare la specie di Rizzolo come distinta dalla *C. cymba*.

DISTR. GEOGR.

Non conosciuta tra le viventi.

DISTR. STRAT.

Non rara a Rizzolo!

(*continua*) G. SEGUENZA.

I GIOVANI DEL GONOSTOMA DENUDATUM

Ai 24 marzo di quest' anno catturai nelle acque di Messina, insieme a vari *Maurolicus*, alcuni pesciolini immaturi che per la propria organizzazione mostravano di appartenere a qualche specie degli Sternoptychidi. Studiati nelle loro particolarità e confrontati con le specie nostrane di questa famiglia trovai che erano i giovani del *Gonostoma denudatum* Raf., ma distinti dalle forme adulte per talune rimarchevoli disposizioni, le quali provano come questa specie vada soggetta a metamorfosi.

Essi sono lunghi da 20 a 25 millimetri. Il corpo è allungato, molto compresso, nudo e trasparente. La sua maggiore altezza cape 10-12 volte, la lunghezza del capo poco più di 5 volte nella intiera lunghezza. Il profilo superiore del capo ascende in linea mediocremente inclinata fino alla nuca, indi scorre in linea retta fino alla coda. Il profilo inferiore del capo è quasi orizzontale, leggermente convesso ed in lunghezza doppio del superiore; poi si continua fino alla coda con andamento simile a quello del dorso. L' altezza del capo è un poco meno di metà della lunghezza. La mascella superiore è depressa, la inferiore prominente ed abbraccia completamente l'istmo pettorale. Lo squarcio della bocca è amplissimo. Gl'intermascellari sono assai piccoli e portano circa 7 denti acuti per lato, dei quali quelli di mezzo più lunghi degli altri posti verso gli estremi.

I mascellari adiacenti son lunghi, diretti in dietro, col margine convesso, armato in tutto di circa 59 denti per lato, serrati, per alquanto rivolti all'innanzi e di essi alcuni poco più lunghi degli altri. Il margine di queste ossa passando in quello degl'intermascellari s'incava. Sulla mandibola numerai pure 59 denti per lato, conici, più acuti e un poco più lunghi dei superiori, serrati, diretti in alto, gradatamente più elevati d'avanti in dietro. La lingua giunge fino alla verticale abbassata dall'estremità della mascella superiore. Gli occhi sono piccolissimi, puntiformi, neri, ravvicinati, e perciò posti molto in alto. Il loro diametro entra 1 volta nello spazio infraoculare, 2 volte nella distanza che li separa dall' estremità della mascella superiore. La massa encefalica traspare attraverso i tegumenti in figura di rombo. La fessura branchiale è largamente aperta e la sua branca superiore obbliqua s'inoltra sì da comprendere più di metà della lunghezza del capo. Le ali del petto s'inseriscono presso il margine inferiore del corpo e sono strette, filiformi, lunghe un po' meno di metà dei capo. Le ventrali somigliano alle pettorali ed hanno pure la stessa lunghezza; in dietro giungono fino all'origine dell'anale e talvolta anche un poco al di là. La dorsale nasce rimpetto a quest' ultima ala, nel mezzo della totale lunghezza del corpo od alquanto più innanzi. Queste due ultime ali sono più lunghe che alte e terminano quasi nella stessa direzione. Sulla loro origine il profilo del corpo s'innalza distintamente. La codale è poco men lunga del capo, bilobata, coi primi raggi semplici spiniformi ed alquanto ricurvi. I raggi delle ali sono articolati e divisi. L'ano si apre poco più innanzi dell'anale, dietro la base delle ventrali ed è difficilmente visibile. La membrana branchiostega ha verso la base 9 punti lucidi per lato e il margine inferiore o libero fittamente punteggiato di nero. Mancano questi punti sull'istmo pettorale. Uno ve n'ha sul margine anteriore dell'opercolo e uno più in sotto. Dalla sinfisi degli omeri al termine posteriore dell' addome se ne contano 15 per lato, i quali sono più grossi nella parte media e mano mano più piccoli verso le due estremità, specialmente in avanti. Di essi gli ultimi due sono in contatto con quelli dell' opposto lato. L' ano si apre precisamente innanzi al penultimo paio. Al di sopra di queste due serie inferiordi punti avvene un'altra per lato composta di 7, i quali cominciano divergenti sopra la base delle pettorali e terminano, convergendo verso il margine inferiore del corpo, in direzione dell'ano. Fanno seguito alla serie addominale di punti altri 15 per lato, tra essi più distanti dei precedenti e che si terminano alla radice della coda. Sulla porzione del cranio che risponde all'encefalo vi sono punticini neri ed altri lungo il dorso, specialmente alla base della dorsale. L'addome è oscuro per punti neri sulla sua

esterna superficie ed anche perchè lascia trasparire lo stomaco ch'è di color nero turchinastro. Il profilo della detta cavità sotto la lente vedesi inoltre listato di nero. Gli archi branchiali sostengono sul margine concavo una serie di lunghi cilii muniti di brevi dentelli. Tra due cilii poi sorge una spina più corta, acuta e liscia. Lo stomaco è alquanto allungato a guisa di otricolo e la sua branca pilorica trae origine dall'estremo posteriore. L'intestino è dritto, uguale, biancastro.

Principali caratteri comuni ai giovani e agli adulti del Gonostoma denudatum.

Il corpo è di forma allungata e compressa. La lunghezza del capo è la 5ª parte circa della totale lunghezza. La mascella inferiore è prominente. Gl'intermascellari sono piccoli, specialmente in confronto coi mascellari superiori. Il margine dei mascellari superiori è convesso. Nel punto di congiunzione dei mascellari superiori cogli intermascellari, il margine è incavato. La lingua giunge in direzione dell' estremità della mascella superiore. Gli archi branchiali portano lunghi cilii denticulati e tra questi una spina più corta. La dorsale è opposta all'anale. I raggi piccoli della codale sono ricurvi, spiniformi. Mancano punti lucidi sull'istmo pettorale. Esistono due punti lucidi sull'apparato opercolare. Vi sono 9 punti lucidi sulla membrana branchiostega per ciascun lato. I punti lucidi compresi tra la sinfisi degli omeri e la base della pettorale sono più piccoli dei segmenti dell'addome. Esiste una vescica natatoria.

Principali differenze tra i giovani e gli adulti del Gonostoma denudatum.

Giovani.	Adulti.
L'altezza del corpo entra 9 $^1/_2$-12 volte nella intiera lunghezza.	L'altezza del corpo cape da 7 $^2/_5$ a poco men di 8 volte nella lunghezza totale.
L'occhio è compreso 2 volte nella distanza che lo divide dall'estremità della mascella superiore.	L' occhio entra una volta nella sua distanza dall' estremità della mascella superiore.
Sulle mascelle esiste una serie di denti pressocchè uniformi.	Sulle due mascelle negli intervalli di denti più lunghi esistono denti molto più piccoli.

L'opercolo ha il margine postero-superiore tagliato obbliquamente da sopra in sotto e d'avanti in dietro.	L'opercolo è di figura parallelogramma.
La dorsale nasce nel mezzo della lunghezza del corpo o alquanto più innanzi.	La dorsale nasce dietro il mezzo della lunghezza del corpo.
Le pettorali sono lunghe quanto le ventrali.	Le pettorali sono in lunghezza il doppio dolle ventrali.
Le ventrali raggiungono l' origine dell'anale.	Le ventrali non giungono fino all'anale.
L' ano si apre più in avanti del principio dell'anale e del mezzo del corpo, dietro la base delle ventrali.	L'ano si apre immediatamente innanzi l'origine dell'anale, dietro il mezzo della lunghezza del corpo.
Mancano punti lucidi sotto l' estremità della mandibola.	Sotto l'estremità della mandibola vi sono due punti lucidi.
Dalla sinfisi degli omeri all'anale vi sono inferiormente 18 punti per lato.	Dalla sinfisi degli omeri all'anale vi sono inferiormente 21 punti per lato.
Più in sopra ve n'ha una seconda serie di 7 per lato, i quali cominciano dal di sopra della base delle pettorali e terminano in direzione dell'ano ove convergono con quelli dell'opposto lato.	Superiormente a questa serie avvene un' altra di 15, la quale cominciando dal di sopra della base delle pettorali va un poc' oltre il principio dell' anale ed è parallela a quella dell'opposto lato.
Tra il principio dell' anale e la radice della coda vi sono circa 12 punti per lato, più piccoli di quelli dell'addome.	Tra l'origine dell' anale e la radice della coda si contano 19 punti per lato, per grandezza uguali a quelli dell'addome.
Mancano placche perlacee sul margine inferiore della radice della coda.	Sul margine inferiore della radice della coda vi sono due placche perlacee.
Il piloro nasce presso l'estremità posteriore dello stomaco.	Il piloro nasce nel mezzo della lunghezza dello stomaco.

Le particolarità esposte credo sieno bastevoli a mostrare che i giovani pesci da me rinvenuti rappresentano lo stato larvale del *Gonostoma denudatum*. Tra esse è notevole in ispecial modo la comune esistenza di una spina negli intervalli dei cilii degli archi branchiali, la quale manca in tutte le altre specie nostrane di Sternoptychidi. Del resto mentre mi sono

in conoscenza i giovani di questa specie con l'aspetto degli adulti, non mi è successo mai di vedere soggetti della forma ordinaria del *Gonostoma denudatum* così teneri come quelli di cui parlo. Confrontando i denti delle mascelle nei due stati dell' animale si vede che dapprima sono uniformemente sviluppati e che in prosieguo alcuni tra essi crescono a preferenza degli altri. L' opercolo è meno completo nel giovine. Nei soggetti ordinari questo pezzo verso la parte superiore della sua esterna superficie offre una linea rilevata, la quale partendo dal suo margine anteriore va obbliquamente in dietro e in sotto. Or è appunto questa linea che rappresenta nel giovane il margine estremo postero-superiore dell'opercolo, il quale manca allora di quella porzione che sta al di sopra di essa cresta e che più tardi viene a completare la figura rettangolare del pezzo. Nei giovani la fessura branchiale superiormente si prolunga in avanti di più che negli adulti. Il suo consecutivo restringimento è dovuto alla formazione di una membrana, la quale si attacca da una parte al lembo superiore dell'opercolo e dall' altra al bordo del mastoideo. Ma in realtà l' angolo superiore della detta apertura trovasi più innanzi, ad egual distanza dall' occhio e dall' angolo superiore dell' opercolo, come risulta incidendo la membrana d'unione. La posizione differente della dorsale ci rivela che l'allungamento del corpo nella metà anteriore deve con l'età preponderare su quello della metà posteriore. Il cambiamento nella posizione dell' ano non può essere ragionevolmente spiegato che per il progressivo inoltrarsi del cavo addominale in quella porzione del corpo che intercede tra l'ano e l'anale e che ne viene così a poco a poco scavata. L' ano ch'è in forma di una fessura longitudinale pure retrocede verosimilmente per un semplice processo che ha per effetto di spingere il suo angolo posteriore grado a grado in dietro mentre si va chiudendo l'estremità opposta. Il mutamento infine nella posizione del piloro si presta ad essere facilmente spiegato per l'allungamento in dietro dell' estremità posteriore dello stomaco; allora quel tratto si troverà inserito ad angolo ad una certa distanza da questa estremità.

In conferma dell'identità specifica dei pesciolini che ho descritto col *Gonostoma denudatum*, restami a notare un ultimo fatto. La riproduzione di questa specie, come pure d'altri Sternoptichidi di questo mare (*Maurolicus amethystino-punctatus* Cocco, *Argyropelecus hemigymnus* Cocco), succede più volte l' anno. Di ciò mi sono assicurato osservando femmine con uova in tutte le stagioni. Or dopo l' epoca in cui per la prima volta conobbi quei giovani pesci mi occorse di ritrovarne altri alla fine di giugno e porto fede che non debbano mancare nell'autunno e nell'inverno.

D.r Luigi Facciola'.

UNA NUOVA FASE

DELLA

QUESTIONE DELLE PIANTE CARNIVORE

In un recente numero dei Comptes rendus de l' Academie des Sciences (Tomo XCVIII, n. 3, 16 luglio 1883) abbiamo letto una nota del chiarissimo signor Ch. Mousset, presentata dall' Illustre Duchartre, intorno la funzione clorofillica della *Drosera rotundifolia.* Questa nota ci ha invero recato molta sorpresa specialmente per la prima parte delle sue conclusioni. Ci piace quindi riferirla, giacchè riguarda un argomento che ha destato in questi ultimi tempi l' attenzione di tutti i naturalisti e specialmente dei Botanici. Però onde meglio risalti la importanza delle conclusioni del Mousset, crediamo utile prima di riferire l'articolo, di far conoscere sommariamente lo stato attuale della scienza sul soggetto delle piante insettivore.

La questione delle piante insettivore non è completamente nuova.

Sin dal 1771 l' Ellis (1) pel primo accennò il fatto che le foglie di *Dionaea* eccitate dagl' insetti li catturano e li uccidono, egli però accennò il fatto senza occuparsi del significato funzionale. Invece i veri fondatori della teoria delle piante carnivore si devono considerare Whateley (1780) a Londra e Roth (1782) a Brema; i quali dopo avere studiato il modo come le foglie di *Drosera* catturano e fanno morire gl'insetti, espressero l'idea, che ciò potesse aver luogo per la nutrizione della pianta. In seguito (1791) un tal di Bartram avendo osservata la *Sarracenia* che annegava gl'insetti nel liquido contenuto nelle sue foglie a calice (*Ascidi*), emise benchè dubbiamente, l' idea dell' azione digestiva di questo liquido sugl'insetti annegati. Qualche tempo dopo un giardiniere inglese il Knight coltivando delle piante di *Dionaea muscipula* ebbe l'idea, come riferiscono i signori Kirby e Spencer nella loro *Introduzione all' Entomologia* (1818), di mettere sulle foglie di questa pianta dei pezzetti di carne, ed osservò con sorpresa che la loro vegetazione riusciva più vigorosa. Più tardi ancora, il Rev. D.r Curtis (1834) studiò pure la questione, ed ammise scientificamente il fatto di una vera azione digestiva sulla carne mercè i liquidi secreti dalle foglie della *Dionaea.* Dopo il Curtis altri osservatori accennarono talune altre particolarità, che per brevità tacciamo, onde venire addirittura al vero periodo scientifico della que-

(1) Ellis. De Dionaea muscipula. Erlangen 1771.

stione, aperta da un illustre scienziato italiano; il chiarissimo Federico Delpino Prof. di Botanica nella R. Università di Genova.

Il Delpino fu il primo nel 1868 ad emettere una teoria generale sugli organi insetticidi e sulla funzione carnivora delle piante, dandone una prima classificazione (1); alla quale più tardi, in altro opuscolo, fece seguire altri esempî (2). Dopo del botanico italiano una quantità di altri osservatori e scienziati stranieri studiarono attentamente il fenomeno. Così il Camby, botanico americano, fece delle esperienze sulla *Dionaea*, provandone un vero processo digestivo; una Miss Treat di New Jersey, fece delle esperienze (1877), riferite dal Prof. Asa Gray, sulla *Drosera longifolia*, e verificava che tanto con pezzetti di carne che con mosche, le foglie di questa pianta si chiudevano in forma di sacco, ciò che non si verificava con pezzettini di corpi inorganici; indi lo stesso Asa Gray osservò gl' insetti negli ascidi di *Darlingtonia Californica*; lo Stein (1873) nelle foglie chiuse di *Aldrovanda*, mentre il D.r Hooker (1874) sperimentava sul *Nepenthes*, ed il Prof. Ferdinando Cohn sulla *Aldrovanda* e sulla *Utricularia* notando la cattura degli insetti per parte di queste piante.

A capitanare tutti questi scienziati sorse il genio di Carlo Darwin. Questo insigne naturalista raccolse questi lavori isolati, e dopo varii anni di pazienti osservazioni ed esperienze, pubblicava nel 1875 il primo libro (3) che trattasse in modo veramente completo questo importante soggetto; il quale a questo modo entrava definitivamente nel campo della scienza.

Il Darwin maravigliato dal fatto di osservare quasi sempre la *Drosera rotundifolia*, con insetti catturati dalle sue foglie, pensò che ciò dovea essere diretto alla nutrizione della pianta, e quindi volle istituire una serie di osservazioni ed esperienze su questa ed altre piante ritenute a funzione carnivora. Ed è di queste esperienze che lo scienziato inglese fece l'orditura del suo libro, nel quale, la parte principale è riserbata alle *Drosere*, mentre gli ultimi capitoli trattano delle altre piante a funzione carnivora cioè *Dionaea*, *Aldrovanda*, *Drosophyllum*, *Pinguicula* ecc.

La conclusione cui arriva il Darwin si è, che queste piante hanno la facoltà di prendere gl'insetti, talune a guisa di trappola (Dionaea, Drosera), altre a guisa di trabocchetti (Sarracenia, Nepenthes), e questi insetti vengono disciolti da liquidi speciali secreti dagli organi insetticidi. In altri termini ammette una vera digestione, in seguito alla quale le sostanze albuminoidi liquefatte o peptonizzate vengono assorbite dalla pianta, alla quale riescono necessarie per uno più vigoroso sviluppo. Dopo il Darwin varî altri si occuparono di questa questione, chi pro, e chi contro le sue deduzioni.

---

(1) Delpino, Ulteriori osservazioni sulla dicogamia. In atti Soc. Ital. di Sc. naturali. Milano 1868.

(2) Delpino, Sulle piante a bicchieri. Nuovo giornale Bot. Ital., vol. III, 1871.

(3) Ch. Darwin, Insectivorous plants, London 1875.

Così lo Pfeffer (1877) mosse qualche obiezione a questa teoria: dicendo che se la nutrizione azotata di queste piante è utile, non è certamente necessaria. Il Francis Darwin (1878) invece, dopo avere fatto delle esperienze comparative coltivando cioè la *Drosera* con carne e senza, ne otteneva risultati favorevoli alla tesi posta dal Darwin; cioè che le piante allevate con regime carnivoro davano maggior copia di prodotto di quelle che n'erano prive.

Dopo di costoro il D.r O. Drude tentò di nuovo l'argomento, di cui fece conoscere taluni particolari importanti, e concluse, analogamente allo Pfeffer, ritenendo facoltativa e non necessaria la funzione carnivora di queste piante.

Da ultimo il botanico russo Prof. Regel, coadiuvato da altri botanici, fece pure delle esperienze sulla *Drosera rotundifolia* e *longifolia;* ma ne ottenne dei risultati affatto negativi rispetto alla funzione carnivora.

Ecco abbozzato alla meglio lo stato attuale della questione delle piante carnivore.

Questi fatti, ad onta di qualche piccola obiezione, vengono oggigiorno ammessi generalmente in iscienza, ed i libri moderni di botanica trattano della digestione vegetale, indicando in prima linea la *Drosera rotundifolia* come quella che è stata particolarmente illustrata dal Darwin, e su cui sono concordi gli osservatori nell'affermarne le proprietà insetticide; tanto che il Pouchet parlando della *Drosera* ebbe a dire: che ogni qualvolta s'incontra questa pianta nelle paludi, si osserva che le sue foglie sono cosparse dei cadaveri delle loro vittime.

Recentemente, anche l'illustre Prof. Ph. Van Tieghem nel suo pregevole libro di botanica a p. 207 (1) ammette una vera digestione nelle piante insettivore, mercè la secrezione di liquidi speciali, che agiscono per la presenza di un principio azotato analogo alla pepsina. Solo lamenta la mancanza di una prova diretta dell'assorbimento delle sostanze disciolte; ma questa prova, dice, viene fornita indirettamente dalle esperienze di Fr. Darwin, figlio al celebre Carlo, e che noi abbiamo più sopra accennato. Il Van Tieghem va più oltre, e conchiude col dire: che il fatto particolare della digestione degl' insetti, si deve considerare come un caso particolare del fenomeno generale della digestione, e che in ultimo, a vero dire, tutte le piante sono carnivore.

Riferite così brevemente le cose, passiamo a riassumere la nota pubblicata dal Mousset, cui accennammo in principio, la quale è venuta a riaprire la quistione, sollevando novelli dubbî, specialmente su quanto riguarda la *Drosera rotundifolia.*

L'A. abitando in sito vicino al quale vegetavano una quantità di *Drosera rotundifolia*, volle studiare attentamente i costumi di questa interessante pianta, collocata sinora alla testa delle carnivore.—Egli per ben tre anni di seguito studiò ed osservò questa pianta, tanto sul luogo, che nel suo laboratorio; ma con sua gran sorpresa, nè ad occhio nudo, nè colla lente, gli fu mai dato di osservare un solo

---

(1) Ph. Van Tieghem, Traité de Botanique. Paris 1882-3. Pubblicati fasc. I-VIII.

insetto catturato dalle foglie di *Drosera;* notava solo di tempo in tempo pezzetti di vegetali circostanti fra cui Politrico e Sfagno. Tuttavia, ad onta della mancanza assoluta di nutrimento azotato, l' A. osservava che la pianta cresceva, fioriva e fruttificava in abbondanza in quei siti. Perlocchè rivolse la sua attenzione su di un altro ordine d'idee e si prefisse lo studio della funzione clorofillica di questa specie paragonandola a quella delle altre piante che vivono nella sua stessa località e condizione.

L'A. partì dal principio che qualunque pianta che non sia parassita deve alla funzione clorofillica la quasi totalità dei suoi tessuti e del loro contenuto. A riprova del suo quesito, l' Autore instituiva una serie di esperienze comparative, onde confrontare l'attività funzionale clorofillica della *Drosera*, con quella delle altre piante che vivevano nella stessa località, cioè : Carex pauciflora, Sphagnum capillifolium, Polytrichum commune, Oxycoccus palustris. Dal risultato delle sue esperienze il Mousset era indotto a concludere, che la funzione clorofillica della *Drosera* non differiva per nulla in intensità da quella delle altre piante esperimentate. Chiudeva, infine, la sua nota dicendo: " Che le foglie della *Drosera rotundifolia* non gli hanno mai lasciato vedere un solo insetto catturato, e la loro funzione clorofillica ha la stessa intensità di quella delle altre piante sulle quali, e colle quali essa nasce e muore. „

Ecco il novello stadio della questione. Una sola cosa ci permettiamo fare osservare. Anche il Darwin ammetteva la funzione clorofillica (Piante insett. trad. ital., pag. 15) nella Drosera, subordinandola, però, alla nutrizione azotata; mentre le osservazioni del Mousset provererebbero l'esclusiva prevalenza della funzione clorofillica. Ciò pel momento, ed in mancanza di altre osservazioni, ci proverebbe solo un caso di adattamento particolare, in cui la pianta mancando completamente di nutrimento nitrogenato deve necessariamente ottenere tutto dalla sua funzione clorofillica; la quale deve necessariamente attivarsi in modo notevole. Ad ogni modo, il fatto osservato dal Mousset, dell'assoluta mancanza d'insetti catturati sulle foglie di *Drosera*, è abbastanza degno di nota. Sarebbe cosa molto utile, quindi, che coloro che avessero l'occasione di osservare la *Drosera rotundifolia* vivente (1) vi prestassero bene la loro attenzione, studiandone accuratamente i costumi, onde stabilire qualche cosa di più preciso e concreto sopra questo importante fenomeno di biologia vegetale.

Palermo, Agosto 1883.

GIUSEPPE RIGGIO.

---

(1) Parecchie delle specie annoverate fra quelle a funzione carnivora, cioè, le due specie di *Drosera rotundifolia* e *longifolia*, *Parnassia palustris*, *Pinguicula* ed *Utricularia*, vivono abbastanza comuni nei siti umidi e maremmosi dell' alta e media Italia; ma sinora nessuna di queste piante è stata indicata come appartenente alla flora sicula.

LEPIDOTTERI DRUOFAGI

(Cont. V. Num. prec.).

B. BOMBICI

I. **Nitteolidi** H. S.

15. **Sarrothripa undulana** Hbn.—Staudinger, p. 50.
C. ab. punctana Hbn.
Il bruco sul principio dell' està probabilmente vive sul *Quercus suber* ed *ilex:* Curò dice che tanto il tipo, che la varietà si nutrisce delle frondi di quercia.
Piemonte, Lombardia, Liguria.

16. **Hylophyla prasinana** Lnn.—Staudinger, p. 51.
Il bruco si trova dall' autunno alla primavera sulle querce (Curò, Lafitole, Turati).
Piemonte, Lombardia, Parma, Alzate sulle querce.
Paras. vespari—*Glypta evanescens* Rtz., *Mycrogaster ensiformis* Rtz.

17. **Hylophyla bicolorana** Fssl.—Staudinger, p. 51.
Dall'autunno alla primavera il bruco si trova sul *robur* (Curò).
In tutta Italia, Sardegna, Sicilia.
Paras. vespari—*Mycrogaster ensiformis* Rtz., *Paniscus quercus* Rtz., *Perilampus violaceus* Fbr., *Pimpla variegata* Rtz., *Anomalon xanthopus* Grv.

II. **Litosidi**

18. **Nola togatulalis** Hbn.—Staudinger, p. 51.
Il bruco in maggio e giugno vive sulle querce (Curò).
Istria, Pontevecchio, Piemonte, Dalmazia.

19. **Nola cicatricalis** Tr.—Staudinger, p. 51.
Il bruco in maggio vive sulle querce (Curò), la farfalla si trova nei bordi de' boschi, e ne' macchieti di querce, ove depone le uova.
Italia centrale.

20. **Nola strigula** Schl.—Staudinger, p. 51.
Il bruco adulto si trova sulle querce (Curò, Lefitole) ne' boschi di Alzate (Turati).
In tutta Italia, Sicilia.

21. **Nola confusalis** H. S.—Staudinger, p. 52.

Il bruco adulto in maggio, e primi di giugno si trova sulle querce (Curò).
Piemonte, Liguria, Sardegna.

22. **Lithosia griseola** Hbn.—Staudinger, p. 53.
Il bruco vive sopra i licheni delle querce, la farfalla si trova ne' boschi, e vola in luglio ed agosto.
Lombardia, colli della Brianza, Parma.

23. **Lithosia lurideola** Znck.—Staudinger, p. 54.
Il bruco vive ne' licheni delle querce, come la precedente.
Italia settentrionale, e centrale.

24. **Lithosia complana** Lnn.—Staudinger, p. 54.
Il bruco in maggio vive sulla quercia, la farfalla in settembre si trova nei boschi (Turati).
Padova, Veneto, Parma, Napoli, Lombardia.

25. **Gnophria quadra** Lnn.—Staudinger, p. 55.
Il bruco si nutre delle frondi di querce.
Alzate, Maccagno, Lago maggiore.

III. **Arctidi** Sph.

26. **Spilosoma lubriciperda** Esp.—Staudinger, p. 59.
Il bruco in giugno vive sulle querce, trovato da Petagna.
Padova, Veneto, Parma, Milano, Brianza, Corsica.

IV. **Cossidi** H. S.

27. **Cossus cossus** Lnn.—Staudinger, p. 61.
Il bruco vive anche due anni dentro il tronco delle querce, è la specie più nociva per le vaste gallerie che scava, sebbene la farfalla nello stato perfetto è piuttosto rara, pure i bruchi sono frequenti, ed han richiamato l'attenzione dei forestali per arrestarne la moltiplicazione, ma tutti i mezzi di distruzione consigliati non han prodotto alcun vantaggio, la specie è sempre dannosa.
Lombardia, Piemonte, Parma, Corsica, Napoli, Sicilia nelle Madonie.
PARAS. VESPARI.—*Ichneumon pusillator* Lnn., *Lissonota setosa* Fbr.

28. **Zeurera pyrina** Lnn.—Staudinger, p. 61.
v. octopunctata B.
Il bruco vive due anni dentro il tronco della quercia, specie molto nociva per le gallerie che scava, non molto diffusa ne' boschi, perchè vive anche sul pomo, pero, castagno, faggio, e sopra altre piante.
Lombardia, Toscana, Parma, Sicilia nelle Madonie.

(*continua*) A. MINA' PALUMBO.

ENRICO RAGUSA *Dirett. resp.*

8601
Dec. 7. 83.

ANNO III 1 NOVEMBRE 1883 N. 2.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 2.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1883

ANNO III. 1 NOVEMBRE 1883. N. 2.

IL NATURALISTA SICILIANO

NOTES LÉPIDOPTÉROLOGIQUES

On peut s'étonner que les auteurs du grand Catalogue Allemand, qui devaient connaître, lors de l'apparition de leur livre, la chenille de l'*Eucrostis Indigenata*, de Vill., par la description que j'en ai donnée au mois de janvier 1867 (II, p. 300, pl. 82), aient fait entrer dans le genre *Eucrostis*, Hb., les trois Phalénites : *Impararia*, Gn., *Herbaria*, Hb. (*Advolata*, Ev.), et *Olympiaria?* HS. (*Aureliaria*, Mill.). On peut s'étonner de ce fait, dis-je, par la raison que mon article sur *Indigenata* et les figures de sa chenille, avaient paru quatre années avant que fut publiée la seconde édition, celle de 1871, du " Catalogue ou énumération méthodique des Lépidoptères „ par Staudinger et Wocke.

Trois des chenilles sur quatre de ces Géomètres indûment placées dans les *Eucrostis* européennes, sont connues; je les ai publiées à la même époque que celle d'*Indigenata* qui a, on se le rappelle, la tête globuleuse. Les trois autres chenilles possèdent le caractère si important des *Nemoria*: la tête profondément bifide. Ces trois dernières espèces sont donc de vraies *Nemoria*, et nullement des *Eucrostis* dont le caractère essentiel est d'avoir, chez les chenilles, la tête globuleuse à tous les âges.

Jusqu'à ce jour, *Indigenata* représente donc seule en Europe, le genre *Eucrostis*.

Un caractère sérieux fut omis dans la description de la chenille, lequel fut passé sous silence par Berce qui, dans son 5e volume, a copié ce que j'en ai dit. Dès sa seconde mue, *Indigenata* se montre avec le premier segment porteur de quatre caroncules d'un rose vif, disposées en diadème, et les 4e, 5e, 6e, 7e, 8e et 11e anneaux, sont surmontés d'une caroncule pyramidale, unique, également d'un rose vif.

Ce qui doit présenter chez cette chenille un plus réel intéret que ce qui précède, est, chez celle de la première génération (1), la manière dont elle

(1) L'espèce a trois éclosions; ce dont je viens de m'assurer en élevant *ab ovo* cette *Indigenata*.

se nourrit pendant la plus grande partie de sa vie. Fixée a la plante par les pattes anales, la chenille d'*Indigenata* y demeure pendant le jour, cramponnée solidement. Jusqu'à sa 4e mue inclusivement, elle semble ne pas attaquer l'Euphorbe qui la nourrit, cependant il faut bien qu'elle en vive, puisque, élevée en poche, sur la plante, elle ne cesse de grossir, lentement il est vrai, pendant huit mois. A la fin, j'ai reconnu que la chenille de cette *Eucrostis* absorbe lentement le suc laiteux de la plante nourriciére dont les feuilles restent intactes, et qu'elle vit à la manière des *Aphis*.

La plante dans ces conditions se flétrit insensiblement et sans cause apparente. A la mi avril, la 4e mue de cette première génération accomplie, les feuilles d'Euphorbe sont entamées seulement alors.

Pempelia Cingillella, Z.

Souvent certains végétaux sont entraînés par les torrents qui descendent des hautes montagnes, mais ces arbustes ou plantes herbacées sont quelques fois arrêtés dans les plaines traversées par les fleuves dont les cours d'eaux précités sont les affluents. Il s'en suit que les plantes ainsi transportées prennent racine loin des lieux qui les ont vu naître, et s'y acclimatent.

Les chenilles ou chrysalides de certains Lépidoptères, fixées aux branches ou aux troncs des végétaux ainsi déplacés, se développent en ces lieux nouveaux pour elles, et les papillons s'y propagent à leur tour.

C'est un fait de cette nature que j'ai été à même d'observer aux environs de Gréoulx (Basses-Alpes) sur les rives de Verdon et dans le lit du fleuve même où croit le *Myricaria germanica.*

Autre fois, en juillet 1862, j'avais recueilli sur les bords de l'Arve, à Chamonix, une abondante quantité de *Pimpelia Cingillella*, espèce que je supposais inédite et qui fut nommée *Myricariella* (Ic. I, p. 376, pl. 45, f. 3-7).

J'ai retrouvé cette *Pimpelia* non seulement à Gréoulx, mais aussi dans la Rivière de Gènes, sur plusieurs points de son étendue, ainsi que je le dirai.

Un fait entièrement ignoré, je le crois du moins, se rapporte a ce *Micro.* Pendant l'hiver, la chenille de la seconde génération, enveloppée dans une coque blanchâtre, papyracée, impénétrable à l'humidité, demeure sans se transformer jusqu'au printemps. Ce n'est que 4 à 5 semaines avant l'éclosion de l'insecte parfait, qu'a lieu la transformation de la chenille en chrysalide. Celle-ci, certaines fois, emmaillottée dans sa coque placée au pied de l'arbuste, demeure submergée assez longtemps et, dans ces conditions, si anormales en apparence, semble ne pas souffrir.

Je dois ajouter que l'espèce vit également aux environs de Bordighéra, d'Ospedaletti, de San Rémo et d'Albenga (Italie) sur le *Tamarix gallica* (1) des bords de la mer; cependant la *P. Cingillella* du littoral méditerranéen est générallement plus colorée, moins gris bleuâtre que celle des hautes Alpes où ne se montre que le *Myricaria*.

***

Depuis quelque temps déjà, j' ai fait de fâcheuses remarques à l' égard de plusieurs espèces de Lépidoptères, lesquelles m' ont démontré à quel point ont tort certains entomologistes lorsque, désireux de recuillir les chenilles d'espèces rares, ils ramassent celles-ci aveuglement et sans mesure; ne se rendant pas toujours compte qu' en agissant ainsi, ils détruisent ou toute fois, tendent à faire disparaître de l'habitat, le seul connu souvent, l'espèce ou les espèces précieuses dont je viens entretenir le *Naturaliste Sicilien*.

Ce cas est plus particulièrement vrai en ce qui touche les *Psychidae*, par la raison que les femelles sont absolument aptères.

Je pourrais en dire autant des *Ocnogyna* et *Orgyia*, voire même des *Solenobia* dont les ♀, si non aptères, tout au moins semi-aptères pour les deux premiers genres, sont dans l'impossibilité de voler et, par le fait, de changer de place.

Les *Psychidae* que je signale plus spécialement dans cette note, sont une preuve certaine de ce que je veux dire.

Je dois avouer, en toute franchise, que je ne suis pas moi-même, dans le cas présent, exempt de quelques reproches. En effet, après avoir, pendant plusieurs années, recueilli à l'époque de l'apparition des chenilles adultes, les *Psyche Silphella*, *Vesubiella* et *Apiformis*, ainsi que celle d'*Epichnopteryx Subflavella*, ces espèces semblent avoir disparu ou toute fois sont devenues fort rares sur les lieux qui me les ont précedemment fournies abondemment. Ce fait s'explique, en se rappelant que les ♀ sont aptères. Les *Ocnogyna Parasita* et *Chelonia Casta* dont les chenilles recueillies pen-

(1) Ce qui semblerait prouver qu'on a eu tort de séparer le *Myricaria germanica* (autrefois *Tamarix germanica*) du *Tamarix gallica*, est que ces arbustes nourrissent, l'un et l'autre, les mêmes chenilles : *Pempelia Cingillella*, Z., *Agdistis Tamaricis*, Z , et *Teleia Tamariciella*, Z.; chenilles qu' on ne retrouve sur aucune autre plante.

dant plusieurs années consécutives, la première à la Madone de Fenestra (Italie) (2000^{m}.) non loin de St. Martin-Lantosque (Alpes-Maritimes), la seconde, sur les collines du Lyonnais. Ces deux espèces, dis-je, ne se retrouvent plus que fort rarement après avoir été très abondantes en ces lieux.

J'appelle donc l'attention des véritables amis de la science entomologique à l'égard des observations précitées, et les engage à ne pas suivre les déplorables errements que je viens de signaler. Je crois devoir dire encore qu'il en est souvent de même pour quelques botanistes, envers certaines plantes rares. En effet, ces botanistes imprudents enlèvent tout ce qu'ils peuvent emporter de ces intéressants végétaux, sans se soucier, en agissant ainsi, des mécomptes qu'ils occasionneront à leurs collègues qui viendront après eux.

Thamnonoma Acquiaria, Mill.

J'ai eu pendant un récent séjour aux Thermes d'Acqui (Italie) en août dernier (1883), l'extrême satisfaction de retrouver les deux sexes de la *Thamnonoma Acquiaria*, très rare Phalénite récemment publiée, d'après une ♀ unique (Lépidoptérologie, 1er fascicule, p. 6, pl. I, fig. 14 et 15).

Après un intervalle de huit ans, j'ai retrouvé à Acqui, dans le voisinage de l'établissement des Bains, au même lieu, presque à la même place que la première fois, cette intéressante *Thamnonoma* qui, la chose est certaine ; a deux générations, puisque les derniers exemplaires d'*Acquiaria* ont été capturés à la fin d'Août, alors que la première femelle avait été recueillie le 20 juin 1875.

Le 24 Août dernier, j'ai obtenu une ponte de 52 oeufs fecondés d'*Acquiaria*. Lors de l'éclosion de ces précieuses chenilles, éclosion qui a eu lieu le 1 septembre, j'ai eu, un instant l'espoir de les élever, mais il n'en fut rien, hélas!... Quarante à cinquante espèces de plantes ayant été présentées aux jeunes chenilles, aucune d'elles n'y a touché, et toutes sont mortes misérablement....

A l'aide d'une forte loupe, il m'a été possible de reconnaitre que la chenille d'*Acquiaria* éclose d'un oeuf oblong, déprimé, d'un vert pâle, lavé de blanchâtre sur les bords, est, en sortant de l'oeuf, passablement allongée, cylindrique, d'un blanc teinté de bleuâtre, avec une grosse tête, et dix pattes bien formées.

Tham. Acquiaria ♂ ressemble exactement à sa femelle par l'envergure, et la disposition des lignes transversales, cependant il a l'abdomen plus mince, et les antennes sont pectinées, ou mieux fortement ciliées.

***

Les environs de la petite ville d'Acqui que j'ai visités avec plus de soin qu'à l'époque de mes précédents voyages, m'ont paru posséder d'excellents lieux de chasse. Je citerai à ce propos, quelques unes de mes captures entomologiques dans ses vallons schisteux :

Polyommatus Thersamon, Esp.
Sesia Formicaeformis, Esp.
Id. Uroceriformis, Tr.
Zygaena Romeo, Dup.
Id. Dahurica, Bdv.
Psyche Febretta, Boyer de F. C.
Id. Silphella, Mill.
Mamestra Treitschkei, Bdv.
Eriopus Purpureofasciata, Piller.
Plusia Accentifera, Lef.
Catocala Pellex, Hb.
Id. Electa, Bkh.
Boarmia Secundaria, Esp., de grande taille.
Id. Ilicaria, H. S.
Gnophos Sartata, Tr., race remarquable d'un gris verdâtre.
Epione Apiciaria, Sch., dont j' espère élever la chenille obtenue *ab ovo.*
Cleta Pygmaearia Hb., figurée sous ses divers états dans un 7e fascicule (pl. IV, fig. 6, et 7).
Selidosema Ericetaria, Vill., qui vole communément parmi les *Dorycnium.*
Apamea Chloris, Mill. (*sp. nov.*) (1).
Myelois Robiniella, Mill., rencontrée à l'état de chenille.

Enfin plusieures espèces de Ptérophorides intéressantes:

Oxypetilus Brunneodactylus, Mill.
Œdematophorus Lithodactylus, Tr.
Aciptilia Xanthodactyla, Tr.

Qui volent sur la lisière des bois au coucher du Soleil.

Cannes Septembre 1883.

PIERRE MILLIÈRE.

---

(1) Présentement à la gravure.

AGABUS FUSCO-AENESCENS E CHALCONOTUS

NOTA

DI ENRICO RAGUSA

Dopo la nota pubblicata nell' ultimo numero di questo periodico dall' illustrissimo Cav. Baudi, su questi due *Agabus*, la conclusione per la parte che mi riguardava, era assai semplice; difatti o i due insetti erano unica specie, o io avevo confuso i due esemplari della mia raccolta determinati per *fusco-aenescens* dallo stesso D^r. Regimbart, con dei veri *chalconotus*.

Siccome ero sicuro del fatto mio, ho voluto spedire al D.^r Regimbart la nota pubblicata dal sig. Baudi, pregandolo a volere ristudiare gl' insetti e darmi il suo giudizio. La risposta non si fece aspettare: ebbi una gentilissima e lunga lettera indirizzatami il 23 settembre scorso, dalla quale tolgo i seguenti brani, onde provare che io non errai pubblicando quanto dissi nella mia nota che diede origine a quella dell' illustre entomologo di Torino, il quale a sua volta non aveva torto di non trovare differenze tali fra i due *Agabus* da potervi scorgere due specie distinte, visto che lo stesso D.^r Regimbart gli dà ragione, dicendo che la sua specie non è che una razza locale o *varietà*, come si vedrà da ciò che mi scrisse.

“ Merci d'avoir pensé à moi pour cette communication qui m'a vivement intéressé.

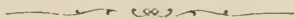
“ Comme j'aime avant tout la vérité, principalement lorsqu' il s' agit de Science, l' examen approfondi que j' ai fait sur un bon nombre de *chalconotus* m'a conduit à admettre définitivement que l' *Agabus fusco-aenescens* n' est qu' une race du *chalconotus*, race qui doit être surtout méridionale, quoique j'en trouve quelques exemplaires dans nos environs.

“ Tandis que le *chalconotus* vrai a les antennes ferrugineuses avec le sommet des 6 ou 7 derniers articles fortement rembruni, le *fusco-aenescens* les a entièrement rousses avec une tache noirâtre sur le 11^e; le *chalconotus* typique est très bronzé, foncé, même chez des exemplaires très immatures, avec une fine bordure mal limitée et ferrugineuse au pronotum et aux élytres; chez l'autre, même très adulte et très coloré, la teinte ferrugineuse occupe de chaque côté des mêmes organes une assez large étendue, et les épipleures sont roux clair; le *chalconotus* typique ♂ a le dernier segment abdominal lisse ou à peine pointillé le long du bord postérieur

(en plus de la réticulation qui le recouvre comme le reste du corps); chez l' autre, ♂, la dernière moitié est couverte de corrugations longitudinales généralement bien imprimées.—Enfin le *chalconotus* à une forme oblongue étroite, tandis que l'autre est beaucoup plus ovale et plus élargi.

" Je partage donc l'opinion de M.r Baudi qu'il n'y a qu'une seule espèce, mais que le *fusco-aenescens*, représente une race bien définie, au point que je n' ai pour ainsi dire trouvé que deux exemplaires vraiment intermédiaires. „

GLI OSTRACODI

DEL

PORTO DI MESSINA

(Cont. V. N. prec).

P. punctata n.

Tav I, fig. 2 a-b.

Conchiglia di forma elongata-lanceolata, allorchè si guarda lateralmente, allargata in avanti ed assottigliata in dietro; il margine anteriore è obliquamente rotondato, il posteriore lungamente e gradatamente restringendosi sporge in una estremità abbastanza sottile, ma colla punta ottusa e rotondata; il margine dorsale elevasi formando una larga curvatura che ha appena un indizio di angolosità al terzo anteriore circa; il margine ventrale è quasi retto, porta una leggerissima insenatura verso i due quinti anteriori, ed è convesso lievemente alla regione posteriore. Il contorno risulta quindi di forma lanceolata, colla maggior larghezza di oltre un terzo della lunghezza e presso il terzo anteriore. Guardata dalla sutura dorsale mostrasi lanceolata considerevolmente spessa e massimamente verso il terzo anteriore. Guardando la conchiglia dal margine anteriore presenta un contorno largamente ovale per la considerevole convessità delle valve. La superficie è molto distintamente punteggiata, quantunque le punteggiature sieno sottili pure essendo ravvicinate e disposte con molta regolarità riescono molto appariscenti.

Lunghezza	Altezza	Spessore
0,72 mm.	0, 3 mm.	0,23 mm.

Questa bella specie ha la più grande affinità colla *P. dactylus* Eger. Se ne distingue intanto pel margine ventrale quasi retto, per l'estremità anteriore più obliqua, pel margine dorsale più convesso, per la regione posteriore meno ristretta, per la maggiore spessezza riposta al terzo anteriore, mentre nella *P. dactylus* è verso la metà, e sopratutto poi per la distintissima punteggiatura.

Distinguesi benanco dalla *P. mytiloides* perchè assottigliata alla regione posteriore, pel margine ventrale meno sinuoso, pel margine dorsale più elevato e più curvo, ma sopratutto pel colorito leggermente biondo e per la marcatissima e ben distinta punteggiatura.

DISTR. GEOGR.

Rarissima nel porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Non conosciuta allo stato fossile.

P. polita n.

Tav. I, fig. 3 a-b.

Conchiglia ovato-oblonga, allorchè si guarda lateralmente, assottigliata gradatamente alla regione posteriore, colla massima altezza uguale ai due quinti della lunghezza e riposta poco avanti della metà della conchiglia; la regione anteriore si restringe lievemente e porta il margine perfettamente rotondato; la regione posteriore si protende molto allungata ed assottigliata, ma l' estremità sua quantunque abbastanza stretta è rotondata; il margine dorsale è fortemente elevato e curvo senza indizio alcuno di angolosità; il margine ventrale curvo là dove si connette coll' anteriore è retto in tutto il resto con indizii minimi di sinuosità. Il contorno della conchiglia guardata dal dorso assume forma lanceolata, colla sua maggior larghezza in mezzo, che uguaglia circa un terzo della lunghezza, i due lati sono regolarmente convessi, l'estremità anteriore è acuta, la posteriore più assottigliata ed acuminata; guardando la conchiglia dall'estremità anteriore presenta un contorno ovato. La superficie si presenta levigata e priva di punteggiatura coll'ingrandimento ordinario, ma si manifesta fornita di punteggiatura regolare ed estremamente sottile ad ingrandimenti maggiori (1).

Lunghezza	Altezza	Spessore
0,68 mm.	0,29 mm.	0,23 mm.

(1) Io son uso osservare gli ostracodi colla combinazione dell' obbiettivo N. 4 coll'oculare N. 3 Hartnach, che porta un ingrandimento di 90.

Un solo è l'esemplare da me raccolto nei materiali pescati nel porto di Messina, ma i suoi caratteri la distinguono eminentemente dalle altre specie. La più affine è la precedente, dalla quale basterebbero a distinguere la nuova specie, l' altezza e la spessezza maggiori riposti verso la metà della conchiglia, ma inoltre la pretta curvatura del margine dorsale, il restringersi della regione anteriore, la forma rettilinea del margine ventrale, la punteggiatura superlativamente sottile della superficie ed altri caratteri che concorrono a renderla ben distinta.

Distr. geogr.

Porto di Messina!

Distr. strat.

Non conosciuta allo stato fossile.

Gen. Argillaecia. G. O. Sars.

A. messanensis n.

Tav. I, fig. 4 a-c.

Conchiglia piccola, levigatissima, ovata; guardata lateralmente ha forma ovato-oblonga, subtriangolare, coll' altezza alla fronte poco maggiore della estremità posteriore, coll'altezza massima alla regione mediana e che uguaglia i due quinti ed in taluni individui quasi la metà della lunghezza; l'estremità anteriore è strettamente rotondata, la posteriore obliquamente rotondata; il margine dorsale è fortemente arcuato, prominente, gibboso e quasi angoloso alla regione mediana; il margine ventrale quasi retto; guardata la conchiglia dalla regione dorsale offre una forma allungata, lievissimamente più spessa alla regione mediana, dove si ha uno spessore che uguaglia il terzo circa della lunghezza; l'estremità posteriore è largamente rotondata, l'anteriore è lievemente attenuata e si termina angolosa; guardata dall'estremo anteriore offre un contorno pressochè circolare. La linea commisurale dal lato ventrale offre due linee impresse ondulate che corrono ai lati parallelamente. La superficie è levigata e vi si notano cinque macchie lucide ovate, molto ravvicinate e disposte quasi a rosetta.

Lunghezza	Altezza	Spessore
0, 7^{mm}.	0,35^{mm}.	0,24^{mm}.
0, 8^{mm}.	0, 4^{mm}.	0,27^{mm}.
0, 7^{mm}.	0,35^{mm}.	0,23^{mm}.

Questa specie ha la maggiore affinità coll'*A. badia* Brady, che lo Challenger pescava in Australia, ma è perfettamente distinta per molti particolari: Il dorso alla sua parte centrale è curvo siffattamente che risulta gibboso e quasi angoloso, in modo che la forma generale ha un lontano andamento triangolare; l' estremo anteriore più stretto ed il posteriore più largo hanno tra loro una grande somiglianza. Guardata dal dorso si presenta coll'estremità anteriore meno assottigliata.

DISTR. GEOGR.

Rara nel porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Sconosciuta allo stato fossile.

(*continua*) G. SEGUENZA.

STUDII SU PIANTE CRITICHE RARE O NUOVE

DELLA FLORA DI SICILIA

Poa Attica BOISS. Diagn. Pl. or. (1853) *Poa sylvicola*, GUSS. Fl. Inarim., p. 371.

Tipicamente quale GUSSONE la descrive e come il signor HACKEL mi avea fatto notare, coi suoi stoloni moniliformi caratteristici questa specie cresce copiosa allo Zucco.

Nonnea nigricans, D. C.

Copiosa trovasi nei margini dei sentieri a Trappeto.

Anagallis parviflora LINK. et HOFFM. fl. port. I, p. 325.

Per la prima volta trovata da me quest' anno nei luoghi erbosi umidi selvatici di Castelbuono alla Badia. Questa forma potrebbe ben essere distinta specificamente come si distingue la *A. phoenicea* dalla *A. coerulea* per la costanza dei suoi caratteri.

Physocaulos nodosus TAUSCH.

Oltre di Busambra, di S. Maria del Bosco, cito per questa pianta la località delle Madonie, del Canale delle Neviere ove essa cresce nei luoghi sassosi calcari.

Silene commutata Guss.

Bosco di Renda. Junio 1882.

Silene fuscata Link. var. *fl. plenis.*

Pochi piedi a fiori doppii trovai quest' anno in maggio nei luoghi coltivati a vigne presso Balestrate. Essa è di particolare bellezza.

Euphorbia coralloides Lin.

Rara trovai questa specie umicola a Castelbuono nei dumeti dei Monticelli.

Rubus hirtus W. et N. *Rub. Germ.*, p. 95, t. 43. Gren. et Godron Fl. de Fr., vol. I, p. 543.

Noto le differenze che passano tra questa specie ed il *R. Cupanianus* specie molto affine ma da non confondersi:

Ramis floriferis erectis rigidis non vero gracilibus, foliola fere obovato-cuneata, apice summa praesertim fere abrupte acuminato-caudatis, intensè virentibus utrinque sparse adpresseque pilosis, margine ciliatis subtus ad rachidem primariam aculeolatis; calycinis laciniis longis acuminatissimis. Panicula stricta depauperata, floribus saepe solitariis fere racemosis, aculeis longis vix aduncis basi parum dilatatis rubentibus numerosissimis, indumentum glanduligerum valde copiosum laete rubellum, ramis floralibus et calycem dense vestiens.

Var. discolor Mihi *Foliis supra sparse pilosis subtus fere tomentoso-incanis ad margines longe ciliosis aculeis ac glandulis non rubellis nec ita copiosis ut in typo. Habitu omnino praecedentis.*

In dumetis elatis regionis Fagi all'Acqua della Sempria (Junio 1883), var. in dumetis elatioribus alla *Fontana della Madonna dell'Alto* legi.

Ho determinato questa bella specie su un saggio di Basilicata di Gasparini, che reputo degno di autenticità. Tenore (Sylloge fl. neap.) indica questa specie di Lucania. Cesati (Comp.) è vero che non ne fa cenno. Se Gussone confuse nel Prodromo questa specie col suo *R. Cupanianus* ciò non toglie che la specie in esame ne sia abbastanza distinta. Tendo a credere che essa possa riportarsi meglio alla *var. gracilis* di Gren. et Godr.; ma in fatto di Rubi non c' è da farsi maestri. Così la mia *var. discolor* sebbene per l'abito è del tutto simile all' *hirtus* tipo, pure ha tali differenze da farmi ritenere che sia più esatto, se si volessero seguire le idee dei Batologisti moderni, ritenerla a parte. Il *R. hirtus* non scende mai al di sotto dei 1000 m., mentre il *R. Cupanianus* che è proprio della regione del Castagno alle volte si incontra anche alla stessa altezza,

senza però dar luogo a forme transitorie, ciò che è garanzia del valore dell'una e dell'altra specie. La *var. discolor* è dei luoghi più eccelsi trovandosi a 1700 m.

Rubus Cupanianus Guss., *var. grosse-incisus* Mihi.

Differt a typo: foliis fere ut in tipo hispidis argute duplicato-incisis, valde oblongato-ellipticis, non ovatis, patule ciliosis ad margines aculeis nitide flavis parvis vix aduncis, ramis valde articulatis, floralibus a rachide paniculae patentissimis rigide divaricatis inferioribus praesertim fere subtus flexis. Habitus subproprius, ac foliis laete virentibus peculiaris. Herbaceus, indumentum undique patule villosus subeglandulosus ac reliquis characteribus ut in typo.

In sylvaticis regionis Castaneae, Castelbuono, basse falde del bosco alle Timpe di Sfirrino.

Noto questa forma singolare non già che io voglia tener presente nei *Rubus* le varietà dei tipi più o meno specifici; ma perchè questa agli occhi dei recenti monografi di tale genere ha tutti i numeri per costituire una specie dell'uguale valore se non maggiore delle tante che più o meno generalmente sono ammesse.

Rubus collinus D. C. Cat. Hort. Monsp., p. 139.

In dumetis apricis regionis collinae Nebrodum, Castelbuono a Bocca di Cava, Junio.

È una specie generalmente ammessa, il cui indumento fa presto riconoscere per una appartenente alla Sezione dei *Tomentosi*. L'affinità col gruppo dei *Fruticosi* è più lontana, di quanto lo è quella dei *Tomentosi*, sebbene questa a mio senso ha poca affinità con le specie di quest' ultimo gruppo che conosco di Sicilia quale il *R. siculus*, il *R. aetnicus*. Trovo che la pianta che ho sott'occhio ha molta affinità colla specie che il Lange descrive sotto il nome di *R. parviflorus* nella sua opera Descrip. Pl. Hisp. etc. e non esiterei riferirla a quella, se la circostanza della dimensione dei fiori nella nostra pianta, non rigorosamente piccoli, non mi suggerisse di evitare tale avvicinamento, senza un esame più coscenzioso. I detti del Lange pel suo *R. parviflorus* sono ben calzanti, in effetto la specie di Spagna è quanto mai prossima al *collinus*, onde alla nostra.

Helianthemum Allioni Tin. Pl. rar. sic. fasc. 3, p. 43, *H. canum* Ej. in sched. *Cistus canus* All., fl. ped., p. 103, t. 45, f. 3, non aliorum.

In glareoso-calcareis apricis, *Passo della Botte*, Junio 1883.

A seguire la dotta monografia del Willkomm, questa specie o forma che si voglia, rientra nel tipo principale l'*Hel. canum* Dun. Per chi voglia però distinguere cosa da cosa, l'*H. Allionii* come dice Tineo non è nè il *canum*, nè l'*alpestre*, nè il *marifolium*, nè l' *oelandicum*, nè il *montanum* che segnerebbe i limiti più settentrionali di questo presunto tipo, secondo l'Ill. Autore delle Cistineae Europ. Diremo però francamente che esso è il rappresentante dell'*H. canum* in Sicilia.

Questa pianta dà luogo a più forme sulle Madonie stesse. Quella sott' occhio, nonostante che non sia quella stessa descritta dal Tineo è una forma a foglie obovate, e a quanto posso scorgere, sprovvista di peli glandulosi ai pedicelli, è una forma che chiamerei volentieri strigosa, ove l'indumento della pagina superiore differisce dalla inferiore densamente incana, essendo sparsa di lunghi cigli su una superficie glabra di un bel verde. Se passiamo su qualche altra forma sempre riferibile all'istessa specie del Tineo giungeremo all'*H. nebrodense* Heldr., distinto per l'indumento delle foglie *utrinque canae*, specie che attinge le massime elevazioni sulle Nebrodi, acquistando altri caratteri prodotti dalle condizioni dello ambiente, mentre l' *H. Allioni* è proprio dei luoghi più bassi e più riparati. In modo più diffuso ho trattato delle innumerevoli forme degli *Helianthemi* di Sicilia in un mio scritto che potrà comparire quanto prima.

Micromeria inodora Benth. in D. C. Prodr. v. 12, p. 217. *Thymus inodorus* Desf. fl. atl. 2, p. 30, tab. 129! *Satureja fasciculata*, γ *gracilis* Guss., syn. fl. sic., vol. II, p. 93. M. Lo Jac. Pl. Sic. rar. exsicc. Cent. VII (nondum evulgata).

Questa pianta deve forse riferirsi alla var. γ di Gussone della *Satureja fasciculata*, sebbene le località di S. M. di Gesù citate da Gussone alla sua var. β, spettano alla sua var. γ, cioè a questa distintissima forma, se vogliamo, della specie Rafinesquiana che io ho riconosciuto è la specie di Desfontaines e ciò per i confronti dei saggi di Algeria (Mustapha Gandog!) Orano (Santa Cruz, Debeaux!) e per l' esame della figura stessa della Flora Atlantica che si adatta benissimo alla nostra pianta. Ho raccolto questa a S. Maria di Gesù, allo Sferrovecchio, ove nel vivo calcare i suoi rami validi legnosi che costituiscono una forte ceppaja si attaccano intimamente.

La *M. fasciculata* varia moltissimo; ma non sono disposto a ritenere che le sue forme debbano anche comprendere la pianta in esame che per molti riguardi se ne distingue, massime poi per l'abito, che è particolare di questa specie. Questa pianta non potrebbesi dire d'onde ha tratto il suo nome di *inodora*, poichè al contrario le sue foglie contrite sono fortemente odorose come di resina!

Cito per ora la sola località di S. Maria di Gesù, sebbene la pianta cresca in qualche altro sito presso Palermo; escludo anche per gli stessi dubbii la località di Gussone (M. Cuccio) assegnata alla sua var. γ.

Mentha Todari Mihi in Plantae Siculae rariores exsicc. Cent. V, n. 553.

Caule elato robusto inferne stolonibus hypogaeis emittente, erecto valide tetragono superne ramoso, pilis albis retrorsis sparso, foliis magnis petiolalis, summis tantum subsessilibus, inferioribus (caulinae mediaeque) vix oblongatis latis ellipticis reliquis exacte ovatis, basi fere cordatis, parce acutatis, irregulariter grosse crenato-serratis, serraturis remotiusculis; supra pilis brevibus adpressis laxeque obductis, subtus pilis copiosioribus crispulis tomento brevi albicante laxo formantibus, nervis nitidis albidis longe cilioso-pilosis, undique creberrime aureo-glandulosis; inflorescentia amplissima pedalis! ramis numerosis validis, patulis corymboso-paniculatis, bracteis infimis folio conformibus, sterilibus, successivis floriferis fere e basin lineari-subulatis adscendentibus concavis verticillastris numerosissimis usque ad apicem distinctis, in spicis cylindraceis, inferne longissimo tractu nudis digestis, (7-9 pollic.-longis) in anthesim praesertim crassis compactisque, floribus majusculis intense rubris pulcherrimis; spica centralis lateralibus persaepe superante, calycibus longe pedicellatis, pedicellis tubo calycino campanulato valide striato sparse villoso subaequantibus, dentibus angustis lanceolato-subulatis non conniventibus, calyce maturo paullo aucto, corolla, e magnis, rubra, lobis aequalibus latis ovatis, intus glabra, extus sub productione loborum praesertim, villosa aureo-glandulosa, stamina inclusa filamentis brevissimis, antheris saepissime polline destitutis, stylo breviter exserto subaequaliter bifido lobis valde divergentibus, ovario nuculis semper abortivis vidi!

Odor herbae primum laeviter resinosus dein gratissime camphoratus!

In humidis sylvaticis *Acqua di Campanella*, prope Godrano, 1 oct. 1881.

Specie per tutti i riguardi interessantissima, che trovo da paragonare solo alla *M. Ripartii.* Che essa appartiene al gruppo dell'*Aquaticae* è ben evidente, ma il modo dell'infiorescenza, la copia dei rami che costituiscono spesso una immensa pannocchia nè l'allontanano di molto, e ci riporta nell'apparenza al gruppo della *M. sylvestris.* Oltre a questi caratteri, questa forma ha altre singolarità che danno luogo ad una serie di quistioni complicatissime che costituiscono le difficoltà dell'intelligenza esatta del polimorfo genere *Mentha.* Così la forma dei calici molto ingranditi, che risponde ad un vizio di cui è affetto l'ovario di quasi tutti i fiori da me esaminati, che è sempre sterile, e che invece di semi al suo interno ci presenta una quantità di larve di Ditteri, ci richiamerebbe da un canto un qualche caso teratologico, certamente non limitato agli individui da me esaminati, ma che si ripete altrove, perchè il Bertoloni nella Fl. Italica nella sua *M. hirsuta* include come var. una var. β *gallifera,* che se non mi isbaglio può alludere al caso nostro, per quanto improprio l'epiteto di *gallifera* pare debba suonare per il fenomeno che vengo di accennare nell'organo fruttifero di questa

pianta. Dall'altro canto la presenza di altri calici (fruttiferi) normali, ma a quanto pare anche sterili, ci richiamerebbe un qualche fatto di fiori cleistogami, perchè le corolle di questi calici che conservano le normali dimensioni sono più piccole di altre più vistose frammiste alle stesse spiche. Ed in ultimo la fusione di caratteri così disparati, che distinguono questa *Mentha*, suscita la viva quistione dell'origine di queste innumere forme nel genere, se debbonsi o no attribuire alla fecondazione crociata operantesi nella loro convivenza (1)

Lotus glareosus Boiss. et Reut. Pug., p. 136. *Lotus versicolor* Tin. Pl. rar. sic. fasc. 2, p. 27. Ann. 1846.

In nemoribus apricis solo argilloso, *Portella della Saracena* vicino M. Soro (Valdemone). Junio 1883.

Non credo che questa specie siciliana possa separarsi dalla specie del Boissier tanto polimorfa. Il *L. Delorti* le sta ancora vicino. L' indumento nella nostra pianta è circoscritto ai margini delle foglie che sono lungamente ciliose, per il resto essa è glabra, e spetterebbe perciò alla var. α della Flora di Spagna. Il vessillo è sin dall' inizio di color rosso fuoco, le ali e la carena gialle. In seguito colla disseccazione il primo cangiasi come il resto del fiore, nel solito color verde proprio ai congeneri (2).

(continua)

M. Lojacono.

---

(1) È mia opinione che quanto si asserisce oggi sull'ibridismo delle *Menthae*, non è ancora ben chiaro, e resta meglio a provarsi. Dirò per ora che nel luogo ove cresce la *M. Todari* mancano altre forme. Non solo, in una estesissima contrada di più che 30 kil. q., quanto può stimarsi quella di Ficuzza e vicinato, che io ho battuto sin dalla prima adolescenza, io non ho mai visto un piede di *M. sylvestris!* Ciò che dovrebbe escludere recisamente l'idea di un'ibridazione tra i due tipi *aquatica* e *sylvestris*, di cui il risultato potrebbe ritenersi la *M. Todari*. Opinione del resto erronea, perchè questa forma nonostante la sua caratteristica inflorescenza non ha cosa alcuna che possa addebitarsi all'ingerenza di una forma qualsiasi della *M. sylvestris*.

(2) La publicazione del *L. versicolor* rimonta al 1846, e quella del *L. glareosus* al 1852 se non erro. Se come io credo, l' identità di queste due piante è incontrastata, spetta per i saputi diritti, la priorità a quel nome imposto da Tineo.

IL QUATERNARIO DI RIZZOLO

II.

Gli Ostracodi.

(Cont. Vedi Num. prec.).

C. venus n.

Tav. I, fig. 7.

Conchiglia piccola, guardata lateralmente è di forma ovato-oblonga, quasi tetragonale, colla maggiore altezza che è presso la fronte, alla distanza di un quarto della totale lunghezza, della quale in valore oltrepassa la metà; l'estremità anteriore è larga e completamente rotondata, col margine intiero, ma con rare piccolissime ed irregolari prominenze; la regione posteriore è troncata, angolosa e porta nella metà inferiore una prominenza larga, dentellata o fornita di piccole spine al margine; il margine dorsale arcuato porta un angolo ottuso, ma distinto, là dove è la maggiore altezza della conchiglia, e si termina posteriormente in altro angolo rotondato e meno distinto, la porzione interposta trai due angoli è ben poco curva; il margine ventrale è curvo-convesso nella porzione posteriore, leggermente sinuoso tra la fronte e la parte mediana, d'ordinario sporge una piccola spina dal margine ventrale assai presso la sporgenza posteriore; veduta dalla regione dorsale la conchiglia si offre considerevolmente compressa, di forma allungata ed assottigliata ai due estremi, che sono poi ottusi con piccole prominenze angolose ai lati, il maggiore spessore che è di circa due quinti della lunghezza totale trovasi al terzo posteriore, e verso la metà il contorno d'ambo i lati si appiana ovvero forma un lievissimo seno; guardata da una estremità offre forma ovato-rotondata; le valve sono ornate da numerose escavazioni ravvicinate, di forma e di grandezza variabili, sulla medesima valva essendovene rotondate, allungate, poligonali, ma disposte di tal guisa che una linea più o meno sottile s'interpone tra l'una e l'altra, in modo che la riunione di tali linee forma una rete di fili prominenti in taluni casi, depressi ordinariamente; una linea esile cinge a brevissima distanza

e parallelamente il margine anteriore; i due tubercoli cardinali sono prominenti e lucidi.

Lunghezza	Altezza	Spessore
0,65^{mm}.	0,37^{mm}.	0,27^{mm}.
0,05^{mm}.	0,27^{mm}.	0,21^{mm}.
0,72^{mm}.	0,38^{mm}.	0,29^{mm}.
0, 6^{mm}.	0,04^{mm}.	0,23^{mm}.
0,54^{mm}.	0,29^{mm}.	0,22^{mm}.

Questa piccola e bella specie è ben distinta pei suoi caratteri tutti pei quali si allontana rimarchevolmente dalle conosciute. Essa è affine alle specie precedentemente descritte, dalle quali la sua picciolezza e la forma quatrangolare delle valve la distinguono benissimo. Si avvicina di più alla precedente, ma oltre i cennati caratteri la distinguono la scultura e mille altri particolari così nella forma, come nell'ornimentazione di entrambe.

DISTR. GEOGR.

Una speciale varietà raccolta a Messina!

DISTR. STRAT.

Quaternario di Rizzolo!

C. phascolina, n.

Tav. I, fig. 8.

Conchiglia ovato-oblonga guardata lateralmente, colla maggiore altezza distante dalla fronte circa ad un terzo della lunghezza, e che misura più della metà di questa negli individui feminei, raggiungendo anco i tre quinti, si mantiene invece minore nei maschili; la regione anteriore è completamente rotondata ed alquanto obliqua, col margine intiero; la regione posteriore sporge in un angolo più o meno ottuso e sovente rotondato, tale sporgenza ha il suo margine superiore concavo ed invece convesso l'inferiore; il margine dorsale forma una curva con lontano indizio di angolosità nella sua parte più elevata e nella posteriore, tra questi due punti la curvatura è ben lieve; il margine ventrale s'incurva molto per costituire la sporgenza posteriore, nel resto è poco curvo e forma un seno tra la metà e l'estremo anteriore; veduta dal dorso la conchiglia ha forma ovato-ellittica, angolosa alle due estremità, regolarmente convessa ai lati, e collo spessore massimo equidistante dagli estremi e che supera la metà della

lunghezza; guardata da un estremo ha forma ovato-rotondata. Le valve sono ornate da una punteggiatura fina, poco distinta e variabile, col margine ben delimitato, non punteggiato, ma fornito di finissima striatura trasversale. Gl'individui maschili hanno forma più gracile.

Lunghezza	Altezza	Spessore
0, 9^{mm}.	0,55^{mm}.	0,48^{mm}.
0,75^{mm}.	0,42^{mm}.	0,39^{mm}.
0,81^{mm}.	0,50^{mm}.	0,43^{mm}.
0,82^{mm}.	0,45^{mm}.	0,43^{mm}.
0,81^{mm}.	0,43^{mm}.	0,42^{mm}.

Questa specie è benissimo caratterizzata dalla regolarissima convessità delle valve, come dall'integrità perfetta dei loro margini e dalla levigatezza della superficie in modo che non offre mai spine, asprezza o scabrosità di qualunque natura, per tali caratteri e per la forma generale somiglia alla specie seguente, distinguendosi per essere più piccola, più convessa, ed angolosa alla regione posteriore, che è prominente. La sua maggiore affinità par che si riscontri nella *C. villosa* G. O. Sars dalla quale è intanto distintissima per la forma dell'estremità posteriore, per la grande convessità delle valve, per la fina scultura e per varii altri caratteri.

DISTR. GEOGR.

Non conosciuta vivente.

DISTR. STRAT.

Rara a Rizzolo!

C. albo-maculata, Baird.

1850. *Cythere albo-maculata* Baird. Brit. Entom., p. 169, tav. XX, fig. 7.
1868. „ „ Brady. Mon. Rec. brit. Ostrac., pag. 402, tav. XXVIII, fig. 33-39.
1874. „ „ Brady. Post-tert. Entom. Scot., p. 149, tav. IX, fig. 1-4.

Di questa specie ho raccolto un solo esemplare, che conviene esattamente bene in tutti i caratteri assegnati a quella forma vivente.

DISTR. GEOGR.

Gran Brettagna, Irlanda, Norvegia, Levante, Capo Verde.

Distr. strat.

Scozia, Irlanda nel Quaternario—Rizzolo!

C. lejoderma, Norman.

1868. *Cythere lejoderma* Norman. Last Spetland Dredging Report., p. 291.
1870. „ „ Brady. Ann. and Mag. N. H. 4th. ser. vol. VI, p. 451, tav. XIX, fig. 11-13.
1874. „ „ Brady. Crosskey and Robertson. Mon. post-tert. entom., pag. 149, tav. IX, fig. 5-6.

Non senza esitare riferisco a questa specie una sola valva, la quale guardata lateralmente ha una forma che può dirsi intermedia tra le due figure pubblicate, e ciò che parmi ne l'allontani di più si è il difetto quasi completo d'angolosità alla regione dorsale, l'assottigliamento un po' maggiore della regione posteriore, la punteggiatura più frequente della superficie, ma d'altro canto la forte convessità della valva, e la forma di tale convessità, le striature marginali, e i due poderosi denti del margine dorsale mi fanno quasi certo della esattezza della mia determinazione.

Distr. geogr.

Shetland—Golfo di S. Lorenzo.

Distr. strat.

Quaternario di Scozia—Rarissima a Rizzolo!
(*continua*) G. Seguenza.

NOTE

SUI PESCI DELLO STRETTO DI MESSINA

IV.

Scopelus uracoclampus n. sp.

L'altezza del corpo si comprende 4 volte o poco più nella lunghezza del pesce esclusane la codale ed è poco più del doppio della spessezza. La lunghezza del capo è la 4ª parte della lunghezza totale e supera di $^2/_5$ la sua altezza. Il profilo del capo salisce rapidamente in linea convessa sul muso, indi meno insino alla nuca; da qui monta ancora un poco fino alla

origine della dorsale, donde va leggermente dechinando alla base della coda. Il contorno inferiore del capo è più obbliquo, più lungo e meno convesso del superiore, poi va in direzione orizzontale sino all'ano; da questo punto ascende fino alla coda più che non si abbassi la porzione opposta del profilo del dorso. L'occhio è di mezzana grandezza, circolare e non raggiunge il profilo. Esso dista dall'estremità del muso $^2/_3$ e dal contorno della bocca $^1/_3$ del suo diametro. Questo poi cape 4 volte nella lunghezza del capo, meno di 2 volte nella sua distanza dall' estremità posteriore dell' intermascellare, è minore dello spazio infraorbitario, è uguale alla distanza che lo divide dall'altro anteriormente, come pure dal punto più vicino del margine discendente del preopercolo. Delle due narici l'anteriore è più piccola e rotonda, la posteriore allungata. Manca ogni traccia d' apparato lucido presso gli occhi. Il muso è assai ottuso. La bocca fendesi obbliquamente per $^2/_3$ della lunghezza del capo. L'intermascellare è in tutto scoperto, non allargato in dietro, ove termina presso l'angolo della bocca. Il suo margine è leggermente convesso e minutamente dentellato. La mandibola è appena più corta sull' estremità del muso, di figura ellittica allungata ma posteriormente incompleta. La sua larghezza capè 2 $^3/_4$ volte nella lunghezza. I suoi denti sono più numerosi dei superiori e coprono tutto il contorno boccale dell' osso che li porta. Le ossa articolari si toccano in quasi tutta l'estensione del loro bordo interno tagliente. L'arco branchiale esterno porta una serie di 19 lunghe setole denticulate ed aventi l'estremità ottusa; negli archi branchiali consecutivi esse vanno rapidissimamente raccorciandosi, sicchè sul più interno sono appena indicate. Il preopercolo ha il margine anteriore rilevato, tagliente ed inclinato obbliquamente all'innanzi, il margine postico-inferiore rotondato. La sua porzione squammosa viene divisa da una profonda incisura orizzontale in due lobi. Gli altri pezzi opercolari non hanno nessuna obbliquità. L' opercolo ha il suo margine postico-superiore perfettamente rotondato e senza angolo, il seno che sta al di sotto allungato e non molto profondo, l'angolo postico-inferiore piuttosto prominente. Il subopercolo è allungato, col lembo posteriore leggermente sinuato. L'interopercolo lo ha rotondato.

La dorsale anteriore principia più vicino all'adiposa che all'estremità del muso. Essa è più lunga che alta. Il suo 1° raggio è semplice, spiniforme, metà o meno di metà della lunghezza del 2°. L'adiposa è lunghetta, stretta, acuminata, alquanto più vicina al termine della dorsale anteriore che ai primi raggi della codale, interamente radiata. Le pettorali sono brevi, non misurando che metà della lunghezza delle ventrali, dalla cui base distano quanto la propria lunghezza. Le ventrali nascono appena più in dietro del-

l'origine della dorsale e giungono fino all'ano. Il loro raggio esterno è assai più breve degli altri, semplice, spiniforme. L'anale nasce un poco più innanzi il fine della dorsale anteriore e termina in direzione dell' adiposa. Essa è quasi tanto lunga quanto alta. Il suo 1° raggio è corto, semplice, metà del 2°; questo è la 4ª parte circa del 3°. La codale è biloba, coi primi raggi brevi, semplici, spiniformi.

1ª D. 17, 2ª D. numerosi, P. 15, V. 9, A. 14, C. 30. B. 9. Sq. l.l. 36. Il corpo, tranne il muso, è rivestito di squame piuttosto grandi, molto caduche. I pezzi opercolari in tutta la loro superficie esteriore ne vengono coperte in modo da non lasciare scorgere la loro configurazione. Quelle della linea laterale sono un poco allungate in senso verticale, irregolarmente ellittiche, concentricamente striate su tutta la superficie e con una profonda incisura nel mezzo dell'orlo posteriore. Le altre hanno varia forma secondo la regione del corpo e sono pure in tutto striate.

Lo stomaco è conformato come nelle altre specie, cioè a guisa di un sacchetto corto, dal mezzo del quale si stacca inferiormente una piccola branca pilorica. L'intestino è breve e corre quasi dritto fino all'ano. Alla sua origine si contavano in un esemplare cinque appendici piloriche. La cistifellia è piccola, di forma sferica. La vescica natatoria è larga ed occupa quasi tutta la lunghezza del cavo del ventre.

Il colore generale è marrone piuttosto. Il muso e il contorno della bocca sono scolorati. L'iride e la guancia argentine. Gli opercoli argentino-oscuri. Il corpo è adorno di punti bleuastri cerchiati di nero. Uno di essi languisce dietro il margine discendente del preopercolo. Lungo il profilo dell'addome, dalla gola all'ano, ve n'ha due serie parallele di sei. Innanzi la base delle ventrali se ne osserva inoltre uno più in fuori di quelli delle due serie. Al di sopra del primo di queste ne esistono altri due, di cui il superiore trovasi all'angolo inferiore della pettorale. Su del terzo avvene uno. Sopra quello della basa delle ventrali un altro in direzione obbliqua. Sopra il quarto due in linea obbliqua per dietro. In sopra dell'ultimo altri tre disposti con esso in linea anche obbliqua in dietro ed inarcata con la concavità verso questa parte. Dopo un intervallo del detto ultimo punto della serie ventrale e perciò dopo l'origina dell'anale, sonvene quattro su ciascun lato di questa pinna. Dopo un secondo intervallo cinque. Sopra quest'intervallo tre posti a triangolo. Dopo un terzo intervallo altri due innanzi l'origine della codale, cui fanno seguito montando due altri. La porzione del profilo del dorso compresa tra l' adiposa e la radice della coda è coperta da una pellicola argentina.

Conobbi per la prima volta questa specie a 10 Aprile di quest'anno

su tre esemplari. Poi ne vidi altri in Maggio. Ora ne conservo una ventina di esemplari tutti pressocchè della stessa lunghezza che non sorpassa gli 11 centimetri ad eccezione di uno giovane che misura 5 centimetri. Essi sono molto denudati delle scaglie ed aspetto perciò di ottenerne qualcuno in più lodevole stato per rilevarne una figura. Tra le particolarità indicate è assai caratteristica la brevità delle pettorali la quale fa sì che l' apice di queste disti dalla base delle ventrali per uno spazio più grande di quanto si osserva in tutti gli altri Scopeli che finora si conoscono, stando per quelli esotici che non ho alle descrizioni date dagli autori. Riguardo all'apparato lucido notato sul margine superiore del tronco della coda non saprei dire attualmente se costituisca un carattere sessuale, mentre posso accertare che nello *Scopelus Benoiti* Cocco che lo ha meno esteso e perlaceo piuttosto, è proprio dei maschi, non mancandone per tanto una traccia nelle femmine, ma posta sul margine inferiore.

D.r Luigi Facciolà'.

LEPIDOTTERI DRUOFAGI

(Cont. V. Num. prec.).

B. BOMBICI

V. **Cocliopodi** Bsd.

29. **Heterogenea limacodes** Hfn.—Staudinger, p. 62.
Il bruco nella fine dell'estate vive sulle querce (Curò, Lefitole).
Poggi di Alzate in Lombardia, Sicilia.

30. **Heterogenea asella** Schf.—Staudinger, p. 62.
Il bruco sulla fine dell'estate si trova sulla quercia e sul leccio, nutrendosi delle frondi (Lefitole specie poco nociva, perchè si nutrisce anche delle frondi di faggio, e di noce.
Poggi di Alzate in Lombardia, Piemonte, Napoli, Corsica.

VI. **Psichidi** Bsd.

31. **Psyche unicolor** Hfn.—Staudinger, p. 64.

I bozzoli si trovano attaccati ai tronchi delle querce al limite de' prati, è probabile che il bruco si nutrisce della quercia, e dei licheni (Turati).
Brianza, Milano, Italia meridionale.

32. **Psyche Schiffermuelleri** Och.—Staudinger, p. 64.
È dubbioso se il bruco vive sulle querce, il bozzolo si trova sul suo tronco.
Piemonte.

33. **Epichnopteryx helicinella** H. S.—Staudinger, p. 65.
I bruchi di questa rara specie si trovano sui tronchi delle querce nei boschi di Alzate nella Brianza, probabilmente si nutrisce de' licheni.

VII. **Liparidi**

34. **Orgya gonostigma** Fbr.—Staudinger, p. 65.
In aprile e maggio il bruco si trova sulla quercia, di cui si nutrisce.
Piemonte, Lombardia, Parma, Sicilia, Corsica.
Paras. muscari—*Doria concinnata* Mgn., *Tachina larvarum* Lnn.
Paras. vespari—*Eulophus bombiliformis* Rtz., vive ne' bruchi del *G. Orgya*, il *Teleas Dalmanni* secondo il Girard è parassito delle uova.

35. **Orgya trigotephras** Bsd.—Staudinger, p. 66.
a. ab. Corsica B.
Il bruco adulto in aprile e maggio vive sul *Q. robur*, ed *ilex*. Il tipo si trova nel Nizzardo, la varietà in Corsica.

36. **Dasychira pudibunda** Lnn.—Staudinger, p. 66.
Il bruco si nutrisce delle frondi delle querce.
Paras. muscari—*Taschina cantans* Dsv.
Paras. vespari—*Anagrus flavus* Frst., *Anomalon excavatum* Rtz., *Ceraphron albipes* Ltr., *Hemiteles arcator* Gr., *Ichneumon balticus* Rtz., *sexlineatus* Gr., *Pimpla iustigator* Fbr., *pudibundus* Rtz., *Trogus albosignatus* Grv.

37. **Laria nigrum** Mllr.—Staudinger, p. 66.
Il bruco in maggio e giugno vive sulle querce (Melliere), ma si trova anche sul tiglio, e sull'avellano.
Piemonte, Lombardia, Toscana; Parma.

38. **Leucoma salicis** Lnn.—Staudinger, p. 67.
Il bruco è molto dannoso in maggio e giugno al *Q. suber* L., divorando le frondi, in alcuni anni ho veduto interi appezzamenti di boschi di sughero interamente sfrondati. Il Passerini ha fatto conoscere i danni prodotti da questa specie nell'Italia centrale; ed io ho pubblicato una nota sui danni prodotti in un boschetto di sugheri vicino Tusa, Provincia di Messina, mentre nello esteso bosco di sugheri di Geraci Siculo non l'ho mai trovato.
Italia intera, Corsica, Sicilia.
Paras. vespari—*Microgaster melanoschelus* Rtz., M. *octonarius* Rtz., *Pezomacus tenebrator* Frst., *Pimpla stercorator* Fbr., *Rogus praerogator* Lnn.,

Bracon pallidus Grv., *Compoplex assimilis* Grv., *Cryptus analis* Grd., *Telenomus punctulatus*, secondo Girard è parassito delle uova. Vi sono altri parassiti vespari dell'antico *G. liparis*, che oggi è stato suddiviso, e credo di menzionarli, perchè attaccano anche la *salicis: Camploplex rapax* Grv., *Diplolopis chrysorrhoeae* Sch., *Ichneumon praerogator* Lnn., *Mesochorus dilutus* Rtz., *splendidulus* Grv., *Pimpla varicornis* Grv., *Pteromalus omnivorus* Wl., *Xorides dentipes* Gml., *irrigator* Fbr., *longicornis* Rtz., *Barchus compressus* Fbr., *Chrysolampus solitarius* Rtz.

39. **Parthesia chrysorrhoea** Lnn.—Staudinger, p. 67.
Il bruco vive sulla quercia, in alcuni anni è molto dannoso, quando si sviluppa oltremodo, come fece alcuni anni addietro ne' boschi di Avellino, e di Sardegna, allora gli alberi restano sfrondati. È una specie polifuga, e talora è dannosa ad altre piante.
Tutta Italia, Corsica, Sicilia.
Paras. vespari—*Anagrus ovivorus* Rnd., *Diplolepis chrysorrhoeae* Sch., *Microgaster lactipennis* Rtz., *Pimpla examinator* Fbr., *flavicans* Fbr., *Pteromalus rotundatus* Rtz., *Torimus anophleus* Rtz.

40. **Psilura monacha** Lnn.—Staudinger, p. 67.
Il bruco è spesso dannoso al *Q. robur* nel maggio, siccome è una specie piuttosto polifaga, perchè vive sui pini, peri, meli, quindi non è molto di temere— Italia.
Paras. vespari—*Aphidius flavedens* Rtz., *Campoplex rapax* Grv., *Ichneumon raptorius* Grv., *Perilitus unicolor* Hrt., *Pimpla examinator* Fbr., *Trogus flavatorius* Pnz., *Xorides dentipes* Gml., *irrigator* Fbr., *Cryptus analis* Grd.

41. **Ocneria dispar** Lnn.—Staudinger, p. 67.
Il bruco si nutrisce delle frondi di quercia, negli anni che si moltiplica straordinariamente diviene anche dannoso ad altre piante.
Piemonte, Lombardia, Parma, Napoli, Sardegna, Sicilia.
Paras. vespari—*Campoplex conicus* Rtz., *Hemiteles fulvipes* Grv., *Mesochorus pectoralis* Rtz., *Microgaster liparidis* Rtz., *pubescens* Bè, *solitarius* Rtz., *melanoschelus* Rtz., *Trogus flavatorius* Pnz.
Paras. muscari—*Taxchina Moretii* Dv., *noctuarum* Dv., *quinquevittata* Hart., *rustica* Fll., *Echynomya fera* Ln., *Exorista crassiseta* Rnd., *Taschina larvincula* Hrt.

42. **Ocneria rubea** Hbn.—Staudinger, p. 67.
Il bruco vive sulla quercia, comune in maggio e giugno, è polifaga e si nutrisce anche di altre piante.
Tirolo, Istria, Nizza, è riportata da Petagna; non conosco se altri l'han trovato in Italia.

(*continua*) A. Mina' Palumbo.

Cenni Bibliografici

Il signor Nehring dopo aver dato (Soc. degli amici di sc. nat. di Berlino 1883) ragguaglio sui fossili abbondanti nelle cave di gesso presso Westeregeln, diede anche alcune notizie storiche sul cavallo. Nell'epoca terziaria, osservò Nehring, aver vissuto nell'Europa un animale simile al cavallo (*Anchitherium*, poi *Hipparion*) ed esser assolutamente constatato che dall'epoca diluviale in poi visse in Europa un cavallo selvaggio, conosciuto zoologicamente per *Equus caballus*, non a distinguersi specificamente dal cavallo addomesticato del giorno d'oggi. Detti resti fossili di cavallo trovansi negli strati preglaciali, in quelli dell'epoca glaciale e nei depositi postglaciali, in torbiere, in palafitte, tumuli preistorici etc. Il cavallo dell'epoca diluviale dell'Europa centrale aveva ossa robuste, testa grossa ed una altezza di m. 1, 50, dopo questa epoca però sino ai tempi delle foreste germaniche il cavallo degenerò sì in grandezza che in robustezza e ciò in causa del clima, della ristrettezza dei pascoli, dell'addomestichezza da parte dell'uomo.—Nehring rimarca finalmente la patria del cavallo non esser solamente l'Asia, ma l'Europa averlo posseduto da immemorabile tempo.

Il signor Fruwirth ci dà (Soc. austr. alem. degli Alpinisti di Salisburgo 1883) dei dati assai interessanti sulle caverne, e poi anche sugli animali (Triglobii) che vivono in esse; troviamo citate diverse specie di Hypochlhon, alcuni molluschi (*Carychium spelaeum*, *Hydrobia vitrae*), diversi coleotteri (*Adelops*, *Anophthalmus*, *Leptoderus*, *Machaerites*, *Sphodrus* etc.), diversi arachnidi (*Obisium Deschmanni*, *Chermes cavicula*, *Hadites tegena-*

rioides ed altri), alcuni crostacei (*Tithanethes*, *Niphargus*, *Cyclops* etc. Gli animali abitanti nelle grotte sono per lo più piccoli, il colorito del loro corpo è secondo il colore della località in cui vivono, oscuro in siti oscuri, e chiaro se in luoghi chiari (la *Epeira fusca* di color bianco, sugli stallattiti), i loro movimenti sono lesti, l'udito sembra essere acuto, la vista rudimentaria o del tutto mancante. In generale sono abbondanti le ossa fossili di mammuth, rinoceronte, orso, volpe, lepre etc. La flora è rappresentata da crittogame, nominatamente da funghi (*Lenzites sepiaria*, *Polyporus velutinus*, *Agaricus petasiformis*, *Ozonium auriconum*, *Fibrillaria subterranea* etc.).

Il signor Reiber dà (Soc. di sc. nat. di Colmar 1883) uno schizzo zoologico della cattedrale di Strasburgo; 12 sono gli uccelli che in parte annidano sul duomo e in parte vivono per tutto l'anno in esso, e sono *Falco tunineulus*, *Strix flammea*, *Corvus monedula*, *Fringilla domestica*, *Sylvia tithys*, *Columba domestica*, nel di cui nido vive parassita l'*Argas reflexus;* poi 3 pipistrelli, un lepidottero (*Bryophila muralis*) che si nutre dei lepidotteri microscopici, alcuni pochi arachnidi, e alcune formiche.

Il D.r Morawetz descrive (Imp. Accad. di sc. di Pietroburgo 1882) un bastardo della *Habropyga cinerea* Viell. e della *Habr. melpoda* Viell; questo bastardo assomiglia di molto alla *H. melpoda*, è però più piccolo, la parte superiore del corpo è di color bruno più chiaro, la parte inferiore più oscura etc.

Il sig. Vordermann dà (Soc. di sc. nat. di Batavia 1882) una contribuzione alla fauna ornitologica di Sumatra e vi descrive diverse nuove specie, così *Dicrurus sumatranus*, *Mycophoneus castaneus*, *Turdinus marmoratus* ed altri.

Il defunto capitano de Baldenstein scrisse nel 1822-24 un diario sui diversi fenomeni ornitologici nella Svizzera.—Questo diario viene pubblicato dal Colonello de Salis negli scritti della Società di scienze naturali a Coira (1883); fra le molte osservazioni di alto interesse sono a menzionarsi quelle sulla *Muscicapa luctuosa* e *albicollis, Strix aluco* etc.

Negli scritti della Società ornitologica di Vienna troviamo tanto numerosi i lavori, che ad onta della loro importanza non possiamo che darne brevi cenni. Negli ultimi numeri troviamo del Milne Edwards una memoria sulla fauna della regione antartica; del Kocyan una enumerazione degli uccelli della Tatra settentrionale, e del Prof. Bennoni, una lista degli uccelli del Trentino; di interesse è la notizia che ci dà il signor de Tchusi, aver osservato cioè nel Salisburghese la *Locustella luscinoides* e il *Pastor roseus*.

Il Prof. Hayek descrive (Soc. per la diffusione delle sc. nat. Vienna 1883) la *Halleria punctata*, una grande lacerta della Nuova Zelanda, di colore griggiastro, di movimenti assai pigri e che vive nelle sabbie alla riva del mare. Questa lacerta ha dei caratteri sì differenti dagli altri Saurii che Günther creò per essa un apposito gruppo—*Rhynchocephalus* e che può essere affine all'ordine fossile dell'*Anomodontia*.—Questa *Halleria* è in pericolo di estinguersi, perchè viene perseguitata in causa della sua carne che serve di alimento agli abitanti e poi anche perchè viene ricercato per i Musei.

Il sig. Hayek fa poi menzione del piccolo pesciolino: *Fierasfer acus* Kp. della famiglia degli Ofidj del Mediterraneo, il quale si introduce nel corpo della *Holithuria tuberosa*, nell'istesso modo come fa il *Pagurus Bernhardus;* di assai interesse è vedere con quale astuzia questo pesciolino cerca il momento per arrivare al suo scopo.

Il D.r Haacke fa (Soc. zoolog. di Francoforte s. Meno, 1883) alcune osservazioni sul *Trachydosaurus rugosus* e sul *Tr. asper* dell'Australia; questa lacerta è vivipara, e il *Tr. asper* maschio si distingue dalla femmina per la forma della sua coda lunga e sottile, mentre quella della femmina è breve e larga, gli embrioni del detto *Tr. asper* hanno sul dorso delle fasce trasversali gialle, come le si trovano nel *rugosus* già adulto.

Il sig. Peters descrive (R. Accad. di sc. di Berlino 1883), due nuovi *Batrachi* del Madagascar, un *Mantipus Hildebrandi* n. g., n. sp., e un *Phrynocara tuberatum* n. g., n. sp., ambedue appartenenti al gruppo dei Dyscophi.

Nella 2a parte della memoria sui pesci del Giappone descritti dal Direttore Steindachner e dal Prof. Doderlein, troviamo un *Melanostoma* n. g. affine allo *Scombrox* colla n. sp. *japonicum;* poi un *Cypselichthys japonicus* n. g. n. sp. Il D.r Steindachner ritiene l'*Histiopterus recurvirostris* Rich., quale rappresentante d'un nuovo genere, a cui in causa dell' affinità col *Pentaceros* denomina *Pentaceropsis*.

Il sig. Faust descrive (Imp. Soc. dei Natur. di Mosca 1883) il genere *Dorytomus* colle rispettive specie dell'Europa e dell' Asia; fra le quali vi sono anche diverse specie nuove come *Dor. Schönherri* dell'Italia, il quale venne confuso assai spesso col *Dor. Dejeani; Dor. Roelofsi*, che vive nella Siberia sui pioppi e che assomiglia molto al *Tertrix; Dor. subcinctus* della Dauria; *Dor. Nordenskioldi* della Francia etc. etc.

Il sig. Bartels dà (Soc. di sc. nat. di Cassel 1883) notizie sulla fauna entomologica dei dintorni di Cassel; fa menzione del *Melosoma lapponicum*, di cui trovansi diverse varietà di differente colore, però non può essere

la varietà di color bleu, il maschio, e quella di color variegato la femmina. Della *Phytodecta quinquepunctata* trovansi individui di colore del tutto giallo chiaro e altri di colore nero oscuro.—Il *Pelobius tardus* dice avere la proprietà di dare un suono acuto, fregando l'addome sulle strie elevate ed incavate che trovansi sotto le elitre.

Il D.r Kittel continua ancor sempre la sua enumerazione dei Coleotteri della Baviera negli scritti della Società di scienze naturali di Ratisbonna (1883). (Questa Società portava per lo passato il nome di " Società mineralogico-zoologica).

Il Prof. Riley ci dà (Accad. di sc. nat. di St. Louis, Miss. 1882) dei dati caratteristici del gruppo Microgaster dell'America settentrionale, nel quale contansi i tre generi: *Microplitis* Fr., *Microgaster* Latr. e *Apanteles* Fr. e poi ne descrive le rispettive specie , così : *Microplitis cortynae,* parassita della *Cortina zeae*, *Micropl. ceratomiae*, inquilino della larva della *Ceratomia quadricornis*, *Apanteles megathyoni*, inquilino della larva del *Megathymus yuccae*, *Apanteles cacoeciae* nella *Cacoecia semiferana* etc.

Il Capitano de Heyden dà (Soc. di sc. nat. di Coira 1883) la lista degli Imenotteri dell'Engadina superiore con dati di rispettiva distribuzione geografica.

I signori Brischk e Zaddach danno (Soc. econ. fis. Königsberg 1882) una enumerazione descrittiva delle Tentredonidee e Siricidee , nominatamente del genere *Nematus,* fra cui sono alcune nuove specie , così *N. ardens*, assai somigliante al *N. Fahraei*, *N. nigricornis*, *euristernus*, il di cui carattere distintivo è il colorito del margine dell'ala, per cui si avvicina all'*N. melanocephalus* etc.

Il D.r Sagemihl dà (Soc. di sc. nat. di Dorpat 1883) una lista sistematica delle Apidi della Est-Curlandia e Livlandia.

Dacchè nel 1881 fu introdotta a Strasburgo la luce elettrica per illuminare la cala di questa città, vi affluiscono ai rispettivi globi di vetro molti lepidotteri sin allora rari e nuovi ; per la maggior parte appajono verso un'ora di notte, principalmente in tempo nebbioso e quello che è a rimarcarsi sono maggiormente ♂. Il D.r Meyer ci dà la lista delle specie osservate sino ad ora (Soc. di sc. nat. di Colmar 1883); vi troviamo notate fra quelle che trovansi abbondanti : *Sphinx convolvulus*, *Deilephila alpenor*, *Spilosoma urticae* (nuova per la fauna dell' Alsazia) , *Zeuzera pyrina* etc.—Di rado rinvengonsi : *Acherontia atropos*, *Pleretes matronula* (primo esemplare osservato in Alsazia), *Harpya bicuspis* (nuova per l'Alsazia) e molti altri; anche un *Attacus Yamamai* fu preso etc.

La 2.a parte del Catalogo dei lepidotteri dell' Alsazia del defunto Pe-

yerimhof, fu riveduta dall' Abb. Fettig e pubblicata nel Bull. della su citata Società di Colmar. A ciascuna specie trovasi l' indicazione della località, dell'epoca della apparizione e altri dettagli per facilitarne la ricerca; delle specie nuove havvi la rispettiva descrizione.

Il Prof. Riley descrive (Accad. di sc. nat. di St. Louis, Miss. 1882) alcune nuove specie di Tortricidee americane, come *Conchylis oenotherana*, *Exartima monetiferanum*, *Paedisca celtisana*, poi *Proteoteras aesculana*, n. g., n. sp., *Melissopus latiferreana* n. g., n. sp. (questo genere assomiglia di molto all'*Ecdytolopha* Zell.), etc.

Il signor Knatz dà (Soc. di sc. nat. Cassel 1883) una semplice lista dei lepidotteri dei dintorni di Cassel con osservazioni sul loro sviluppo.

Il signor D.r Christ. dà (Soc. di sc. nat. di Coira 1883) alcune osservazioni caratteristiche sui lepidotteri diurni e sulle Zygenae della Vallata di Traspor nei Griggioni.—Questi lepidotteri offrono delle forme alpine miste con forme meridionali, così p. e. il D.r Killias raccolse nella detta vallata in un'altezza di 1200-1250 metri s. m.: *Lycaena Eros, L. Donzelii* con *L. meleager*, *cyllarus; Zygoena pilosella* v. *nubigena* con *Zyg. Lonicerae* e *transalpina*, *Erebia ceto*, *Ino Geryon* v. *chrysocephala* etc., tutti con colorito più intenso che altrove. Il sig. Christ ci descrive poi una particolare varietà locale della *Lycaena argon*, cioè v. *Killiasi*, la quale si distingue dalla specie tipica per la ♀ più piccola del ♂, al margine largo bianco della frangia segue verso l'interno una zona talmente larga, da rimanervi appena $^1/_3$ o $^1/_5$ di spazio sulla superficie delle ali per un bleu oscuro intenso; questa varietà fu trovata a 1000 metri d'altezza s. m. nella vallata di Tarasp ; sul proposito della *Erebia medusa* v. *Hippomedusa* il D.r Christ non è d'opinione come il Prof. Killias esser essa la forma tipica, ed una varietà della regione alpina, una *Oeme* con molti occhi, e non esser fuor di dubbio che *Medusa* e *Oeme* siano due specie molto affini, i di cui estremi sono assai facili a distinguersi, il che non si può dire delle varietà.

Il D.r Kessler dà (Soc. di sc. nat. di Cassel 1883) dei dati biologici sulla *Schizoneura corni* Fabr. e *Schiz. lanigera* Hausm.

Il sig. Mocsar ci dà (in lingua ungherese negli scritti della R. Accad. di sc. di Budapest 1882) un prospetto della fauna delle Chrysidee dell'Ungheria. Tra le specie nuove troviamo: *Ch. Fridwaldskyi* vicina alla *Chr. basalis*, *Chr. fallax* affine alla detta *Chr. Fridwaldskyi*, *Chr. carinaeventris* simile alla *Chr. angustifrons* etc.

Il sig. E. Eckestein dà (Soc. di sc. nat. di Giessen 1883) la lista dei molluschi osservati nei dintorni di Giessen; di qualche interesse è una *Limnea auricularia* v. *ampla* Hartm. stata trasportata probabilmente colla *Elodaea*

canadensis, poi una *Helix lapicida* di color griggio chiaro con striatura transversale, ma senza macchie; una varietà di *Helix hortensis* con fasce trasparenti etc.

Il D.r Sluiter dà (Soc. di sc. nat. di Batavia 1882) osservazioni critiche sulle *Gephyree* dell'Arcipelago Malaico e descrive le nuove specie *Aspidosiphon fuscus*, *Phascolosoma nigritorquatus* etc. — Esso descrive poi anche una specie di Seraspis, che vive nel fango presso Batavia, e che ha qualche somiglianza colla *Ser. scutata* del mar Mediterraneo; si distingue però da questa per le due spine sul margine bianco dello scudo addominale; questo verme è a classificarsi fra le Geophyree e non fra i Chetopodi.

Il sig. Vordermann descrive (l. c.) il verme di Sondari di Giava, una delle più grandi specie di *Lumbricus*.

Il sig. Francotte dà (Soc. microscop. di Brusselles 1883) una descrizione anatomica ed istologica d'una nuova specie di *Deristomum*, trovata in un ruscello presso Andennen fra mezzo a grandi masse di *Tubifex rivulorum*, di cui si nutre. Questo verme, *Deristomum Benedenii*, è di regolare lunghezza (0m.006), davanti di color rosso, nei due terzi posteriori con 3 strisce longitudinali; nel mezzo del corpo largo 0m. 001, di color griggiastro; con macchie oculiformi nell'età in cui gli organi sessuali non sono ancora sviluppati, le quali però svaniscono nell'età adulta etc. etc.

Il Prof. Schulz descrive (Imp. Accad. di sc. di Vienna 1883) un nuovo foraminifero della famiglia delle Miliolidee, dell'Adriatico, *Calcituba polymorpha* n. g., n. sp.; la valva che consta di calce carbonata, manca del tutto di una certa forma tipica.

Il Prof. Ludwig dà (Soc. di sc. nat. di Giessen 1883) una lista delle Holothuriae che si trovano nel Museo zoologico di Kiel.—Vi sono alcune specie nuove, come *Thyone spectabilis*, *Holothuria Marenzelleri*, *Hol. Magellani* e varie altre; così pure trovansi delle osservazioni, così p. e. *Microdactylis caudata* n. g. e n. sp. dello Sluiter essere identica alla *Claudina Ransonetii*, la *Holothuria mammiculata* di Haaxe essere una *Hol. pervicax* v., *Cystipus pleuripus* una *Holothuria pleuripus.*

La Spongia comune dopo più o meno lungo uso scorgesi coprirsi qua e là di uno strato nero, più o meno granuloso, di una spessezza di 5-6 m.m. Il Prof. Dufour venne (Soc. di sc. nat. di Lausanne 1883) a riconoscere in questo strato nero un piccolo fungo e nominatamente una *Torula*, a cui propone dare il nome specifico di *Tor. spongicula.*

Il sig. Klinge dà (Soc. di sc. nat. di Dorpat 1882) l'enumerazione sistematica descrittiva delle Equisetacee della Curlandia; caratteristica è fra le molte altre l' *Equisetum heleocharis* che alta 2-3 m., forma folti boschi

nelle paludi nei dintorni di Dorpat.—Dalla distribuzione geografica ne emerge che l' Europa conta 12 specie, l' America 21, l' Asia 14 e l' Africa 3 specie.

Il sig. Gandoger dà (Soc. imp. des Natur. Moscou 1883) una lista di nuove specie di Mentha di diverse parti dell' Europa. L' Italia è rappresentata da *Menth. messanensis*, *panormitana*, ambedue della Sicilia, e *neapolitanorum* di Napoli, etc., *Pulegium messanense*, *Gussoneanum*, *panormitanum* tutte della Sicilia, *adriaticum* dell'Italia orientale.

Il sig. Maw classifica le specie di Crocus I. In *involucrati*; II. in *nudiflori* e ciascuna di queste classi in *fibromembranacei* e in *reticulati*. Nel giorn. d'Ort. di Vienna troviamo, presa dal Garden, la lista di circa 70 specie di Crocus, così:

Ad 1: fibromembranacei: *Cr. Imperati* Ten. del Napolitano; *Cr. suaveolens* Bert. Roma; *Cr. versicolor* Gawl., Alpi marittime; *Cr. Biliottii* Maw. n. sp. di Trebisonda, simile al *Cr. aërius*, *Cr. Malyi* Vis. della Dalmazia; *Cr. Boissieri* Maw, Cilicia, *Cr. iridiflorus* Heuff. del Banato, etc. — Reticulati: *Cr. corsicus* Maw della Corsica, assai spesso cambiato col *minimus; Cr. montenegrinus* Ker., del Montenegro; *Cr. banaticus* Heuff. del Banato; *Cr. longiflorus* Raf., della Sicilia; *Cr. salicus* colle var. *Orsinii*, *Hausknechti*, *Pallasii* etc.

Ad. II. fibromembranacei: *Cr. nevadensis* Amo et Campo, della Spagna, le di cui foglie assomigliano a quelle del *Carpetanus*, *Cr. atatavicus* Reg. et Sem. dell'Asia; *Cr. laevigatus* Bory et Chaub. delle isole Cicladi, assai spesso preso per un Cr. *Veneris* Tapp. etc. Fra i Reticulati troviamo *Cr. balkanensis* Janka del Balkan ritenuta dapprima per un *Cr. banaticus; Cr. dalmaticus* Vis. della Dalmazia; *Cr. susianus* Ker. della Crimea; *Cr. maesiacus* Ker. del Banato; *Cr. Korolkowi* Reg. et Maw, n. sp. del Turkestan, simile all' *aureus; Cr. Danfordiae* Maw n. sp., del Taurus; *Cr. Tauri* Maw n. sp. della Cilicia etc.

Il sig. Prof. Caspary descrive (Soc. econ. fis. Königsberg 1882) alcune nuove forme di *Pinus silvestris*, rinvenute nelle diverse sue escursioni fatte in Prussia, così la forma *virgata*, *reflexa*, *erystranthera*: enumera poi anche alcune piante nuove per la flora della Prussia, così *Aldrovanda vesiculosa*, *Alisma parnassifolium*, *Holosteum umbellatum* con peli allo stelo e sulle foglie, *Puccinia malvacearum*, etc., fra le quali molte importate dalla Russia col frumento e per mezzo di animali, così anche la *Salvia verticillata*, *Saponaria vaccaria*, *Nepeta grandiflora*, *Potentilla digitato-flabellata* etc.

Nell'adunanza della Società botanica prussiana tenuta nell'anno 1881 furono discussi diversi temi botanici e dati i risultati dei rispettivi studî (l. c.),

così p. e. il sig. Scharlak diede i caratteri distintivi dell'*Allium acutangulum* e *All. fallax*, il quale ultimo fu ritenuto da molti per una varietà dell'*acutangulum*, e anche compreso nell'*Armeria vulgaris*. L'autore ritiene ambedue per due specie distinte, il Prof. Caspary però osserva dover prima studiare i prodotti dell'incrociamento dell'*All. acutangulum* ♂ col *fallax* ♀ e dell'*All. acutangulum* ♀ col *fallax* ♂ e poi venire alla decisione se siano vere specie distinte o una varietà dell'altra.

Nella memoria del Milne Edwards sulla fauna della regione antartica (Soc. ornitol. di Vienna 1883), troviamo pochi dati sui Fuchi che formano delle masse come sono i banchi di Sargasso formati dal *Fucus natans*. Fra questi fuchi havvi la *Macrocystis* affine alle *Laminarie*, che forma abbondanti rami e nuota sul mare per una lunghezza di ben circa 300 m. senza staccarsi dal fondo e se per caso staccatasi viene trasportata dalle onde e continua a crescere alle sue estremità; poi havvi la *Durvillea*, la quale non arriva ad una sì enorme lunghezza, è però di molto più grossa; vi sono poi le *Lessonee*, il tronco delle quali ha bene spesso la grossezza di una coscia d'uomo e le loro estremità terminano in una specie di foglie; le *Laminarie* sono poco dissimili della *Laminaria fascia* dei mari europei.

Il Prof. Engelmann dà (Accad. di sc. nat. di St. Louis Miss. 1882) dati storici e caratteristici del genere *Isoetes* dell'America settentrionale. Le specie del detto genere vengono classificate come segue:

A. Tronco bilobo.

1. Specie sommerse nell'acqua (*Is. lacustris*, *Bolanderi*, *pygmaea*, *echinospora*, *Tuckermanni*.

2. Specie amfibie (*Is. saccharata* (sulla quale trovansi dispersi dei grani di zucchero), *riparia*, *flacida*, *Howellii* n. sp., *melanospora*, *Engelmanni*.

3. Specie terrestri (*Is. melanopoda*, *Butleri*, e *Nuttallii*.

B. Tronco trilobo (*Is. cubana*).

Poi seguono dati sulla distribuzione geografica.

Nel deserto tra Cairo e Suez e anche in alcuni altri luoghi dell'Egitto fu scoperto un nuovo *Pancratium*, il quale viene descritto (Giorn. ortic. di Berlino 1883) dai signori Ascherson e Schweinfurth sotto il nome specifico di *Pancratium Sikenbergii* e che è affine al *Pancratium maritimum* che vive sulle spiagge del Mediterraneo.

Di interesse è che la *Elodea canadensis* è, come scrive il sig. Rencker nel Bull. della Soc. di sc. nat. di Colmar (1883), penetrata ora anche nell'Alsazia, e il sig. Burkel ha scoperto nell'Alsazia la *Viola sciaphila*, della quale rimarca come suo distintivo caratteristico l'odore del fiore.

Il Prof. Hoffmann dà (Soc. di sc. nat. di Giessen 1883) la lista delle

stazioni dell'Europa centrale in cui furono fatte delle osservazioni fenologiche e come *Scala comparationis* dà la lista delle piante che servirono a dette osservazioni a Giessen sì rispetto alla prima fioritura, come alla prima maturità dei frutti con osservazioni sulla temperatura, insolazione etc.

Il Vice Direttore Stur presentò alla Imp. Accademia di scienze a Vienna (1883) una memoria sulla morfologia e sistematica delle felci della formazione del Culm e del carbone.—Sino al presente servì quale segno caratteristico nella determinazione delle felci fossili la sola nervatura sulle foglie; ora che si vanno scoprendo delle felci con la loro fruttificazione, riesce possibile con questi due caratteri distintivi, fare degli studj comparativi delle felci fossili e viventi, come pure degli studii sulla discendenza di esse.—Il sig. Stur classifica queste felci fossili in *Ophioglossacee* (*Rhacopteris*) (*Schimp.*) *Stuxemend.* e *Noeggerathia*), in *Marattiacee* (*Aphlebiocarpus* Stur., *Sphyropteris* Stur., *Hapalopteris* Stur. etc.) e in *Polypodiacee??* (*Thyrsopteris* Kze=*Palaeothyrsopteris* Stur, *Diplothmema* Stur, etc.). La determinazione delle *Ophioglossacee* e *Marattiacee fossili* è basata sui rispettivi Sporangii; nelle *Polypodiacee* questi corpi non furono ancor scoperti; i dati sulla fruttificazione, benchè limitati alla sola cognizione del ricettacolo, concordano però del tutto con quelli delle Polypodiacee viventi. Le Ophioglossacee del Culm e del Carbone trovaronsi nello stesso numero di specie come quelle dell'età presente, colla sola differenza che le prime erano più grandi, più robuste. Le Marattiacee fossili superarono in ispecie quelle or viventi; le Polypodiacee fossili erano in numero minore di quelle or viventi; mancano nella formazione del Culm e del Carbone del tutto le *Gleicheniacee*, le *Osmundacee* e le *Schizaeacee*.

Il professor Reinsch descrive nel giornale botanico " Flora di Ratisbona " (1883) alcuni corpi singolari unicellulari, simili alle Alghe, osservate da lui nel carbone fossile della Russia centrale; su due tavole troviamo figurate questi corpi ritenuti da lui per alghe e spore. Non solo per la forma, per la sua ramificazione, quanto anche per la sua composizione chimica simile a quella delle alghe, la struttura dei filamenti di questi corpicelli ricorda alle Scytonemacee, i conceptaculi vuoti all' estremità dei ramoscelli stanno in relazione con certi fenomeni vitali (propagazione?) della pianta; ciò sarebbe in relazione colle *Chroolepidee* o con alcune *Melanospermee* (*Chaetopteris*, *Sphacelaria*). Altri corpuscoli hanno una struttura del tutto simile a quella delle spore di crittogame vascolari (*Sphagnum cymbifolium*, *humile* ed altri).

Il Prof. Reinsch ha trattato questo argomento già nel 1841, e fatto conoscere la natura dei detti corpuscoli quali organismi di alghe.

Da un nido del *P. spirifex*, Fabr., raccolto il 28 agosto 1882 ne ottenni dopo alcuni giorni una femmina della *S. muralis*, Forst., che di già io avevo osservato nel condottino del *Pelopaeus* chiusa in un bozzoletto trasparentissimo, al momento che ne raccolsi il nido. Questo fatto, come è ben naturale, mi parve stranissimo, tanto che non volevo prestar fede a' miei proprii occhi.

Sul proposito ho voluto consultare le osservazioni di M.r Newport, di Valery Mayet e di M.r Fabre, per vedere se mai essi che con tanta pazienza e sagacia hanno scoperto il parassitico processo delle larve di meloide, avessero mai fatto una simile osservazione; ma nessuno di loro accenna a qualche cosa di consimile, o tutto al più, si citano alcune di queste larvette osservate sul corpo di una *Ammophila hirsuta* e di altri insetti non melliferi; ma si ritiene che in questo caso le larvette si siano ingannate e che presto o tardi devono perire, imperocchè l'*Ammophila hirsuta*, per esempio, non approvvigiona i suoi nidi che di bruchi e non vi accumola punto miele; ma anche i *Pelopaeus* non raccolgono miele e forniscono i loro nidi di ragni.

Ora il fatto di avere ottenuta la *Sitaris muralis* dal nido del *Pelopaeus* è già la prova che essa non si è ingannata, essa in quel nido ha dovuto trovare le condizioni adatte al suo sviluppo, e se non vi ha rinvenuto del miele, ha bensì trovato un piccolo uovo sufficiente per assicurare la trasformazione della prima e coriacea larva nella seconda bianca e molliccia; ma questa qui non può nutrirsi del miele dell'*Antophora*, del nettare tanto micidiale (secondo M.r Fabre) alla larvetta nella sua prima forma, e tanto utile e necessario nella seconda: Essa invece non ha d'attorno che brutti ragni. Per questo io credo che anche le larve della meloe non si siano probabilmente ingannate attaccandosi ai peli dell'*Ammophila*, benchè non si sia provato che si sviluppino nel nido di questa sfegide.

Intanto come farà oggi la larvetta della *Sitaris* per compire le altre metamorfosi, che ancora le rimangono per giungere allo stato d' insetto perfetto?

Io non lo so.

Ecco il fatto da me osservato, ecco le considerazioni che io ne ho tratte; ai più assidui osservatori dei misteri di natura, la conferma di quanto ho esposto, ai più sagaci la spiegazione del fatto.

Cryptocampus saliceti, Fall.

Posseggo una femmina di questa specie, che offre la stessa particolarità del *Cryptocampus nigricornis* di Hartg. cioè, le cellule cubitali delle ali an-

teriori compariscono come due soltanto, però all'ala destra la prima venetta transverso-cubitale si accenna visibilmente in modo che l'altra cellula esiste, ma resta incompletamente chiusa. Da ciò chiaramente si rileva che questa particolarità non può ritenersi come carattere specifico, ma sibbene come una semplice anomalia, e di conseguenza credo, che il *C. nigricornis* di Hartg, deve considerarsi come sinonimo del *fuscicornis* dello stesso autore, dal quale non differisce in nulla.

Dalerus pratensis, Linn. n. var. **testaceus**.

I maschi che io posseggo di questa specie si allontanano dal tipo per la colorazione dell'addome; questo, salvo il primo segmento, è testaceo senza traccia alcuna di color nero sopra gli ultimi due o tre anelli.

Questa varietà potrebbe distinguersi con la seguente frase diagnostica: *Segmentis abdominis: nigro primo, testaceis vero aliis.*

Emphytus Viennensis, Schk. n. var. **nigricoxis.**

Sì la femmina che il maschio di questa specie, almeno a giudicare dagli individui siciliani, offrono alcune differenze dal tipo; differenze tali da poterci autorizzare alla creazione d'una varietà. Tutti gli esemplari da me raccolti mancano dei due punticini gialli al vertice, di più il terzo e la base del quarto articolo delle antenne sono neri e non testacei come nel tipo, inoltre al torace sotto l'inserzione delle ali si scorge una macchietta gialla; ma il carattere più spiccato per cui si può distinguere questa varietà, si è la colorazione degli ultimi due paia di cosce, che sono nere quasi sino al ginocchio, come nel paio anteriore del tipo. Così, dicendo *Coxis intermediis*, *posterioribusque nigris* è sufficiente a far riconoscere la varietà, e volendo anche semplificare ancora si potrebbe dire semplicemente *Coxis nigris.*

Fra gli individui di questa varietà, posseggo un esemplare maschio, che all'ala superiore destra manca della venetta transversale alla cellula lanceolata, e presenta ancora una sola cellula radiale.

Come ben si vede diversi esempii ci dimostrano, che anche i caratteri creduti i più costanti sono negli insetti, molto soggetti a variare, ed io credo essere cosa ben fatta l'andare notando tutte queste anomale particolarità, perchè esse possono spesse volte, trovandosi riunite sopra un solo individuo, creare molte difficoltà e delle false determinazioni. Anche un esemplare di *Selandria serva* ♀ presenta, sempre all'ala destra, un'anomalia consimile, stantechè vi sono soltanto tre cellule cubitali, e ciò per l'obliterazione della seconda venetta transverso-cubitale.

Amphoterite, Olivina e Bronzite.
Diogenite, Bronzite.
Chladnite, Enstatite.
Bastite, Diopside ed Enstatite.
V. Augite, Bronzite, feldspato.
Howardite, Augite, Bronzite, Plagioclasio, Euvrite, Augite e Anortite.

Il Barone Schilling descrive (Soc. di sc. nat. di Dorpat 1882) un meteorite caduto nel giugno 1882 nel villaggio Tennasilm nell'Estlandia; questo meteorite aveva il peso di 28 chilog., ma fu spezzato da zingari in pezzi di diversa grandezza. Esso appartiene ai Chondriti, ed ha un peso specifico di 3,525 a 3,561.

Il signor Eberhard descrive (l. c.) un meteorite caduto nel maggio 1874 a Sewrynkowo, Gov. Kurk in Russia; ha un peso di 98 chil. e rassomiglia moltissimo a quello caduto nel 1859 in Algeri.

Il Prof. Greewingk descrive (l. c.) un pezzo di ferro nikelifero rinvenuto nelle sabbie di oro nell'Ural unitamente ad oro, ferro oligisto, Pistacite, granato, quarzo; in causa della poca quantità del materiale non potè sottomettersi ad una dettagliata analisi per precisare se esso sia meteorico o cosmico; si rinvennero bensì 2 0[0 di Nickel, ma questa quantità non basta per precisare se sia ferro meteorico, avendo tutti i ferri meteorici non meno di 5 0[0 di Nickel.

Dobbiamo far menzione della collezione dei Meteoriti che conservansi nel Museo della Università di Dorpat; dalla lista rileviamo (l. c.) che il Museo rappresenta 90 cadute di meteoriti e di 50 di ferro meteorico: meritano menzione:

Honolulu	caduto nel	1825	peso	1067	gr.
Pillistfer	—	1863	—	20508	—
Nerft	—	1864	—	10178	—
Tennasilm	—	1872	—	3068	— e così via

Fra i ferri meteorici sono a notarsi:

Krasmojarsk	caduto nel	1776	peso	367	gr.
Xiquipilo	—	1784	—	360	—
Carthago	—	1846	—	142	—
Werchne Udinsk	—	1854	—	115	— e così via

Nel luglio 1882 cadde presso Pawlowka (Russia) un aerolito del peso di kilogr. 2 1/2, di forma poliedrica di cui il sig. Tchernyschow ci dà (Soc.

geolog. di Berlino 1883) dettagliata notizia; la massa cristallino-granulare consta di Anortite, di Diallaggio, Enstatite, nella quale trovansi dispersi Olivina, Chromite, Nickel e Pirite. La crosta è di color nero picco, oscuro, splendente.—Questo meteorite ha la maggior somiglianza con quello di Mocs, di cui abbiamo fatto menzione in questo periodico.

Il signor Lawrence Smith si occupa già da più di 50 anni nello studio delle concrezioni che rinvengonsi nei meteoriti. Nell'Americ. Journ. of sc. 1883 troviamo alcuni dati sopra queste concrezioni. Smith trovò di tali noduli in quasi tutti gli Aeroliti, eccettuatone in quello di Dickson-County, di Braunau e di pochi altri. Ve ne sono alcuni che constano essenzialmente di zolfo e ferro e che sono conosciuti sotto il nome di Troilite; si credeva quest'ultimo minerale identico alla *Pirrolite*, ma Smith constata questo Troilite essere un minerale meteorico, che non ha rappresentante alcuno sulla terra. — Altra concrezione di color giallo più chiaro dell' antecedente è lo Schreibersite, che rinviensi nelle fessure e cavernosità dei meteoriti, e che pure è un minerale meteorico. Col Troilite trovasi meno spesso anche una specie di grafite, che assomiglia moltissimo a quello del Cumberland in Inghilterra, non cristallizzata, di cui ne fu trovato un pezzo del peso di 92 gr. nel meteorite di Sevier County.—In due meteoriti furono rinvenute piccole quantità di Lawrencite, che è un minerale verde contenente ferro, cloro e probabilmente anche Nickel.—Un nodulo contenente cromo, zolfo e ferro, il così detto *Daubreelite*, fu trovato nel meteorite di Butsch, e conosciuto un minerale meteorico. Fu rinvenuta poi anche una concrezione quasi del tutto di Cromite nero, e sotto il microscopio di color rosso oscuro trasparente, che è una particolarità del Cromo e finalmente fu trovato in alcuni Aeroliti, dell'Aragonite, la quale però ben probabilmente si era formata appena dopo la caduta del rispettivo Aerolito. Se queste concrezioni possono dar qualche luce sulla formazione dei meteoriti, gli studj non diedero ancora risultato alcuno; Smith però è d' opinione che il ferro dei meteoriti deve per l'avanti essere stato di forma plastica.

Nei depositi di fosforite di Helmstedt, Bûddenstedt e Schlewecke (Sassonia), furono ritrovati diversi fossili, dei quali il Direttore D.r Geinitz ne fa negli scritti della Soc. di sc. nat. Isis a Dresda (1883), rispettiva descrizione. Un dente appartiene al *Lophiodon rhinocerodes* Reit., un altro ad un *Pycnodus Funkianus* n. sp.; un cono di *Stenonia Reidemeisteri* Gein., si avvicina alla *Sten. austriaca* di Unger.; poi trovansi molti Ammoniti, fra cui *Am. radians, Parkinsoni* ed altri; i legni fossili di Helmstedt sono assai ricchi di acido fosforico.

Il Professor Dames descrive (Accad. di sc. di Berlino 1883) alcuni re-

sti terziari di vertebrati rinvenuti nell' isola del Birket-el-Qurum nel Fajum (Egitto). Fra i mammali ritrovansi dei frammenti di teschio, vertebre e coste di Zeuglodon, non ancor conosciuti in Egitto, e Dames osserva corrispondere la specie *major* al *Zeugl. macrospondylus* e la specie *minor* al *Zeugl. brachyspondylus*, le quali due specie però possono essere riguardate come differenza di sesso, il primo cioè essere il maschio, il secondo la femmina, e perciò dover ritenersi il nome di *Zeugl. cetoides* Owen. Tra i pesci trovasi un *Propristis Schweinfurthi* n. sp. (denti e sega), *Progymnodon Hilgendorfi* n. g., n. sp.

Il D.r Jentzsch descrive (Soc. econ. fis. di Königsberg 1882) un dente fossile di *Mastodon Zaddachi* n. sp., che appartiene al gruppo del *Mast. tapiroides*, *Ohiolicus* e *Borsoni* e nel sottogenere *Zygolophodon* di Vacek.

Il Prof. Bassani descrive (Imp. Accad. di sc. di Vienna 1883) i pesci fossili di Lesina; fra questi troviamo un *Belenostomus lesinaensis* Bass., che sta in intimo rapporto col *Bel. crassirostris* di Pietraroja; un *Leptolepis neocomiensis* Bass., al quale l'autore riferisce il *Megastoma appenninum* Costa, e anche *Sanginites pygmaeus* Costa; al *Thrissops exiguus* Bass., viene associato il *Thriss. (Chirocentrites) microdon* Heck. di Comen, e molti altri figurati su 16 tavole. Nella seconda parte della memoria, Bassani ci dà osservazioni, rettifiche etc. sui pesci fossili di Pietraroja, Voirons, Crespano, Comen ed altre località, come pure paragoni con le specie di Lesina e ne determina anche le età dei diversi piani, a cui appartengono.

Sul proposito dell'età di Pietraroja, rimarca il D.r Bassani; i pesci descritti dal Costa sotto *Hyptius*, *Sauropsidium*, *Cyprinus Aut.*, Tineo e *Caeus* appartenere alla sotto classe dei *Teleostei* all'ordine dei *Physostomus* e alla famiglia delle Clupeidee,—*Hypsius Sebastiani, Sauropsidium laevissimum* e *Saur. angusticauda* esser molto analoghi al *Leptolepis* e costituire probabilmente un'unica specie; nelle acque di Pietraroja aver vissuto i *Condrosterigi*, i *Ganoidi* ed i *Teleostei*, e questi aver vissuto anche in quelle di Voirons; nei mari di Comen aver vissuto i *Ganoidi* e i *Teleostei*.

Dagli studj fatti dal D.r Schröder (Soc. econ. fis. di Konigsberg 1882) sui Cefalopodi silurici nei ciottoli diluviali della Prussia, si rileva dover ritenersi *Discoceras* Barr. e *Liluilus* Breyn, quali due distinti generi; il primo contenere tutti i Liluili imperfetti (*L. lamellosum*, *Decheni*, *antiquissimum* etc.), il secondo contenere i Liluili perfetti e quelle forme descritte da Boll sotto il nome di *Ancistoceras* e *Strombolituites;* troviamo descritto un *Trochalites macrostoma* n. sp., che si avvicina al *Tr. amonius* Cour., degli strati silurici dell'America settentrionale.

Il D.r Bittner presentò all' Imp. Accademia di scienze a Vienna (1882)

una memoria in cui descrive un *Micropsis veronensis* n. sp., dei dintorni di Verona, e in una seconda, tratta dei *Brachyuri terziari* di Verona (*Ranina Marestiana Kon. v. Aresana*, *Notopus Beyrichi* Bt., *Phlyctenodes Nicolisi* n. sp.) e dei *Brachyuri* del mioceno di Radoboj (*Neptunus radobojanus* n. sp.; *Mioptax Socialis* n. g., n. sp.) e finalmente descrive alcune specie di *Cancer* del Mioceno dell'Austria (*Cancer styriacus* n. sp., *C. illyricus* n. sp., *C, carniolicus* n. sp.).

Il signor Haug (Annuario di min. e paleont. di Heidelberg 1883) ha esaminato diverse forme di *Chaetetes* dei depositi mesozoici per determinare se tutte le forme appartengano veramente al detto genere. Haug studiò le forme del Trias, del Giura e della Creta e venne al risultato che *Chaetetes recubariensis* Schaur. di Recoaro appartiene al genere *Monteculipora* (*Subgenus Monotrypa*); che *Chaet. poliporus* Qu. sia a ritenersi quale rappresentante degli *Stromatoporidi* e che perciò gli conviene dare un nuovo nome generico (*Pseudochaetetes*; Haug descrive poi un vero *Chaetetes.*—*Chaet. Benekei*—di Rovere di Velo.

Nel IV vol. dell'opera: Risultati dei viaggi nella China (China, Ergebnisse etc.) del Barone Richlhofen, troviamo la descrizione dei fossili raccolti da esso nella China. I Trilobiti della formazione cambrica sono determinati dal Prof. Dames; i Brachiopodi cambrici e altri fossili della formazione silurica, devoniana e carbonifera dal Prof. Kayser; i foraminiferi del carbone sono studiati dallo Schwager, e le piante dal Prof. Schenk.

Il signor Professore D.r Neumayr presentò alla Imp. Accademia di scienze (Vienna 1883) una memoria " sulle zone climatiche durante l'epoca giurassica e cretacea. In essa viene constatato in queste due epoche una concatenazione delle singole regioni e la loro distanza dall' Equatore, come pure una distinzione d'una zona equatoriale, settentrionale; una temperatura meridionale e una boreale; una provincia giurassica antartica però non fu ancora constatata.

Sr.

NOTIZIE

Il Prof. G. Seguenza venuto in Palermo per ragioni di famiglia e dimoratovi per oltre un mese, si è occupato anco qui dei suoi attuali studî sugli ostracodi viventi e fossili, ed ha ottenuto importantissimi risultati che renderà più tardi di pubblica ragione.

Intanto sin da ora può annunciare che avendo esplorato le argille di Ficarazzi vi ha riconosciuto una fauna rimarchevole di ostracodi costituita di specie trovate nelle argille quaternarie di Rizzolo. Tale fauna conferma il sincronismo dei due depositi.

Il sig. Marchese Antonio De Gregorio ed il Prof. S. Ciofalo hanno fornito al Seguenza materiali argillosi e sabbiosi di diversi luoghi e di varî piani geologici ed egli ha riconosciuto delle faune importanti di ostracodi nei sedimenti quaternarii di Oreto, in quelli pliocenici di Altavilla, e nei miocenici di Ciminna.

Dal Marchese di Monterosato si ebbe dei materiali provenienti dalle pesche fatte nei mari di Palermo a varie profondità nei quali da un brevissimo esame ha riconosciuto comune la *Bairdia subdeltoidea* (v. Münster), e la *Cythere subtrigona* Seg. var. *marginato-striata* e più rara la *Bairdia formosa* Brady.

Sono lieto di annunziare che il nostro carissimo amico e collaboratore, il signor Michele Lojacono, con decreto del 24 Agosto scorso è stato nominato Libero Docente di Botanica in questa nostra Università.

Abbiamo ricevuto un ricco catalogo (N. 2) di libri ed oggetti di Storia Naturale, edito dal signor Andrée Edm., 21 Boul. Bretonniere—Beaune.

Enrico Ragusa *Dirett. resp.*

ANNO III — 1 DICEMBRE 1883 — N. 3.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 3.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1883

ANNO III. 1 DICEMBRE 1883. N. 3

IL NATURALISTA SICILIANO

CATALOGO RAGIONATO

DEI

COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. V. Num. prec.).

BRACHYNINI

Brachynus Weber

humeralis Ahr. . . . Il Cav. Baudi mi scrisse di aver ricevuto questa bellissima specie, dal Ghiliani, che gliela mandava come presa in Sicilia ed anche a me ne donava un esemplare, ma invece con l'indicazione « Liguria. »
Fintantochè ritrovandola, non ci accertiamo dell'esistenza di questa specie nell' isola, non trovandola notata in alcun catalogo locale, è con dubbio che io la metto fra le specie di Sicilia.

exhalans Rossi . . . Questa specie già citata dal Romano, fu trovata comunissima nella piana di Catania, dal Barone di Rottenberg; io stesso la raccolsi in numero a Siracusa, nel maggio, sotto le pietre, in riva all'Anapo. È facilissima a riconoscersi per le quattro macchiette sulle elitre.
Si sa che gl'insetti di questo gruppo, molestati, hanno la singolare facoltà di lanciare con esplosione, dall' ano, un vapore caustico, che macchia la pelle, ed è fosforescente la notte.

psophia Serv. . . . . È specie piuttosto rara presso Palermo all' Oreto, alla Navurra, Ficuzza, Castelbuono, Piana di Catania, (Rottenberg ed io) sotto le pietre in siti umidi; è caratteristica per le antenne senza macchie e l'addome ferruginoso.

bombarda Dej. . . . De la Brulerie (loc. cit.) ne fa una varietà del *B. psophia,* ma questa opinione non venne da tutti accettata, e nel nuovo catalogo di Berlino è mantenuto come una buona specie; esso varia dal *psophia* oltre che per la macchia scutellare testacea, anche per il colorito dell'addome che è pure testaceo.

Rottenberg lo raccolse nella Piana di Catania, io a Siracusa sotto le pietre vicino l'Anapo.

Nella collezione von Heyden, esistono esemplari di questa specie, raccolti in Sicilia, e portano il nome di *glabripennis* Waltl. in lit.

crepitans L. . . . . È una specie assai comune già citata dal Romano, da Reiche, e dal Rottenberg che oltre averla raccolta a Palermo la prese pure abbondantemente nella Piana di Catania assieme ad altri *Brachynus* presso le radici dei pioppi, e sotto le pietre.

Questo insetto varia molto per la grandezza, la forma del corsaletto, delle elitre, ed il colorito.

Non ho mai trovato esemplari, come quelli citati dal sig. Aug. Rouget (Ann. Soc. Ent. di Francia, p. 21, 1850) che egli trovò presso Dijon nel 1840, ricoperti di una produzione parassita; (Tav. 3, loc. cit.), citazione che fa dire allo Schaum, (Erichson J. D.) che non è raro trovare dei Brachini vivi, alle estremità delle formazioni crittogamiche.

Aptinus Bonelli

atratus Dej. . . . . Romano cita questa specie come di Sicilia, mentre nessun altro autore ci conferma questa scoperta impossibile; essendo l'*atratus* un *Aptinus bombarda* Illig. artefatto, al quale cioè, da un negoziante di insetti, furono dipinte in nero, le antenne e le gambe per poi venderlo come una specie rara!!!

Del genere *Aptinus*, fin'oggi, nessuna specie si è trovata in Sicilia e lo stesso *A. Italicus* Dej. citato dal Ghiliani è invece un *Brachynus* del gruppo delle specie atteri, inclusi dal Dejean nel genere *Aptinus*, al quale certamente alludeva il Romano citando il suo *atratus*.

v. obscuricornis Brull. Il nome ci dice come riconoscere dai *crepitans* questa varietà che il Rottenberg raccolse a Palermo, dove io stesso l'ho pure trovata abbondante in primavera sotto le pietre, all'Oreto, nei campi vicino S. Maria di Gesù, Navurra, e Ficuzza.

Il *B. nigricornis* citato dal Romano, dovea essere questa varietà; ma non posso però dire nulla di positivo su tutti gl' insetti raccolti e citati dal Romano, visto che la collezione che io offrii di acquistare nel 1870 in Termini, oggi più non esiste, essendo stata intieramente distrutta dagli *Anthrenus*.

var. strepitans Duft. . Questa varietà trovasi con il tipo *crepitans*, e se ne distingue per la statura sempre più piccola, per le antenne tutte di color testaceo e per la base del torace, che è assai stretta.

Nella collezione von Heyden, esistono degli esemplari raccolti in Sicilia dal Melly e dal Waltl che portano il nome di *sulcipennis* Waltl *in lit.*

immaculicornis Dej. . Questa bella specie non è affatto rara in Sicilia, tanto che il Romano, il Ghiliani ed il Rottenberg, la dissero comune; oltre averla io presa comunemente sotto le pietre, in inverno, per ben due volte m' accadde assieme all' amico De Stefani, di vederne in primavera alcuni esemplari correre sugli sterchi vaccini, certamente in cerca di piccole larve.

Si distingue oltre che per la grandezza, per le sue antenne senza macchie, e per il color testaceo del petto.

var. ejaculans Fisch. . Si distingue dall' *immaculicornis* Dej. per le costole delle elitre assai elevate e punteggiate.

La *var. graecus* Dej. citata dal De Bertolini nel suo Cat. dei Coleot. d' Italia. Soc. Ent. Ital. 1872, era stata già dallo Schaum riunita alla *var. ejaculans* e citata di Morea e Sicilia.

explodens Duft. . . . Comune alla Navurra nel marzo, mentre nelle pianure e nelle vallate trovasi già in gennajo e febbrajo.

Si riconosce facilmente al colore scuro dell' addome e per la macchia sul 3° e 4° articolo delle antenne.

I *Brachinus joenius* Patti e *Siculus* Patti, non sono insetti che appartengono a questo genere; vedi mia nota *Nat. Sic.*, Anno III, N. 1.

var. glabratus Dej. . È una varietà dell' *explodens* che si distingue per la quasi o totale mancanza delle macchie sulle antenne, e per le costole delle elitre che sono molto più visibili, e per la statura assai piccola.

v. obscuricornis Godet. Della stessa piccola statura della varietà precedente, questa se ne distingue per il colore oscuro dal 3° articolo in poi delle antenne. È poco interessante, ma piuttosto rara, e benchè il Barone di Rottenberg non la cita nel suo pregevole catalogo, pure il Cav. Baudi ne ebbe più esemplari che il Barone stesso raccolse in Sicilia, ove io pure l'ho trovata.

sclopeta Fabr. . . . Comunissima in tutta l'isola, è la più facile a distinguersi per la macchia rossa sulla sutura delle elitre· che la fa solamente assomigliare ad una piccola *bombarda*.

***

bellicosus Duf. . . . Bellissima specie fin' ora trovata solamente sulle Madonie, ove non è affatto rara, e trovasi fino nel giugno. Ghiliani e Reiche la citano di Sicilia sotto il nome di *B. italicus* Dej.

andalusiacus Ramb. . Non è affatto rara in Sicilia, ove però fu certamente confusa con altre specie e specialmente con la *psophia* colla quale si scambia facilmente per la grandezza, mentre è assai più larga; il disotto è nero con il petto alle volte rossastro. Debbo alla gentilezza del Cav. Baudi il conoscere che questa specie vive da noi. Egli l'ebbe di Sicilia dal Cav. Ghiliani.

elongatus Tourn. . . Questo insetto fu descritto nel 1864 nel Bul. Soc. Ent. Suisse, pag. 265, e pare sia stato trovato a Messina. Io non lo posseggo, e benchè abbia pregato più volte l'autore di mostrarmelo, non l'ho mai visto, nè trovo specie in collezione, che vi si avvicini; secondo l'autore è vicina del *testaceus* Ramb., ma deve distinguersi da tutte le altre specie per le sue elitre opache, di un azzurro violaceo, senza strie, nè coste, guarnite di una pubescenza stretta assai fina, molto corta e di un giallo dorato.

(continua)

E. Ragusa.

CEUTORHYNCHUS RAGUSAE CH. BRIS.

Breviter ovatus, convexus, niger subnitidus, supra parce fusco subtus dense niveo-squamosus; thorace transverso, obscure bituberculato, antice profunde constricto, margine apice alte elevato, postice truncato, ante scutellum foveolato, minus profunde punctato; elytris anguste striatis, basi suturae, marginibusque inflexis indeterminatae niveo-squamosis.

Long. 2 a 2 $^1/_2$ mill.

Tête arrondie, plane entre les yeux, où la squamosité est blanchâtre, carenée sur les vertex, à ponctuation fine et rugueuse, rostre cylindrique, un peu arqué, robuste, un peu plus long que le prothorax, à ponctuation fine et rugueuse, chez la femelle le rostre est un peu plus long et à ponctuation moins serrée; antennes obscures, scape terminé en massue àllongée, funicule de 7 articles, le 2e subégal mais plus étroit que le 1er; prothorax court, convéxe, assez fortement arrondi sur les côtés, présentant sa plus grande largeur, vers les $^2/_3$ de sa longueur, fortement rétréci en avant, avec un profond étranglement derrière le bord antérieur qui est, très relevé, tronqué à la base, obscurement tuberculé de chaque côté, avec un profond enfoncement devant l'écusson; surface couverte d'une ponctuation rugueuse fine et peu profonde; on remarque quelques squamules blanches vers la partie antérieure.

Elytres courtes, un peu plus longues que larges, arrondies en arrière, transversalement deprimées à leur base, finement strié-ponctuées, intervalles a ponctuation fine et rugueuse, avec quelques murications distinctes vers l' extrêmité des 7-9 intervalles, épaules arrondies, un peu saillantes; sous l' écusson on remarque une courte tache de squamosité blanche, très dense et ça et la et vers les côtés quelques autres squamules blanches, très éparses; dessous du corps à squamosité blanche épaisse; pattes assez fortes, cuisses avec une dent très fine, couverte d'un assez fort fasicule dentiforme, tarses d'un brun-obscure, leurs crochets dentés à la base.

♂ 4 tibias postérieurs armés à leur extrémité interne, d' une petite epine; dernier segment abdominal largement deprimé, relevé de chaque coté en arrière et terminé en forme de dent saillante.

Cette espèce ressemble beaucoup aux plus petits exemplaires du *C. punctiger*. Gyll., elle s'en distingue par sa taille toujours petite, ses pattes plus robustes, sou prothorax a ponctuation moins forte et beaucoup moins profonde; sou pygidium entier où apeine très légérement sinueux.

Sicile (M.r Ragusa) Naples (ma collection).

Ch. Brisout de Barneville.

PRIMO ELENCO BRIOLOGICO DI SICILIA

Questo è un primo studio dei Muschi Siciliani al quale ulteriore seguito darò, mano mano che andrò studiando i materiali tuttora indeterminati che possiedo, e quelli che mi sarà facile raccogliere nelle escursioni nell'isola. Sinora nessuno si è occupato da noi, non dico dello studio dei Muschi, ma anche di raccoglierli con proposito; incidentalmente si sono presi, dove il caso li ha messi sotto mano, onde la scarsezza dei materiali nostrani, non solo, ma l'incompleto stato in cui gli esemplari si trovano; moltissimi senza organi di fruttificazione hanno perciò dovuto darmi fastidio e difficoltà alla determinazione.—Da ciò si rileva il perchè queste notizie restino tuttora così circoscritte, e perchè questo catalogo nel suo inizio stesso, presenta sì poca roba.—Ma l'ho detto, questo è un inizio di studii più accurati che potranno seguire.

Alfine di formare però un elenco completo di quanto sino ad oggi si è fatto, ho creduto riunire le citazioni delle specie trovate sinora in Sicilia. Questi lavori debbonsi a tre illustri botanici. Al Bivona che nel 1813 nei suoi Manipoli dà per il primo un elenco di poche specie Palermitane, al De Notaris che nel suo « Syllabus muscorum » riporta una buona quantità di specie raccolte dal Balsamo-Crivelli, principalmente nella parte orientale dell'Isola, ed infine al Bertoloni che nel suo XI volume della « Flora Italica » cita un'altra discreta copia di specie comunicategli dall'indefesso egregio Professore Todaro.

In fine mi ha fatto piacere il leggere in questi giorni un brano briologico del D.re L. Nicotra di Messina (1), che aggiunge altre specie alle misere cognizioni da noi possedute su questi vaghi vegetali.

In tutto non si citano qui che 82 specie! È facile il desumere quanto ancora resta a fare. Infatti è d'uopo che le ricerche venghino d'ora in poi fatte con attività; esse del resto debbono riuscire fruttuosis-

---

(1) Giorn. Bot. It., v. XV, fasc. IV.

sime, poichè i punti più privilegiati dell'Isola, ove c'è ragione di aspettarci che la coorte briologica debbe essere vastamente rappresentata, restano ancora ad esplorarsi. Così sono le Nebrodi, ove le zone selvatiche sono estese, vi sono tutte rappresentate, e si succedono dalla regione dell' Ulivo al Faggio, ed all' Abete (che esisteva un tempo, oggi non più); le estese selve del Val Demone, ove per l' altitudine e per l'orografica disposizione, dei climi relativamente frigidi vengono a risultare.—Tutte e due regioni vergini pel Briologo, ed infine l'Etna però sfiorato dal Balsamo, e con probabilità da botanici forestieri, che spesso più che altrove capitano sul grande vulcano attirati per una quantità di interessanti propositi.—In Sicilia, al pari come per la Sardegna fu provato dal De Notaris, grazie alle perlustrazioni del Comba, un tesoro di Muschi resta a scoprirsi, e ciò ci permetterà di verificare che le due Isole briologicamente debbono avere molti punti di contatto, oltre a ciò a constatare l'esistenza di nuove specie, per le condizioni proprie dell'Isola nostra.

Credo utile accennare che se scarso dei libri classici della Briologia, non sono però del tutto privo di collezioni, stante l'avere in questi Erbarii, quelle di Husnot (Musci Gallici), di Germania e Francia editi da Billot, ed in seguito da F. W. Schultz, la collezione portatile dello Schwäegrichen, nonchè i doni dello Schouw, Nyman, Wickstrom, di Muschi di Scandinavia e di Danimarca, e pochi di Willkomm dalla Spagna.

I. MUSCI ACROCARPI

Phascum

» *curvicollum* Hedw.

In herbidis Palermo M. L. *Sicilia* Balsamo (in De Not. Syll.).

Pleuridium

» *subulatum* Br. et Sch.

In sylvaticis solo arenoso. Ficuzza M. L.

Gymnostomum

» *rupestre* Schwaegr.

Ad rupes in Montis Panormitanis Biv.

» *tortile* Schwaegr.

In saxosis ad muros in regione collinae. In Sicilia Balsamo.

Weissia

» *viridula* Brid.

In M. Aetna Tod. (in Bert. Fl. It.).

Dicranella

» *varia* Hedw.

In humentibus solo argilloso vulgatissima. Panormo M. L., Tod. Denot.

Fissidens

» *bryoides* Hedw.

In herbidis sylvaticis solo humente. Panormo. Tod. (in Bert. Fl. It.).

Pottia

» *minutula* Schwaegr.

In arvis argillosis. Messina Nyman.

» *truncatula* Bruch.

In arvis herbidisque. Panormo Tod. (in Bert. fl. It.).

Anacalypta

» *Starkeana* Nees et Hornsch. β *brachyodus* Schimp. *Weissia affinis* Hook. et T. *Desmatodon Starkii* var. *brevidens.*

In Sicilia ex Balsamo (in De Not. Syll.).

Leptotrichum

» *subulatum* Bruch.

In pascuis. In Sicilia. Balsamo (in De Not. Syll.).

Trichostomum

» *convolutum* Brid. *Desmatodon nervosus* Hook. et T.

In Sicilia Balsamo (in De Not. Syll.).

» *Barbula* Schwaegr.

Ad muros et ad rupes calcareas in regione campestre. Panormo. M. L. *In Sicilia* Balsamo (in De Not. Syll.).

» *flavo-virens* Bruch.

In sylvaticis maritimis solo arenoso. Palermò alla Favorita M. L. *Messina* Nym. Balsamo (in De Not. Syll.).

» *tophaceum* Brid.

In Sicilia ex De Not.

Barbula

» *unguiculata* Hedw.

Ad muros vetustos Panormo M. L.

» *squarrosa* Biv. Schimp. Syn Musc. Eur. *Tortula squarrosa* De Not. Husnot (*Musci Gallici*, N. 365).

In aridis collinis Panormo? Ficuzza M. L.

Posseggo due esemplari di codesta bella specie che credo si trovi a Palermo, dove fu indicata da Bivona per il primo; l'esemplare di Ficuzza è senza frutto, ma senza dubbio è la stessa specie, che del resto deve essere comunissima da noi, tanto nella regione marittima che nella montana.

» *aloides* Br. et Sch.

In argillosis pascuis maritimis secus vias, vulgatissima Panormo, M. L.

» *laevipila* Brid.

Ad truncos Quercuum in sylvaticis. Ficuzza M. L.

Avea dapprima ritenuto che fosse la *B. ruralis*, ma il pelo apicale delle foglie, in questa non è denticulato.—La nostra pianta sembrerebbe per l'abito la stessa della *B. ruraliformis* di Bescherelle, che non so dove è descritta, e perciò se debbe ritenersi sinonimo della specie del Bridel. La taglia è robustissima, la seta lungamente spirale, le foglie mucronate sono solo le superiori, il resto di esse è sprovvisto di scorrenze apicali del nervo medio. Per queste ragioni sono in dubbio su questa nostra pianta, che deve meglio studiarsi.

» *muralis* Hedw.

Ad muros ubique. Panormo M. L. Tod. in Bert., fl. It. Balsamo (in De Not. Syll.).

Barbula

» *cuneifolia* Brid.

Ad terram argillosam. Sicilia Balsamo (in De Not. Syll.).

» *subulata* Brid.

In sylvaticis ad vias solo arenoso. Boschi di Ficuzza M. L.

» *Mulleri* Bruch. *Tortula princeps* De Not.

Ad rupes in sylvis Ficuzza, M. L., *In Sicilia* Balsamo, in De Not. Syll.

» *vinealis* Brid. *Tortula fallax* β *vinealis* De Not. Syll.

Ad rupes calcareas humidas in nemoribus apertis. Ficuzza M. L.

» *turgida* Sw.

In Sicilia Nym.

Specie dubbia, perchè non trovo descritta.

Grimmia

» *leucophaea* Grev.

Ad rupes arenaceas in montosis copiosa. M. Inici M. L. *Castelbuono al Pizzo di Stefano* M. L. *Al Ferro* M. L., Balsamo in De Not. Syll.

» *pulvinata* Smith.

Ad rupes in montosis M. Soro, (*Val Demone*) M. L.

Racomitrium

» *lanuginosum* Brid. ? an. *n. sp.*

Caules laxi flexuosi intricati, apice adscendentes, coespitem latum formantes, crebre ramulosi inferne nigrescentes denudati, supra conspicue rufescentes, folia angustissime lanceolata, adscendendo angustiora, longissime cuspidata pilifera validissime costata (*costa usque ad originem pili evidente*) *e tertio superiori late marginata membranacea nitida pellucida, ibique denticulata vix inaequaliter*

cilioluta subundulata, cuspide longissimo subintegro vage arcuato-flexo ut margines nitidissimo pulchreque albescente. Flores fructique desiderantur.

In scoriis vulcanicis. Nicolosi nelle Sciare sotto Montarso (Zappani).

Per la mancanza degli organi di fruttificazione è impossibile dire se questa bellissima specie è il *lanuginosum* o una specie propria. Differisce da questa specie, per la presenza dei larghi margini nivei, per la lunghezza e la denticolazione dell'aresta apicale delle foglie, e poi per la taglia e per un colorito particolare che dà nel giallo mattone, su cui risaltano con grande eleganza, la bianchezza dei margini evidentissimi e dei lunghissimi peli apicali arr'cciati squarrosi.—Forse pel colorito speciale, si può addurre l'estremo stato di siccità in cui la pianta si trovava all'epoca della raccolta (in Maggio) e l'aridità del *substratum;* in ogni modo se la pianta è nuova, potrebbe con ragione chiamarsi *R. marginatum.*

Hedwigia

» *ciliata* Hedw. *Schistidium ciliatum* Brid.

In Sicilia De Not. (Syll.).

Orthotrichum

» *Lyellii* Hook. et Tayl. De Not., Syll. Musc., p. 316.

Ad truncos Fagorum vetustorum cum Peltigera canina. Mad. M.L.

Un solo esemplare trovai per caso su altro Muschio tolto dal tronco di un Faggio sulle Madonie, ove però deve ritrovarsi in abbondanza. L'ho confrontato coi saggi di Husnot, N. 127.

Come ben dice lo Schimper esso è simile all' *O. lejocarpum*, ma del resto ne è del tutto distinto. È una specie nuova per l' Italia continentale cennata dal De Not., solo in Sardegna. Essa è propria piuttosto dell' Europa media e della settentrionale. Questa scoverta in Sicilia è un indizio della ricchezza briologica delle nostre alte montagne ed un incitamento a positive ricerche.

» *anomalum* Hedw.

Indicato da Balsamo. *Panormo* Tod. (in Bert. Fl. It.).

» *Sturmii* Hoppe et Hornsch.

Indicato di molte località di Sicilia (quali?) da Balsamo. Ho una specie in frutto da Palermo stesso, colta nei monti e se mal non mi ricordo sui tronchi di vecchi Elci. Io la ritengo l' *O. Sturmii*, ma non ho saggi di confronto, e lascio perciò di precisarla. Però Bertoloni dice dei denti del peristomio, che essi sono pallidi e appajati, ciò che non è nella mia pianta.

» *rupestre* Schleich.

In Monte Ætna Balsamo (in De Not. Syll.).

» *diaphanum* Schrad.

Ad rupes. Monti di Palermo Bivona.

(*continua*) M. Lojacono.

IL QUATERNARIO DI RIZZOLO

II.

Gli Ostracodi.

(Cont. Vedi Num. prec.).

C. bicostata n.

Tav. II, fig. 1.

Conchiglia vitrea, guardata lateralmente di forma allungata e quasi quadrangolare, allargandosi leggermente da dietro in avanti; la maggiore altezza non raggiunge la metà della lunghezza e trovasi al terzo dall'estremo anteriore; la regione anteriore si termina arrotondata, alquanto obliqua e talvolta oscuramente angolosa; l' estremità posteriore è troncato-rotondata coi due angoli della troncatura bene rotondati; il margine dorsale è retto, o presso a poco, nella sua porzione mediana o principale e s'incurva ai due estremi formando al punto della maggiore altezza un angolo appena sensibile; quasi retto è ancora il margine ventrale che s'incurva agli estremi ed è lievemente concavo nel mezzo; guardando la conchiglia dal dorso si presenta spessa, di forma allungato-cuneata, col maggiore spessore molto in dietro, circa al sesto posteriore, uguagliando la metà della lunghezza totale; i due margini sono leggermente incurvati alla parte anteriore, quasi retti nella parte principale della loro lunghezza, poi si piegano formando angolo ben distinto ai due punti del massimo spessore, e corrono diritti obliquamente sino all'estremità dove si riuniscono ad angolo ottuso, ed invece formano angolo acuto all'estremo anteriore; guardata da un estremo ha forma quasi esagono-circolare; le valve sono ornate da due costole pressochè rette, sporgenti, parallele e disposte obliquamente in rapporto alla lunghezza della conchiglia, siffatto carattere è variabilissimo essendo le costole più o meno sporgenti, più o meno oblique e variamente estese, non pervenendo mai sino agli estremi delle valve; lo spazio interposto alle due costole è appianato; una piega ovvero un incavo trasversalmente obliquo è leggermente accennato nella maggior parte degl' individui, analogamente a quello che si osserva nella *C. tenera;* la superficie è più o meno distin-

tamente punteggiata; la tessitura della conchiglia osservata per trasparenza nei giovani esemplari e ad un ingrandimento un po' forte è specialissima, essa è come vessiculosa, costituita da numerose, piccole cavità sferiche nelle maglie di una rete formata da nervature solide e trasparenti; tale rete è variabilissima nei diversi individui ed anco nelle varie parti della stessa valva, le maglie sono piccole o grandi, sempre poligone, talvolta allungate; talune nervature talvolta si allungano e divengono più spesse disponendosi quasi parallelamente alle due costole e sporgendo anco sulla superficie come indizî di altre costole.

Lunghezza	Altezza	Spessore
0,75^{mm}.	0,37^{mm}.	0,38^{mm}.
0,95^{mm}.	0,46^{mm}.	0,50^{mm}.
0,71^{mm}.	0,34^{mm}.	0,36^{mm}.
0,70^{mm}.	0,35^{mm}.	0,36^{mm}.
0,80^{mm}.	0,39^{mm}.	0,42^{mm}.

È evidente che la mia specie ha la più grande affinità colla *C. tenera*, colla quale divide il generale andamento e taluni particolari, ma è certo altresì che distinguesi a meraviglia per numerosi caratteri, oltrechè per le due costole oblique e per la struttura, essa se ne allontana per la convessità delle valve, per la forma angoloso-cuneata del contorno guardandola dal dorso, come per la forma esagonale guardata da un estremo.

È importante notare la grande variabilità delle due costole, le quali sono più o meno estese come prominenti e variano anco in obbliquità e giungono talvolta quasi a sparire del tutto.

Distr. geogr.

Non conoscesi vivente.

Distr. strat.

Non rara a Rizzolo!

C. multipunctata n.

Tav. I, fig. 9.

Conchiglia minima, guardata lateralmente negl' individui feminei è di forma ovato-oblonga, colla maggiore altezza che raggiunge appena la metà della lunghezza e trovasi ai due quinti anteriori della conchiglia; la fronte è larga, totalmente rotondata, col margine intiero, ma leggermente ango-

loso ; l' estremità posteriore si va restringendo gradatamente e si termina pressochè troncato-rotondata, con un angolo abbastanza distinto alla parte superiore ; il margine dorsale è abbastanza curvo con lievissimi indizî di angolosità, e con un insensibile incavo alla parte posteriore ; il margine ventrale è quasi retto, lievemente incavato nel mezzo ; guardando la conchiglia dalla regione dorsale ha forma allungato-ovata e quasi lirata, rotondata alla regione posteriore offre una larga e brevissima prominenza mediana e due altre minime ed ottuse ai lati di questa, si restringe leggermente verso la parte anteriore dove si termina in una prominenza larga, alquanto lunga, troncata, rettangolare, ed alla parte mediana della conchiglia v'ha un leggiero strozzamento ; dalla stessa regione dorsale e meglio ancora dalla ventrale si osserva che il margine delle valve è molto spesso e distinto, in modo che l'associazione dei due margini forma una larga fascia bipartita che cinge tutta la conchiglia e costituisce anco le due prominenze anteriore e posteriore; guardata da un'estremità la conchiglia ha un contorno ovato e quasi circolare; la superficie delle valve offre un margine depresso, distinto, e largo alla regione anteriore, che si estende restringendosi dal lato del dorso sino alla parte più alta e per tutte le regioni ventrale e posteriore, tale margine è ornato da linee radianti poco ravvicinate; la parte convessa delle valve, che offre una lievissima depressione trasversale mediana, è coperta da perforazioni ravvicinate e d' ordinario queste sono riunite a gruppi di tre, quattro ma più comunemente di cinque, in certi individui invece si vedono punteggiature molto più grandi ed angolose, probabilmente risultanti dalla confluenza delle punteggiature di ciascun gruppo.

Credo che sieno maschili gl'individui più lunghi e a forma più gracile.

Lunghezza	Altezza	Spessore
0,47^{mm}.	0,21^{mm}.	0,14^{mm}.
0,45^{mm}.	0,23^{mm}.	0,14^{mm}.
0,50^{mm}.	0,26^{mm}.	0,20^{mm}.
0,55^{mm}.	0,26^{mm}.	0,20^{mm}.

Questa piccola specie è affine a molte, ma ne è distintissima per varî caratteri, così la *C. pellucida* Baird, la *C. fuscata* Brady, la *C. affinis* Brady ne somigliano alquanto per le loro forme generali, ma se ne allontanano distintamente per la particolare scultura della mia specie, e per lo spesso margine che cinge le sue valve e costituisce le due prominenze che si osservano agli estremi della conchiglia guardandola dal dorso. Così anco la picciolezza della mia specie la separa dalle altre.

Distr. geogr.

Non conosciuta vivente.

Distr. strat.

Quaternario di Rizzolo!

C. crispata, G. S. Brady.

1865. *C. cicatricosa*	G. O. Sars. Oversigt af Norges marine Ostracoder p. 33.
1868. *C. badia* (in parte)	Brady. Brith. Ostrac., p. 399 (non *C. badia* Norman).
1868. *Cythere badia*	Brady. Les fonds de la mer, tom. I, pag. 89.
1868. „ *crispata*	Brady. Ann. and Mag. Nat. hist., ser. 4, vol. II pag. 221, tav. XIV, fig. 14 e 15.
1869. „ *cicatricosa*	Brady and Robertson. Ann. and Mag. Nat. Hist., ser. 4, vol. III, p. 369, tav. XIX, fig. 13 e 14.
1874. „ *crispata*	Brady. Crosskey and Robertson. Post-tert. Entomostr., p. 146, tav. XII, fig. 52, 53 e tav. XIII, fig. 12 e 13.
1880. „ „	Brady. Rep. Challenger, pag. 72, tav. XIV, figura 8 a-d.

Gli esemplari che riferisco a questa specie corrispondono bene alla forma tipica di cui si hanno descrizioni e figure varie; ma essa è ben rara nel quaternario di Rizzolo.

Qualche individuo offre i caratteri dell'esemplare che vedesi figurato nel *Rep. Challenger*, cioè ha una scultura più fina, perchè le escavazioni della superficie sono più piccole dell' ordinario e quindi di minore estensione i tramezzi che le separano; inoltre la forma della conchiglia è più allungata.

Var. *dentata* n. Io chiamo con questo nome una *Cythere* che somiglia molto all'esemplare figurato nel rapporto sugli *Ostracodi* dello Challenger; ma che è più curva alquanto per una maggior curvatura del margine dorsale e del ventrale, un pochino più allargata alla regione anteriore, la quale ha inoltre il margine dentellato con denti piccoli e ravvicinati, siffatta dentellatura si estende ancora per il terzo anteriore del margine ventrale. La conchiglia guardata dalla regione dorsale presenta un contorno che conviene colla forma ordinaria della *C. crispata*, differendo menomamente per essere un po' più allungato e colle angolosità sporgenti e rientranti meno accusate.

Fui sul punto di disgiungere questa forma, di cui raccolsi due esemplari, siccome distinta specie, ma parmi evidente dai fatti e caratteri ricordati che essa si lega al tipo della *C. crispata* per mezzo della forma intermedia pescata dallo Challenger.

Il carattere distintivo più marcato della mia varietà è la dentellatura del margine nella regione anteriore.

Distr. geogr.

Porto Jackson, Isola Booby, Hong Kong, Inghilterra, Norvegia, Mediterraneo,—Messina!

Distr. strat.

Quaternario dell'Irlanda, della Scozia e della Norvegia.

Rara a Rizzolo!

(*continua*) G. Seguenza.

CARATTERI GIOVANILI

DEL

CHLOROPHTHALMUS AGASSIZII

In una mia nota precedente inserita in questo giornale (Ann. II, n. 7) descrissi due specie di pesci che pel complesso della struttura spettavano all'ordine dei Dendropteri Canestr., ma per talune particolari disposizioni non potevano essere relegate in alcuna delle famiglie conosciute e perciò fui indotto a proporre un nuovo gruppo (*Pelopsidae*) vicino agli *Sternoptychidae* e *Scopelidae*, caratterizzato nel modo seguente. " Il corpo è interamente nudo. Non esistono barbigli. Il margine superiore della bocca è formato dai mascellari superiori e dagl'intermascellari. Questi portano denti, quelli ne mancano. L'apparato opercolare è perfettamente sviluppato. Le fessure branchiali sono larghissime. Esiste una pinna adiposa. Sul corpo mancano punti luminosi. „

Senonchè ulteriori raffronti mi hanno mostrato ad evidenza che una di esse, la *Pelopsia candida*, altro non è che lo stato giovanile del *Chlorophthalmus Agassizii* Bp. La quale scoperta mi ha fatto vedere praticamente quanto possa riuscire incerta e pericolosa la classazione di pesci giovani,

il cui aspetto alle volte si presenta sì notevolmente diverso da quello degli adulti da far disconoscere, come dice il Lütken, anche la famiglia cui appartengono.

Tuttavia la forma generale del corpo nei giovani della mentovata specie non differisce da quella degli adulti, e come in questi il capo è contenuto 4 volte nella lunghezza totale. Il muso è largo e depresso e la mascella inferiore sporge oltre la superiore che è come troncata. La lingua è libera, larga e depressa in conformità del muso. La membrana branchiostega ha 8 raggi. Il lato interno della concavità del primo arco branchiale e lo esterno dell'arco seguente sono armati di una serie di appendici stiliformi. Sul lato interno della concavità del secondo arco e sui due lati di quella degli archi successivi vi è una serie di punte, di cui diremo in appresso, diversissime dalle dette appendici. L' ala dorsale anteriore nasce innanzi la metà del pesce, appena avanti la verticale innalzata dalla base delle ventrali e contiene 11 raggi, dei quali il 1° è lungo più di metà del 2°. L' adiposa è totalmente radiata e dista dall' estremità della codale quanto dall'origine della detta ala. Le pettorali s' inseriscono su di una linea obbliqua per alquanto più vicina al margine del ventre che del dorso, sono più lunghe delle ventrali, ma non giungono fino all'apice di queste. Esse hanno 15 raggi. Le ventrali contengono 9 raggi, i quali vanno diminuendo in lunghezza dal più esterno al più interno. L' anale prende origine un poco innanzi l'adiposa e dista dall'apice delle ventrali poco presso quanto la lunghezza di queste. I suoi raggi sono al numero di 8. Nella codale, biloba, si numeravano 41 raggi tra semplici e articolati. L'ano si apre innanzi la metà del pesce, verso il mezzo della lunghezza delle ventrali e quindi molto lontano dall'anale.

Cotesti caratteri s'incontrano anche nel *Chlorophthalmus* e per la loro importanza bastano a provare che i giovani pesci di cui parlo sono specificamente identici ad esso. Ora ne vedremo le dissomiglianze.

In quelli gl' inframascellari formano la maggior parte del contorno superiore della bocca, ma non giungono ancora fino all' estremo posteriore dei mascellari adiacenti come negli esemplari adulti. Sul margine anteriore della lingua esistono dei denti ricurvi in dietro e mancano sul resto della superficie. Nei *Chlorophthalmus* ordinarî per converso non trovo denti sul detto margine, sì bene alla superficie di essa. L'occhio sopporta un notevole cambiamento di grandezza in rapporto al capo. Dapprima è posto tutto lateralmente e il suo diametro cape più di una volta nella sua distanza dall' estremità del muso, una volta giusta nello spazio interorbitale, 4 volte nella lunghezza del capo. Poi va ingrandendo in proporzioni maggiori e

nello stesso tempo inclinasi verso la linea mediana raccostandosi all' altro sul vertice, sicchè lo spazio infraorbitario si riduce ad uno stretto intervallo insolcato. Il suo diametro in individui lunghi 73 millimetri già è diventato maggiore della lunghezza del muso e cape poco più di 2 1/2 volte nella lunghezza del capo. Allora l' estremità posteriore dei mascellari superiori oltrepassa l'orlo anteriore dell'orbita, cui appena giungeva nel giovane. In questo i frontali medî formano con la loro espansione una volta sporgente all'orbita, volta che va a poco a poco disparendo nel successivo accrescimento dell'animale. I pezzi opercolari primitivamente chiudono per intero la fessura branchiale, anzi l' oltrepassano di una porzione e i loro margini liberi formano una curva piuttosto regolare. Negli esemplari a completo sviluppo questa linea si trova più vicina al contorno sottostante dell'apertura delle branchie, l'angolo postico-superiore dell' opercolo in paragone si fa più sporgente e il seno che sta al di sotto più profondo. Le punte in serie notate sul lato interno della concavità del 2° arco branchiale e sui due lati dello stesso margine dei due archi successivi sono dapprima semplici. Negli adulti si provvedono di un gruppo di spine acute. I raggi delle pinne offrono la seguente composizione. Sono semplici, che significa non articolati e non ramosi, il 1° raggio della dorsale e dell'anale e i raggi esterni piccoli della codale. Tutti gli altri sono articolati e sfioccati all'apice a guisa di pennello. I raggi medii della codale sono inoltre forcuti. L'ultimo della dorsale è duplice, ma i due membri di cui risulta sono ancora tra essi congiunti e non divaricati. Cosiffatto è pure l'ultimo raggio anale. Nel *Chlorophthalmus* ordinario restano semplici il 1° raggio della dorsale e dell'anale e i primi raggi brevi della codale; sono articolati, ma non divisi il 2° raggio della dorsale, i due superiori e l'inferiore delle pettorali, l' interno e l' esterno delle ventrali, il 2° e 3° dell' anale e alcuni raggi esterni della codale. I due rami dell'ultimo raggio della dorsale e dell'anale si son divisi tra essi fin dalla base. Gli altri raggi delle pinne sono articolati e forcuti in pari tempo. È anche bifido, il ramo anteriore dell'ultimo raggio duplice dell'anale. Laonde vi ha un'epoca in cui i raggi delle pinne, eccettuati i medii della codale, sono ancora indivisi. Le due metà di cui risultano non sono allora semplicemente addossate, ma intimamente saldate tra esse. Nello stato definitivo dell'animale alcuni rimangono indivisi, come l'esterno e l'interno delle ventrali, altri, e sono il maggior numero, si separano in due rami. Su di alcuni raggi, in un giovane, ho constatato che la scissione principia dall'apice di essi, donde poi s' inoltra verso la parte opposta. In quello stato immaturo non vi è ancora produzione di scaglie. Il corpo è bianco diafano e fa travedere le viscere dell' addome e l' asse

cerebro-spinale che sono invece di bianco-opaco; al di sopra e al di sotto della linea laterale appariscono linee inclinate dovute agli interstizi dei fascetti muscolari, sicchè per queste ultime qualità il corpo offre una certa assomiglianza con quello dei Leptocephali. Nella regione della base delle pettorali si vede per trasparenza una macchia nera assai marcata, a netto contorno. Aperta la cavità del ventre si osserva sulla sua parete superiore una porzione colorata del peritoneo, trasversalmente allungata, di figura subellittica. Sono i due estremi segmenti rotondati di questa porzione che formano la notata macchia nera di ciascun lato. Coll'avanzarsi dell'età questa colorazione invade tutto il peritoneo, ma allora perde il carattere ornamentale non essendo più visibile esternamente sì per la perdita progressiva della trasparenza del corpo come anche per la produzione di uno strato argentino sulla faccia esteriore di detta membrana. Le modificazioni più profonde succedono nel tubo digerente. Nei giovani questo va dritto dalla faringe all'ano, ma nei suoi tratti presenta notevoli variazioni di calibro. La porzione ingerente rappresenta un imbuto la cui porzione allargata corrisponde alla faringe e la breve porzione stretta vien formata dall'esofago. Il tratto gastro-intestinale è un altro imbuto che comunica con l'esofago per la sua larga porzione. Nel *Chlorophthalmus* troviamo una ben diversa disposizione. L'esofago si continua in linea retta con lo stomaco che è un sacculo a fondo chiuso, poco più largo e più o men rotondato. Dalla parete ventrale e dal mezzo della lunghezza di questo tratto gastro-esofageo si stacca ad angolo acuto una piccola branca pilorica, la quale si dirige in avanti. Indi segue l'intestino provveduto alla sua origine di 7 ciechi. Non è facile immaginare come dalla forma predetta si passi a questa più complicata. Si può ammettere che verso la parte posteriore dello stomaco venga a formarsi un insaccamento, mentre il calibro della sua porzione anteriore si rende più uniforme con quello dell'esofago. Quest'insaccamento avrebbe per effetto di separare meglio l'intestino dallo stomaco di cui una parte si riflette per costituire il piloro.

Ho voluto esaminare la struttura della mucosa gastrica nei due stati dell'animale. In essa mancano vere glandule tubulose e si hanno invece cavità irregolari risultanti da un sistema di tramezzi e rivestite uniformemente da elementi cilindrici. Sul margine di questi tramezzi si estende una rete di capillari sanguigni. Nei giovani le cavità sono leggermente profonde ed hanno piuttosto il carattere di areole.

I pesciolini di cui ho parlato sono lunghi 40 millimetri o all'intorno. Intanto conservo individui coi caratteri ordinarii di *Chlorophthalmus* poco più grandi, aventi una lunghezza di 45 millimetri. In vero non è ammissibile

che nel poco tempo che si richiede a che il corpo da quella pervenga a questa dimensione esso possa vestirsi delle ultime divise. Ma ciò si spiega con l'ammettere che taluni individui conservano più a lungo i tratti della gioventù, come del resto se ne hanno esempî in altri pesci soggetti ad emimetamorfosi. Anzi si conoscono larve, per esempio quella del *Dactylopterus volitans*, più grandi di alcuni esemplari dalle forme definitive della specie. Io pure ho veduto soggetti di *Motella communis* con l'aspetto ordinario più piccoli di quelli di colore argentino, già conosciuti sotto il nome di *Brosmius exiguus* Costa.

D.r Luigi Facciola'.

GLI OSTRACODI

DEL

PORTO DI MESSINA

(Cont. V. N. prec.).

Gen. Macrocypris G. S. Brady.

M. setigera Brady.

Rep. Challeng., p. 43, tav. I, fig. 1.

Freschi, vitrei, e belli esemplari di questa specie si pescano nel porto di Messina, essi rispondono esattamente alla descrizione ed alle figure date dallo scopritore, e sono forniti di tenuissimi peli variamente sparsi sulla loro superficie e più o meno appariscenti, che talvolta invadono quasi tutta la superficie ed altre volte si addensano in prossimità del margine ventrale.

Distr. geogr.

Porto Jackson.—Porto di Messina!

Distr. strat.

Quaternario di Rizzolo!

M. elongata Seg.

Tav. I, fig. 5 a-b.

1883. *Macrocypris elongata* Seguenza. Il Quaternario di Rizzolo. II. (*Il Naturalista Siciliano*, Anno II, n. 9, pag. 204).

Conchiglia piccola, gracile, guardata lateralmente si presenta di forma allungata con un certo andamento triangolare, colla maggiore altezza circa alla metà e che uguaglia o supera di poco il terzo della lunghezza; l'estremità anteriore è regolarmente rotondata, considerevolmente larga e appena obliqua, la posteriore ne differisce pochissimo essendo insensibilmente più obliqua e più ristretta; il margine dorsale è fortemente ed ugualmente arcuato, elevandosi massimamente alla metà della conchiglia; il margine ventrale è leggermente sinuato nel mezzo; guardata dalla regione dorsale si offre di forma allungata e poco spessa per la leggiera convessità delle valve, la quale aumenta pochissimo verso il centro acquistando così in quella regione uno spessore che non uguaglia l'altezza; l'estremità posteriore è rotondato-angolosa, l'anteriore è un po' più compressa ed assottigliata; guardata da un'estremità offre un contorno ovato-rotondato. La superficie è levigata.

Lunghezza	Altezza	Spessore
0,71 mm.	0,28 mm.	0,22 mm.

Questa è una specie affine alla *M. setigera*, ma la regione anteriore e la posteriore sono quasi uguali, le valve sono poco convesse, ed il margine ventrale sinuoso.

DISTR. GEOGR.

Porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Quaternario di Rizzolo!

M. gracilis n.

Tav. I, fig. 6 a-b.

Conchiglia gracile, elongata; guardata lateralmente offre una forma molto allungata e considerevolmente curvata in forma d'arco, la larghezza è poco

diversa per la maggior parte della lunghezza ed appena maggiore verso la metà; l'estremità anteriore è largamente rotondata ed alquanto obliqua, la posteriore si restringe gradatamente terminandosi ottusa e rotondata; il margine dorsale è assai curvo colla maggiore altezza pressochè alla metà ed uguale ad un terzo della lunghezza, il margine ventrale è abbastanza curvo-concavo, dal quale carattere ne risulta l' aspetto generale in forma d'arco che prende la conchiglia; essa guardata dal dorso dimostra una convessità grande delle valve, in modo che lo spessore massimo oltrepassa i due quinti della lunghezza ed è alla metà di essa, gli estremi si assottigliano e divengono angolosi, ma l'anteriore è più gracile del posteriore; guardata da un estremo il contorno è pressochè circolare. La superficie è levigata.

Lunghezza	Altezza	Spessore
0,1^{mm}.	0,3^{mm}.	0,4^{mm}.

Questa specie è veramente rimarchevole e distintissima per la sua forma allungata e curva, ed io non saprei ravvicinarla a veruna delle specie conosciute neanco per farne la comparazione. E trai varii caratteri rimarchevolissimi è notevole quello dell' altezza della conchiglia la quale si mantiene pressochè uguale o ben poco variabile per la maggior parte della sua lunghezza, il quale carattere si osserva benanco nello spessore della conchiglia stessa, come vedesi presso a poco nella *M. tumida* Brady e nella mia *M. elongata*.

DIST. GEOGR.

Molto rara nel porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Non conosciuta fossile.

M. trigona n.

Tav. I, fig. 7 a-b.

1883. *Macrocypris trigona* Seguenza. Il Quaternario di Rizzolo. II. (*Il Naturalista Siciliano*, Anno II, n. 10, p. 225).

Conchiglia, guardata lateralmente, ovato-trigona, alquanto flessuosa, colla massima altezza verso la metà, uguagliando presso a poco la metà della

lunghezza; l' estremità anteriore considerevolmente ristretta di fronte alla massima altezza, è inoltre un pò obliquamente rotondata; la regione posteriore si va restringendo gradatamente e con molta regolarità sino all'estremità che è ottusa rotondata e quasi angolosa; il margine dorsale è fortemente elevato e quasi gibboso alla parte media, dove forma un angolo molto ottuso, in tutta la sua lunghezza è egualmente arcuato; il margine ventrale porta un seno abbastanza distinto al terzo anteriore, ed è convesso poi da questo punto all' estremo posteriore; guardata dalla regione dorsale offre una forma lanceolata col maggiore spessore verso la metà ed uguale a circa due quinti della lunghezza, colle estremità pressochè ugualmente assottigliate. Guardata da un estremo offre un contorno ovato. La superficie è levigata.

Lunghezza	Altezza	Spessore
0,90^{mm}.	0,47^{mm}.	0,36^{mm}.
0,87^{mm}.	0,41^{mm}.	0,34^{mm}.

Questa specie ha molta analogia colla *M. maculata* Brady, dalla quale si separa distintamente per l'altezza maggiore, per l'angolosità dorsale, per l' estremità posteriore più ristretta, la forma generale laterale ha inoltre una certa analogia con quella della *Pontocypris simplex* Brady, ma è diversissima allorchè si guarda dalla regione dorsale.

Distr. Geogr.

Porto di Messina!

Distr. Strat.

Quaternario di Rizzolo!

(*continua*) G. Seguenza.

NUOVE CONCHIGLIE DEL POSTPLIOCENE
DEI DINTORNI DI PALERMO

Pecten Seguenzai De Greg.

Mi affretto a far conoscere una delle più importanti specie che possano rinvenirsi in terreno sfruttato da lunghe e pazienti ricerche di paleontologi distintissimi, e che presenta grande interesse per l'analogia della fauna che contiene, con quella vivente nel Mediterraneo e nei mari artici. — Si tratta di un elegan-

tissimo *Pecten* affine al *varius* e all' *opercularis* L., ma distinto di entrambi. Ecco la sua definizione (1).

Forma orbicolare un po' oblunga e asimetrica, più sviluppata verso la regione ventrale posteriore.—Diametro anteroposteriore 52 ^{mm}. Lunghezza parauricolare 26^{mm}. Spessore totale 20^{mm}. Angolo estraumbonale 110°. Bordo umbo-antecardinale e umbo-postcardinale abbastanza sinclinali (concavi). Orecchietta anteriore abbastanza più sviluppata della posteriore. Angolo estremo dell'orecchietta posteriore 110°. Seno dell'orecchietta anteriore della valva destra assai profondo, molto più di quello della sinistra, sicchè (a valve chiuse) lascia comparire per un piccolo tratto quest'ultima.

Coste molto simili a quelle dell'*opercularis*, 19-20. Tutta la superficie inoltre è traversata da numerose costolette radianti filiformi, consistenti in una serie di piccole squame erette. Tali costolette decorrono non solo negli spazî intercostali, ma anche sulle stesse coste, quella di esse che coincide sullo spigolo di ciascuna costa prende uno sviluppo considerevole: le squame si elevano infatti fino a 3^{mm} e mostrano una decisa tendenza ad accartocciarsi, trasformandosi in veri aculei; sono un po' più sviluppate sulla valva sinistra che nella destra.—Il numero delle costolette interposte fra tali costolette spinose è per lo più di 5; di queste però talune (specialmente la mediana) sono obsolete; generalmente sono più sviluppate quelle più vicine alle spinose e tendono a divenire spinose anch'esse.

Il margine cardinale della valva destra è cristato, le creste dell'orecchietta anteriore sono assai grosse e salienti, anche le coste squamose di questa orecchietta sono assai più rimarchevoli di quelle delle altre.

Questa specie sembra anche molto affine al *subspinulosus* Seg. (Reggio p. 187), il cui nome dee cambiarsi, perchè già varie volte usato (D'Orb. Prodr. etc.). Non si può identificarlo perchè non figurato, appartenente a un piano diverso, e descritto assai sommariamente. Non di meno mostrai il nostro esemplare allo stesso prof. Seguenza che lo trovò somigliante, ma diverso.—Potrebbe avere anche analogia con lo *histrix* Dod., ma questa specie non è finora nè descritta, nè figurata, ma solo citata in un catalogo di fossili di un orizzonte molto diverso.—Dei viventi più che all'*opercularis* parmi somigli al *varius* L. (spec. in Reeve, tav. 35, f. 102). Ha pure molta analogia col *P. pseudolima* Sow. (Reeve, tav. 16, fig. 57); ne è però abbastanza distinto.

Loc. Argille di Ficarazzi.

Ded. Ho voluto dedicare questa specie al carissimo amico il Prof. G. Seguenza, le cui opere sono una vera illustrazione per l'Italia, e da cui la scienza ora attende con ansia il compimento del suo grande lavoro sugli Ostracodi quaternarii.

---

(1) De Greg. La nomenclatura da me adottata è quella proposta nel mio lavoro *Moderne nomenclature des gastéropodes et des pélécipodes.*

Ostrea cochlear Poli.

var. mutabunda De Greg.

Interessante varietà, di forma angustata e abbastanza arcuata con ripiegature raggianti.

L'illustre sig. Gwyn Jeffreys nella sua nota « on the Mollusca in the Great International Fisheries exhibition, p. 119, 1883 » sospetta che anche la *cochlear* non sia che una mera varietà della *edulis*. Non si può che ammirare le larghe vedute di questo grande scienziato il cui occhio sagace è avvezzo a scrutare i veri limiti delle specie.—A me però sembra che (siano pure da considerarsi quali diramazioni di unico tipo), ormai sono due specie così differenziate che non possono più assimilarsi. Le modificazioni secondarie che le avvicinano (come la nostra varietà) parmi debbano considerarsi come prodotti da mimetismo e da adattamento alle circostanze locali, piuttosto che quali passaggi dall'una all'altra.

Loc. Calcare tufaceo delle falde di Monte Pellegrino.

Anomia patelliformis L.

f. striorbiculata De Greg.

(De Greg. *Nuovi fossili terziarii*, p. 2. 1 Maggio 1883).

Nella nota citata io designai tre forme dell'*A. patelliformis* L., di esse quella che mi pare più ragguardevole perchè basata, non sulla forma, che varia secondo l'oggetto cui è attaccata la conchiglia, ma sulla sua ornamentazione è la *striorbiculata*. Come lo dice lo stesso nome, essa è intermedia alla *orbiculata* e *striata* Brocc.; ha l'ornamentazione della prima, la forma della seconda. Come ho già detto è dessa molto interessante perchè collega la *patelliformis* tipo, con la *ephippium*.

Loc. Argille di Ficarazzi (comunissima).

Palermo 4 Novembre 1883.

March. A. De Gregorio.

RINVENIMENTO DI UNA SPECIE DI PESCE

Dell'esotico Genere PIMELEPTERUS, Lac.

NELLE ACQUE DEL GOLFO DI PALERMO

Nel ricco mare di Sicilia, del quale siamo tuttora ben lontani dal conoscere le svariatissime produzioni animali e vegetali, abbiamo testè avuto la sorte di rinvenire una interessante specie di pesce, appartenente alla famiglia degli *Sparoidi*, ed alla sotto-famiglia dei *Pimeletterini*, il *Pimelepterus Boscii*, Lacep; specie indigena delle regioni calde dell'Atlantico, e del mare delle Isole Canarie.

Essa venne predata la mattina del giorno 10 corrente (Novembre) nelle adiacenze dell'Arenella presso Palermo, da pescatori locali, che sorretti dalla pratica loro esperienza, ce l'additarono sotto il nome di *Pisci mai più vistu* e di *Zippulu impiriali.*—Codesto pesce, di fatto, è novello per le acque del Mediterraneo, e a più forte ragione per la fauna ittiologica della Sicilia.

Due caratteri principali emergono a prima vista dall'esame del corpo di questo pesce, l'esistenza cioè, di pinne pressochè tutte estesamente rivestite di squame, ed una conformazione al tutto eccezionale dell'apparato dentario.—Ed invero se si eccettui la parte spinosa della natatoja dorsale, e le ultime estremità delle pinne pettorali e ventrali, tutte le altre parti delle sue natatoje sono quasi interamente coperte di esilissime squame subimbricate; mentre la sua bocca si trova armata di due serie di denti, l' anteriore delle quali, costituita da denti lunghi lanceolati, sorge in un solo rango sull'orlo di entrambe le mascelle, e la seconda formata da esilissimi denti villiformi, disposti in una unica e stretta fila semicircolare, spunta a qualche distanza dalla precedente nell'interno della cavità orale.—I denti però della prima serie, oltre ai preaccennati caratteri, presentano un'altra particolarità notevole, quella cioè di essere forniti di un tallone posteriore allungato ed appuntito che si stende orizzontalmente, convergendo coi compagni, verso l' interno della bocca; mentre la loro parte superiore o coronaria, conformata in una piramide triangolare acuta, compressa e ricurvata alquanto posteriormente, si rialza verticalmente sull'orlo delle mascelle, e si connette alla porzione orizzontale o sessile, sotto un angolo retto.—Il *Vomere* inoltre, i *Palatini*, e la *Lingua* di questo pesce, sono altresì tapezzati di esilissimi denticini, che ne rendono aspra l'intera superficie.

Codesta particolare conformazione dell'apparato dentario dell' attuale pesce, ricorda una analoga disposizione profferta più o meno dalle specie pure esotiche dei generi *Pachimetopon*, *Girella*, *Scorpis* ecc.; senonchè nella specie nostrana i denti della prima serie, in luogo di essere larghi, taglienti, crenellati, tricu-

spidati, o villiformi, come in alcune specie dei generi suindicati, hanno il margine esterno triangolare, compresso ed alquanto uncinato, e quelli della seconda serie, anzichè essere cordiformi, oppure consimili ai precedenti, si veggono modellati in forma di esilissimi denticini acuti, che restano inseriti, come si disse, a qualche distanza dalla serie precedente, in una unica fila semicircolare interna; particolarità che ravvicinano codesta specie a quelle della sottofamiglia dei *Pimeletterini.*

Per quanto concerne la giustatezza di codesta determinazione, dirò per primo, niun dubbio esservi che l'attuale specie appartenga alla famiglia degli *Sparoidi.* Il corpo compresso, ovoidale, allungato, rivestito di scaglie ctenoidi, finamente dentellate, le guance scagliose, i pezzi opercolari inermi, ma scagliosi, l' unica dorsale avente la porzione spinosa pressochè di eguale lunghezza della molle, l' anale con 3 spine, i raggi posteriori delle pettorali ramificati, le natatoje addominali inserite nella regione pettorale e composte di $^1/_5$ raggi, caratteri tutti che si rinvengono nella specie predetta, lo confermano pienamente.

Riguardo alla ulteriore sua determinazione generica, ed alla presunta sua corrispondenza colle specie del genere *Pimelepterus*, dirò altresì che, giusta le recenti osservazioni ittiologiche, sonovi nella famiglia degli *Sparoidi* due particolari gruppi di specie, caratterizzati dalla presenza di natatoje eminentemente scagliose; il primo dei quali gruppi trovasi rappresentato dalla seconda sezione della sottofamiglia dei *Cantharini*, e dai corrispondenti generi *Pachimetopon*, *Dipterodon*, *Proteracanthus*, che vi sono inclusi (1); ed il secondo gruppo dalla sottofamiglia dei *Pimeletterini*, e dall'unico genere *Pimelepterus* che vi è contenuto. Questi due gruppi, però, prescindendo dal carattere della presenza delle preaccennate due serie di denti che è comune ad entrambi, si trovano distinti fra loro, perchè le specie del primo gruppo hanno la cavità orale priva di qualsiasi altra sorta di denti, laddove quelle del secondo gruppo hanno il *vomere*, i *palatini* e la *lingua* guarniti di esilissimi denti. Escludendo quindi a ragione le specie del primo gruppo che non convengono al caso nostro, torna evidente che dobbiamo rivolgere unicamente le nostre ricerche alle specie del secondo gruppo, a quelle cioé del genere *Pimelepterus* che come l'attuale pesce presentano l'anzidetto carattere dentario; e fra esse all' atlantica specie *Pimelepterus Boscii* Lacep., che offre maggiori dati di somiglianza col pesce testè predato.

Tuttavia anche in codesto ultimo conguaglio specifico, evvi modo di avvertire alquante particolarità distintive che non coesistono in entrambe le specie. Tali sono ad esempio una forma alquanto più allungata del corpo negli individui esteri in confronto dell'esemplare nostrano; una disposizione a scardasso in più ranghi dei denti villiformi posteriori negli individui atlantici, anzichè in una unica e stretta fila come nell' esemplare nostrano. Le narici posteriori di quelli,

---

(1) Vedi Günther, Catal. I, p. 413.

ovali, anzichè lineari come in quest' ultimo, le natatoje pettorali di forma piuttosto ovale, anzichè lanceolate e ristrette come nel saggio nostrano ecc.

Alieno qual sono dal creare generi e specie novelle ove non ne risulti una stretta necessità, ritengo tuttavia miglior consiglio ad onta di cotali differenze, riferire per ora il pesce testè predato alla specie *Pimelepterus Boscii*, già validamente stabilita da Lacepede e successivamente illustrata da recenti ittiologi; annettendovi però l'appellativo *var. Sicula*, onde ricordare cotali differenze, ed il mare e la località ove essa venne pescata; salvo il caso che, pel rinvenimento di altri novelli esemplari Siciliani, ne fosse dato di rilevare altri caratteri distintivi più essenziali e validi, onde separarnela definitivamente.

Dapoichè esistono parecchie figure che ritraggono abbastanza bene il *Pimelepterus Boscii*, credo inutile di riferire qui l'effigie della varietà o specie testè reperta; della quale per lo contrario, trovo necessario di esporre alquanto più estesamente i caratteri distintivi, calcandoli per confronto sulle dottissime descrizioni che il Günther, e gli Ittiologi Americani ne porsero delle specie affini all' attuale famiglia.

Caratteri del Pimelepterus Boscii, Lac.

Var. Sicula, Dod.

Sinonimia

Pimelepterus Boscii Lacep. Hist. nat. Pois. IV, p. 429.
Cuv., Vol. VII, p. 258, pl. 187.—Dekay, New York Fn. Fish., p. 100, pl. 20, f. 56. Valenc in Webb. et Berth. Hist. Nat. Isl. Canar. Poiss., pl. 19 Günth., Catal. I, p. 497. Jordan et Gibbert Sinops. Fish. N.-America, p. 561.
Pimelepterus incisor Valenc, l. c., p. 47 (Nec Cuv.).
— *flavolineatus* Poey Sinops Pisc. Cubens., p. 324.

D. $^{11}/_{11}$-2 A. $^{3}/_{11}$ P. 15-16 V. $^{1}/_{5}$ L. lat. 80. L. trans. 32. Raggi branch. 7.

Corpo ovale un po' allungato, mediocremente compresso, completamente rivestito di scaglie ctenoidi, aventi il margine esilissimamente crenellato.

Profilo del corpo, sì inferiore che superiore, notevolmente ricurvo; il superiore di questi ascende gradatamente incurvandosi, senza veruna insenatura, o protuberanza intermedia, sino all'8º raggio spinoso della dorsale, d'onde discende con declivio un po' più rapido sino alla base della coda, ove risale per formare la codale.

La maggiore *altezza* del corpo, presa dietro la base delle pettorali, è contenuta un pò meno di 2 volte $^1/_2$ nella lunghezza totale del pesce, compresa la codale.

La *lunghezza del capo* (che è proporzionatamente breve), lo è 5 volte nella stessa misura.

Il *muso* è breve, ottuso, la *bocca* piccola, non protrattile, il *mascellare superiore* breve, triangolare, rotondato posteriormente e coperto di minute scaglie.

L'*intermascellare* e la parte anteriore del muso sono lisci; la porzione posteriore della mandibola non è visibilmente scagliosa.

Il *sottorbitale* è alquanto più lungo che largo, e grossolanamente solcato, col margine inferiore convesso, ma intero.

Gli *occhi* hanno mediocre dimensione; il diametro dell'*orbita* è contenuto 3 3[4 volte nella lunghezza totale del capo, 1 1[2 volte nello spazio interorbitale ed 1 1[4 volte nella lunghezza del muso.

Le *narici* sono situate avanti l'angolo superiore dell'orbita, alquanto distanti fra loro; la narice posteriore è in forma di fessura allungata, l'anteriore più rotondata.

Le *guancie* sono coperte di 10, 12 serie di piccole scaglie esilmente dentellate.

I *pezzi opercolari* sono inermi; il *Preopercolo* è bensì tapezzato di scaglie, ma presenta un piccolo spazio marginale nudo e leggiermente striato coi margini finissimamente seghettati. Il suo margine posteriore è dritto, l'angolo rotondato, il margine inferiore leggermente convesso.

L'*Opercolo* è piuttosto grande, col margine posteriore rotondato intero, ma munito di una lieve prominenza posteriore. Gli altri pezzi opercolari sono coperti di scaglie senza veruna dentatura o spina.

Le *scaglie del corpo* sono piuttosto grandi, più alte che lunghe, col margine posteriore elittico ed esilissimamente dentellato; se ne contano circa 80 in una linea longitudinale, e 32 circa in una trasversale. Il soprascapolare che sporge alquanto all'esterno, presenta la forma di una scaglia più larga delle altre, col margine rotondato e la superficie esilmente radiata.

La *linea laterale*, mediocremente marcata, stendesi parallelamente al profilo dorsale del pesce sino alla base della coda, d'onde prosegue rettilinea e s'insinua nella natatoja codale. Le scaglie che la compongono sono contrasegnate da un unico e leggiero rialzo del canale mucoso.

La *dorsale* è unica e formata di una parte spinosa e di una molle di pressochè eguale lunghezza. Essa conta 11 raggi spinosi ed altrettanto molli, l' ultimo doppio. Essa incomincia ad $^1/_3$ anteriore della lunghezza totale del pesce, compresavi la codale, un po' dietro l'inserzione delle ventrali, ed ai $^2/_3$ posteriori della lunghezza delle pettorali, e termina al livello della 60ª scaglia della linea laterale. La sua parte spinosa è mediocremente consistente. Il suo primo raggio, spinoso è breve, ed uguaglia circa la $^1/_2$ del 2°, ed $^1/_4$ del 6° e 7° raggio, che sono i più lunghi, ed è pari ad 1 $^3/_4$ parti della lunghezza del capo. La distanza fra la dorsale e la codale è presso a poco eguale all'altezza della coda sotto l'estremità posteriore della natatoja dorsale. Tutta la sua porzione molle, del pari che quella dell'anale, è pressochè interamente rivestita di squame.

L'*anale* è scagliosa e di pari estensione della dorsale molle. La sua origine cade verticalmente alquanto dietro a quella della porzione molle della dorsale; le sue spine sono forti; la prima è circa la metà meno lunga della seconda. La se-

conda uguaglia i $^2/_3$ della lunghezza della più lunga spina dorsale; essa è più forte, ma non più lunga della terza. I raggi sono quasi eguali tanto fra loro, quanto a quelli della porzione molle della dorsale.

Le *pettorali* sono brevissime, lanceolate, e misurano circa $^1/_6$ della lunghezza totale del pesce. La distanza che corre fra il loro apice e l'origine dell' anale, è pari alla lunghezza totale della porzione molle della dorsale. La sua porzione basale è per la metà in lunghezza rivestita di scaglie.

La radice delle *ventrali* cade al terzo anteriore della lunghezza delle pettorali. Questa pinna è del pari breve, per cui il suo apice resta notevolmente discosto dall'apertura anale.—Codesta distanza è pari ai $^2/_3$ della estensione della porzione molle della dorsale.

La *codale* è mediocremente sinuosa, coi lobi leggermente appuntiti ed egualmente lunghi; essa pure trovasi rivestita di scaglie fino quasi alla estremità dei raggi.

I *denti* della *serie anteriore*, come già si disse, sono lanceolati, stretti, compressi, coll'apice triangolare appuntito ed alquanto uncinato, e col tallone posteriore assottigliato, ed orizzontalmente convergente coi talloni attigui verso l'interno della bocca. Di questi se ne contano 34 nella mascella superiore, e 32 nella inferiore. Essi sono inseriti sull' orlo delle mascelle, ma i centrali od anteriori di ciascuna mascella sono maggiori dei posteriori, che divengono vieppiù esili col procedere verso l'interno. Per lo contrario, i denti della *seconda serie* o posteriore, sono esili, villiformi, e disposti in una unica e stretta fila parallela e concentrica alla serie precedente.—*Vomere, palatini* e *lingua* rivestiti di minutissimi denti.

Il *colore del corpo* è grigio uniforme, con tracce di una ventina di strette zone longitudinali argentine più chiare. Le natatoje grigiastre unifoɹmi.

Cenni anatomici. Vertebre. Se ne contano 10 dorsali, e 15, 16 codali.

Denti faringei superiori minutissimi vellutati, stesi su larga superficie ossea; gli inferiori alquanto maggiori, a scardasso. L'*Esofago* è membranoso, ampio; lo *Stomaco* in forma di sacco ovoidale membranoso, è fornito nelle due facce laterali di un centro tendineo fibroso arrotondato.

Il *Tratto pilorico* è piuttosto lungo, colla parte posteriore più consistente fibro-muscolare; guarnito all' estremità di numerosissimi piccoli ciechi pilorici (oltre 100) disposti a gruppi intorno allo stretto pilorico, ed estesi pur anco per notevole tratto lungo la parete inferiore dell'intestino tenue.

Intestini membranosi, molto lunghi e larghi; regime interamente erbivoro, poichè nel preparare il pesce, si sono trovati unicamente avanzi di alghe tanto nello stomaco che negli intestini.

Vescica natatoja ovoidale, allungata, alquanto rigonfia nel mezzo; bipartita posteriormente, e terminata in due lunghe appendici che si stendono oltre la cavità addominale, fra mezzo ai muscoli laterali del tronco fino all'apofisi ematoide della quinta vertebra caudale.

Fegato bilobato, con piccolo lobo intermedio superiore. *Cuore* triquetro, piuttosto piccolo.

MISURE.

Lunghezza totale del corpo compresa la codale.	0, 300
Idem esclusa la codale	0, 240
Altezza massima del corpo	0, 115
Lunghezza del capo	0, 060
Distanza fra gli occhi	0, 026
Diametro dell'occhio	0, 014
Lunghezza della 5ª e 6ª spina dorsale.	0, 030
Idem della seconda spina anale	0, 017
Idem della natatoja dorsale	0, 125
Idem della pettorale	0, 140
Idem delle ventrali.	0, 034
Idem dell'anale	0, 062
Idem delle scaglie in media	0, 008

Il *Pimelepterus Boscii* è specie Atlantica che vive anche presso le Isole Canarie. Essa, unitamente alle affinissime sue specie congeneri, appartiene alla schiera dei pesci viaggiatori che si aggirano comunemente sul grande Oceano inoltrandosi talvolta a grandi distanze dai continenti. A quanto narrano gli ittiologi, questi pesci sogliono altresì tener dietro alle navi in corso, onde approfittare, tuttochè di regime piuttosto erbivoro, degli avanzi di pasto che si rigettano da bordo.—Perlocchè non sarebbe improbabile che, guidato da cotale istinto, l'esemplare testé reperto abbia potuto attraversare lo stretto di Gibilterra ed inoltrarsi sino ai mari della Sicilia, al seguito delle moltissime navi che oggidì vi pervengono dalle più remote latitudini dell' Oceano. Nè questo sarebbe il solo esempio di siffatta immigrazione; mentre noi tutti ricordiamo ancora le belle specie atlantiche predate in questi ultimi anni nei mari della Sicilia, quali sono ad es. il *Cybium Veranyi*, Dod., il *Lobotes auctorum*, Günth., il *Caranx Carangus*, C. V., la *Molva vulgaris* Flem ecc., le cui spoglie figurano tuttora nelle vetrine del nostro Museo Zoologico; singolari avvenimenti onde la natura si vale talvolta per modificare gradatamente le faune dei mari attuali, e renderne la popolazione vieppiù omogenea e generale.

Prof. P. DODERLEIN.

CONCHIGLIE LITTORALI MEDITERRANEE

PEL

MARCHESE DI MONTEROSATO *

BRACHIOPODA

Cistella Gray.

1. *C. cordata,* Risso (*Terebratula*)—Eur. Mér. IV, 1826, p. 389 (Alpi Marittime).
= *T. Neapolitana,* Sc., 1833 (Napoli).
= *Orthis bifida,* O. G. Costa (Nap. e Sic.).
= *Argiope Forbesii,* (olim) Davids. (Med.).

2. *C. cuneata,* Risso, (*Terebratula*) —p. 388, f. 179 (Alpi Marit.).
= *T. Soldaniana,* (Risso) auct.
= *Orthis pera,* v. Mülfh. (Med.).
= *T. scobinata,* (non L.) Cantr. (Med.).

CONCHIFERA

Ostrea, L.

3. *O. stentina,* Payr.—Moll. Corse, 1826, p. 81, t. 3, f. 3 (Corsica).
= *O. denticulata,* (Born) Poli, Sc. (Nap. e Sic.).
= *O. curvata,* Risso—1826, p. 228, p. 155 (Alpi Marit.).
= *O. plicatula,* (Gm.) Ph. (Nap. e Sic.).
= *O. pauciplicata,* Desh.—Exp. sc. Morée, p. 126, t. 18, f. 56 (Moréa).
= *O. plicata,* (Chemn.) Weink. (Med. e Adr.).
= *O. obesa,* (Sow.) Reeve—Conch. Icon. 1871, f. 84, (senza habitat; cfr. col tipo della coll. Hanley).
= *O. cristata,* (Born) Hidalgo—Mol. mar. Esp. p. 119, t. 77, f. 1-2 (Spagna Meridionale).

---

* Queste conchiglie furono raccolte dal Marchese De Gregorio nella spiaggia di Carini presso Palermo, e gentilmente comunicatemi per determinarle.

= *O. saxosa,* (Graells) Hidalgo (Spagna Merid.).
= *O. stentina* , Monts. — Not. Conch. Civitav., 1877, p. 412, escl. syn. (Med. e Adr.).

Pecten, Lamk.

4. *P. multistriatus,* Poli (*Ostrea*).
= ? *P. pusio,* L. (« Oc. Australiore »).

Sezione a sp. pellucide.

5. *P. hyalinus,* Poli (*Ostrea*) Nap. e Sic.
= *P. virgo,* Lk. (Taranto).
= *P. pellucidus,* (Lk.) Payr. (Corsica).
= *P. pulcherrimus, e P. succineus,* Risso (Alpi Marit.).
Tipo, forma costata e varietà di colorito.

6. *P. incomparabilis,* Risso—1826, p. 302, f. 154 (Alpi Marit.).
= *P. Testae,* (Biv. pat., ms.) Ph. —1836, p. 81, t. 5, f. 17 (Palermo e Trapani).
Non littorale, ma trovate alcune valve, per caso, sulla spiaggia.

Lima, Bruguiére

(= *Radula* (Kl.) H. e A. Adams).

= *L. squamosa,* Lk, (« Mers d'Amérique ») auct.
Ed altri nomi conosciuti.

Mantellum, Bolten.

Le sp. di *Mantellum,* differiscono dalle *Limae,* per essere aperte d'ambo i lati.

8. *M. inflatum,* Chemn. (*Pecten*).
= *Ostrea fasciata,* Gm.
= *O. glacialis,* (non Gm.) Poli (Nap. e Sic.).
= *O. tuberculata,* (Olivi) Brocc. (Adr.).
= *Lima imbricata,* Risso (Alpi Marit.).
= *L. ventricosa,* Sow. (Med.)

9. *M. hians,* Gm. (*Ostrea*) var. *minor* o *Mediterranea,* Monts.
= *O. hians,* Dillw. (la forma Britannica).
= *L. bullata,* (Turt.) Payr. (Corsica).
= *L. levigata,* Risso (Alpi Marit.).
= *L. tenera,* (Turt.) Ph. (Nap. e Sic.).

= *L. fragilis*, (Gm.) Sc. (Nap.).
= *L. aperta*, Hanley (le due forme).

Mytilus, L.

10. *M. Galloprovincialis*, Lk. (Martigues).
Var. = *M. flavus*, Poli (Nap.) = *M. succineus*, Dan. e Sand. (Adr.).

Mytilaster, Monts. (*nov. gen.*).

Specie ordinariamente piccole a scultura increspata o con forti segni di accrescimento, margine ventrale sinuoso; cerniera con denti e cavità corrispondenti; lato ligamentare tutto denticolato distintamente. Tipo: *M. lineatus*, Gm. (= *M. crispus*, Cantr.).

11. *M. minimus*, Poli (*Mytilus*) Nap. e Sic.
= *M. cylidraceus*, Req. (Corsica) var.
= *M. Blondeli*, H. Martin, ms. (Martigues) var.
= *M. Liburnicus*, Chieregh. sec. Brus. (Veneto).
Diverse var. di forma.

12. *M. solidus*, H. Martin.
= *Modiola solida*, H. Martin, ms. (ex typo; Martigues).
Specie piccola, inflata, spessa, rugosa, albina, internamente opalizzata. Anche di Palermo.

Modiola, Lamk.

(= *Modiolus*, Risso).

A. sp. barbate (tipiche).

13. *M. barbata*, L. (*Mytilus*).
= *M. villosa*, Nardo (Adr.).

14. *M. phaseolina*, Ph. — II, p. 51, t. 15, f. 14 (foss. Sic. e Calabrese).
= *M. laevis*, Dan. e Sand. (Dalmazia).
Valve sulla spiaggia, provenienti dalla zona laminare.

B. specie sbarbate.

15. *M. Adriatica*, Lk. (Chioggia).
= *Mytilus Cavolini*, Sc. (Napoli).
= *Modiola imberbis*, Brus. (Dalmazia).

Gregariella, Monts. (*nov. gen.*).

Valve un terzo liscie e due terzi decussate ed ornate di epidermide barbata; cerniera dal lato anteriore a pieghe oblique rudimentarie; linea ligamentare crenellata. Gregarie. Tipo: la specie seguente:

16. *G. sulcata*, Risso.
= *Modiolus sulcatus*, Risso, — 1826, p. 324 (Alpi Marit.).
= *Mytilus Petagnae*, Sc. (*Mytilus*) — lett. 1832 (Portici).
= *Modiolus barbatellus*, Cantr., 1835 (Adr.).

Modiolaria, Beck.

17. *M. supicta*, Cantr.
= *Modiolus subpictus*, Cantr. — Bull. Ac. Brux. 1835 p. 27 (« Golfe de Venise »).
= *Modiola discrepans*, (non Mtg.) e *Modiola discors*, (non L.), auct. (Med. e Adr.).
= *Modiola marmorata*, Forbes —1844 (Brit.).
= *Modiola Poliana*, Ph. — 1844 (Nap. e Sic.).
= *Modiola Europaea*, D'Orb. (in Mus. Paris., fide Weinkauff).

18. *M. costulata*, Risso.
= *Modiolus costulatus*, Risso — p. 165, f. 165 (Alpi Marit.).

Loripes, Poli.

19 *L. lacteus*, (L.) auct.
= *Lucina lactea*, Desh.—Expl. de l'Algérie, t. 78, f. 6-8 (Algeria).
Varie forme più o meno tumide, subangolata, spessa, ruvida al tatto,
Var. = *L. lactoides*, Desh.—Expl. Alg., t. 80, f. 4 (Algeria).
Più rotonda e non subangolata.

20. *L. Desmaresti*, Payr. (*Lucina*) — p. 44, t. 1, f. 20 (Corsica).
= *L. luteola*, Desh.—Expl. Alg. t. 78, f. 1, 3 e 4 (Algeria).
Più grande della precedente ed obliqua, liscia, nitida bianca o luteola e zonata.

Loripinus, Monts. (*nov. gen.*).

Valve tumide, orbicolari, tenuissime, cardine sprovvisto di denti.

21. *L. fragilis*, Ph. (*Lucina*)—I, p. 34 (Palermo).
= ? *Venus edentula*, (non L.) Brocc. (foss. subapp.).
= *Tellina gibbosa*, O. G. Costa e *Loripes gibbosus*, Sc. (Nap.).
= *Lucina gibbosa*, Desh.—Expl. Alg., t. 79, p. 5-7 (Algeria).
= *Lucina bullula*, Reeve—t. 10, f. 35 (senza habitat).
La *Lucina edentula*, L. (= *L. Philippiana*, Reeve) e la *L. Schrammi*, Crosse, due specie esotiche ; appartengono a questo gruppo delle *Lucinae* sprovviste di denti.

Lucinella, Monts. (*nom. prop.*).

(= *Cyclas*, (non Brug.) Kl., sec. H. e A. Adams).

Valve a scultura obliqua; cardine con due denti laterali.

22. *L. commutata*, Ph. (*Lucina*)—I, p. 32, t. 3, f. 15 (Sic.).
=? *Cardium discors*, Mtg. (Britannica?).
= *Lucina divaricata* (non L., sp. esotica) auct.
= *Lucina pellucida*, Caruana (Malta).
Ed altre specie di conchifere comuni e sulle quali non è da fare alcuna osservazione.

SOLENOCONCHIA

Dentalium, L.

23. *D. vulgare*, Da Costa (Brit.).
= *D. Tarentinum*, Lk. (Taranto).

(*continua*).

LEPIDOTTERI DRUOFAGI

(Cont. Vedi Num. prec.).

VIII. **Bombicidi** Bsd.

43. **Bombyx ilicis** Rmb.—Staudinger, p. 67.
Il bruco vive sul *Q. ilex* (Milliere).
Andalusia, non trovata in Italia.

44. **Bombyx crataegi** Lnn.—Staudinger, p. 67.
Il bruco ordinariamente vive sul *Crataegus oxyacantha*, ma trovasi ancora sulle frondi delle giovani querce.
Italia settentrionale, Parma, Napoli, Sicilia?
PARAS. VESPARI—*Ichneumon oscillator* Wsm., *Pimpla rufata* Grv., *Pteromalus puparum* Lnn.

45. **Bombyx populi** Lnn.—Staudinger, p. 68.
Il bruco in està si trova sul *Q. robur*.
Piemonte, Lombardia, Parma, Sicilia.

46. **Bombyx neustria** Lnn.—Staudinger, p. 68.
Talvolta il bruco è molto nocivo alle querce, particolarmente in Francia, e qualche volta anche nel Piemonte.
Lombardia, Parma, Napoli, Sicilia.
PARAS. VESPARI—*Encyrtus tardus* Bè, *Mesochorus ater* Rtz., *Mesostenus ligator* Grv., *Microgaster gastropachae* Bè, *laetipennis* Rtz., *Perilitus brevicornis* Rtz. *rugator* Rtz., *Pimpla flavicans* Fbr., *instigator* Fbr., *scanica* Grv., *stercorator* Fbr., *Pteromalus Zellerii* Rtz., *Rogus linearis* Nees, *Teleas ovulorum* Nees, *punctatissimus* Grv., *Triphon gastropachae* Bè, *neustriae* Bè, *Myina ovulorum* Bjr., ed il *Teleas terebrans* secondo il Ratzbourg è parassito delle uova.
PARAS. MUSCARI—*Exorista bombulans* Dsv.

47. **Bombyx Catax** Lnn.—Staudinger, p. 68.
Il bruco vive sulla quercia (Petagna, Curò).
Piemonte, Nizzardo.

48. **Bombyx vimicola** Hbn.—Staudinger, p. 68.
Il bruco in maggio e giugno si nutrisce delle frondi di quercia (Curò).
Valle d'Isonzo, Istria?

49. **Bombyx trifolii** Esp.—Staudinger, p. 68.
a. ab. **medicaginis** Bk.
b. v. **codes** Hbn.

Il bruco è polifago, si nutrisce di molte piante, ed anche delle frondi di quercia, sebbene è una specie comune, pure è poco nociva.

Parma, Lombardia, Corsica, Sicilia, è stata anche trovata sulle querce della foresta di Orleans, ove fece positivo danno.

Paras. muscari—*Echynomyza grossa* Lnn.

Paras. vespari—*Peltastes dentatus* Grv., *Pimpla examinator* Fbr., *Anomalon circumflexum* Lnn., *unicolor* Fbr., il *Telenamus punctulatus* secondo Girard è parassita delle uova.

50. **Bombyx quercus** Lnn.—Staudinger, p. 69.

b. ab. **spartii** Hbn.

d. v. **roboris** Sch.

e. v. **Sicula** Stgr.

Il bruco vive sopra varie piante, ma con predilezione sulle querce, la *Sicula* si trova frequente sui giovani cespugli di querce.

Piemonte, Liguria, Savoja, Parma, Lombardia, Corsica, Sicilia.

Paras. muscari—*Triplocena bicolor* Mgn.

Paras vespari—*Cryptus migrator* Fbr., *obscurus* Grv.? il *Telenomus punctulatus* secondo Girard è parassita delle uova.

51. **Lasiocampa quercifolia** Lnn.—Staudinger, p. 69.

Il bruco che io ho trovato in maggio e giugno sul sorbo, nespolo, pero, castagno, talvolta si nutre delle frondi di giovani querce.

Piemonte, Lombardia, Corsica, Sicilia nelle Madonie.

Paras. vespari. — *Ecyrtus embriophagus* Hrtg. *Ichneumon Ratzburgii* Hrtg.,

Paras. muscari.—*Masicera lasiocampa* Dsv.

52. **Lasiocampa pruni** Lnn.—Staudinger, p. 70.

Il bruco vive sulla quercia, e sopra altre piante.

Piemonte, Lombardia, Nizza, Savoja.

53. **Lesiocampa tremulifolia** Hbn.—Staudinger, p. 70.

Il bruco in autunno si nutrisce delle frondi di quercia (Curò).

Nizza, non conosco se sia stata trovata in altre parti d'Italia.

54. **Lasiocampa ilicifolia** Lnn.—Staudinger, p. 70.

Il bruco vive sulle querce e si nutrisce delle frondi.

Nel Piemonte e Nizza.

55. **Lasiocampa suberifolia** Dpn.—Staudinger, p. 70.

Il bruco si nutrisce delle frondi del *Q. pubescens, Auzeudri*, e *robur* nella fine di Giugno, e fila il bozzolo nella biforcatura de' rami (Milliere).

Spagna, Francia meridionale, non trovata in Italia.

56. **Lasiocampa otus** Drr.—Staudinger, p. 70.

Il bruco si nutrisce di varie piante, ma fra noi vive sulla quercia nelle foreste della Cava, di Lanzeria, di Castelbuono, ove si trovano di frequente i bozzoli ne' cavi de' tronchi delle querce, e l'insetto perfetto si trova sempre nelle foreste ghiandifere.

L'ho trovato la prima volta sulle Madonie, rinviensi anche nelle Calabrie.

IX. **Saturnidi** Bsd.

57. **Saturnia coccigena** Kpd.—Staudinger, p. 71.
Il bruco vive sulle querce.
Trieste, Dalmazia, non ancora raccolta in Italia.
58. **Aglia tau** Lnn.—Staudinger, p. 71.
Il bruco in maggio, giugno, luglio vive sulle querce.
Piemonte, Nizza, Savoja.

X. **Drepanulidi** Bsd.

59. **Drepana falcataria** Lnn.—Staudinger, p. 71.
Il bruco in giugno e luglio, e poi in autunno si trova sulle querce, ma si nutre ancora dell'ontano, alno, e betula (Curò).
Piemonte, Toscana, Parma, Lombardia.
60. **Drepana curvatula** Bk.—Staudinger, p. 71.
Ha due generazioni, il bruco trovasi in giugno, e nell'autunno sulle querce.
Carniola, valli delle Alpi Giulie, non raccolta in Italia.
61. **Drepana Harpagula** Esp.—Staudinger, p. 71.
Il bruco si trova in giugno, e poi nell'autunno sulle querce (Curò).
Valli del versante meridionale delle Alpi Giulie, Sicilia.
62. **Drepana lacertinaria** Lnn.—Staudinger, p. 71.
Il bruco si nutre delle frondi di quercia in maggio e giugno, vive ancora sulle betule, e sull'alno.
Padova, Veneto, Napoli.
63. **Drepana binaria** Hffn.—Staudinger, p. 71.
Il bruco in maggio si nutre delle frondi di quercia (Curò, Turati, Lefitole).
Piemonte, Toscana, Lombardia, Calabria, la *var. uncinola* Bkh. trovasi in Sardegna e Sicilia.
64. **Drepana cultraria** Fbr. = **Sicula Espr.**—Staudinger, p. 71.
Il bruco in giugno vive sulle querce (Lefitole) sebbene prediligge il faggio (Curò).
Piemonte, Sicilia?

XI. **Notodontidi** Bd.

65. **Stauropus fagi** Lnn.—Staudinger, 72.
Il bruco nella estate e nell'autunno vive sulle querce, specie polifaga si nutre ancora del faggio, avellano e tiglio.
Piemonte, Toscana, Napoletano, Lombardia, Corsica.
Paras. vespari—*Metopius necatorius* Fbr.

66. **Hybocampa Milhauseri** Fbr.—Staudinger, 72.
Il bruco in settembre vive sulla quercia (Curò), si nutre ancora delle frondi di faggio.
Italia.

67. **Notodonta tremula** Cl.—Staudinger, 72.
Il bruco in luglio ed agosto vive sulle querce, è specie polifaga si nutre anche del tiglio, dell'olmo, del pioppo.
Piemonte, Lombardia.

68. **Notodonta trepida** Esp.—Staudinger, 73.
Il bruco in estate trovasi sul *Q. robur* (Curò).
Corsica, Lombardia, Nizza, Piemonte, Toscana.

69. **Notodonta dromedarius** Lnn.—Staudinger, 73.
Il bruco in giugno vive sulle querce nutrendosi delle frondi (Lefitole), si nutrisce anche delle betulle, dell'alno, e dell'avellano, perciò non è molto nociva.
Savoja, Alpi del Moncenisio, valli delle Alpi orientali, Parma.
Paras. vespari.—*Aulacus exaratus* Grv. *Brachistes obliteratus* Nees.

70. **Notodonta chaonia** S. V.—Staudinger, p. 73.
Il bruco in maggio e giugno vive sul *Q. robur* (Lefitole).
Napoli, Piemonte, Toscana.

71. **Notodonta querna** S. V.—Staudinger, p. 73.
Il bruco in agosto e settembre vive sulla quercia (Curò).
Nel versante meridionale delle Alpi Giulie.

72. **Notodonta trimacula** Esp.—Staudinger, p. 73
a. v. *dodonaea* Hbn.
Il bruco del tipo si trova nell'està sulla quercia nel Piemonte, Liguria e Nizza. La varietà in luglio, agosto e settembre sulla quercia in Francia, e Corsica.

73. **Notodonta argentina** Schf.—Staudinger, p. 73.
Il bruco vive sulle giovani querce nell'està.
Bolzano, Nizza.

74. **Drynobia velitaris** Hfn.—Staudinger, p. 74.
Da luglio ad ottobre il bruco vive sulle querce (Lefitole).
Piemonte, valli di Fenestrelle in Toscana, rara in Lombardia.

75. **Drynobia melagona** Bk.—Staudinger, p. 74.
Il bruco da luglio a settembre si trova sulle querce (Lefitole).
Francia, non è riportata d'Italia.

76. **Cnethocampa processionea** Lnn.—Staudinger, p. 74.
Il bruco vive sui perastri e pomastri, vive in società nella estiva stagione; in taluni anni è molto nocivo sfrondando interamente gli alberi di quercia, per cui si è consigliato lo sbrucolamento, perchè le uova ed i piccoli bruchi sono occultati dentro sacchi setacei a forma di tende, che si osservano sugli alberi, che ne sono attaccati.
Piemonte, Savoja, Lombardia, Parma, Napoli, Sicilia nelle Madonie.

PARAS. VESPARI :—*Perilitus brevipennis* Rtz., *ictericus* Nees., *Pimpla examinator* Fbr., *processionae* Rtz., *Pteromalus omnivorus* Wlk., *rotundatus* Rtz. *Cubocephalus Germarii* Rtz.

PARAS. MUSCARI—*Exorista libatrix* Hrtg., *Masicera crassiseta* Rnd. *Exorista lucorum* Mgn.

77. **Cnethocampa pytiocampa** S. V.—Staudinger, p. 74.

Il bruco è comunissimo nelle pinete, ove è molto nocivo, è stato trovato ancora sulle querce.

In tutta Italia, Corsica.

78. **Phalera bucephala** Lnn.—Staudinger, p. 74.

Il bruco da luglio ad ottobre si trova sul *Q. robur*, e su altre querce. (Lefitole e Milliere).

Piemonte, Lombardia, Parma, Padova, Veneto, Corsica.

PARAS. VESPARI :—*Perilitus fasciatus* Hrtg., *Teleas punctatissimus* Grv., questa specie secondo Ratzburg è parassita delle uova.

79. **Phalera bucephaloides** O.—Staudinger, p. 74.

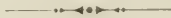
Il bruco in settembre ed ottobre trovasi sul *Q. ilex*, e *robur* (Lefitole).

Lombardia, Nizza.

80. **Pygaera curtula** Lnn.—Staudinger, p. 75.

Il Petagna dice che il bruco vive sulla quercia, ed altri alberi.

Corsica, Milano, Piemonte.

(continua) F. MINÀ PALUMBO.

NOTIZIA

I tre membri, scelti dalla Commissione internazionale geologica per studiare insieme al Marchese De Gregorio il di lui progetto di una grande Rivista internazionale di geologia (*Nat. Sic.*, N. 12, 1883), sono i signori Blanford (Membro del Geological Survey of India), Neumayr (Professore all'Università di Vienna), e Fontannes (Attaché au service de la carte géologique de France).

ERRATA-CORRIGE

Nel n.° precedente del giornale a pag. 51 invece di *Scopelus uracoclampus* leggi *Scopelus uraeoclampus*.

ENRICO RAGUSA *Dirett. resp.*

ANNO III — 1 GENNAIO 1884 — N. 4.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 4.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1884

ANNO III. 1 GENNAIO 1884. N. 4.

IL NATURALISTA SICILIANO

PRIMO ELENCO BRIOLOGICO DI SICILIA

(Cont. e fine. V. Num. prec.).

Encalypta

» *vulgaris* Edw.

In herbidis solo arenoso-siliceo. M. Soro in Val Demone M. L. *Panormo* Tod., De Not., *M. Scuderi* Messina Tin.

Le piante che ho, differiscono fra di loro; una è precisamente simile agli esemplari di Husnot (N. 183) colla *calyptra* larghissima che non si adatta perfettamente alla capsula, l'altra forma ha la *calyptra angusta* perfettamente cilindrica, di un colore ocraceo, mentre nella prima tende al verde. Che una potrebbe essere la *E. commutata ?* I caratteri in vero non corrispondono alla diagnosi dello Schimper.

Funaria

» *hygrometrica* Hedw.

Ubique vulgatissima.

» *microstoma* B. et E.

In humentibus ad terram ac ad muros in sylvaticis. Ficuzza M. L

Physcomitrium

» *pyriforme* Brid.

In pratis montosis solo arenoso. Val Demone M. L.

Entosthodon

» *curvisetus* Schimp. *Physcomitrium* Br. et Sch. De Not.

In pascuis humentibus. Panormo Biv.

» *Templetonii* Schwaegr.

In fissuris rupium terra humente repletis. Ficuzza M. L.

Ex Balsamo *atque in Sicilia meridionalis.*

Bryum

» *torquescens* Br. et Sch.

In arenosis herbidis humentibus in montosis elatis. Fosse di Palermo (Nebrodes) ad alt. 1900 m. s. m. *Usque ad marem descendet. Messina* Balsamo.

» *argenteum* Lin.
In argillosis ad muros. Palermo M. L. Tod. *In ollis in Hort. Bot. Pan.*

» *Donianum* Grev. β. *platyloma* Schwaegr. De Not. Syll.
In Sicilia ex Balsamo (in De Not. Syll.).

» *capillare* Hedw.
In muris ad arborum radices tam in regione maritima quam in montana ubique copiosum. Palermo Tod. De Not. M. L.

» *coespiticium* Lin.
Ubique in Sicilia. Palermo Tod. M. L.

» *pseudo-triquetrum* Schwaegr. *Br. ventricosum* Swartz. De Not.
In Sicilia ex Balsamo in De Not. Syll.

Mnium

» *undulatum* Hedw.
In M. Aetna al Milo, Vallone dello Stroppone Tin.! *e del Consultore* Tin. *Ad scaturigines Castelbuono a Canalicchio* M. L.
Non ho mai visto questa specie in frutto; per l' abito le piante di Castelbuono si avvicinano molto allo *Mn. insigne*, che secondo Schimper è solo una varietà dell' *affine*, ma un giudizio non può darsi dalla sola ispezione delle foglie, credo bisognerebbe tornare sull'argomento con più completa cognizione.

» *punctatum* Hedw.
In M. Aetna Vallone del Consultore Tin.!
Noto su questa pianta che le foglie cauline normali sono integerrime e quelle supreme, amplissime ed esattamente *lata ovato-elliptica,* appena ondulate, ma quelle dei surculi, più piccole sono lievemente *sparse ciliato-denticulata.* Questa pianta crescerebbe anche sulle Nebrodi.

Bartramia

» *stricta* Brid.
M. Scuderi Nicotra. *In Nebrodibus ad truncos arborum vetustorum* M. L.

» *ithiphylla* Brid.
In M. Aetna Bert. *Messina* Nicotra.

» *pomiformis* Hedw.
In Sicilia De Not. *Messina* Nicotra. *M. Soro in Val Demone* M. L. *cum Mnii spec. commixta.*

Philonotis

» *fontana* Brid.
Ad fontes in montosis Polizzi. M. L. *Messina. Vallone dei Pineti* Tin.! *Milo* (*Aetna* Tin. *Polizzi fontana dei Castagneti* Tin. *M. Soro* (*Val Demone*) M. L. *Fiume Oreto.* Tin.

» *rigida* Brid.

In aquosis Messina. Balsamo.

Senza nome e senza etichetta determinai questa pianta raccolta da Tineo, forse sulle Nebrodi.

Pogonatum

» *nanum* P. de Beauv.

In ericetis Messina Nyman, Nicotra, *Val Demone* M. L.

Confrontato coll'esemplare di Husnot, N. 36.

» *aloides* P. de Beauv.

In locis apricis solo siliceo , in ericetis. Castelbuono M. L. *In Sicilia* De Not.

Polytrichum

» *commune* Lin.

In uliginosis ad scaturigines. Acqua di Canalicchio. Castelbuono M. L. Tod.! Tin.! *Acqua delle Forge* M. L.

» *juniperinum* Hedw.

In sylvaticis solo arenoso. Castanea (Messina) Nicotra.

» *piliferum* Schreb.

In ericetis solo arenoso siliceo. M. Bommare Nicotra.

» *strictum* Menz.

In uliginosis Messina. Nicotra.

II. MUSCI PLEUROCARPI

Fontinalis

» *antipyretica* Lin.

In aquis lente fluentibus. Fiume delle Molinelle tra Agosta e Melilli Tin. *Oreto* M. L. *Ferro alla sorgiva (Madonie)* M. L. Mina'-Palumbo.

Neckera

» *complanata* Br. et Sch.

Ad truncos arborum in nemoribus frigidis. Madonie al Passo della Botte M. L.

Leucodon

» *sciuroides* Schwaegr.

Ad truncos arborum in regione collina. Palermo ex Bert.

» *morensis* Schwaegr.

Ad truncos Quercuum in nemoribus Ficuzza M. L. (*sine fructu in Octobri*).

Visti gli esemplari di Husnot trovo che lo *sciuroides* è molto differente dal *morensis,* che si ritiene sia una var. del primo , tanto che sembrano due generi diversi. Il *L. morensis* per l'abito è tale quale simile al raro musco il *Glyphocarpus Webbii* delle Canarie.

Pterogonium

» *gracile* Sw. *Hypnum papulosum* Nym. (ex Sched.).

Ad arborum Oleae praesertim in regione campestre. Panormo a S. Ciro Nyman. *Sicilia* Balsamo.

Isothecium

» *myurum* Brid.

Ad arborum truncos in Sicilia ex De Not.

Homalothecium

» *sericeum* Br. et Sch.

Ad truncos arborum ad saxa calcarea ubique in montibus Panormitanis copiosissimum. Renda, Ficuzza M. L. *Catania* Tin. *In Insula Pantelleria,* Errera.

Brachythecium

» *velutinum* Br. et Sch.

In Sicilia (Messina) Nym.

» *rivulare* Sch.

In aquis. Gurgo di S. Andrea (Castronovo) M. L.

Plagiothecium

» *undulatum* B. et E.

In rupibus humentibus in nemoribus Ficuzza M. L.

Le foglie non sono distiche come alcuni autori le descrivono, sono invece su più di due serie disposte e forse *quadrifarie*, come giustamente altri Botanici menzionano, quel colorito verde biancastro *sfagnoideo,* direi, che Schimper fa notare, non si rileva nel nostro, che ha una tinta del più bel verde nella porzione dei fusti superiori, mentre poi le basi del cespite colle foglie emorte sono del colore di rosso mattone il più carico.

Scleropodium

» *Illecebrum* Schwaegr.

Ad muris Palermo. M. L. *Catania* Tin. *Lipari a S. Angelo* M. L. Confrontato cogli esemplari di Husnot. (Musci Gallici) N. 538.

Eurhynchium

» *striatum* Schimp. β. *meridionale.*

Ad terram ad truncos in sylvaticis elatis Ficuzza M. L. *(sine fructu).*

» *strigosum* Schimp.

In Sicilia ex Balsamo (in De Not. Syll.).

» *praelongum* Schimp.

In umbrosis nemorum ad saxa ac ad ligna putrida. Ficuzza M. L.

» *Vaucheri* Schimp.

In umbrosis nemorum elatiorum, ad saxa calcarea. Balzo della Canna. Madonie M. L.

» *circinnatum* SCHIMP. *Hypnum circinnatum* BRID. (non SANTI nec SAVI). *Leptodon Smithii* MOHR.

Ad muros saxaque calcarea in nemoribus. Ficuzza M. L.

Rhynchostegium

» *rusciforme* BR. et SCH.

In aquis lente fluentibus. Fiume di Sortino sotto i sepolcri dell'antico « Erbessus » TIN.

» *Teesdali* B. et E.

Ad saxa madida. Panormo TOD. (in BERT. fl. it.).

» *tenellum* OACKS.

Secus rivulos. In Panormo TOD. (in BERT. fl. It.) *Sicilia* BALSAMO.

Thamnium

» *Alopecurum* SCHIMP.

Ad rupes umbrosas frigidas in Monte Busambra M. L.

Le nostre piante misurano più che 15 cent. alle volte 20; non l'ho visto in altri luoghi.

Hypnum

» *cupressiforme* LIN.

In Sicilia BALSAMO. *Messina* NYMAN.

» *purum* LIN.

In umbrosis sylvaticis ad saxa calcarea Panormo M. L.

β *frondosum.*

In Ins. Pantelleria nelle fumarole della Fossa dell'inferno Febr. 1880 (ERRERA).

Per le foglie, per l'aspetto dei ramuli sembra questa una varietà dell'*H. purum,* ma per le grandi dimensioni dei rami, per la lunghezza di questi che giungono sino a 15 e più cent. e per la ramificazione dei ramuli esattamente pennati, che simulano una fronda di una qualche Felce, questa forma ha un abito particolare che rifugge dalle forme comuni dell'*H. purum.*

Sphagnum

» *acutifolium* EHRH.

Ad scaturigines Castelbuono all'Acqua di Canalicchio M. L.

M. LOJACONO.

CONCHIGLIE LITTORALI MEDITERRANEE

PEL

MARCHESE DI MONTEROSATO *

(Contin. v. num. prec.).

GASTROPODA

Chiton, L.

24. *C. olivaceus,* Spengl. (C. di Barberia).
= *C. Siculus,* Gray (Sic.) ed altri nomi conosciuti (ved. En. e Sin. parte II, p. 5).

Patella, L.

25. *P. coerulea,* (L.) auct.
= *P. lugubris,* Risso (Alpi Marit.).
= *P. coerulea,* Ph.—I, p. 109, t. 7, f. 5, grande varietà (Sic.).
= *P. coerulea,* Reeve—t. 13, f. 28 (Teneriffe).
= *P. coerulea,* Hidalgo—t. 50, f. 1-7 e t. 51, f. 1-2 (Spagna merid.).
= *P. fragilis,* Ph.—I, p. 110, t. 7, f. 6 (Sic.) var.

26. *P. scutellaris,* (Bl.) Lk.—IV, p. 328 (senza habitat).
= *P. scutellaris,* Ph.—I, p. 109 (Sic.).
= *P. subplana,* Pot. e Mich.—Gal. de Douai, p. 524, t. 37, f. 3-4 (France).
= *P. scutellaris,* Reeve—t. 20, f. 49 (Nap.).
= *P. coerulea,* var. *scutellaris,* Hidalgo—t. 50, f. 8 (Spagna).

27. *P. aspera,* (Lk.) Ph.—I, p. 11 (Sic.). Lamarck non dà habitat.
= *P. aspera,* Reeve—t. II, f. 23 (Madéra).
= *P. coerulea,* var. *aspera,* Weink. (Med. e Adr.).
= *P. aspera,* Hidalgo—t. 53, f. 1, 2, 5 e 6 (Spagna).
Distinta per la sua spessezza, esterno ruvido, interno bianco perla. Da non confondersi con la *P. athletica* degl'Inglesi.

28. *P. Tarentina*, v. Salis Marschlins — Reise (1793), p. 359, t. 6, f. 21 (Taranto).
= *P. Tarentina,* Lk.—1819, p. 332 (Golfe de Tarente).

---

* Errata—pag. 89, lin. 12 *cylidraceus,* leg: *cylindraceus.*
Pag. 90, lin. 14 *supicta:* leg: *subpicta.*

= *P. Bonardi,* Payr.—1826, p. 89, t. 3, f. 11 (Corsica).
= *P. Bonnardi,* Reeve—t. 21, f. 51 (Med.).
= *P. aspera,* Hidalgo—t. 53, f. 3 e 4 (Spagna).
Specie distintissima. Anche abbondante nel Mar Ligure, coste di Provenza, Mar Toscano ecc.

Patellastra, Monts. (*nov. gen.*).

Forma culminata, apice subcentrale, orlo subdentato, interno colorito.

29. *P. Lusitanica,* Gm. (*Patella*).
= *P. punctata,* Lk. (Taranto) = *P. nigropunctata,* Reeve (C. del Portogallo); ed altri supposti nomi.

Emarginula, Lk.

30. *E. depressa,* Risso—IV, p. 259, f. 151 (Alpi Marit.).
Littorale; da distinguersi dalla *E. Huzardi,* Payr., ch'è più grande e più elevata.

31. *E. elongata,* O. G. Costa—Ph. I, p. 115, t. 7, f. 13, (Nap. e Sic.).

32 *E. cancellata,* Ph.—1836, p. 114, t. 7, f. 15 (Sic.).
= *E. reticulata,* (non J. Sow.) Risso—1826, p. 260 (Alpi Marit.).
= *E Sicula,* Pot. e Mich.—Gal. de Douai, 1838-44, p. 518, t. 36, f. 11, escl. syn. (Sicilia).
= *E. squamulosa,* Aradas (Sic.).

Fissurella, Bruguiére.

33. *F. neglecta,* Desh.—Exp. Morée 1833, p. 134 (Moréa).
= *F. Mediterranea,* Sow.—Conch. Ill., f. 30 (Med.).
= *F. costaria,* (non Bast., foss. mioc. Bord.) auct. (Med. e Adr.).
= *F. crassa,* (non L.) O. G. Costa (Nap. e Sic.).

34. *F. Graeca,* (L.) auct.
= *F. mamillata,* Risso—p. 257, f. 145 (Alpi Marit.).
= *F. corrugata,* O. G. Costa. (Nap. e Sic.).
La forma depressa a reticulazione obsoleta.

35. *F. gibba,* Ph.
Due varietà di colorito.

36. *F. nubecula,* (L.) auct.
= *F. Philippii,* Req. (Corsica).
Diversi sinonimi e nomi impiegati per altre specie, attribuiti dal Prof. O. G. Costa a diversi stadii d'età e di conservazione, come: *F. lilacina, rosea, cinnabarina, viridis* ecc.

Haliotis, L.

37. *H. lamellosa*, (Lk.) auct. Lamarck non dà habitat.
= *H. tuberculata*, (non L.) Risso, Payr., Ph., Weink. ed altri.
= *H. lamellosa*, Reeve—t. 5, f. 14 e 15 (Gibilterra).
= *H. lamellosa*, Hidalgo—t. 29, f. 4 e 5 (Spagna merid.).
Reeve e Hidalgo distinguono egregiamente l'*H. tuberculata* dalla *H. lamellosa* e le figurano entrambe. La prima è Atlantica, dall'isola Guernesey al Senegal ed attinge grandi dimensioni; la seconda è Mediterranea.
Var. *striata;* senza ondulosità=*H. bistriata*, O. G. Costa (Nap.).
Juv.=*? H. parva*, (non L.) Risso—p. 252 (Alpi Marit.).
Juv. =*? H. neglecta*, Ph.—Zeitschr. für Malak. 1848, p. 16 (Sic.).

38. *H reticulata*, Reeve (ex typo in Brit. Mus.).
— Reeve in Proc. Zool. Soc. 1846 e Conch. Icon., t. 14, f. 48 (habitat ?).
= *? H. varia*, Risso—1826, p. 253 (Alpi Marit.).
= *H. glabra*, *marmorata*, *bicolor*, O. G. Costa (Nap. e Sic.); nomi conosciuti ed istituiti anteriormente da altri autori per altre specie esotiche, ai quali nomi si possono aggiungere: *H pellucida* , v. Salis 1793 , p. 189 (Taranto) e *H. tuberculata*, var. *lucida*, Req. p. 12 (Corsica).
= *H. secernenda*, Monts. (Med. e Adr.).
Numerose varietà di colorito: *reticulatae*, *marmoratae*, *unicolores* ecc.
Var. ex forma: *bis-undata*, Monts.; con due belle onde rilevate e sinuose, raramente tre, prossime al bordo, in una superficie perfettamente liscia.

Gibbula, (Leach) Risso.

39. *G. ardens*, v. Salis.
= *Trochus ardens*, v. Salis Marschlins — Reise 1793 , p. 376, t. 8, f. 9, figurato al contrario (Taranto).
= *G. sanguinea*, (juv. et detr.) e *G. bicolor*, Risso—1826 (Alpi Marit.).
= *T. Fermonii*, Payr.—1826, p. 128, t. 6, f. 11 e 12 (Corsica).
Ed altri supposti nomi.

40. *G. Philberti*, Récluz (ex typo in coll. Hanley).
= *Trochus Philberti*, Récluz — Rev. Zool. Soc. Cuvierienne, Janv. 1843, p. 11 (Le Golfe de Lion, ecc.).
= *? T. Michaudi*, Bl.—Faune Franc. (1826), p. 278 (Med.).
= *T villicus*, Ph.—II (1844) p. 152, t. 15, f. 14 (Nap. e Sic.).
Il tipo di Rècluz confronta con la sua diagnosi. Jeffreys (Brit. Conch., III, p. 312) lo riferisce indebitamente al *Trochus* o *Gibbula cineraria*, L., ch'è dei mari del Nord, e qualche volta citato, per errore, come Mediterraneo.

41. *G leucophaea*, Ph. (ex typo in coll. Hanley).
= *Trochus leucophaeus*, Ph.—I, p. 182, t. 10, f. 17 (Palermo).
Med. e Adr. Mischiato a torto col precedente.

42. *G. varia,* (L.) auct.
= *T. Roissyi,* Payr.—1826, p. 130, t. 6, f. 13 e 14 (Corsica).
= *G. depressa,* Risso ms. (fide Bl., in Faun. Franc. p. 285).
= *T. pallidus,* Forbes—Rep. Æg. invert. (1843) p. 189 (Mar Egéo).
= *G. elata,* Brus. (Adr.).

43. *G pygmaea,* Risso—1826, p. 137 (Alpi Marit.).
Non *Trochus pygmaeus,* Ph., di Magnisi (1844).
= *T. Racketti,* (Payr.) auct. (Med. e Adr.).
= *T. tumidus,* (non Mtg., Atl. e Nord-Atl.) Weink. ed altri. (Med. e Adr.).
= *T.* e poi *G. gibbosula,* (Dan. e Sand.) Brus. (Adr.).
Ed altre interpretazioni più o meno scorrette.

44. *G. Adansonii,* Payr.—1826, p. 127, t. 6, f. 7 e 8 (Corsica).
= *G. variegata*, Risso—1826, p. 137 (Alpi Marit.) ex descript. et ex fide Blainv. in Faun. Franc., p. 274.
= *T. varians,* Desh. (ex typo in Mus. École des Mines)—Exp. Morée 1833, p. 142, t. 18, f. 31-33 (Morèa), forma più grande e striata.
Non bisogna confondere con questa specie le seguenti nè la *G. Spratti,* Forbes (= *T. pictus,* (non Woodw.) e *T. alveolatus*, Ph.), specie dell'Arcipelago Greco e delle coste di Barberia. La *G. nivosa,* A. Adams, è anche da separarsi e si trova a Malta (Fielden ed altri).

45. *G. Adriatica,* Ph. (ex typo in coll. Hanley).
= *T. Adriaticus,* Ph.—II (1844), p. 153, t. 15, f. 10 (Trieste).
= *T. olivaceus,* (non Brown, 1827, sp. artica) Anton—1839 (Adr.).
= *G. angulata,* (Eichw.) Brus. (Adr.).
Non trovato fra le specie raccolte in questa occasione, ma ne faccio menzione per distinguerla dalle altre di questo gruppo e dalla seguente.

46. *G. Agathensis,* Récluz (ex typo in coll. Hanley).
= *Trochus Agathensis,* Récluz—Rev. Zool. Soc. Cuvierienne, Janv. 1843, p. 11 (Adge—Agatha degli antichi, nelle coste di Provenza e Cette). Non è Atlantica.
Attribuita da Jeffreys (Brit. Conch. III, p. 213) ad una varietà del *Trochus* o *Gibbula umbilicata*, Mtg., specie Atlantica e Nord-Atlantica. Recentemente (Proc. Zool. Soc. 1883, p. 103) egli descrive l'animale di una varietà della *G.*

umbilicata, conservandovi ancora il nome di *Agathensis*, e riunendola alla *G. umbilicaris*, Gm., ch'è diversa e Mediterranea. La *G. umbilicata*, Mtg., alias *T. obliquatus*, Gm.; *T. lineatus*, Bl.; *T. lineolatus*, Pot. e Mich.; *T. Pennanti*, Ph. (*T. semiglobosus*, Aradas, come Siciliano) ecc., non penetra nel Mediterraneo, e perciò tutte le citazioni sono erronee.

47. *G. purpurea*, Risso.

= *Turbo purpureus*, Risso—1826, p. 116, f. 48 (Alpi Marit.).

= *Trochus turbinoides*, Desh. (ex typo)—l. c. p. 143, t. 18, f. 28-30 (Moréa).

= *Trochus Adansonii*, (non Payr.) var. *helicoides* e poi *T. helicoides*, Ph. (Nap. e Sic.).

= *G. Ivanicsi*, Brus., ex typo (Adr.).

Ed altri nomi, senza importanza, citati da Petit.

Numerosa varietà di colorito. Il tipo di Risso, è rosso di porpora. Jeffreys, recentemente (Proc. Zool. Soc. 1883, p. 113), riferisce la specie di Risso alla *Littorina rudis*, che nei nostri mari, vive nell' Adriatico ed è ristretta alle provincie Venete e non in altri punti. La *L. rudis*, Maton 1807 (o meglio *saxatilis* di Olivi, 1792) è specie eminentemente Atlantica e Nord-Atlantica e la sua presenza nell'Adriatico, e forse nel Mar Nero (Middendorff), fa supporre che vi sia acclimatata. Sin ora, dagli scrittori sulle conchiglie Mediterranee il *Turbo purpureus*, Risso, (*opercule cornée*), era stato riferito al *Turbo sanguineus*, L. =*Turbo coccineus*, Desh.), che appartiene al genere *Collonia* di Gray (=? *Cantrainea*, Jeffr.) per avere un opercolo calcareo.

48. *G. Drepanensis*, Brugnone (*Trochus*)—Misc. Malac. 1873, p. 13, f. 24 (Trapani).

Monts. in Journ. Conch. 1877, p. 31, t. 3, f. 6 (Algeria).

Specie importante; generalmente distribuita ma scarsa. Coste di Provenza al Roussillon (Dautzenberg); S. Pietro in Sardegna (Hagenmüller); Palermo, Ognina, Pantelleria (Monts.).

49. *G. Vimontiae*, Monts. (nov. forma).

Più depressa, ad anfratti subangulati, liscia invece di striata a colorazione verdastra con riflessi metallici.

Comunicata dalla fu Madame Vimont, alla cui memoria io la dedico.

Trovata in altri punti delle coste di Provenza (H. Martin, col nome manoscritto di *Margarita pulchella*; Sollier ed altri); Bona (Hagenmüller); Mondello e Trapani (Monts.).

50. *G. umbilicaris*, (L.) auct.

= *Trochus fuscatus*, (Born.) Gm., Desh. (Med. e Adr.).

= *G. Mediterranea* e *G. desserea*, Risso (Alpi Marit.).

Var. ex col. : *Doriae*, Tapparone-Canefri in Moll. Spezia 1879, p. 71. Varietà a grandi macchie.

Phorcus, Risso.

51. *P. Richardi*, Payr.

= *Monodonta Richardi*, Payr.—1826, p. 138, t. 7, f. 1 e 2 (Corsica).

= *Turbo variegatus*, Risso 1813 e *Phorcus margaritaceus*, Risso 1826 (Alpi Marit.).

= *Trochus radiatus*, Anton (Adr.) fide Philippi.

E var. ex col.

52. *P. mutabilis*, Ph. (*Trochus*).

= *T. mutabilis*, Fischer in cont. Kien.

= ? *P. striatus*, Risso—1826, p. 134 (fossile).

Provvisto di un largo ombelico come il precedente. Da non confonderlo con le varietà della *Trochocochlea articulata*.

Gibbulastra, Monts. (*nov. gen.?*).

Genere o sezione tra la *Gibbula* e la *Trochocochlea*. La mancanza d'ombelico lo distingue dalla *Gibbula* e la forma dell'apertura e sopratutto la mancanza della callosità columellare dalla *Trochocochlea*. Due specie nel Mediterraneo.

53. *G. divaricata*, L. (*Trochus divaricatus*).

= *Monodonta Lessoni*, Payr. (Corsica).

Ed altri nomi dati dal Prof. Brusina ai varî stadii d'età.

54. *G. rarilineata*, Mich.

= *Trochus rarilineatus*, Mich.—Extr. Bull. Hist. Nat. Bord. 1829, p. 7, f. 12 (Coste di Provenza).

= *T. Cossurensis*, Calc. ms. (Isola d'Ustica).

= *Gibbula purpurata*, Brus.—Conch. Dalm., p. 26 (Adr.).

La sua base escavata e la forma caratteristica la distinguono facilmente dalla precedente alla quale somiglia solo pel colorito e con la quale è indebitamente riunita.

Trochocochlea, Klein.

55. *T. turbinata*, Born (*Trochus turbinatus*).

= *T. tessellatus*, Gm. (nome riferito ad altre specie).

= *Monodonta fragaroides*, Lk. (Med.).
= *M. Olivieri*, Payr. (Corsica) ecc. ecc.

56. *T. articulata*, Lk. (*Monodonta*).
= *M. Draparnaudi*, Payr. (Corsica).
= *M. tesellatus*, e ? *M. Ulvae*, Risso.
Ed altri nomi. Da non riunirvi la *T. lineata* (*Trochus* ***crassus***, Pult.); ch'è dei mari del Nord.

Zizyphinus, (**Ziziphinus**) Leach.

(=*Conulus*, Nardo, non Fitz. nec Küst.)

57. *Z. Laugieri*, Payr. (*Trochus*)—1826, p. 126, t. 6, f. 3 (Corsica).
= *T. nigerrimus*, (Ren.) Bl.—Faune Franc., p. 262 (Med. e Adr.).
= *T. seriopunctatus*, Bl.—l. c., p. 263, excl. fig. (Med.).
= *T. maculatus*, Risso—p. 128 (Alpi Marit.).

Jujubinus, Monts. (*nov. sect.*).

Conchiglie piccole, ornamentate, che formano un gruppo ben distinto dal *Zizyphinus*.

58. *Z. Matonii*, Payr. (*Trochus*)—1826, p. 126, t. 6, f. 5 e 6 (Corsica).
= *T. vulgaris*, Risso—1826, p. 129 (Alpi Marit.).
= *T. Matoni*, Bl.—l. c., p. 264, t. 10, f. 6 (Med.).
= *T. De Jacobi*, Aradas, ex typo (Sic.).
Da non confondervi nè altri nomi, nè altre forme.

59. *Z. depictus*, Desh. (*Trochus*)—Exp. Morée (1833) p. 140, t. 18, f. 23-25, ex typo in Mus. Ecole des Mines (Morèa).
= *T. Gravesi*, Forbes—Rep. Æg. invert. (1844) p. 190 (Mar Egèo).
= *T. Sartorii*, Aradas, ex typo (Sic.).
= *T. littoralis* e poi *T. parvulus*, (non Ph.) Brus., ex typo (Adr.).
Varie forme, dimensioni e colorazioni, secondo le varie zone e le profondità. Gruppo ricchissimo di specie delle quali mi limito a notare le due seguenti:

60. *Z. aequistriatus*, Monts.
Solido, a larga base, ruvido, non lucido, fortemente striato, base subangolata, colorazione grigia a linee assidali interrotte nere. Gli esemplari detriti mostrano una colorazione piuttosto rosea.
Anche di Taranto (Gravina); senza precisa località (coll. Hanley); Coste di Provenza ecc. Comune in Palermo.

61. *Z. Gravinae,* Monts.—En. e Sin. p. 22 (Med. e Adr.).

Forma distintissima, di piccola statura (4 mill. alt.) macchiata; sotura caratteristica tubercolata in tutti gli anfratti.

Località: Castiglioncello, Isola Maddalena, Porto-pollo (Del Prete); Corsica (Nevill); Martigues (Martin); Porto Venere e Cannes (Dautzenberg); Nizza (coll. Risso); Villafranca (Hanley); S. Pietro in Sardegna (Hagenmüller); Tunisi (Dechamps); Sfax (Nerville); coste di Dalmazia (Brusina e Kleciak). Atl.— Canarie ad Orotawa (M' Andrew e British Museum).

Clanculus, Montfort.

(= *Otavia,* Risso).

62. *C. corallinus,* (Gm.) auct.
= *Monodonta Couturii,* Payr. (Corsica).
= *Otavia corallina,* Risso (Alpi Marit.).
Var. ex col.: *corallina, atra, maculata, punctata* ecc.

Clanculopsis, Monts. *

63. *C. cruciatus,* L. (*Trochus*).
= *Monodonta Vieillotii,* Payr., 1826 (Corsica).
= ? *Gibbula rupestris,* Risso, 1826 (Alpi Marit.).

64. *C. Jussieui,* Payr. (*Monodonta*) 1826 (Corsica).
= ? *G. morio,* Risso.—1826 (Alpi Marit.).
Var. *minor laevigata.*

Tricolia, Risso.

65. *T. speciosa,* v. Mülfh. (*Turbo speciosus*) 1824.
= *Phasianella Vieuxii,* Payr.—1826, p. 140, t. 7, f. 5 e 6 (Corsica).
= *T. Nicaeensis,* Risso—1826, p. 122, f. 62 e *T. rubra*, Risso, p. 123. (Alpi Marit.).

Vaghissime e numerose varietà di colorito. Le varietà di forma si trovano nelle coste di Barberia ed io le ho annoverate nel Boll. Malac. Ital., 1880, p. 222.

66. *T. intermedia,* Sc. (*Phasianella*) ex typo — Cat. Conch. Neap., p. 14, f. 23 (Nap.).

---

* Boll. Malac. Ital., 1879, p. 222.

= *P. intermedia,* Ph.—II, p. 158, t. 25, f. 21, (ex typo in coll. Hanley). Forma distinta a colorazione speciale. Anche di Corsica (Brit. Museum ; mio gabinetto); isola Pianosa (Del Prete), d'Elba (Appelius); Bona (Hagenmüller); Falera (Morlet); C. di Barberia (Monts.). Laminare e coralligena; non littorale.

Tricoliella, Monts. (*nov. sect.*).

Sp. a spira meno elevata; gruppo della *T. pulla.*

67. *T. pulla,* L. (*Turbo pullus*).

= *Turbo flammeus,* v. Salis—p. 377, t. 8, f. 11 (Taranto), var. *major,* costante di forma e di colorito. Anche di altre località.

= *Turbo pictus,* Da Costa (forma Britannica).

= *Phasianella pulchella,* Récluz — l. c., p. 10. (La Manche), var. di forma e colorito.

= *Euthropia crassa,* Brus. (Adr.), comprende il tipo e le var. di colorito.

68. *T. punctata,* Risso (*Tricolia*)—1826, p. 123 (Alpi Marit.).

= *Phasianella tenuis,* Mich. — Extr. Bul. Hist. Nat. Bord. 1829, p. 11, f. 19-20 (Corsica ecc.).

Generalmente sparsa nel Mediterraneo, mischiata con la forma seguente.

69. *T. Hoberti,* Brus.

= *P. pulla,* var. *Hoberti,* Brus. — Conch. Dalm. 1865, p. 24 (Dalmazia). Diversa evoluzione nella spira; ultimo anfratto sviluppato; penultimo gibboso. Lucida, meno spessa, colorazioni vaghissime.

Var. ex col.: *striata,* Brus.; tutta coperta di linee rosse zig-zag, vaghissime.

Var. *alternata,* Monts.; a grandi macchie bianche sopra un fondo carminio.

Var. *incomparabilis,* Monts.—Tutta rosso carminio con macchie bianche alla sotura.

Var. ex forma: *major*; punti e screziature ranciate a diversi sistemi.

Var. *minor :* più piccola.

Maravignia, Aradas (1840).

(= *Fossarus,* Ph. 1841).

70. *M. Sicula,* Arad. e Magg.—Atti Acc. Gioenia, Vol. XVII (1840), p. 42 (Sic.) ex typo in coll. Aradas.

= *Turbo lucullanus,* Sc. (pars)—Oss. Zool. 1832, p. 24 (Napoli al Castel dell'Uovo); comprende due specie.

= *Delphinula costata,* Ph.—I (1836) p. 166 (Sic.) alludendo alla *Nerita costata* di Brocchi, ch'è fossile subappennino.

= *Stomatella costata,* O. G. Costa—Fauna Regno di Napoli (9 ottobre 1838) p. 11, t. 3, f. 2, 3 tipo e var. (Nap. e Sic.).

= *Fossarus Adansonii*, Ph. — Arch. für Nat. 1841, p. 42 e Moll. Sic. (1844), p. 147, t. 25, f. 1 (Nap. e Sic.).

= *F. Lanoei,* Baudon, fide Petit.

= *F. ambiguus* (non *Helix ambigua* L. = Le Fossar, Adanson, del Senegal) Weink. ed altri.

= *F. ambiguus,* Monts.—Journ. Conchyl., 1877, p. 31.

La forma del Senegal è diversa. La forma senza coste, tutta regolarmente striata; è stata distinta da Brusina col nome di *F. Kutschigianus.*

(*continua*).

NOTE

SUI PESCI DELLO STRETTO DI MESSINA

V.

Di un nuovo Gadido.

(con tavola).

Il pesce di cui vo' parlare ha il corpo allungato; le ali senza verun raggio spinoso; scaglie sottili cicloidi; due pinne dorsali occupanti quasi l'intiera lunghezza del dorso; la codale separata dalla dorsale posteriore e dall'anale, uniloba; ventrali giugulari, ristrette, composte di parecchi raggi; un barbiglio sotto il mento; fessure branchiali larghe; sette raggi branchiosteghi; una vescica natatoria priva di canale pneumatico, ed appendici piloriche.

Con tali caratteri esso si rivela evidentemente per un tipo dei Gadidi. Cercando poi in quale dei generi che attualmente compongono questa famiglia possa per avventura venir collocato, non ve n'ha alcuno, a mio credere, che in tutto gli convenga, bastando a distinguerlo il taglio poco men che verticale della bocca. Epperò vengo a proporne uno novello che chiamerò

Hypsirhynchus.

Pinnae dorsi duo. Analis una. Caudalis separata. Ventrales pluribus radiis atque eminenti basi. Rictus adscendens. Ossa vomeris et palati laevia. Membrana branchiostega septem. Squamae exiguae.

H. hepaticus.

Maxillae aequales, parvis dentibus instructae. Villus in mento. Situs ossis ethmoidei proeminens. Linea dorsalis, ad ventrem opposita, admodum convexa. Pinna antica dorsi radiis quinque, primus quorum in breve filamentum productus. Ventrales radiis septem. Caeca pylorica undecim. Corpus fuscum.

Il corpo è compresso, specialmente in dietro. La sua maggiore altezza si trova in direzione della parte media del ventre, sta 4 $^1/_3$ volte nella lunghezza del pesce ed è dupla della spessezza. Il capo è piccolo anzi che no, più stretto del tronco; la sua lunghezza entra 5 $^1/_4$ volte nella lunghezza totale. Il profilo monta obbliquamente in dietro, in linea dritta, dalla sinfisi degl'intermascellari all'etmoide, che forma insieme ai peduncoli di questi una tuberosità; da qui all'occipite è incavato; indi va fino alla direzione dell'ano in linea fortemente convessa il cui punto più alto è sull'origine della dorsale posteriore; poi continua a discendere quasi in linea retta fino alla coda. Il profilo inferiore è molto obbliquo e retto sul capo per la direzione ascendente della mandibola, sul ventre si fa convesso come nella porzione opposta del dorso, indi va raccostandosi al superiore. Il muso è breve, troncato sull'estremità da sotto in sopra e in dietro. Il taglio della bocca è molto obbliquo, avvicinandosi più a una linea verticale che a una linea orizzontale. Essa cavità perciò guarda in alto meglio che in avanti e la mascella inferiore allorchè s'allontana dalla superiore si porta non solo in basso, ma anche all'innanzi. Queste sono eguali. Gl'inframascellari restringonsi alquanto verso l'estremità inferiore e sono muniti di una serie di piccoli denti uniformi. Oltre ai pediculi montanti, che son piccoli e aderenti all'etmoide, essi offrono nel mezzo della lunghezza un'apofisi larghetta ed ottusa, la quale si dirige obbliquamente in basso al di sotto dei mascellari adiacenti. Questi prolungano in sotto per un poco la mascella e terminano in punta ottusetta. La mascella inferiore anteriormente è alquanto più stretta della superiore, rotondata sul davanti e larga un poco men di metà della lunghezza. Dalla sua estremità pende un cirro lungo quanto

l'occhio. Gli ossi articolari sono per tutta la lunghezza tra essi allontanati al di sotto della gola dove limitano uno spazio semiellittico. L'occhio è contiguo al profilo, eguale allo spazio infraorbitale, come pure alla sua distanza dall'estremità del muso, doppio di quella che lo divide dall' angolo posteriore dell'opercolo. Vi sono due narici contigue, di cui la posteriore, più grande, in contatto col margine anteriore dell'orbita. Il sottorbitale è saldato col lagrimale e forma con questo una sola lamina allungata. La membrana branchiostega è parzialmente unita all'istmo. Il preopercolo è regolarmente inarcato in una porzione di cerchio. L' opercolo offre due linee rilevate o coste, una orizzontale che termina in una piccola punta sporgente o angolo posteriore di esso, l'altra diretta in basso e in dietro forma il suo lembo anteriore e passa sul subopercolo. In alto lo stesso opercolo non giunge fino all'angolo superiore della fessura branchiale, dove invece vi è una membrana d'unione. Il subopercolo ha figura di un quarto d' ellissi. La sua estremità superiore finisce a punta che uniscesi a quella dell'opercolo. L'interopercolo è allungato. La lingua giunge insino al margine anteriore del vomere, è larga e triangolare. L'angolo superiore dell'apertura delle branchie si trova all'unione del 3° superiore col 3° medio dell'altezza del corpo.

La dorsale anteriore nasce in direzione della base delle pettorali. Il suo primo raggio allungasi in breve filamento e misura quanto la metà della lunghezza del capo. Gli altri raggi vanno gradatamente raccorciandosi. La dorsale posteriore comincia immediatamente dopo e mantiene quasi una medesima altezza in tutta la sua estensione. I suoi raggi, specialmente in avanti, non possono rizzarsi essendo immersi in una sostanza mucosa e circondati da una membrana comune. Le pettorali s'inseriscono nel mezzo dell'altezza del corpo obbliquamente sopra una base carnosa, sono acuminate, lunghe a un dipresso quanto il capo. I loro raggi scemano in lunghezza sì in alto che in basso, ma qui viemaggiormente. Le ventrali son più lunghe delle pettorali. La loro base forma un rilievo osseo. I raggi poi si assottigliano a filamento all'estremità e decrescono in lunghezza verso il lato interno. Il più lungo o esterno non arriva fino all' ano. L' anale è simile alla dorsale lunga, coi primi raggi più corti, nasce bentosto dietro l' ano e termina nella stessa direzione della detta pinna. La codale è acuta, separata dalla dorsale posteriore e dall' anale. L' ano è sporgente, posto innanzi la metà del pesce. La linea laterale principia sopra l' angolo della fessura branchiale, dapprima è inarcata con la concavità in alto, poi dritta.

I. D. 5, II. D. 50, P. 20, V. 7, A. 45, B. 7.

Il fegato è straordinariamente grosso, formato di due ali longitudinali estese fino all'ano ed occupanti tutta la parte superiore e i lati del ventre. Le vie digerenti sono disposte come in altri gadidi. Lo stomaco ha forma di sacco rotondato, più largo dell'esofago. Il piloro è breve e nasce un po' al di sotto del cardia. L' intestino piegasi una volta formando così due anse ed è più corto del corpo. Le sue cieche appendici son tutte pressocchè di eguale lunghezza. Il natatoio va dall'estremità anteriore dell'addome fino a poco dall'ano. È distinto in due cavità da un collo stretto. La parte anteriore costituisce due corna ottuse. Dietro l' inforcatura che ne risulta notasi una leggiera cresta o sperone. La porzione posteriore è ovale. I reni occupano tutta la lunghezza del ventre. Le glandule genitali invece sono cortissime e formano un piccolo corpo subrotondo, leggermente sinuato, bianco. Nel breve intervallo tra questo corpo e il cul-di-sacco del natatoio si frammettono gli ureteri.

Il colore del corpo è fosco-violaceo. L'iride argentino-oscura. Le pinne sono nerastre, tranne le pettorali che son grigiastre trasparenti. La bocca è biancastra, la lingua punteggiata di nero. Il foglio parietale del peritoneo argentino-bleuastro.

Di questa rara specie ho veduto un solo esemplare preso a dì 7 aprile di quest'anno. Esso avea il ventre enormemente gonfio per una gran quantità di piccolissimi crostacei contenuti nello stomaco e tutti disposti in modo da formare una massa rotonda a superficie perfettamente eguale.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA

Fig. 1. Il pesce di grandezza naturale.
Fig. 2. Vescica natatoria.

D.r Luigi Facciolà.

IL QUATERNARIO DI RIZZOLO

(Cont. Vedi Num. prec.).

II.

Gli Ostracodi.

C. canaliculata (Reuss).

1850. *Cypridina canaliculata* Reuss. Haidinger's Abhand. Bd. III, p. 76, tav. IX, fig. 12.
1858. *Cythere canaliculata*, Egger. Ostrah. der Miocaen-Schicht., Bd. V p. 33, tav. V, fig. 10, 11.
1865. „ „ Brady. Trans. Zool. Soc., vol. V, pag. 373 tav. LIX, fig. a-f.
1880. „ „ Brady. Rep. Challenger, pag. 73, tav. XIV, fig. 7 a-d.

Esemplari che rispondono esattamente ai caratteri di questa specie si raccolgono con rarità a Rizzolo, ma i pochi che io vi rinvenni possiedono precisamente tutti i caratteri.

Var. *dentata* n. Fra gli altri raccolsi qualche esemplare che porta al margine anteriore dei denti considerevolmente sviluppati e che costituisce quindi una distinta varietà, che denomino dentata, e che si collega colla forma d'Australia descritta dal Brady. Trans. Zool. soc. Vol. V, p. 373, tav. LIX, fig. 4 a–f.

Distr geogr.

Australia, alla Baia Hobson, ed al Porto Jackson.—Isola Moncoeur.

Distr. strat.

Formazione miocenica d'Austria.—Quaternario di Rizzolo!

C. concinna? Jones.

Var. problematica n.

Tav. I, fig. 10.

1856. *Cythere concinna* Jones. Mon. tert. ent., p. 29, t. IV, fig. 7a-7f.
1865. „ *clavata* G. O. Sars. Overs. Norg. mar. Ostrac., p. 39.
1868. „ *concinna* Brady. Mon. Rec. Brit. Ostr., p. 408, tav. XXVI, fig. 28-33.
1874. „ „ Brady. Crosskey. Robertson. Post-tert. Ent., pag. 160, tav. IV, fig. 1-16.

È un solo esemplare quello che io denomino così, appunto perchè con molto dubbio io l'associo alla specie sopranominata. I caratteri che m'indussero a tale determinazione sono la generale conformazione laterale della conchiglia colle sue angolosità e prominenze, il rialzo che cinge a certa distanza il margine anteriore, il ventrale come il posteriore, una prominenza mediana rotondata, la scultura punteggiata, irregolare, la forma del contorno osservando la conchiglia e dalla regione dorsale, come da un estremo.

I caratteri che distinguono il mio fossile dalla forma ordinaria della *C. concinna* sono i seguenti: La forma generale della conchiglia è più gracile considerevolmente, anco di quanto lo è negli individui maschili, colla fronte più prominente, come più sporgente l'estremità posteriore; il rialzo che cinge il margine si allontana di più dal contorno frontale come dal margine posteriore, in modo che la depressione marginale diviene molto larga avanti ed in dietro ed è segnata da linee radianti appena sensibili; i due margini estremi offrono inoltre una crenatura sottilissima, che manca affatto nella *C. concinna*.

I caratteri enumerati se si ripetessero in molti individui varrebbero forse a distinguere specificamente la forma descritta, la quale non è rappresentata che da un solo esemplare.

Distr. geogr.

Gran Brettagna, Irlanda, Norvegia, Golfo di S. Lorenzo, Spitzberge, Stretto di Davis.

Distr. strat.

Quaternario d'Inghilterra, Scozia, Irlanda, Norvegia, Canadà — Quaternario Rizzolo!

C. oblonga Brady.

1865. *Cythere oblonga*. Brady. Trans. Zool. Soc., vol. V, p. 373, tav. 59, fig. 5 a-d.
1866. „ „ Brady. Brith. Ent., pag. 400, tav. XXXI, fig. 14-17.
1880. „ „ Seguenza. Le form. terz., pag. 362.

La *C. oblonga* varia considerevolmente nei suoi caratteri tanto nei viventi come nei fossili. Difatti la convessità delle valve più o meno considerevole, l'estremità posteriore che sporge variamente, offrendo sovente una prominenza distinta e rotondata, la variabile dentellatura dei margini anteriore e posteriore, la scultura più o meno pronunciata e sovente diversa assai, sono dati che dimostrano come questa specie si modifica.

Tra gli altri ho raccolto un esemplare che porta gl' incavi della superficie molto larghi e ravvicinati e l' estremità posteriore si termina con alcune grosse crenature che ricordano molto da vicino la *C. Lubockiana* Brady; ma gli altri caratteri mi fanno credere che tale conchiglia non si debba disgiungere dalla specie di cui discorro.

Taluni esemplari poi mancano affatto della dentellatura del margine anteriore e dell' estremità posteriore, ovvero offrono soltanto qualche indizio della dentellatura suddetta.

Distr. geogr.

Inghilterra, Baia di Biscaglia, Mediterraneo.

Distr. strat.

Quaternario di Calabria! e di Sicilia! — Rizzolo!

C. foveolata n.

Tav. II, fig. 2.

Conchiglia ovato-elongata guardandola lateralmente, colla maggiore altezza riposta al terzo anteriore circa, ed uguale quasi ad una metà della totale lunghezza; l' estremità anteriore è larga e perfettamente rotondata col margine intiero; l'estremità posteriore offre un angolo ottuso alla parte più elevata, quindi un seno che si connette con una prominenza rotondata, la quale sporge dalla parte inferiore; il margine dorsale è moderatamente curvo formando l'angolo ottuso, di cui ora parlai, alla parte posteriore, ed un indizio di angolosità nella parte più elevata; il margine ventrale è mo-

deratamente incavato; guardata dalla regione dorsale, ha forma ovata, col maggiore spessore poco posteriormente della metà, e che supera abbastanza la metà della lunghezza, ma il contorno è irregolarmente ondulato ed ai due estremi sono tre piccole smarginature in forma di angoli rientranti; guardata la conchiglia da un estremo ha forma pressochè circolare, anzi lo spessore supera l'altezza, e quindi il contorno si mostra più largo che alto; la superficie è segnata da fossette di forma circolare alle quali se ne associano altre ovate, poligone, allungate e tutte ravvicinate, strette e collegate in modo tra loro, che gl'interstizii che le separano sono stretti, pressochè uguali e segnati da un sottile solco che disgiunge i margini dei due incavi contigui; una scanalatura poi cinge il margine anteriore e si estende assottigliandosi sino alla parte più elevata del margine dorsale.

Lunghezza	Altezza	Spessore
0,70^{mm}.	0,35^{mm}.	0,38^{mm}.
0,76^{mm}.	0,36^{mm}.	0,41^{mm}.
0,79^{mm}.	0,39^{mm}.	0,43^{mm}.

Questa specie a primo aspetto si crederebbe una particolare modificazione della precedente, ma io fui indotto a separarla sopratutto dalla specialissima scultura, la quale è perfettamente distinta; nella *C. oblonga* sono incavi irregolarissimi più o meno allontanati, nella mia specie sono fossette intimamente collegate tra loro con un margine distinto ed acuto, che diviene più marcato per la linea impressa che tutte le circonda e le disgiunge. Inoltre il margine anteriore come il posteriore mancano affatto di dentellature e quest'ultimo offre la prominenza rotondata più distinta.

A dire il vero la mia specie potrebbe essere una forma estrema della *C. oblonga*, ma non avendo trovato vere transizioni, o forme intermedie, tra l'una e l'altra conviene che io la ritenga siccome distinta.

Distr. Geogr.

Non conosciuta vivente.

Distr. strat.

Rara nel quaternario di Rizzolo!

(*continua*)

G. Seguenza.

NOTA

INTORNO AD ALCUNE NUOVE CONCHIGLIE MIOCENICHE DI SICILIA

PEL MARCHESE A. DE GREGORIO

Arca Fitchelopsis, De Greg. (Elenco foss. a Cardita Jouanneti 1 marzo 1883, Nat. Sic. — Quelq. espèces nouv. d. tert. de l' Italie. Nov. 83. Ann. soc. mal. Belg.). Sebbene questa specie quando è adulta è distintissima della *Syracusensis* May. (in Coconi), non lo è tanto quando è giovine. Se ne distingue però, oltre per gli altri caratteri, per le impronte muscolari più grandi, più oblunghe e più profonde. Si presenta sotto duplice forma, l' una quella più comune e tipica figurata e descritta nei miei citati lavori, l'altra var. *angustarea* con l'area cardinale più angusta. Il rinvenimento di questa specie nel miocene di Ciminna è di molta importanza, convalidando la opinione da me già emessa cioè della sincronizzazione dell'orizzonte di Ciminna con quello di Asolo.

Pecten (Janira) Ciminnensis De Greg. Molto simile al *Sappaulensis*, De Greg. (Nuov. foss. terz. Maggio 83.—Quelq. esp. nouv. tert.); ne differisce per l'umbone meno prominente, la superficie ornata di solchi obsoleti.—Molto comune a Ciminna.

Pecten Stinconensis De Greg. (Quelq. esp. nouv. 1883). Affine al *Tournali* Serr., ne differisce per i solchi interni più larghi e paralleli. Raro a Ciminna.

Propeamussium n. sot. g. Questo sottogenere è da me proposto per la specie descritta di seguito. È ad esso forse che dovrebbero pure riferirsi i *P. semiradiatus* e *unguiculus* Mayer (in Hofmann) etc.

Pecten (Propeamussium) Ceciliae De Greg. Conchiglia estremamente tenue e compressa; con superficie interna ed esterna levigata. Diam. 35^{mm}. Spess. 4^{mm}. La scultura consiste in filetti lineari sottilissimi, concentrici, e raggianti; nella regione periferica sono essi quasi del tutto cancellati, solo ve ne rimane qualcuno dei concentrici confondentesi con i segni di accrescimento. I filetti raggianti sono distinti nella regione umbonale.—Ciò che è più caratteristico in questa specie sono circa 9 raggi rossi color sangue, larghi abbastanza, quasi quanto gl'interstizi. Detti raggi non sono punto prominenti all'esterno (nè a quanto pare) all'interno, se se ne toglie forse parte della regione umbonale.—Essi non sono nè coste, nè mere zone colorate; affettano l'interna struttura e si possono isolare del resto della conchiglia come altrettante stecchette sottili.

La valva destra è appena convessa quasi piana; i raggi restano incastrati nella parte interna, ma traspaiono; essi stanno nella regione umbonale, arrivano alla mediana senza però traversarla tutta.

La valva sinistra è ancor più piana; infatti è appena appena convessa nella regione umbonale, del resto è anche un po' concava, ciò però è forse dovuto a compressione subìta nel fossilizzarsi. I raggi sono assai più marcati e appariscenti, traversano non solo la regione umbonale, ma anche la mediana.

Ha molta analogia coll'*Amussium lucidum* Jeffr., da cui si distingue per le zone colorate e per la diversa scultura principalmente pei filetti raggianti.

Di questa interessantissima specie la mia guida V. Meneguzzo trovò varî frammenti ed un esemplare, privo però delle orecchiette, nella contrada Terrebianche in una marna bianca a forominifere che mi pare molto simile a quella di Malta.

Siliquaria Ragusai, De Greg. Elegantissima conchiglia tubulosa, ravvolta a spira, con un diametro di circa 6 mm., longitudinalmente solcata. Solchi larghi poco profondi, con rilievi filiformi. Rima situata nella fascia posteriore, formata di una serie di forellini oviformi.—Miocene di Ciminna.

Ho dedicato questa specie all'insigne entomologo Sig. Enrico Ragusa, che fa tanto onore all'isola nostra.

Palermo Dic. 1883.

LEPIDOTTERI DRUOFAGI

(Cont. V. Num. prec.)

XII. **Cimatoforidi** HS.

81. **Asphalia ruficollis** S. V.—Staudinger, p. 76.
    Il bruco in giugno e luglio vive sul *Q. robur* (Letifole).
    Valli meridionali delle Alpi Giulie, Piemonte, Liguria, dintorni di Tenda.
82. **Asphalia diluta** SV.—Staudinger, p. 76.
    In maggio e giugno trovasi il bruco sulle querce (Curò Lefitole).
    Valli meridionali delle Alpi Giulie.
83. **Asphalia flavicornis** Lnn.—Staudinger, p. 76.
    Il bruco vive in giugno, luglio, settembre sulle querce (Lefitole)
    Piemonte, Savoja, valli delle Alpi settentrionali ed orientali.
84. **Asphalia ridens** Fbr.—Staudinger, p. 76.
    In giugno si trova il bruco sulle querce (Lefitole).
    Nizza, Piemonte, Savoja, Toscana.

C. **Nottue.**

85. **Acronycta aceris** Lnn.—Staudinger, p. 77

La farfalla trovasi sul tronco delle querce, il bruco vive sul tiglio, sull'ippocastano, e di raro sulle querce.

Liguria, Milano, Piemonte, Parma, Savoja, Sicilia.

86. **Acronycta psi** Lnn.—Standinger, p. 77.

Specie polifaga, Petagna, ed Ascona dicono che vive sulla quercia.

Brianza, Italia, Sicilia.

87. **Acronycta rumicis** Lnn.—Staudinger, p. 78.

La farfalla trovasi sul tronco delle querce, il bruco forse vive sulle medesime, predilige le euforbie ed i *Rumex*.

Liguria, Parma, Piemonte, Savoja, Sicilia.

88. **Bryophila muralis** Frst.—glandifera Hbn.—Staudinger, p. 79.

La farfalla si rinviene sul tronco delle querce, il bruco si nutrisce dei licheni che vegetano sul tronco.

Brianza, Milano, Piemonte, Savoja, Sicilia.

89. **Moma Orion** Esp.—Staudinger, p. 79.

La farfalla trovasi sul tronco delle querce: il bruco trovasi nell'agosto e settembre sulle querce (Curò).

Liguria, Piemonte, Brianza, Savoja.

90. **Thecophora fovea** Tr.—Staudinger, p. 97.

Il bruco in primavera trovasi sulle giovani querce (Curò).

Carniola, Dalmazia.

91. **Dryobota furva** Esp.—Staudinger, p. 97.

Il bruco vive sui fiori del *Q. robur* ed *ilex* in maggio (Milliere) e nei giovani germogli.

Italia continentale, Sardegna, Sicilia.

92. **Dryobota roboris** B.—Staudinger, p. 97.

a. v. *cerris* B.

Il tipo in maggio e giugno vive sul *Q. robur* in Francia, la varietà si trova sulla quercia in Dalmazia, in Italia si trova sul *Q. suber* ed *ilex*.

Italia settentrionale e Sardegna.

93. **Dryobota Saportae** Dpn.—Staudinger, p. 97.

Il bruco in primavera si nutrisce de' fiori del *Q. rebur* ed *ilex*.

Corsica, Liguria e Toscana.

94. **Dryobota monochroma** Esp.—Staudinger, p. 97.

a. v. **suberis** B.

Il bruco in giugno trovasi sul *Q. suber* in Francia ed Italia, la varietà in Sardegna e Corsica.

95. **Dryobota protea** SV.—Staudinger, p. 97.

Il bruco in maggio si trova spèsso sulla quercia comune, e sul *Q. robur* (Curò).

Italia centrale, Valle di Gressoney, Sardegna, Corsica.

96. **Dichonia convergens** S. V.—Staudinger, p. 98.
Il bruco in maggio vive sulle querce.
Valle di Sesia, Alpi orientali, Piemonte.

97. **Dichonia aeruginea** Hbn.—Staudinger, p. 98.
a. v. **miolenea** Hbn.
Il bruco in maggio vive sul *Q. austriaca.*
Il tipo si trova nel Tirolo meridionale, Istria e Toscana, la varietà in Toscana e Sicilia.

98. **Dichonia aprilina** Lnn.—Staudinger, p. 98.
Il bruco in maggio e giugno vive sulla quercia e suoi licheni.
Piemonte, Liguria, Savoja, Parma, Padova, Veneto, Sicilia.

99. **Hadena Solieri** H.—Staudinger, p. 100.
Il bruco in maggio vive sul *Q. ilex* (Milliere).
Liguria, Dalmazia, Italia meridionale, Sicilia.

100. **Amphipyra pyramidea** Lnn.—Staudinger, p. 113.
Il bruco vive sulle querce (Petagna, Curò).
Varese, Brianza, Calabria, Sicilia?

101. **Taeniocampa miniosa** S. V.—Staudinger, p. 113.
Il bruco vive sulle querce (Curò).
Piemonte, Corsica.

102. **Taeniocampa pulverulenta** Esp.—Staudinger, p. 113.
Il bruco nel principio della state si trova sulle querce (Curò).
Italia centrale, settentrionale ed insulare.

103. **Taeniocampa stabilis** S. V.—Staudinger, p. 113.
Il bruco si nutrisee sulle querce, sui faggi ed alberi da frutto.
In tutta Italia.

104. **Taeniocampa incerta** Hfn.—Staudinger, p. 113.
Il bruco vive sulle querce (Lefitole).
Piemonte, Corsica.

105. **Taeniocampa opima** Hbn.—Staudinger, p. 114.
Il bruco vive sulle querce (Curò).
Nella valle d'Isonzo.

106. **Mesogona acetosellae** S. V.—Staudinger, p. 114.
Il bruco in estate si trova sulle querce (Curò).
Liguria, Italia centrale.

107. **Dicycla Oo.** Lnn.—Staudinger, p. 114.
Il bruco in aprile e maggio vive sulle querce, e si trasforma sulle frondi accartocciate, specie talora frequente e nociva.
Piemonte, Savoja, Padova, Veneto, Liguria.

108. **Colymnia affinis** Lnn.—Staudinger, p. 115.
Il bruco in maggio e giugno si trova sulle querce, olmi, tremuli (Curò).
Italia settentrionale, Piemonte, Corsica.

109. **Colymnia trapezina** Lnn.—Staudinger, p. 115.
Il bruco sul principio della estate vive sulle querce, aceri, faggi e salici (Curò).
Italia settentrionale, Parma, Corsica, Sardegna.

110. **Orthosia ruticilla** Esp.—Staudinger, p. 116.
= **ilicis** Bsd.
Il bruco divora i fiori del *Q. ilex* (Milliere).
Firenze, Corsica.

111. **Orthosia helvola** Lnn.—Staudinger, p. 116.
Il bruco in estate vive sulla quercia (Curò).
In tutta Italia.

112. **Xanthia aurago** S.V.—Staudinger, p. 117.
Il bruco in estate trovasi sulle querce e sui faggi (Curò).
Piemonte, Liguria occidentale, Toscana, Corsica.

113. **Xanthia gilvago** Esp.—Staudinger, p. 118.
Il bruco vive sulle querce ed olmi (Curò).
In tutta Italia.

114. **Hoporina croceago** S. V.—Staudinger, p. 118.
Il bruco in estate trovasi sulle querce, e sulle siepi di querce.
Piemonte, Parma, Toscana, Stupinigi, Gragnone.

115. **Orrhodia erythrocephala** S. V.—Staudinger, p. 118.
Il bruco in estate vive sulle querce, e le farfalle poi costituiscono la var. *glabra* Hbn., mentre quelli che vivono sul *Galium* e *Plantago* donano il tipo.
Piemonte, Genova.

116. **Scopelosoma satellitia** Lnn.—Staudinger, p. 119.
Il bruco adulto in giugno si trova sulle querce, salice ed acero.
Piemonte, Italia settentrionale.

117. **Xylina socia** Rtt.—Staudinger, p. 119.
Il bruco in maggio vive sulle querce (Curò).
Liguria, Piemonte.

118. **Xylina furcifera** Rtt.—Staudinger, p. 119.
Il bruco in giugno si nutre della quercia, come specie polifoga, vive anche sul pioppo, alno, betulle.
Piemonte, Toscana, Corsica.

119. **Xylina ornithopus** Rtt.—Staudinger, p. 120.
Il bruco in maggio e giugno vive sulla quercia, e la farfalla si trova spesso attaccata ai tronchi, si nutrisce anche del salice e dell'olmo.
Piemonte, Alzate in Lombardia.

120. **Cucullia argentina** Fbr.—Staudinger, p. 124.
Il Petagna dice che si nutrisce della quercia.
Non trovata In Italia, propria della Germania e della Russia.

121. **Pseudophia lunaris** Sch.—Staudinger, p. 137.

Il bruco in luglio si nutrisce delle querce giovani, adulto si trova anche in primavera.

Parma, ed in tutta Italia.

122. **Cathephia alchymista** Sch.—Staudinger, p. 137.

Il bruco in agosto vive sulla quercia.

Lombardia, Nizza, Parma, Corsica, Sardegna.

123. **Catocala dilecta** Hbn.—Staudinger, p. 137.

Il bruco in maggio si nutrisce delle giovani querce.

Italia settentrionale, Corsica, Sardegna.

124. **Catocala sponsa** Lnn. —Staudinger, p. 137.

Il bruco adulto in maggio e giugno vive sulle querce.

Piemonte, Savoja, Padova, Parma, Napoli, Sardegna, Sicilia.

(continua) F. Minà Palumbo.

GLI OSTRACODI

DEL

PORTO DI MESSINA

(Cont. V. N. prec.).

Gen. Bairdia M' Coy.

B. subdeltoidea Münster.

Tav. I, fig. 8.

Jahrbuch fur Mineralogie, pag. 64.

È questa la più comune specie di ostracode che vive nel porto di Messina, essa si offre colla forma tipica e con altre diverse varietà.

Il colore della conchiglia è vario, ora uniformemente chiaro, bianco, paglino, grigiastro, giallo e raramente aranciato, ed ora macchiato o marmorato di biancastro e di grigio-verdiccio, che fa passaggio al brunastro e sino al bruno abbastanza scuro. Le macchie sono variabilissime in grandezza ed in numero, come nella irregolare loro forma, e si ravvicinano talvolta di tal maniera da divenire confluenti in modo che per graduati passaggi si hanno degli individui in cui la conchiglia presenta un colore grigio-scuro o bruno più o meno intenso ed uniforme. La superficie è finamente punteggiata, ma più o meno distintamente.

La varietà tipica non è troppo comune, essa distinguesi in mezzo alle numerose e graduali variazioni per la forma più larga e più rotondata in tutte le sue parti, per la maggior convessità, per l' estremità posteriore più ottusa. Il suo colorito è sempre molto chiaro ed uniforme, e raramente con indizii di macchie poco distinte.

La varietà più comune, che io chiamerei *marmorata*, si distingue per essere alquanto più gracile, per avere il margine ventrale al suo estremo posteriore quasi sempre distintamente crenato o dentato, il quale carattere manca o è appena accennato nella forma tipica. È questa varietà che presentasi marmorata più ordinariamente con tutte quelle gradazioni descritte di sopra, sino all'uniformità del colorito su tutta la superficie della conchiglia che è bianchiccia, paglina, aranciata, grigia o bruna.

La superficie di taluni individui rari è ricoperta di lunghi peli bruni, che sono ravvicinati ai margini e specialmente alla regione posteriore, e sparsi con rarità sulla maggior parte della superficie. Ciò dimostra che quei peli cadono colla più grande facilità, lasciando glabra la superficie del maggior numero di esemplari.

È molto importante rimarcare le notevoli differenze che passano tra la valva destra e la sinistra di questa specie, ed in modo particolare della varietà che qui descrivo. Sono esse talmente diverse che a vederle separatamente sembrerebbe che con sicurezza dovessero appartenere a ben distinte specie. Difatti la valva destra differisce dalla sinistra per essere più stretta e distintamente angolosa, pressochè pentagona, per avere la regione anteriore distintamente troncata, il margine dorsale fornito di due angoli ottusi, di cui l'anteriore è più elevato, e più distinto, mentre nella valva sinistra il dorso è regolarmente arcuato; il margine ventrale è più fortemente sinuoso e manca affatto di dentellature alla sua regione posteriore. Siffatte rimarchevoli differenze tra le due valve riscontransi benanco nella forma tipica, ma in un grado molto minore, come lo dimostrano le figure pubblicate dal Brady alla Tav. 57, fig. 8e, 8f del suo lavoro intitolato: *On new or imperfectly known Species of Marine Ostracoda.*

Altra forma distinta più gracile è quella che io denomino Var. *oblonga*, che diversifica per essere allungata e più stretta nella sua conformazione, ed insieme più compressa, pei quali caratteri tutti assume un andamento gracile che l'allontana considerevolmente dalla forma tipica, che è convessa, alta e rotondata in tutte le sue parti.

Questa varietà è rara, essa è variabile come le altre quanto alle crenature che suole presentare il margine ventrale nella sua porzione posteriore.

DISTR. GEOGR.

Abita l'Australia, le Indie occidentali, le isole turche, Creta, Serpho.—Il porto di Messina!—Il mare di Palermo!

DISTR. STRAT.

Questa specie si crede da taluni che rimonti sino al cretaceo; trovasi comunemente nel mioceno e pliocene d'Europa; io la raccolsi dall'Elveriano, al quaternario in Calabria! ed in Sicilia!—A Rizzolo è rara!

B. messanensis n.

Conchiglia tumida; guardata lateralmente ha un contorno che si avvicina al semicircolare, ma per una troncatura anteriore ha un avvicinamento alla forma romboidale; la maggiore altezza è presso la metà e supera la metà della lunghezza. Il margine anteriore è troncato obliquamente e distintamente, quantunque la troncatura sia alquanto curva e gli angoli che tale margine fa col margine dorsale e col ventrale sieno molto ottusi e rotondati. Il margine dorsale fortemente ed egualmente curvo; il ventrale è quasi retto nella maggior parte della sua lunghezza, ma s'incurva abbastanza alla regione posteriore, nel maggior numero degli esemplari però offre un graduale e leggerissimo seno alla regione mediana della conchiglia. Il margine posteriore si termina in angolo ottuso, d' ordinario abbastanza rotondato. Il contorno guardando la conchiglia dall' estremità anteriore è di forma triangolare coi lati convessi. Guardandola dalla regione dorsale essa ha forma ovale cogli estremi pressochè uguali, angolosi ed alquanto rotondati; colla maggiore spessezza nel mezzo, che uguaglia circa i due quinti della lunghezza; la linea di commissura delle valve è ondulata, sulla regione dorsale il margine della valva sinistra si protende in forma arcuata sulla valva destra. La superficie della conchiglia è levigata ovvero finissimamente punteggiata. Il colore è bianco-sporco tendente al paglino ovvero al grigio, e passa al grigio ed al brunastro ora uniforme ed ora variamente macchiato. Le macchie lucide sono disposte a rosetta irregolare ed al numero variabile da sei a nove, di forma e di grandezza differente.

Lunghezza	Altezza	Spessore
1, 1^{mm}.	0,60^{mm}.	0,42^{mm}.
1, 0^{mm}.	0,52^{mm}.	0,40^{mm}.
1, 1^{mm}.	0,61^{mm}.	0,41^{mm}.

Questa specie ha moltissima affinità colla *B. inflata* (Norman), della quale fui sul punto di riguardarla siccome una distinta varietà, ma la grande co-

stanza dei suoi caratteri distintivi non permettono siffatta associazione. Difatti la mia specie è di forma meno gracile perchè ha il margine dorsale più fortemente curvo e quindi più alto alla regione mediana, la troncatura della regione anteriore alquanto più stretta, la estremità posteriore meno ottusa, ed alquanto più compressa ad ambi gli estremi. Manca inoltre delle dentellature che sogliono affettare i due margini estremi e soltanto in qualche individuo si osservano lievissime crenature verso l'estremo posteriore del margine dorsale.

Distr. geogr.

Non è rara nel porto di Messina!

Distr. strat.

Raccolta nel quaternario di Rizzolo!

B. expansa, Brady.

Rep. Challenger, p. 58, tav. XI, fig. 2a-e.

I due soli esemplari completi, che ho raccolto, si allontanano alquanto dalla forma descritta da Brady. Essi presentano la troncatura anteriore alquanto più stretta, il dorso un pò più elevato e gibboso, i denti che ornano il margine infero-posteriore meno sviluppati. Inoltre il contorno della conchiglia guardata dalla regione dorsale si offre un pò più assottigliato nella regione posteriore.

Distr. geogr.

Un solo esemplare pescato dallo Challenger ad Honulului.—Due nel Porto di Messina!

Distr. strat.

Raccolta a Rizzolo!

B. formosa, G. S. Brady.

Ann. and Mag. Nat. Hist., ser. 4, vol. II, p. 221, tav. XIV, fig. 5-7.

La forma pescata nel porto di Messina è affatto identica al tipo del Mediterraneo, caratterizzato dalla conformazione triangolare alquanto allungata, e dalla punteggiatura regolarissima e bene sviluppata, solamente le spine o denti marginali sono in minor numero e meno sviluppate.

Questo tipo mediterraneo poi differisce sensibilmente dalla forma pescata

nei mari del Brasile, la quale oltre i pochi denti marginali, è più elevata e col dorso gibboso, è più rigonfia ed ha ben altra scultura.

DISTR. GEOGR.

Mediterraneo.—Non rara a Messina!

DISTR. STRAT.

Plioceno e quaternario dell'Italia meridionale!—Rara a Rizzolo!

B. complanata, G. S. Brady.

Brady. Brit. Assoc. Report., p. 210.

Frai viventi del porto di Messina ho raccolto un solo esemplare della specie sopra nominata, che conviene benissimo colla forma tipica vivente in Inghilterra.

DISTR. GEOGR.

Inghilterra—Messina!

DISTR. STRAT.

Plioceno di Calabria!—Quaternario di Rizzolo!

FAM. CYTHERIDAE

Gen. Cythere Müll.

C. convexa, Baird.

Brit. Entom., p. 174, tav. XXI, fig. 3.

Questa specie non è rara nel porto di Messina e vi si presenta colla forma tipica e poco variabile.

DISTR. GEOGR.

Gran Brettagna, Irlanda, Baia, Mediterraneo, Levante,—Messina!

DISTR. STRAT.

Nel plioceno e nel quaternario d'Inghilterra, di Calabria! e di Sicilia!—A Rizzolo è molto comune e variabile!

(*continua*) G. SEGUENZA.

Cenni Bibliografici

Il sig. D.r Taschenberg dà (Soc. di sc. nat. di Halle 1883) un prospetto della fauna dell'isola Sokotra nell'Oceano indiano. Esso rimarca che l'Ornis assomiglia in generale a quella della parte N. E. dell' Africa. I serpenti hanno i loro analoghi nell'Arabia meridionale.—Il nuovo genere *Pachycalamus* delle Amphisbenee ha i generi affini più vicini nelle parti occidentali e orientali dell'Africa meridionale. — Del *Chamaeleon monacha* si conobbe sino al presente quale patria il Madagascar, e per il *Cham. calyptratus* i paesi del Nilo.—Fra i molluschi terrestri vi sono 16 specie proprie dell'isola, le altre hanno molta affinità con quelle del Madagascar, cosicchè Goderin Austin è d'opinione che l'isola di Sokotra sia stata altre volte congiunta direttamente col Madagascar. Annovera una *Stenogyra socotorana* Mart., un *Buliminus ìstomodon* Mart., ambedue nelle spaccature delle roccie granitiche a 1000 m. d'altezza, un *Bulim. socotrensis* Pf., che vive sulla *Phoenyx dactylifera.*—Fra i crostacei troviamo menzionati *Carnisoma carnifex* Hbst., *Telphura socotrensis* Hilgdf, n. sp., affine alla *T. laevis* etc. Fra i Miriapodi havvi *Collaria morsitans* L., che appartiene al Subgenus *Collaria* (*Scolopendra*) di Brath, cambiato in genere dal Taschenberg. Fra gli Imenotteri havvi una nuova specie di *Belanogaster tricolor.*—Fra i Coleotteri: *Trogus punctipennis* n. sp., al primo aspetto assai somigliante al *Tr. africanus*, *Chamaerhipis bifoveolatus* n. sp. etc. — Rapporto al *Diptodactylus Riebecki* Pet., osserva Taschenberg esser questo un *Euprepes socotranus* Pet.

Il sig. Besnard fa menzione nelle sue " Remarques ornithologiques „ (Soc. d'agric. sc. et arts Le Mans 1883) del *Turdus torquatus*, il quale trovasi nel Dip. de la Sarthe di passaggio, in primavera in abito di nozze e si ferma solo per quanto bisogna per cercarsi il necessario cibo; in autunno però, quando i cespugli del bianco spino, prugni e d'edera e principalmente

quando la stagione è mite, il detto merlo si ferma finchè giunge il freddo; qualche rara volta vedesi anche la *Platalea leucorodia*, abitante delle calde regioni del vecchio continente, ne fu ucciso un individuo nello scorso ottobre 1882 a Chahoué (Dip. de la Sarthe); anche un *Mergus serrator* delle regioni artiche fu ucciso l'anno scorso nel detto Dipartimento de la Sarthe.

Di interesse è essere stata presa a Fresnay (Dip. de la Sarthe) un'*Ardea egretta* nel Novembre 1882, in abito d'inverno, come ci racconta (l. c.) il sig. Gueranger.

Il sig. Menzbier dà (Soc. Imp. dei Nat. di Mosca 1883) ragguagli sulla fauna ornitologica nei govern. di Mosca e di Toula. — Sul proposito dell'*Acanthis* nota trovarsi la *Ac. linaria* Brehm *sedentaria* e l'*Ac. betulorum* Sund. e *canescens sibirica* solo d'inverno in questi luoghi, trovarsi però anche in questa stagione un *Acanthis* di color rossastro che assomiglia all'*Ac. rufescens* e un *Ac.* a becco grande somigliante all' *Ac. Hoelbolli*; esser di importanza per la determinazione della fauna della Russia europea la presenza dell'*Acrocephalus magnirostris* Lilj e dell' *Iduna caligata* Lich.; col successivo taglio delle foreste tra i fiumi Wolga e Oka diminuirsi il numero degli uccelli e dirigersi questi verso Nord e sottentrare a questi delle specie che vengono dal Sud.—Troviamo descrizioni del *Phylloscopus brevirostris* Sbrickl. e del *Ph. Eversmanni* Bnp., poi l' osservazione che *Lanius borealis europaeus* Bogd, è sinonimo del *L. rapax* Brehm etc. etc.

Negli scritti della Società ornitologica di Vienna 1883, troviamo fra le molte notizie, alcune sugli uccelli rapaci, che si trovano nell'Austria inferiore, fra i quali *Circus aeruginosus*, *Falco tinnunculus*, *Otus brachyotus*, *Haliaetus albicilla*, *Buteo vulgaris*.—Del Milne Edwards troviamo un prospetto della fauna antartica (famiglia dei pinguini, *Aptenodytes*. *Eudyptes*). — Vi si fa poi menzione dell'opera del D.r Mayr, Direttore del R. Museo di Storia Naturale di Dresda, nella quale trovansi illustrati gli scheletri di uccelli e nominatamente dei fasc. 4 e 5, in cui trovansi i cranj di 16 diverse razze di colombi, poi della tanto rara *Heteralocha*, del *Notornis Hochstetteri* e di altre specie. Merita menzione un'*Aquila imperialis* uccisa poco fa (per quanto ci notifica il giornale " Fr. n. Presse di Vienna ") non molto lontano da Francoforte sull'Oder, la quale ad un piede avea un anello, su cui trovavansi H. Ks. o. A. Eperies. 10. 9. 1827, dunque quest'Aquila avea un'età di 56 anni, età non insolita, poichè si sa che questi uccelli arrivano ad alta età; essa fu uccisa nel momento che avea nelle sue unghie un cane per portarselo via.

Nel Danubio, al di sotto di Presburgo venne in Agosto a.c. pescato un *Accipenser huso*, che aveva una lunghezza di 328 cent. e pesava 230 kil., la vescica sola aveva un peso di 2 kil. 75 decagr.—Nello stesso mese venne pescato anche nel Danubio presso Tulln Austria inf. un *Silurus glanis* del

peso di 20 kil. e di 1. 25 m. in lunghezza. — Nella Sava venne pescato presso Brod un *Accipenser huso* lungo 340 cent. e di 224 kil. di peso, la sola vescica pesava 5 kil.

Il sig. Gentil dà (Soc. d'agric. sc. ed arti. Le Mans 1883) la lista descrittiva dei pesci del Dipartimento de la Sarthe. Troviamo molte osservazioni critiche, così p.e. doversi riportare al *Phoxinus laevis* come sinonimo l'*Aphe;* il *Leuciscus alburnoides* de Sel. essere una varietà dell'*Alburnus lucidus* Heck. e Kner, *Leuciscus Baldeneri* essere una varietà dell' *Alburnus bipunctatus; Leuciscus dolabratus* poter essere un ibrido dell'*Alb. leuciscus; Clupea fallax* non essere che una giovine *Alosa vulgaris* e così via.

Una semplice lista di coleotteri del Dipartimento de la Sarthe ci dà il signor Monnot (Soc. d'agric. sc. ed arti. Le Mans 1883).

Il sig. Frivaldsky descrive (Museo Nazion. di Budapest 1883) alcuni coleotteri portati dal Xantus da Sarawak e Borneo, così *Amphisternus tubirifer* vicino all'*A. hamatus*, *Eumorphus quadripustulatus*, affine alle specie *cyanescens* e *Freyanus*, *Meilichius ferrugineus* vicino al *nigricollis*, un *Antrisis Xanti*, un po' più piccolo del *Saundersii*; troviamo descritto un nuovo genere dei *Corynomalini*,—*Dryadites*, che ha il suo posto tra *Corynomalum* e *Acinax*,—un altro delle *Silphidee*, *Idiochila* a porsi tra il *Necrophilus* e il *Nodinus* e varî altri.

Il Prof. Paszlavszky dà (l. c.) la lista dei Cinipedi dell' Ungheria con dei dati biologici ; vi sono diverse specie di *Rhodistes* , *Cynips* , *Andricus Neuroterus*, *Dryophanta* etc.

Il D.r Kriechbaumer descrive (l. c.) alcune nuove specie di Imenotteri del detto Museo , così *Ichneumon melanostigma ,* osservando però che questo potrebbe essere il maschio dell' *Ichn. phaeostigma* Wesm. , *Amblyteles pandur* affine all'*A. quadripunctorius*, *Xylonomus ephialtoides* vicino al *Xyl. rufipes* etc.

Il D.r Mocsary dà (l. c.) un lavoro di somma importanza per gli studiosi degli Imenotteri, cioè *Literatura Hymenopterorum* in ordine alfabetico. Chi ha esperienza in simili lavori riconoscerà quale fatica, quale pazienza siavi di bisogno per compilare un simile lavoro.

Il signor Friese dà (Soc. di sc. nat. di Halle 1883) una semplice lista degli Imenotteri del Saalthal nella Prussia , troviamo citata come nuova specie per la fauna della Germania la *Sapyga similis* Th.

Il sig. Sickmann dà (Soc. di sc. nat. di Osnabruck 1883) la lista degli Sfegidi stati osservati nei dintorni di Wellingholthausen, con molte osservazioni, fra cui anche sulla decapitazione di questi insetti. Fa menzione d'un *Crossocerus quadrimaculatus*, al quale strappatagli accidentalmente la testa, continuò i suoi movimenti normali e morì solo dopo 17 ore; fa anche menzione d'un *Ichneumon* a cui tagliata la testa, morì dopo 27 ore ; a un *Polistes*

pallipes venne strappato l'addome ed esso morì dopo 6 ore, mentre una ♀ visse 41 ore dopo esserle stata troncata la testa etc. Vedesi anche su questo proposito: " Alcune osservazioni sulla decapitazione degli insetti Miriapodi di Ric. Canestrini. Padova 1883 e Packard, Cambridge Entomolog. Club 1877.

Il sig. Sickmann ritiene il *Pemphredon rugifer* e *lithiifer* per sole varietà del *Pemph. unicolor*, così pure ritiene il *Passaloecus borealis* Dahlb. non per una distinta specie, ma constata dover riunirsi al *Pass. turionum* Dahl.

Il D.r Morawitz ha pubblicato negli scritti della Imp. Accademia di sc. di S. Pietroburgo (1881) una Memoria sui *Bombus* della Russia, in cui espone che " in ciascuna specie trovasi nel maschio una forma speciale dell'apparato genitale, onde in tante specie, altrettante forme differenti. „ Il Generale Radoczkowkzy si mette (Soc. imp. dei Nat. di Mosca 1883) a criticare questo lavoro; esso concede che in generale le particolarità negli organi genitali possano servire a sciogliere qualche dubbio, in caso non siano sufficienti gli altri caratteri, e che queste particolarità possano servire per separare i generi, ma non essersi ancor riuscito a trovare in ciascuna specie un organo genitale di special forma e troviamo citati varî Naturalisti che sono di questa stessa opinione. — Sul proposito dell' Hypopigium, viene citata l' opera di Westhoff (sulla struttura dell'Hypopigium della *Tipula* 1882), in cui viene fatto vedere che le parti di cui consta questo Hypopigium portano diversi nomi, come *forcipes*, *stipa*, *phallus, sagita*, *penis*, *spata* etc. Segue l'enumerazione delle specie di *Bombus* descritte dal Morawitz nella detta sua opera, nella quale troviamo molte emendazioni, osservazioni critiche del Generale Radoczkowsky.

Il Prof. Lindemann descrive (l. c.) un insetto del Caucaso — *Tapinostola frumentalis* n. sp.—riconosciuto assai dannoso alla segala ; questo lepidottero trovasi pure negli steli del *Bromus tectorum* e del *Triticum repens*. — Esso descrive ancora due altri insetti della Russia meridionale dannosi al frumento, cioè il *Dorcadion carinatum* e una *Schizoneura*, la quale ultima però è ancora in dubbio se sia a riferirsi alla *Schez. venusta* del Passerini o alla *Schez. cerealium* dello Szanislò.

Il sig. Kraus ha trovato nella grotta che porta il suo nome, presso Gams in Stiria, il *Troglophilus cavicola* Koll. e dice di aver udito anche il suo stridore (Soc. bot. zool. di Vienna 1883); esso si nutre del *Phalangium opilio*, ciò viene constato dai numerosi resti che vi si trovano.

Il sig. Brunner de Wattenwyll descrive (l. c.) le diverse forme di alcuni ortotteri per cui questi assomigliano ad altri insetti, come p. e. una *Locusta* dei Phanoropteridi del Sudan descritta dal Brunner sotto il nome specifico di *Myrmecophana fallax* n. sp. che assomiglia del tutto ad una formica, il *Pterochrexa fallax*, *infecta* e *arrosa*, tutte tre nuove specie, che assomigliano a delle foglie secche.

Il Professor Brauer descrive (Imp. Accad. di sc. di Vienna) due parassiti del *Rhizotrogus solstitialis*, cioè: *Hirmoneura obscura* Mg. e *Phorostoma lata.*

Il sig. Nörner descrive (Soc. bot. zool. di Vienna 1883) alcuni Dermaleichidi, così *Dimorphus Urogalli* n. sp., *Pterocolus corvinus* Koch e *Crameria lunulata* Müll., osservata su una *Athene noctua.* Il *Dimorphus* ha per carattere distintivo lo svilupparsi degli organi sessuali solamente in età di già avanzata e che essi si trovano nell' interno delle ninfe. — Nörner descrive anche il modo usato da lui per conservare gli Acari; prendendo le piume da uccelli vivi, le si tagliano alla loro estremità basale, prendendoli da cadaveri, si strappano le piume; per studiare la struttura interna, fa bisogno avere un materiale vivo; lo si mette in una goccia di olio, di glicerina o d'acqua sul porta oggetti, con ai lati piccoli frammenti di simili copreoggetti e si copre poi il tutto col copreoggetti.

Il Professore Latzel fa parola (l. c.) dei Pauropidi, scoperti da Lubbok nei dintorni di Londra. Il sig. Ryder prende il *Pauropus* per tipo della famiglia delle Pauropidee e l'*Eurypauropus* per tipo della famiglia delle Eurypauropididee.—Latzel descrive l' *Eurypauropus ornatus* n. sp. e *Eur. cycliger* n. sp., poi *Pauropida agilia* Latz. (*Pauropus Huxleyi* Lubb.) e *Paur. tardigrada* Latz. (*Euryp. ornatus* e *cycliger* n. sp.).

Il sig. D.r Tömäsvary descrive (Mus. Nazion. di Budapest 1883) un nuovo genere di Miriapodi—*Anodontostoma octosulcatum*—che ha il suo posto fra gli Scolopendri heterostomini e cricrifere; troviamo dati anche i caratteri distintivi dell'*Heterostoma*, *Branchiostoma* e *Trematoptychus.*

Il D.r Drasche descrive (Soc. zool. bot. di Vienna 1883) una nuova *Synascidia--Polyclinoides diaphanum* — di San Maurizio, che egli trovò nell'Imp. Museo di Vienna coll'etichetta: *Amaroucium proliferum* M. E.— Il sig. Drasche continua (l. c.) a dare i risultati della sua revisione degli esemplari di Nematodi originali di Molin e Diesing nel detto Imp. Museo.

Il signor Komacowics dà (Soc. di sc. nat. di Hermannstadt 1883) un prospetto sistematico della fauna malacologica della Transsilvania e in questo si è proposto di ridurre la fauna pubblicata dal Bielz allo stato presente della scienza; esso omette l' uso dei nomi dei Musei e delle collezioni, ritiene solo quelli che hanno le loro rispettive diagnosi e solo il nome di quell' autore che veramente ha pubblicato la rispettiva specie. — Parlando della *Daudebardia transsylvanica* Bielz., troviamo citata la osservazione di Boettger, non differire questa specie dalla *D. Langi* P.—Troviamo la *Hyalina Oscari* n. sp. molto affine alla *H. sucinacia* Bött. del Caucaso, *Mastus transsylvanicus* n. sp. affine all'*M. carneolus* Mouss. e *turgidus* Kob., *Orcula Jetschini* n. sp. che si distingue dall'*O. dolium* Drp.: *anfractu regulariter crescente*, *costis membranosis* etc. — Un'altra osservazione del Böttger tro-

viamo citata sul proposito del *Clausilium*, molte specie fossili cioè mancare di quello, le Clausilie essere forme di Balea trasformate ed esser questo processo di trasformazione ancora in attività nella sezione Alopia. Si fa menzione anche di Schmidt, il quale riunisce le *Baleo-Clausilie* in rapporto anatomico alle Alopie. Il sig. Komacowics dà esempî di trasformazione in causa di circostanze locali, così egli osserva che l' *Alopia livida* Mke, che vive sulla cima del monte Bucses, sia venuta anche sul Königstein, ivi in causa di certe circostanze locali si formano 4 piccole piegature e un piccolo Clausilium e diviene una *Cl. Fussiana* Ross., nel discendere dal monte deve perfezionarsi il suo Clausilium e alla metà del monte troviamo datogli il nome di *Cl. Lischeana*, Ch.; è pervenuto alle faldi del Kônigstein troviamo la *Clausilia* nella sua maggiore perfezione che ha preso il nome di v. *obesa*, e in questo modo troviamo dati altri esempi di trasformazione per far conoscere la connessione delle *Alopie* col Clausilium con quelle mancanti di esso.—Il sig. Komacowics divide le Clausilie in 5 gruppi secondo il grado delle loro affinità e dei loro passaggi, cioè:

1. Gruppo della *Clausilia glauca* Bielz.
2. " " " *livida* Mke.
3. " " " *plumbea* Ross.
4. " " " *Bielzi* Pfr.
5. " " " *bogatensis* Blz

e finalmente troviamo descritte le specie di *Clausiliastra*, *Idyla*, *Uncinaria* e *Pirostoma*. (La continuazione verrà data l'anno venturo).

Il sig. Gehrs ci dà (Soc. di sc. nat. di Hannover 1883) la lista dei molluschi dei dintorni di Hannover.

Il sig. Hansen dà (Accad. r. di sc. di Brusselles 1882) l'enumerazione descrittiva delle Anelidi della baja di Rio Janeiro raccolte da Beneden.

Il sig. Verrill dà (Mus. di zool. comp. di Cambridge 1883) l' enumerazione descrittiva delle Antozoe raccolte mediante drenaggio all' occasione della spedizione del Blake nel 1877-79 e dal Fish-Hacok nel 1880-82 in una profondità dalle 100 a 1200 tese, lungo la costiera della Carolina meridionale, Georges Bank. Troviamo alcuni nuovi generi, così *Lepidisia* affine alla *Acanella*, *Stenogorgia* affine alla *Botocera* etc., diverse nuove specie come: *Kophobelemnon scabrum*, *Acanthogorgia muricata*, *Chrysogorgia Foerkesii* etc.

Il Parroco Barth dà (Soc. di sc. nat. di Hermanstadt 1883) i risultati di una escursione fatta da lui in alcune vallate e sul Paringul nella Transsilvania. Tra le molte piante raccolte da esso vogliamo menzionare: *Astragalus dacicus* Heuff. che rappresenta qui l'*Astr. onobrychis*, *Veronica biharensis* Ker., nuova per la flora della Transsilvania, *Silene commutata* Schur.,

non identica alla *Sil. saxatilis* Sims. del Caucaso, come era d'opinione Schur., *Peucedanum Rochelianum* Heuff., *Crepis Fussii* Kov., *Ricasola amplissima* De Not., *Usnea longissima* Ach. di più d'un metro in lunghezza, *Silene Lerchenfeldiana* Baumg., solo ancora a trovarsi nella Serbia, nella Macedonia e nella Tracia, *Allium xanthicum*, solo ancora nella Moldavia, *Aquilegia transsylvanica* Schur. (non identica all'*Aq. glandulosa* Fisch.), *Veronica nivalis* Schur. (non differente dalla *Ver. serpyllifolia* L.), *Primula suaveolens* Bert. etc.

Il sig. Janka dà (Mus. nazion. di Budapest 1883) un prospetto analitico delle Plumbaginee europee e delle Brassicee europee. Tra le prime troviamo quale specie nuova l'*Armeria sancta* Jank. del monte Athos, simile all' *A. Gussonei*, poi la *Statice spinulosa* Janka di Fiume (che trovasi nell'erbario di Sadler nel detto Museo).

Il sig. Sprenger di Portici ci dà nella Garten Zeitung di Berlino un prospetto dei Narcissi che allignano in Italia. Egli osserva non essere ancor deciso quali e quante specie sino ad ora descritte, siano vere specie, quali siano forme e quali siano bastardi. Steudel divide i Narcissi in 17 generi incl. *Narcissus*, dei quali però ben pochi sono riconosciuti, come *Ajax* e *Queltia* da Parlatore e *Corbularia* da altri autori.— Quale tipo di un vero *Narcissus* è a riguardarsi *Narc. poeticus; Ajax* forma un vero genere per sè, nel quale si dovrebbe comprendere *Aj. pseudo-narcissus*, *Narc. incomparabilis* e *odorus;* agli Hermioni appartengono *Narc. tazetta* e *papyraceus;* ai Phylogini, *Narc. calathinus* o *N. odorus*.—Il sig. Sprenger ci dà la descrizione delle diverse specie di Narcissus con indicazione dei rispettivi sinonimi e con dati sulla coltivazione delle specie più interessanti.

Troviamo *Narc. italicus*, Sims., *N. Tenorii* Parl., *N. papyraceus* Gar., la quale specie viene assai spesso presa per *N. unicolor*, Ten., ed essa offre diverse varietà fra le quali il *N. Panizzianus*, *Barla*, e *Gennarii* di Parlatore; *N. tazetta* Loisl, il quale trovasi in grandi masse insieme all'*Asphodelus* ed al quale è affine il tanto raro *N. canaliculatus* d' Ischia; poi *N. poeticus* colla var. *biflorus*, *verbanense*, *patellaris* etc., poi *N. radiiflorus*, *biflorus*, *pseudo narcissus* colla var. *fl. pl.*, la quale si trova unitamente alla forma tipica *maximus* ed altre, e finalmente *N. incomparabilis*, *odorus*, e *jonquilla*.

Il Prof. Pancic ci dà nel suo opuscolo „ Elementa ad floram principatus Bulgariae, Belgrado 1883 „ scritto in lingua serba, la flora del detto principato, in cui trovansi descritte diverse nuove e rare specie di piante, come *Viola orbelica* Panc., la quale vive unitamente al *Cerastium saxicola*, *Centaurea dissecta*, *Sempervivum Kopaonikense* Panc., affine al *Semp. Heuffeli*, *Senecio erubescens* n. sp. intermedia fra *Sen. jacobea* e *Sen. transsylvanica; Cirsium heterostichum* n. sp., simile al *Cirs. anglicum*, *Campanula*

orbelica n. sp. affine alla *Camp. Aucheri* del Caucaso; *Hieracium balkanicum* Uechtr. in litt. prossimo al *H. Schmidti*, *Allium melanantherum* n. sp.; (All. Moesiacum Panc.): vicino all'*All. tenuiflorum* e *parciflorum; Anthemis cinerea* Panc. (*Anth. absinthaefolia* Panc.) etc.

In aggiunta alle osservazioni meteorologiche del 1881 e 1882 fatte dal sig. Reissenberger a Hermanstadt troviamo (Soc. di sc. nat. di Hermanstadt 1883) anche le sue osservazioni phytofenologiche. Nel 1881 troviamo la *Tussilago farfara* in fiore il 9 marzo, e il *Galanthus nivalis* l' 11 marzo; nel 1883 troviamo la detta *Tussilago* in fiore di già nel 27 febbraio e il *Galanthus* nel 28 febbraio.

Il Prof. Grandeger continua a dare (Soc. Imp. dei Natur. a Mosca 1882) la descrizione di nuove specie di *Mentha* della Francia, Spagna, Inghilterra, Germania etc. Nuove specie dell'Italia sono *Mentha Caponiana*, *M. nebrodensis* e *M. sicula* (tutte tre in fl. exs. sic. del Todaro); poi *M. Cesatii* e *Pasqualii* di Napoli, *M. pisana* di Pisa; del Tirolo italiano: poi *M. tridentina* e *tyrolensis* etc.

Il sig. D.r Henriques dà (Soc. Geograf. di Lisbona 1883) un prospetto della flora della Serra da Estrella con una enumerazione delle rispettive piante, come pure la lista delle piante raccolte da Tournefort nella detta regione; su una delle tavole troviamo le altezze fino alle quali giungono alcune piante, così *Juniperus nana* a 1800 m., *Erica arborea*, *aragonensis*, *Betula pubescens*, *Ilex aquifolium* dai 1500 ai 1700 m., il *Solanum tuberosum* e la *Zea Mais* si coltiva dagli 800 ai 1000 m.; a 300 m. vegeta l'*Agave americana*, *Opuntia vulgaris*, *Chamaerops humilis*, *Phoenix dactylifera*, *Musa ensete*, *Eucalyptus globulus;* è a menzionarsi poi la *Lecanora intercincta* Nyl., che ha il suo posto tra la *L. cervina* e *cinerea Lec.*, *tartarea* Ach. v. *crassissima* Nyl., notevole per lo spessose del tallo, che è di 0m. 008, *Verbascum Henriquesi* Lange ad int. simile al *Verb. nevadensis*, *Silene elegans* etc.

Il sig. Engelhardt dà (Soc. di sc. nat. Isis a Dresda 1883) una semplice lista delle piante fossili rinvenute negli strati terziarî nelle miniere di carbon fossile a Dux in Boemia; troviamo alcune specie come *Evonymus pseudo-dichotomus*, *Strychios grandifolia*, diverse specie di *Sphaeria*, *Rhytisma*, *Xylomites* etc., ma senza descrizione specifica.

Il sig. Criè dà (Accad. di sc. di Parigi 1883) i risultati dei suoi studî comparativi sulla flora eocena dell'Ovest della Francia con quella d'Alumbay, isola Wight e Bournemouth in Inghilterra e questi studj constatano l'affinità tra un certo numero di piante fossili dei terreni eoceni dell' Inghilterra e quelle del grés eoceno della Vandea, del Dip. du Maine, di Anjou, fra le quali rimarcansi nominatamente: *Lygodium Kaulfussi*, *Ancimia subcretacea*, *Quercus Bournensis*, *Dodonea subglobosa* e *Symplocos britanica*.

Il D.r Staub dà (Soc. geolog. ung. di Budapest 1883) i caratteri distintivi delle alghe fossili (*Confervites*), le quali sono somiglianti alle Conferve, viventi presentemente nelle acque dolci e saline; ne descrive una nuova specie dello scisto marnoso di Felek nella Transsilvania; osserva poi che la *Confervites capilliformis* del Sieber sia a denominarsi *Conf. Sieberi;* che quelle forme che Schimper prese per fibbre di radici d'una felce sono *Confervites Braunii* Schenk.—Il D.r Staub parlando (l. c.) della flora fossile della suaccennata località di Felek (*Cystoseira Partschi*, *Helii*, *Phragmites oeningensis*, *Cyperites senarius*, *Pinus hepios* etc.) vi descrive anche un nuovo *Bibio* — *Bib. Kochii*, affine al *Bib. morio;* esso fa parola anche di un *Pinus palaeostrobus* rinvenuto nell'Ungheria (nel calcare nummulitico di Buda) e ne dà i caratteri per i quali li distingue dall'or vivente *P. strobus*.

Il Prof. Handman ci dà (I. R. Istit. geolog. di Vienna) uno schizzo della fauna fossile di S. Vito presso Hirtenberg nell'Austria inferiore, la quale fauna sarmatica egli crede dover riconoscere quale resto della fauna mediterranea miocenica. Fra le molte forme nuove troviamo descritte *Pleurotoma concinna*, che appartiene al gruppo del *Pl. semimarginata* Lam., *pretiosa* Bell., *Jouanetti* Lam., *inornata* Bell. e *splendida* Handm.; *Cerithium vitense*, che ha qualche somiglianza col *Cer. lignitarum* Eichw.; *Neritina bifasciata* simile alla *Ner. Pachii* Partsch etc.—Detto Professore ci dà ragguaglio anche del deposito di conchiglie sarmatiche nei dintorni di Hölles presso Matzendorf (Austria inferiore); si trovano due strati, l'uno pieno di *Cerithii*, principalmente del *Cerith. pictum*, l'altro pieno di bivalve; fra i molti fossili raccolti da esso, troviamo molte forme nuove, fra le quali *Buccinum* (*Cominella*) *höllesense*, che ha forma e scultura del *Bucc. Neumayri* Hôrn. e Auing.; — *Cerithium Bre neri* che ha la forma del *Cer. pictum* Bast. e che forma quasi il passaggio al gruppo del *Cer. spina* Partsch. e *Cer. scabrum* Ol.; *Paludina canaliculata* a porsi tra *Pal. Frauenfeldi* Hörn. e *Pal. stagnalis* Bast. etc.

Nella seduta del 20 gennaio a. c. della Soc. Imp. dei Naturalisti di Mosca il Prof. Trautschold mostrò alcune ossa di una nuova specie di *Archegosaurus Streukenbergi* rinvenuti nei sedimenti permici del Governo di Viatka, questa specie differisce dagli altri *Archegosauri* per essere il doppio più grandi ed avere il muso più prolungato, arrotondato alla sua estremità.—Il sig. Trautschold ha pure mostrato delle ossa d'un *Thermatotherium* n. g. rinvenuti pure nei sedimenti permici nei dintorni di Kasan.

Il D.r Bittner presentò all'Imp. Accademia di scienze a Vienna una memoria, in cui descrive alcune nuove specie di Brachiuri del Vicentino e del Veronese, così *Ranina notopoides*, *Dromia Hilarionis*, *Lambrus cocanus*, *Cyamocarcinus* n. g., *angustissimus* n. sp. ed osserva poi *Hepaticus Neumayri* Bittn., non appartenere agli Hepatidi, ma bensì agli Erisodi e a porsi vi-

cino al *Pilumnoides* e all'*Actumnus*, e perciò dovere il rispettivo nome generico cambiarsi in *Hepatocarcinus;* osserva poi anche che *Cancer Beggiatoi* Mich., non sia altro che un male conservato *Coeloma vigil* A. Edw.

Venendo i Tentaculiti compresi da alcuni Paleontologi fra i molluschi, da altri fra i vermi, da altri fra gli echini, il D.r Dewitz dà (Soc. di sc. nat. per la Sassonia e la Turingia, Halle 1883) la descrizione del *Tentaculites ornatus,* riserbandosi ad ulteriori studj il precisare a quali animali recenti sia a riferirsi.

Il Professore Hantken tratta (R. Accad. di sc. di Budapest) della scaglia cretacea degli Euganei, e descrive i foraminiferi che trovansi in essa; prevalgono le forme di Rotalia, poi piccole Nodosarie, le quali probabilmente appartengono alla *Discorbina canaliculata* e delle *Textilarie*—La pietra cornea nel calcare degli Euganei è pure ricca di Radiolarie etc. — I foraminiferi di certe marne degli Euganei assomigliano del tutto a quelli che rinvengonsi negli strati a *Clavulina Szaboi* di Budapest.— Hantken descrive poi i foraminiferi e Briozoi di Priabona, e molti anche di Nizza.

Il signor Hapke ha ricevuto alcuni frammenti del peso di 15 gr. del ferro meteorico rinvenuto nello scorso autunno 1882 a Rancho de la Pica nel Messico e ne dà la descrizione negli scritti della Società di sc. naturali di Brema 1883). L'originale ha una forma prismatico-piramidale, un peso di 46 kil. ed è coperto di una crosta sottile, griggia, quasi splendente; nella massa del resto omogenea si riconosce una struttura lamellare-cristallina; il suo peso specifico è da 7, 74 a 7, 89, consta di 91, 78 0[0 di ferro, 8, 35 0[0 di nikel, 0, 02 di cobalto con tracce di fosforo e carbonio. Questo ferro ha molta rassomiglianza con quello di Tennessee.

Il meteorite caduto nello scorso febbraio a. c. ad Afianello presso Brescia fu analizzato chimicamente dal Barone Foullon (Imp. Accad. di sc. di Vienna 1883). Esso consta di Olivina (43, 77 0[0), Bronzite e Feldspato (41, 37), Nikel (7, 66 0[0), Pirite magnetica (7, 45 0[0) ed acido fosforico in minima quantità, proveniente dal fosforo contenuto nello Schreibersite.

Sr.

NOTE DI STORIA NATURALE SICILIANA

L'ELASMOTERIUM

« Si pretende che denti di Elasmoterio siano stati scoperti in Ungheria ed in Sicilia dal 1830 al 1840. »

Da queste parole si rileva, che questo animale antidiluviano, che viveva coll'elefante e col bove si trova in Sicilia, per cui credo utile per le nostre ricerche di dire qualche parola sulla sua storia.

Fischer nel 1808 descrisse la mascella inferiore di un animale che chiamò Elasmoterio pei denti formati a lamine. Alcuni denti furono rinvenuti nella steppa dei Kirghisi sul mar Caspio, altri ne' governi di Surataff e di Kharkof conservati a Pietroburgo, una mascella inferiore trovata a Saratoff, conservata nell'Accademia agronomica di Petrowstey, un frammento di cranio scoperto sul Reno conservato nel Museo del Giardino delle piante a Parigi. Brandt ha descritto un cranio completo conservato nel Museo Zoologico di Pietroburgo, fu pescato nel Volga, due miglia al Sud di Sarepta, fu comprato da Knobloth e donato all'Accademia delle Scienze.

Potendo trovarsi in Sicilia, come è stato cennato, credo giovevole darne la descrizione del cranio.

È lungo Cm. 85, altezza compresa la mascella inferiore Cm. 55, larghezza massima Cm. 42, dimensioni che superano di assai quelle de' più grandi rinoceronti. La protuberanza frontale ha la forma di un emisfero alto Cm. 13, la superficie è rugosa solcata dalla traccia di grossi vasi sanguigni, da cui doveva partire un corno potente. La sezione del cranio davanti a quella protuberanza frontale è stretta e compressa, che ricorda il cranio del cavallo e del bue, ha l'ossificazione completa delle fosse nasali; la parte posteriore del cranio somiglia molto a quella del rinoceronte, incisivi e canini mancano, molari cinque tanto nella mascella inferiore, che superiore lunghi m. 0, 20 e conficcati nell'osso mascellare per quattro quinti della loro lunghezza. Ogni dente è composto di lamine di smalto che si piegano, e si contorcono in modo da formare sulla superficie della corona delle graziosissime figure increspate. Dalle dimensioni del cranio l'animale poteva arrivare a quattro o cinque metri, nulla si conosce delle sue estremità.

Attelabus curculionoides, Ln.

Come i botanici registrano i casi di albinismo che si osservano nelle piante, i Zoologi fan conoscere le aberrazioni di albinismo e di melanismo nei mammiferi, negli uccelli, e nei rettili, ugualmente gli entomologi portano l'attenzione alla ricerca degli insetti affetti da melanismo.

Nelle regioni fredde i mammiferi spesso nell'inverno presentano una pelurie più chiara, e talune specie divengono interamente bianche, gli insetti prendono

colore più oscuro per quanto più elevati sono i luoghi del loro abitato , e De Laarpe ne portò varî esempi dandone una spiegazione per l'influenza della viva luce de' raggi solari. Recentemente il Bellier de La Chavignerie riportando alcuni casi di melanismo ne' coleotteri , fa conoscere che le specie di color verde o verde-dorato sono quasi tutte suscettibili di passare al melanismo, e conferma he talune specie come il *Carabus Cristoforii* presi sulle elevate vette de' Pirenei presentano più soggetti neri : mostra anche che talune specie divengono melaniche in alcune località, ed egli ha trovato la varietà nera della *Cicindela campestris* nella Corsica soltanto nel lato orientale dell' Isola a Porto Vecchio, mentre la varietà nera della *C. Germanica* accompagna sempre il tipo.

Raccogliendo materiali per questo studio , io registro un caso di melanismo dello *Attelabus curculionoides* L., che è tutto nero sopra e sotto, non differisce in nulla dal tipo per la grandezza, e pe' caratteri specifici, fu raccolto nelle Madonie ad una elevazione di mm. 540, sopra querce giovani insieme ad altri saggi della medesima specie nello stato normale.

Emigrazione del Myoxus glis Gml.

Si è scritto fra i mammiferi rosicanti le emigrazioni periodiche del Leming , si conoscono altre specie di topi , che per mezzo del commercio , come il *Mus decumanus*, e *rattus* si sono diffuse in tutta Europa da divenire molto nocive; nessuno ha cennato emigrazioni del *Mioxus glis*, ecco una osservazione nuova.

Il ghiro abita in tutta Europa, e sceglie per sua dimora le selve ghiandifere, perciò da noi si trovava comunissimo nelle foreste del Gurgo, Lanceria , Gibilmanna, dove in settembre ed ottobre era frequente osservarlo sugli alberi di querce nutrendosi di ghiande, e di frondi. Allo avvicinarsi del freddo cade in profondo letargo per tutto l' inverno per isvegliarsi in giugno. In questo stato d' ibernazione pastori e cacciatori pratici di conoscere i luoghi di loro ritirata ne facevano carnificina, perchè provavano gran diletto a nutrirsi di quelle carni.

Nel bosco di Monticelli, e di Castelbuono, che è nel versante opposto del gruppo de' monti nebrodensi , e non molto distante , non se ne trovava neppure uno ; sono circa sette anni , che ne' boschi di Gurgo , e Lanseria van minorando , e sono divenuti piuttosto rari; mentre nei boschi di Castelbuono si sono moltiplicati oltremodo, particolarmente in quest' anno , che le foreste ghiandifere hanno dato una produzione straordinaria.

Se la specie mancava del tutto nelle foreste ghiandifere di Castelbuono , ed abbondava in quelle di Lanseria e Gurgo, dove fa difetto oggi, e da credere ad una emigrazione , essendo la distanza pochi cnilometri , la causa movente della emigrazione si deve attribuire alla guerra che l' uomo gli faceva in ogni anno : consimili osservazioni si sono verificate in altri animali , negli uccelli particolarmente.

MINA'-PALUMBO.

ENRICO RAGUSA *Dirett. resp.*

ANNO III 1 FEBBRAIO 1884 N. 5.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 5.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1884

ANNO III. 1 FEBBRAIO 1884. N. 5.

IL NATURALISTA SICILIANO

CATALOGO RAGIONATO

DEI

COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. V. Num. prec.).

DRYPTINI

Drypta Fabricius

dentata Rossi . . . . Questa elegantissima specie non è rara in primavera sotto le pietre in siti umidi, e pare trovisi pure sotto le corteccie degli alberi. Romano, Ghiliani e Reiche la citano di Sicilia (i primi sotto il sinonimo di *emarginata* Fabr.). Io la posseggo della Navurra, Trapani e dell'Oreto.

distincta Rossi . . . Trovasi come la precedente, ma la ritengo assai rara. Romano la possedeva probabilmente di Termini, Ghiliani la cita di Paternò e Palermo, (*cylindricollis* Fabr.). Rottenberg nel suo catalogo dice di averla raccolta fra i *Brachinus* a Catania, ma credo invece che egli raccolse la *var. intermedia* Ramb. essendo tale l' esemplare che egli mi donò sotto il nome di *distincta*. Nel maggio scorso ne presi quattro esemplari sotto una pietra presso il lago di Lentini. In un esemplare gli articoli delle antenne sono tutti unicolori, come osservasi negli esemplari della *dentata* che trovansi in Oriente, i quali secondo Bedel, hanno pure il primo articolo intieramente ferruginoso.

var. intermedia Ramb. Distinguesi per la forma della fascia suturale, che nel centro è assai stretta. Ne presi una dozzina di esemplari assieme al tipo presso Lentini, ai quali manca

la macchietta nera sul secondo e terzo articolo delle antenne, e i alcuni non hanno lateralmente sulle elitre la striscia verde. Questa varietà pare propria non solamente all'Andalusia, ma a tutti i paesi meridionali ove certamente spesso viene confusa col tipo.

Zuphium Latreille

olens Fabr. . . . . . Pare che questa stupenda specie non sia rara in Sicilia. Romano la cita ed il Rottenberg, che me ne donò un esemplare, ne prese in gran numero assieme ai *Brachini* presso Catania e Siracusa; esso dice che l'insetto trovasi a grandi profondità ai piedi dei pioppi e corre velocissimo sulla ruvida corteccia degli alberi.

L' esemplare di Sicilia che io posseggo distinguesi oltre che per la grandezza, nell'avere le antenne tutte ferruginose senza la macchia nera sul primo articolo.

Chevrolati Brull. . . . Ho trovato questo rarissimo insetto solamente quattro volte, sotto pietre profondamente interrate; due esemplari li presi sul Monte Pellegrino nel mese di dicembre, e due altri nel maggio nel bosco della Ficuzza. È stato descritto sotto i nomi di *testaceum* Klug. *Numidicum* Luc. ed *unicolor* Germ.; quest' ultimo sinonimo è citato nel Cat. de Mars. 1863, con Sicilia per patria.

Polystichus Bonelli

connexus Foucr. . . . È il *vittatus* Brull. *fasciolatus* Fabr., ed io ne posseggo quattro esemplari presi nel maggio nel bosco della Ficuzza. Uno di questi fu determinato dal cavaliere Baudi per *vittatus*; difatti essi hanno tutti e quattro le fasce rosse delle elitre che caratterizzano il *vittatus*, pur non di meno io dubito trattisi di questa specie, ma sia invece una varietà del *fasciolatus* Rossi.

Ghiliani e Romano lo citano.

fasciolatus Rossi. . . . Specie già citata dal Ghiliani sotto il sinonimo di *discoideus* Stev. e dal Romano. Rottenberg lo raccolse a Catania. Io ne posseggo 15 esemplari quasi tutti donatimi dal mio amico De Stefani che ne raccolse un gran numero a Prizzi nell'exfeudo Leone.

LEBIINI

Aëtophorus Schmidt-Goebel (1).

var. ruficeps Gené . . Questa bella varietà dell' *imperialis* Germ. mi fu spedita in un esemplare preso in Sicilia ed appartenente alla collezione del Dott. Stierlin che me lo donava con altri insetti Siciliani.
Questa varietà è propria della Sardegna, e non è dunque difficile che si trovi pure da noi; del resto il tipo secondo Lucas (Expl. de l'Alg.) trovasi pure in Algeria.

Demetrias Bonelli

unipunctatus Germ. . Piuttosto rara; il mio primo esemplare l' ebbi donato dal Dott. Stierlin che lo possedeva di Sicilia. Ghiliani lo cita con dubbio e dice averlo preso a Selinunte; quelli della mia raccolta sono di Siracusa.

atricapillus Linnè . . Ghiliani e Romano lo citano, Rottenberg lo raccolse a Catania e Siracusa, da dove provengono anche gli esemplari della mia collezione, che io raccolsi nel maggio.
Distinguesi dal precedente per il petto e la base del ventre che sono neri, le elitre che non sono puntato-striate e gli interstizii neppure.

Dromius Bonelli

linearis Oliv. . . . . Il *Dromius* più comune di Sicilia, e trovasi dal febbrajo al maggio sotto le pietre in riva ai fiumi, ma specialmente sotto la corteccia degli alberi e fra le erbe ove corre veloce.
Rottenberg lo raccolse a Catania.

---

(1) Questo genere nell'eccellente lavoro del sig. Bedel, *Coleop. du Bassin de la Seine*, 1881, è stato giustamente riunito ai *Demetrias*, e ciò venne già accettato nel Cat di Berlino;—se io lo mantengo, è solamente perchè dissi nel principio di questo lavoro che avrei seguito la classificazione del Cat. Stein a Weise del 1877.

meridionalis Dej. . . Posseggo tre soli esemplari di questa specie, facile a riconoscersi per i punti che ha sulle elitre tra la sesta e settima stria. L'ho trovato in primavera sotto le cortecce degli alberi e sono più robusti di quelli che posseggo dalla Francia meridionale.
Rottenberg lo prese presso Palermo sotto la corteccia degli alberi di olivo.

quadrimaculatus Linn. Ebbi un esemplare di questa specie nel 1869 dal farmacista Zuccarelli di Catania, che me lo donò assieme al *Carabus auratus var. Siculus* m. Ora io dubito che questi insetti provengano dalla Francia, e fintantochè con la cattura di nuovi esemplari non si sarà constata l'esistenza di queste specie in Sicilia, è con dubbio che io le noto fra gl'insetti Siciliani.

bifasciatus Dej. . . . Alla Ficuzza non è raro in primavera battendo gli alberi di veder cadere nell'embrello questo elegante insettuccio, che trovasi pure ai piedi dei pioppi vicino ai torrenti, o alle praterie.—Rottenberg non cita questa specie, ed io temo che il suo *fasciatus* Dej.=*nigriventris* Thoms. sia invece questa specie.

melanocephalus Dej. . Questa specie non è rara presso l' Oreto a Palermo, e sembra prediliggere i giovani arbusti sotto la corteccia dei quali tiensi nascosta; l'ho presa pure attaccata alle erbe e sotto le pietre.
Rottenberg la trovò a Catania.
Gli esemplari della mia collezione mi erano stati determinati dal Kiesenwetter per *Sigma* Rossi; fu in seguito a questa determinaziono erronea che io feci figurare nel mio catalogo del 10 settembre 1880, il *D. sigma.*

---

nigriventris Thoms. . Rottenberg lo cita col sinonimo di *fasciatus* Dej. e dice di averlo trovato sotto i pioppi a Catania.
Romano nel suo catalogo cita *D. Punctatellus*, *Truncatellus*, *Quadrillum* e due altre specie dubbie. Certamente il secondo è un *Metabletus* e l'ultimo il *Lionychus quadrillum.*

(*continua*). Enrico Ragusa.

INTORNO AL PECTEN PICTUS SOW. NON GOLDF.

E AL P. CORNEUS G. B. SOW. NON I. SOW

Entrambi i nomi di queste due belle specie esotiche viventi debbono mutarsi perchè adoperati già per designare altre specie fossili.—Pel Pecten pictus Sow. (Thes. Con., p. 62, tav. 20, f. 233—Hanley Rec. Biv., p. 277. Catlow Reeve Nomenclator, p. 82.—Reeve Mon. Pecten, tav. 28, fig. 116) dell'isola di Baicus (Filippine) propongo il nome di P. oweni in onore del celebre naturalista Richard Oweni Superintendent of the Nat. Hist. Department British Museum che segna uno degli apici più alti cui la scienza possa arrivare. Pel Pecten corneus G. B. Sow. (Thes. conch., tav. 13, f. 44, 45; tav. 20, f. 244, 245; Catlow Reeve Nomencl., p. 81. Reeve Mon. Pecten, tav. 31, fig. 141) degli stretti di Magalhaens propongo quello di P. Jeffreysi in onore del più rinomato conoscitore delle conchiglie dell'Inghilterra e di quelle che vivono a grandi profondità; e il cui nome resta intimamente legato al progresso della scienza malacologica dei nostri tempi.

30 Dic. 1883.

MARCH. A. DE GREGORIO.

UN NUOVO PECTEN (AMUSIUM)

vivente nella Nuova Caledonia

Pecten (Amusium) Milne Edwardsi De Greg.

DE GREG. 1883. Sur le *P. cristatus*, Bronn et ses espèces affines des oceans. Paris.

Elegantissima specie molto somigliante al Laurenti L. — La sua valva destra è bianco-nivea, la sinistra di un bellissimo color roseo un pò pallido con circa 28 zone anguste raggianti, color terra di Siena. Nell'interno hanvi circa 28 tenui coste nella valva sinistra, 20 nella destra.

Prescindendo degli altri caratteri differenziali, dipendenti dalla diversa

colorazione, ciò per cui più facilmente si distingue la nostra specie da quella di Gmelin consiste nell'assai minor numero di coste interne: Gmelin infatti dice che la sua specie ne ha 48 (Syst. Nat., p. 3317); Reeve (Mon. Pecten pl. 16, p. 58) ne enumera circa 40; Hanley (Rec. Biv., p. 274) ne conta 47 nella sinistra, 41 nella destra; Deshayes (Enc. méth., p. 717) dice che vi ha grand nombre de côtes, e nella figura 4, tav. 208, Enc. meth. se ne contano più di 44.

Della Nuova Caledonia il sig. Bernard descrisse già un altro magnifico *Amusium* (Descr. êsp. nouv. Journ. Conch., p. 48, pl. 1, f. 1, 1861) che però è assolutamente distinto dal nostro. L'esemplare descritto l'ho avuto dal sig. R. Damon di Weymouth.

30 Dic. 1883.

MARCH. A. DE GREGORIO.

NUOVI DECAPODI TITONICI

Orhomalus rotulensis De Greg.

Piccolo frammento cilindro-conico, lungo 25^{mm}, con diam.^{tri} di 8^{mm} 5^{mm} alle estremità. Guscio munito di placchette tuberculose, rare, distanti fra loro circa 6^{mm}, munito di una carena saliente e tuberculosa situata nella faccia più concava. Alla regione esso mostra una struttura formata di strati concentrici cellulosi.

Questa specie molto rara e interessante ma dubbia, ha qualche analogia con l'*O. macrochirus* Et. (Leth. Bruntr., p. 454, tav. 60, f. 6).

Loc. Contrada Rotoli presso Palermo.

Eryma rinellincola De Greg.

Una grande branca, che se terziaria, si direbbe appartenere a un *cancer*. Essa è lunga al fianco dorsale 42^{mm}, al ventrale 28^{mm}. La sezione è ellittica, strangolata presso l'articolazione posteriore. Diametri estremi 25^{mm}, 28^{mm}. Superficie ornata di tubercoletti distanti circa 1^{mm} l'uno dall'altro.

Loc. Idem.

Genn. 1884.

MARCH. A. DE GREGORIO.

UNA NUOVA CYPRAEA PLIOCENICA

Cypraea (Epona) Altavillensis De Greg.

Testa globosa spheroidalis, turgida, lucida, potius crassa; apertura paulo arcuata; labris subparallelis, externo marginato, circiter 20 dentibus ornato in faciem dorsalem evanescentem; dentibus labri interni circiter 13, intus notatis, extus productis evanescentibus.

Lung. 13^{mm}, Larg. 6^{mm}, Spessore 9^{mm}.

Ha analogia con la *C. ovulata* Lamark (Enc. méth., t. 355, f. 2), ma è ancor più rigonfia e priva affatto di spira. Per la forma somiglia a quella da me figurata nella monografia sulla fauna eocenica di S. G. Ilarione, tav. 6, f. 6.

Genn. 1884.

MARCH. A. DE GREGORIO.

DELLA LINGULINOPSIS CARLOFORTENSIS

BORNEMANN IR.

Nel vol. VI fascic. 1 degli Atti della Società toscana di Scienze Naturali, il sig. D.r L. G. Bornemann descrive con questo nome una grande *Foraminifera* pescata nei fondi coralligeni di Carloforte in Sardegna ed in una tavola annessa alla sua memoria figura molte variazioni di questa importante specie polimorfa rappresentante di un genere sinora non conosciuto trai viventi.

Io voglio qui ricordare alla mia volta che trai numerosi foraminiferi pescati nel mare di Messina, che da molto tempo mi propongo di pubblicare, la *Lingulinopsis carlofortensis* vi è abbondantissima, vivendo comunemente lungo lo stretto.

Le condizioni d'esistenza in cui pescasi tale specie nello Stretto di Mes-

sina sono affatto identiche a quelle in cui vive in Sardegna. Nei fondi coralligeni dello Stretto di Messina si costituisce un ammasso roccioso sul quale sviluppasi il corallo rosso, tale ammasso risulta dall'aggregato delle solide conchiglie calcaree della *Venus effossa*, dell'*Ostrea cochlear*, del *Balanus tulipiformis* e del *Pachylasma giganteum* intimamente insieme connesse ed associate a coralli diversi a variati briozoi, in mezzo ai quali vivono numerosi molluschi. È appunto in tali condizioni che trovasi abbondantemente la *L. carlofortensis*.

I numerosi esemplari che io possiedo da parecchi anni rispondono precisamente alle molte forme regolari ed anormali figurate dal sig. Bornemann ed altre ancora diverse se ne offrono per la grande variabilità nello sviluppo di tale conchiglia. Quanto alle dimensioni degli esemplari messinesi in generale sono pressochè uguali a quelli di Sardegna, ma taluni anco li superano pervenendo alla ragguardevole lunghezza di oltre 6 millimetri.

Altra particolarità offertami dalla *Lingulinopsis* che vive nello stretto di Messina si è che le conchigliette da me raccolte sono altre bianche o giallicce ed il maggior numero invece colorate in bruno più o meno intenso. Gli esemplari più freschi e i giovani sono sempre bianchi, e la colorazione evidentemente deve attribuirsi ad una incrostazione, che mano mano aumentando rende più scuro il superficiale colorito della conchiglia, da ciò ne derivano le gradazioni numerose; probabilmente tale incrostazione comincia a formarsi dopo avvenuta la morte dell'animale.

Lo studio chimico di tale indumento vi scuopre soltanto dell' ossido di ferro, trattasi quindi alcerto di una patina di limonite che si va costituendo lentissimamente, chi sa pel concorso di quali circostanze! Questo fatto si collega colla scoperta che faceva lo Challenger nel fondo dell' oceano di incrostazioni e concrezioni di limonite.

È certo altresì che il fenomeno qui ricordato non si manifesta soltanto sulla superficie della *Lingulinopsis*, invade invece le conchiglie tutte dei molluschi, veruna esclusa, in modo che mano mano invecchiando imbruniscono.

Altro importante annuncio che mi sono proposto di fare in questa breve nota si è quello dello stato fossile in cui ho benanco raccolto la *L. carlofortensis*.

Nelle sabbie quaternarie dei dintorni di Messina, di unita ad una fauna di molluschi, di briozoi e di coralli, quasi tutti viventi nel prossimo mare, trovasi la specie di cui discorro, essa vi è poco abbondante; ma presenta quelle variazioni numerose e quelle diverse anormalità nello sviluppo che

suole offrire allo stato vivente. Quanto alla grandezza degli individui fa d'uopo dire che essi raggiungono delle dimensioni ancora maggiori di quelli che vivono nello stretto avendone raccolto alcuno lungo mill. 7,5.

Questi fossili furono da me raccolti alla contrada Gravitelli presso Messina.

G. SEGUENZA.

CONCHIGLIE LITTORALI MEDITERRANEE

PEL

MARCHESE DI MONTEROSATO

(Contin. v. num. prec.).

FAM. RISSOIDAE

Zippora, Leach.

Peristoma dilatato; columella subdentata; forme generalmente elate.

A. sp. aciculiformi (tipiche).

71. *Z. auriscalpium*, L. (*Turbo*).
 = *Rissoa acuta* e *R. acicula*, Desm. (Med.).
 = *Carychium latilabre*, Jan., f. Anton.
 = *Z. Drummondi*, Leach. (Britann.).
 = *R. auriscalpium*, Schw. — Uber fam. Rissoiden II, p. 13, t. 1, f. 1 (Med. e Adr.).

Tipo e var. *minor-laevis, albida aut picta*=*R. pulchella*, Risso (Alpi Marit.) e *R. auriscalpium*, var. *vitrea*, Req. (Corsica); Schw.—l. c. f. 1ª.

B. sp. del tipo della *Rissoa elata.*

72. *Z. paradoxa*, Monts. (nova forma).

Acutissima, translucida, unicolore (oro antico), ad apertura molto espansa ed irregolarmente dilatata; anfratti (7) rapidissimi, contorti, subcostati.

Anche di Magnisi e di Trapani (Monts.); Bona (Morlet); coste di Barberia nelle spugne (Monts.); Sfax, esemplari perfetti (Nerville).

73. *Z. elata,* Ph. (*Rissoa*)—II, p. 124, t. 23, f. 3 (Taranto e Napoli).

Non si cita espressamente la figura data da Schwartz, che non confronta esattamente col tipo di Philippi. Le due macchie nella parte esterna dell' apertura sono caratteristiche.

Anche di Tolone (Vimont); Ajaccio (Requien).

74. *Z. oblonga,* Desm. (*Rissoa*).

= *R. oblonga,* auct. e Schw.—l. c. p. 15, t. I, f. 3 (Med. e Adr.).

Abbondantissima e generalmente conosciuta. Var. *major, minor* e varie forme nella medesima località. Anche nel Mar Nero.

75. *Z. fragilis,* Michaud (*Rissoa*)—Coq. gen. Rissoa, p. 12, f. 9 e 10 (C. di Provenza).

Forma Mediterranea della *Rissoa* o *Zippora membranacea,* Ad. (=*labiosa,* Mtg.). Anche Adriatica (Brusina ed altri); Arcipelago Greco (Conemenos).

Sabanea, Leach.

Nome che adotto per distinguere le *Rissoae* del tipo della *R. parva,* Da Costa, (=? *S. paucicostata,* Leach) sp. Atlantica.

76. *S. pulchella,* Ph. (*Rissoa*)—I, p. 155, t. 10, f. 12 mediocre (fossile di Militello in Sicilia) e II, p. 128 (Palermo e Magnisi).

Schw.—l. c. p. 33, t. 2, f. 21 (Med. e Adr.).

Variabile nella forma, spessezza, costulazione, colorito.

77. *S. radiata,* Ph. (*Rissoa*)—I, p. 151, t. 10, f. 15 e II, p. 128 (Palermo e Magnisi).

Schw.—l. c. p. 37, t. 2, f. 26 (Med.).

Comunissima ed estremamente variabile.

78. *S. simplex,* Ph. (*Rissoa*)—II, p. 129, t. 23, f. 17 (Magnisi).

Schw.—l. c. p. 36, t. 2, f. 24 (Med. e Adr.).

Anche di Siria (Ehrenberg, f. Philippi); coste di Barberia a Sfax (Nerville); Palermo e Trapani (Brugnone ed altri).

79. *S. plicatula,* Risso (*Alvania*) sec. Schw.—l. c. p. 36, t. 2, f. 26 (subfossile di Nizza, Marsiglia e Rodi).

Carini (De Gregorio); Palermo nel porto, Magnisi, Trapani (Monts.); Messina (Seguenza, Benoit, Granata); Bona (Hagenmüller); Tunisi (Deschamps); Falera (Morlet); Prevesa (Conemenos).

Molte specie appartenenti a questo gruppo nel Mediterraneo, tra le quali cito soltanto la :

80. *S. munda*, Monts. (nova forma).
Conica, liscia, pellucida, lineata a zig-zag; apertura non ingrossatà. Coste di Barberia nella spugne (Monts.); Sfax (Nerville).

Apicularia, Monts. (*nov. sect.*).

81. *A. similis*, Sc. (*Rissoa*)—Cat. Regni Neap., p. 14, N. 28 (Taranto).
= *R. apiculata*, Dan. e Sand. (Dalmazia).
= *R. similis*, Ph. — II, p. 24, t. 23, f. 15 (Sic.) e Schw.—l. c. p. 38, t. 3, f. 28, 28a (Med. e Adr.) escl. synon: *R. arata*, Récl. e *R. ovatella*, Forb.
Numerose varietà di forma: *major, minor, solida, tenuis* ecc.; *ore amethistino, albido* ecc.
Var. *rubrocincta*, Dan. e Sand. (Dalmazia). Forma più solida del tipo, opaca, fortemente costata, striata in senso spirale, con due zone rossastre. Var. ex col.: *fulva*, senza zone; Dalmazia (Stalio); Var. *albina;* Carini (De Gregorio); Palermo (Monts.); Sebastopoli (Morlet).
Var. *apicina*, Monts. Più piccola, panciuta, apice estremamente assottigliato, acuto, scuro. Comune a Trapani (Brugnone ed altri); Palermo scarsa (Monts.); Var. ex col.: *castanea;* Trapani (Monts.).
Var. *decurtata*, Monts. Corta, assai panciuta, apice stiliforme, base ristretta. Ognina e Palermo (Monts.). Var. ex col.: *fulminea ;* rossiccia, tutta ornata di linee fulminee, angolate e flessuose bianche. Palermo, Trapani, Ognina, (Monts).
Var. *striata ;* ad anfratti senza coste, pellucida. Palermo, Trapani, Carini, (Monts.). Anche Adriatica.

82. *A. subcostulata*, Schw. (*Rissoa*)—l. c. p. 41, t. 3, f. 32 e 32a (Coste di Provenza e di Spagna).
Diverse forme e varietà di colorito a scacchiera ed a zig-zag, oltre del tipo. La *R. costulata*, Alder, come anche la *R. arata*, e la *R. Guerini*, Rècluz, sono forme Atlantiche. La *R. decorata*, Ph. (=*pulchella*, Lanza), è Adriatica ed è stata specificamente distinta.

83. *A. melanostoma*, Req.—Coq. Corse p. 53, N. 28 (Ajaccio).
Solidetta, acuta, attenuata all' apice ed alla base, ventrosa, senza coste, leggermente striata alla base, lucida, fulva o castanea; bocca violacea a peristoma sporgente. Diverse dimensioni, sempre più piccole della precedente.
Ognina, Palermo, Trapani (Monts.); Sardegna nella corallina (Monts.).
Var. *amphorula*, Brugnone ms. (ex typo)=var. *minor-fulgida*, Monts.
Costantemente più piccola (2 mill. 1[2 alt.), fulgida (quando è detrita), colore d'opale con l'apice scuro. Carini ed Ognina (Monts.); Trapani (Brugnone).

84. *A. Lia*, (Benoit ms.) Monts. (nova forma), dal tipo di Messina.
Forma distinta, conica, fulva o castanea, ad apice ottuso, coi primi anfratti subcostulati, l'ultimo per lo più sprovvisto di coste e spiralmente striato verso la base; bocca rotonda, violacea.

Carini (De Gregorio); Ognina e Palermo (Monts.); Roussillon (Dautzenberg); Porto-Venere (Del Prete); Livorno e Castiglioncello (Uzielli e Caifassi); Sardegna nella corallina (Sulliotti); Algeria (Morlet, Joly).

85. *A. nitens,* Monts. (nova forma).

= *R. nitida,* Brugnone ms. (ex typo)—nome specifico impiegato per altre specie della fam. *Rissoidae* (es. *R. nitida,* Brus.).

Quasi cilindrica, a forma d'*Aclis*, regolarmente avvolta, con 6 anfratti turgidi, convessi, levigati, cristallini; apertura rotondata, peristoma sempliee. Alt. mill. 2 e 1|2, larg. 1.

Varie dimensioni; forme più o meno cilindriche.

Trapani (Brugnone e Monts.); Palermo ed Ognina (Monts.); Magnisi (coll. Tiberi); Piombino (Del Prete); Marsiglia (Sollier).

La *R. similis* var. *levis*, Watson—Proc. Zool. Soc. 1873, p. 379, t. 25, f. 16a, di Madéra, è una forma vicina. Altra parente è la *R. gemmula* di Fischer.—Les fonds de la mer, p. 151, t. 23, f. 3, come del Golfo di Guascogna.

Rissoa, Fréminville.

86. *R. variabilis,* v. Muhlfeld (*Turbo*)—Schw., l. c. p. 44, t. 3, f. 35, 35a (Med. e Adr.).

= *R. costata,* Desm. (Med.).

= *R. costulata,* Risso (Alpi Marit.).

= *Turbo Rissoanus,* Delle Chiaje (Nap.).

= *R. Desmaresti,* Forbes (Mar Egéo).

La forma più ovvia. Specie ricca di varietà, di forma e colorito.

87. *R. ventricosa,* Desm.—Schw., l. c. p. 45, t. 3, f. 36 (Med. e Adr.).

Si cita fra i sinonimi la *R. subventricosa,* Cantr. (Ostia).

Varie dimensioni.

Persephona, Leach.

Come per la *Sabanea*, adotto questo nome per le specie a scultura puntata, di cui un rappresentante è la *P. rufilabris,* Leach.

89. *P. violacea,* Desm. 1814—Schw. l. c. p. 51, t. 3, f. 42 (Med. e Adr.).

= *Turbo amethistinus,* Ren. 1807, senza descrizione (Adr.).

= *R. purpurea,* M' Andrew (Canarie).

Altri nomi, come *R. punctata,* Pot. e Mich.; *R. lilacina,* Récluz; *R. porifera,* Lavén, sono riferibili a forme Atlantiche e Nord-Atlantiche.

Tipo e var. *minor*.

Esemplari detriti costituiscono la *R. tricolor,* Risso (Alpi Marit.).

(*continua*).

IL QUATERNARIO DI RIZZOLO

(Cont. Vedi Num. prec.).

II.

Gli Ostracodi.

C. clathrata (Reuss.).

Tav. II, fig. 3.

1849. *Cypridina clathrata* Reuss. Haidinger Abhandl., III, p. 71, t. 9, fig. 31.

Gli esemplari che io rapporto alla specie del Brady vi corrispondono quasi esattissimamente, in modo che io ritengo per fermo che la specie del Quaternario di Rizzolo sia precisamente quella del mioceno di Boemia. Non è così per le forme varie viventi che sono state riferite alla specie del Reuss, tutte più o meno a creder mio se ne allontanano, e nemmeno vi si possono rapportare le forme dette *C. lyrata* Reuss, *C. latimarginata* Speyer. Per siffatte considerazioni ho soppresso tali nomi dalla sinonimia, e le figure tutte del Brady nel *Zool. trans.* Tav. LIX (1).

Non credo inutile dare una descrizione degli esemplari che io riferisco alla *C. clathrata :* Conchiglia ovato-oblonga, quasi quadrangolare guardandola lateralmente, colla maggiore altezza al terzo anteriore ed uguale a meno della metà della lunghezza; la regione anteriore larga, bene rotondata ed alquanto obliqua, col margine finamente dentellato; la regione posteriore si restringe gradatamente ed è quasi troncata all' estremità, dove alla parte superiore si termina in un angolo ottuso, dalla metà in giù sporge in una prominenza più larga che lunga, col margine estremo, obliquo e fornito di dentelli acuti; il margine dorsale forma un angolo appena sensibile nella sua parte più elevata, ed uno rotondato all'estremità posteriore, tra questi due angoli la sua curvatura è leggiera; il margine ventrale è quasi retto con un lievissimo seno verso il terzo anteriore; guardata la con-

(1) Il sig. Brady ha associato dipoi tali forme alla *C. tuberculata* (Vedi Mon. post-tert. Entom.).

chiglia dal dorso ha forma ovata colle due estremità prominenti ma larghe, colla maggiore larghezza al terzo posteriore che supera la metà della lunghezza; la forma del contorno guardando la conchiglia da un estremo è triangolare colla larghezza maggiore della lunghezza, coi lati convessi e gli angoli arrotondati; la superficie della conchiglia offresi ornata da una reticolazione a maglie variate nella forma ed incavate, il margine anteriore è cinto assai prossimamente da un rialzo quasi lamelliforme; al centro della conchiglia v'ha un indizio di prominenza rotondata.

Dai caratteri precedenti risulta chiaramente come la conchiglia descritta riproduce bene la *C. clathrata* del Reuss; la minima differenza che io vi noto consiste soltanto nella minor larghezza e maggior lunghezza della prominenza posteriore, caratteri in vero abbastanza variabili in molte specie.

Var. *minor* n. Alcuni esemplari più piccoli, che io distinguo con questo nome offrono la prominenza posteriore più breve, i dentelli marginali più piccoli e la scultura della superficie a maglie più piccole e con incavature più superficiali.

Dist. geogr.

Secondo il Brady vive in Norvegia ed all'Isola Hundo, ma come ho già accennato di sopra le forme rapportatevi si discostano più o meno dai fossili boemi, ed egli stesso più tardi li ha ripartito in varie specie.

Distr. strat.

Mioceno superiore di Boemia—Quaternario di Rizzolo!

C. tuberculata (G. O. Sars.).

1865. *Cythereis tuberculata* G. O. Sars. Overs. Norg. mar. Ostrac., p. 37,
1865. *Cythere mutabilis*, *clathrata*, var. *lyrata*, var. *latymarginata* Brady. Trans. zool. Soc., p. 377, tav. LIX, f. 12, 13, 14.
1868. „ *tuberculata* Brady. Monogr. Rec. Brit. Ostrac., pag. 406, tav. XXX, f. 25-41.
1874. „ „ Brady. Crosckey, and Robertson. Mon. post-tert. Entom., p. 164, tav. V, fig. 7-12.

Qualche raro esemplare che io riferisco anco con un certo dubbio a questa specie, si rapporta ad alcuna di quelle forme che il Brady avea riguardato come varietà della *C. clathrata*, e perciò ha scultura formata d'incavi piuttosto che di prominenze, e conviene poi nella forma e negli altri varii caratteri.

DISTR. GEOGR.

Baia di Baffin, Inghilterra, Norvegia, Spitzberge, Baia di Biscaglia, Indie occidentali, Golfo di S. Lorenzo—Porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Quaternario d'Inghilterra e di Norvegia—Rara a Rizzolo!

C. Wyville-Thomsoni Brady.

1880. *Cythere Wyville-thomsoni* Brady. Rep. Challenger, pag. 82, tav. XX, fig. 4 a-f.

È una sola valva quella che io rapporto quasi senza esitare alla specie sopradetta, difatti a guardarla lateralmente sono minime le differenze che vi si riscontrano, cioè: Il margine anteriore porta dentelli alquanto più grossi e meno ravvicinati, dopo la zona che lo cinge striata radialmente, succedono degl'incavi maggiori di quelli di tutta la superficie, disposti in serie curva attorno l' estremità anteriore; l' estremità posteriore ha cinque denti spiniformi acuti anzichè spuntati, la superficie colla sua scultura reticolato-foveolata risponde bene alla nominata specie. Al centro della valva v' ha una rottura rotondata per la quale non può constatarsi bene la prominenza centrale. Guardando l'unica valva dalla regione dorsale come dalla ventrale il contorno colle prominenze anteriore e posteriore angolosa l' una e dentata l' altra risponde precisamente alle figure date dal Brady e solamente il margine della valva dal lato dorsale non offresi posteriormente così clargato come vedesi nelle figure del Brady, o meglio quel cordoncino che lo cinge ad una certa distanza non si allontana di troppo alla parte posteriore. Il contorno da un'estremità della valva ricorda anco quello della specie vivente cui la rapporto, soltanto l'angolo laterale è ottuso e rotondato. Le piccole differenze notate non sono tali da far dubitare dell'esattezza della determinazione specifica.

È notevole intanto una osservazione, quella cioè che i caratteri differenziali testè cennati valgono a ravvicinare dippiù la *Cythere* di Rizzolo alla *C. Thierensiana* Bosquet, colla quale la vivente è senza dubbio molto affine.

DISTR. GEOGR.

Baia Balfour e Porto Christmas, Isola Kerguelen, Isola Heard, Stretto Torres.

DISTR. STRAT.

Rarissima nel quaternario di Rizzolo!

C. antiquata (Baird).

1850. *Cythereis antiquata* Baird. Brit. Entom., p. 176, tav. XX, fig. 2.
1868. *Cythere antiquata* Brady. Mon. Brit. Ostr., p. 417, tav. XXX, fig. 17-20.
1868. " " Brady. Les fonds de la mer. Vol. I, p. 89.
1868. " " Brady. Ann. and mag. of Nat. History, p. 220.
1869. " " " " " " " " " p. 45.
1874. " " Brady. Crosskey, Robertson Mon. post-tert. Ostr., p. 170, tav. XII, fig. 8-10.
1880. " " Seguenza. Le form. terz., p. 363.

Questa specie ben nota e comune nei mari d'Europa trovasi anco fossile nel quaternario di molti luoghi.

A Rizzolo essa è comune e presenta molte variazioni sopratutto pel modificarsi variamente delle diverse parti e prominenze del margine e della superficie.

Una piccola forma, che direi var. *minor* si distingue poco dall'ordinaria ed offre anche le sue diverse gradazioni.

DISTR. GEOGR.

Gran Brettagna, Irlanda, Baia di Biscaglia, Levante, Mediterraneo, — Messina!

DISTR. STRAT.

Fossile nel quaternario d'Inghilterra, come di Calabria! e di Sicilia! — Comune a Rizzolo!

C. Whiteii (Baird).

1850. *Cythereis Whiteii* Baird. Brit. Entom., p. 175, tav. XX, fig. 3, 3a.
1868. *Cythere Whiteii* Brady. Mon. Brit. Ostr., p. 416, tav. XXX, fig. 21-24.
1868. " " Brady. Les fonds de la mer. Vol. I, pag. 89.
1870. " " Brady. Ann. and Mag. of Nat. Hist., p. 450.
1874. " " Brady, Crosskey and Robertson. Post-tert. Entom. pag. 169, tav. XII, fig. 1-3.
1880. " " Seguenza. Le form. terz., pag. 363.

Questa rara specie si presenta molto variabile a Rizzolo, sopratutto nell'andamento e nello sviluppo delle prominenze marginali e della superficie, siccome accade della specie precedente.

Distr. geogr.

Gran Brettagna, Levante, Golfo di S. Lorenzo.

Distr. strat.

Quaternario—Inghilterra, Calabria ! Sicilia !—Rara a Rizzolo !
(*continua*) G. Seguenza.

INDICE ITTIOLOGICO
DEL MARE DI MESSINA

DEL

PROF. ANASTASIO COCCO

(per cura del Dott. Luigi Facciola').

Socî chiarissimi.

Non vuolsi certo riputare opera di grave momento il compilare un Catalogo di oggetti naturali, ma senza dubbio è da grande utilità accompagnata almeno per gli stranieri cui prendesse vaghezza di venire in conoscenza degli esseri che in una regione del globo si rinvengono.

Ed è sol per questo che impresi a noverarvi i pesci dei mari di Messina, come già prima di me avea fatto per quei dell'intiera Sicilia il Cupani nel suo Panphyton Siculum tra gli antichi, e l'americano Rafinesque Schmaltz colle svariate sue opere tra i moderni. Protesto però che questo mio lavoro, frutto di molti anni e di assidue ricerche, non è al tutto completo, tra perchè non ho potuto studiare diligentemente tutte le condizioni del mare di Messina, cosa che altra volta coadiuvato dall' opera di alcuni scienziati miei concittadini, mi è in animo mandare ad effetto, e perchè alcuni pochi pesci notissimi ai pescatori sonomi tuttora ignoti.

Dovendo poi nell' ordinamento dei pesci seguitare uno dei metodi più

accreditati, piaccmi eleggere quello del mio chiarissimo amico il Principe Bonaparte, che parmi meglio naturale, e più il diverrà per lo assiduo studio ch'ei vi spende onde ridurlo a perfezionamento.

In questo catalogo che comprende 311 pesci, racchiusi in 160 generi, in 81 sottofamiglie ed in 42 famiglie, al nome scientifico terrà dietro il volgare Messinese, del quale pochi pesci, che non sono in uso, ne mancano; ed a schiarimento ve ne appongo alcuno sinonimico, e sopratutto del Rafinesque, le opere del quale lasciano ancora desiderio di venire convenientemente illustrate.

Se poi i tempi, e le mie condizioni sociali mi concederanno agio di spendere ancora alcun tempo intorno allo studio dei pesci del mare di Messina, io nutro speranza di dare opera al *Prodromus Ichthyologiae Messanensis* che da molti anni mi sta in animo di scrivere, nel quale le cose avranno più ampio ed aggiustato schiarimento.

Concedetemi, Socî ornatissimi, indulgenza, non potendo per così poco sperare più che tanto.

Messina 20 Settembre 1845.

CLASSE—**Pesci**

SOTTOCLASSE 1ª — **Elasmobranchi.**

SEZIONE 1ª — **Plagiostomi.**

ORDINE 1º—**Selaciani.**

FAMIGLIA 1ª — **Raidi.**

(SOTTOFAMIGLIA 1ª — **Cefalotterini**)

SOTTOFAMIGLIA 2ª — **Miliobatini**

GENERE 1º — *Myliobatis*

Sp. 1. Myliobatis aquila (Duméril, Elasmobr. p. 634). *Taddarita*
Raja aquila (Lin. Syst. I, p. 396).
Leiobatus aquila (Raf. Ind. p. 48).

(SOTTOFAMIGLIA 3ª — **Anacantini**)

SOTTOFAMIGLIA 4ª — **Trigonini**

GENERE 2° — *Pteroplatea*

Sp. 2. Pteroplatea altavela (Müll. et Henle, p. 168). *Bugghiu*
Raja altavela (Lin. Syst. I, p. 396).
Trygon altavela (Bonap. Ic. Fn. It.).
Dasyatis altavela (Raf. Ind. p. 49).

GENERE 3° — *Trygon*

Sp. 3. Trygon pastinaca (Adanson). *idem*
Raja pastinaca (Lin. Syst. I, p. 396).
Dasyatis pastinaca (Raf. Ind. p. 61).
Uroxis Ujus? (Raf. App. Ind.).
Sp. 4. Trygon violacea (1) (Bonap. Ic. Fn. It.). *idem*

SOTTOFAMIGLIA 5ª — **Raini**

GENERE 4° — *Raja*

Sp. 5. Raja maculata (Montagu, in Werner. Mem. II, p. 426) *Pisci fimmi-nedda*
Raja batis (Lin. Syst. I, p. 395).
Raja pigara (Raf. Caratt. p. 15).
Sp. 6. Raja radula (Delar. Mém. Poiss. Ivic. in Mus. Hist. nat. XIII, p. 321). *Pichira*
Sp. 7. Raja miraletus (Lin. Syst. I, p. 396).
Sp. 8. Raja quadrimaculata (Riss. Hist. III, p. 150). *idem*
Sp. 9. Raja marginata (Lacép. Hist. nat. Poiss. V, p. 663, t. 20, f. 2). *idem*
Raja rostellata (Riss. Icht. p. 8, f. 1 e 2).
Sp. 10. Raja falsavela (Bonap. Ic. Fn. It.). *idem*

---

(1) I pescatori fan fede ch' esiste un *Bugghiu* (Trygon) di color violetto che sarebbe il *T. violacea* che ben distinguono dall' altro, io però non l'ho mai veduto.

Sp. 11. Raja Jojenia (Cocco, Atti Acc. Gioenia, XI, p. 85). *Pichira*

OSSERVAZ. Delle razze qui noverate la più comune è la *R. maculata*, men rare sono la *R. miraletus* e la *R. quadrimaculata*, più rare però la *R. radula*, la *R. marginata*, la *R. falsavela* e la *R. Jojenia*.

GENERE 5° — *Dasybatis*

Sp. 12. Dasybatis asterias (Bonap. Ic. Fn. It.). *idem*
Raja asterias (Delar. in Ann. Mus. p. 302).
Sp. 13. Dasybatis aspera (Bonap. Ic. Fn. It.).
Sp. 14. Dasybatis clavata (Bonap. ib.).
Raja clavata (Lin. Syst. p. 397).

GENERE 6° — *Laeviraja*

Sp. 15. Laeviraja macrorhynchus (Bonap. Ic. Fn. It.). *Picara monaca*
Raja oxyrhynchus (Riss. Hist. III, p. 156).
Sp. 16. Laeviraja oxyrhynchus (Bonap. Ic. Fn. It.).
Raja macrorhynchus (Raf. Caratt. p. 15).

SOTTOFAMIGLIA 6ª — **Torpedinini**

GENERE 7° — *Torpedo*

Sp. 17. Torpedo narke (Riss. Icht. p. 18). *Trèmula*
Raja torpedo (Gm. L. Syst. I, p. 1504).
Torpedo unimaculata (Riss. Icht. p. 20, t. III, f. 3).
Torpedo ocellata (Raf. Ind. p. 60).
Torpedo variegata (Raf. ib., p. 65).
Sp. 18. Torpedo Galvani (Riss. Icht. p. 21, t. III, f. 5). *idem*
Raja torpedo (Lin. Syst. I, p. 395).
Torpedo marmorata (Riss. Icht. p. 20, t. III, f. 4).
Torpedo immaculata (Raf. Ind. p. 60).
Torpedo punctata (Raf. ib. p. 61).

(*continua*).

GLI OSTRACODI

DEL

PORTO DI MESSINA

(Cont. V. N. prec.).

C. Speyeri, Brady.

Ann. and Mag. Nat. Hist., ser. 4, vol. II, p. 222, tav. XV, fig. 8-11.

Il tipo di questa specie è proprio del Mediterraneo, esso differisce dalla precedente per la sua convessità, per la scultura e per altri caratteri. I pochi esemplari raccolti nel porto di Messina rispondono bene coi caratteri dati loro dalla descrizione di tale specie e portano la spina al margine posteriore della regione ventrale ora bene sviluppata ed ora rudimentaria.

DISTR. GEOGR.

Tenedos, S. Vincenzo, Capo Verde, Isola dell'Ascenzione, Colon e Nuova Provvidenza—Messina!

DISTR. STRAT.

Quaternario di Rizzolo!

C. venus n.

1883. *Cythere venus* Seguenza. Il Quaternario di Rizzolo II. (Il Natur. Sic. Ann. II, N. 2, pag. 48, tav. I, fig. 7).

Conchiglia piccola, guardata lateralmente è di forma ovato-oblonga, quasi tetragona, colla maggiore altezza che è presso la fronte, alla distanza di un quarto della totale lunghezza, della quale in valore oltrepassa la metà; l'estremità anteriore è larga, completamente rotondata, col margine intiero, ma con rare, piccolissime ed irregolari prominenze; la regione posteriore è troncata, angolosa e porta nella metà inferiore una prominenza larga, dentellata o fornita di piccole spine al margine; il margine dorsale arcuato porta un angolo ottuso, ma distinto, là dove è la maggiore altezza della conchiglia, e si termina posteriormente in altro angolo rotondato e meno distinto, la porzione interposta trai due angoli è ben poco curva; il mar-

gine ventrale è curvo-convesso nella porzione posteriore, leggermente sinuoso tra la fronte e la parte mediana, d'ordinario sporge una piccola spina dal margine ventrale assai presso la sporgenza posteriore; veduta dalla regione dorsale la conchiglia si offre considerevolmente compressa, di forma allungata ed assottigliata ai due estremi, che sono poi ottusi, con piccole prominenze angolose ai lati, il maggiore spessore che è di circa due quinti della lunghezza totale, trovasi al terzo posteriore, e verso la metà il contorno d'ambo i lati si appiana ovvero forma un lievissimo seno; guardata da un' estremità offre forma ovato-rotondata; le valve sono ornate da numerose escavazioni ravvicinate, di forma e di grandezza variabili, sulla medesima valva essendovene rotondate, allungate, poligonali, ma disposte di tal maniera che una linea più o meno sottile s'interpone tra l'una e l'altra, in modo che la riunione di tali linee forma una rete di fili prominenti in taluni casi, depressi ordinariamente, una linea esile cinge a brevissima distanza e parallelamente il margine anteriore; i due tubercoli cardinali sono prominenti e lucidi.

Var. messanensis n.

Più gracile, meno angolosa, col margine ventrale più sinuoso, colla commissura delle valve ad angolo più acuto, colla scultura foveolata e poco o mal distinta la reticolazione.

Lunghezza	Altezza	Spessore
0, 5mm.	0,28mm.	0,21mm.
0, 4mm.	0,23mm.	0,17mm.

La forma tipica è fossile del quaternario di Rizzolo, la forma vivente nel porto di Messina io ve l'associo con molto dubbio, a titolo di varietà, essa potrebbe anco essere una estrema modificazione della *C. convexa*, ma porta la maggiore spessezza molto anteriore, ed inoltre trai fossili di Rizzolo si trovano delle gradazioni verso questa forma, nel porto di Messina non mi occorse di vedere dei termini intermedî tra questa e la *C. convexa.*

DISTR. GEOGR.

La varietà è molto rara nel porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Quaternario di Rizzolo! (Forma tipica).

C. Woodwardi Brady.

1868. *Cythere Woodwardi* G. S. Brady. Les fonds de la mer, vol. I, p. 93, tav. X, fig. 19-21.

I pochi esemplari da me raccolti nel porto di Messina offrono la loro altezza minore di quanto è rappresentata e descritta dallo scopritore, hanno inoltre il margine ventrale più sinuoso.

Distr. geogr.

Trovata dal Brady nel mare di Messina—Rara nel porto di Messina!

Distr. strat.

Non conosciuta fossile.

C. albo-maculata Baird.

Brit. Entom., p. 169, tav. XX, fig. 7.

Questa è specie rarissima nel porto di Messina, io non ne raccolsi che un solo ma completo e ben caratteristico esemplare.

Distr. geogr.

Gran Brettagna, Irlanda, Norvegia, Levante, Capo Verde. — Porto di Messina!

Distr. strat.

Quaternario di Scozia, d'Irlanda.—Rizzolo!

C. tenera Brady.

1868. *Cythere tenera* G. S. Brady. Monogr. rec. Brit. Ostr., pag. 399, tav. XXVIII, fig. 29-32.
1869. „ „ G. S. Brady. Ann. and Mag. of N. H., pag. 45-46.
1874. „ „ G. S. Brady. Crosskey and Robertson. Mon. post-tert. Entom., pag. 145, tav. XIII, fig. 6-7.
1880. „ „ G. S. Brady. Rep. Challenger, p. 63, tav. XII, fig. 3 a-f.

L' unico esemplare raccolto, con molto dubbio e quasi provvisoriamente, io lo riferisco alla specie sopranominata, dappoichè esso offre delle diffe-

renze, che bisogna sieno studiate sopra una serie d'individui. Il mio esemplare si presenta pressochè uguale in altezza per quasi tutta la lunghezza, con un leggiero seno tanto sul dorso quanto al margine ventrale, entrambi in corrispondenza. Guardando la conchiglia lateralmente, l'estremità anteriore è quasi uguale alla posteriore, ma dal dorso l'estremità posteriore è più rigonfia e rotondata di quanto offresi nel tipo della specie. L'individuo che esamino del resto ha maggiore somiglianza, coi fossili quaternarî d'Inghilterra figurati dal Brady.

DISTR. GEOGR.

Gran Brettagna, Irlanda, Shetland, Baia di Biscaglia, Baia Besika, Mediterraneo—Messina !

DISTR. STRAT.

Quaternario di Scozia.

C. crispata Brady.

Ann. and Mag. N. H., Ser. IV, vol. II, p. 221, tav. XIV, fig. 14 e 15.

Gli esemplari che vi si riferiscono variano abbastanza e nella conformazione e nella scultura.

DISTR. GEOGR.

Porto Jackson, Isola Boaby, Hongkong, Harbour, Inghilterra, Norvegia, Mediterraneo—Messina !

DISTR. STRAT.

Quaternario dell'Irlanda, della Scozia e della Norvegia. — Rara a Rizzolo !

(*continua*) G. SEGUENZA.

Spiegazione della Tavola II

Fig. 1. *Hypsirhynchus hepaticus* di gr. nat.
Fig. 2. Sua vescica natatoria. (V. il numero precedente del giornale pag. 111).

ENRICO RAGUSA *Dirett. resp.*

ANNO III 1 MARZO 1884 N. 6.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia . . . . L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale . . . . » 12 »
Altri paesi . . . . » 14 »
Un numero separato, con tavole . . . . » 1 25
» senza tavole. . . . . » 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 6.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1884

ANNO III. 1 MARZO 1884. N. 6.

IL NATURALISTA SICILIANO

IMENOTTERI NUOVI O POCO CONOSCIUTI

DELLA SICILIA

In questa breve memoria sopra alcuni imenotteri trovati in Sicilia quello che mi par degno di nota non si è il numero delle specie nuove che verranno descritte, esse sono ben poche, e poi negli insetti e specialmente nell' ordine degli imenotteri, poco studiato in Sicilia, di specie ancora non conosciute è facile a riscontrarne. Quest'ordine nell'isola non ha avuto amatori e solamente qualche straniero vi ha raccolto poche specie, per la qual cosa negl' imenotteri ci è da scoprire moltissimo, e nulla quindi di straordinario di un più o meno lungo catalogo di nuove specie; ma è rimarchevole il fatto come il genere *Pezomachus* fosse rappresentato nell'isola di specie assolutamente non conosciute, difatti i sei insetti di questo genere che io vi ho riscontrati non possono riferirsi a nessuno dei già descritti; questo a parer mio prova una cosa, cioè: che la maggior parte degli insetti conosciuti del genere in parola si appartengono quasi tutti al settentrione d'Europa, mentre le specie dei paesi più meridionali non sono ancora bene studiate.

Cryptus bicolor, n. sp.

Niger. Antennis parte superiore fere medio albidis, palpis luteis. Lateribus metathoracis spinosis et super duobus lineis exertis undulatis. Alis hjalinis, stigmate nigro, venis fuscentibus, tegulis luteis. Pedibus rufis, coxis nigris, tibiis tarsisque posterioribus concoloribus, spinis tibiarum luteis. Abdominis primo segmento apici rufo, secundo omnino rufo, sequentibus nigris, ano albo-maculato.

♀ *Long. mill. 22 a 30.*

Ad Sanctanympham, Julii 1882.

Le antenne di questo *Cryptus* sono nere con gli articoli 7-11 di un bianco candido alla parte superiore; la testa è pure nera, i palpi lutei, il

corsaletto nero con gli spigoli dello scudello del mesotorace lutei in parte, il metatorace è più fortemente punteggiato del rimanente del corsaletto, inoltre esso porta due linee quasi parallele undulate e rilevate, una verso il suo mezzo, l'altra forma il limite posteriore e termina alla mettà dei lati declivi del metatorace in due piccole prominenze spiniformi. Le ali jaline hanno le venature e lo stigma nero, le tegole sono giallognole in parte.

Quest'insetto si avvicina al *C. fuscipennis*, Grav.; ma esso se ne distingue facilmente sì per la colorazione di alcune parti, sì per la scultura generale del suo corpo. Conosco la sola femmina, la quale ha una lunghezza che da 22 va sino a 30 millimetri.

Ho catturata questa specie in giugno nelle campagne attorno il piccolo paese di Santa Ninfa in provincia di Trapani.

Pezomachus Riggii, n. sp.

Thorace longiore, exscutellato. Niger. Antennis rufo-fuscis, thorace, segmento 1 rufis, pedibusque nigricantibus. ♀.

Longitudo mill. 8-9. Antennae rufo-fuscae, aliquando apicem versus obscuriores, articulo 1 semper fusco. Thorax rufo-gibbulus, sine macula metathoracis et prothoracis. Scutelli indistincti. Pedes fuscentes, coxis, trocanteris, genibus, tarsis rufis, tibiis anterioribus luteis-fuscentibus. Abdomen segmento 1 rufo, reliquo nigro. Aculeus quintae partis abdominis longitudine.

Ad Panormum, Castrumbonum, Sanctanympham. Octobre, Aprile, Julio, Decembre 1880-1882-1883.

Pezomachus bicolor, Grav.

Thorace breviore latiore, exscutellato. Niger; antennarum basi, thorace, segmento 1, pedibusque rufis f.

Longitudo 1 $\frac{1}{3}$ fere 2 linearum. Antennae fuscae, basin versus distinctius aut obsoletius rufae, articulo 1 semper fusco. Thorax macula nigra laterali metathoracis rarius macula fusca dorsali prothoracis. Scutelli interdum rudimentum obsoletum. Pedes rufi, rarius femoribus ferrugineis, tibiis posticis interdum apice fusco. Abdomen segmento 1 rufo; 2 ut plurimum marginibus ferrugineis aut rufescentibus, obsoletis, lateribus semper rufis; ultimis interdum pallide marginatis. Aculeus quartae aut quintae partis abdominis longitudine.

Il *Pez. Riggii* nella *facies* molto si assomiglia al *P. bicolor*, Grav. inoltre alcune particolarità caratteristiche sono comuni ai due insetti, ma come

può vedersi dal confronto delle due descrizioni chiaramente risulta la differenza delle due specie, a distinguere le quali basta solamente la forma del torace che è breve o largo nel *P. bicolor* ed allungato e piuttosto stretto nel *P. Riggii*; il *P. Riggii* inoltre ha le mandibole rosse e l'addome rivestito di una pubescenza serica appena visibile: Delle varietà notate da Gravenhorst nessuna può riferirsi a questa specie.

Ho catturato quest' insetto nelle campagne vicino Palermo nel mese di ottobre 1880 e nell'aprile 1882, l'ho raccolto pure in Castelbuono nel luglio del 1883 ed il mio amico Prof. Augusto Palumbo l'ha ritrovato nelle campagne di Santa Ninfa nel settembre dello stesso anno.

Ho apposto a questa specie il nome del sig. Giuseppe Riggio come attestato di amicizia.

Pez. Ragusae, n. sp.

Similis P. Riggii. Niger, nitidissimus. Antennis rufis, articulis versus apicem nigris. Thorace rufo, oblongo, valde gibbulo. Pedibus rufis, femoribus anterioribus et intermediis ante nigro-maculatis, ultimis articulis tarsorum fuscis. Primo abdominis segmento rufo. Aculeo abdominis dimidio partis longitudine. ♀ *Long. mill. 10.*

Ad Sancthanympham, Majo 1882.

Quest'insetto è levigato e lucente, di color nero con riflesso di ardesia; le sue antenne rosse hanno diversi articoli verso l'estremità neri, in alcuni individui le mandibole sono lutei in altri neri assolutamente; il corsaletto è rosso più allungato che nella specie precedente e le sue gobbe sono assai marcate, i piedi rossi del pari sono macchiati di nero sulla facce esterna dei femori intermedii ed anteriori, macchia questa che in alcuni individui si marca meno, in altri scomparisce del tutto. L' aculeo è lungo quanto mettà dell'addome.

♀ Long. mill. 10.

Il *Pez. Riggii* si avvicina un poco a questa specie, ma il color generale nitidissimo e la scultura del corpo dividono nettamente le due specie. Anche quest' insetto ho catturato nelle campagne di Santa Ninfa nel maggio 1882.

A quest'altra specie ho dato il nome del mio più caro amico sig. Enrico Ragusa, come attestato di affetto.

Pez. semirufus, n. sp.

Caput rufum, mandibularum apice et palpis nigris, antennis rufis, articulo terthio, quarto, quinto nigro-fasciatis, ultimis apicis quator articulis nigris. Thorax rufus, brevis, gibbulus; metathorace valde erecto. Pedes rufi, nigro-maculati, tibiis posticis et intermediis nigricantibus. Abdomen nigrum, segmento primo rufo nigro-maculato. ♀ Long. mill. 12.

Ignoto loco et epocha.

In questa specie di *Pezomachus* la mettà anteriore del suo corpo compreso il primo segmento dell' addome è rossa; le antenne hanno gli articoli 3°, 4° e 5° fasciati di nero, ma in questi articoli la loro estremità superiore resta colorita in rosso, gli ultimi quattro o cinque articoli terminali sono completamente neri, è nero pure l' apice delle mandibole ed i palpi. I piedi rossi sono listati e macchiettati di nero, specialmente alle tibie intermedie e posteriori in cui resta solamente un po' di testaceo su parte della loro faccia interna ed esterna. L'addome è nero, il solo primo segmento è rosso con gli spigoli laterali neri ed una macchia dello stesso colore sul suo centro presso il margine posteriore.

È assai rimarchevole in questa specie la struttura del metatorace il quale forma una gobba molto elevata e robusta, e direi che essa sta a cavaliere su l'altra gobba formata dal protorace, la quale è molto più piccola.

Il *Pez. semirufus* è così caratteristico che si distingue subito da tutte le altre specie, e nè nel Gravenhorst, nè nel Foerster ho trovato specie che vi si avvicinano.

Pez. pusillus, n. sp.

Niger, statura pusillus. Capite et antennis rufis, mandibularum apice nigro, palpis luteis. Thorace rufo, oblongo-gibbulo, metathorace fusco. Pedibus rufo-fuscis. Abdomine omnino nigro. Aculeo quartae partis abdominis longitudine. ♀ Long. mill. 6.

Ignoto loco et epocha.

È questa specie di dimensioni piccolissime, ha la testa ed il corsaletto rossi, l'addome intieramente nero, l' apice delle mandibole è pure nero, il corsaletto al metatorace è fosco come pure sono i piedi specialmente il paio posteriore; le antenne sono rosse e l'aculeo è brevissimo.

È questa specie molto distinta da tutte le altre per la sua piccolezza, carattere questo che unitamente alla sua colorazione non può farlo confondere con nessun'altra specie.

Pez. carbonarius, n. sp.

Niger, nitidus. Thorace producto, metathorace valde gibbulo, scutellato. Pedibus nigris, trocanteris, genibus, tibiis tarsisque luteiscentibus. Aculeo quartae partis abdominis longitudine. ♀ Long. mill. 6-9.

Ad Panormum April. 1883.

È questa specie di color nero lucente, soltanto i trocanteri, le ginocchia, parte delle tibie ed i tarsi sono di color luteo offuscato di nero; il torace è gibboso ed ha il metatorace molto eretto nel quale inoltre è visibile lo scudello.

Credo questi caratteri sufficienti a far riconoscere la specie non potendosi essa riferire a nessun'altra, neanco al *P. agilis*, Grav. dal quale differisce grandemente e che pure è la specie a cui più si avvicina.

Quest'insetto l'ho catturato a Sferracavallo nei dintorni di Palermo nell'aprile del 1883.

Stibeutes? atratus n. sp.

Exilis, niger lucidulus, laevigatus. Secundo antennis articulo parvo luteo. Thorace oblongo, gibbulo, exscutellato, lateribus vix sagrinatis. Pedibus nigris, luteiscentibus. Secundo et tertio segmento abdominis magno. Aculeo longo quam corpore. ♀ Long. mill. 7.

Ad Sancthanympham Septembris 1883.

Il D.[r] Rudow di Perleberg a cui ho comunicato l'insetto in parola, riconoscendo in esso una specie non descritta me lo ritornava proponendomi di chiamarlo *atratus;* io conservo questo nome; ma riferisco con dubbio la specie al genere *Stibeutes*, Faerst., perchè sebbene alcuni caratteri ve la avvicinano pure altri non vi si trovano; così la grandezza del secondo e terzo segmento dell'addome, la rugosità della facce, la forma del corsaletto, che sebbene diviso nettamente in due gobbe pure è diverso di quello dei *Pezomachus*, lo allontanano da quest'ultimo genere, ma d'altro canto mancano in quest'insetto molti altri caratteri del genere *Stibeutes;* così le sue antenne non sono corte e spesse nè messe in rapporto all'insetto stesso, nè messe in rapporto alle antenne d'un insetto del genere *Pe-*

zomachus, lo stesso possiamo dire per gli arti, gli scudelli del torace non si distinguono punto. Per le su notate differenze non credo doversi collocare definitivamente l' insetto nel genere *Stibeutes;* e mentre esso differisce dai *Pezomachus*, specialmente per la delicatezza del suo corpo e la lunghezza dell'ovopositore, mi uniformo all'idea del D.r F. Rudow, il quale crede che a causa di questo lungo ovopositore l'insetto potrebbe formare un nuovo genere ; ma la conoscenza di un solo individuo non basta a farci stabilire i caratteri certi ed immutabili di un genere, e noi sappiamo che i sessi, specialmente negli insetti, possono differire grandemente l' un dall' altro, ora i caratteri di un dato genere, debbono essere tali da abbracciare nettamente i contrassegni di questi sessi. Ritengo quindi che finchè non sarà conosciuto il maschio della specie da me descritta, essa deve conservarsi nel genere *Stibeutes.*

Ma se le differenze generiche da me notate per quest'insetto, non saranno dai miei colleghi ritenute valide, ciò che non mi par possibile, la specie in parola rientrerà nel genere *Pezomachus*, vicino al *Pez. carbonarius* di cui ha l'abito, ma al quale non si potrà mai riferire, sì per la delicatezza del suo corpo, sì per la forma del torace, che nello *Stib. atratus*, forma due gobbe regolari, simmetricamente arrotondate e quasi di ugual dimensione, mentre nel *Pez. carbonarius* le gobbe, relativamente, sono meno distinte e quella posteriore è più grande dell' anteriore; così la lunghezza dell' ovopositore nello *Stib. atratus* ed altri caratteri di minore importanza separano nettamente le due specie.

Lo *Stib. atratus* è completamente nero, col secondo articolo delle antenne piccolissimo e di color luteo, gli arti pure neri sono testacei ai trocanteri, alle tibie ed ai tarsi. Esso misura in lunghezza 7 mill.

Ho catturato quest' insetto nelle campagne vicino Santa Ninfa nel mese di settembre 1883.

(continua) TEOD. DE-STEFANI.

CONCHIGLIE LITTORALI MEDITERRANEE

PEL

MARCHESE DI MONTEROSATO

(Contin. v. num. prec.).

FAM. RISSCIDAE

Alvania (Leach) Risso.

Forme costate; bocca internamente solcata, non dentata.

89. *A. Montagui*, Payr. (*Rissoa*)—Moll. Corse, p. 111, t. 5, f. 13 e 14 (Corsica).
= *A. Boria,* Risso—p. 140, f. 132 (Alpi Marit.).
Ed altri nomi.
Il tipo e qualche varietà di forma e colorito. L'*A. Schwartziana* Brus. (anteriormente *R. ebenea,* ms.) è una forma Adriatica della medesima specie a colorito castagno scuro.

90. *A. lineata,* Risso—p. 142, f. 120 (Alpi Marit.).
= *R. rugosula,* Arad. (fossile Siciliano).
Numerose varietà di colorito: *rufa*, *rosea* (detrita), *albina* (non detrita), *lineata* (tipica) ecc.
Var. *major, media, minor, elongata* ecc.
Var.=*A. costulosa,* Risso—p. 142, f. 126 (Alpi Marit.).
Var.=*A. corrugata,* Brus. (Dalmazia); Prevesa (Conemenos).

91. *A. Peloritana,* Arad. e Ben. (*Rissoa*)—Conch. mar. Sic., p. 205, t. 4, f. 16 (Messina).
Anche di Bona (Hagenmüller) e di Palermo (Monts.).

92. *A. consociella,* Monts. (nova forma).
Piccola forma tarchiata di questo gruppo (alt. mill. 2), spessa, solida, a colorito ardente, a coste rette ed interrotte alla base come nella *A. Montagui*, e fortemente lirate; anfratti (5) tumidi, apertura rotondata e ingrossata esteriormente. Si direbbe una var. *minor* dell' *A. Montagui* o una var. *major* della seguente, come io l'avea già classificata (En. e Sin. p. 25).
Var. ex col.: *flavida, coccinella, atra, rufa, nivea, fasciata* ecc.

Pantelleria, Ognina (Monts.); Bandol e Porto-Venere nelle coste di Provenza, Porto-Vecchio in Corsica e Castiglioncello (Del Prete); Roussillon (Dautzenberg); Villafranca (Hanley); Livorno (Caifassi); Civitavecchia (Donati).

93. *A. Lanciae,* Calc. (Rissoa)—Cenno Moll. Sic. 1841, p. 29, t. 4, f. 12 (Pantelleria).

= *A. scabra,* (non Ph.) Monts.—En. e Sin., p. 25 (Med. e Adr.).

= *R. Schwartzii,* (non Hörnes) Benoit (nom. prop.). Sic.

Abbondantemente sparsa, costante nella sua piccola dimensione, nella forma e negli ornamenti. Varia nel colorito: *rufa, castanea, flavida, albina,* oltre del tipo, ch'è fulvo macchiato di bianco.

94. *A. scabra,* Ph. (*Rissoa*)—II, p. 126, t. 23, f. 8 (Magnisi).

= *A. mutabilis,* (Schw. ms.) Weink. Conch. Mitt.—II, p. 311 (Algeria).

Palermo, Mondello, Trapani, Pantelleria, Ognina (Monts.); Messina (Seguenza e Granata); Catania (Aradas, col nome ms. di *R. Etnea*); Taranto (Tiberi); Dalmazia (Brusina); presso Atene a Falera (Morlet); Napoli (Tiberi); Civitavecchia (Donati); Mar Tirreno (Appelius); Cette (Monts.); Alger (Joly); Bona (Hagenmüller).

Alvinia, Monts. (*nova sect.*).

Nome che propongo per distinguere le piccole specie di *Alvania* cingolate, a scultura doppia nella quale predominano gli elementi spirali.

95. *A. Weinkauffi,* Schw. ms. (*Alvania*)—Weink. in Conch. Mitt. II, p. 312 (Algeria) dal tipo della coll. Weinkauff.

= *Rissoa Weinkauffi,* Monts. in Journ. Conchyl. 1877, p. 34, t. 3, f. 4 (Algeria).

La forma tipica si trova nelle sabbie littorali d'Algeri. Gli esemplari Siciliani sono più delicati ed hanno una scultura più sottile, ma nello stesso tempo mostrano le carene più rilevate come nelle figure 4a e 4b, che ho dato nel Journ. de Conchyliologie.

Varie località Siciliane.

96. *A. subareolata,* Monts. (*Alvania*) — Test. nuovi Sic. 1869, p. 9, f. 3 (Trapani).

= *R. Caribaea,* (non D'Orb. sp. esotica) Monts. in varie pubblicazioni.

Anche di Mondello, Pantelleria (Monts.); Napoli (Tiberi); Alger (Joly). Atl. Canarie (M' Andrew).

97. *A. dictyophora,* Ph. (*Rissoa*)—II, p. 128, t. 23, f. 11 (Magnisi).

Scarsa e poco conosciuta. I miei esemplari sono di Magnisi; uno di Palermo.

98. *A. Philippiana*, Jeffr. (*Rissoa*)—Moll. Piem. 1860, p. 38, f. 4 e 5 (Foce presso Genova).

= ?*R. scabriuscula*, Req.—1848, p. 52 (Ajaccio).

Var. ex dimensione : *major*, *minor*, *minima*. (Med. e Adr.).

Var. ex forma : *major-scabrida*—Alger (Joly).

Var.=*Alvania tessellata*, (Schw. ms.) Weink. (ex typo) in Conch. Mitt. p. 311 (Algeria). Si avvicina alla *R. angulata*, Seg. ms. (foss. Sic.).

Var. col : *flavida*, *albina*, *fusca* , *maculata*, *apice-fusco*, *vittata* (Brus.) ecc.

Abbondante. Med. e Adr.

Acinus, Monts. (*nov. gen. ?*).

Nuova divisione per le specie mammillate , granellose , sprovviste di coste ; bocca distintamente *dentata*. Tipo: la seguente —

99. *A. cimex*, L. (*Turbo*).

= *R. cancellata*, Desm. (Med.); Payr. ed altri.

= *Turbo calathiscus*, Laskey (Britan?).

= *Alvania Europaea* e *A. Freminvillea* , Risso — pp. 141 e 142, ff. 116 e 118 (Alpi Marit.).

= *R. granulata*, Ph. e *R. calathiscus*, Ph. (Nap. e Sic.).

Var. *major*, *media* (tipica), *minor-depauperata*. (Med. e Adr.).

Var. ex col: *alba*, *rufa*, *fulva*, *castanea*, *zonata* ecc. (Med. e Adr.).

Monstr. *varicosa;* Porto-Venere (Del Prete).

100. *A. cingulatus*, Ph. (*Rissoa cingulata*)—I, p. 152, e II, p. 128, t. 23, f. 14 mediocre (Palermo e Magnisi).

Si congiunge con la precedente per le varietà di colorito. Si distingue per essere più piccola , più sottile , per la trasparenza e per la scultura più obsoleta , dove predominano i cingoli spirali, specialmente verso la base.

101. *A. subcrenulatus*, Schw. ms. (*Alvania*).

= ?*R. granulata*, (non Ph.) Req.—Coq. Corse 1848, p. 56 (Ajaccio).

Conosciuta anche come *R. Oceani*, D'Orb.

Abbondantissima in tutti i punti. Si riconosce facilmente dalla piccola statura, non più di 1 mill. e 1|2 alta. Colorazione nivea e con leggiere macchie verso l'apertura.

Var. ex col: *fasciata*. Isola di Pianosa (Caifassi); Cannes (Dautzenberg); Ajaccio ? (Requien).

Acinopsis, Monts. (*nov. gen.?*).

Comprende poche specie *clatrate*, consimili alle precedenti, ma che si distinguono essenzialmente per avere l'apertura subcanalicolata alla base della columella e munita presso il *canale* di un *tubercolo* sporgente e caratteristico.

102. *A. cancellata*, Da Costa (*Turbo cancellatus*) Brit.
= *R. crenulata*, Mich.—Coq. gen. Rissoa 1832, p. 115, f. 1 e 2 (Med.), descrizione e figura necessarie ad essere consultate, pel carattere indicato del *canale* e del *tubercolo.*
= ? *Alvania verrucosa*, Risso—1826, p. 144 (Alpi Marit.).
Var. *minor*, più piccola (da non confonderla con la seguente). (Med. e Adr.).
Esemplari váricosi occorrono scarsamente in tutte le località.
Colore dominante: *albina;* raramente *fulva* o *lineata* o con una macchia larga verso l'apertura, che diviene rosea quando è detrita. La var. *lineata* di Porto-Pollo (Del Prete).

103. *A. hirta*, Monts. (nova sp.).
Mettà più piccola della precedente, più elevata, anfratti più scalati, ultimo anfratto meno ampio in proporzione. Si distingue pei 2 cingoli nel penultimo anfratto—nell'*A. cancellata* essendo costantemente 3. Colore: latteo.
Palermo, Ognina, Magnisi, S. Vito, Trapani (Monts.); Napoli (Tiberi).

Manzonia, Brus.

Labbro doppio a peristoma intiero e piano; bocca internamente semplice, esternamente provvista di forte callosità. Coste pliceformi, oblique. Area basale unicingolata. Genere distinto dal Prof. Brusina (Ipsa Chieregh. Conchyl., p. 201 e 202) dai caratteri anteriormente espressi dal Dr. Manzoni (Journ. Conchyl. 1868, p. 254). Tipo: la specie che segue. Altre specie di questo gruppo sono: la *R. crispa* e la *R. gibbera*, Watson, di Madéra.

104. *M. costata*, Adams (*Turbo costatus*) Brit.
= *R. exigua*, Michaud (Med.).
= *R. carinata*, Ph. (Nap. e Sic.). Nome, prima e dopo, impiegato per altre specie.
Tra i sinonimi si cita il *Turbo plicatus* di Mühlfeld.
Var. *major*, *minor* (più abbondante).

Galeodina, Monts. (*nova sect.*).

Una sola specie a spira breve ed apertura ampia; scultura cingolata, carinata; irregolarmente ma quasi sempre varicosa o bivaricosa come nel genere *Cassis*. Bocca internamente levigata; labbro marginato.

105. *G. striatula*, Da Costa (*Turbo striatulus*, non L.) Brit.
= *Turbo carinatus*, Mtg. (Brit.).
= *Rissoa trochlea*, Michaud—Coq. Rissoa, p. 16, f. 3 e 4 pessima (Med.).
= *R. labiata*, Ph. — I, p. 155, t. 10, f. 7 (subfossile di Mardolce presso Palermo) e II, p. 127 (Napoli).

Carene più o meno salienti. (Med. e Adr.).

Var. *minor-ecarinata*, più piccola, spesso sprovvista di varici, non carinata. La var. β di Philippi, è lo stato giovine. Coste di Provenza (H. Martin); Vado presso Genova (Doria); Taranto (Tiberi); Trapani, Magnisi, Palermo (Monts.).

(*continua*).

NOTE

SUI PESCI DELLO STRETTO DI MESSINA

VI.

Del Trachypterus cristatus Bonelli.

Questa specie, tanto caratterizzata e distinta dalle altre congeneri per la sinuosità del profilo del ventre, fu primitivamente illustrata dal Bonelli (1).

T. Metaxá (2) la descrisse e rappresentò come nuova sotto il nome di *Trachypterus repandus*.

Cuvier e Valenciennes (3) stando alla figura e alla descrizione date da Bonelli, inclinano a considerarla siccome distinta, quantunque vicina al *Trachypterus Spinolae* C. V., da cui differirebbe specialmente pel numero minore dei raggi della dorsale e per la disposizione delle macchie. In quanto

(1) Descrizione di una nuova specie di pesce del Mediterraneo, in (Mem. R. Accad. di Torino, vol. XXIV, 1820, pag. 485-491, tav. IX.

(2) Mem. Zool. Med., Roma, 1833, pag. 53.

(3) Hist. nat. des Poiss. Tomo X, 1835, pag. 331-332.

alla conformazione a giogaia del ventre esprimono il dubbio se sia un fatto naturale o piuttosto, in un animale sì poco consistente, dovuta ad una casuale mutilazione. Essi la riportano col titolo di *Trachypterus Bonellii* C. V.

Risso (1), al dire del Günther, sembra aver indicato col nome di *Gymnetrus mullerianus* un pesce somigliante o tutt'affatto identico.

O. G. Costa (2) ne vide un esemplare piuttosto giovane e completo, pescato sulla costa di Posilipo. Messolo a confronto potè accertarsi, con la figura e descrizione del Metaxá, che la configurazione singolare del ventre era una condizione normale. Egli riconosce molta analogia tra il *Trachypterus repandus* Metaxá e il *Trachypterus cristatus* Bonelli. La figura che ne dà è buona.

A. Costa (3) fece conoscere col nome di *Trachypterus filicauda* un giovane individuo lungo 27 millim., esclusa la pinna codale, preso nel golfo di Napoli. In esso il penultimo raggio caudale forma un lunghissimo filamento e i raggi del pennacchio dorsale mancano di espansioni membranose, ma il ventre è sinuoso. Perciò può ritenersi come un giovane di *Trachypterus cristatus*, essendo anche questa l'opinione di Canestrini.

Recentemente il pesce in discorso venne ammesso dal Günther (4) sotto la sua vera denominazione di *Trachypterus cristatus*, e da Canestrini (5) col nome di *Trachypterus repandus.*

Giglioli (6) lo riporta come specie dubbia e mal nota.

Esso fu trovato nel golfo di Spezia (in Günt.), a Civitavecchia (Metaxà), a Posilipo (O. Costa), a Messina (Cocco), a Palermo (Doderlein) e vive anche nell'Adriatico, ma è dapertutto raro.

Nell'està del 1882 il Prof. Giuseppe Seguenza acquistava ancor vivo e in istato d'integrità soddisfacente un esemplare di questa specie preso nelle acque di Messina. Assecondando gentilmente il mio desiderio di studiarlo egli volle donarmelo. Intanto avendovi riscontrata qualche particolarità degna di essere notata ho pensato di darne qui un breve ricordo.

La lunghezza del corpo, misurata dall' estremità del muso alla ra-

---

(1) Wiegm. Arch. 1840, pag. 13.
(2) Fn. Nap. Tav. IX.ter
(3) Ann. Mus. Zool. di Napoli, anno I, pag. 51, tav I, fig. 3.
(4) Catal. Fish., Vol. III, 1861, pag. 301.
(5) Pesci (Fn. d'It.).
(6) Catal. Anf. e Pesci ital. 1880.

dice della coda, è in tutto 132 millimetri. La sua più grande larghezza si trova in direzione della base delle ventrali e racchiudesi appena meno di 3 $^2/_3$ volte nella detta lunghezza. Il capo vi entra 6 volte. Il corpo è molto compresso e la sua spessezza va scemando sempre più d' avanti in dietro, ma sulla radice della coda si rigonfia alquanto. Il suo profilo dall' estremità del muso all' origine del pennacchio s' innalza rapidamente in linea retta e forma con la linea del dorso un angolo ottuso, ma non rotondeggiante come si scorge nella figura del Costa. Da quest'angolo va dechinando in leggiera linea convessa fino alla direzione dell'ano, donde segue a discendere fino alla coda in linea sempre più dritta. Dall' estremità del muso poi agli angoli della mandibola è retto, indi incurvo fino all' ano. Questa seconda porzione è dolcemente flessuosa dapprima, in dietro forma poi delle profonde sinuosità per modo che risultano tre lobi più distinti degli altri e sempre più accentuati. Nell' incavo dell' ultimo lobo trovasi l'apertura anale, cioè nell'angolo che forma la linea curva del ventre con quella della porzione ristretta del corpo che seguita in dietro, la quale al suo principio offre altri tre lobi meno sporgenti. L' occhio è alquanto più vicino all'estremità superiore che all' inferiore del capo, comprendesi poco men di 4 volte nell' altezza di questo. Lo spazio infraorbitario è 2|3 del diametro dell'occhio. L'apertura della bocca è poco men che verticale, piccola e non giunge sotto il margine anteriore dell'occhio. Le mascelle sono eguali. Gl'intermascellari appena più corti dei mascellari adiacenti, i quali inferiormente si allargano rotondandosi ed hanno il margine lievemente intaccato. La dentatura è assai debole. In alto e nella parte media si notano alcuni piccoli denti acuti, dei quali alcuni affatto rudimentarii. Sulla mandibola se ne ha uno o due acuti per lato, posti anche verso la parte media. La lingua è larghetta, rotondata sul margine anteriore, molle e granulosa alla superficie. Lo spazio di gola scoperto è cuneiforme. La membrana branchiostega ha 6 raggi. Il preopercolo è di forma semilunata, con strie irradianti verso il margine convesso. L' opercolo ha figura subtriangolare, il lembo posteriore è flessuoso formando tre seni che vanno scemando di lunghezza e aumentando di profondità da sopra in sotto, e strie radianti verso il margine libero, il quale è integro, meno sul seno inferiore, che è leggermente laciniato. Il subopercolo è più lungo che largo, col margine posteriore retto e lievissimamente intaccato, con strie dirette da sotto in sopra. L'interopercolo ha forma presso a poco simile a quella del pezzo precedente, il margine postero-inferiore leggermente intagliato e strie dirette in dietro e in basso. La fenditura branchiale è semicircolare e comprende 2|3 dell' altezza del corpo. Sul margine concavo degli archi

branchiali è inserita una doppia serie di appendici corte e grossette, terminate sull'estremità da due punte acute. Coteste appendici vanno accorciandosi verso l'arco più interno.

La linea laterale principia dall' estremità superiore del preopercolo, si inarca con la concavità in su nei suoi due terzi anteriori, poi diventando leggermente convessa va a finire verso l' origine della porzione ristretta del corpo dietro l'ano. Essa è armata di spinette acute, che dapprima essendo pochissimo distinte diventano in dietro sempre più appariscenti finchè raggiungono la lunghezza di quelle che percorrono il margine inferiore della porzione stretta o retroanale del corpo, con le quali sembrano continuarsi, ma se ne distinguono perchè più ravvicinate tra sè. Queste ultime dispongonsi in quattro serie, di cui due inferiori ai lati del margine e due superiori. Le spine superiori sono situate in direzione degli intervalli delle spine inferiori e, come queste, opposte tra loro. Tale ordine conservasi fino al terzo anteriore della porzione codale del corpo. Dipoi le quattro notate serie riduconsi a due sole e le spine diventano alterne insino alla base della natatoia codale ove terminano.

Il pennacchio comincia sull' angolo antero-superiore del capo e si compone di 6 raggi allungatissimi, che non mi è riuscito d' isolare nella loro intierezza perchè tra essi inestricabilmente agglutinati, ma sono certo che doveano misurare più volte la lunghezza totale del corpo. Essi erano riuniti da una membrana per una lunghezza a un dipresso eguale alla metà di quella del corpo. Il primo estendevasi per 178 millimetri, ma dovea esser più lungo mostrandosi troncato sull'estremità. Cominciando dal mezzo della sua attuale lunghezza spicca a diverse altezze dei filamenti, di cui si vedono quattro di varia lunghezza. Il secondo raggio offre, oltre a questi filamenti, delle espansioni membranose di forma triangolare acuminata. Negli altri raggi si osservano sole espansioni tra esse opposte. Nell'esemplare illustrato da Costa non è fatto cenno dei detti filamenti, mentre nel mio mancano quelle acute apofisi notate dall' A. lungo l' asse dei raggi. Immediatamente dopo seguita la seconda pinna dorsale, di altezza ordinaria, con 122 raggi. Essa è inarcata e va gradatamente abbassandosi verso la coda. Le pettorali sono brevi, non misurando che una volta e mezzo il diametro dell' occhio, col margine posteriore rotondato. La loro base dista dal profilo del ventre appena più del quarto dell'altezza totale del corpo. Le ventrali sono impiantate quasi in corrispondenza dell'angolo posteriore della base delle pettorali ed arrivano distese fino alla radice della coda, ma nello stato intatto doveano essere più lunghe, mostrando alcune delle estremità mozzate. Nell' esemplare figurato da Costa raggiungono infatti

l'estremo margine della pinna codale. Contengono 7 raggi semplici, la cui lunghezza va scemando dal più esterno al più interno. Il raggio esterno offre delle spinette lungo una porzione della sua lunghezza, cominciando dalla base e delle piccole espansioni membranose in dietro, che pure esistono nei raggi seguenti, eccetto i più interni. Manca affatto l' anale. La codale non si trova sull'asse longitudinale del corpo, quale si osserva nella figura mentovata del Costa, ma è rivolta obbliquamente in su. Ciò è dovuto non forse ad una fortuita deviazione prodotta dallo spirito in cui stava il pesce o ad altra causa straniera, ma dal modo stesso d'inserzione dei raggi, che è secondo una linea obbliqua da sopra in sotto e in dietro. Questi raggi, al numero di 9, son tra essi riuniti in un lobo separato. Il superiore però distaccasi in dietro dal resto della codale. Vi sono poi inferiormente alcuni pochi raggi diretti secondo il lungo asse del corpo, e di cui nell' esemplare in esame due soli vedonsi distintamente. Il più inferiore di essi prolungasi in delicato filamento e supera la lunghezza della codale per una volta e un terzo a un di presso; la sua estremità nondimeno è mozzata, sicchè pare che dovea allungarsi di più. L' esistenza di questo raggio lungo affilato ci fa meglio persuadere dell'identità del *Trachypterus filicauda* A. Costa con la specie di cui si parla, poichè come fu detto innanzi l'autore trovò in quel giovane individuo il penultimo raggio della caudale allungato in filamento. Nell' individuo descrittoci da Bonelli l'ultimo raggio inferiore della caudale era pure un poco più allungato degli altri. Il margine posteriore di questa natatoia è fortemente frangiato, poichè la membrana d' unione pria d' arrivare alle estremità dei raggi forma fra ogni due di questi un profondo seno.

Il corpo è coperto da uno strato argentino ed ha un aspetto dapertutto granuloso, ma più distinto sui lati del ventre. L'osservazione microscopica fa vedere che le granulazioni altro non sono che papille del derma, di forma rotonda. Questa struttura si continua nella mucosa della cavità respiratoria. Fatto notabilissimo è la presenza di squame sulla porzione ristretta del corpo, delle quali non è facile avvedersi senza un' attenta osservazione, essendo aderenti tra esse in modo che sembrano formare uniforme continuazione con lo strato argentino del resto del corpo. Esse sono sottili, regolarmente rotonde, col margine intiero, larghe $0^{mm}5$. Sotto la lente fanno vedere tre strie arcuate concentriche, le quali restano aperte verso il margine radicale. Sul corpo non si osservano punti neri, nè le fasce fosche di cui è attraversato si mostrano formate dalla riunione di essi, almeno all' occhio nudo. Queste fasce nella porzione precaudale del corpo sono interrotte sulla linea laterale. Quelle che stanno ai lati del dorso sono

al numero di sette, scendendo la prima dall'angolo anteriore superiore del capo; disposte con un certo ordine alterno, essendo una più breve seguita da un' altra più lunga. Non così le porzioni che stanno al di sotto della linea laterale, le quali del resto rispondono alla direzione delle superiori. Sulla coda poi le fasce abbracciano l'intiera altezza del corpo e sono poste quasi ad eguale distanza l'una dall'altra. Le pinne nello spirito si mostrano scolorite, ad eccezione della codale ch'è nerastra meno la membrana d'unione dei due raggi superiori ed inferiori verso la base, e i raggi tutti, che sono biancastri.

La cavità addominale non si estende infino al margine inferiore del corpo, ma trovasi più in alto, in guisa che tagliando longitudinalmente questo margine s'incontra un tessuto compatto e non il cavo del ventre. Questa conformazione esiste pure in altre specie di *Trachypterus*. Il pacchetto viscerale è disposto come segue. Il fegato offre due ali addossate alle pareti dello stomaco, una a sinistra di forma quadrangolare, l'altra a destra più piccola, congiunta alla prima in avanti. Il tubo alimentare è conformato come nel *T. taenia*. Il tratto gastro-esofageo cioè ha forma conica allungata di cui l'estremità cieca giunge quasi fino all'ano. Il piloro si fa notare per la sua brevità e per la sua posizione ch'è poco al di sopra del fondo gastrico. L' intestino si porta dapprima in avanti aderendo allo stomaco, indi piegasi in dietro e va dritto fino all'ano. La sua porzione ascendente è quasi per intero occupata da piccole appendici cieche non rimanendone libera che una stretta porzione di parete sul lato ventrale. La mucosa gastro-esofagea è rilevata in forti pliche longitudinali, che giungono fino all' estremo posteriore dello stomaco e s' immettono anche nel piloro. Dentro lo stomaco eravi un gamberello ed una conchiglia della specie *Ladas Keraudreni* Lesueur (*Atlantidae*). Le glandule genitali sono allungate per tutto il cavo del ventre , filiformi. Il loro orifizio esterno si trova sul contorno dell'ano.

Le vertebre sono al numero di 64, di forma cilindrica, striate nel senso della lunghezza. Esse hanno molta somiglianza con quelle del *Chauliodus Sloani* Bl. Schn. Risulta dalla preparazione dello scheletro che le spine acute , dianzi notate , di cui è armato il margine inferiore della porzione ristretta del corpo, non sono già le emapofisi vertebrali sporgenti in fuori, come credette il Costa ; invece sorgono dal mezzo di altrettanti scudetti, ovvero scaglie più grosse di quelle che coprono questa parte del corpo.

Finalmente sono da notarsi alcune differenze, secondo gli esemplari osservati, nel numero dei raggi della dorsale posteriore e che potrebbero essere in relazione con l'età dell'animale.

Numero dei raggi della 2ª pinna dorsale:

114 (Bonelli).
120 (Metaxà).
120 (Doderlein).
122 (io).
122 (Doderlein).
127 (idem).
133 (idem).
134 (idem).
152 (Costa).

D.r Luigi Facciola'.

RICORRENZA

DEL

RHINOBATUS HALAVI Rüpp.

NELLE ACQUE MARINE DELLA SICILIA

Fra le specie di pesci indigene del Mediterraneo più rare, che tuttavia si lasciano prendere in certa copia nel mare di Sicilia, va certamente annoverato il *Rhinobatus Columnae* Bonap. (Così detto *Pesce violino*, *Squatino-Raja* del Colonna; *Pisci citarra* o *pisci viulinu* dei pescatori Siciliani).—È questo un singolarissimo pesce appartenente all'ordine dei Plagiostomi, che nella serie ittiologica forma il passaggio fra la famiglia dei Pesci-cani, e quella delle Razze, per aver il corpo di forma romboidale allungata, gradatamente desinente in una lunga e grossa coda, come gli Squali, e contemporaneamente le pettorali allargate, carnose e cingenti esternamente la parte centrale del corpo, come le Razze; talchè può dirsi, in certo modo, esser esso il più *raiforme* pesce in figura di Squalo, e viceversa il più *squaliforme* pesce della famiglia delle Raje.

Fra le specie appartenenti al genere *Rhinobatus* che fin ora vennero segnalate nelle acque del Mediterraneo, il *Rhinobatus Columnae* Bp. è indubbiamente la specie più nota, più esattamente descritta, e ricordata dagli

Autori sì antichi che recenti d'ittiologia, i quali traendo partito da una particolare conformazione delle cavità nasali, e della maggior ampiezza ed estensione delle valvole membranacee che vi sono contenute, ne formarono il tipo d'un sottogenere, contradistinto dai sigg. Müller ed Henle col nome di *Syrrhina;* a differenza di parecchie altre specie congeneri, caratterizzate da una minore estensione delle predette valvole nasali anteriori, che vennero ritenute nel sottogenere *Rhinobatus* prop. detto.

Il *Rhinobatus Columnae* Bp., di fatto, è la specie che apparisce più di frequente nei mari della Sicilia, in particolare nei mesi di Febbrajo, Marzo ed Aprile, e che vi si lascia cogliere in tale copia, in certe giornate di marzo, da essere portata in venti e più esemplari sul mercato di Palermo. Approfittando della quale favorevole circostanza, mi venne fatto di dotare il Museo Zoologico di questa R. Università di parecchi esemplari di codesto pesce, di età e sesso diversi, e ritrarre da questi, mercè l'assidua ed intelligente opra dei preparatori di questo Museo, scheletri, organi dei sensi, apparati interni di digestione, di respirazione, di circolazione, di riproduzione ecc.

Se si fosse trattato di accennare semplicemente la presenza di questa specie nei mari della Sicilia, oppure di descriverne le particolarità caratteristiche, io non avrei certamente osato di farne parola, stante le belle ed accurate descrizioni che ne diedero il Bonaparte nell'Iconografia della fauna d'Italia, il Costa nella sua fauna napoletana, i signori Müller ed Henle nei Plagiostomi, il Günther, il Dumeril, e più recentemente il Moreau nel III volume dei Pesci di Francia; senonchè un motivo assai più rilevante mi fu guida a compilare questa breve nota; ed eccolo:

Esaminando di fatto con certa attenzione gli esemplari dei *Rhinobatus* che venivano portati sul mercato di Palermo, mi fu dato di notare che parecchi di essi presentavano caratteri notevolmente diversi da quelli assegnati a tipo al *Rhinobatus Columnae* Bp.

Cotali individui erano proporzionatamente più grandi dei comuni, in modo da raggiungere la straordinaria dimensione di 1^m 70 1^m 80; lunghezza giammai presentata dagli esemplari più adulti del *R. Columnae;* la pelle loro era eminentemente scabra e granellosa; il muso più sporgente ed acuminato; la carena rostrale anzichè esser triangolare e allungata coi lati rettilinei, come nel *Columnae*, inflettevasi nel mezzo verso l'asse centrale, in guisa da interrompere quasi l'interpostavi doccia mediana, che rimaneva però allargata alla base ed all'apice; le pettorali avevano il margine esterno leggermente ondulato ed ottusamente angolato nel mezzo; la bocca era un pò arcuata e guarnita di denti grandicelli, granuliformi; disposti bensì a

mosaico, ma minori in numero, nè così esili come nel *R. Columnae.* Lungo la linea mediana del dorso sorgeva inoltre una serie di grossi tubercoli uncinati, raggruppati insieme, e susseguiti da altri tubercoli minori, nè già isolati e regolarmente spaziati come nel *R. Columnae;* altri consimili tubercoli si stendevano lungo l'orlo superiore ed interno delle orbite, non meno che alla base della carena rostrale, e sulla spalla, nel punto preciso ove la cintura scapolare si connette colle cartilagini basali delle pettorali, e quel che più monta la valvola nasale, anteriore di codesti pesci, anzichè essere estesa fino all'angolo delle narici, come nel *Columnae*, era breve e limitata ai 2 terzi dell' interna cavità nasale; carattere essenziale che escludeva assolutamente cotali pesci dal gruppo *Syrrhina*, e li conguagliava alle specie del sottogenere *Rhinobatus* prop. detto, e più particolarmente alla specie *Rhinobatus Halavi* che vi fa parte.

Il Museo di Palermo possiede attualmente 3 magnifici esemplari di questa particolare specie o forma di *Rhinobatus*, due femmine, cioè, della lunghezza di 1^{m} 70, 1^{m} 80, ed un maschio lungo 1^{m} 22, i quali presentano indistintamente tutti i caratteri specifici segnalati dal Dumeril pel *R. Halavi* a p. 492, vale a dire *Muso lungo senza prolungamenti speciali*, *con carena mediana allargata alla base e ristretta nel mezzo*, *cute eminentemente ruvida e granellosa*, *narici più grandi dello spazio internasale*, *meno lunghi dello squarcio orale* ecc. caratteri tutti che si riferiscono unicamente al *R. Halavi* Forskal descritto dal Rüppell nei suoi viaggi in Africa,. p. 55, ed all' annessavi figura, Tav. XIV, fig. 2), cui i nostri esemplari somigliano quasi perfettamente.

Confesso il vero, ho esitato lungamente a riferire codesti esemplari ad una specie di *Rhinobatus*, che vive d'ordinario nel Mar Rosso e che accidentalmente venne riscontrata dal Guichenot sulle coste dell' Algeria; ho studiato diligentemente, ed in tutte le forme, la questione; tanto più che da un dottissimo mio amico erami stata ceduta, sotto il nome di *R. Halavi*, una specie differente di *Rhinobatus*, che maggiormente si conguaglia al *R. caeniculus*, od al *R. undulatus.*—Ma finalmente ho dovuto arrendermi alla evidenza ed alla costanza del fatto, e riconoscere addirittura, che il *Rhinobatus Halavi* tipico del Rüppel, è una delle specie di questo genere, che comunque più raramente del *R. Columnae*, pure interviene, più o meno regolarmente, nelle acque marine della Sicilia.

Il *Rhinobatus Halavi* Rüpp. ebbe fin'ora parecchi illustri descrittori, fra i quali giova ricordare oltre il Rüppel sopracitato, i signori Müller ed Henle nei Plagiostomi a p. 120, il Guichenot nell'Exploration de l'Algerie p. 129, il Gray Catal. Chondr. Fish. p. 93, il Günther Catal. p. 497, il Klunziger

Fish. Rroth. Meeres, p. 675, che lo crede identico col *R. caemiculus*, e da ultimo i signori Kosmann e Raüber nel loro *Reise Roth. Meer.* p. 30, che lo conguagliarono al *R. undulatus*.

Tuttavia devo confessare che confrontando fra loro codeste varie descrizioni, mi sembrò di rilevare alquante più o meno notevoli differenze nella indicazione dei caratteri distintivi della specie summentovata, talchè mi nacque il sospetto, che abbandonando l' antica formola tipica della specie descritta dal Rüppell, sieno state, più recentemente confuse, sotto il nome di *R. Halavi*, parecchie specie più o meno affini.

Non sono di parere p. e. che il *R. caemiculus*, ed il *R. undulatus* possano conguagliarsi al *R. Halavi*, almeno al tipo che si avventura nelle acque di Sicilia; il disco col margine ondulato, il muso contratto nel mezzo e dilatato all'apice, le narici brevi, la cute esilissimamente zagrinata e pressochè liscia di quelli pesci, ne li renderebbero, mi sembra, abbastanza distinti.

Ad evitare pertanto una ulteriore confusione in proposito, e tanto per fissare il tipo della specie o varietà di *Rhinobatus* che interviene nei mari di Sicilia, quanto per assoggettare il mio qualsiasi parere al giudizio di più dotti colleghi, ho creduto bene di espor re dettagliatamente i caratteri della specie in discorso, onde poterla definitivamente o no, inscrivere nella fauna ittiologica di questo ricco mare.

CARATTERI DEL *RHINOBATUS HALAVI* RUPPELL

TIPO SICILIANO

Sinonimia

1828 *Rhinobatus* (*Rhinobatus*) *Halavi* Rüppell ex Forskal, Rüppell, Atlas Reise zu Africa, p. 55, taf. XIV, fig. 2.

1779 *Raja Halavi*, Forskäl. Descript. anim. in. itin. Panon., p. 19 n. 18.

1829? *Le Rhinobate de la Mediterranée*, Cuv., R. A. II, p. 396 (nota 2) (pro parte).

1841 *Rhinobatus* (*Rhinob.*) *Halavi*, Müll. Henl. Plagiost., p. 120.

1846? *Glaucostegus Halavi* Bonap., Catal. pesci Europ., p. 14 n. 38.

1850 *Rhinobatus Halavi*, Rüpp. Guichenot Expl. Alg., p. 129.

1851 „ Gray, Catal. Chondrop. Fish., p. 95.

1865 „ Dumeril., Elasmobr., p. 496 n. 5.

1870 *Rhinobatus* Günther, Catal. VIII, p. 442 n. 2.
1878 „ Klunziger, fische Roth. Meeres, p. 675.
„ „ Doderl. Prosp. pesci Sicil., p. 32 (absque numero).
1879 „ Kossmann und Räuber, Reise Roth. Meer, p. 32.
1880 „ Giglioli pesci Ital.. p. 52 n. 558.

Volg. *Pesce violino Halari* o *maggiore;* le *Rhinobate Halari* (Franc.) *Pisci viulinu imperiali* (Sic.).

Diagn. *Rhinobatus cute dorsali scabrosa, unico aculeorum ordine in medio dorsi; pinnis duabus dorsalibus, approximatis, in parte media caudae positis; pinna caudali trapezoidea; colore dorsi flavo-griseo; partes laterales capitis ante oculos albicantes, quasi pellucidae* (Rüppell. l. c. p. 35).

Descriz. *Disco* cuoriforme 1|5 più lungo che largo, eguale in lunghezza ai 2|5 della lunghezza totale del pesce; la maggiore sua larghezza è uguale ad 1|3 circa della lunghezza del pesce; alquanto meno negli individui adulti.

Muso sporgente, triangolare, rotondato all' apice, 4 1|2 volte più lungo dello spazio internasale; triplo dello spazio compreso fra le creste sopracigliari.

Carena rostrale triangolare allungata, 7, 8 volte più lunga che larga alla base (9 a 10 volte negli adulti), coi lati *inflessi* e *confluenti fra loro* ad 1|3 della loro lunghezza, ed allargati alla base ed all'apice. La *doccia* interpostavi è pressochè interrotta nel mezzo.

Occhi piuttosto piccoli, ovoidali, il diametro maggiore dell'orbita è contenuto 9 a 10 volte nello spazio preorbitale, e 2 1|2 volte nell'interorbitale. *Spiragli* molto grandi, ovoidali, immediatamente annessi e retroposti agli occhi.

Bocca trasversale, leggermente arcuata, il doppio più larga dello spazio internasale; guarnita di denti *grandicelli*, *granuliformi*, pavimentati, subeguali in ambo le mascelle, tranne nelle estremità laterali della bocca ove sono alquanto più minuti. Se ne contano *60 circa* in una serie longitudinale.

Narici grandi, allungate, in forma di fessura, obliquamente dirette dall'avanti all'indietro, dall'esterno all'interno; 1|4 più lunghe dello spazio internasale, 1|2 più corte del diametro della bocca. Esistono 2 valvole membranacce per narice.

La *valvola nasale anteriore* non è dilatata lateralmente, *nè si estende fino all'angolo interno delle narici;* dal suo lembo inferiore spiccasi, come nel *Columnae*, una larga appendice linguiforme, che incurvandosi, si volge verso l' angolo esterno della narice, senza aderirvi, dividendone la cavità in 2 parti ineguali.

La *valvola nasale posteriore* è bilobata; il suo lobo esterno attraversa, in

forma di *larga appendice* lamelliforme, dall'esterno all'interno, la cavità nasale; il suo lobo interno è *stretto*, semicircolare e tuttavia alquanto estroflesso sotto l'apertura delle narici.—La *membrana pituitaria* interna è modellata in numerosi filamenti pettiniformi verticali.

Le *pettorali* sono triangolari allungate, rotondate, e molto *ottusamente allungate* nel loro margine esterno.

Le *ventrali* hanno forma trapezoidale, sono più lunghe che larghe, col margine esterno rotondato, ed il posteriore notevolmente prolungato ed appuntito.

Le *dorsali* sorgono sul dorso della coda, hanno forma trapezoidale, col margine anteriore rotondato, ed il posteriore falcato e guarnito di una *lunga appendice basale.*

La *prima dorsale* dista 3 volte la propria base dall'estrema base posteriore delle ventrali; la seconda rimane equidistante dalla prima, e dalla base della codale.

La *codale* è di forma romboidale allungata, col lobo inferiore breve ma rotondato nel suo margine inferiore, e col superiore allungato ed appuntito; 1[4 più lungo dell'inferiore.

Una *falda cutanea* in forma di carena prende origine poco dopo l'inserzione delle ventrali, e si stende fino all' origine del lobo inferiore della codale.

Tutta la *parte superiore* del corpo e della coda è eminentemente *rugosa e coperta di fittissimi tubercoli granuliformi rotondati,* i quali gradatamente divengono vieppiù minuti procedendo verso le parti laterali del disco e della coda.

Lungo la *linea mediana del dorso* e *della coda*, sino *oltre la prima dorsale*, corre una *serie di grossi tubercoli ottusi ed uncinati*, *aggruppati a 3 a 4* lungo l'asse longitudinale del corpo, e tramezzati e susseguiti da altri tubercoli più esili ma granuliformi.

Un gruppo di consimili tubercoli uncinati sorge lungo l'orlo superiore ed interno delle orbite, sulla base della carena rostrale, e sulla *spalla* nel punto ove la cintura scapolare si connette colle cartilagini basali delle pettorali. La superficie inferiore del corpo è liscia.

Il *colore* del pesce, superiormente è grigio-bruno uniforme, tranne la parte anteriore *del muso* che spicca per una tinta *bianco-giallastra*, e le natatoje dorsali e la codale la cui tinta volge al grigio giallastro.

Una *macchia variegata ed occhiuta* emerge in ambo i lati del corpo sulla regione della spalla, nel punto ove sorgono i preaccennati tubercoli uncinati. Tutta la faccia inferiore del corpo è bianco-giallastra.

MISURE	1° ESEMP. ♀	2° ES. ♀	3° ES. ♂
Lunghezza totale del corpo . .	1^{m} 800;	1^{m} 700;	1^{m} 230
„ del disco. . . .	0, 750;	0, 660;	0, 490 1[2
Larghezza del disco	0, 660;	0, 590;	0, 410
Lunghezza della testa sino all'angolo posteriore dello spiraglio . . .	0, 375;	0, 335;	0, 242
Larghezza della testa a livello dello spiraglio	0, 450;	0, 405;	0, 280
Lunghezza del rostro . . .	0, 300;	0, 265;	0, 200
„ delle narici . . .	0, 070;	0, 060;	0, 050
„ dello spazio internasale .	0, 060;	0, 050;	0, 040
Diametro dell'orbita	0, 037;	0, 028;	0, 021
Spazio preorbitale	0, 310;	0, 280;	0, 200
„ infraorbitale	0, 090;	0, 080;	9; 060
Diametro longit. della bocca . .	0, 130;	0, 120;	0, 092
Distanza dall'apice del muso alle narici	0, 270;	0, 240;	0, 180
„ alla bocca	0, 310;	0, 280;	0, 210
„ all'ano	0, 770;	0, 720;	0, 520
„ alla prima dorsale . .	1^{m} 130;	1^{m} 030;	0, 740
„ alla seconda dorsale . .	1^{m} 380;	1^{m} 280;	0, 930
„ alla codale lobo superiore.	1^{m} 580;	1^{m} 484;	1, 105
„ alle ventrali . . .	0, 725;	0, 650;	0, 480
Lunghezza dell'appendice copulativa.	—	—	0, 130

Palermo a dì 14 Febbrajo 1884.

PROF. PIETRO DODERLEIN.

INDICE ITTIOLOGICO

DEL MARE DI MESSINA

DEL

PROF. ANASTASIO COCCO

(PER CURA DEL DOTT. LUIGI FACCIOLA').

(Cont. Vedi Num. prec.).

(SOTTOFAMIGLIA 7ª — **Rinobatini**)

(SOTTOFAMIGLIA 8ª — **Pristidini**)

FAMIGLIA 2ª — **Squalidi**

SOTTOFAMIGLIA 9ª — **Squatini**

GENERE 8° — *Squatina*

Sp. 19.	Squatina angelus (Duméril, Zool. Annal. p. 102).	*Squatru*
	Squalus squatina (Lin. Syst. I, p. 398).	*squatruce-*
	Rhyna squatina (Raf. Caratt. p. 14).	*falu*
Sp. 20.	Squatina oculata (1) (Bonap. Ic. Fn. It.)	*idem*

SOTTOFAMIGLIA 10ª — **Spinacini**

GENERE 9° — *Spinax*

Sp. 21.	Spinax acanthias (Cuv. Régne Anim. II, p. 130).	*Ogghialuni*
	Squalus acanthias (Lin. Syst. I, p. 397).	
Sp. 22.	Spinax Blainvillii (Bonap. Ic. Fn. It.).	*Caddutu*
	Acanthias Blainvillii (Riss. Hist. III, p. 133, t. III, f. 6).	
Sp. 23.	Spinax uyatus (Bonap. Ic. Fn. It.).	*Ogghialoru*

---

(1) I pescatori ne assicurano l'esistenza, e lo distinguono al colorito e alle macchie: io non l'ho mai osservato.

Squalus uyatus (Raf. Caratt. p. 13, t. XIV, f. 2).
Squalus acanthias (Riss. Icht. p. 40).
Acanthias vulgaris (Riss. Hist. p. 131).

Sp. 24. Spinax niger (Cloquet in Dict. sc. nat.). *idem*
Squalus spinax (Lin. Syst. I, p. 398).
Acanthias spinax (Riss. Hist. III, p. 132).
Etmopterus aculeatus (Raf. Caratt. p. 14, t. XIII, f. 3 mala).

GENERE 10° — *Centrina*

Sp. 25. Centrina Salviani (Riss. Hist. III, p. 135). *Pisci surici*
Squalus centrina (Lin. Syst. I, p. 398).
Oxynotus centrina (Raf. Ind. p. 336).

SOTTOFAMIGLIA 11ª — **Scimnini**

GENERE 11° — *Scymnus*

Sp. 26. Scymnus lichia (Cuv. Régne Anim. II, p. 392). *Paddottula*
Scymnus nicaeensis (Riss. Hist. III, p. 137, t. II, f. 4).
Squalus nicaeensis (Riss. Icht. p. 43, t. IV, f. 6).

SOTTOFAMIGLIA 12ª — **Notidanini**

GENERE 12° — *Notidanus*

Sp. 27. Notidanus griseus (Cuv. Régne Anim. II, p. 128). *Pisci vacca*
Squalus griseus (Gm. L. Syst. I, p. 1495).
Notidanus monge (Riss. Hist. III, p. 129).
Hexanchus griseus (Raf. Caratt., p. 14, Ind. p. 47).

GENERE 13° — *Heptranchias*

Sp. 28. Heptranchias cinereus (Raf. Caratt. p. 13. *Sarda masculina*
Notidanus cinereus (Cuv. Régne Anim. II, p. 390).

SOTTOFAMIGLIA 13ª — **Lamnini**

GENERE 14° — *Lamna*

Sp. 29. Lamna cornubica (Cuv. Régne Anim. II, p. 388). — *Tunnu palamitu*
Squalus cornubicus (Gm. L. Syst. I, 1497).
Lamia cornubicus (Riss. Hist. III, p. 124).
Isurus Spallanzani ? (Raf. Ind. p. 60).

GENERE 15° — *Oxyrhina*

Sp. 30. Oxyrhina Spallanzani (Bonap. Ic. Fn. It.). — *Pisci cani*
Isurus oxyrhynchus (Raf. Caratt. p. 12, t. XIII, f. 1).
Canicola (Scilla, Corp. lapid. p. 83, t. I dente).

SOTTOFAMIGLIA 14ª — **Alopiadini**

GENERE 16° — *Alopias*

Sp. 31. Alopias vulpes (Bonap. Ic. Fn. It.). — *Pisci bandera*
Squalus vulpes (Gm. L. Syst. I, p. 1495).
Alopias macrourus (Raf. Caratt. p. 12).
Carcharias vulpes (Cuv. Régne Anim. II, p. 126).

SOTTOFAMIGLIA 15ª — **Squalini**

GENERE 17° — *Odontaspis*

Sp. 32. Odontaspis ferox (Agassiz Poiss. foss. III, p. 87). — *Smidira*
Squalus ferox (Riss. Icht. p. 38).
Carcharias ferox (Riss. Hist. p. 122).

GENERE 18° — *Carcharodon*

Sp. 33. Carcharodon lamia (Bonap. Ic. Fn. It.). — *Cialandruni*
Squalus carcharias (Riss. Icht. p. 25).
Carcharias lamia (Riss. Hist. III, p. 119).

Genere 19° — *Prionodon*

Sp. 34. Prionodon glaucus (Müll. et Henle Plagiost. II, p. 36). *Virdeddu*
Squalus glaucus (Lin. Syst. I, p. 401).
Carcharias glaucus (Raf. Ind. p. 45).

Sp. 35. Prionodon lamia (Müll. et Henle Plagiost. p. 37, t. 12). *idem*
Squalus carcharias (Bonap. Ic. Fn. It.).
Osservaz. Questa specie sembra men comune della prima: io l'osservai insieme al mio amico Rüppel.

(*continua*).

IL QUATERNARIO DI RIZZOLO

(Cont. V. Num. prec.).

II.

Gli Ostracodi.

C. pellucida Baird.
Var. gracilis n.

Tav. I, fig. 10.

1850.	*Cythere pellucida*	Baird. Brit. Ent., p. 173, tav. XXI, fig. 7.
1865.	„ „	G. O. Sars. Overs. of Norg. mar Ostrac., p. 31.
1868.	„ „	G. S. Brady. Monogr. rec. Brit. Ostrac., p. 397, tav. XXVIII, fig. 22-26, 28.
1868.	„ „	G. S. Brady. Les fonds de la mer, tom. I, p. 89.
1869.	„ „	G. S. Brady et Robertson. Ann. and Mag. N. H., vol. III, ser. IV, tav. XIX, fig. 10-12.
1869.	„ „	G. S. Brady. Ann. and Mag. of N. H, pag. 45.
1874.	„ „	G. S. Brady, Crosckey and Robertson. Mon. post-tert. entom., p. 142, tav. III, fig. 20-24.

Un solo esemplare è quello che io riferisco a questa specie, ma se ne discosta per varii caratteri, che m'indussero ad istituirne una varietà. Difatti la mia *Cythere* è più allungata di quanto lo sia ordinariamente, è più compressa, coll' estremo posteriore più stretto guardandola lateralmente e si termina più acuta alle due estremità, allorquando si guarda il contorno dal lato dorsale. Quantunque la forma generale dica proprio che si tratti della *C. pellucida*, pure tutte le differenze descritte ne fanno almeno una distinta varietà.

Distr. geogr.

Norvegia, Gran Brettagna, Irlanda, Olanda, Golfo di S. Lorenzo, Mediterraneo.—Porto di Messina!

Distr. strat.

Quaternario d'Inghilterra e di Norvegia.

C. circumdentata n.

Tav. II, fig. 4.

Conchiglia di consistenza sottile e quasi vitrea, guardata lateralmente ha forma ovata, pressochè rettangolare, col margine cinto regolarmente di denti quasi uguali, equidistanti, troncati e disgiunti da interstizii uguali a loro, soltanto va esente da siffatta dentellatura il margine dorsale, la maggiore altezza della conchiglia è poco in dietro del quarto anteriore ed oltrepassa di poco i due quinti della lunghezza; la regione anteriore è largamente rotondata; la posteriore un pò più stretta è parimenti rotondata, il margine ventrale retto forma angoli poco sensibili là dove si unisce al margine anteriore ed al posteriore, lo stesso dicasi del margine dorsale, il quale all'angolo posteriore porta una spina ottusa; guardata la conchiglia dalla regione dorsale offre un contorno tetragono pressochè romboidale, coi due lati anteriori lievemente convessi, più lunghi e cinti da denti equidistanti, lunghi e troncati, i due lati posteriori brevi, concavi, non dentati o appena, l'estremità anteriore e posteriore larghe, bilobate; il maggiore spessore è al terzo posteriore ed uguaglia la metà della lunghezza; guardata da una estremità la conchiglia si offre ottagonale cogli angoli spinescenti; la superficie di ciascuna valva è convessa, offre due costole, di cui l'una corre parallelamente al margine ventrale, circa al quarto inferiore, estendendosi quasi dal quarto posteriore ed incurvandosi sino alla metà del margine anteriore, l'altra è retta e corre parallelamente alla porzione retta della pre-

cedente ed a distanza uguale da essa e dal margine dorsale, entrambe sono poco sporgenti quasi verticali e sormontate da denti prominenti, equidistanti e troncati, molto analoghi a quelli marginali, ma alquanto più gracili. Il granulo cardinale è grosso e splendente; la superficie tutta è segnata da rare papille sporgenti.

Lunghezza	Altezza	Spessore
0,62^{mm}.	0,26^{mm}.	0,30^{mm}.

Questa specie è affine alla precedente e somiglia anco alla seguente. Si distingue bene dalla *C. Whiteii* per la regolarità dei denti marginali, come per le dentellature delle lamine longitudinali; manca inoltre ogni specie di altra prominenza od ornamento escluse le tenui papille della superficie. A dire il vero potrebbe taluno riguardare la forma testè descritta siccome un'insigne varietà della precedente. La *C. senilis* Jones è molto somigliante per la forma generale, alla nuova specie, manca intanto dei dentelli marginali, come anco di quelli che cingono le lamelle, pei quali caratteri se ne allontanano grandemente.

DISTR. GEOGR.

Non conosciuta trai viventi.

DISTR. STRAT.

Rarissima a Rizzolo!

C. senilis (Jones).

1856. *Cythereis senilis* R. Jones. Monogr. Entom. tert., p. 37, tav. III, fig. 8a e b.
1878. *Cythere senilis.* O. Terquem. Les Entom. ostrac. de l'ile de Rhodes, p. 115, tav. XIII, fig. 14 a-c.
1880. „ „ Seguenza. Le form. terz., p. 363.

L' unico individuo che riferisco con sicurezza a questa specie risponde bene ai caratteri assegnati alla stessa, ma offre il fatto rimarchevole ricordato dal Terquem, cioè che lateralmente essa risponde alla figura data dal R. Jones, ma dal dorso o dalla regione ventrale l'aspetto è diverso. Il mio esemplare intanto si accorda colle figure del Terquem.

Un carattere che manca tanto agli esemplari d'Inghilterra quanto a quelli di Rodi, e che notasi nel mio, si è la presenza di papille sparse sulla superficie della conchiglia; per cui chiamerei la mia var. *papillosa.*

DISTR. GEOGR.

Non so che siasi trovata vivente.

DISTR. STRAT.

Plioceno d'Inghilterra e di Rodi.—Quaternario di Rizzolo!

C. Stimpsoni Brady.

1868. *C. Stimpsoni* Brady. Les fonds de la mer., t. I, p. 78, tav. X, fig. 7 e 8.
1870. „ „ Brady. Ann. and Mag. Nat. Hist., ser. 4ª vol. III, p. 48, tav. VII, fig. 9-12.
1880. „ „ Brady. Rep. Challenger, p. 85, tav. XXI, fig. 6 a-k.

Questa specie è tra le più comuni delle argille quaternarie di Rizzolo ed offre ivi quelle numerose forme che il Brady rappresentò nelle tavole annesse al rapporto sugli Ostracodi pescati dallo Challenger, ed altre ancora; quindi delle forme grandi e piccole, elargate ed elongate, colla superficie a larga ed a fina reticolazione, colla scultura prominente ed assai distinta ovvero poco sviluppata.

Var. *simplex* n. Tra le tante forme presentatemi da questa specie una se ne osserva molto rara, allungata, colla superficie priva dell'ordinaria reticolazione, per cui ho creduto imporle il soprascritto nome.

Una quistione molto importante mi si è presentata a riguardo di questa specie, che io non ho potuto definitivamente risolvere. Alcuni esemplari di *Cythere* raccolti a Rizzolo furono da me riguardati siccome spettanti alla *C. Edwardsii* Roemer, ma un più accurato e minuzioso esame mi ha fatto riconoscere in tale forma caratteri siffatti da vederne ben chiara l'affinità colla *C. Stimpsoni*, anzi, attesa la variabilità di quest'ultima, io sono quasi sicuro che trattasi di una sua forma estrema. Difatti io ho potuto comparare tra loro gli esemplari del mioceno di Benestare, che con tutta sicurezza aveva rapportato alla *C. Edwardsii*, cogli esemplari del plioceno e del quaternario di Calabria e di Sicilia, nonchè con esemplari viventi pescati nel porto di Messina. Tale raffronto fatto con molta accuratezza non mi ha dato verun carattere che valga costantemente a distinguere la *C. Edwardsii* dalla *C. Stimpsoni*. Difatti la prima ha il margine anteriore più largo e più rotondato, con una serie di fossette ben marcate che lo cinge, le due carene longitudinali, meno obblique, una scultura più fina; ma tali caratteri tutti variabili da individuo ad individuo si modificano talmente da non potere cogliere una linea ben netta di demarcazione tra le due forme, che perciò sembrami costituiscano una serie non interrotta di modificazioni di un solo tipo.

Dalle figure della *C. Edwardsii* non ben si capisce quale siane la vera scultura, anzi potrebbesi credere da taluno che sia affatto diversa da quella della *C. Stimpsoni*, ma supplisce benissimo la descrizione, la quale la dice *rugoso-scrobiculata* (Reuss), e molto meglio quella del Bosquet assai dettagliata : *La surface de la voute dorsale est ornée de points creux arrondis ou anguleux, peu profonds , disposés par séries, entre lesquelles on remarque, surtout à còtè des carènes, des rides transversales qui donnent à la surface un aspect réticulé.*

Questa descrizione dice proprio che si tratta d'una scultura somigliante a quella della *C. Stimpsoni*.

Dopo tutto ciò io credo assai probabile che le due specie si debbano riunire in una sola , che in tal caso prenderebbe nome di *C. Edwardsii* Roemer.

DISTR. GEOGR.

Baia Vigo, Mediterraneo—Porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Quaternario di Calabria e di Sicilia! — Rizzolo!

C. emaciata Brady.

1866. *Cythere emaciata* Brady. Brit. Assoc. Report., p. 210.
1868. „ „ Brady. Monogr. Rec. Brit. Ostrac., p. 414, tavola XXXI, fig. 31-37.
1874. „ „ Brady. Crosskey, Robertson. Post-tert. Entom., p. 161, tav. IX, fig. 14-17.
1880. „ „ Seguenza. Le form. tert., pag. 363.

Rari esemplari raccolti a Rizzolo si riferiscono alla specie ricordata e rappresentano una forma molto gracile.

DISTR GEOGR.

Gran Brettagna ed Irlanda.

DISTR. STRAT.

Quaternario d'Inghilterra, di Calabria! e di Sicilia! — Molto rara a Rizzolo.

(*continua*) G. SEGUENZA.

LEPIDOTTERI DRUOFAGI

(Cont. V. Num. prec.)

125. **Catocala promissa** S.V —Staudinger, p. 138.
Il bruco adulto in maggio e giugno divora le frondi del *Q. ilex*, *suber*, e *robur*.
Piemonte, Lombardia, Liguria, Parma, Corsica, Sardegna, Sicilia.

126. **Catocala conjuncta** Esp.—Staudinger, p. 138.
Il bruco adulto nell'està si nutrisce del *Q. suber*, *ilex* e *robur*.
Piemonte, Lombardia, Bologna, Parma, Sardegna, Sicilia.

127. **Catocala paeta** Ltr.—Staudinger, p. 138.
Il bruco in està vive sulla quercia.
Propria della Germania.

128. **Catocala mynphaea** Esp.—Staudinger, p. 138.
Il bruco in maggio e giugno vive sul *Q. ilex*, *suber*, e *coccifera*.
Liguria, Dalmazia, Sardegna.

129. **Catocala conversa** Esp.—Staudinger, p. 138.
Il bruco nell'estate vive sul *Q. ilex*.
Liguria, Sardegna, Sicilia.

130. **Catocala diversa** Hbn.—Staudinger, p. 139.
Il bruco in maggio vive sul *Q. robur* (Curò).
Sicilia (Dreponchet).

131. **Catocala mynphagoga** Esp.—Staudinger, p. 139.
Il bruco in maggio si trova sul *Q. ilex*, *suber*, *robur*.
Liguria, Sardegna, Sicilia.

132. **Zanclognata emortualis** Schf.—Staudinger, p. 140.
Bruco in maggio sulle querce (Curò).
Piemonte.

133. **Herminia derivalis** Hbn.—Staudinger, p. 141.
Il bruco con dubbio del Curò è riportato, che vive sulla quercia.
Nizzardo, Toscana, Napoli, Palermo.

134. **Pechipogon barbalis** Cl.—Staudinger, p. 141.
Il bruco vive sopra il *Quercus* (Curò).
Italia centrale e settentrionale.

135. **Brephos parthenias** Lnn.—Staudinger, p. 143.
Il bruco vive sulle querce, betulle, e faggi.
Piemonte, Lombardia.

D. GEOMETRE

136. **Geometra papilionaria** Lnn.—Staudinger, p. 143.
Il bruco vive sulle querce (Milliere).
Piemonte.

137. **Geometra vernaria** Hbn.—Staudinger, p. 143.
Il bruco si nutrisce delle querce (Curò).
Italia centrale e settentrionale, Corsica.

138. **Phorodesma pustulata** Hfn.—Staudinger, p. 144.
Il bruco in maggio si trova sulla quercia, e la farfalla ne' luoghi sterposi in prossimità delle querce.
Piemonte, Parma, Alpi marittime, Alzate in Lombardia, Calabria.

139. **Nemoria viridata** Lnn.—Staudinger, p. 144.
Il bruco è polifago, vive sulla quercia, sul bianco spino, sulla *Ononis spinosa* e *Colluna vulgaris*.
Piemonte, Parma, Veneto, Sicilia.

140. **Nemoria strigata** Mill.—Staudinger, p. 145.
Il bruco in maggio e qualche volta in giugno si trova sulla quercia nutrendosi delle frondi.
Piemonte, Alzate in Lombardia, Corsica, Sicilia.

141. **Jolis lactearia** Lnn.—Staudinger, p. 145.
Il bruco in agosto e settembre vive sulla quercia (Lefitole, Millière).
Piemonte, Brianza.

142. **Zonosoma pupillaria** Hbn.—Staudinger, p. 153.
Il bruco in maggio vive sul *Q. ilex* ed altre specie di querce (Milliere).
Parma, Alzate, Sicilia, Corsica.

143. **Zonosoma porata** Fbr.—Staudinger, p. 153.
Il bruco in giugno e settembre vive sulle querce, passa l' inverno nello stato di crisalide (Milliere), ha due generazioni (Turati).
Parma, Lombardia, Sicilia, Corsica.

144. **Zonosoma punctaria** Lnn.—Staudinger, p. 153.
Ha due generazioni, il bruco si trova in luglio e settembre sulle querce.
Milano, Brianza, Padova, Parma, Sicilia.

145. **Zonosoma linearia** Hbn.—Staudinger, p. 153.
Ha due generazioni, in giugno e settembre trovasi sulle querce (Lefitole).
Piemonte, Valsasina.

146. **Timandra amata** Lnn.—Staudinger, p. 153.
È specie polifaga, vive sulle querce, sul *Rumex* e sul *Poligonum persicaria.*
Lombardia, Veneto, selve di castagno in Napoli, Sicilia, Corsica.

147. **Bapta bimaculata** Fbr.—Staudinger, p. 155.
Il bruco vive sulle querce (Curò).
Italia centrale e settentrionale.

148. **Matrocampa margaritaria** Lnn.—Staudinger, p. 156.

Ha due generazioni in maggio e giugno e poi in settembre, si nutrisce delle querce.

Parma, Piemonte, Lombardia, Brianza.

149. **Metrocampa honoraria** Sch.—Staudinger, p. 156.

Il bruco in agosto e settembre vive sulle querce (Milliere).

Piemonte, Liguria, Dalmazia, Calabria, Sardegna.

150. **Eugonia quercinaria** Hfn.—Staudinger, p. 156.

Il bruco è piuttosto polifago, vive sulle querce, tiglio e faggio, ha due generazioni.

Bologna, Nizzardo, Dalmazia, Corsica.

151. **Eugonia autunnaria** Wn.—Staudinger, p. 156.

Il bruco in giugno vive sulla quercia, ha una seconda generazione in autunno, e la farfalla ha due apparizioni in aprile ed agosto.

Piemonte, Nizza.

(continua) F. Minà Palumbo.

GLI OSTRACODI

DEL

PORTO DI MESSINA

(Cont. V. N. prec).

C. **tuberculata** (G. O. Sars.).

1865. *Cythereis tuberculata* G. O. Sars. Overs. Norg. mar. Ostrac., p. 37.
1865. *Cythere mutabilis*, *clathrata*, var. *lyrata*, et ? var. *latimarginata* Brady. Trans. Zool. Soc., pag. 377, tav. LIX, fig. 12, 13, 14.
1868. „ *tuberculata* Brady. Monog. Rec. Brit. Ostrac., p. 406, tav. 30 fig. 25-41.
1874. „ „ G. S. Brady, Crosskey and Robertson. Mon. post-tert. Entom., pag. 164, tav. V, fig. 7-12.

Gli esemplari che rapporto a questa specie, mi lasciano tuttavia dubbioso, specialmente per la scultura della superficie, che presenta piuttosto

degl' incavi anzichè delle prominenze, ovvero in qualche caso delle sporgenze o meglio dei leggieri rialzi incavati. Mi determinò a riunire questa forma alla nominata specie, la grande variabilità di scultura a cui va soggetta realmente la *C. tuberculata*, e d'altro canto le forme che assume la specie del porto di Messina, tra le quali alcune mancano quasi del tutto dei dentelli marginali alla regione anteriore come alla posteriore, carattere che venne osservato anco dal Brady.

DISTR. GEOGR.

Baia di Baffin, Inghilterra, Norvegia, Spitzberg, Baia di Biscaglia, Indie orientali, Golfo di S. Lorenzo.—Rara nel porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Quaternario d'Inghilterra e di Norvegia.

C. Stimpsoni Brady.

Les fonds de la mer, t. I, p. 78, tav. X, fig. 7 e 8.

Ho veduto poche variazioni di questa specie che trovai molto rara nel porto di Messina.

DISTR. GEOGR.

Baia di Vigo, Mediterraneo—Porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Quaternario di Calabria! e di Sicilia! — Rizzolo!

C. Edwardsii Roemer.

1838. *Cytherina Edwardsii* Roemer. Jahrb. für mineral. und geolog., von Leonhard und Bronn., p. 518, tav. VII, fig. 27.
1838. „ *fimbriata* Roemer. Op. cit., p. 518, tav. VI, fig. 29.
1849. *Cypridina Edwardsii* Reuss. Die fossil. Entomostr. ecc., p. 44, tav. X, fig. 24 a, b.
1850. *Cythere Edwardsii* Bosquet. Descr. des Entom. foss., p. 94, tav. IV, fig. 14.

Questa specie è talmente affine alla precedente che credo probabilissimo si debba riunire a quella, come una delle tante sue modificazioni (1). Gli

(1) Vedi: Gli Ostracodi di Rizzolo articolo *C. Stimpsoni*.

esemplari che ho raccolto nel porto di Messina par che convengano bene colle figure e descrizioni pubblicate.

DISTR. GEOGR.

Porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Mioceno di Francia, di Germania, d'Austria, di Boemia—Calabria!—Plioceno di Francia, di Belgio, d'Italia—Sicilia, Palermo—Calabria!—Quaternario di Calabria!

C. emaciata Brady.

Brit. Assoc. Rep., p. 210. Monogr. Rec. Brit. Ostrac., p. 414, tav. XXXI, fig. 31-37.

Si pescano esemplari tipici di questa specie nel porto di Messina sebbene raramente.

DISTR. GEOGR.

Gran Brettagna ed Irlanda—Porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Quaternario d'Inghilterra, di Calabria! e di Sicilia! — Rizzolo!

C. prava (Baird.).

Proc. Zool. Soc. parte XVIII, p. 254, tav. XVIII, fig. 13-15.

Gl'individui che vi riferisco, sull' esempio del signor Terquem, li avea rapportato alla *C. corrugata* Reuss., ma la comparazione e lo studio più accurato mi hanno condotto a credere più ragionevole l'associazione della forma vivente a Messina, come i fossili di Rodi, alla *C. prava*, riguardandoli come speciali modificazioni di quest'ultima, quantunque essi se ne allontanano non poco e sopratutto dalla forma pescata dallo Challenger; ma la generale forma e le gradazioni depongono in favore di quest'ultima opinione (Vedi fossili di Rizzolo, *C. prava*).

DISTR. GEOGR.

Oceano indiano, Isola Admiralty—Mediterraneo—Porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Plioceno di Rodi—Quaternario di Rizzolo.

C. Jonesii Baird.

Brit. Entom., pag. 175, tav. XX, fig. 1.

Si trova con molta rarità la Var. *ceratoptera* in esemplari delicati e quasi diafani.

DISTR. GEOGR.

Norvegia, Gran Brettagna, Baia di Biscaglia, Mediterraneo, Levante— Porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Eoceno della Francia, e del Belgio—Mioceno superiore Calabria!—Plioceno Suffolk, Rodi, Calabria!—Quaternario d'Inghilterra—Rizzolo!

(*continua*) G. SEGUENZA.

CORALLI GIURESI DI SICILIA

PARTE SECONDA E TERZA

Rimando il lettore alla breve prefazione della prima parte *Nat. Sic.*, N. 4, p. 73, alla Bibliografia, però in essa citata debbono aggiungersi le seguenti opere: 1875 Mosely Struct. a. relat. Alcyonaria heliopora; 1879 Idem Struct. Lasteridae; 1876 Idem Struct. Millepora Tahity; 1879 Trautschold Ub. Iura Isjum; 1876-79 Idem Kalkbrüche v. Mjatschowa; 1862 Ludwig Palaeont. Ural's Act. Bryoz.; 1879 Pillet Fromentel Lamenec; Lindström Pal. form. Oberk. kor., 1865 Idem On zoant. rug.; 1870 Idem Nya koral Gotl.; 1873 Idem Svenska und. koral.; 1873 Dyboski Mon. zoont. sclerod.; 1879 D'Acchiardi Nuova specie Trochocyath. tit.; 1881 Martin Wichmann Beitr. G. Ost-Asien Austr.; 1881 Stevenson Colorado New Mexic (White carb. invert.); 1839 Lee J. Edw Not. und zooph. York Chalk; 1882 De Gregorio Coralli titonici di Sicilia; 1872 Duncan On the struct. Guynia annulata etc. 1883 Gaudry Les enchainements foss. prim.; 1883 Tomes On great ool. Madr.; 1883 Stoche Fragm. Afrik. W. Sahara; 1824 Enc. méth. zooph. (Lam-x Bory S. Vicent Desl.); 1816 Tableau Enc. méth. moll. et Polyp.; 1883 Whidborne Sous foss. ch. Moll. inf. ool.; 1835-36 Phillips Ill. geol. of. Yorkshire Mount. Limestone; 1850 Mantel Pict. Atlas foss.

iem.; 1883 Sollas Descr. foss. spong. inf. ool.; 1883 Tomes Som imp. Madr. Coral Rag; 1883 Hudleston Collect. foss. Rock-spec. Australia; 1882 Häusler Up. Sur. Austr. a. Listuol; 1882 Claypole Helicopora a N. Fenestel.; 1884 White Coral fossil Contr. Juv. Foss. Carbon. Foss. West. Stat.

Come si rileva facilmente da questo elenco la mia libreria si è molto arricchita in questi ultimi mesi, nè ho risparmiato spesa di sorta per fornirla di ogni pubblicazione che riguarda le faune coralliche secondarie e primarie. È superfluo notare che nel detto elenco ho omesso di citare i molteplici lavori sui coralli terziari e recenti ch' essa contiene e che ho dovuto consultare di sovente.

I coralli da me descritti nella prima parte di questo lavoro (*Nat. Sic.*, Anno 1882, N. 4, 5) provenivano dalla zona da me detta a Calamophyllia nebrodensis De Greg. e Thecosmilia Spadae Menegh. (eccetto l'Astrofungia cidariformis che è titotinica). Quelli che ora descrivo provengono da due zone : Quelli della 2ª parte della stessa zona. Quelli della 3ª parte dal titonio. — È superfluo dire di quanto interesse è lo studio di questi ultimi, mentre si può dire che non esista che il mio lavoro Coralli titonici di Sicilia (che publicai nel Dicembre 1882) su questo soggetto. Nel citato lavoro io descrissi le seguenti specie titoniche : *Zittelspongia tithonica*, *Spongitiria percepta*, *Peronella Aquilejensis, Astrofungia cidariformis*, *Anabacia Meneghini*, *Thamnastrea irregulastrea*, *Th. titonica*, *Thecosmilia esitans*, *Isastrea Ciofaloi*, *Latimaeandra perdubia*, *L. Culiensis* , *Cyathocoenia Himerensis, Cyathophora Quenstedti* , *Epismilia Nebrodensis*, *Rhypidogyra Culiensis*, *Stylina Smilesi, St. miseriuscula, St. citriformis*, *St. Zitteli. St. himerensis*, *St. propeirradians* in tutto 21 specie. Avendo eseguito in questo lasso di tempo nuove ed accurate ricerche nei depositi titonici sono ora in grado di far conoscere molte altre specie.

PARTE SECONDA

Rhipidogyra mirmilla De Greg.

Calice lungo quasi 24^{mm}., molto ellittico. Columella esile, lamellosa, un pò ondulata, molto bislunga. Setti primarî e secondarî arrivanti ad essa circa 24; altri setti minori interposti, ma che però non possono contarsi atteso l'alterazione subita nel fossilizzarsi. Le muraglie paiono spesse e cellulose, ma per la stessa causa non si vedono bene. Coste molto robuste, circa 44 corrispondenti alle lamelle primarie e secondarie.

Questa specie ha molta somiglianza con la *R. crassa* From. (Pol. terz. coral. tom. 9, f. 3) ha però un calice più ovale.

Loc. Aria u Cocu.

Montlivaultia lupensis De Greg.

Magnifica grande specie, cilindrica orbicolare; ne ho esaminato esemplari lunghi 14 cm. con un diametro di 5 cm.; ma il D.r Minà Palumbo mi scrive di averne visto esemplari assai più grandi.

Sepimenti molto numerosi, piuttosto sottili, uniti fra loro con ricco tessuto endotecale. Quelli che arrivano al centro sembrano 32. Ne distinguo 5 ordini. — Epiteca abbastanza sviluppata immedesimata con la muraglia, essa lascia in taluni punti trasparire le coste che sono fine e serrate. La forma totale è cilindrica un pò conoide con qualche lieve strangolamento e somiglia a quella del *Crathophillum Stuchburyi* (Edw. Brit. f. cor., p. 179, tav. 31, f. 1-2).

Loc. Rocca Lupa (Madonie), Pedagni.

Thecosmilia Spadae Menegh.

1880. D'Acchiardi. Cor. giur., p. 35, tav. 18, f. 3.

Esemplari identici alla citata specie ho rinvenuto in contrada Aria u Cocu.

Isastrea Minai De Greg.

Grossissimo polipaio massiccio, tabulare. Polipieriti dritti, lunghi 15 cm. con un diametro di circa 5 cm., saldati per le muraglie completamente. Calici alquanto impressi, irregolari, ellittici poligonali o suborbicolari. Setti sottili, numerosissimi, difficile a contarsi. La sezione longitudinale ci mostra un ricco e minuto tessuto endotecale consistente principalmente in numerose delicate traverse. Accrescimento per fissiparità.

Questa specie è dedicata all' illustre naturalista sig. Minà Palumbo di Castelbuono.

Loc. Madonie (credo ai Monticelli).

Clausastrea Guntoni.

Grande polipaio largo 20 cm. e più; molto affine alla *Cl. Pratti* Edw. (Brit. foss. cor., p. 117, tav. 22, f. 5). La sua sezione longitudinale ci mostra delle lamelle diritte, verticali, parallele, molto approssimate fra loro, piuttosto robuste, e dei processi lamellosi (traverse) che le intersecano orizzontalmente.—La sezione trasversa ci mostra delle lamelle confluenti formanti delle stelle molto eleganti ma alquanto irregolari.—Ciascuna di esse

contiene per lo più 6 lamelle, non di rado 7 ovvero 5. Queste si uniscono nel centro senza ispessirsi, sicchè la columella non costa che del loro incontro. Distaccandosi dal centro per lo più si biforcano e si comunicano da una stella all' altra. È appunto per questa biforcazione e per la mancanza di ispessimento columellare che questa specie si distingue da quella del grande oolite sopra citata.

Loc. Primo pizzo di Monte Pellegrino (a sinistra di chi sale).

Ded. Questa bella specie è dedicata alla gentile e colta viaggiatrice Miss Elisabeth Gunton di Rimmersfield.

Astrocoenia Vurraniensis.

Polipieriti liberi, cilindrici con un diametro di circa 6 mm., uniti fra loro da cenenchima. Raggi settocostali robusti disposti in 3 cicli. I primari 6 arrivano alla columella, i secondari 6 non ci arrivano; i terziari 12 sono ancor meno sviluppati, sicchè quando la superficie dei calici è corrosa non si vedono, si distinguono bene però nella sezione orizzontale. In questa i polipieriti hanno una rassomiglianza spiccata con quella della *Stylina sulcata* Trom. (Pol. Terr. corall., tav. 12, f. 2), però mentre nella specie di Fromentel sono essi uniti per le coste, le quali si continuano dall'uno all'altro, nella nostra i polipieriti sono un pò più distaccati gli uni dagli altri e fra essi è interposto uno strato considerevole di materie che nei nostri esemplari pare amorfa, ma che io ritengo debba essere cenenchimatosa.

Loc. Piano di Vurraina, Vaccaria, Fico.

Placosmilia lastinventa De Greg.

Calice ellittico, internamente lungo 21 mm. e largo 19 mm. Setti primari robusti 12, arrivanti presso la columella, però (sembra) senza toccarla. Setti secondari più esili e più corti. Si nota pure un terzo ciclo di setti. Columella estraordinariamente esile e lamellosa. Le muraglie paiono molto robuste; nel nostro esemplare tal carattere pare esagerato, forse per incrostazione esterna.

Parc abbia molta analogia con la *Pl. corallina* From. (Pol. ter. cor., tav. 4 f. 2).

Loc. È una specie molto rara; non ne posseggo che un individuo di contrada Aria u Cocu.

(continua) MARCH. A. DE GREGORIO.

Cenni Bibliografici

Il signor Wiedemann ci dà (Soc. di sc. nat., Augsburg 1883) un prospetto dei mammiferi che vivono nel circondario di Neuburg e Schwahen con molte osservazioni sul loro modo di vivere etc.

Il sig. L. Vaillant scrive (Accad. di sc. di Parigi Novembre 1883) che anni fa furono rinvenuti ad Amboulintsalve fra resti di Aepyornis e Hippopotamus altri simili di *Crocodilus robustus*, che dee considerarsi per estinto, poichè vivo non vi si conosce rappresentante alcuno.

Questo Crocodillo che è assai robusto, lungo da 3 sino a 10 m. appartiene alla sezione dei Bombifrons, particolarmente vicino al *Coc. palustris* Less. (*Bomb. indicus* Gr.). — A Madagascar si trovano due specie di Coccodrillo, il *Coc. robustus* e il *C. Madagascariensis*, l'uno ricorda la fauna delle Indie, l'altro per la sua analogia col *Coc. vulgaris* v. *suchus*, ricorda piuttosto la fauna africana.

Il signor D.r Sewerzow descrive (Soc. dei Natur. di Mosca 1883) un bastardo d'*Anas crecca* ed *A. boschas;* dalla sua grandezza si scorge essere il padre l'*A. crecca* e la madre l'*A. boschas,* della quale ultima esso ha i piedi piccoli.—Sewerzow dà poi la lista dei bastardi degli Anatidi, e cita Selys.-Longchamps, il quale è d'opinione che tutte le specie di questa famiglia possano produrre dei bastardi, dei quali la maggior parte è sterile. Sewerzow crede non doversi dar molto peso a questa opinione.

Il signor Langkavel (Soc. zoolog. Francoforte s. M. 1883) dà una lista degli uccelli della Siberia con dei dati sulla loro distribuzione geografica; troviamo accennato *Merula fuscata* che trovasi anche in Italia e nel Belgio,

Hirundo lagopida, la quale può essere identica con *H. dasypus*, *Emberyza leucocephale*, che fu veduta anche nell'Europa meridionale etc.

Il sig. Simmermacher ci dà (l. c.) alcuni esempj di uccelli con qualche anormalità, così un *Corvus cornix* e *Culumba livia* v. *domestica* con becco contorto, un gallo domestico con due corna etc.

Il signor Petzeln parlò nella seduta della Soc. zool. botan. di Vienna li 2 gennajo 1884 sul *Tichodroma muraria* che fu osservato a Kalksburg presso Vienna e sul *Falco Feldeggi* osservato presso Spaiato.

Negli scritti della Soc. ornitologica di Vienna (1884) troviamo una nota del prof. Schiavuzzi su un albinismo di *Anthus palustris*;—Il sig. Petzeln dà la lista degli uccelli del Caucaso stati inviati all'Arciduca Principe ereditario Rodolfo e da questo rilasciati al gabinetto imp. di Storia naturale; come specie del tutto proprie al Caucaso sono indicate: *Buteo Menetriesi*, *Parus Michalowskii*, alcune varietà, come fra le altre *Cyanites coeruleus* v. *persicus*, *Linota cannabina* v. *bella* etc. — Di alto interesse sono le osservazioni sulla distribuzione geografica etc. — La baronessa Ulm.-Erbach dà un prospetto della pollicoltura nel Giappone, essa fa menzione di un gallo che porta una coda con circa 20 piume larghe ciascuna quasi 1|2 poll. e delle quali la più lunga è di 13 piedi etc.

Dobbiamo accennare che in Aprile (4-14) a. c. avrà luogo una esposizione di uccelli vivi di ogni razza, e d'ogni paese, e subito dopo (16-24 aprile (1)) si terrà un congresso internazionale di Ornitologi, al quale presiederà in persona S. A. Imp. il principe ereditario Rodolfo.—Si tratterà del progetto di una legge internazionale per la protezione degli uccelli, e di un altro sul modo di estendere per tutta la terra abitata le osservazioni ornitologiche, e poi si parlerà sull'origine del gallo domestico e del modo di elevare la pollicoltura.—Dobbiamo osservare esser questo il primo congresso internazionale di ornitologi e perciò è ben certo che da ogni paese si accorrerà ad esso per conoscere di persona i sommi capi, i quali coi loro scritti hanno elevato ad alto grado gli studj dell'Ornitologia.

Il signor Direttore Steindachner descrive nelle sue notizie ittiologiche (Imp. Accad. di sc., Vienna 1883) alcune nuove specie di pesci dell'Australia, come *Palaecus Vicentii*, *Labrichthys elegans*, *Gobius Haackei* ed altre.

Il signor Letzner descrive (Soc. sil. per la colt. patria, Breslavia 1883) un nuovo *Magdalinus*, *M. alpinus*, affine al *M. linearis* trovato presso Macu-

---

(1) Il Congresso si terrà dietro nuove disposizioni li 7-14 Aprile.

gnaga al M. Rosa; poi fa delle osservazioni critiche sui differenti colori del *Meleus Tischeri*, *Tychius venustus*, *Nanophyes lythri* etc.

Il signor D.r Kraatz descrive (Soc. di sc. nat. Brünn. 1883) il pene dei Goliatidi e del genere *Pachnoda*, facendo rimarcare i caratteri di esso per determinare distintamente la specie, come ne aveva già riconosciuto Thomson l'importanza di quest' organo. Kraatz su una tavola dà la figura delle diverse forme, che offre il forceps di alcune specie di *Dicranorrhina*, *Endicella*, *Taurhina*, *Chelorrhina*, *Pachida* etc.

Il signor Kolb dà (Soc. di sc. nat., Augsburg 1883) la lista dei lepidotteri dei dintorni di Kempten; fra le molte troviamo menzionati ad una altezza di 67000 m. s. M. *Parnasius delius*, e *Mnemosyne*, *Lycaeus Optilete* (in pianura), *Anarta Melanopa*, *Plusia Hochenwarthi* etc., furono anche prese una *Deilephila livornica* e una *Nerii*.

Il signor Laugier dà (Accad. di sc. Parigi 1883) i dettagli di un bruco molto identico alla *Acrolepia citri* di Millière, ritrovata pure sui fiori dei limoni e sul quale vive parassita un *Elasma*.

Il signor Jakowlew descrive (in lingua russa, Soc. dei Natur. di Mosca 1883) tre nuove specie di Emitteri della Russia Asiatica, cioè *Lasiocoris albomaculatus*, *Hadrocnemis rufescens*, *Coranus pectoralis*, tutti tre del Turkestan e poi dà la descrizione di diverse altre specie come *Lygaeus Hanseni*, *Thelagmus breviceps*, *Geocoris maurus* ed altre già enumerate nella Rev. mens. d'Entom. di S. Pietroburgo 1883.

Il Prof. Landois (Giornale di Müller: " Die Natur. „ Halle N. 44 de 1883) propone agli entomologi della Germania di fondare a Münster un Museo entomologico nazionale con rispettivi preparati, biblioteca etc. Egli osserva che dopo la morte di molti entomologi vanno disperse le loro collezioni, spesso assai importanti e che sarebbe vero obbligo di conservarle alla scienza.

Il signor Ubaghs dà (Soc. Malac. Brusselles 1883), la lista dei molluschi terrestri e fluviatili dei dintorni di Mastricht. Troviamo enumerate molte specie di Helix (*lapicida*, *lucida*, *aspersa*, *acicula* etc.), alcune di *Pupa* (*pygmaea, dolium*, *minutissima* etc.), *Clausilia Rolphi*, *Teitetbachiana, laminata* etc.), *Lymnaea Kixkxi*, *fuscus* e alcune anomalie della *Stagnalis*, come *quadrangulata*, *sinistrorsa*, *distorta* ed altre descritte di già da Collin negli scritti di questa Società, poi *Anodonta*, *Unio*, *Dreissena* etc.

Il signor Pelseneer dà (l. c.) una simile lista di molluschi dei dintorni di Aeltre (Fiandra); troviamo solo due specie terrestri, la *Helix pulchella* e *Succinea putris;* più numerose sono le fluviatili (*Paludina*, *Bythinia*, *Lymnea*, *Ciclas*, *Pisidium*, *Dreissena polymorpha* in diverse forme, delle quali una somigliante alla *cochleata*.

Il signor de Guerne descrive (l. c.) una rara anomalia di *Planorbis rotundatus*, di forma scalare ritrovata nelle acque di Bell Isle. Alcuni esemplari hanno tra i giri della spira piccoli mucchi di fango assai plastico, altri offrono una conchiglia, a principio regolare, che si innalza da un piano orizzontale come per formare una spirale a giri disgiunti etc. Queste anomalie sono in parte destre, in parte sinistre, in queste ultime la torsione è più marcata; alcuni altri esemplari hanno la forma d'un *Solarium* in miniatura etc.

Nella lista dei molluschi raccolti dalla spedizione Hallenberg e descritti da Rob. Boog Walsen (Lin. Soc. Londra 1883) troviamo oltre le nuove specie: *Nassaria Kampyla*, *Murex* (*Tribulus*), *acanthostephes* (quasi simile al *M. aduneo spinosus*), *Scalaria tortiles* (molto somigliante alla *Sc. varicosa*), anche delle altre rinvenute dal Prof. Seguenza nel mioceno e plioceno in Calabria e presso Messina, come *Puncturella tuberculata* (*Rimula granulata* Seg., (*Punct. acuminata* (*Fissurisepta rostrata* Seg.) etc.

Il signor Retowsky dà nei Malacog. Blatt., che si pubblicano dal signor Clessin a Francoforte s. M., un prospetto della fauna malacologica della Crimea; vi fa delle osservazioni critiche, così p. e. essere la *Hyalinia deila* Bourg. giovani esemplari della *H. Krynikyi* Cles.; la *Helix apicina* v. *Ramburi* Mab., esser piuttosto una *H. substriata* e trovarsi anche presso Teodosia; *Buliminus rembus* Bourg., essere assolutamente identico al *B. cylindricus* v. *obsoletus*, *Buliminus Humberti* Bourg. essere dal *B. obscurus* Müll., sì poco differente dal ben poter riconoscere non esser il primo distinta specie e aver Bourguignat scritta la sua specie su esemplari non perfettamente sviluppati; così poi essere le varietà *porcata*, *ruvida* e *frater* della *Clausilia gracilicosta* sinonimi della detta Clausilia.—Sul proposito della distribuzione geografica Retowsky divide i molluschi della Crimea in 4 gruppi:

I. 25 specie si trovano tutte nella zona germanica e con poche eccezioni passano verso il Nord ed il Sud;
II. 10 specie sono alpine europee;
III. 5 specie trovansi in diversi paesi della zona mediterranea;
IV. 24 specie furono sino al presente ritrovate solamente nella Crimea.

Il signor Reckowsky ci dà (l. c.) la lista delle conchiglie transcaucasiche gettate dalle onde del mare alla spiaggia presso Teodosia e Sudak; fra queste vi sono anche alcune specie nuove come: *Buliminus euxinus*, che sembra essere affine al *B. Sieversi*, *Bul. Clessini* assai vicino al *B. ocularis* della Siria, *Pupa pulchra* assai vicina alla P. *superstructa* etc.—La diagnosi e la descrizione delle specie enumerate da Reckowsky ci dà il signor Clessin (l. c.), e troviamo la *Daudebardia Boettgeri*, che appartiene

al gruppo della *D. transsylvanica*, l'*Amalia Kalenzkoi*, vicina alla *A. cristata*, la *Hyalina Krynickii* vicina alla *H. Kutaisiana*, *H. planaria* vicina alla *H. transsylvanica* etc.

Sul proposito delle specie descritte dal Bourguignat come nuove Clessine Reckowski si trovano costretti far non poche osservazioni critiche.

Il signor Clessin fa parola (l. c.) del lavoro del signor Dybowsky sui Gasteropodi del lago di Baikal, i quali sono descritti sulle loro differenze anatomiche. Le specie del genere *Limnorea* (*Baicalia*) sono fondate sulla forma dei denti linguali. Questo genere *Limnorea* vien diviso dal Dybowski in due sottogeneri: *Leucosia* e *Ligea*; Clessin con Crosse e Dall li ha aggruppati come segue:

Gen. *Baicalia* Mts., contiene le specie di forma conica simile alla *Hydrobia*.
Sect. *Liabaicalia* Mts.
B. angarensis, *elata*, *Florii* etc.
Sect. *Dybowskia* Dall.
D. ciliata, Drthiersii.
Sect. *Maakia* Cless.
B. costata e *contabulata*.
Gen. *Gerstfeldlia* Cless., contiene le specie uniformi simili alle *Melanie*.
Sect. *Godlewskia*.
B. Godlewskii e *pulchella*.
Sect. *Trachybaicalia*.
B. turriformis, *carinata* etc.

Le specie più grandi trovansi alla spiaggia e fra esse, in causa della continua agitazione delle acque, bene spesso molte mostruosità di forme.

Il signor Dybowski descrive (l. c.) la *Paludina vivipara* della Russia, rapporto al suo colore (fasciato, unicolore, piceo e bruno-rosso), rapporto alla sua forma (pyramidale, ottusa, etc.) e ritiene esser questa una specie distinta.

Il signor D.r Dunker descrive (l. c.) due nuove specie di *Murex*, il *M. Gundlachi* di Cuba, affine al *M. Reevei*, e il *M. serrato-spinosus* dell'isola di Flores, che si distingue dalle altre specie per la forma delle varici e delle squame spinose.

Il signor Hazay dà (l. c.) il risultato di una sua escursione malacologica fatta ai monti trachitici e calcarei dell'Ungheria superiore. — Sul terreno trachitico (Hegyalia, monti di Tokaj), si trovano diverse specie di *Limax* (*tenellus*, *unicolor*), ma nessun Helix, probabilmente perchè il detto terreno contiene poche tracce di calcare; diverse specie di *Helix* (*fruticosa*, *lutescens*, *expallescens* etc.); si trovano bensì disperse su alcuni prati in vicinanza di

un ruscello, ma tutte di forma piccola e probabilmente trasportate da altri luoghi e si trovano anche delle forme di *Planorbis* tra la *spinorbis* e il *rotundatus*, probabilmente un prodotto dalla costituzione chimica dell'acqua, e Hazay dubita che *Plan. rotundatus* sia una vera distinta specie.

I monti calcarei presso Nadaske (Comitato Torna.), offrono maggior numero di molluschi. Vi si trovano *Helix carpathica*, *faustina*, *obvoluta*, *ruderata* ed altri, *Clausilia laminata* v. *Parcyssi*, *dubia* etc., *Bythinella tornensis* nelle acque termali di 10^0, *Lythoglyphus pannonicus* e *Ancylus fluviatilis*.

Sul proposito del detto *Lythoglyphus* Hazay rimarca esser questa una *Bythinella*, perciò a denominarsi: *Byth. pannonica*, e la *Byth. Heynemanniana* esser quanto alla sua forma assai affine alla *Byth. pannonica*. Troviamo descritto poi anche il *Limax achwabi* di Frauenfeld e constata l'opinione del Heynemann, esser questo cioè del tutto identico col *L. transsylvanicus* Heyn. e non doversi esso nemmeno ritenere per una varietà (var. *Schwabi*), perchè il colorito non deve riguardarsi quale caratteristico d'una varietà.

Il signor D.r Hilber presentò all'Imp. Accad. di sc. di Vienna (1883) la continuazione del suo lavoro sui molluschi terrestri recenti e su quelli rinvenuti nel Lòss nella China; vi si trovano descritte molte specie nuove. La fauna del Lòss della China è nel suo carattere generico del tutto identico con quella del Lòss dell'Europa.

Il signor Craven ha scritto nelle Memorie (XII) della Soc. Malacologica di Brusselles una monografia della Sinusigera; da quel tempo in poi esso ha fatto una scoperta, la quale sconvolge del tutto la teoria esposta da lui nella detta monografia; esso venne a riconoscere che questi piccoli organismi formano lo stato larvale di diversi molluschi. Esaminando alcune conchiglie di Madera trovò essere i primi giri di esse composti d'una Sinusigera, così una *Purpura*, probabilmente *Haemastoma*, il di cui stato larvale (*pullus*) è una *Sinusigera* intermedia tra la *S. Huxleyi* e la *microscopica;* un'altra specie, probabilmente una *Pisania* ha per *pullus* una *Sinusigera* assai somigliante alla *S. cancellata;* la *Sin. perversa* è la larva d' un *Triforsi* o d'un altro subgenus di *Cerithium* etc. Quando gli embrioni vengono trasportati in causa di corrente, tempesta o altro dalla costiera in alto mare allora soltanto si sviluppano a grandi dimensioni perchè si trovano in grandi profondità. Benchè dunque il genere *Sinusigera* abbia a sparire dalla scienza pure Craven crede che la detta sua monografia non abbia a perder il suo interesse, principalmente quando si conoscono le specie dei molluschi, dei quali le *Sinusigere* sono le larve.

Il signor Warlomont diede nella seduta del 30 novembre 1883 della Società microscopica di Brusselles i dettagli degli studj fatti nel laboratorio zoologico di Villefranche sur mer sulle Tirole o Pterotrachea. Parlò sull'organizzazione di questi animali tanto differenti da tutti gli altri molluschi; parlò sulla disposizione degli integumenti, sul sistema nervoso, sulla struttura dell'occhio; mostrando nello stesso tempo i rispettivi preparati.

Il signor Roule descrive (Accad. di sc. Parigi. Novembre 1883), le diverse forme delle *Phallusiadee* della Provenza, che egli divide in due gruppi, cioè in *Cionidee* e *Phallusiadee*. Le prime constano di un solo genere *Ciona*, colle due specie *C. intestinalis* e *C. Savignyi*, le quali oltre che nella Provenza si trovano pure in molti mari dell'Europa, dell'America, e dell'Oceania; l'altra fu trovata solo in un esemplare nel mare del Giappone.—Tutte le forme delle dette *Phallusiadee* delle costiere della Provenza hanno la particolarità d'aver i loro intestini al lato sinistro delle branchie, mentre le *Corallinee* li hanno al lato destro e le *Hypobythinee* li hanno sulla faccia dorsale delle branchie. Roule dà i risultati dei suoi studj sulla struttura anatomica, che caratterizza le differenze dei generi *Phallusia*, *Ascidea* e *Ascidiella*.

Il signor Kunster descrive (Accad. di sc. Parigi 1883) alcuni Protozoi, fra i quali sono principalmente a menzionarsi: *Trichomonas vaginalis*, poi un parassita che assomiglia alla *Giardia agilis*, ritrovata negli intestini di una testudine, poi una *Heteromita lacertae* rinvenuta negli intestini della *Lacerta viridis*.

Il sig. Cons. di Stato D.r Regel descrive nel suo giornale (Gartenflora, nov. 1883) un *Allium oviferum* Rol. del Tibet (Sez. Rhiziridium), il quale si distingue dalle altre specie per non avere cipolla, per esser il suo stelo robusto, breve, 46 angolare e trovarsi questo nelle ascelle delle foglie; i fiori essere di color porpora violaceo etc. Il Direttore Regel descrive poi anche una varietà *longicalcarata* della *Linaria pilosa* della Sicilia, Sardegna e Italia meridionale. Questa varietà si distingue dalla rispettiva specie per essere il ceppo più compatto, essere i peli biancastri ed i fiori grandi di color lilla con palato giallo, il di cui sperone si fa di molto più grande che il tubo. Backhouse mandò questa pianta al giardino botanico di S. Pietroburgo sotto il nome di *Linaria cymballaria maxima*.

Il signor Tomaschek riferisce (Soc. di sc. nat. Brünn. 1883) d'aver scoperto nei dintorni di Brünn la *Salvia aethiopis* L., nuova per la flora di qui, la quale è originaria nelle steppe della Russia meridionale, e venne introdotta colla lana già in Ungheria, Moravia, Vienna, poi anche in Inghilterra etc.

Il signor Oborny ci dà (l. c.) un prospetto della flora della Moravia e

Slesia. Dopo aver dato delle notizie sugli studj di botanica delle dette provincie, poi sulla costituzione geologica, sull'orografia, climatologia, idrografia, etc. viene all'enumerazione descrittiva delle crittogame (53 sp.), e delle fanerogame (408 sp.) state sino al presente osservate nei detti paesi, a ciascuna specie è aggiunta l'indicazione della provenienza con molte osservazioni di non poco interesse. Oborny osserva trovarsi alcune piante in una certa località e mancare del tutto in altre, così p. e. trovarsi in alcuni siti del plateau boemo moravo il *Pinus sylvestris* v. *parvifolia, Hieracium graniticum* Sch. Bip., *H. fragile* Jord., *H. stiriacum* A. Kern., *Inula intermixta* J. Ker ed altri e queste specie non trovarsi altrove.

Il signor D.r Franke dà (Soc. sil. p. la colt. patr. Breslavia 1883) i risultati di una sua escursione botanica fatta all'Etna, e poi dà anche un prospetto della flora di Messina con dei dati fenologici; vogliamo menzionare solo il *Phyllosiphon Arisari*, parassita sul *Arum arisarum*, scoperto nel 1878 dal Prof. Kühn presso Nizza, il quale fu dal Prof. Cohn osservato anche sull'*Arisarum vulgare* in Sicilia e Calabria, ma mai sull'*A. italicum;* Cohn descrive anche lo sviluppo del detto fungo.

Il signor Wiese dà (Soc. degli amici di st. nat. del Meklenburg, Güstrow 1883) ulteriori notizie sulla flora di Schwerin; sul proposito del *Cytisus austriacus* L., troviamo essere stata trovata una forma che si può ritenere per un ibrido dell'*austriacus* e *ratisbonensis*, avendo esso i caratteri d'ambedue queste specie; troviamo citati anche: *Ajuga reptans-genevensis*, *Elscholzia Patrini*, *Hieracium austriacum*, *Veronica urticaefolia*, *Galium cruciatum* e molte altre tutte nuove per la flora di Schwerin.

Il signor Krauss dà (l. c.) una lista delle piante dei dintorni di Güstrow con osservazioni di grande interesse; così p. e. è rimarchevole che il *Dianthus carthusianus* è qui assai comune, mentre nel poco distante Bützow manca del tutto, e viceversa trovasi quivi la *Hedera* in fiore, mentre a Güstrow non la si è mai veduta in fiore; la *Cuscuta epithymum* trovasi quivi soltanto dal tempo della coltura del trifoglio, l' *Equisetum maximum* trovasi sulla creta cenomiana etc. — Il signor Krause fa poi anche cenno delle piante, che vivono pel solito nelle foreste, ma ora in località aperte che mancano di queste già da un centinajo d'anni, come p. e. *Astragalus glyciphillus*, *Anemme nemorosa, Adoxa maschatelina*, *Pteris aquilina* etc. — Krause crede essere ben d'alto interesse sciogliere il problema come queste piante possano vivere mancanti dell'ombra degli alberi.

Il Prof. Goeppert dà (Soc. sil. p. la colt. patr. Breslavia 1883) alcune notizie sulle così dette: " Pilae marinae „ anche *Aegagropilae*, le quali per lo passato furono raccomandate empiricamente nelle malattie della pelle,

gozzo etc. Queste *pilae* non sono che vecchie foglie della *Zostera marina*, staccate dalla pianta, arrotolate in forma di piccole palle, di color bruno giallo. Il Prof. Römer raccolse di queste palle nel golfo di Nizza in ogni stadio di sviluppo.—La *Conserva chtonoplastes* dei laghi del Salisburghese e della Svezia forma pure delle concrezioni, ma piane non rotonde.

Il Prof. Goeppert portò alla adunanza (5 marzo 1883) della su citata Società delle piante in pieno fiore di non poco interesse, fra queste: *Galanthus Elwisii* del Montenegro, *G. plicatus* e *Redoutii* della Crimea, *G. Imperati* della Dalmazia, *Rhododendron precox* del Himalayn, *Primula Sibthorpi* della Grecia etc.

Il signor Limprecht descrive (l. c.) un nuovo *Ortotrichum subalpinum*, affine all'*Ort. Rogeri* e rinvenuto sul *Sorbus aucuparia* nella Slesia (dal Venturi trovato nella val di Rabbi e descritto sotto il nome di *Ort. stramineum*), poi il *Brium micans* (dal Parr. Kaurin trovato nella Norvegia e descritto sotto *Dr. arcticum f. minor*) e il *Br. opdalense*, questo pure della Norvegia e descritto dal Par. Kaurin sotto *Dr. purpurascens*.

Il signor Marchal dà (Soc. microscop. Bruxelles 1883) la lista di alcuni *Pyrenomyceti* nuovi per la flora del Belgio; così trovasi *Soridaria hirta* E. Ch. che vive sugli escrementi del Daino; è conosciuta sino al presente solo dalla Danimarca; — *Hypocopra macrospora* Sacc., nei boschi di abete sulla nuda terra fresca, unitamente al *Saccolobus neglectus* Boud.; *Sporormia intermedia* Hedw. su escrementi di vacca con la bella *Cercophora mirabilis* Fuck.; *Sporormia gigantea* Hans., pure in boschi di abete su escrementi di conigli unitamente alla *Sordaria fimifeda* (Ces. et de Not.) e diverse altre.

Il Barone Thümen descrive (Giorn. illustr. della Soc. d'Ort. Vienna, novembre 1883) un nuovo fungo scoperto da esso sull'albicocco (*Armeniaca vulgaris*) e che egli denomina *Phyllosticta vindobonensis* Th. Questo fungo si presenta sotto forma di macchie di color bruno, sulle quali osservansi qua e là numerosi peritecii di color nero oscuro, i quali contengono delle spore unicellulari ellittiche rispettivamente cilindriche, sui punti più oscuri delle macchie, questi peritecii sono di già svanite ovvero lacerate in forma di coppe e prive delle dette spore.

Il signor Britzelmeyer dà (Soc. di sc. nat. Augsburg 1883) la lista dei funghi *Dermini* e *Melanospori*) della Baviera meridionale; troviamo descritte alcune nuove specie così *Agaricus adacquatus*, affine allo *scaber*, *Ag. absistens* che ha il suo posto tra l'*Ag. deglubens* ed *obscurus* etc., poi anche *Coprinus divergens* a porsi tra il *C. tomentosus* e *niveus*, *Bolbitius contribulans*, poco differente dall'*apicalis* etc.

Il signor Errera parlò in una seduta della Soc. microscop. di Brusselles (settembre 1883) sulla morfologia e fisiologia dei licheni; diede dei dettagli sulla forma esterna, sulla struttura anatomica, sulla produzione delle spore etc.; dimostrò l'intima connessione d'un fungo e di un'alga; comprovata mediante l'analisi e sintesi. Coltivando isolatamente i gonidi e le spore dei licheni, i primi si mostrano come vere alghe, questi non dànno che un micelio d' un fungo, riunendo sotto debite precauzioni le spore dei lichen; colle cellule delle alghe vi si sviluppa un lichen o del tutto caratteristico, ed Errera constata doversi i licheni definitivamente classificare fra i funghi.

Il signor Clev dà (Lin. Soc. Londra 1883) la lista delle Diatomee state raccolte da Nares all'occasione della spedizione artica; fra le specie d'acqua dolce trovansi *Cymbella rupicola*, *Synedra pulchella* v. *saxonica*, *Surirella ovata*, *Eunotia arcus*, etc.; fra le specie marine : *Synedra nitzschoidas*, *Gomphonema Kamtschaticum f. minor*, *Stauroneis asp era v. intermedia* ed altre.

Nella seduta della Soc. zool. bot. di Vienna (novembre 1883) il signor Fehlner descrisse alcuni muschi del monte Elwend, fra i quali un nuovo *Bryum elwendicum*, e il Segretario della Società signor D.r Beck, presentò un lavoro del signor Krasan sui rapporti geotermici del suolo e il suo influsso sulla distribuzione geografica delle piante, ed un altro del signor Solla " sulla flora del Testaccio in Roma. „

Nella seduta del 3 dicembre il signor Müller descrisse tre nuovi bastardi, *Verbascum collinum, Cardius Moritzii* e *Card. Naegelii.* Il sig. Heimerl parlò poi (2 gennaio 1884) su due piante nuove per la flora dell' Austria: cioè la *Coronilla australis* dell' Istria e il *Cirsium Kornhuberi* (*pannonicum* × *rivulare*) scoperto nell'Austria inferiore.

Il signor Thiselton Dyer dà dettagliate notizie (Lin. Soc. Londra 1883) su alcuni prodotti vegetali stati mandati al R. giardino di Kew, così: dell' Indaco delle Indie (*Indigofera*), della cera della *Myrica cerifera* e del *Rhus vernicifera*, poi della *Canfora* della China, conosciuta sotto il nome Ngai, una varietà d'Artemisia, del Copal (*Trachylobium Hornemannianum*) di Zanzibar (il Copal di Sierraleone deriva della *Copaifera Guibourtiana*), si fa menzione anche della *Trapa verbanensis* de Not., i di cui semi (conosciuti sotto il nome di frutti di lago), si usano per rosarj.

La questione delle piante carnivore non è ancora sciolta; la maggior parte dei botanici nega la proprietà che le piante si nutrano di parti animali, ma vi sono molti altri i quali sussistono nell' opinione che alcune piante assorbiscano il succo della carne; fra questi havvi anche il D.r Deichmüller di Bonna, il quale dà i risultati delle sue osservazioni nel giornale " die Natur. „ che pubblica il signor Müller a Halle (N. 44 de 1883).

Egli tenne in un piccolo acquario fra *Riccia fluitans* o *Lemna minor* anche un *Oscillaria*, la quale penetrò tanto in alcuni pezzettini di carne di vitello, gettati nel detto acquario, che in breve tempo questi erano del tutto svaniti, cioè assorbiti; anche le radici di una *Alitriche verna* si erano del tutto internate in un pesce morto, per caso dimenticato nell'acquario, etc. Il D.r Deichmüller desidera che simili esperimenti venissero fatti da botanici, onde venire in chiaro in quale modo le piante vive influiscano sulla carne morta, e viceversa in quale modo questa influisca sulle piante, e finalmente se le rispettive osservazioni abbiano qualche rapporto colle piante così dette carnivore.

Anche il D.r Bürgen fece delle osservazioni sul proposito del nutrimento di certe piante con degli insetti e ne parla nella " Botan. Zeit. N. 35-36 de 1883 e nel su citato giornale " Natur. „ Egli aveva seminato della *Drosera rotundifolia*, una parte delle piantine le nutrì, appena sviluppate le foglie, con degli Afidi, l'altra parte la lasciò intatta; il risultato si fu che le prime si svilupparono più vigorose e portarono più fiori, tutte però erano sane e la secrezione delle glandole era normale. Bùrgen riconosce importante allo sviluppo della *Drosera rotundifolia*, se all'organismo di essa vengano per mezzo delle foglie apprestate delle materie animali, ma doversi fare delle osservazioni su diversi generazioni per riconoscere se un tal modo di nutrizione sia necessario per la conservazione della specie.

Il signor Koch dà (Soc. degli amici di st. nat. Güstrow 1883) i risultati degli studj fatti da Nathorst nelle torbiere del Meklenburg sul proposito di piante fossili dell'epoca glaciale. Esso trovò dei frammenti di foglie di *Betula* (*odorata*, *nana*, *verrucosa*), di *Salix: reticulata*, *pyrenaica*, *arbuscula*), di *Dryas octopelata* etc., e viene alla conclusione che negli strati più profondi di queste torbiere sia rappresentata la flora artica (*Dryas*, *Sulix reticulata*, *retusa?* e *polaris?* e in parte *Betula nana*), negli strati al di sopra di questi or accennati la flora subartica (*Betula nana*, *odorata*, *Salix arbuscula* e la *Betula verrucosa*, che forma il passaggio alla vegetazione delle torbiere.

Il signor Renault parlò nella seduta del 5 novembre dell'Accademia di scienze di Parigi, sulla famiglia delle Calamodendree coi suoi tre generi *Calamodendron*, *Arthropitus* e *Asolenoxylon*, e descrisse *Calamadendron congenium* e *striatum*.

Il signor Consigl. intimo D.r Geinitz annovera alcuni fossili stati trovati nei depositi di fosfati di Helmstadt, Rüddeastedt etc. I più rilevanti sono alcuni resti di Cetacei stati determinati dal Prof. V. Beneden per *Pachycetus robustus* e *humilis*, i quali sono di qualche interesse, perchè derivano

da strati dell' Oligoceno inferiore, i quali nel Belgio non contengono resti di Cetacei; altri resti furono riconosciuti appartenere al *Lophiodon rhinocerodes* Rüt.; altri a *Chimaera* (*Ischyodon*) *Agassizii* Buckl, alla *Spongia phosphoritica* Gein., e *tatpinoides* Gein., le quali ritrovansi attaccati su rognoni di fosfati etc.

È uscito il 4° ed ultimo fascicolo del I volume dell'opera " Fauna der Gaskohle etc. del Prof. Fritsch di Praga. Questo fascicolo contiene la famiglia delle *Hylonomidee* coi generi *Hyloplesion*, *Sceleya*, *Ricnodon*, *Orthocoste*, e la famiglia delle *Microbrachidee* col genere *Microbrachis;* e anche in questa dispensa sono, come nelle antecedenti, inserite nel testo numerose figure e oltre a ciò aggiunte 12 tavole con le figure descritte nel testo. In questo I volume il Prof. Frietsch dà la descrizione di quei Stegocefali, in cui manca la piegatura labirintica dei denti; nel II volume verrà data la descrizione delle specie più grandi degli Stegocefali, i di cui denti sono solcati alla base e la di cui sostanza è meno piegata labirinticamente.

Il D.r Fric osserva che sebbene lo scheletro dei detti Stegocefali abbia grande somiglianza coi veri rettili, pure quelli non possono essere annoverati fra questi ultimi, poichè in ciascuno dei generi trovasi per lo meno un carattere proprio degli Stegocefali; nella maggior parte d' essi trovasi un parafenoide, e dove manca questo havvi la piastra gutturale o arco branchiale, il che dà a conoscere non trattarsi d'un rettile. Così pure gli Stegocefali non possono essere considerati come tipo degli Urodeli or viventi; anche il *Branchiosaurus* il più somigliante ad essi appartiene a tutt' altra serie che il *Triton* e la *Salamandra* or viventi. (Quest' opera è di somma importanza per gli studiosi di geologia e paleontologia e per l' anatomia comparata, come pure in riguardo alla storia di Darwin; fu distinta dalla Società geologica di Londra col premio di Lyell.).

Il signor D.r Bittner descrive (Imp. Accad. di sc. Vienna 1883) un nuovo Echino—*Micropsis veronensis* del mioceno di Verona e che forma un anello degli Echini dei depositi veronesi con gli altri eoceni dell'Europa meridionale e dell'Egitto.

Il signor Lorial ha descritto già nel 1882 (Soc. di fis. e di stor. nat. Ginevra) alcuni Echini della Toscana, del Vicentino, dell'Egitto e della Libia.

Il signor D.r Frauscher descrive (I. R. Istit. geolog. Vienna 1883) due Brachiopodi liasici dell'Untersberg presso Salisburgo; fra questi havvi una nuova specie: la *Rhynchonellina Fuggeri*, e la *Rh. bilobata* Gein.

Il signor Eichenbaum descrive (l. c.) dei Brachiopodi di Risano in Dalmazia, che trovansi in un calcare bianco cristallino assai duro; troviamo descritti: *Rhynchonella bilobata* Gem., *Rh. Seguenzae* Gem., ed una *Rh.*

Brusinai n. sp., la quale è molto affine alla *Rh. Seguenzae;* troviamo date anche delle osservazioni sul nome specifico *Rhynchonella* etc.

Essendo questo giovine paleontologo colpito da immatura morte prima che il suo lavoro fosse del tutto completo, ne diede la revisione il su citato D.r Frauscher.

Il D.r Uhlig ci dà (l. c.) un prospetto della fauna dei Foraminiferi, che trovansi impastati in un argilla sabbiosa grigia, oscura o nera (*Ornatenthon*) presso Tschulkovo nella Russia; fra le diverse specie ne troviamo descritte anche alcune nuove, come: *Glandulina Lahuseni*, simile alla *Gl. annulata* Terq., et Bert., *Virginulina mosquensis*, quanto alla forma vicina alla *striata* Brady; *Frondicularia Teisseyrei* che ha qualche somiglianza colla *strigillata* etc.; Uhlig dà poi anche alcune nozioni sul detto *Ornatenthon*.

Il signor Prof. Blaas esaminando i minerali Roemerite e Botriogene, riconobbe (Accad. di sc. Vienna 1883), essere esse due specie distinte; il minerale di Fahlun, preso assai spesso per un Botriogene, essere una miscela isomorfa di Sale amaro e d'una sostanza di ferro solfato, misto meccanicamente con un minerale fibroso, probabilmente Koramohalite.

Il signor Prof. Rumpf descrive (l. c.) alcuni cristalli di Andesina rinvenuti nel carbon fossile di Trifail (Stiria). Questa scoperta è d'interesse generale perchè sino al presente non fu mai trovato un feldispato cristallizzato nel carbon fossile.

Il signor Daubrée diede nella seduta del 5 novembre 1883 dell' Accademia delle scienze di Parigi dei dettagli sul meteorite caduto il 28 gennajo 1883 a Saint Caprais de Quinsac (Gironde). Il suo peso è di 282 gr.; la sua densità 3,3; in tutta la massa trovansi regolarmente distribuite numerose particelle di ferro nativo, le quali penetrano nella crosta sin quasi alla sua periferia. Le due particelle più grandi, di circa 0^{m}. 002 in diametro, sono incluse in un piccolo rognone di splendore metallico, di colore di bronzo della Pyrrhotina. La crosta esterna nerastra deve il suo colore all'ossido di ferro; la parte pietrosa consta per la maggior parte di olivina e di pirossena griggiastra; secondo Daubrée appartiene questo meteorite alla classe degli Sporasideriti.

A. Senoner.

NOTIZIE

Il Prof. D.r Minà Palumbo pubblicava tempo fa nella *Sicilia Agricola* delle Note di Entomologia agraria, e notava fra i coleotteri dannosi al fico, la *Lamia textor* di Lin.

La scoperta di questa grossa e bella specie in Sicilia mi meravigliò non poco, e difatti scrissi subito al D.r Minà, a ciò mi spedisse almeno un esemplare della *textor*, onde confrontarla con altri esemplari della mia collezione di coleotteri europei.

A rigor di posta n'ebbi spediti due esemplari che però, altro non erano che il comunissimo *Morimus asper* Sulz.=*lugubris* F.

* * *

Abbiamo ricevuto il primo fascicolo del 1884 della Deutschen Ent. Zeitschrift; esso contiene:

Neuer Beitrag zur Käferfauna Griechenlands. Von E. Brenske u. Edm. Reitter, unter Mitwirkung der Herren. D.r Eppelsheim und Ganglbauer. (Hierzu Taf. I u. II).

Resultate einer coleopterologischen Sammel-Campagne während den Monaten Februar bis April 1883 auf den jonischen Inseln. Von Edm. Reitter in Mödling bei Wien.

Antidarwinistische Skizzen von Johannes Schilde in Bautzen.

Synonymische Bemerkungen von J. Weise und G. Kraatz.

Beitrag zur Chrysomeliden-Fauna von Amasia, mitgetheilt von J. Weise.

Einige neue Chrysomeliden und Coccinelliden, beschrieben von dems.

Ueber die bekannten Clavigeriden-Gattungen. Von Edm. Reitter in Mödling bei Wien.

Neue deutsche Staphylinen, beschrieben von D.r Eppelsheim.

Akis Kobelti Heyden nov. sp.

Ueber *Eurytrachelus purpurascens* v. Vollenh. var. *capito* und *Eur. Ghilianii* Gestro. Von Senator G. Albers zu Hannover.

Sitaris rufiventris nov. spec. von D.r G. Kraatz.

Philonthus addendus Sharp. und *Polyphylla Ragusae* von H. Fuss. in Cleve.

Beitrag zur Metamorphose der Käferfamilie der Elateriden. Von Th. Be-

ling, Forstmeister zu Seesen am Harz. (Fortsetzung und Schluss nebst Nachtrag).

Neue Käfer-Arten aus Osch (Turkestan) von D.r L. v. Heyden u. D.r G. Kraatz.

Neue Käfer-Arten von Margellan (Turkestan) von D.r G. Kraatz.

Neue Käfer-Arten aus Malatia im sudlichen Kleinasien von dems.

Ueber *Tetrodontophora gigas* Reuter. Von D.r Ph. Bertkau in Bonn.

Einige Bemerkungen über Histeriden von J. Schmidt in Gollwitz bei Brandenburg.

Necrologe von Rolph, Wehncke und Le Conte.

***

Il 15 Febbrajo è uscito il secondo fascicolo della Wiener Entomologische Zeitung, e contiene:

Reitter Edm., Coleopterologische Notizen.

Wachtl Fritz A., Beitrag zur Kenntniss der Lebensweise des Megastigmus collaris Boh.

Röder V. v., Dipteren von der Insel Sardinien.

Reitter Edm., Paederus Pelikani, eine neue Art von den jonischen Inseln.

Kowarz Ferdinand, Beiträge zu einem Verzeichnisse der Dipteren Böhmens

Literatur, Allgemeines.

Hemiptera.

Thysanoptera.

Pseudoneuroptera et Neuroptera, Lepidoptera.

Notiz.

***

Il sig. Ludwig Ganglbauer ha pubblicato nell'ottavo fascicolo delle Bestimungs-Tabellen der Europ. Coleop. il seguito del suo eccellente lavoro sui *Cerambycidae*.

Sono 152 pagine e due tavole che unite alla prima parte, formano un bel volume di 231 pagina con tre tavole. È un' opera indispensabile ad ogni entomologo.

E. R.

PREMIER CONGRÈS INTERNATIONAL

D' ORNITHOLOGUES

Sous le patronage de Son Altesse Imp. et Roy. le Prince héritier Monseigneur l' Archiduc Rodolphe un congrès internationale d' Ornithologues se réunira pour la première fois à Vienne (Autriche) du 16 au 23 avril 1884.

L'ordre du jour du congrès portera sur les points suivants :

1. Projet d'une loi internationale protectrice des oiseaux.

2. Origine de la poule domestique et mesures à prendre pour l'amélioration de l'elevage de la volaille en général.

3. Impulsion à donner pour l'établissement d'un résau de postes d'observation ornithologique s'étendant sur toute la terre habitée.

Vu le rôle important que le monde des oiseaux joue dans l' économie de la nature, ou la grande portée de ses influences sur l' agriculture, laquelle n' est pas encore partout et suffisamment appréciée et vu que ce n'est que pour un concours général et bien précisé qu'on peut dans toutes les parties de la terre remédier à certains inconvénients et répondre à de nombreuses questions scientifiques encore sans solution, il faut espérer qu'aucun Etat ne negligera d' envoyer ses délégués à ce premier congrès international, et qu'aucun ornithologue de profession ou amateur ne manquera d'y assister.

Pour les demandes d'admission et toutes les questions relatives au Congrès, prière de s'adresser au président du Comité d'organisation et premier secretaire de la société ornithologique M. le D.r Gustave de Hayek, Vienne (Autriche), Marokkanergasse 3.

Enrico Ragusa *Dirett. resp.*

ANNO III 1 APRILE 1884 N. 7.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia . . . . L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale . . . . » 12 »
Altri paesi . . . . » 14 »
Un numero separato, con tavole . . . . » 1 25
» senza tavole. . . . . » 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 7.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1884

ANNO III. 1 APRILE 1884. N. 7.

IL NATURALISTA SICILIANO

CATALOGO RAGIONATO

DEI

COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. V. Num. prec.).

Blechrus Motschulsky (1).

glabratus Duft. . . . Questa specie denominata oggi *minutulus* Goeze, è stata descritta sotto molti nomi, che figurarono lungamente come buone specie; difatti anche nei cataloghi delle specie Siciliane, noi lo troviamo sotto diversi nomi; ed io stesso nel mio elenco (1880) notai oltre il *glabratus*, il *Maurus* Sturm, ed il *minimus* Motsch.

Questa variabilissima specie è assai comune in Sicilia, e si trova quasi tutto l' anno, sui muri, sugli alberi e sotto le pietre, in esemplari ora robusti (*glabratus* Duft.), ora più piccoli (*Maurus* Sturm.) ed ora piccolissimi (*exilis* Schaum) (2); questa ultima forma è però rarissima ed io non la posseggo che in due soli esemplari.

Nel mio secondo elenco (Addenda 1881) notai una varietà *interstitialis* Küst., che il Cav. Baudi mi scrisse di aver raccolto in Sicilia. Küster (Käf. Eur. 14 2) la descrisse come specie, sopra esemplari trovati nella Spagna meridionale, e che distinguevansi per avere alquanto rialzato lo spazio tra la seconda e terza linea delle elitre; però già Schaum che aveva visto i tipi nella collezione Küster, dubitava assai che fosse una

(1) Questo genere nel nuovo catalogo di Berlino è stato riunito con molto criterio al genere *Metabletus* sotto al quale figura come sottogenere.

(2) Rottenberg lo raccolse a Catania su dei prati, presso a dei piccoli arbuscelli di *Tamarix*.

buona specie, e de la Brulerie la cita come sinonimo, ed è così che la troviamo notata nel nuovo catalogo di Berlino.

plagiatus Duft. . . . Questa bella e distinta specie è assai rara, ed io la posseggo in quattro soli esemplari trovati due in primavera sulla sabbia della spiaggia di Mondello presso Palermo, e due nel giugno vicino al mare presso Girgenti; in uno di questi esemplari le macchiette biancastre delle elitre sono quasi scomparse. Rottenberg trovò questa specie comune presso Catania sotto i pioppi.

Metabletus Schmidt-Goebel

obscuroguttatus Duft. . Sembra comune presso Catania, ove lo raccolse Rottenberg, nel di cui catalogo figura erroneamente sotto il nome di *obscurognathus*. De Marchi me ne inviò una dozzina d'esemplari da Mistretta, ed il Prof. A. Palumbo altri, da Castelvetrano; a tutti manca la linea gialliccia lungo la sutura delle elitre, descritta dagli autori.

var. impressus Dej. . A questa varietà riporto tre esemplari da me trovati a Girgenti nel maggio, con le elitre di un nero bronzato con la sola macchia umerale visibile.

foveolatus Dej. . . . Rottenberg trovò questa bella specie, ma rara, nella sabbia presso Catania.—Io ne trovai un esemplare presso il lago nell'isola di Pantelleria, che si distingue per il bel colorito cupreo e la sua grandezza; nel maggio ne presi una dozzina d' esemplari sotto le pietre presso il mare a Girgenti.

foveola Gyll. . . . . Ne posseggo tre soli esemplari trovati uno a Sciacca nel giugno, e due a Girgenti nel maggio sotto le pietre presso al mare.

---

truncatellus L. . . . Fairmaire dice di possedere quest'insetto della Sicilia; Bedel nel suo lavoro Coleop. du Bassin de la Seine cita pure la Sicilia come patria di questa specie; io non la posseggo, nè credo che questo coleottero piuttosto settentrionale, trovisi da noi.

Lionychus Wissmann

quadrillum Duft. . . Rottenberg lo raccolse a Messina; io lo trovai poco raro presso Castelbuono nell'alveo sabbioso di un torrente, e lo posseggo pure di Milazzo. Negli esemplari robusti le macchiette delle elitre sono assai notevoli per la loro grandezza e per il loro colorito giallo, mentre negli esemplari più piccoli sono sempre di un bel bianco puro, contrariamente a quanto asserisce lo Schaum nella Nat. Ins. Deutsch., ove è detto, che allorquando le macchiette sono piccole sono sempre di un giallo intensivo.—In un esemplare da me posseduto sono visibili le sole macchiette umerali, ed un altro individuo presenta le ultime due, in forma di un piccolissimo punto bianco.— Questi due esemplari formerebbero il passaggio alla *var. bipunctatus* Heer (1).

maritimus Fairm. . . Rottenberg lo trovò abbondante sulla sabbia presso Messina assieme a degli *Anthicus*, e da lui ne ebbi il solo esemplare che posseggo nella mia collezione.

albonotatus Dej. . . . Questa bellissima specie non è affatto raro incontrarla sulla sabbia dell' Oreto, Ficarazzi, Mondello, Castelbuono, dall'aprile al luglio. Essa corre velocissima, e si nasconde nelle fessure delle pietre durante le ore più calde.

var. albomaculatus Luc. Assai più comune del tipo, e distinguesi facilmente per le due fasce gialle delle elitre ridotte a semplice quattro macchiette; in due piccolissimi esemplari trovati nel luglio a Castelbuono, esse sono talmente impicciolite da formare quattro puntini.

Apristus Chaudoir

subaeneus Chaud. . . Comunissimo, specialmente nel giugno e luglio presso i torrenti asciutti; è notevole per la sua grandissima agilità, che rende assai difficile il prenderlo.

var. reticulatus Sch. . Questa varietà descritta come specie dallo Schaum (Käf. Griech., pag. 132) sopra cinque esemplari raccolti in Grecia, si distingue dal tipo per la sua gran-

---

(1) Nel Catalogo del Rottenberg tutti i *Lyonichus* sono notati nel genere *Apristus*.

dezza, per il corsaletto più piccolo, le elitre più larghe, e per la mancanza delle piccole rughe fra le antenne. Fra i venti esemplari di *subaeneus* da me posseduti, trovo tutti i passaggi a questa varietà, della quale Baudi per il primo ci fa notare (*Nat. Sic.*, p. 84), l'esistenza in Sicilia, ove già il Ghiliani pare l'abbia rinvenuta.

(*continua*). ENRICO RAGUSA.

NYCHIODES LIVIDARIA, HB.

VAR. RAGUSARIA, MILL.

Si, déjà, deux variétés de cette superbe Phalénite ont été décrites et figurées (Ic. II, p. 77-79, pl. 60, 1-2) il est une troisième aberration de *Lividaria* qui vient d'être découverte et élevée *ex larva*, par M. Enrico Ragusa, de Palerme, laquelle est plus remarquable, peut-être, que les deux variétés précédentes.

Au premier abord on ne croit pas être en présence d'une *Lividaria*, tant la nouvelle venue diffère du type et des aberrations précitées. La variété Sicilienne a bien l'envergure et la coupe d'ailes de l'espèce ordinaire, mais les lignes noires transversales si accusées chez cette dernière ont disparu tout-à-fait, en dessus et en dessous, chez la nouvelle variété. Cependant ce qui distingue plus particulièrement cette curieuse *Nychiodes*, sont les taches cunéiformes sub-terminales aux quatre ailes, d'un jaune de Nâples largement ombrées intérieurement de noir profond, et disposées entre chaque nervure, au nombre de: sept taches aux ailes antérieures, et six taches aux ailes postérieures. En dessous, les ailes sont uniformément d'une gris fuligineux, et ne possèdent qu'un gros point cellulaire noir aux secondes ailes, lequel manque absolument en dessus. Les antennes, chez le ♂, sont très plumeuses; la hampe est marquée çà et là de petits traits horizontaux jaune de Nâples.

Cette curieuse variété, qui paraît constante, a été rapportée à l'état de chenille de la forêt de Castelbuono (Sicile) et, d'après la description que M.r Ragusa m'a fait de cette chenille, je n'ai pas hésité à reconnaître l'insecte parfait pour une aberration de la *Nychiodes Lividaria*; variété remarquable que je dédie à M.r Enrico Ragusa le savant directeur du *Naturalista Siciliano*.

PIERRE MILLIÈRE.

IMENOTTERI NUOVI O POCO CONOSCIUTI

DELLA SICILIA

(Cont. V. N. prec.).

Pompilus Antonini n. sp.

Niger, sericeo-micans. Prothorace lato, rotundato, declivi, margine postico distincto; metathorace truncato, parte superiore sericea-micante splendidissima, marginibus: ♀ lateralibus lunulatis bidentatis, ♂ continuis. Alis fuscis violascentibus, basi ♀, basi et apice ♂, hyalinis candidissimis. Pedibus nigris, repercussione sericea-micante. Abdomine rufo, margine segmentorum infero obscuro; primi basi fusca, quarti apice infero fascia cum lata, ♀ praeteria angulata ascendente; ceteris segmentis nigris sericeo fasciatis. ♂ Parte antica primi segmenti et lateribus sericeo-micantibus, secundi angulo infero, et fascia tertii interrupta, quarti vero intigra sericeo micantibus, margine tantum infero. Ano nigro. Long. ♂ mill. 19, ♀ 36.

Ad Agrigentum Julio 1883.

Questo bellissimo Pompilo, coperto intieramente d'una pubescenza sericeo-candida splendidissima, ha la testa, le antenne, il corsaletto, le gambe e gli ultimi anelli dell' addome di un nero profondo; il protorace è largo, convesso e dalla sua parte posteriore s'inclina e si assottiglia verso la parte anteriore, sicchè questa è molto più stretta dell'altra, il margine posteriore è molto distinto. Il metatorace è troncato con la parte superiore rivestita d'una pubescenza molto ricca, sericea e splendidissima più lunga di quella del restante del corpo, i suoi spigoli non sono retti, essi hanno la forma d'una mezza luna con gli apici appuntiti da simulare due spinette, questo carattere si trova nella femmina, nel maschio invece gli spigoli del metatorace sono regolari e continui. Le ali nella femmina sono violacee con la base jalina candidissima, nel maschio, oltre alla base è anche l'apice dello stesso colore. I piedi sono completamente neri soffusi d'una pubescenza sericea che riflette più o meno intensamente a secondo la luce, d' altronde questo riflesso si marca anche sul resto del corpo. L'addome è rosso, col margine inferiore degli anelli oscuro, come pure è oscura la base del primo segmento, il restante di questo, il secondo, il terzo ed il quarto sono rossi,

quest'ultimo ha la fascia del margine inferiore molto grande, e nella femmina essa acquista una forma angolata al centro, che si prolunga sul dorso dell'anello; il restante dell'addome è nero con gli anelli rivestiti di pubescenza sericea. La pubescenza nel maschio si osserva più intensa sui lati e sulla parte superiore anteriore del primo segmento, nel secondo segmento sono i soli angoli inferiori similmente rivestiti, il terzo ne porta una piccola fascia al margine inferiore interrotta nel mezzo, nel quarto questa fascia è più larga ed intiera; l'ano è nero.

Lunghezza del ♂ mill. 19, della ♀ mill. 36.

Ho avuto il maschio di questa specie dal sig. E. Ragusa che lo catturava in Girgenti nel giugno del 1883.

Dedico questo bellissimo insetto a mio fratello Antonino per potergli dare pubblicamente un pegno del mio affetto e spero che l' umile dedica possa tornargli gradita.

Cerceris moesta, n. sp.

Nigra punctulata. Facie superne triramosa albida; cum clypeo, mandibulis, basi et apice excepto, primo articulo antennarum subto, abdominis tertio segmento angulo infero pallide-flavis; segmento 2° interdum flavo bimaculato. Antennis testaceis, scapo nigro superne, articulo primo omnino; mandibularum basi, clypei margine antico et tegulis alarum castaneis; apice mandibularum nigro. Scutellis metathoracis lucidulis. Pedibus nigris cum genibus, tibiis tarsisque luteis, praeteria tibiis vix nigro maculatis. Alis hyalinis, venis testaceis; nervo subcostale alarum antice aterrimo. Valvula anale dorsale oblonga, coriacea cum pilis rufescentibus lateribus. Long. ♀ mill. 23-25.

Ad Sanctanympham Julio 1882.

Graecia (ex Coll. Radoschkowsky-Varsavia).

Questa *Cerceris* dal corpo robusto come la *C. Ferreri*, Lep. è di color nero e ruvidamente punteggiata, in minor proporzione allo scudello e dietroscudello del metatorace, i quali inoltre sono lucenti. Le mandibole, meno la loro base e l'apice, il clipeo, la parte di sotto del primo articolo delle antenne e la faccia sono di un giallo pallidissimo quasi bianco, questo colore sulla parte superiore della facce si divide in tre lobi. In alcuni individui sul dorso del secondo segmento si trovano due macchiette gialle, sul terzo segmento però gli angoli inferiori sono sempre di color giallo pallidissimo. Le antenne testacee hanno lo scapo, solamente alla parte dorsale, ed il primo articolo per intiero di color bruno. L' apice delle mandibole è nero, la loro base, il margine anteriore del clipeo e le tegole delle ali

sono di color marrone. I piedi sono neri; ma le ginocchia, le tibie ed i tarsi sono di color giallo; le tibie però nel colore giallo sono maculate un poco in oscuro. Le ali sono jaline, le vene testacee, ma la nervatura sottocostale delle ali anteriori è nerissima. La valvola anale-dorsale è coriacea ed allungata, i suoi lati sono rivestiti di peli fulvicci. Lung. ♀ mill. 23-25.

Il maschio di questa specie non lo conosciamo.

Ho raccolto quest'insetto in Santa Ninfa nel mese di luglio 1882. Il generale di artiglieria Radoschkowsky da Varsavia mi scrive, che possiede un esemplare di questa nuova specie pervenutogli dalla Grecia.

Cerc. ornata, Fab.

Dovendo descrivere una nuova varietà della *C. ornata,* Fab., trovata in Sicilia, credo opportuno riportare dal Costa la descrizione del tipo e ciò a doppio scopo, primo per far risaltare le differenze fra il tipo e la varietà, in secondo per andare concentrando tutte quelle descrizioni che si riferiscono ad insetti che vivono nell'isola, descrizioni che si trovano sparse in molti libri e spesso in libri costosissimi.

" *C. ornata*, Fabr.—♀ *Nigra, facie superius triramose cum clypeo genis-*
" *que, mandibulis apice excepto, antennarum scapo infra (flagello infra fer-*
" *rugineo), pronoti maculis duabus posticis, tegulis alarum, postscutello, ab-*
" *dominisque fasciis dorsalibus tribus (in segm. 2, 3, 5), prima basali, se-*
" *cunda et tertia totum fere segmentum occupantibus, fasciaque ventrali in*
" *seg. tertio, flavis: pedibus flavo fulvoque variis, basi nigris, femoribus ful-*
" *vis; alis hyalinis, ad radialem apiceque fumatis; metanoti area dorsali*
" *medio canaliculata, utrinque oblique plicato-striata; segm. secundo ventrali*
" *ultra discum laeve, lateribus tantum punctato-varioloso. — Long. corp.*
" *mill. 13; exp. al. mill. 22.*

♂ *fascia tertia dorsali abdominis segmentum sextum, loco quinti, occu-*
" *pante; femoribus maxima parte nigris.*

" Variat. *a) segmento secundo abdominali praeter fasciam baseos postice linea utrinque transversa flava.* ♂♀.

b) segmento quarto ♀, quinto ♂. fascia lata anterius profunde emarginata.

c) fascia segmenti tertii anterius media incisa.

d) ♂ segmentis quinto et sexto fascia interrupta flava.

e) femoribus nigris, geniculis tantum flavis.

" In questo secondo tipo del gruppo *variabilis* domina ordinariamente un

" poco meno il giallo. Le antenne nel dorso sono nere; inferiormente il
" primo articolo è giallo, gli altri testacei. Il capo è come nella precedente (1).
" Il torace ha di giallo soltanto due macchie sul protorace ed il dietroscu-
" tello. Nell'addome, il secondo anello ha la fascia o macchia trasversale
" basilare, il terzo ed il quinto, nelle femmine, il terzo ed il sesto nei
" maschi, hanno un'ampia fascia più o meno intaccata nel mezzo del mar-
" gine anteriore; il ventre ha una fascia intaccata interrotta sul terzo anello.
" Quando il giallo prende maggiore dominio, sul secondo anello addomi-
" nale oltre la fascia basilare vi ha due macchioline trasversali presso il
" margine posteriore, e sul quarto anello ♀ o sul quinto ♂ vi ha pure due
" macchie ovvero una fascia anteriormente smarginata. Nei maschi talvolta
" i femori posteriori sono interamente neri.

" *Philanthus ornatus*, Fab. Ent. Syst. II, 290, 6.—Panz. Fn. germ. 63, 10,
" ♀ typus.
" *Cerceris ornata*, part. Spin. Ins. Lig. 1, 99, 5.—V. Lind. 117, 13.
„ *variabilis*, part. Dahlb. 196, 118.
" *Philanthus semicinctus*, Panz., l. c. 47, 24, ♂ var. d.
" *Cerceris ornata*, A. Cost. Imen. Ital. p. 91, n. 20.
Trovasi più o meno frequente in tutta l'Italia.

Cerc. ornata, Fab. n. var. **Sicana.**

Var. ♀. *Typo differt: Pedibus rufo-flavis, abdomine non fasciato, tribus cum maculis luteo pallidis, segmentorum 2 et 4 macula parva angulo infero, tertii magna lateralibus.*
Ad Agrigentum Majo 1881.

Questa bella varietà della *C. ornata*, Lat. si distingue dal tipo specialmente per la colorazione dei piedi e per quella dell'addome; mentre nel tipo i femori ed i trocanteri sono nerastri nella sua varietà *Sicana* sono di un giallo tendente al rosso, l'addome poi non è fasciato ma porta solamente una piccola macchia oblonga di un giallo pallidissimo agli angoli inferiori del secondo e quarto anello, nel terzo si trova altra macchia dello stesso colore, ma essa è più larga delle altre ed abbraccia tutto il lato

(1) L'A. descrive pria dell'*ornata* la *Cerc. emarginata*, Pz. della quale d'altronde è sinonimo.

dell'anello, il rimanente dell' addome ed il dietro scutello del metatorace sono completamente neri.

Quest'insetto mi è pervenuto da Girgenti nel mese di maggio 1881.

Cerc. Brutia, Costa.

Di questa specie di *Cerceris* la sola femmina è stata sin'oggi conosciuta, essa fu descritta da A. Costa che la rinveniva nella Calabria Ulteriore sulle colline di Brancaleone, io l' ho ritrovata in Sicilia e propriamente nelle campagne di Santa Ninfa in Provincia di Trapani nei mesi di luglio ed agosto 1882; fra i non pochi individui raccolti ho trovato due maschi, i quali sebbene non differiscano grandemente dalla femmina pure hanno distintivi sufficienti per essere riconosciuti; ma pria di dare i segni caratteristici del maschio credo opportuno riportare la descrizione del Costa per così potersi avere sott'occhio i caratteri tutti dei due sessi.

" *C. ♀ clypeo convexo, punctato, margine infero obtuse tridenticulato den-*
" *ticulo medio magis producto; metanoti area dorsali irregulariter longitu-*
" *dinaliter plicata, segmento ventrali quinto margine postico in medio lacero-*
" *crenato: nigra, facie superius triramose cum clypeo et genis, mandibulis*
" *apice excepto, maculis duabus posticis pronoti, tegulis alarum, postscutello,*
" *vittis duabus posticis metanoti abdominisque fasciis dorsalibus quinque (in*
" *segm. 1-5), secunda basali, tertia et quarta late et parum profunde emar-*
" *ginatis, quinto segm. totum occupante et anterius vix incisa, ac ventris*
" *fascia in segm. tertio et macula utrinque in segm. quarto et quinto, flavis;*
" *pedibus flavis, coxis, trochanteribus femoribusque posticis postice nigris;*
" *alis hyalinis, apice fumatis, venis fusco-testaceis. — Long. corp. mill. 11,*
" *exp. al. mill. 18.*

" Femmina. Antenne nerastre, il primo articolo giallo inferiormente; i
" cinque segmenti testacei al di sotto e bruno-rossastri al di sopra, l' ultimo
" anche testaceo, posteriormente un pò scavato ed incurvato. Faccia ante-
" riore del capo interamente gialla. Il lobo medio del clipeo prolungato
" un poco al di là de' laterali, quasi rotondato ed ottusamente tridentato.
" Torace con due grandi macchie sul protorace, le tegole alari, il dietro-
" scutello per intero, e due grandi macchie verticali sui lati del metatorace.
" L'aja dorsale di quest'ultimo striato-pieghettata per lo lungo. L' addome
" ha un ampio cingolo sul primo anello, una fascia sul secondo che ne oc-
" cupa tutta la metà anteriore, e tre altre fasce simili a quelle della specie

“ precedente (1). Piedi coloriti ancora nel modo stesso. Il quinto anello
“ ventrale è ancora come in quella.

“ Il maschio non lo conosciamo.

“ Specie affine alla precedente (cioè alla *C. buprestícida*, Duf.) dalla quale
“ differisce organicamente pel clipeo più prolungato inferiormente e tri-
“ dentato, meno punteggiato; in quanto a colori, per la fascia del primo
“ anello addominale e le due strisce nel metatorace, che in quella man-
“ cano, e per la faccia interamente gialla.

“ *Cerceris brutia.* A. Cost. Imen. Ital. p. 93, n. 24.

C. brutia ♂. Similis foeminae, sed corpore minor, 6° segmento abdominale magne fasciato, valvula anali parva, non coriacea sed profunde punctata cum margine infero semicirculari, denticulato; 5° segmento ventrale in medio non lacero-crenato; clypeo parte media elliptica, antennarum scapo omnino luteo. Long. mill. 17 (2).

Ad Sanctanympham Julio et Agusto 1882.

Il maschio è simile alla femmina, ma esso oltre ai caratteri comuni a tutti i maschi delle *Cerceris* si distingue per altri particolari contrassegni; così lo scapo è intieramente giallo, la parte media del clipeo ha una forma più ellittica che non è nella femmina, il quinto segmento ventrale non è crenato come in questa, ma è simile a tutti gli altri, il sesto segmento porta sulla sua parte dorsale una larga fascia che lo ricopre quasi tutto; un altro carattere importantissimo è quello della valvola anale dorsale, questa oltre all'essere più piccola di quella della femmina, non è coriacea o zigrinata, ma invece è segnata da forte punteggiatura, il suo margine posteriore è incavato ed i suoi lati terminano in due dentini.

(continua) TEOD. DE-STEFANI.

---

(1) L'A. prima della *C. brutia* descrive la *C. buprestícida* Duf. È a questa specie che con le parole *e tre altre fasce simili a quelle della specie precedente*, egli allude.

(2) Il Prof. Costa assegna alla femmina 11 millimetri di lunghezza, io credo che in ciò deve esserci dell'errore, imperocchè i maschi ne misurano 17 e le femmine che io posseggo hanno una lunghezza di 18-24 millimetri.

INTORNO
ALL' ANATOMIA DEI TISANURI

NOTA PRELIMINARE

DEL PROF. B. GRASSI

(*dal Laboratorio di Zoologia dell'Università di Catania*).

Studiando la letteratura degli atteri propriamente detti (collemboli e tisanuri), ho rilevato che la loro anatomia è appena parzialmente nota, e che la loro embriologia è quasi affatto ignota (1); quel poco che se ne sa è stato però sufficiente per far sorgere delle supposizioni alle quali se ne possono aggiungere delle altre senza molta difficoltà.

Siccome tutte queste supposizioni mi si formarono punto di partenza e indirizzarono le mie ricerche, così mi permetto sommariamente accennarle.

Vien generalmente ammesso che i tisanuri siano insetti molto primitivi e quasi come i selachi degli insetti; non manca però qualcuno che, per contrario, li creda insetti degenerati; si può inoltre sospettare che non siano adulti. Se ci atteniamo al primo di questi tre supposti, possiamo ritenere probabili questi altri:

---

(1) Riserbo di tener minuto calcolo della letteratura in argomento nella Memoria estesa; qui mi limito ad osservare che, per es. nell'japyx, non era stato riscontrato il vaso dorsale, nella campodea erano sfuggiti i tubi malpighiani, le glandule salivari, ecc. ecc.—È qui d'uopo soggiungere che l'anatomia dei collemboli, pubblicata dal Prof. Parona (Delle Poduridi. 1878), è una semplice copia della vecchia memoria del Nicolet (1844) ed è perciò infarcita di grossolani errori, errori che, prima di uscirne la copia del Parona, erano già stati rettificati dal Lubbock, dal Meinert e dal Tullberg (veggasi ad es. quel che si riferisce alle stigmate), autori citati nella bibliografia del Parona stesso.

1. Le tre forme principali dei tisanuri (*campodea*, *japyx* e *lepismida*) verosimilmente rappresentano quasi tre differenti gradi nella formazione degl'insetti; ovvero, con maggiore esattezza, le campodee sono gli insetti più prossimi agl' insetti primitivi, vengono quindi gli japyx che stanno quasi tra le campodee e le lepismide, vengono infine le lepismide che stanno tra gli japyx e gl'insetti tipici. Non dico che gl'insetti tipici siano stati una volta campodee, e poi japyx ed infine lepismide, ma voglio soltanto ammettere che gl'insetti tipici ebbero un lontanissimo progenitore comune, il quale non era profondamente differente dalla campodea; un successivo progenitore era, per alcuni caratteri, simile all' japyx; un terzo progenitore, successivo a questo secondo, avea alcuni caratteri delle lepismide attuali.

2. Le tre forme, benchè tutte vicine alla radice, divergono sensibilmente l'una dall'altra, e perciò rappresentano famiglie separate.

3. Il sistema tracheale presenta tre gradi di formazione nelle tre famiglie in discorso, gradi che conducono alle condizioni generali degl'insetti.

4. Le prominenze laterali dorsali dei due segmenti posteriori del torace delle lepismide si possono ritenere parti che negl'insetti tipici si trasformarono in branchie dorsali, od in ale.

5. Gli annessi boccali degl' insetti tipici sono probabilmente tre paja di zampe trasformate; colla loro trasformazione fecero subire cangiamenti alle parti integumentali circostanti. Nella campodea e nell'japyx noi abbiamo una modalità speciale; ma non già come pensano il Meinert, il Lubbock ecc., una condizione primitiva da cui sarebbero derivate tanto le disposizioni degli insetti masticatori, quanto quelle dei succhiatori. In questi organi adunque, a mio parere, (mi fondo del resto sui dati embriologici degl'insetti tipici) gli insetti in discorso non hanno conservati caratteri primitivi, ciò che, per es., si osserva, per alcuni organi, anche nei selachi.

6. Alcuni ritengono gli ovopositori omologhi a membri addominali; ma trovansi nel *machilis* (una lepismida), sugli stessi segmenti tanto i rudimenti dei membri quanto gli ovopositori; non regge adunque la possibilità di omologhizzare queste parti, a menochè non si supponga che i membri siano stati una volta bifidi.

Il mio lavoro ha per iscopo precipuo di provare la bontà, o meno, delle qui accennate supposizioni. Esso non è ancora terminato; nel campo anatomico però ho già raccolto un numero non indifferente di fatti, che, credo utile, far conoscere in questa nota preliminare; mi riserbo di esporli estesamente, e col corredo delle figure, in una prossima Memoria, che formerà il mio secondo lavoro sugli Artropodi (1).

---

(1) La prima intorno alle Api è in corso di stampa.

Comincio con la campodea.

Nella struttura degl'integumenti, ciò che colpisce è la grande sottigliezza della cuticola chitinosa; essa in generale diventa minima nelle parti laterali, ventrali e negli spazî intersegmentali. L' ipoderma è un semplice strato sparso di nuclei tondeggianti, senza evidenti contorni cellulari (almeno così appare sulle mie sezioni allestite con varî processi).

Vi è un ganglio sopraesofageo (cervello), ed una catena ganglionare; in quest' ultima entrano un ganglio sottoesofageo, tre gangli toracici e sette addominali; una commissura pari (una cioè a destra e l' altra a sinistra) riunisce il ganglio sopraesofageo a quello sottoesofageo; i singoli ganglii della catena ganglionare sono congiunti da doppia commissura; l' ultimo-ganglio dà un tronco nervoso (probabilmente pari) piuttosto grosso, che va ad innervare gli ultimi tre segmenti addominali.

In corrispondenza al labbro superiore, ho scoperto un ganglio piccolissimo (*frontale*) che probabilmente è riunito alla parte inferiore-anteriore del cervello per mezzo di due nervi.

Il cervello è impari, ma ha tracce evidenti di una composizione per mezzo di due gangli; alla parte anteriore laterale, fornisce i nervi antennali, verso la parte mediana trasversale s'allarga. In corrispondenza a questo allargamento, la superficie del cervello è irregolare per la presenza di parecchi (tre paja?) lobetti di cellule ganglionari; uno di essi potrebbe forse interpretarsi come lobo ottico atrofico. Il cervello, nella sua parte posteriore è direttamente addossato all'esofago : forse gli fornisce dei ramoscelli nervosi, che però non si rigonfiano in gangli secondarî. Credo che manchi il simpatico. Il ganglio sottoesofageo è relativamente molto lungo, e s'estende molto in avanti. In corrispondenza alle due larghe e corte papille del labbro inferiore, vedonsi due accumuli di cellule che sembrano riunite, con i loro prolungamenti, al ganglio sottoesofageo.

È notevole che i gangli tutti, per una parte della loro superficie esterna, paiono a contatto coll' ipoderma senza che ne la divida gangliolemma di sorta; che vi si possa interporre un' angusta lacuna ripiena di liquido nutritizio, lo credo possibile, ma non l'ho verificato con certezza : in ogni caso il rapporto è intimo; esso corrisponde ai punti di massima grossezza dei gangli.

Nella catena ventrale, su quegli stessi punti, la superficie interna dei singoli gangli è vicina all' intestino, da cui resta però separata per un gangliolemma incompleto e per una lacuna sanguigna. Questi rapporti sono però alquanto alterati nel torace, e ciò per la presenza dei muscoli delle zampe.

Quel tessuto degl' insetti tipici che qualcuno giudica omologo alla corda dorsale, non esiste sulla campodea (1).

Sono organi di senso: 1° le antenne, alla cui estremità distale corrisponde una terminazione sensitiva specifica; 2° i palpi mascellari, nei quali pure viene a finire un nervo. Le due grosse e corte papille del labbro inferiore contengono forse terminazioni nervose specifiche.

Riscontransi due organi, ch' io sarei tentato di giudicare occhi rudimentali, lateralmente al supposto lobo ottico atrofico; sono però separati da questo per un po' di tessuto connettivo (?) in cui non ho mai riscontrato alcun nervo; corrispondono presso a poco all'esterno delle due papille labiali or ora accennate, hanno ad un dipresso forma lenticolare con una faccia (profonda) piana, e l'altra (superficiale) convessa. Presso a poco al centro della faccia piana, sta un cumulo di nuclei lunghi e circondati da scarsissimo protoplasma; essi dànno dei prolungamenti cellulari che si portano alla superficie convessa decorrendo tra certi elementi nucleati, lunghi, granulosi e disposti quasi radialmente, attorno al cumulo dei nuclei. Tutto il corpo lenticolare, alla linea d' unione delle sue due facce, è circondato da un tessuto che pare connettivo; alla faccia esterna è ricoperto dall'ipoderma coll'interposizione d'una lacuna sanguigna almeno verso la periferia.

Una terminazione speciale, ch'io ritengo indubbiamente nervosa, verificasi in certe piccolissime, ma complicate appendici, che si trovano presso a poco negli spazî intersegmentali (più vicine al segmento che sta anteriormente che a quello che si trova posteriormente) di sei anelli addominali, al lato interno delle zampe rudimentali. Queste appendici sono già state accennate da varî autori, ma nessuno ne diede una descrizione istologica; esse si possono definire vescicole, che sono retrattili nella cavità addominale, che comunicano ampiamente con questa e perciò contengono sangue. La parete è fatta di cuticola. Nella metà prossimale della vescicola non ho potuto rilevare un evidente ipoderma; nella metà distale, invece dell' ipoderma solito, trovansi delle cellule grosse, probabilmente di natura ghiandolare; infine all'estremo distale incontrasi una cellula, che dà un prolungamento verso il centro della vescicola. Questo prolungamento s'unisce a parecchie (2?) cellule pluripolari, addossate l'una all'altra e collocate nel mezzo della vescicola. Io non ho potuto constatare che queste cellule s'uniscano ad un nervo; la cosa però è probabilissima. Infine, alla parete della metà distale della vescicola attaccansi varî muscoli, che si prolungano sino nei segmenti addominali.

---

(1) E neppure sull'Japyx.

Da quanto si disse è forse lecito desumere che le vescicole sono organi d'aderenza, dominati da speciali muscoli, e regolati da una speciale terminazione nervosa tattile; ciò è confortato dal fatto che abitualmente questi organi stanno retratti nella cavità addominale. Che essi siano branchie sembra poco probabile, soprattutto perchè mancano di trachee.

Il sistema tracheale è stato esattamente descritto dal Palmen; però i rapporti delle stigmate, stabiliti da quest'autore, diventano discutibili dopo le mie osservazioni sullo japyx (Vedi più avanti).

Ritengo sicura la mancanza di anastomosi tracheali e di cordoni accennanti a chiusura di trachee. Le trachee non hanno filo spirale, le stigmate sono semplici fori senza uno speciale apparato valvolare. Le due trachee addominali descritte dal Palmen, aderiscono alla superficie interna della catena ganglionare.

Il sistema digerente è fatto d'un esofago, d' un intestino medio e d' un retto.

L'apertura boccale è circondata da appendici complicate, che sono state descritte con precisione dal Meinert. Quanto alle interpretazioni di questo autore, riserbo pronunziarmi dopochè avrò intraprese le necessarie ricerche embriologiche.

L'esofago è un semplice tubo di calibro presso a poco uniforme, e s'estende, ad un dipresso, sino al secondo o terzo anello toracico. Esso risulta: 1° di uno strato epiteliale tappezzato alla superficie libera da sottile cuticola; 2° di una tunica muscolare striata.

L' intestino medio è un semplice tubo diritto e di calibro uniforme; si estende dall'estremità dell' esofago fin verso la metà dell'ottavo anello addominale.

Esso è fatto d' uno strato di cellule epiteliali uniformi, e da una tunica verosimilmente fibrocellulare. Alle volte le cellule epiteliali si presentano rigonfie e piene di vacuoli, alle volte il loro margine libero appare cuticolare, ma altre volte quest'ultimo carattere non è punto accennato.

L'intestino retto s'estende dall'estremità dell'intestino medio fino all'estremità posteriore dell'animale.

È fatto: 1° d'una tunica muscolare striata; 2° d'un epitelio semplice e tappezzato internamente di cuticola. Questo epitelio, nella parte anteriore, è a cellule piccole, e, disposte in modo, da formare numerose pieghe, che vengono imitate anche dalla cuticola. Più indietro le cellule sono, almeno in gran parte, grosse, probabilmente ghiandolari, e le pieghe sono in numero di tre (vere *plicae rectales*). Più indietro ancora, le cellule conservansi grosse, ma le pieghe non sono più visibili. Finalmente, all'estremità anale, le cel-

lule acquistano i caratteri dell'ipoderma. Il retto è sostenuto in gran parte da speciali mesenteri laterali.

Come annessi del tubo digerente, ho trovato i seguenti organi: 1° ghiandole salivari; 2° tubi malpighiani. Le ghiandole salivari sono collocate nel celoma della parte posteriore del capo (regione lateral-ventrale e laterale), sono pari, una, cioè, a destra e l'altra a sinistra, ed han figura di tubi ravvolti a gomitolo. Il loro sbocco è unico, cioè a dire: il tubo d'un lato s'avvicina a quello dell'altro e lo raggiunge alla linea mediana ventrale; si forma così un canale unico poco avanti dell'estremità posteriore del labbro inferiore. Questo canale decorre, per brevissimo tratto, lungo la linea mediana, alla superficie esterna del sistema nervoso; s'apre quindi sul labbro inferiore press'a poco verso la sua estremità anteriore.

Queste ghiandole riproducono adunque la disposizione delle cosidette ghiandole sericee dell'ape nell'uovo.

I tubi malpighiani formano una semplice corona di circa quattordici piccoli diverticoli dell'intestino al punto di unione dell'intestino medio col posteriore. Essi son tappezzati da un semplice epitelio e non contengono mai cristalli.

Attorno all' esofago stanno dei corpi ovoidali sulla cui natura non sono punto in chiaro; non so se essi siano fatti di connettivo reticolare, ovvero di tessuto ghiandolare; inclino però assai alla prima supposizione (1).

Ho trovato nelle campodee un vaso dorsale che s'estende dalla fine del secondo segmento fin quasi all' estremità posteriore dell' addome; presenta una parete muscolare con nuclei sporgenti nel lume del canale; le valvole sono per lo meno nove paia e corrispondono agl' intersegmenti; il primo paio è tra il secondo ed il terzo anello toracico; gli altri si trovano nei seguenti otto intersegmenti.

(*continua*).

---

(1) Al confine laterale del capo col torace, sotto all' ipoderma, si trovano due altri corpiccioli, uno, cioè, a destra e l'altro a sinistra, fatti di un tessuto apparentemente epiteliale. Si trovano anche nell'japyx. Che cosa sono?

STUDII SU PIANTE CRITICHE RARE O NUOVE

DELLA FLORA DI SICILIA

(Cont. V. Num. prec.)

Centaurea busambarensis Guss. fl. sic. syn add., p. 873 excl. var. β *C. cineraria* β Guss. Syn vol. II, p. 511, excl.

In rupibus calcareis elatis *M. Busambra*. Junio Julio.

Centaurea incana Ten. (non Lag.) Lev. Pl. exsicc. ex Abrutio. *C. cineraria* var. γ Guss. Syn., vol. II, p. 511, *C. busambarensis* β *obtusiloba* Guss. in add. p. 873, *C. nebrodensis* Tin. ined.

In rupibus calcareis elatis in versuris borealibus *Nebrodum.* Al Canale delle Neviere (M.L.) Dirupi di Isnello Guss.

Var. *prostrata*, Mihi *C. Parlatoris*, β *tomentosa* Guss., l. c. *C. prostrata* Huet.- exs. Sic. ann. 1855. Nyman Consp. Fl. Eur. *C. cineraria-humilis* Guss. exs. *C. maculosa* Guss. (non Lam.) ex Nebrodibus et Montibus Abrutii. *C. Parlatoris* var. *tomentosa* M. L. Pl. rar. Sic. exsicc. Cent. I, N. 90.

Centaurea Parlatoris Heldr. Ann. dell'Accad. degli Aspir. Natur. v. I, p. 287, Guss, Syn, vol. II, p. 570 excl. var. β *tomentosa*, *C. paniculata* Bert. fl. Ital., v. IX, p. 314 var. β non Lin. *C. paniculata* Biv. Cent. 2, p. 23, excl. syn. praeter Cupani, *C. Parlatoris, var. virgata*, M. L. Pl. Sic. rar. exsicc. Cent. III N. 290.

Var. *virescens* Guss.

Herba undique virescens habitu omnino ut in typo. Sine floribus vide specim. ex M. Scuderi Tin.!

In asperis calcareis montosis apricis. Nicolosi (Tin.!) Madonie (Porcari!) Dirupi d'Isnello, Marcato Grande, (M. L.!) Milocca (Nebrod.) (M. L.!) M. Scuderi (Tin.!) Inter vineis Pedara (Aetna) Tornab.! Aquileja M. Palumbo! S. Martino alla Portella di S. Anna (M. L.).

---

(1) Questi studii riguardano principalmente i materiali da me raccolti nell'Isola in questi ultimi anni dal 1878 al 1883 ed evulgati in Centurie sotto il titolo di « Plantae Siculae rariores. » Nelle memorie già pubblicate nei numeri precedenti in questa ed in quelli a venire non segno alcun ordine nella sequela delle descrizioni; esse sono state fatte, direi, mano mano che il materiale mi si è presentato.

Centaurea cineraria LIN. GUSS. Syn.; vol. II, p, 511, excl. var. β et γ.

In rupibus calcareis maritimis. Palermo M. Pellegrino! S. M. di Gesù.! Levanzo! Marettimo, Sciacca ac Cofani (ex GUSSONE).

Centaurea cinerea LAM. dict. enc. I, p. 669.

In rupibus calcareis maritimis M. Pellegrino, nelle rupi che guardano Mondello! M. Gallo versante boreale, Sferracavallo M. L.! Bagheria, S. M. di Gesù TIN.!

Var. *soluntina* MIHI, Cent. soluntina TIN. ined.

Foliis caulinis bipinnatisectis, laciniis angustissime linearibus, apiculatis. Ramis elatis strictis acutissime angulatis. Herba undique praeter foliis infimis glabrata virescens. Forma insignis facies fere C. albae.

In rupibus calcareis maritimis boream spectantibus Catalfano TIN.! PORC. M. L.!

È utile spiegare le ragioni che ci hanno condotto a sistemare queste specie nel modo su esposto. Queste possono essere considerate come due tipi. Uno è quello della *C. cineraria* che presso noi dà luogo alla *C. busambarensis*, alla *C. incana*, ed alla sua forma prostrata dei luoghi elevatissimi, tutte e tre dei luoghi montuosi, ed alla *C. cinerea* colla sua forma *soluntina* dei luoghi marittimi. L'altro tipo è quello della *C. Parlatoris*, specie malamente interpetrata e vessata, che più pel suo abito comune a tanti altri tipi differenti, che per criterii basati sul resto dei caratteri, non solo dal TINEO, da BIVONA, ma anche da BERTOLONI e dal NYMAN, vediamo ingiustamente confusa colla vera *C. paniculata* dai primi, associata dall'ultimo alla *C. dissecta* di TENORE. Io stesso partendo dal concetto che la var. β *tomentosa* di GUSSONE, della *C. Parlatoris* dovea essere un quid simile di questa specie assunta come tipo, salvo a differirne per l'indumento, nella mia Centuria di Piante rare siciliane, chiamai *Parlatoris* la forma *tomentosa* e var. *virgata*, ciò che era il tipo stesso riconosciuto dall'HELDREICH a cui si adatta per intero la diagnosi di GUSSONE.

È stato un altro errore che mi affretto di correggere, checchè si pensi ora dello studio delle specie. Nonostante che i principî attuali ne hanno avvilito singolarmente il valore, è questo sempre il cardine delle cognizioni botaniche; io non esito dunque diffondermi a mio bell'agio, dell'istesso modo come se stassi parlando delli caratteri istologici di una data regione anatomica, annettendo all'uno ed all' altro argomento l' uguale interesse ed importanza. Come ben si vede rinunzio a descrivere specie e ad affiggere questo nome dubbioso alle forme, le chiamo forme che è il peggio che lor si possa dire, ma disconoscere queste forme, lasciarle nell'oblivione e interpetrarle a casaccio, non credo che in ogni evento, la decadenza presso noi degli studî fitografici potrà permetterlo e tollerarlo. Tiro

dunque avanti, inspirandomi ai principî che guidarono i nostri vecchi maestri, che altrove hanno tuttora imitatori la cui gran fama è inconcussa. Dunque la *C. Parlatoris* è per me una specie tipica siciliana. Ciò che leggesi nel Compendio della Fl. Ital. può non esser vero; infatti Bertoloni, le cui citazioni di località sono delle più accurate, per la sua var. β della *paniculata*, cioè la nostra *Parlatoris* non cita che le sole località di Sicilia e Calabria.—Qui la vediamo sulle Nebrodi, sull'Etna, sui monti di S. Martino presso Palermo, a Monte Scuderi, e questa sua distribuzione ci avvisa che non ci debba essere intima relazione tra la *C. incana prostrata* e la *C. Parlatoris* perchè altrove salvochè nelle Nebrodi manca la prima. Le forme virescenti di Mandanici sono mere varietà di essa, ciò lo si vede chiaro, è tutto quanto questa dà, poichè se altrove nelle Madonie vediamo i rami abbreviarsi, divaricarsi e prostrarsi, l' indumento rendersi copioso, è un errore il credere che noi abbiamo per le mani la *C. Parlatoris;* la grandezza ed i caratteri degli antodii ce lo dice chiaramente, e ci rivela una forma della *Centaurea cineraria* che è la *C. incana* (*C. nebrodensis* Tin.). Ho avuto abbastanza occasione di verificare sui luoghi questo fatto per parlarne con conoscenza di causa. La *C. Parlatoris* cresce nel più arido calcare, appare nelle falde delle Nebrodi a circa 700 m. (a Milocca) va su sino a 1000 m. (alla Scala della Pernice ed a Marcato Grande). Nei luoghi dell'Etna, di Pedara cresce nei vigneti secondo Tornabene ed in quelli di S. Martino (Coste di S. Anna) cresce copiosa sulle identiche località delle Nebrodi. Questa rifugge i luoghi elevatissimi.—La forma *tomentosa* dell'*incana*, la *C. incana* var. *prostrata* Mihi è propria dei luoghi scoperti della regione del Faggio, scende giù sino a 1400 m. (Favare, Sparviere); ma che essa assume perciò i caratteri della *C. Parlatoris?* Niente affatto! In luoghi più bassi e riparati sulle rupi a perpendicolo nei luoghi classici assegnati da Gussone alla sua var. *C.* (Dirupi di Isnello), essa è già un bel cespuglietto, dai rami eretti, essa è la vera *incana* di Ten., che può stare bene come specie, ben lontana dalla *C. busambarensis* e dalla vera *C. cineraria* dai capitoli grandi quasi tanto come nella *C. scabiosa*, come può ben stare come varietà la forma *prostrata* dell'altipiano del Faggio.

Potrei qui anch'io esser tacciato di quell'istesso difetto che spesso si vede prevalere nella discriminazione delle specie, di quella dose di personale modo di intuito che è causa del frequente disaccordo nei lavori sistematici. Ma me ne appello ai botanici che hanno studiato a fondo il genere e che hanno sott'occhio le specie di Europa. C'è una *Centaurea* di Algeria battezzata per *C. Parlatoris;* essa ne ha l'abito del tutto, ed il valente botanico il Cosson fidandosi su quest' esterno aspetto non ha poi sbagliato di troppo. Questo saggio del Cosson di *Djebel Tougour* (Batna) appartiene a un gruppo di specie spagnuole; essa segna anzichè colla Sicilia, uno del tanti punti di contatto della Flora di Spagna con quella dell'Africa Boreale. I caratteri dell'antodio, le appendici delle squame quasi spiniformi, ci avvisano un'altra serie di affinità che non sia quella della *C. cineraria*, essa è una forma della *C. Funkii*, ove sta la *C. granatensis* e forse la *bombycina*. A questa pianta spetterebbe forse il nome di *C. Cossoni*. Non mi dò la pena

di descriverla, nè di regalare perciò una nuova specie ai botanici contemporanei, risparmiando loro così la briga di dire e di contradire, ma ho detto tutto ciò, per rilevare che bisogna distinguere e saper distinguere e non malauguratamente confondere, in traccia di idee filogenetiche difficile a reperirsi, cose eterogenee, come si fa al giorno d'oggi.

L'altro tipo della *C. cineraria* che abbiamo detto nelle Nebrodi, dà luogo alla *C. incana* ed alla sua forma *prostrata*, (forma delle più alte montagne), è la *C. cinerea* propria come la *C. cineraria*, dei luoghi marittimi presso Palermo. Vorrei prender per mano quei botanici oggi tanto scarsi che si dilettano dello studio delle specie, per mostrar loro quale interessante caso, presenta la distribuzione geografica di questa specie, riconosciuta dapprima dal Lamarck, l'autore della Filosofia Zoologica! ma che forse in grazia delle particolarità qui appresso cennate potrebbe perdere questo valore. Nelle rupi calcaree di M. Pellegrino esposte a mezzodì sta la vera *C. cineraria*, ma subito che l'esposizione di queste pareti più o meno a strapiombo, muta vergendo verso occidente, noi vediamo il tipo vergere insensibilmente verso la *C. cinerea*, diminuendo la pelurie, i rami allungandosi, fintantochè in quelle esposizioni prettamente boreali vediamo comparire la *C. cinerea* quasi affatto glabra. Bisogna raccogliere le piante di questi ultimi luoghi, a Mondello, a Sferracavallo per avere la *C. cinerea* tipica. Nei luoghi che partecipano delle condizioni dell' una e dell'altra, non avremmo che forme ambigue che è difficile il sapere definire se spettano più alla *C. cineraria* che alla *C. cinerea*. La *C. soluntina* Tin. ined., che non esiterei chiamare specie, se non fossi persuaso che tra la *C. cineraria* e *C. cinerea* è difficile il segnare un limite preciso, si trova nelle falde boreali del M. Catalfano, in condizioni identiche perciò alla *C. cinerea* alla quale essa deve riferirsi come mera forma. Si distingue pei suoi rami gracili, rigidi, angolosi, allungati e per le foglie pennatisette a lacinie lineari, glabra come il tipo in ogni sua parte.

Prendendo di mira gli organi fiorali, che al postutto sono meno che il resto suscettibili alle modificazioni dello ambiente, noi troviamo che le specie o forme in parola si possono distinguere in tre gradazioni.—Gli antodii sono minimi nella *C. Parlatoris*, di mediocre grandezza nella *C. incana*, massimi nella *C. cineraria* e *C. cinerea typica*. La *Centaurea busambarensis* forma montana della *C. cineraria* esclusiva di Busambra, è un'eccellente specie, che in Sicilia stessa non trova una stretta analogia, che in certe piante dei monti della Cometa (Piana Greci) che però hanno i lobi foliari ottusissimi ed esattamente ellittici. Consorelle alle dette specie siciliane sono le famose *C. ragusina* ed *argentea*, la *C. diomedea* delle Isole Tremiti e forse la *C. subtilis* del Gargano.

C. Schouwii D. C. β *eriophora* Guss.

In arvis montanis, Ficuzza M. L. (rarissima).

Varietà insigne che rammenta per l' abbondanza dell'indumento fioccoso-aracnoideo degli antodii la vera *C. eriophora* di Spagna.

C. alba Lin. M. Loj. Pl. Sic. rar. exsicc. Cent. VI, N. 594.

In arvis argillosis prope Roccapalumba (rariss.).

C. solstitialis Lin. var. *gracilis* Mihi, M. Loj. Pl. Sic. rar. exsicc. Cent. I, N. 91.

Ad vias Castelbuono, Geraci-Siculo, Julio-Augusto.

C. tagana Brot. M. Loj. Pl. Sic. rar. exsicc. Cent. VI, N. 594.

In collibus prope Alcamo (Leg. G. Taormina, Majo 1882).

C. cyanus Lin. *C. umbrosa* Huet. de Pav. ined. Pl. Sic. exsicc. Ann. 1855. M. Loj. Pl. Sic. rar. Cent. V, N. 493.

Questa pianta da noi è perfettamente spontanea. L' ho raccolta nella regione del Faggio nei luoghi erbosi fra i balzi dello Scalonazzo sulle Nebrodi.

Galatella Sorrentini Tod. Ind. Sem. H. Bot. Panorm. M. Loj. Pl. Sic. rar. exsicc. Cent. VII, N. 688.

In arvis argillosis secus alveos torrentium copiosa legi prope Sutera. Majo 1883.

Qualunque si fossero i caratteri fondati sulla presenza dei flosculi periferici ermafroditi o feminei, per l'abito questa pianta non mostra alcuna ragione per la quale si possa toglierla dal gruppo *Tripolia* del genere *Aster*.

Anthemis chia Lin.

In herbidis arenosis maritimis prope Messina, Legit A. Borzi.

Anthemis punctata Vahl. Symb. bot. 2, p. 9, non Guss. nec Alior.! Desf. fl. Atl. 2, p. 285, tab. 239!!

In praeruptis sylvaticis umbrosis mari imminentibus! Dirupi di Sferracavallo e Malo Passo, Aprili-Majo.

Su questa bellissima specie che non deve confondersi colle forme della *A. Cupaniana* Tod. (*A. punctata* Guss.) e sul gruppo dell'*A. montana*, ho scritto diffusamente in un lavoro monografico tuttora inedito. Dico per ora che Gussone ha a torto riferito le specie siciliane dei nostri monti più o meno elevati a questa specie dell'Africa Boreale, da me scoverta or son pochi anni nelle località su citate, ove essa lussureggia in modo singolare e cresce copiosa nei luoghi erbosi ed ombreggiati frai balzi di Monte Gallo che guardano il mare. — Se Gussone

avesse conosciuto questa specie egli avrebbe meglio chiarito le forme specifiche delle Anthemis siciliane, infatti è dalla conoscenza dell'*A. punctata* che si può carpire il nesso che passa tra *A. cupaniana* ed *A. montana*, il quale in pochi casi si mostra assai intimo, ma non mai al punto di rendere ambigua la conoscenza dei due tipi, perchè si può dire che in Sicilia salvo nelle alte montagne delle Nebrodi dapertutto si ritrova la *Cupaniana* colle sue innumerevoli forme, mentre poi la *A. montana* assume quella forma che ho visto comune a tutta l'Italia che è la *A. Columnae* Ten. (Cfr. Columm. phyt. 2, p. 23, t. 24)!

(*continua*) M. Lojacono.

NOTA

INTORNO AD ALCUNI NUOVI MOLLUSCHI DI SICILIA

PEL BARONE CORRADO CAFICI

Gen. **Pomatias** Sectio **Personatus**

Pomatias Boettgeri, Westerlund.

Testa conico-pyramidata, albido-lutescens, concolor, costis validis, obliquis, distantibus, albis, substrictis, ad suturam arcuatis, ubique aequaliter (apice laevi excepto) ornata; anfractus 9, convexi, ultimus rotundatus, antice sensim sat alte ascendens; apertura rotundato-ovata, superne ad dextrum perobtusa; peristoma sub-simplex (vel obsolete sub-duplex), continuum, ad dextrum paullisper auriculatum, margine columellari reflexo, perforationem superpendente.

Long. 11, diam. 4 (cum apert. 5) mm.

Vive presso Palermo nella località denominata Rocca della Petrazza.

L'esemplare su cui il Dott. Westerlund di Romeby ha stabilito questa specie trovasi nella mia collezione, e proviene da quella del sig. Benoit, dal quale lo ricevetti col falso nome di *P. Adami*, Benoit (non Paulucci).

In seguito Benoit, avendo saputo che la Marchesa Paulucci aveva dato il nome di *P. Adamii* ad una forma di Calabria fin dal 1879, corresse la sua determinazione; ma io ignoro qual nome vi sostituì.

Nel “ Nuovo catalogo delle conchiglie terrestri e fluviatili della Sicilia „ pubblicato da questo autore nel 1882 è descritto fra le specie nuove un *P. silvanus* vivente nelle Madonie, al quale convengono taluni caratteri del *P. Boettgeri;* ma io non so determinarmi a riunirli. Per far ciò occorrerebbe il confronto con gli esemplari tipici dei quali si servì il Benoit per creare la sua specie; imperocchè la descrizione che egli ne dà, essendo incompleta, non fornisce elementi sufficienti ad un esatto paragone.

Gen. **Planorbis**. Sectio **Hyppeutis**.

Planorbis Syracusanus, Cafici.

Testa tenuis, nitida, fulvida, lenticularis, supra medio paullo depressa, subtus anguste umbilicata, umbilico anfractus superiores non vel vix praebente, a medio anfractus ultimi dilatato; anfractus 3 ½-4, primo excepto forte accrescentes, ultimus valde ampliatus, transversim striatus, supra convexus, ad peripheriam angulato-subcarinatus: apertura perobliqua, perverse cordata: peristoma simplex, margine sinistro subrecto, dextro forte arcuatim producto.

Diam. 3 ½ 3 ⅔ mm.

Vive in un ruscello dell'ex-feudo Bigeni presso Siracùsa, ove io la raccolsi in scarso numero di esemplari nel dicembre del 1882.

Questa specie presenta molta analogia col *P. complanatus*, Linneo (1), dal quale differisce specialmente per la forma generale della conchiglia meno convessa, per l' ombelico in proporzione più piccolo, non cilindrico come nel *complanatus*, ma dilatato verso l'apertura e ristretto nella parte superiore; dal che ne deriva che non tutti i giri sono bene visibili allo interno, mentre in quello si possono scorgere agevolmente; questi giri sono anche in numero minore, contandone la specie di Linneo da 4 a 4 ½; lo svolgimento ne è molto più celere; oltre a ciò sono meno convessi, sicchè la spira ne risulta più depressa; in fine l'ultimo anfratto è molto più schiacciato al di sotto che al di sopra verso il contorno esterno.

---

(1) Seguo l'autorevole opinione del Dott. Westerlund, il quale riferisce l'*Helix complanata,* Linneo al *P. Fontanus,* Lightfoot.—Invece secondo Hanley la specie di Linneo andrebbe riportata alla *Segmentina nitida,* Fleming.

Gen. Valvata.

Valvata Anapensis, Cafici.

Testa aperte pervio-umbilicata (umbilico ad aperturam paullo dilatato), depresso-convexa, striatula, nitida, cornea; anfractus 4, celeriter accrescentes (adeoque spira orbitu parva), convexi, satura lineari vel parum impressa separati, ultimus rotundatus, antice non dilatatus, subtus dimidiam diametri testae fere occupans.

Diam. 4, alt. 2 mm.

Non posseggo di questa bella specie che due soli individui raccolti da me con l'animale sulle conferve che in tanta abbondanza vivono nelle acque defluenti all'Anapo dal fonte Ciane.

È una forma interessante la quale si ravvicina per l'insieme dei suoi caratteri alla *V. macrostoma,* Steenbuch.

Pur tuttavia se ne distingue agevolmente per minori dimensioni, per un più rapido accrescimento dei giri, l'ultimo dei quali non tende ad espandersi, ed infine per l'ombelico che va a restringersi tanto rapidamente da lasciare scorgere appena la porzione superiore del penultimo giro, mentre nella *macrostoma* si possono osservare facilmente quasi tutti.

Valvata Monterosati, Cafici.

Testa semigloboso-ovata, subscalariformis, apice obtusissimo oblique depresso, pallide cornea, laevis, nitidula; anfractus 4, tres ultimi cylindracei, sutura tenui impressa disjuncti, regulariter accrescentes, ultimus non dilatatus; umbilicus in profundo angustus, deinde rapide dilatatus, apertura rotunda, fere sub anfractu penultimo affixa, verticalis.

Diam. 2 $^2/_3$, alt. 3 $^2/_3$ mm.

Devo la conoscenza di questa specie al mio amico Marchese di Monterosato, il quale me ne favorì alcuni esemplari che egli raccolse alla foce del fiume Anapo.

Vizzini 1 Febbraio 1884.

Enrico Ragusa *Dirett. resp.*

ANNO III 1 MAGGIO 1884 N. 8.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10	»
Paesi compresi nell'unione postale	» 12	»
Altri paesi	» 14	»
Un numero separato, con tavole	» 1	25
» senza tavole	» 1	»

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 8.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1884

ANNO III. 1 MAGGIO 1884. N. 8.

IL NATURALISTA SICILIANO

IMENOTTERI NUOVI O POCO CONOSCIUTI

DELLA SICILIA

(Cont. V. N. prec.).

Crabro Hypsae, n. sp.

♀. *Niger, leviter punctulatus. Antennarum scapo, articulo primo secundoque, mandibulis, apice excepto, prothorace linea in medio incisa, callis humeralibus, scutello et postscutello mesothoracis luteis. Pedibus luteis, coxis, trocanteribus et basi femorum nigris. Abdomine fascis tribus (in seg. 2, 4, et 5) luteis; fascia segmenti secundi medio interrupta. Articulis tarsorum, primo excepto, rubidis. Alis hyalinis-sordidis, venis rubidis. Long. mill. 8.*

♂. *Statura minor, sexto segmento luteo fasciato, femoribus fere totis luteis Antennarum articulis 3, 4 et 5 apice dentato, articulo 5 longiore emarginato. Long. mill. 6-7.*

♀. *Var. Segmento primo lateribus maculatis.*

♂ *Var. Antennarum articulo 2, scutello et postscutello mesothoracis et sexto segmento abdominis nigris.*

Ad flumen Hypsam (Belice) et Castrumbonum Augusto 1882.

Questo leggiadro insetto si distingue facilmente dalle altre specie per il numero delle fasce addominali. Esso è nero, finamente punteggiato, con lo scapo e il primo e secondo articolo delle antenne giallo; il clipeo è rivestito d'una pelurie argentina, l'apice delle mandibole è nero, il restante di esse è giallo; gialla è pure una linea sul protorace, la quale è incavata nel suo mezzo, sono anche gialli i calli umerali, gli scutelli del mesotorace, i piedi e le tre fasce dell'addome, le anche però, i trocanteri e la base dei femori sono neri; le fasce dell'addome sono disposte sul secondo, quarto e quinto anello, quella del secondo è interrotta nel mezzo da una lineetta nera che divide la fascia in due grandi macchie ovoidali, inoltre il color nero del lembo posteriore dell' anello ascende in forma di triangolo; il lembo infe-

riore del 4° e 5° anello è nero. Gli ultimi quattro articoli dei tarsi e gli uncini sono di color rosso bruni, le ali jaline confuse con le vene rosso ferruginose. ♂ Lung. mill. 8.

Il maschio differisce principalmente per la forma del 3°, 4° e 5° articolo delle antenne la di cui estremità porta un piccolo dentino, il 5° articolo inoltre è convesso e più lungo degli altri. Il sesto segmento dell' addome è fasciato pure di giallo, ed i femori sono totalmente o quasi di questo stesso colore. Lung. mill. 6-7.

Alcuni individui di questa specie offrono alcune piccole differenze dal tipo; così posseggo una femmina che presenta due macchioline gialle sui lati del primo segmento dell'addome; in un maschio il secondo articolo delle antenne, lo scutello ed il dietroscutello del mesotorace ed il sesto segmento dell' addome sono intieramente neri, inoltre questo stesso individuo ha la fascia del secondo segmento largamente interrotta, come è del pari interrotta quella del quarto, ma questa, da una sottilissima lineetta nera.

Ho catturato questa specie lungo le sponde del fiume Belice e l' ho ricevuto da Castelbuono dal D.r Minà Palumbo nel mese di agosto 1882.

Crab. validus, n. sp.

Niger, punctulatus. Corpore magno. Abdomine lucidulo leviter punctulato. Mandibulis nigris cum macula dorsali in medio lutea. Clypeo argenteo-sericeo. Antennarum scapo luteo, articulo primo luteo cum macula nigra, secundi longiore, nigro cum basi lutea, solo apice articuli quinti dentato-emarginato. Pronoti angulis anterioribus in spinam productis, super margine postico linea vix emarginata, callis humeralibus, femoribus, media parte postica excepta, tibiis et primo articulo tarsorum, mesothoracis scutello et postscutello, abdominis fascis 4 (in basi segmento 2, 4, 5, 6) luteis. Ultimis 4 tarsorum articulis obscuris; tibiarum anterioribus parte interna nigra lineata. Alis hyalinis vix fumatis, venis obscuris, tegulis nigris et testaceis. ♂ Long. mill. 10.

Ad Sanctanympham Junio 1882.

Questa specie di Crabrone è somigliantissimo al precedente col quale potrebbe facilmente esser confuso se la sua grossezza, quasi il doppio di quello, non ci metterebbe in sull' avviso. Sebbene la dimensione negli insetti non sia di grande importanza, perchè nella stessa specie si possono riscontrare degli individui giganteschi come degli altri piccolissimi, pur non di meno la mole di quest'insetto risalta subito all'occhio, ed essa è da annoverarsi nelle differenze tra le due specie, ma altre particolarità più importanti separano il *C. validus* dal *C. Hypsae.*

Fra queste è importantissima quella delle antenne, in cui il solo quinto articolo, che è convesso, porta un dentino alla sua estremità, il secondo articolo poi è più lungo che quello della specie precedente; un altro carattere che differenzia ancora le due specie si è quello dell'addome, il quale nel *Crabro validus* è punteggiato finamente e diversamente del corsaletto, mentre nel *Crabro Hypsae* la punteggiatura è uniforme; le altre differenze si riferiscono alla disposizione del colore. Tutte queste particolarità sommate ben ci convincono trattarsi di due specie distinte.

Il *Crabro validus* ha le mandibole nere con una macchia gialla nel mezzo del loro dorso, il primo articolo delle antenne è macchiato di nero, la base del secondo è gialla, come è pure gialla una linea sul pronoto, la quale è intaccata nel suo mezzo al margine posteriore; i piedi sono gialli, le anche, i trocanteri e la metà inferiore dei femori sono neri; gli ultimi quattro articoli dei tarsi sono oscuri. Sono gialli lo scutello ed il dietroscutello del mesotorace, e mentre nel *C. Hypsae* lo scutello è più largamente colorito che il dietroscutello, nel *C. validus* succede precisamente il contrario. L'addome ha quattro fasce gialle disposte sul secondo, quarto, quinto e sesto segmento, la fascia di quest' ultimo segmento è frangiata, quella del secondo intiera e regolare e non si divide, come nel *C. Hypsae*, in due grandi macchie ovoidali. Le ali sono jaline un po' oscure ed oscure sono anche le nervature. ♂ Lung. mill. 10.

Anche questa specie ho catturato nelle campagne di Santa Ninfa, in giugno 1882.

Ectemnius punctulatus, n. sp.

♀ Niger, punctulatus. Antennarum scapo, articulo 1 et 2, basi, mandibulis apice excepto, linea antice pronoti interrupta, callis humeralibus, scutellis mesothoracis et pedibus, coxis, trocanteribus et in partis femoribus exceptis, flavis. Abdominis maculis tribus in segmentis dorsalibus secundo, tertio, quarto et fascia in segmento quinto emarginata medio superiore, flavis; segmentis ventralibus punctulatis. Ultimis tarsorum articulis rubidis. Alis hyalinis, venis testaceis. Long. mill. 5.

Ad Sanctanympham, Augusto 1882.

Descrivo l'unica femmina che posseggo di questo piccolo Crabrone perchè convinto trattarsi d' una specie non conosciuta. Essa è nera e tutto il suo corpo è fittamente punteggiato, questa punteggiatura è più ruvida e più sensibile al capo e sul corsaletto, quella dell'addome è più minuta. La

testa è coperta di scarsa pelurie bianco-argentina, che diviene più folta e più splendente sulla facce ; le mandibole sono gialle con l'apice nero , le antenne hanno lo scapo, il primo articolo e la base del secondo giallo; è gialla pure una linea, nel suo mezzo interrotta, sul davanti del protorace, di questo colore sono pure i calli umerali, una linea sullo scutello del mesotorace, i piedi, meno però le anche, i trocanteri ed una piccola porzione della base dei femori che sono neri; gialle pure sono le macchie dell' addome , le quali sono disposte sul secondo , terzo , quarto e quinto anello, quelle del terzo anello sono le più piccole e quelle del quinto si riuniscono in modo da formare una larga fascia che nel mezzo s' incurva ad angolo. La valvola anale è solcata , piccola e punteggiata. Gli ultimi articoli dei tarsi sono rosso-oscuri e le ali jaline con le vene testacee. ♀ Lung. mill. 5.

Ho catturato quest' insetto nelle campagne di Santa Ninfa nel mese di Agosto 1882.

Ectem. laevigatus n. sp.

♂. Similis speciei precedenti. Abdomine laevigato cum maculis vel duabus (in seg. 2 et 4) vel 4 (in seg. 2 , 4 , 5 et 6) flavis. Articulis tarsorum obscuris, femoribus totis flavis. Antennarum articulo 6 irregulare. Alis hyalinis fumatis, venis obscuris. Long. mill. 7.

Ad Sanctanympham Augusto 1882.

Questa specie è vicinissima alla precedente della quale potrebbe essere anche il maschio; ma per l'addome assolutamente liscio ho creduto dovernela separare; inoltre essa è di dimensioni maggiori , le macchie dell' addome non sono costanti, mentre in alcuni individui ne esistono solamente quattro, due disposte sui lati del secondo segmento, due altre sui lati del quarto ; in altri individui invece di queste macchie ne esistono otto e disposte sui lati del 2°, 4°, 5° e 6° segmento, quelle del sesto però si riuniscono in una fascia. Per quanto poco interesse io annetto ai caratteri tratti dal colorito pure mi pare che per esso la specie si riattacca alla precedente; ma non avendo prove certe che i due insetti si appartengono alla stessa specie, ho creduto bene separarneli, salvo a riunirli per le ulteriori osservazioni.

Gli ultimi articoli dei tarsi di questa specie sono oscuri ed il quinto articolo delle antenne non è simile agli altri , esso è più robusto e la sua estremità si termina in forma di piccolo dente ; i femori inoltre sono totalmente gialli. Lung. mill. 7.

Ho catturato quest'insetto nella stessa località e nella stessa epoca della specie precedente.

Ectm. Siculus, n. sp.

♀ *Niger, punctulatus. Antennarum scapo luteo nigro-lineato ad basim internam, articulo primo luteo cum dorso nigro, mandibulis obscuris, apice nigro. Prothorace antice linea interrupta, callis humeralibus, genibus, tibiis, tarsis et maculis tribus abdominis (in seg. 2, 4, 5) luteis. Tibiis nigro-maculatis, articulis tarsorum rubidis. Alis hyalinis fumatis, venis obscuris. Long. mill. 6.*

Ad Sanctanympham.

È questa una specie distintissima dalle precedenti. Il suo corpo è massiccio ed intieramente punteggiato; ha le mandibole oscure con l'apice nero, il primo e secondo articolo delle antenne sebbene gialli sono: il primo, dalla parte interna con una linea nera, che giunge sin quasi alla sua metà, il secondo ha nera l'estremità superiore; la linea gialla del protorace è più piccola che nelle specie precedenti e più largamente interrotta nel mezzo; sono gialli i calli umerali ma lo scutello del mesotorace è nero, neri sono pure i femori, e le tibie sono macchiate di questo stesso colore; l'addome è robusto ed ha la stessa forma di quello dell'*Ectem. vagus*, le tre coppie di macchie che l'adornano sono di un giallo pallido e disposte sui lati del secondo, quarto e quinto anello. Le ali sono jaline un pò fosche. Lung. mill. 6.

Ho catturato questa specie in Santa Ninfa come le precedenti.

Crossocerus palmatus, n. sp.

♂. *Ad similis Crossocerus luteipalpis, Lep. e Cross. palmipes, Lin. Niger, oblongus. Scapo antice flavus, mandibulis nigris, palpis pallidis, clypeo argenteo-sericeo, vertice linea longitudinale impressa inter stemmata. Pronoti margine postico in medio interrupto, maculique scutelli flavis, callis humeralibus nigris, tegulis nigris ambito postico flavo, mesopleure mutica, metanoto levis. Coxis antice nigris, trocanteris, femoribus, tibiisque flavis, parte postica nigro lineata, tarsis brevibus dilatatis pallidis, primi articuli appendice scutiforme ad apicem nigro maculato, articulo ultimo nigro. Pedibus intermediis et posticis nigro-luteis variegatis, tarsis regolaribus, intermediis flavo-albidis, posticis nigris. Abdomine nitido, oblongo, subpetiolato, ano nigro·*

Alis hyalinis vix fumatis, nervis, puncto marginali costaque fuscis. Long. mill. 4 $^1/_2$-5.

Ad Sanctanympham.

Quest'altra piccola specie di Crabrone si avvicina un poco al *Cross. luteipalpis,* Lep. (*Cros. elongatus*, V. Lind.) ed al *Cros. palmipes*, Lin., ma esso è da separarsi assolutamente dell'una e l'altra specie; dal primo, per la forma dei tarsi anteriori che lo fanno rientrare nella sezione a *gambe anteriori munite da un'appendice a forma di scudo*, dal secondo per la mancanza di tubercolo spiniforme al secondo segmento toracico, per il quale carattere rientra nella sezione a *mesopleure senza spine.* Questi due importantissimi caratteri adunque lo separano nettamente dalle due specie sopra citate. Esso ha lo scapo giallo anteriormente, le mandibole nere, i palpi di un bianco sporco, il clipeo è rivestito d'una pubescenza sericea argentina, gli ocelli hanno nel loro mezzo una piccola linea impressa; il margine posteriore del pronoto interrotto nel mezzo è giallo, la macchia dello scutello è pure gialla, ma i calli degli omeri sono neri come pure le tegole alari, le quali però hanno il contorno posteriore giallo. Il secondo segmento del torace non porta spinette di sorta, il metanoto è levigato e solamente il suo mezzo è un poco crenulato. Le anche del primo paio di piedi sono nere, i trocanteri, i femori e le tibie gialli, ognuna di queste parti però è longitudinalmente nella porzione posteriore segnata da una lineetta nera; gli articoli dei tarsi sono piccoli ed appiattiti, il primo articolo è molto largo e porta un'appendice in forma di scudo il di cui margine è macchiato di nero, è nero pure l'ultimo articolo e gli uncini. I piedi intermedî e posteriori sono neri variegati di giallo, nei femori il color giallo è pochissimo; gli articoli dei tarsi intermedî sono quasi bianchi, quelli dell' ultimo paio neri. L'addome è nero, levigato, allungato e verso la sua base si assottiglia in forma di picciuolo, l'ano è nero. Le ali sono jalino-confuse, le venette, lo stigma ed il punto spesso quasi neri. ♂ Lung. mill. 4 $^1/_2$-5.

Di questa specie conosco esclusivamente il maschio che ho catturato nelle campagne attorno Santa Ninfa.

In un'altra memorietta che mi propongo pubblicare quanto prima, darò la descrizione di moltissime altre specie d'imenotteri siciliani che io ritengo come inediti.

(continua) TEOD. DE-STEFANI.

IL QUATERNARIO DI RIZZOLO

(Cont. V. Num. prec.).

II.

Gli Ostracodi.

C. plicatula (Reuss).

1849. *Cypridina plicatula* Reuss. Haidinger's Abhaudl. III, p. 44, t. 10, fig. 23.
1850. *Cythere plicatula* Bosquet. Ent. foss. des Terr. tert. de la France, p. 92, tav. 4, fig. 13.
1858. „ „ Egger. Die Ostrac. der miocän-schichten ecc., pag. 38, tav. V, fig. 6.
1865. „ „ Brady. Zool. trans. Vol. V, pag. 374, tav. LX, fig. 1.
1880. „ „ Seguenza. Le form. tert., pag. 77, 124, 289, 363.

Gli esemplari che io riferisco a questa specie, che dal mioceno par che siasi propagata sino ai nostri mari, rispondono alla forma che il Brady scopriva vivente nel Mediterraneo.

Distr. geogr.

Mediterraneo—Smirne.

Distr. strat.

Mioceno. Vienna, Boemia, Gallizia, Moravia ecc. Dax e Leognan.
Nel plioceno di Perpignano.
Nel mioceno, plioceno e quaternario di Calabria!
Nel quaternario di Sicilia! — Rizzolo!

C. mirabilis n.

Tav, II, fig. 4.

Conchiglia solida ben caratterizzata dalla sua conformazione, la quale è ovato-quadrangolare guardandola lateralmente, allargata anteriormente e

ristretta alla parte posteriore, colle valve convesse alla parte centrale, depresse e quasi appianate alla periferia; colla maggiore altezza che raggiunge quasi i tre quinti della lunghezza ed è riposta al terzo anteriore; la regione anteriore è larga e rotondata un pò obliquamente, col margine intiero, la posteriore si restringe grado grado e si termina troncata obliquamente, col margine estremo leggermente sinuoso, ovvero abbastanza incavato, che forma, coi due margini coi quali si connette, due angoli ben distinti appena rotondati, di cui l'inferiore talvolta diviene prominente quasi in forma di sperone; il margine dorsale forma un angolo rotondato nella sua parte più alta, da dove si estende declive verso la parte posteriore e quasi retto, leggermente convesso nel mezzo, con un leggiero incavo presso l'angolo anteriore ed altro più marcato vicino l'angolo posteriore; il margine ventrale è incavato leggermente o fortemente verso la regione anteriore ed invece s'incurva in forma convessa alla regione opposta; guardando la conchiglia dalla regione dorsale si ha un contorno pressochè ovato ed assottigliato alle due estremità che riescono prominenti ed ottuse, con due prominenze angolose ai lati dell' estremo posteriore, colla maggiore larghezza verso la metà dove è un insensibile incavo d' ambo i lati, siffatta larghezza uguaglia la metà della lunghezza; guardata da un estremo il contorno ha forma quadrangolare, cogli angoli rotondati, poco più lungo che largo, gli angoli superiore ed inferiore portano ciascuno ai lati due angolosità minori; ciascuna valva presentasi regolarmente convessa nella sua parte mediana, depressa e quasi appianata all'estreme regioni anteriore e posteriore, un rialzo quasi retto corre accanto al margine ventrale e sporge maggiormente verso la parte posteriore, in modo che può vedersi meglio nella forma che assume guardandola dalla regione ventrale, allora i rialzi delle due valve formano una specie di aia triangolare saggittata, bipartita longitudinalmente dai due spessi margini delle valve; una costola sporgente e spessa percorre diagonalmente ciascuna valva mantenendosi pressochè parallela al rialzo di cui ho parlato precedentemente, tale costola svanisce alla regione anteriore e va a connettersi posteriormente con una prominenza considerevole che è presso l' angolo postero-dorsale e che costituisce la prominenza angolosa, che si osserva guardando la conchiglia dal dorso; la superficie è segnata irregolarmente da fossette che formano una serie curva più distinta attorno il margine anteriore, il quale è anco disgiunto da tale serie per mezzo d'una zona appianata e liscia.

Lunghezza	Altezza	Spessore
0,71^{mm}.	0,45^{mm}.	0,35^{mm}.
0,81^{mm}.	0,48^{mm}.	0,41^{mm}.
0,65^{mm}.	0,38^{mm}.	0,32^{mm}.

Var. scabra n.

Associo sotto questa denominazione a questa specie una conchiglia che la somiglia nella forma generale e nei principali caratteri e che se ne allontana per la costola mediana non distinta, per la superficie scabra invece di essere foveolata, l' indizio delle fossette esiste presso il margine anteriore.

Questa specie ha una certa somiglianza colla *C. Ungeri* Reuss, la quale differisce per molti particolari e specialmente pel margine anteriore ben dentato, per la forma e la scultura dello sperone posteriore.

Si avvicina ancora alla *C. salebrosa* Brady di Hong-Kong, che è molto meno gracile, col margine anteriore dentato, senza la scultura caratteristica e i particolari della superficie, colla regione posteriore dentata, e con un contorno trigono guardando la conchiglia da un'estremità.

Ma ancor maggiore è l' affinità che essa ha colla specie seguente dalla quale la distinguono benissimo la minore gracilità, la scultura, i particolari caratteri della superficie e la forma generale della conchiglia specialmente nel contorno che offre guardandola dalla regione dorsale.

Distr. Geogr.

Non conosciuta vivente.

Distr. Strat.

Rara nel quaternario di Rizzolo!

C. rectangularis Brady.

1869. *Cythere rectangularis* Brady. Les fonds de la mer, pag. 153, tav. XVIII, fig. 13-14.

Gli esemplari che riferisco a questa specie presentano considerevoli variazioni nella forma generale siccome nelle varie parti della conchiglia, e specialmente m'importa far notare come quel carattere che dà il nome alla specie soltanto in qualche esemplare mostrasi distinto, negli altri la cresta che cinge il margine ventrale e che s' inflette ad angolo alla regione posteriore è poco sviluppata, in taluni poco distinta e quasi mancante del tutto in altri, ovvero diversamente conformata alla parte posteriore, e sopratutto discostandosi dal margine ventrale; intanto si conserva sempre uniforme il contorno della conchiglia guardata dalla regione dorsale.

Varia ancora nella flessuosità, nella prominenza, nello spessore ecc. di

quella specie di rialzo diagonale che in forma di costola spessa percorre ciascuna valva dall'angolo antero-ventrale all'angolo postero-dorsale ed in generale si offre molto più flessuosa di quanto non lo sia nella figura data dal Brady.

Altro fatto da notarsi è quello che offrono taluni individui per la loro maggiore gracilità, per la quale si discostano alquanto dalla forma raccolta dal Brady. Per tale carattere io sarei proclive a credere che l'individuo figurato dal Brady sia femmineo anzichè maschile, come egli lo crede, e che sieno maschili invece quelli più gracili da me raccolti allo stato fossile.

Dist. geogr.

Colon-Aspinwall.

Distr. strat.

Quaternario di Rizzolo!

C. Audei, Brady.

1869. *Cythere Audeï* Brady. Les fonds de la mer. Vol. I, pag. 162, tav. XIX, fig. 12-13.

L'unico esemplare che io riferisco a questa specie conviene benissimo in tutti i caratteri assegnati ad essa dal suo scopritore, e soltanto ne differisce per una lieve modificazione consistente in un certo incavo che presenta al suo estremo posteriore quel processo rilevato longitudinale che offre la valva della conchiglia, ed inoltre le due sporgenze che risultano ai due lati di tale incavo sono più prominenti, specialmente la superiore, di quanto si argomenta che sieno le corrispondenti parti dalle figure del Brady.

Distr. geogr.

Isola Maurizio.

Distr. strat.

Rarissima nel Quaternario di Rizzolo!

C. dissimilis, Brady.

1868. *Cythere dissimilis* Brady. Ann. and Mag. of nat. Hist., pag. 222, tav. XV, fig. 12-13.

Questa specie che vive nell'arcipelago greco non è rara a Rizzolo e si presenta esattamente identica alla vivente in tutti i suoi caratteri.

Distr. geogr.

Tenedos.

Distr. strat.

Quaternario di Rizzolo!

(*continua*)

G. Seguenza.

CONCHIGLIE LITTORALI MEDITERRANEE

PEL

MARCHESE DI MONTEROSATO

(Contin. v. num. prec.).

FAM. RISSOIDAE ⁂.

Thapsia, Monts. (*nov. sect.*)

Vocabolo desunto dalla località (*Thapsus* o *Thapsis*, oggi Magnisi) dove fu prima rinvenuta da Philippi. Si distingue dalle altre *Rissoidae* per la sua spira turrita e per una somiglianza nell'andamento degli anfratti, delle coste e dei solchi spirali, non che per la forma del labbro esterno, con alcune *Melanidae.* Non abbiamo altre *Rissoae* di questo tipo.

106. *T. rudis,* Ph. (*Rissoa*)—II, p. 128, t. 23, f. 12 (Magnisi).
Senza sinonimi.
Var. ex forma; *major* et *minor.* (Med. e Adr.).
Var. *laevis,* quasi liscia; scarsa in poche località.
Var. ex col. *rufa* o *castanea;* rara, assieme al tipo, ch'è color d'oro con le macchie soturali.

Cingula, (Flem.) auct.

Le *Cingulae* sono sprovviste di ombelico; la loro scultura è spirale e semistriata; la colorazione è composta di serie di macchiette predominanti verso la sutura.

⁂ Ai caratteri della *Galeodina* si può aggiungere l'ingrossamento del deposito calcareo ben delimitato nel labbro columellare come nella *Nassa* o *Amycla corniculum.* Altra specie di questo gruppo è la *Rissoa lactea,* Mich. L'interno della bocca è levigato senza nè solchi nè denti.

107. *C. semistriata*, Mtg. (*Turbo semistriatus*) (Brit.).
= *Rissoa marmorata*, Cantr. (Sardegna).
= *R. subsulcata*, Ph.—II, p. 129, t. 23, f. 16 (Palermo).
Non *R. semistriata*, Ph., specie del Mar Rosso.
Non rara e dovunque sparsa.

108. *C. beniamina*, Monts. (nom. emend.).
= *C. concinna*, Monts.—Test. Nuovi Sic. 1869, p. 8, f. 2 (Palermo).
Non *R. concinna*, S. Wood (foss. del Crag) anteriormente pubblicata.
Il nome specifico di *concinna* è stato adottato da Watson per una forma consimile, ma non identica, di Madéra.
Rara a Palermo, Mondello, Trapani, Ognina, Magnisi (Monts.); Coste di Provenza (Sollier); Alger (Joly).
Altre specie di questo difficile gruppo nel Mediterraneo, alle isole Canarie e fossili terziarii di Sicilia e di Calabria.

Cingulina, Monts. (*nov. sect.*).

Differisce dalla *Cingula* per la forma ottusa e globulare, per la sua colorazione unita, pel labbro ingrossato e sopratutto per la sua perforazione.

109. *C. obtusa*, Cantr. (*Rissoa*)—Bull. Ac. Brux. 1842, p. 9 (Sardegna).
= *R. Alderi*, Jeffr.—Ann. and Mag. N. H. (1858), p. 127, t. 5, f. 5 a c (Brit.).
= *R. soluta*, (non Ph.) Jeffr.—Brit. Conch. IV, p. 45 e V, p. 208, t. 68' f. 7 (Brit.).
= *R. globosa*, H. Martin ms., ex typo (C. di Provenza).
Non littorale. Specie dei fondi fangosi e coralligeni. (Med. e Adr.).

Cingilla, Monts. (*nov. gen.?*).

La scultura è composta di numerose strie spirali e assidali, le quali producono una decussazione o delle punteggiature dove le strie s'incrociano. Altra caratteristica è il deposito allineato calcareo nel labbro columellare, che si continua sino al punto d'inserzione.

110. *C. trifasciata*, Adams (*Turbo trifasciatus*) (Brit.).
= *Turbo vittatus*, Donov. (Brit.).
= *T. cingillus*, Mtg. (Brit.).
Atlantica e Nord-Atlantica. Ricordata come Mediterranea da Michaud, Forbes, Requien ed altri, ma di località non verificate e probabilmente erronee. Gibilterra, è il solo punto Mediterraneo bene accertato (Ponsonby).

111. *C. picta*, Jeffreys (*Rissoa*). Madéra.
= *R. picta*, Watson—Proc. Zool. Soc. 1873, p. 381, t. 35, f. 18 (Madéra).
Watson accennò alla somiglianza fra questa specie e la precedente. Le due specie, quantunque ben distinte, si rassomigliano nei caratteri della forma conica, delle punteggiature e del labbro columellare. Non Mediterranea, ma soltanto delle Canarie e di Madéra.

Onoba, H. e A. Adams.

112. *O. striata*, Adams (*Turbo striatus*) (Brit.).
= *Rissoa minutissima*, Mich. (Med.).
Ed altri numerosi nomi. Dubbia come Mediterranea. (Atl. e Nord-Atl.).

Nodulus, Monts.

(En. e Sin., p. 26).

Peristoma completo e soluto. Forma peculiare.

113. *N. contortus*, Jeffr. (*Rissoa contorta*)—Moll. Piem. 1860, p. 39, f. 6, 7 (Mar Ligure).
Var. ex col. *rufa, pallida, lactea, fasciata* (tipica). (Med. e Adr.).

114. *N. intortus*, Monts. (*Rissoa intorta*).—En. e Sin., p. 26 (Med. e Adr.).
Spira più breve, ultimo anfratto anche più soluto. Quasi liscia, la precedente essendo striata.
Var. ex col. *fulva, fusca, pallida, nivea.* Manca la var. *fasciata.*

Pisinna, Monts.

(En. e Sin., p. 26).

115. *P. punctulum*, Ph. (*Rissoa*)—I, p. 154, t. 10, p. 11 (Magnisi) citata nel sec. vol. come *R. glabrata*, v. Muhlf.
= *R. Mandralisci,* Aradas, ex typo (Sic.).
= *R. sabulum*, (non Cantr.) Watson—Proc. Zool. Soc. 1873, p. 387, t. 36, f. 25 (Madéra).
Abbondante nella corallina. (Med. e Adr.).
Var. ex col. *gilva, flavida, albina,* oltre del tipo, ch'è sanguigno scuro.

Barleeia, Clark.

116. *B. rubra*, Mtg. (*Turbo ruber*) Brit.
= *Rissoa fulva*, Mich. (Med.).

Var. ex col. *pallida*=*R. aurantiaca*, Bras. (Dalmazia). (Med. e Adr.).
Var.=*Turbo unifasciatus*, Mtg. (Brit.), con una zona ben distinta sopra un fondo più chiaro. In poche località.

117. *B. majuscula*, Monts. (nov. forma).
= *B. rubra*, var. *major*, Monts., in varie pubblicazioni.
Ognina, tipo e var. *albina* (Monts.); Alger. (Joly); Isola di Lampedusa ed altri punti, var. *albina* (Issel).
Più grande, turrita, con un maggior numero di anfratti.
Si avvicina alla *R. Gougeti*, Michaud, del Senegal, ch'è forse una *Barleeia*.

Paludestrina, (D'Orb.) auct.

Le *Paludestrinae* si possono distinguere per le loro conchiglie cornee, lucide, trasparenti e subombilicate, come pure per la loro spira allungata e gli anfratti convessi. È notevole la curva sigmoidea dei segni di accrescimento verso la sotura, tale da formare, vista di profilo, un leggiero seno. Le *Paludestrinae* hanno molta affinità con alcune conchiglie d'acqua dolce, le quali sono state separate in varî generi e che appartengono alla famiglia delle *Paludinidae*, ma con le quali io sarei disposto a non confonderle.

118. *P. cornea*, Risso (*Leachia*)—p. 102, f. 33 (Alpi Marit.).
= *Paludina muriatica*, (non Lk.) Ph.—Vol. I, p. 143 (Messina).
= *Paludina Adjaciensis*, Req. (Corsica).
Designata con nomi che non le competono.
Numerose forme e varietà locali. (Med. e Adr.).

Leachia, Risso (1824).

(= *Peringia*, Paladilhe, 1870).

Non *Leachia*, Lesueur 1821=*Loligopsis*, Lk. 1812.

La specie che meglio rappresenta i caratteri di questo genere, come anche la più conosciuta, è il *Turbo ulvae*, Penn., specie più Atlantica che Mediterranea, la quale ha ricevuto varî nomi generici e specifici. Le altre forme appartenenti al genere *Leachia*, che sembrano degenerazioni di questo tipo, sono numerose nei nostri mari ed abitano anch'esse le acque salmastre e la zona littorale. Esse rientrano pure nel dominio degli scrittori che trattano delle conchiglie d'acqua dolce, tanto pel loro aspetto, che per la loro anatomia. Bourguignat e Paladilhe ne hanno ben precisato le caratteristiche, ma si sono serviti per designarle del nuovo nome generico di *Peringia*. La specie tipica di Risso (*L. viridescens*), risponde convenientemente a questi caratteri, nè può confondersi con la *Bithynia* dello stesso Risso, e quindi ho creduto adottarne il vocabolo. Estese informazioni sui

generi vicini, sebbene da un punto di vista più complessivo, sono date dal D.r Fischer in un suo istruttivo articolo nel Journal de Conchyliologie (1870, p. 133 a 137). Come gli altri scrittori, egli tace sul genere *Leachia*. Bourguignat nella sua pregevole memoria intitolata: « Ètude synonymique sur les Mollusques des Alpes Maritimes » (Paris, 1861) riferisce la *Leachia* in parte alla *Bithynia* ed in parte alla *Paludestrina*. Suppongo che ne rigetti il nome per l' assieme di specie che vi sono comprese o per la collisione col genere *Leachia* di Lesueur. Nel genere *Leachia* (o *Peringia*), il peristoma è attorniato da un piccolo bordo ben circoscritto, la base è leggermente auricolata, la conchiglia è spessa ed opaca, quasi conica e ad anfratti piani. Sovente l' apice è corroso secondo le località e occorrono mostruosità.

119. *L. viridescens*, Risso—p. 102, f. 35 (Alpi Marit.).
= *Paludina Salinasii*, Calc. e Arad. 1843 e Cenno Moll. Sic. 1845, p. 27, t. 3, f. 17 (Catania).
Numerose forme e monstr. *soluta*. (Med. e Adr.).

(continua).

CARATTERI DI PESCI GIOVANI

DEL MAR DI MESSINA

---

1. Xiphias gladius Lin.

Di questa grossa specie conservo un esemplare della lunghezza di 0mm471, catturato a dì 2 settembre del 1883. Il suo corpo è alquanto compresso anteriormente, più rotondato in dietro. La spada, misurata dal margine anteriore dell'occhio, è appena più di 1/3 della lunghezza del pesce (senza codale); la sua faccia inferiore è scabra per fini dentelli, che diventano più distinti verso i margini esterni. Anche i mascellari inferiori sono denticulati. L'occhio sta al di sotto del profilo quanto al di sopra della mascella. La sua distanza dal margine posteriore dell'opercolo è uguale al suo lungo diametro. Esso è alquanto allungato nel senso longitudinale del corpo e non fa sporgenza al di fuori dell'orbita. Sonvi due narici per lato, circolari, contigue, di cui la posteriore dista dal margine anteriore dell'occhio per 1/3 del diametro di questo. La dorsale comincia appena più in dietro dell' angolo della fessura branchiale e termina innanzi la base della codale. Il suo 1° raggio è breve restando al di sotto della metà del 2°, questo è pure a sua

volta meno lungo del 3°. Dal 4° in poi i raggi conservano quasi la medesima altezza per la massima parte della natatoia e non cominciano a discendere che verso la fine. In tutto se ne contano quarantaquattro. Una delicata membrana li unisce quasi fino agli apici. I loro intervalli dapprincipio son più stretti, indi divenuti più larghi si mantengono eguali nel resto della pinna. La pelle che sta da un lato della sua base è ancora perfettamente divisa da quella dell'altro lato e un poco distaccata dal connettivo soggiacente, in modo che ne risultano due lembi cutanei longitudinali che possono venire sollevati; allora si vede lungo la base della dorsale un tessuto biancastro scoperto. Questa soluzione di continuo della pelle si estende per tutta la lunghezza della natatoia, ma in corrispondenza dei primi raggi è meno apparente. Le pettorali sono lunghe, acuminate, falciformi, e contengono 17 raggi. La linea d'inserzione della loro base non è obbliqua o verticale, ma è diretta d'avanti in dietro, onde avviene che si muovono dall'alto al basso e non da dietro in avanti. L'anale principia più in dietro dell'ano, in direzione dello spazio fra il 29° e 30° raggio della dorsale e termina rimpetto al penultimo raggio della stessa pinna. Il suo 1° raggio è $^1/_3$ della lunghezza del 2°, ed ha in tutto 17 raggi. I lobi della codale son poco divaricati e le loro punte guardano piuttosto in dietro. Il corpo è coperto di squame spinose che lo rendono scabro. Esse non sono già embricate, come quasi sempre avviene nei Teleostei, ma poste una accanto all' altra come i mattoni di un pavimento. La loro forma è triangolare a un dipresso, con un lato retto intiero e due lati irregolari per numerose punte o spine che diventano più lunghe verso la parte prominente. Esse sono disposte in modo che il lato retto coincide con l'asse longitudinale del corpo. A questo lato si unisce per sutura il lato omologo di un'altra scaglia in modo che le due scaglie sembrano formarne una sola figura poco presso di rombo. Inoltre le due porzioni sono un po' inclinate sulla linea suturale. La loro ordinaria larghezza è $0^{mm}6$ all'intorno. Da ciascun lato del dorso e del ventre scorrono due serie di tubercoli spinosi, i quali sono scaglie più grosse delle solite, più inclinate e perciò più sporgenti, provviste di processi spiniformi non solo sul contorno, ma benanco sulla linea di sutura dove sono più forti e rivolti all'indietro. Dei visceri addominali noterò soltanto la vescica natatoria, a pareti sottili argentine, allungata, semplice, rotondata a cul-di-sacco in avanti, ristretta in dietro, occupante la metà posteriore della lunghezza del ventre.

Il colore del pesce è argentino sui lati del capo, sui fianchi e sull'addome, nero-violaceo sul dorso. La iride è argentina. La dorsale, le pettorali e la codale sono nerastre. Tra il 19° e 21° raggio dorsale vedesi una macchia allungata neraturchinastra.

Se ora guardiamo il pesce adulto troveremo le più importanti differenze nelle pinne e nel rivestimento cutaneo. La parte media della dorsale, dell' anale e della codale per confricazioni ed urti cui vanno incontro queste pinne durante l'accrescimento dell'animale, si rompe e si consuma. Allora appariscono sul dorso e dietro l' ano due pinne che sono le estremità anteriore e posteriore dell' unica dorsale ed anale. Allo stesso modo la coda offre due punte molto divaricate. Il corpo si spoglia interamente delle squame spinose che non vengono surrogate da altre qualunque sieno, sicchè resta perfettamente nudo. Alcuni ittiologi non avendo distinto squame sul corpo di questo pesce hanno supposto che fossero piccolissime. Cuvier e Valenciennes dicono che l'asprezza della pelle è dovuta senza dubbio all'estrema finezza delle scaglie microscopiche che la rivestono. Il suono di quest'espressione sembra mostrare che eglino non hanno realmente vedute queste produzioni, sulle quali del resto non fanno altra parola. Günther dice che mancano o sono rudimentarie. Io ho voluto cercarle con diligenza, ma non ne ho mai trovate per quanto minime si vogliano. Il derma si mostrò invece sparso di piccole rilevatezze del proprio tessuto, alle quali devesi la sua asperità al tatto. L' epoca in cui succede la caduta delle scaglie sarebbe piuttosto avanzata, poichè il Lütken dice di averle vedute in un esemplare lungo 70 centimetri. Secondo Cuvier e Valenciennes la vescica natatoria di questo pesce si estende per tutta la lunghezza dell' addome. Nel mio esemplare giovane essa occupa soltanto poco più di metà di questa lunghezza. Dirò infine che l' occhio nell' adulto diventa fosco, perfettamente rotondo e sporgente.

2. Cubiceps gracilis Low.

Questo pesce fu fatto conoscere per la prima volta da De Filippi e Verany su di un esemplare del Mediterraneo sotto il nome di *Narvachus sulcatus*. Indi Lowe lo trovò nel mar di Madera e lo descrisse col titolo di *Cubiceps* (*Seriola*) *gracilis* (1). Da noi non si era più visto pria che io l'avessi rinvenuto in queste acque dove non è molto raro. Un soggetto lungo $0^{m}08$ è il più adulto che abbia mai trovato. Esemplari più giovani invece capitano facilmente, tra' quali taluni non hanno più di 21 millimetri. Essi, a differenza degli adulti, hanno sul corpo sparsi de' punti castagno-foschi e

(1) Ad esso deve anche riferirsi, secondo Lütken, il *Trachelocirrus mediterraneus* Doumet e con probabilità l'*Atimostoma capense* Smith.

mancano del solco al di sopra e al di sotto della linea laterale. Li ebbi in febbraio, marzo, aprile e maggio, quasi sempre associati ai giovani della specie seguente, ai quali un poco somigliano nell'aspetto.

3. **Trachurus trachurus**, Casteln.

Volgarmente si distinguono in Messina due maniere di *Trachurus*, una dal corpo più compresso e dal dorso più chiaro (*Sauru chiattu*, *Sauru jancu*), l'altra dal corpo più rotondato e dal dorso più scuro (*Sauru tundu, Sauru niru*). Esse corrispondono la prima al *T. trachurus* Casteln., l'altra al *T. melanosaurus* Cocco (*T. Rissoi* Giglioli; *T. amia* Riss.?). Altre differenze tra queste due forme vengono offerte dalla lingua che è considerevolmente più lunga ed appiattita sull'estremità nel *trachurus*, e dalle pinne ventrali che sono molto più corte nel *melanosaurus*, perchè mentre in quello per poco non giungono fino all'ano, in questo ne distano quanto la propria lunghezza. Le altre pinne, l'armatura della linea laterale, l'apparato opercolare, le appendici rigide del margine concavo degli archi branchiali, i denti mascellari, vomerini e faringei, e le otoliti, presentano in entrambi una perfetta somiglianza. Ma non ho ancora confrontato il numero degli scudi che coprono la linea laterale, le appendici piloriche, la vescica natatoria e le glandule genitali. Intanto se si esaminano individui giovani di *Trachurus* non si riesce a cogliere nessuna delle differenze innanzi notate. Ciò fa nascere il sospetto che le due forme possano rappresentare il maschio e la femmina di una sola specie, sapendosi che certi caratteri sessuali si sviluppano tardivamente. Cercherò di risolvere tal quistione con osservare le glandule generative. A parte di questo dirò che i giovani individui da me veduti hanno una lunghezza di 25 a 58 millimetri, le ventrali relativamente lunghe quanto nel *T. trachurus*, il capo lungo la quarta parte o incirca dell'intiero corpo; mancano della macchia nera sul seno del margine posteriore dell'opercolo. Li ebbi in febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, settembre, novembre e dicembre. Questa ricorrenza così frequente mostra che la riproduzione del pesce succede in tutto l'anno.

4. **Coryphaena** sp.?

Poichè le specie di *Coryphaena* dei nostri mari dimandano di venire ulteriormente studiate e più sicuramente definite, mi limiterò a rilevare i precipui lineamenti di alcuni piccoli esemplari senza riferirli per adesso ad alcuna determinata specie, non potendo nemmanco raffrontarli praticamente con soggetti adulti che attualmente mi mancano sott'occhio.

Il meno giovane fu preso in ottobre del 1878 ed è lungo 117 millimetri in tutto. La sua altezza si racchiude 7 volte, la lunghezza del capo 5 $^1/_7$ nella intiera lunghezza. L'occhio sta una volta nella sua distanza dall'estremità del muso e nello spazio infraorbitario. L'angolo della bocca va infino al di sotto del centro dell'occhio. Sul suo contorno, sull'osso linguale, sul vomere e sui palatini esistono piccoli denti acuti. Il capo superiormente è piano con un leggiero risalto mediano. L' ala dorsale comincia nella direzione dell'orlo posteriore del preopercolo, ed ha 54 raggi. Le pettorali sono impiantate obbliquamente, poco appuntate sull'estremità, hanno il margine superiore convesso e l'angolo anteriore nel mezzo dell'altezza del corpo. Le ventrali prendono inserzione sulla linea verticale che passa per quest' angolo, epperò, un tantino più in dietro del margine posteriore della fessura branchiale, son più lunghe delle pettorali e distano dall'ano meno della propria lunghezza. L' anale ha origine notevolmente più in dietro del mezzo della lunghezza del corpo anche toltane la codale e termina rimpetto alla codale. Contiene 25 raggi. La linea laterale offre un carattere forse importante, ed è che verso il mezzo della pettorale forma un arco prominente con la convessità in su. Il capo superiormente e il dorso con la sua pinna sono di color nero-bleuastro. Ai lati di questo vi sono serie di macchie meno oscure del fondo. I lati del ventre hanno leggiera tinta bronzina. L' iride è giallo-verdiccia. L'estremità dei due lobi della coda sono bianche.

Alla medesima specie cui dovrà riferirsi questo individuo spettano sicuramente altri due soggetti più giovani avuti il 20 ottobre del 1883. Sono lunghi l'uno 0^m 054, l'altro 0^m 045. In essi il capo è relativamente più lungo non racchiudendosi che 4 $^1/_2$ volte nella lunghezza totale. Anche l'altezza del corpo è un poco più grande in rapporto alla lunghezza, perchè vi cape 6-6 $^1/_2$ volte. L' occhio è più grande e supera la sua distanza dall' estremità della bocca. Le pettorali sono più rotondate. I colori più varii. Il corpo è attraversato da numerose fasce scure (circa 15), di cui alcune però non ben distinte e complete. La faccia superiore del capo e la dorsale violacee. L'addome e gli opercoli giallo-dorati. Le pettorali rosee posteriormente, la estremità della codale giallastra. Tutto ciò dà al pesce un aspetto singolare

L' esistenza di 54 raggi alla dorsale e di 25 anali ci porterebbe a riferire gli esemplari suddescritti alla *C. pelagica* Lac. In questa come pure nella *C. hippurus* Lin. l'origine dell' anale, secondo Günther, si trova nel mezzo della lunghezza del corpo non compresa la codale. Nei nostri saggi essa nasce notevolmente più in dietro come fu detto. Quindi se quella determinazione specifica è esatta, tal differenza sarebbe dovuta all'età. Il sistema di colorazione è senza dubbio differente da quello degli adulti, nei

quali per esempio scompariscono totalmente le fasce oscure trasversali. Secondo il Lütken i giovani di *Coryphaena* sarebbero caratterizzati dalla presenza di spine preopercolari, opercolare e sopraciliare. Di queste io non scorgo vestigio nei pesciolini che ho sott'occhio, ma forse perchè più avanzati in età.

(continua) D.r Luigi Facciola'.

INTORNO

ALL' ANATOMIA DEI TISANURI

NOTA PRELIMINARE

DEL PROF. B. GRASSI

(dal Laboratorio di Zoologia dell'Università di Catania).

(Cont. e fine. V. Num. prec.)

Il vaso dorsale è collocato molto superficiale e sembra separato dall'ipoderma per una semplice lacuna. Alla parte laterale e ventrale esso è circondato da tessuto adiposo e da lacune del celoma; queste lacune sono evidenti in corrispondenza ed in vicinanza agl'intersegmenti. Anteriormente il vaso dorsale si prolunga in un' aorta relativamente sottile; quest' aorta si tiene al di sopra del tubo esofageo, ha una parete propria (ovunque?) e si può seguire anche al capo. In qualche punto appena, si trovano delle fibre, che forse accennano ai muscoli aliformi. Non esiste quel diaframma ventrale che ha trovato il Graber in molti insetti tipici. I globuli sanguigni sono incolori, nucleati e di forma per lo più ovoidale; pare che il loro numero varî collo stadio di digestione dell'animale; si trovano tanto nel vaso che nella cavità addominale.

Il corpo adiposo non presenta mai cristalli; sta nella cavità addominale che però non occupa interamente, perchè lascia sempre liberi certi spazî.

Per la posizione sopradetta delle valvole, questi spazî corrispondono sino ad un certo punto alle regioni intersegmentali. Quindi è che una parte del corpo adiposo viene ad avere una disposizione segmentale.

Non ho avuto sin' ora femmine sessualmente mature, sicchè la mia descrizione dei genitali non può esser completa.

La femmina è più grossa e più lunga del maschio.

Tanto le ovaia che i testicoli sono in numero di due. Nei giovani stanno collocati alle regioni laterali dorsali; man mano che ingrossano s'estendono verso il lato dorsale avvicinandosi l'uno all'altro fino a toccarsi nella linea mediana, ed insinuandosi così tra l'intestino ed il vaso. I veri canali d'eliminazione dei prodotti sessuali sono due come le ovaia ed i testicoli; questi canali sono retti e brevissimi; ad un estremo ciascuno di essi comunica coll'ovaio o con il testicolo corrispondente; all'altro estremo i due canali si fondono in un unico condotto brevissimo, che sbocca nel maschio su una papilla impari ventrale mediana dell'ottavo segmento addominale. Lo sbocco, che è adunque impari, nella femmina sembra circondato da tre papille (mediana posteriore impari, anteriore laterale pari) (1). Oltre a ciò esiste nel maschio una ghiandola impari con traccia di formazione dalla fusione di due ghiandole, e nella femmina un organo impari (vagina?) che decorre internamente al canale impari.

L'ovaio ed il testicolo sono semplici cordoni (mantenendo così le condizioni embrionali, per es., delle api) e risultano d'epitelio germinativo e di un involucro. Gli spermatozoi e le uova si sviluppano nella parte posteriore del cordone prima che nella parte anteriore. Siccome l'involucro dell'ovaio e del testicolo non prende parte allo sviluppo, e, non solo si conserva, ma almeno nel maschio diventa più spesso, così sembra che ovaio e testicolo, dopo che hanno prodotto uova e spermatozoi, si trasformino in ovidotti e vasi deferenti. Credo che tutte queste parti appartengano al mesoderma; le vie d'eliminazione, che ho descritte prima, apparterrebbero all'entoderma; l'unione tra le parti mesodermica ed entodermica sarebbe secondaria.

Nell'ovaio, che corrisponde ad un semplice tubo ovarico degli altri insetti, sono intercalate tra le singole uova parecchie cellule nutritive. Non trovai però un evidente follicolo epiteliale attorno all'uovo.

---

(1) Il Claus fa sboccare i genitali nel retto!!

Le campodee, per quanto io ho veduto, non subiscono metamorfosi: non riscontrai alcuna muta, eccetto per gli uncini delle mascelle.

Le campodee mangiano detriti vegetali; si trovano qualche volta isolate, ma, per lo più, in famigliole sotto le pietre e tra le foglie d' opunzia, o, più di frequente, in angusti pertugi, o fessi che s' incontrano nel terreno sotto le pietre. Fuggono la luce, di cui hanno *una debolissima percezione.* Pare che abbiano sviluppato moltissimo il tatto e l' olfatto. Non possono vivere nei luoghi troppo umidi o troppo asciutti. Sono delicatissime.

S'incontrano in ogni stagione (di primavera, d'estate e d'autunno le cercai nell'alta Italia, cioè nella provincia di Como e di Biella; d'inverno in Sicilia).

La specie da me studiata, per quanto si può giudicare dalle insufficienti descrizioni di Westwood e di Lubbock risponde alla *campodea staphilinus* di Westwood. Credo che la *C. succinea* di Nicolet, non sia una specie differente dalla *C. staphilinus*, e che il colore succineo dipenda dalla qualità del nutrimento. La *C. fragilis* di Meinert è forse *unum et idem* colla *C. staphilinus.*

*
* *

Vengo ora all'japyx.

La cuticola è in generale più grossa che nella campodea, in complesso è relativamente grossa in corrispondenza alla parte dorsale e ventrale dei singoli anelli; negli ultimi due anelli, quest'ispessimento della cuticola osservasi anche sulle parti laterali.

Il sistema nervoso non è molto dissimile da quello della campodea; le differenze principali sono queste che seguano. Esiste uno (o due?) ganglio periesofageo press'a poco al punto d'unione del capo col torace. Il ganglio sottoesofageo s'estende in avanti meno assai che nella campodea, ed è perciò più ridotto in confronto con questa. Il sistema nervoso tutto ha un ganglio-nevrilemma; tra il ganglio-nevrilemma ed il sistema nervoso p. d., esiste una lacuna piena di liquido nutritizio in cui non vidi mai globuli sanguigni. Esistono otto gangli addominali, uno per ciascuno dei primi otto anelli: le commissure nella catena ganglionare sono pari e tutte lunghe, eccetto l'ultima. Non esiste un vero simpatico. Dal lato esterno delle singole commissure (tutte?) dipartesi un nervo che va a congiungersi con un

altro distaccatosi dal lato esterno del ganglio susseguente. Se ciò si verifichi anche nella campodea mi è ignoto.

Il cervello presenta tracce della sua composizione per mezzo di due gangli, e verso la parte mediana s' allarga, come nella campodea senza presentar però evidenti quei lobetti che ho descritti in quest'ultima.

Mancano gli organi che ho supposti occhi rudimentali, e, quasi al loro posto, si trovano due organi ghiandolari che descriverò più avanti. Tra gli organi di senso registro due papille retrattili (già accennate dal Meinert) in rapporto col labbro inferiore.

Mancano le vescicole addominali.

Singolarissimo è il sistema tracheale; vi sono undici paja di stigmate collocate lateralmente, là dove, cioè la cuticola è sottile. È ben difficile determinare a quali segmenti corrispondano queste stigmate. È certo che sette appartengono all'addome, cioè sono al davanti del margine posteriore dei primi segmenti addominali. *Parrebbe che le altre quattro appartenessero al torace.*

La prima, veduta nell' animale supino, appare al davanti del margine posteriore del primo segmento; veduta nell' animale bocconi, mostrasi in corrispondenza del pretergo (1). Questa prima stigmata è molto grande. La seconda offresi alla vista soltanto ad animale bocconi (è quindi più avvicinata alla linea mediana dorsale di quel che non lo siano le stigmate addominali, la prima e la terza toracica); è al livello delle inserzioni degli arti sul secondo segmento. La terza stigmata è difficilmente visibile dal lato dorsale, e facilmente invece dal lato ventrale; non so decidere se corrisponda al margine anteriore del terzo segmento o al presterno dello stesso. La quarta offresi in una posizione simile a quella della seconda e corrisponde al terzo segmento.

Questa distribuzione delle stigmate è unica in tutti gl'insetti.

Esistono due tronchi tracheali longitudinali, l'uno cioè a destra e l'altro a sinistra, sicchè le trachee d'un segmento comunicano con quelle dell'altro. Non vi sono unioni trasversali eccetto in corrispondenza al nono segmento addominale (commissura trasversale dorsale). Esistono dei rami dorsali e ventrali disposti per segmenti, come nelle larve di molti insetti; i dorsali s'avvicinano con le loro diramazioni al vaso dorsale, i ventrali si dirigono ai gangli addominali.

Le trachee hanno un filo spirale; le stigmate sono semplicissime e non hanno apertura valvolare.

---

(1) Per ora addotto la nomenclatura del Meinert.

Simile a quello della campodea è il tubo digerente; anche qui esistono pieghe rettali e ghiandole salivari, le une e le altre simili a quelle della campodea. Sembra però che ciascuna glandola salivare finisca in un organo; il quale è lungo e piatto, assottigliato in avanti ed allargato all' indietro e sta nella regione laterale e lateral-ventrale della parte anteriore e media del capo; è collocato sotto all' ipoderma, ed è fatto di molte cellule reticolate (ghiandolari?). Lo sbocco delle ghiandole salivari mi è sfuggito. Mancano i tubi malpighiani; l'ano, come nella campodea, è terminale.

L' apparato genitale è più complicato che nella campodea; neppure lo japyx mi s'è fin ora presentato sessualmente maturo, e però la mia descrizione deve rimanere incompleta. Le ovaia ed i testicoli sono pari, così pur i condotti (canali) d'eliminazione dei prodotti sessuali; questi canali, a differenza di quanto dissi per le campodee, sono piuttosto lunghi.

In avanti i canali maschili d'eliminazione si continuano nei testicoli, posteriormente quello d'un lato s'unisce al suo congenere dell'altro lato formando così un unico e cortissimo canale, che sbocca al centro della base di un organo cavo, retrattile in dentro e sostenuto da chitina.

Quest'ultimo organo, quand' è retratto, si trova nascosto nella piega tra l'ottavo ed il nono segmento ed ha figura di una cupola; questa cupola è attaccata per la base alla parete del corpo e fornita sulla faccia interna di due corpi palpiformi, uno, cioè a destra e l' altro a sinistra. Questi corpi palpiformi, quando l'organo si arrovescia in fuori, diventano esterni.

I condotti deferenti presentano, un pò prima d'unirsi insieme, una lunga ghiandola e, proprio vicino al punto in cui s'uniscono insieme, presentano delle dilatazioni (comunicanti tra loro?) che fanno pensare a vescicole spermatiche.

Ciascun ovaio (gli japyx sono a sesso separato, come le campodee) è fatto da rami (5 o più?) *forse disposti in ordine segmentale, i quali s'attaccano ad un unico tronco* che ha quindi un lungo tragitto: mi pare che questo tronco si trasformi in condotto d' eliminazione e che ciascun ramo dia origine ad una serie di uova, le quali non offrono vere cellule nutritizie, sibbene un evidente follicolo. Il ramo ovarico posteriore ha origine in vicinanza alla apertura genitale esterna.

I due ovidotti finiscono in un canale unico, che, dopo brevissimo tragitto, sbocca in un punto simile a quello dell' apertura genitale maschile. Esiste anche una sorta di vagina in cui stanno forse due papille e che è collocata superficialmente rispetto all'or cennato canale (1).

---

(1) Lo sbocco esterno è impari sì nella campodea che nell'japyx. L'ipotesi del Palmen (Morph. Jahrbuch 1884, N. 1) non pare adunque molto confortata dai tisanuri.

Vaso dorsale, sangue e corpo adiposo si comportano presso a poco come nella campodea; il vaso dorsale però anteriormente s' estende nella metà posteriore del secondo segmento toracico e, corrispondentemente l'aorta, si trova appena nella metà anteriore del segmento stesso. Posteriormente corpo adiposo e vaso terminano prima che nella campodea. Il vaso dorsale appare sospeso per mezzo di connettivo adiposo-fibroso che ne involge una gran parte.

La specie di japyx da me studiata è il *solifugus*, descritto dal Meinert. A Catania in dicembre avea gli uncini delle zampe uguali; adesso invece li ha disuguali; notisi che allora era meno adulto che al presente.

Lo japyx si trova qualche volta isolato, ma per lo più in famigliole sotto le pietre, appunto come la campodea; e come questa, si pasce di detriti vegetali. Fin'ora l'ho cercato e trovato d'autunno a Rovellasca (piano lombardo) e d'inverno a Catania; è assai più raro della campodea. Una volta sola vidi un japyx che mutava la cuticola.

Finirò con un cenno sulle espansioni, o piastre laterali dorsali della lepisma. Esse son fatte da due lamine cuticolari che si saldano insieme al margine libero; tra esse stanno ipoderma e rami tracheali; sono coperte di squamme e di peli. Trovano probabilmente riscontro nelle prominenze laterali dorsali delle larve di parecchi insetti tipici.

Se consideriamo le ipotesi sopra accennate col lume dei fatti da me scoverti e degli altri già noti, egli appare probabile che i tisanuri siano insetti molto primitivi e che stiano tra loro nei rapporti che ho dianzi supposti; *è certo che gli japigi appartengono ad una famiglia differente di quella delle campodee*. Anche le altre ipotesi acquistano un certo grado di probabilità. Ci riserbiamo però di concludere quando avremo rischiarata tanto l'embriologia degl'insetti in discorso, quanto la morfologia della scolopendrella (una specie di scolopendrella non è rara in Catania), dei collemboli e delle nicolezie.

10 Febbraio 1884.

AGGIUNTE

I. Sì nell'japyx che nella campodea, il lato ventrale del primo anello addominale è caratterizzato da speciali papille. Nella campodea ve ne sono appena due; nel maschio queste due papille sono riunite assieme da una piccola zona di corti peli, che mancano nella femmina. Mi pare certo che vi corrispondano speciali terminazioni nervose. Una simile disposizione esprime l'intima parentela dei tisanuri coi collemboli (si ricordi che questi ultimi hanno il tanto caratteristico *tubo ventrale* appunto al primo anello addominale).

Nel lavoro esteso cercherò di provare che la differenza sessuale, quale ho detto esistere nella campodea, accenna a ciò che una volta negl'insetti lo sbocco dei genitali era, come in molti artropodi inferiori, ai primi segmenti addominali.

II. Intanto che questa Nota era in mano del tipografo, ho trovato abbastanza numerosi esemplari d'una *Nicoletia*, lunga un centimetro circa, che è forse la *Geophila* (Nicolet l'ha battezzata senza darne i caratteri specifici). Posso contraddire l'opinione del Lubbock che le nicolezie, cioè, siano larve di altri insetti; esse formano un genere abbastanza naturale della famiglia lepismida: la distribuzione delle stigmate, le trachee, le appendici sessuali esterne e l'apparato boccale trovano pieno riscontro nelle lepismide.

Mancano gli occhi; le squamme sono, a così dire, rudimentali. Esistono almeno sei lunghi tubi malpighiani.

Il terzo anello delle antenne nel maschio porta uno sprone. Esistono vescicole addominali uguali a quelle della campodea. Come nel *machilis*, il primo anello addominale non possiede zampe rudimentali.

III. Nei *machilis* le due paia posteriori di zampe toraciche sono bifide: molte zampe della scolopendrella si possono considerar bifide: le antenne sono quasi bifide nel maschio della nicolezia: le papille del primo anello addominale della campodea e dello japyx, le vescicole addominali della campodea e della nicolezia, le papille e le appendici dei genitali esterni probabilmente sono espressione di una preesistente bifidità degli arti. Anche l'apparato boccale accenna a simili disposizioni. Concludo che la tanto caratteristica bifidità degli arti dei crostacei riscontrasi anche nei tracheati.

CORALLI GIURESI DI SICILIA

(Cont. V. Num. prec.).

Nebrospongia De Greg.

Propongo questo sottogenere per la specie seguente.

Nebrodensia (Nebrospongia) Meneghinii De Greg.

Spongiolo globuloso, elegantissimo, con un diametro di circa 25^{mm}. La sezione verticale mostra una gran quantità di sottili muraglie paliformi raggianti da un centro (che è vicino ma che non tocca la base ed è ricacciato alquanto in dentro), e da gran quantità di traverse sottili tabulari concentriche, che formano con quelle un tessuto a scacchi. Queste hanno però qualche rara interruzione che avviene sempre nello stesso tubetto. Tali interruzioni fanno sì che il tessuto celluliforme non sia dappertutto simile. La sezione orizzontale mostra un tessuto di piccoli poligoni irregolari o suborbicolari con un diametro di circa 1|2 ^{mm}., le cui pareti sono esilissime; qua e là si ha qualche interruzione, che forma un piccolo foro, e che è (io credo) prodotta dell'arresto delle traverse di cui dissi di sopra.

Loc. Piano di Fico.

Ded. Questa specie è dedicata all'illustre professore di Pisa, onore della geologia italiana.

PARTE TERZA

Tetrasmila pulchella De Greg.

Elegante spongido di forma un pò convessa superiormente, troncato e scavato alla parte inferiore e senza peduncolo. Diametro di 10 ^{mm}. La superficie esterna ad occhio nudo si mostra finamente punteggiata. A guardarsi con la lente si osserva che tali puntini non sono semplici ma accoppiati sovente a due, talora a tre.—Si notano inoltre delle specie di stelle irregolari distanti circa 5^{mm}. l'una dall'altra. Talune consistono in una piccola depressione entro cui si osservano delle macchiette bianche irregolari puntiformi e lamellose. Altre sono però così composte: nel mezzo hanno delle macchiette piccole tondeggianti, attorniate di altre macchiette bislunghe e lamellose. Queste rassembrano immensamente a quelle della *T. corallina*,

From. (Fromentel Intr. Étud. spong., tav. 4, fig. 10).

Loc. Falde del Monte Pellegrino.

Prophelia quidquid De Greg.

Sp. dub.

Questa specie non basata che su un solo alterato esemplare pare molto simile alla *Pr. corallina* (From. Pal. terr. Cor., tav. 15, f. 17).

Loc. Falde del Monte Pellegrino.

Culiaespongia De Greg.

Propongo questo nome in sostituzione di quello di *Zittelspongia* (De Greg. Coralli titon. di Sicilia, p. 2) essendo quest'ultimo nome stato già adoperato da altri come gentilmente me ne avverte l'istesso illustre Professore di Monaco.

Nebrodensia De Greg.

Questo genere fu proposto da me nel *Nat. Sic.* V. 2, N. 4. Alle analogie citate potrei aggiungere quella che ha col g. *Dyctionema*.

Nebrodensia thitonincola De Greg.

È il più grande polipaio che io abbia rinvenuto finora nel titonio. La sua struttura è semplicissima, infatti la sezione longitudinale ci mostra sottilissimi sepimenti subparalleli, ma talvolta inclinantisi flessuosamente di lato, distanti fra loro circa $1/3$ ^{mm}., traversati ad angolo retto da altri sepimenti che vengono a formare un elegante tessuto a scacchi. La sezione trasversa ci mostra un tessuto di piccole cellette generalmente non quadrangolari ma sferoidali, disposte in taluni tratti con un certo ordine, in altri no, tendendo in alcuni punti a subramificarsi.

Ha moltissima analogia con l'*Alveolites depressa* e *septosa* (Milne Edwards Brit. foss. cor., p. 157-8, tav. 45, f. 4, 5); se ne distingue solo per essere le traverse più regolarmente per diritto l'una all'altra e formanti vere tabule.

Il rinvenimento di questa specie è di molto interesse: 1° perchè questo genere non era stato da me rinvenuto che nella zona a Calamophyllia nebrodensis De Greg. e Thecosmilia Spadae Menegh.; 2° perchè, come i più recenti lavori sul giura tendono a dimostrare, le forme coralliche più semplici che si credeano proprie dei terreni primitivi si è trovato invece che nel giura acquistano grande sviluppo senza allontanarsi molto dai loro tipi.

Loc. Falde di Monte Pellegrino.

Nebrodensia Billiemensis De Greg.

Polipieriti raggianti assai minuti con muraglie sottilissime, traverse concentriche pure sottilissime a guisa di strati. Si distingue appena dalla *N. Bellampana*, De Greg.

Loc. Castellana (Billiemi).

Papillionius, De Greg.

Propongo questo sottogenere per la specie seguente.

Chaetetes (Capillionius) miliopolipus De Greg.

Elegante piccolo polipaio di forma globulosa, rotondeggiante ovvero bislunga (sovente 20 ^{mm}.), formato di angustissimi polipieriti semplici paralleli fra loro, che alla superficie esterna non si mostrano che a guisa di puntini. Nello spazio di 1^{m}. se ne possono contare circa 3, da ciò si può avere un'idea della loro piccolezza. A guardarli ad occhio nudo non si appalesano che a guisa di un punteggiamento. Colla lente però si vede che la loro forma è sferico-poligonale e che nel mezzo di ciascuno di essi ci ha per lo più un piccolo stiletto in mezzo, è appunto principalmente per questo carattere che ho proposto il nuovo sottogenere.

Loc. È una delle specie più comuni nel calcare titonico delle falde di Monte Pellegrino.

Polifinius De Greg.

Propongo questo sottogenere pel *Chaetetes capilliformis* etc. Mich. e per le due specie seguenti etc.

Chaetetes (Polifinius) erctensis De Greg.

Grosso polipaio massiccio, cilindrico. Il mio frammento è lungo 60^{mm}., e ha un diametro di 35^{mm}. Ad occhio nudo non si veggono che degli strati orizzontali convessi, regolari, distanti circa 5^{mm}. l'uno dall'altro. Osservandolo però con una buona lente si osserva nella sezione verticale una struttura simile (se non identica) a quella del *Ch. capilliformis* Mich., e nella superficie orizzontale un tessuto di minutissimi punti. Questa specie differisce dal *Ch. miliopolipus* De Greg., per la presenza di strati orizzontali

convessi, la mancanza dello stiletto in mezzo ai polipieriti, e per essere questi più sottili.

Loc. Falde di Monte Pellegrino.

Chaetetes (Polifinius) anabaciopsis De Greg.

Di forma globulare rotondeggiante. Superficie superiore convessa, inferiore concava con una fossetta in mezzo che in qualche individuo pare cosparsa di sostanza epitecale. Polipieriti esilissimi, stiliformi, raggianti.

Loc. Falde di Monte Pellegrino.

Daniopsis De Greg.

Propongo questo sottogenere per la specie seguente.

Favosites (Daniopsis) Castellensis De Greg.

Polipaio subgloboso. Diam. 35^{mm}. I polipieriti alla superficie esterna formano un tessuto di piccoli fori pentagonali semplicissimi del diametro di un ago sottile, con pareti piuttosto robuste.—La sezione verticale mostra una struttura molto caratteristica: essa consta di specie di bacchettine longitudinali subparallele, che costituiscono le pareti laterali dei polipieriti, e di processi orizzontali che s'incontrano con queste ad angolo subretto.— È da osservare che nell' incontro di detti processi con quelle avviene un ispessimento, sicchè tutti i piccoli tubi comunicano fra loro e sono formati delle bacchettine verticali (che costituiscono la muraglia) e dei processi orizzontali che col loro incrociarsi costituiscono come tanti anelli per diritto l'uno all'altro sostenuti da quelle. Da ciò si rileva che tutte le celle derivatene vengono a comunicare fra loro.

Loc. Contrada Castellana (sotto la scala di Montelepre).

(continua) Marcii. A. De Gregorio.

LEPIDOTTERI DRUOFAGI

(Cont. V. Num. prec.).

156. **Selenia tetralunaria** Hfn.—Staudinger, 157.
Il bruco in maggio e giugno si trova sulla quercia (Curò).
Piemonte, Dalmazia, Napoli, Sicilia.
157. **Odontopora bidentata** Cl.—Staudinger, p. 157.
In agosto e settembre il bruco riaviensi sulle querce.
Piemonte, Parma, Alpi marittime.
158. **Himera pennaria** Lnn.—Staudinger, p. 158.
Il bruco in maggio e giugno sulle querce e sulle betulle.
Valle di Locana in Piemonte, Parma.
159. **Crocallis elinguaria** Lnn.—Staudinger, p. 158.
Il bruco in maggio e giugno sulle querce (Curò).
Alto Nizzardo, Camaldoli, Piemonte, Dalmazia.
160. **Eurymene delabraria** Lnn.—Staudinger, p. 158.
Questa specie ha due generazioni, il bruco si trova in maggio e giugno, e poi in settembre ed ottobre sulla quercia (Lefitole).
Piemonte, Parma, Sicilia.
161. **Urapteryx sambucaria** Lnn.—Staudinger, p. 158.
Il bruco in autunno vive sulla quercia (Millière), ma come polifago è poco da temere, nutrendosi del sambuco, tiglio, pero e del melo.
Italia centrale, e settentrionale, Dalmazia, Corsica.
162. **Macaria notata** Lnn.—Staudinger, p. 160.
In giugno e settembre il bruco si trova sulla quercia (Curò).
Piemonte, Parma.
163. **Hybernia leucophaearia** Sch.—Staudinger, p. 161.
Bruco sulla quercia nell'estate (Curò).
Boschi di Alzate in Lombardia, Piemonte, Toscana.
164. **Hybernia aurantiaria** Esp.—Staudinger, p. 161.
Il bruco in maggio e giugno vive sulla quercia, e sul tiglio.
Piemonte.
165. **Hybernia marginaria** Bk.—Staudinger, p. 161.
Bruco in maggio e giugno sulla quercia.
Boschi di Alzate, Liguria, Toscana.
166. **Hybernia defoliaria** Cl.—Staudinger, p. 161.
Il bruco quantunque vive sugli alberi da frutto, pure qualche volta si nutre della quercia, ed una volta sola la trovai cennata come nociva alle querce.
Piemonte, Liguria, Sardegna.

167. **Anisopteryx aceraria** Schf.—Staudinger, p. 161.
Qualche volta il bruco è stato trovato sulle querce, ordinariamente vive sull'acero.
Piemonte, Carso.

168. **Anisopteryx aescularia** Schf.—Staudinger, p. 161.
Specie polifaga, in maggio si trova sulla quercia, sul prugno, ligustro ed ipocastano.
Liguria, Toscana.

169. **Phigalia pedaria** Fbr.—Staudinger, p. 162.
Bruco in maggio e giugno sulle querce, Milliére la trovò sul *Q. robur*.
Piemonte, Regione alpina.

170. **Biston hispidarius** S. V.—Staudinger, p. 162.
In maggio il bruco si nutrisce sulla quercia (Carb).
Italia settentrionale, Toscana.

171. **Biston pomonarius** Hbn.—Staudinger, p. 162.
Bruco polifago in maggio e giugno vive sulla quercia, si trova anche sul faggio, pero, e melo.
Valle di Exilles in Piemonte, ove è rarissima.

172. **Biston hirtarius** Cl.—Staudinger, p. 162.
Il bruco vive sulla quercia (Milliére).
Calabria, Corsica.

173. **Biston stratarius** Hfn.—Staudinger, p. 162.
Ha due generazioni in luglio, agosto, e settembre, il bruco ordinariamente vive sulle querce, si nutre ancora delle betulle, pioppi, e tiglio.
Liguria, Piemonte, Toscana?

174. **Boarmia occitanaria** Dpn.—Staudinger, p. 164.
Il bruco vive sul *Q. suber* ed *ilex*.
Nizza.

175. **Boarmia ilicaria** Hbn.—Staudinger, p. 164.
In maggio e giugno sul *Q. robur* ed *ilex*.
Dalmazia.

176. **Boarmia roboraria** Sch.—Staudinger, p. 165.
Il bruco vive di preferenza sul *Q. robur* in maggio, giugno e settembre (Milliére), si trova anche sulle betulle e faggi.
Alto Nizzardo, Sicilia.

177. **Boarmia consortaria** Fbr.—Staudinger, p. 165.
Il bruco vive di preferenza sul *Q. robur* in maggio, agosto, settembre (Milliére).
Piemonte, Parma, Corsica.

178. **Boarmia luridata** Bk.—Staudinger, p. 165.
Il bruco è polifago, si nutre sulla quercia, avellano, betulla.
Piemonte.

(continua) F. Minà Palumbo.

Enrico Ragusa *Dirett. resp.*

ANNO III 8601 June 25, 1884 1 GIUGNO 1884 N. 9.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia . . . . L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale . . . . » 12 »
Altri paesi . . . . » 14 »
Un numero separato, con tavole . . . . » 1 25
» senza tavole. . . . . » 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 9.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1884

ANNO III. 1 GIUGNO 1884. N. 9.

IL NATURALISTA SICILIANO

CATALOGO RAGIONATO

DEI

COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. V. Num. prec.).

Amblystomus Erichson

Mauritanicus Dej. . . Rottenberg dice che lo raccolse a Catania presso dei pioppi, ma raro; una volta però lo trovò copioso in riva al mare; io non lo posseggo nè posso dire se il Rottenberg trovò in Sicilia il tipo o la varietà.

var. albipes Sturm (1). Questa varietà si distingue dal tipo per il colore intieramente rosso-testaceo delle gambe e specialmente delle antenne; il D.r Schaufuss la descrisse ultimamente (Nunquam otios. III, pag. 546) come una nuova specie di Sicilia, sotto il nome di *A. ruficornis.*

levantinus Reitter . . Questa nuova specie descritta nel 1883, si conosceva solamente delle isole Jonie, Morea, e Andalusia; io l'ho scoperta al lago di Lentini nel mese di maggio, ove la raccolsi in numero, assieme al mio amico Luigi Failla.

metallescens Dej. . . A Catania nell'aprile e maggio sotto i pioppi e la corteccia degli olivi, Rottenberg lo trovò comune; io ne posseggo una ventina d'esemplari presi tutti presso l'Oreto nel maggio e specialmente nel giugno, sotto le pietre.

(1) Il Sig. Edm. Reitter nel suo pregevolissimo lavoro « Revision der europaeischen Amblystomus-Arten (Wiener Entom. Zeit. 1883, pag. 139-143), mentre nell'enumerazione delle specie (pag. 139) cita come sola varietà dell'*A. mauritanicus* la *v. ruficornis,* nella parte descrittiva (pag. 140) nota invece la *var. albipes* Sturm. mettendovi in sinonimia l' *A. ruficornis* Schauf.; è facile comprendere che ciò è stato una semplice svista.

niger Heer. . . . . Questa specie creduta varietà, è stata sempre confusa con la specie precedente. Rottenberg la raccolse assieme alla *metallescens* ed io pure, ma è assai più rara di questa; ne posseggo quattro soli esemplari (1).

Lebia Latreille

fulvicollis F. . . . . La più grande specie del genere che trovasi da noi dall'ottobre al luglio, generalmente sotto le pietre, ma non è affatto raro battendo gli alberi di vedersela cadere nell'ombrello da caccia.

È facile distinguerla dalla *pubipennis* Dufour (citata erroneamente nel catalogo Romano), per il petto che invece di azzurro è rosso in quest'ultima specie, che del resto non trovasi in Sicilia.

cyanocephala L. . . . Questa bella specie è variabilissima sia per il colorito che dall'azzurro scuro passa al più bel verde, sia per la forma del corsaletto, che qualche volta è leggermente ristretto alla base, con gli angoli posteriori ordinariamente subottusi ed un poco arrotondati alla punta, mentre spesso lo sono assai meno; ma il loro lato posteriore è sempre più o meno arrotondato; questo non era il caso per l'esemplare ♀ di Sicilia che figurava nella collezione del Dejean, sotto il nome di *coeruleocephala* Dahl, che lo stesso Chaudoir era disposto a considerare come una specie distinta qualora ne avesse visto più esemplari. Ora io che ne ho visto e ne posseggo molti esemplari, non sono disposto a considerarli nemmeno come semplici varietà. Ho trovato questa specie poco rara, nel maggio e giugno sugli olmi ed i faggi, nel bosco della Ficuzza, in quello di Castelbuono, e sulle Madonie.

---

(1) Questa specie mi era stata determinata per *A. Sardous* Baudi, oggi sinonimo di *Raymondi* Gaut., e sotto questo nome la citai nel mio catalogo del settembre 1880. Nello stesso errore incorsero i Signori De Stefani e Riggio nel loro catalogo della col. del R. Mus. Zool. di Palermo 1882. — Del resto io credo che non sarà difficile il trovare pure questa specie, ed ora che possediamo il lavoro del Reitter gli entomologhi Siciliani dovrebbero studiare meglio questo piccolo gruppo.

var. annulata Brull. . Questa varietà della *cyanocephala*, descritta sopra esemplari di Grecia, e che trovasi pure in Sicilia, è stata certamente fin oggi confusa con il tipo, giacchè nessuno la cita di quest'isola. Essa si distingue per avere tutti gli articoli delle antenne marcati di rosso alla base, e le elitre un poco più fortemente puntate.

Io ne posseggo molti esemplari trovati in maggio presso il lago di Lentini specialmente sulle erbe.

crux-minor L. . . . Romano e Ghiliani citano questa specie come di Sicilia; io non la posseggo; ho ragione di credere che l'insetto dei cataloghi di questi autori, sia invece la varietà seguente.

var. nigripes Dej. . . I tre esemplari da me posseduti appartengono tutti alla *var. communimacula* Dahl di Sicilia, avendo il solo primo articolo delle antenne, rosso; non credo però che debbasi a ciò attaccare importanza, visto che lo stesso Chaudoir nella sua ultima monografia (1870) dice di possedere un esemplare della var. *communimacula* con *tre* articoli rossi: e difatti gli autori del catalogo di Berlino non tennero conto di questa varietà. I miei esemplari li ho trovati due nel luglio sulle Madonie ed uno presso al lago di Pergusa (Castrogiovanni) nel giugno scorso.

trimaculata Villers . . È la *cyathigera* Rossi, una delle Lebie più comuni della Sicilia e trovasi dal gennajo in poi sui muri soleggiati presso Palermo, e credo in tutta l'isola. Ne posseggo un esemplare che varia dagli altri per una macchia nera triangolare alla base delle elitre come nella *crux-minor;* un altro esemplare presenta una varietà di colorito sulle elitre assai più rimarchevole, avendo il disegno a forma di fiore nero, riunito in unica larga fascia, che lo fa assomigliare ad una grossa *var. lepida*.

In questi due esemplari il colore delle gambe e delle antenne è come nel tipo.

scapularis Fourcr. . . Questa specie (*Turcica* Fabr.) è comunissima specialmente in maggio, nel bosco della Ficuzza, ove battendo le querce e gli altri alberi può raccogliersi a centinaja.

var. lepida Brull. . . Posseggo un solo esemplare di questa graziosissima varietà della *humeralis* Dej., scoperto e donatomi dal mio amico Luigi Failla-Tedaldi che lo trovò nel maggio sotto una pietra, presso al fiume che tocca la stazione di Motta S. Anastasia.

Trovasi illustrata e descritta negli Annali della Soc. Ent. di Francia 1855.

Cymindoidea Laporte

Famini Dej. . . . . Specie rarissima che io posseggo fin'ora in soli due esemplari, uno datomi dall' amico De Stefani, e trovato nel gennajo ad Alcamo, l'altro trovato da me stesso nel maggio sotto una pietra alla Navurra.
Rottenberg ne trovò pure due (*Platytarus Faminii*) nel piano di Catania presso dei pioppi. Questa specie è la *Bufo* dello Schaum.

(continua). Enrico Ragusa.

UNA PAROLA DI RISPOSTA

AL PROFESSOR GRASSI BATTISTA

Il Prof. Grassi Battista in uno scritto (*Naturalista Siciliano*, Ann. III), distribuito in copie a parte anche a chi poco gliene importava e non dimenticando di sottolineare quanto riguardava il sottoscritto nelle copie destinate a Tizio piuttostochè a Sempronio, fa sapere come il mio lavoro sulle *Poduridi* (1878), per ciò che riflette la loro anatomia, è una *semplice copia della vecchia memoria del Nicolet, 1844, ed è perciò infarcita di grossolani errori..* ..

Non curandomi di far rimarcare il linguaggio del Prof. Grassi Battista, perchè oramai si è reso noto a tutti, potendo il lettore averne altri saggi, non rari, nè meno scortesi, mi preme far conoscere come: dettando quel lavoro sulle *Poduridi*, primo a comparire in Italia, io intendevo dare semplici cenni sulla loro organizzazione, mai nascondendo che essi non fossero improntati sulla *vecchia memoria del Nicolet,* indicandolo chiaramente, quasi ad ogni pagina, in quel breve sunto anatomico. È appunto per tale riflesso che non credetti necessario rovistare in altre opere, o lavori, per fare della erudizione e per dare l' ultimo risultato della scienza in uno scritto, d' indole più sistematica che di anatomia.

Inoltre è bene che il lettore sappia come nella predetta mia Memoria, 1878, ebbi a citare soltanto il *Lubbock* (Bibliografia, p. 6, 7) e che perciò,

in gran parte, non ha carattere di esattezza quanto asserisce il Professor Grassi Battista nelle ultime linee della predetta Nota: *errori che prima di uscirne la copia del Parona, erano già stati rettificati dal Lubbock, dal Meinert, e dal Tullberg..... autori citati nella bibliografia del Parona stesso.* Li indicai soltanto nella bibliografia della seconda memoria 1879 (Atti Soc. Ital. di Sc. nat.).

Questa piccola rettifica la faccio, affinchè il Prof. Grassi Battista, se me lo permette, ne voglia *tener minuto calcolo nella letteratura in argomento nella Memoria estesa,* che promette; ed in questo caso sarà bene che sappia, per essere sempre più esatto, come il Meinert si era occupato delle Campodee, le quali, si conosce, spettano ai Tisanuri e non alle Poduridi. È di queste ultime che esclusivamente tratta la mia pubblicazione, accennata dal Prof. Grassi Battista.

Spiacemi ad ogni modo che il Prof. Grassi Battista abbia tenuto parole così poco garbate (pur supponendo dovesse dire la verità) verso chi, con ripetuti scritti, fu da lui pregato onde gli inviasse copia di sue pubblicazioni e materiale; ed al quale fu, durante gli anni Universitarj, legato da amicizia, quando non si dovesse dire di riconoscenza.

Prof. CORRADO PARONA.

Genova, Aprile 1884.

GLI OSTRACODI

DEL

PORTO DI MESSINA

(Cont. V. N. prec.).

Gen. Cytheridea Bosquet.

C. punctillata Brady.

Ann. Mag. Nat. Hist., ser. III, vol. XVI, p. 189, tav. IX, fig. 9-11.

Quelli pescati nel porto di Messina sono esemplari di forma tipica.

DISTR. GEOGR.

Baia di Baffin, Golfo di S. Lorenzo, Spitzberg, Norvegia, Gran Brettagna—Rara nel porto di Messina!

Distr. strat.

Quaternario d'Inghilterra, di Calabria! di Rizzolo!

C. torosa (Jones).

Ann. Mag. Nat. Hist., Ser. II, vol. VI, p. 27, tav. III, fig. 6.

Questa specie può dirsi comune nel porto di Messina, gli esemplari varî da me esaminati presentano più o meno distinto quell'infossamento trasversale che sogliono offrire ambe le valve e mancano di papille prominenti sulla superficie, per cui spettano alla Var. *teres* Brady e Robertson.

Distr geogr.

Norvegia, Gran Brettagna, Irlanda, Levante, mare di Azof — Porto di Messina!

Distr. strat.

Quaternario d'Inghilterra—Rizzolo!

Gen. Loxoconcha G. O. Sars.

L. Avellana (G. S. Brady).

Tav. I, fig. 10.

Normania avellana Brady. Trans. Zool. Soc., vol. V, p. 382, tav. LXI, fig. 15.

Questa specie che vive in Australia ed alle Indie offresi affatto identica nel porto di Messina, ma la forma tipica vi è rara, invece è molto comune una forma che trovai a Rizzolo, fossile nel quaternario antico, e che chiamai Var. *mediterranea n.*

Essa differisce dal tipo per avere l'estremità anteriore più larga, minor curvatura nel margine ventrale, e la smarginatura posteriore alquanto più in alto, siccome la punteggiatura della superficie sembra bene spesso alquanto più sottile.

Tali differenze si notano e negl'individui maschili e nei feminei.

È notevole come questa varietà si collega molto intimamente col tipo, per gradazioni intermedie.

Distr. geogr.

Porto Jakson, Australia, Tongatabu, Indie occidentali—Comune nel porto di Messina!

Distr. strat.

Quaternario di Calabria! e di Sicilia! — Rizzolo!

L. tumida Brady.

Ann. and Magaz. of. N. H., pag. 45, 46 e 48.

Anco questa è una specie comune del porto di Messina, dove si presenta ben poco variabile.

Distr. geogr.

Mediterraneo, Baia Besika, Pireo, Porto di Messina!

Distr. strat.

Quaternario di Calabria! e di Sicilia! — Rizzolo!

L. lata Brady.

Les fonds de la mer, vol. I, p. 89 e 102.

Non differisce in nulla dalla forma descritta dal Brady, pescata ai Dardanelli ed a Costantinopoli.

Distr. geogr.

Mediterraneo—Costantinopoli, Dardanelli.—Rara nel porto di Messina!

Distr. strat.

Rara a Rizzolo!

L. tenuis n. sp.

Tav. II, fig. 1.

Conchiglia piccola, tenue, guardata lateralmente di forma ovato-romboidale, convessa e maggiormente presso la metà del margine ventrale, coll'altezza massima che supera la metà della lunghezza raggiungendo quasi i due terzi della stessa, e trovasi verso il terzo anteriore; l'estremo anteriore è largo ed obliquamente rotondato, la regione posteriore invece si restringe obliquamente terminandosi quasi ad angolo rotondato, che occupa la parte elevata di quell'estremità; il margine dorsale s'incurva nel punto più elevato e corre quasi retto nel resto posteriore; il margine ventrale è lievissimamente sinuoso nella parte anteriore, in modo che sembra quasi

retto e corre parallelamente al dorsale, posteriormente poi forma una larga curvatura; guardando la forma dalla regione dorsale il contorno si presenta ovato-rombico, colla maggior larghezza in mezzo e quasi uguale ai due terzi della lunghezza, coll'estremità acute, ma la posteriore maggiormente; guardando la conchiglia da un'estremità si ha un contorno ovale colla maggior larghezza al terzo posteriore, coll'estremità superiore acuta, colla regione ventrale rotondata e provvista in mezzo d'una prominenza acuta. La superficie della conchiglia è fornita di fina e folta punteggiatura.

Lunghezza	Altezza	Spessore
0,54^{mm}.	0,33^{mm}.	0,35^{mm}.

Questa specie è ben distinta per la sua sottigliezza, per la forma quasi romboidale, la gibbosità presso il margine ventrale e la fina e folta punteggiatura. Somiglia alquanto alla *L. tumida*, ma è più piccola colla punteggiatura più fina, coll'estremità posteriore quasi angolosa non ismarginata e molto diverso il contorno guardata la conchiglia da un estremo.

Distr. geogr.

Molto rara nel porto di Messina!

Distr. strat.

Quaternario di Rizzolo!

L. seminulum n.

Tav. II, fig. 2.

Conchiglia di forma ovato-ellittica guardata lateralmente, con una convessità crescente verso il margine ventrale, colla maggiore altezza in mezzo e superiore alla metà della lunghezza; l'estremità anteriore è strettamente rotondata, la posteriore si restringe gradatamente e si termina più stretta, ma rotondata parimenti; il margine ventrale ed il dorsale sono ugualmente convessi e danno così alla conchiglia la forma specialissima pressochè ellittica; guardandola dal dorso ha forma ovata, angolato-ottusa anteriormente quasi acuminata posteriormente, lo spessore massimo presso la metà uguaglia quasi i due terzi della lunghezza totale; il contorno si mostra ovato e privo di angoli allorchè si guarda da un' estremità. La superficie è ricoperta da grosse punteggiature rotondate e ravvicinate, ne va esente soltanto uno stretto margine che contorna la regione posteriore.

Lunghezza	Altezza	Spessore
0,61^{mm}.	0,36^{mm}.	0,38^{mm}.
0,75^{mm}.	0,45^{mm}.	0,47^{mm}.

Questa specie per la sua particolare forma si distingue bene dalle conosciute, le quali presentano in vario grado un'obliquità in senso opposto delle estremità loro, questa invece è diritta di forma ovato-ellittica.

I due soli esemplari da me raccolti nel porto di Messina si allontanano alquanto dai fossili di Rizzolo per avere l' estremità posteriore meno ristretta e più rotondata; ma io ho creduto che non si debbano disgiungere dai fossili per questa sola differenza.

Distr. geogr.

Molto rara nel porto di Messina!

Distr. strat.

Rara a Rizzolo!

(continua) G. Seguenza.

CORALLI GIURESI DI SICILIA

(Cont. e fine V. Num. prec.).

Spongitamnia De Greg.

Propongo questo sottogenere per la specie seguente.

Thamnastrea (**Spongitamnia**) **busillis** De Greg.

Polipaio subcilindrico, ramificato, lungo circa 25^{mm}., largo 5^{mm}. A guardarsi ad occhio nudo non lascia discernere alcun carattere, guardandolo però con la lente si osserva esser tutto formato di piccole lamelle avvicinate le une alle altre. Sono queste molto brevi, talune quasi stiliformi, altre un pò allungate; non credo però arrivino mai a 1^{m}., disposte senza alcun ordine. Inoltre qua e là alla distanza di circa 1^{m}., si trovano delle piccole stelle. Queste hanno un diametro non maggiore di 1^{m}., e sono formate da 10 brevi lamelle regolarmente confluenti, non arrivanti però mai al centro, anzi lasciando un vuoto considerevole in mezzo.

Loc. Falde del Monte Pellegrino.

Mirmidia De Greg.

Propongo questo nuovo sottogenere per la specie seguente.

Meandrina ? (Mirmidia) serafina De Greg.

Corallo globuloso di circa 12^{mm}. di diametro. La sua struttura consiste in fori esilissimi cilindrici quasi visibili ad occhio nudo, riempiti di sostanza calcarea, con delle interruzioni anguste bislunghe simili a geroglifici.

Loc. Falde di Monte Pellegrino.

Thecosmilia panormitana De Greg.

Polipaio cilindrico, abbastanza ramificato. Le ramificazioni però non molto divergenti, nè perfettamente dritte, ma alquanto contorte. Coste tenui, regolari, circa 44, continuantesi all'interno del polipaio per diritto alle lamelle, possono quindi ben dirsi raggi setto-costali. Diametro sezionale 8^{mm}. Lamelle tenui numerosissime tanto che difficilmente possono contarsi, regolari, confluenti al centro. Epiteca mancante quasi dappertutto il polipaio, forse distrutta dalla fossilizzazione; ne resta però in un ramo di essa. La lunghezza totale non saprei assegnarla, supera certo 50^{mm}.

Questa specie ha moltissima analogia con la *Th. esitans*, De Greg. (Coralli titonici p. 5).

Loc. Falde di Monte Pellegrino.

Isastrea? Brugnonii De Greg.

Elegante polipaio globulare, per lo più maggiore di 15^{mm} di diametro Calici orbiculo-elissoidali, irregolari, da 2^{mm}. a 3^{mm}. poco impressi, sovente per erosione affatto levigati. Lamelle circa 30, regolari, confluenti, non comunicanti da un polipierito all'altro, ma separate da tessuto apparentemente amorfo. Columella spongiosa.

Clausastreá gentilis De Greg.

Elegantissimo polipaio di forma tabulare. Calici un pò scavati in mezzo; dal centro dell'uno a quello dell'altro corre una distanza di circa 4^{mm} $^{1}/_{2}$. Le lamelle si vedono molto distintamente con la lente, ma difficilmente si possono contare: sono esse circa 20 a calice, e si continuano per diritto dall'uno all'altro, spesso inflettendosi elegantemente ad angolo. La lunghezza totale del polipaio non arriva a 25^{mm}., ma il mio è un frammento.

Loc. Falde di Monte Pellegrino.

Cyathocoenia f. Pedagnensis De Greg.

Elegante polipaio dendroide con calici larghi circa $^2/_3$ mm, distanti l'uno dall'altro circa altrettanto. I bordi dei calici abbastanza sporgenti e rotondeggianti; corrodendoli con un pò di acido vi si osservano 12 raggi setto-costali piuttosto robuste ma brevi.

Ho considerato questa specie come forma e non come vera specie stante l'analogia stretta che ha con la *C. himerensis* De Greg. (Coralli titonici, p. 7). Se ne distingue per la mancanza degli strangolamenti, pei calici più prominenti, molto più numerosi e quindi più avvicinati fra loro.

Loc. Pedagni (Calcare titonico?)

Cyathophora Quenstedeti De Greg. var. **elaborata** De Greg.

De Greg. Coralli titonici, p. 7.

Polipaio dendroide cilindrico, piuttosto grosso, il mio frammento è lungo 70 mm., largo 25 mm. I calici sono alquanto protuberanti, larghi quasi 2 mm., così alterati da non lasciar discernere alcun preciso carattere. La sezione longitudinale ci mostra però l'interno dei polipieriti che sono traversati longitudinalmente dalle lamelle, e trasversamente da traverse tabulari orizzontali, regolari, alquanto convesse. La sezione orizzontale invece ci mostra tre cicli di lamelle, cioè 6 più robuste e bislunghe che non arrivano alla columella (la quale manca), traversano la muraglia e si prolungano al di fuori e sono quindi veri raggi setto-costali; altre 6 minori interposte fra quelle, meno bislunghe tanto esternamente che internamente; ed altre dodici ancora più deboli e più corte interposte una in ciascuno interstizio.

Loc. Falde di Monte Pellegrino.

Epismilia Nebrodensis De Greg.
var. **syphiocamplos** De Greg.

Due individui addossati l'uno all'altro, lunghi 12 mm., larghi 4 mm. Si distinguono dalla specie tipo da me descritta per la forma più cilindrica e pel calice più angusto e coartato. I setti principali visibili nel calice sono 12.

Calc. Falde del Pellegrino.

Epismilia meditabunda De Greg.

Corallo cilindrico con un diametro di 6 mm. Lamelle esilissime ma distinte in quattro ordini; le primarie 6. Ricco tessuto endotecale.

Falde del Pellegrino.

Rhypidogyra nebulosa De Greg.

Elegante polipaio. Calice ellittico lungo 17, largo 9 $^1/_2$, piuttosto scavato, con bordi rotondeggianti, muraglia abbastanza solida. Lamelle primarie circa 32 piuttosto solide, regolari, passanti attraverso la muraglia e trasparenti all'esterno a traverso l'epiteca che è levigata. Fra le lamelle ve ne ha qualcuna secondaria intermedia, molto sottile. Ricco tessuto endotecale celluloso. La columella pare manchi o sia formata di pali; atteso l'alterazione non se ne può però giudicare con esattezza. Sembra che qualche lamella nel saggiungerla si ripieghi sopra se stessa ad U, continuandosi con la lamella vicina.

Loc. Falde del Monte Pellegrino.

Rhypidomontivoltia De Greg.

Propongo questo sottogenere per la specie seguente.

Rhypidogyra (**Rhypidomontivoltia cupulinus** De Greg.

Polipaio cilindrico compresso, con sezione ellittica. Columella esile lamellosa. Setti primarî regolari ispessiti presso la columella senza toccarla. Setti secondarî non si osservano con la lente. Tessuto endotecale e esotecale molto sviluppato. La forma del calice forse per erosione) appare convessa. A guardarsi di fianco pare una *Montlivaultia*, dal calice una *Rhypidogyra*, d'onde il nome del genere che propongo.—Il calice rammenta molto quello della *Denobrogyra Dalli* De Greg.

Loc. Falde di Monte Pellegrino.

Dendrogyra Dalli De Greg.

Specie molto elegante e rara. Calici lunghi quasi 20^{mm}., larghi 5^{mm}., ellittici, molto arcuati. Sepimenti distinti, regolari discosti circa 1^{mm}. l'uno dall'altro (parlo dei primarî, perchè di secondarî non ne vedo, forse a causa di alterazione). Essi raggiungono al centro una specie di columella laminare che divide per metà i calici parallelamente ai bordi. Pare però che non la tocchino, ma ne restino distaccati per un piccolo tratto. In prossimità di essa s'ispessiscono alquanto.

Interessante è l'analogia che ha questa specie con la *D. rastellina* (Micheliu Ic. zooph., tav. 18, f. 7. Fromentel Pol. Gray p. 16, tav. 14, f. 2).

Loc. Falde di Monte Pellegrino.

Ded. Questa specie è dedicata all'illustre Naturalista di Washington.

Stylina Lefévrei De Greg.

Di forma tabulare. Polipieriti cilindrici del diametro di circa $1^{mm}.\,^1/_2$, distanti altrettanto l'uno dall' altro. Setti primarî arrivanti al centro 6; setti secondarî rudimentali 6, interposti regolarmente in ciascun interstizio. Columella abbastanza solida. — Non posso dare altri dettagli stante l' alterazione subita, però quelli che ho dato mi paiono sufficienti per la caratterizzazione della specie. Essa è infatti somigliante a quelle da me descritte nel mio opuscolo " Coralli Titonici, „ ma distinta da esse.—È molto simile inoltre alla *St. Bernensis* Et. (Leth. Bruntr. p. 366 , tav. 5, f. 5), ne differisce pei setti primarî che non arrivano alla columella.

Loc. Falde di Monte Pellegrino.

Ded. Ho dedicato questa bella specie al mio illustre amico sig. Th. Lefèvre a testimonianza di stima e di rispetto.

Stylina Zitteli De Greg.

De Greg. Coralli titon. di Sicilia, p. 10.

Avendo rinvenuti molti esemplari ben conservati di questa specie nel calcareo titonico delle falde di Monte Pellegrino, sono in grade di rettificare un carattere essenziale. I setti primarî arrivanti al centro sono 6 , i secondarî altrettanti, il numero delle coste è di circa 20. Questa specie si distingue dalla *St. Lefévrei* De Greg., quasi esclusivamente pel molto minor diametro dei polipieriti. Essendo questo un carattere differenziale costante riesce agevole distinguere queste due specie. Fra i molti esemplari che ho, uno ha polipieriti non perfettamente saldati fra loro , ma separati da un esilissimo interstizio pieno di cenenchima , il quale forma attorno ad essi (nella sezione) altrettanti eleganti poligoni.

March. A. De Gregorio.

IL QUATERNARIO DI RIZZOLO

(Cont. V. N. prec.).

II.

Gli Ostracodi.

C. deformis (Reuss.).

Var. edentula n.

Tav. II, fig. 5.

1849. *Cypridina deformis* Reuss. Die fossilen Entomostraceen des osterreichische Tertiarbeckens, pag. 69. Tav. IX, fig. 25.

Fui lungamente dubbioso intorno alla determinazione di questa *Cythere*, che mentre è vicinissima alla specie cui la rapporto siccome varietà, grandemente si avvicina ancora alla *C. obtusalata* Brady pescata dallo Challenger, e forse le tre diverse forme non costituiscono che unica specie.

La forma del Quaternario di Rizzolo differisce da quella miocenica perchè non porta dentellature alla prominenza posteriore, per una lieve depressione trasversale che partendo dalla prominenza aleforme di ciascuna valva traversa la parte mediana della conchiglia e svanisce assai prima di raggiungere la regione dorsale; in taluni individui tale carattere è quasi mancante. Tali caratteri distinguono la mia *Cythere* anco dalla specie del Brady ed inoltre fa d'uopo notare che in quest' ultima la prominenza posteriore è molto larga e fornita di grossi denti, la sporgenza aliforme sopra ciascuna valva si protende verso il margine ventrale e lo oltrepassa alquanto colla sua parte più elevata, laddove ciò non avviene nè nella forma miocenica, nè in quella di Rizzolo. La scultura par che sia molto somigliante nelle tre forme qui ricordate.

I pochi esemplari da me raccolti offrono ancora i seguenti fatti: C' è qualche individuo più gracile degli altri che probabilmente è maschile; la valva destra è molto più larga della sinistra, quest' ultima è quindi assai più gracile e porta un forte seno al margine ventrale, insomma tra le due valve passano quelle differenze che si notano tra le valve di un individuo della *C. convexa*.

Distr. geogr.

Non conosciuta trai viventi.

Distr. strat.

In varii piani del Mioceno nel bacino di Vienna, in Boemia e presso Bordeaux.

Rara la varietà descritta a Rizzolo!

C. Haidingeri (Reuss).

1849. *Cypridina Haidingeri* Reuss. Die fossilen Entomostraceen des oster reichischen Tertiärbechens, p. 78, tav. X, fig. 13

1850. *Cythere Haidingeri* Bosquet. Description des Entomostr. foss. ecc.- p. 125, tav. VI, fig. 10.

Gli esemplari che io riferisco a questa specie sono molto belli e rispondono bene alle figure date dal Bosquet eccetto alcune lievi differenze che ricorderò qui appresso.

La differenza più rimarchevole dalla fig. 13a del Reuss consiste nella forma dell' estremità posteriore della conchiglia guardata lateralmente; in quella figura essa è larga col margine poco curvo e dentellato, invece nella fig. 10a del Bosquet, oltrechè la forma generale della conchiglia è più gracile, il margine dell'estremità posteriore è angolato nel mezzo, dentato soltanto nella metà inferiore. Come ho detto di sopra i miei esemplari di Rizzolo convengono meglio colle figure del Bosquet, ma l'estremità posteriore per la sua forma variabile fa passaggio da questa a quella del Reuss, inoltre la prominenza mediana delle valve è più sporgente, la bella scultura della superficie più marcata in taluni individui, nei quali le prominenze sono anco più nettamente distinte e sopratutto quella che è presso l' angolo postero-dorsale, la quale diviene anco sporgente oltre l'usato.

Qualche esemplare dei pochi raccolti si presenta alquanto più piccolo ed un pò più gracile, probabilmente trattasi d'individui maschili.

Questa è una di quelle forme bellissime che vissero in periodi terziari; più o meno antichi e che ora si scuoprono o viventi nei nostri mari ovvero fossili nei depositi quaternarii.

Essa par che sia comparsa sin dal più antico periodo eocenico e conoscesi sino al mioceno superiore, la scoperta negli strati di Rizzolo è una importante aggiunzione alla fauna quaternaria di Sicilia e forse non tarderà che tale specie venga scoperta trai viventi.

Distr. geogr.

Non conosciuta ancora nella fauna attuale.

Distr. strat.

Il Bosquet la riporta da numerose località della Francia e da tutti i periodi dell'Eoceno.—Da varii piani del miocene l' ha descritto il Reuss, il quale l' ha raccolto in varie località del bacino di Vienna, della Boemia, della Moravia, della Stiria ecc.

È rara nell'antico quaternario di Rizzolo!

C. prava, Baird.

1850.	*Cythereis prava*	Baird. Proc. Zool. Soc. parte XVIII, p. 254, tav. XVIII, fig. 13-15.
1850.	„ *deformis*	Baird, Proc. Zool. Soc., tav. XVIII, fig. 4-6.
1868.	„ *prava*	Brady. Les fonds de la mer, vol. I, pag. 100, tav. XIV fig. 7-8.
1878.	„ *corrugata*	Terquem. Les Foramin et les Entom.-Ostrac. de Rhodes, pag. 118, tav. XIII, fig. 20. (Non Reuss).
1880.	„ *prava*	Brady, Rep. Challenger, pag. 92. Tav. XXII' fig. 4 a-f.

La *Cythere* di cui vado a discorrere, fu per molto tempo da me ritenuta siccome riferibile alla *C. corrugata* Reuss, rapportandomi alla forma figurata dal Terquem, ma uno studio minuzioso ed un' accurata comparazione degli esemplari della *C. corrugata* raccolti nel tortoniano di Calabria, di quelli pescati nel porto di Messina e degli altri del quaternario di Rizzolo mi hanno condotto nella convinzione, che una relazione intima lega la specie del Reuss a quella del Brady; ma che il miglior modo di considerare tali forme sia quello di disgiungere specificamente la forma miocenica riferendola alla specie del Reuss, e ciò perchè più piccola e fornita d'una scultura più grossolana e di altri caratteri distintivi; invece poi la forma di Rizzolo, quella del porto di Messina e l' altra del pliocene di Rodi credo spettino alla specie del Brady; infatti i viventi del porto di Messina offrono delle gradazioni, una vera transizione verso la forma fossile di Rodi, che il Terquem descrisse col nome di *corrugata*.

Gli esemplari pescati dallo Challenger offrono caratteri ed una scultura più grossolana e diversa, che non corrispondono con quella dei viventi del porto di Messina e meno ancora coi fossili, ma il sig. Brady ha osservato delle gradazioni, dei termini intermedii, tra queste varie forme.

Distr. geogr.

Oceano indiano—Isola Admiralty—Mediterraneo—Porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Plioceno di Rodi.—Rarissima nel quaternario di Rizzolo!

C. bimamillata n.

Tav. II, fig. 6.

Conchiglia minima di forma ovato-quadrangolare guardata lateralmente, più larga alla parte anteriore, colla maggiore altezza circa al terzo anteriore ed uguale quasi ai tre quinti della lunghezza; il margine anteriore è largo, curvo, un po' obliquo; la regione posteriore è troncata nella sua parte superiore, prominente invece nella inferiore, tale prominenza si restringe rapidamente e poi si termina anch'essa troncata; il margine dorsale forma un angolo ottuso nella sua parte più alta, quindi diviene declive e poco curvo e fa un angolo rotondato là dove si connette col margine posteriore.

Il margine ventrale offre un seno al terzo anteriore ed è convesso nel resto; guardando la conchiglia dalla regione dorsale si offre un contorno esagono, allungato nel senso della linea cardinale, i due lati paralleli a tale linea sono leggermente concavi, e per tutta la loro lunghezza è il massimo spessore che supera la metà della lunghezza totale, gli altri quattro lati offrono una protuberanza; il contorno che si offre al guardare la conchiglia da una estremità è di forma triangolare, col lato ventrale sinuoso, gli altri due curvi.

La superficie delle valve è uniformemente reticulato-foveolata, presso il margine ventrale dal terzo anteriore ha origine una prominenza che elevandosi grado grado si estende sino oltre il terzo posteriore terminandosi arrotondata, altra sporgenza in forma mammillata è presso il margine dorsale quasi al quarto posteriore della totale lunghezza, dimodochè la superficie di ciascuna valva risulta bimammillata; presso l'angolo antero-dorsale v'ha il granulo cardinale grosso e lucido.

Lunghezza	Altezza	Spessore
0,45^{mm}.	0,28^{mm}.	0,25^{mm}.

La piccola specie e molto rara or ora descritta, per esser fornita di due prominenze sopra ciascuna valva, somiglia lontanamente alla *C. Haidingeri*, ma è distintissima per la scultura molto uniforme, per la forma diversa delle due prominenze, pei margini non dentellati, per la forma differen-

tissima del contorno allorchè la conchiglia si guarda dalla regione dorsale e per molti altri caratteri.

DISTR. GEOGR.

Non conosciuta vivente.

DISTR. STRAT.

Rarissima a Rizzolo!

STUDII SU PIANTE CRITICHE RARE O NUOVE
DELLA FLORA DI SICILIA

(Cont. V. Num. prec.).

Anthemis Columnae TEN. var. alpina LEV. Pl. sicc. ex *Abrutio*, M. LOJ. Pl. sic. rar. Cent. VII, N. 689 *A. hirpina* TEN. ined.! *Absynthium montanum Abrotani foeminae* flore *Columm.* Phyt. 2, p. 23, t. 24 (quoad typum) *A. montana* var. *minor* GUSS. Syn. II, p. 488!

In locis editissimis in regione aperta ultra vegetationem Fagi praesertim solo glareoso, Monte Salvatore alt. 1850 m. Serre di Quacedda, (forma minus depressa ac canescens). Nebrodes. Legi 9 Julio 1883.

La vera *A. Columnae* di cui ho il tipo autentico di M. Vergine (Principato Ulteriore) è pianta più sviluppata di questa delle località citate delle Nebrodi che è la forma dei luoghi più elevati tale quale l'ho visto comunicata dal sig. Levier dagli Abruzzi. Nessun dubbio dunque dell' esistenza della *Columnae* in Sicilia non solo, ma dell'identità dei due tipi di M. Vergine e degli Abruzzi che rappresentano per quanto ho potuto rilevare per studî speciali sul genere, la *A. montana* d'Italia. La quistione si ridurrebbe dunque a sapere cosa è la *A. montana* di Lin., quistione intricatissima che dipoi non è ora il luogo di chiarire. Fo però notare che la *A. Columnae discoidea* Lev. comunicatami anche dal sig. Levier dagli Abruzzi non deve confondersi colle due forme precedenti. Quest'ultima secondo proposto da GUSSONE (Cfr. Syn. Add., p. 868), si deve chiamare *A. Micheliana*. È dannoso fidarsi sulla presenza o l'assenza del raggio in questo genere. Io non vi annetto grande importanza e convengo che molte forme discoidee sono ben lungi dal rappresentare specie, e facilmente si riconducono ai loro tipi radiati, ma quando come nel caso della pretesa *A. Columnae discoidea* noi vediamo entrare altri caratteri di abito etc., allora è insano usare criterî restrittivi confondendo assieme cose disparate.

Cirsium Vallis-Demonii Mihi. *Cnicus ferox* D. C. β *Lobelii* D. C. Prodr., vol. VI, p. 637, *C. Lobelii* Ten. ex parte et certe var. β syll., p. 415, *Cirsium Lobelii* Mihi Pl. Sic. rar. exsicc. Cent. V, N. 582.

Herba caule elato valido sulcato, ramis rigidis patulis apice corymbosis, foliis radicalibus circumscriptione oblonga acuta, pinnatisectis, segmentis creberrimis e basi ad medium gradatim majoribus versus apicem dein sensim decrescentibus angustissime linearibus subarcuatis (deorsum flexis) utrinque geminis nempe venis a nervulo secundario ortis e basi distinctis, unico tripartito valide 3-spinoso; costa primaria angustissima anguste alata, secundariis etiam robustis ac insigniter prominentibus, omnibus nitidissimi (ut spinae) fulvescentibus, validis; indumento in pagina inferiore niveo-incano, supra insigniter strigoso, ad margines cilioso; foliis caulinis satis distantibus basi auriculatis (non decurrentibus) auriculis fere flabellato-spinuliferis. Capitulis satis magnis, foliis floralibus fere ad spinam pinnatam reductis, capitulo cingentibus ac satis superantibus, late campanulatis, squamis extimis linearibus subulatis pungentibus glabratis patulis, intimis dilatatis tenuioribus innocuis. Floribus roseis, pappo densissime plumosus, achaeniis obscure ochraceis.

In apertis nemorum in pascuis montosis sterilibus, in dumetis sylvaticis, e suprema regione collina (900 m.) usque ad limites regionis Fagi, in Sicilia septentrionali. Val Demone al Gurgo di Scavioli, Acquasanta, Cartolari, M. Soro 1500-1700 m. s. m. Julio-Augusto.

Var. floribus albis. In Calabria inter pagum Serram et Coenobium Sancti Bruni (Legit F. V. Zwierlein. Augusto 1883.

La quistione del *Cirs. Lobelii* è delle più intricate. Sotto il nome di *C. Lobelii* io evulgai nelle mie Centurie di Piante Siciliane una pianta che per tutti i riguardi si allontana dalle descrizioni del Bertoloni, di Boissier, di Cesati e Passerini. Anzi i caratteri da questi botanici assegnati al *C. Lobelii* escludono ogni idea che la pianta mia corrisponda alla specie Tenoreana. Testè infatti mi ebbi dal Caldesi sotto il nome di *C. Lobelii* un esemplare del Faentino totalmente diverso dalla pianta di Sicilia. Temei che l'autenticità dell'esemplare del Caldesi dovesse mettersi in dubbio, ma pur troppo egli va in perfetta regola, le descrizioni degli Autori citati riflettono perfettamente la pianta del Faentino, e l'affinità che Bertoloni fa rilevare del *C. Lobelii* col *C. eriophorum* ben si rilevano nella pianta di Caldesi. Gli altri Autori ai quali debbo aggiungere Nyman nel suo *Conspectus Fl. Europeae*) sono concordi nel riconoscere nel *C. Lobelii* una stretta analogia col *C. eriophorum*, onde ho dovuto convincermi che la pianta del sig. Caldesi è il *C. Lobelii* del Tenore.

È strano però che ora io venga ad asserire che anche la pianta di Sicilia è

anche il *C. Lobelii* di Tenore. Ecco come io ho ragione di credere che sta la cosa. Nonostante l' evidenza del saggio di Faenza io non ho creduto perder di mira quanto leggesi nel Prodromo ove sotto il *C. ferox* sta la var. β *Lobelii* con una breve frase caratteristica e poi aggiungesi *v. sicc. comm. a Cl. Auct.*). Adunque ciò a cui allude De Candolle è la vera pianta autentica di Tenore. Fatto tanto importante quanto l'altro che risulta dai detti stessi del Bertoloni e che prova che Bertoloni stesso ricevè il suo saggio da Tenore. Intanto vediamo una pianta del Tenore prettamente ascritta da De Candolle al *C. ferox*, l'altra dallo stesso autore data al Bertoloni, riferita da questi con non minore asseveranza al *C. eriophorum*. Ora chi conosce le due specie non può supporre che l'uno o l'altro degli eminentissimi Autori sull'essenza del *C. Lobelii* abbiano potuto abberrarsi al punto di assegnargli affinità così disparate, onde c' è ragione di credere che come spesso avveniva a Tenore, questi abbia comunicato a quei Botanici sotto lo stesso nome due cose ben diverse, per mero equivoco, o se vogliamo accennare ad una versione più esatta, ma che però deporrebbe poco a favore del tatto del Tenore, che sotto il suo *C. Lobelii* nella sua var. α e nella sua var. β egli confondeva due cose essenzialmente distinte. La pianta del Bertoloni infatti è qualche cosa che si avvicina all'*eriophorum*, mentre dall'altro verso giustamente dice De Candolle che il *Lobelii* del Tenore più o meno sta vicino al *C. ferox*.

Ciò posto, bisogna conservare alla var. β dell' *eriophorum* di Bertoloni (la pianta di Caldesi) il nome di *C. Lobelii* e considerarlo del resto con Cesati, Boissier, Nyman, come specie dall'*eriophorum* per tutti i versi distintissima, e dare al *C. Lobelii* di D. C. posto sotto il *C. ferox*, un altro nome che io ho creduto trarre dalla regione da dove sinora questa pianta in Sicilia è stata trovata.

La nostra pianta è dell' estrema Italia continentale ed insulare pare si trovi negli Abruzzi. Tenore non la riporta di Calabria, ma nell'anno scorso una varietà di esso a fiori bianchi o flavescenti è stata trovata a Serra S. Bruno dall'amico mio Barone F. von Ziwierlein. In Sicilia sembra questa pianta sia abbastanza circoscritta. Infatti sinora essa non si conosce che dei luoghi più elevati del Valdemone ove io nel giugno 1883 la colsi sino sulla vetta di M. Soro a circa 1700 m.

Le allusioni di Tenore della sua pianta alle figure del Dalechamp, del Lobel, di Dodoneo, sono più che dubbie. Le figure di quei vecchi Autori nella loro estrema rudezza svelano piuttosto una affinità col *Cirs. italicum;* d'altronde qualcuno di quelli autori dice che la pianta è annua. Ciò che non debbe credersi tanto pel *Lobelii* quanto pel nostro *C. Vallis-Demonii* che al contrario del *C. italicum*, sono biennali.

Cirsium Lobelii Ten. ex parte excl. var. β non D. C. Prodr. *C. Lobelii* Boissier fl. Orient. ! *C. hellenicum* Boiss.! Cesati, Passer. Gibelli, Comp. fl. Ital.! Nyman Conspect. fl. eur. II, p. 405. *C. eriophorum* β Bert. fl. ital. 9, p. 29, sub. *Cirs. eriophorum capitulis*

minoribus! C. eriophorum β *spurium* D. C. Prodr.! *C. spurium* Linn. Hort. Ups. p. 249.? *Carduus Borigarti* Savi fl. Pis. Caruel Comp. fl. Tosc.

Caule elato ramis apice dense corymbosis, foliis radicalibus..... caulinis (summis) pinnatipartitis segmentis lineari-lanceolatis utrinque geminis uno prevalido reliquo persaepe spinulas subnudas utrinque instructo nervis subtus prominentissimis ut costa primaria eburneis, capitulis ad apicem ramorum numerosissimis parvulis, brevissime pedunculatis, foliis floralibus valde reductis fultis, umbilicatis, exacte ovatis ad collum conspicue constrictis, undique dense arachnoideo-tomentosis, squamis indumento omnino ob lectis, parte apicali solo evidente, apici squamarum sub lente ciliolata fusca purpurascente, vix dilatato-spathulata dein in spinam minimam recta vix pungente desinente, floribus pallide roseis. Herba elata undique pallidissime virescens, indumento ad caulem laxe arachnoideo, rami atque partes supremae caulis sub indumento pallide rubescentes, corymbo denso formantes, capitula numerosa terminalia ac axillaria quod structura magnitudineque illa C. ferocis aemulantia. Stirps a C. eriophoro omnino aliena!

Ex Agro Faentino benevole misit amicus L. Caldesi.

(*continua*) M. Lojacono.

INDICE ITTIOLOGICO

DEL MARE DI MESSINA

DEL

PROF. ANASTASIO COCCO

(per cura del Dott. Luigi Facciola').

(Cont. Vedi Num. prec.).

Genere 20° — *Galeus*

Sp. 36. Galeus canis (Bonap. ex Rondel. Pisc. lib. XIII, cap. V, p. 377). *Palumbu*
Squalus galeus (Lin. Syst. I, p. 399).
Carcharias galeus (Riss. Hist. III, p. 121).

Genere 21° — *Echinorhinus*

Sp. 37. Echinorhinus spinosus (Bonap. Ic. Fn. It.). *Pisci cardu*
Squalus spinosus (Gm. L. Syst. I, p. 1500).
Scymnus spinosus (Riss. Hist. III, p. 136).
Osservaz. Questo pesce è assai raro, m'è intervenuto di osservarlo solo due volte in molti anni di ricerche.

SOTTOFAMIGLIA 16a — **Mustelini**

GENERE 22° — *Mustelus*

Sp. 38. Mustelus plebejus (Bonap. Ic. Fn. It.). *Palumbu senza denti*
Squalus mustelus (Lin. Syst. I, p. 400).
Mustelus laevis (Riss. Hist. III, p. 127.
Galeus mustelus (Raf. Ind. p. 46).
Mustelus vulgaris (Müll. et Henle, p. 190, t. 27, f. 1).

(SOTTOFAMIGLIA 17a— **Cestracionimini**)

(SOTTOFAMIGLIA 18a — **Trienodontini**)

SOTTOFAMIGLIA 19a — **Scillini**

GENERE 23° — *Scyllium*

Sp. 39. Scyllium canicula (Cuv. Régne Anim. II, p. 124). *Jattupardu*
Squalus canicula (Lin. Syst. I, p. 399).
Squalus catulus (Lin. ib. p. 400).
Galeus catulus (Raf. Ind. p. 46).
Scyllium caniculus (Riss. Hist. III, p. 116).
Sp. 40. Scyllium stellare (Riss. ib.). *idem*
Squalus stellaris (Lin. Syst. I, p. 399).
Galeus stellaris (Raf. Ind. p. 46).

GENERE 24° — *Pristiurus*

Sp. 41. Pristiurus melanostomus (Bonap. Introd. Ic. Fn. It.) *Vaccaredda*
Scyllium melanostomum. (Bonap. Ic. Fn. It.).
Galeus melanostomus (Raf. Caratt. p. 13).
Scyllium Artedi (Riss. Hist. III, p. 117).

SOTTOFAMIGLIA 20a — **Zigenini** (Cocco)

GENERE 25° — *Sphyrna*

Sp. 42. Sphyrna zygaena (Raf. Ind. p. 46). *Magnusa*
Squalus zygaena (Lin. Syst. I, p. 399).

Zygaena malleus (Cuv. Régne Anim. II, p. 127).
Sphyrna tiburo? (Raf. Ind. p. 47).
Osservaz. La singolarità di questo Plagiostomo mi fa sospettare di poter costituire il tipo di una nuova sottofamiglia: esaminerò meglio questo argomento quando sarò per compilare il mio Prodromo d' Ittiologia Messinese.

ORDINE 2°—Olocefali.

FAMIGLIA 3a — Chimeridi

SOTTOFAMIGLIA 21a — Chimerini

Genere 26° — *Chimaera*

Sp. 43. Chimaera monstruosa (Lin. Syst. I, p. 401). *Pisci surici*
Chimaera mediterranea (Riss. Hist. III, p. 168).

SOTTOCLASSE 2a — Lofobranchi

SEZIONE 2a — Signati

Ordine 3° — Osteodermi

FAMIGLIA 4a — Signatidi

SOTTOFAMIGLIA 22a — Pegasini)

SOTTOFAMIGLIA 23a — Signatini

Genere 27° — *Typhle*

Sp. 44. Typhle heptagonus (Raf. Caratt. p. 18). *Sirpuzza di mari*
Syngnathus typhle (Lin. Syst. I, p. 416).

Genere 28° — *Siphostoma*

Sp. 45. Siphostoma acus (Raf. Caratt. p. 18). *idem*
Syngnatus pelagicus (Lin. Syst. I, p. 416).
Sp. 46. Siphostoma viridis (Raf. App. Ind. p. 56). *idem*
Syngnathus viridis? (Riss. Icht. p. 65).

Genere 29° — *Nerophis*

Sp. 47. Nerophis maculata (Raf. App. Ind. p. 57).
Syngnathus papacinus? (Riss. Icht. p. 69).

Sp. 48. Nerophis corallina (Cocco, ined.).
Osservaz. Questo Nerofe che osservai insième al mio chiaro amico sig. Rüppel, da lui la prima volta rinvenuto nel nostro mare, è di colore corallino senza altra mescolanza. Ignorando se il ch. naturalista di Frankfort l'abbia pubblicato l'ho chiamato Nerofe color di corallo per indicarne la tinta.

Genere 30° — *Hippocampus*

Sp. 49. Hippocampus brevirostris (Cuv. Régne Anim. II, p. 363). *Cavadduzzu*
Syngnatus hippocampus (Lin. Syst. I, p. 417).
Hippocampus heptagonus (Raf. Caratt. p. 18).
Hippocampus antiquus (Riss. Hist. III, p. 183).
Hippocampus rosaceus? (Riss. Hist. III, p. 184).
Osservaz. La sottofamiglia dei Signatini vuol essere attentamente studiata, ed in questa parte il mio catalogo patisce qualche difetto, poichè io suppongo dover essere più numerose le specie. Ho in animo di fare ogni perquesizione onde delucidare tutto quanto spetta ai generi *Typhle*, *Syphostoma*, *Syngnatus*, *Nerophis*, *Scyphius*, ecc. in altro mio lavoro.

(*continua*).

Enrico Ragusa *Dirett. resp.*

Aug. 17, 188?

ANNO III 1 LUGLIO 1884 N. 10.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 10.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1884

ANNO III. 1 LUGLIO 1884. N. 10.

IL NATURALISTA SICILIANO

CATALOGO RAGIONATO

DEI

COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. V. Num. prec.).

Cymindis Latreille

Chaudoiri Fairm. . . Questa rarissima specie Siciliana, descritta nel 1869, Stett. Ent. Zeit. pag. 231, è conosciuta fin' oggi in due soli esemplari, uno il tipo è nella collezione dello stesso Fairmaire, l'altro nel Museo di Berlino. Essa forma con due altri *Cymindis* francesi di una grandissima rarità, la *canigulensis* Fairm. e la *Baudueri* Perris, un gruppo a parte, caratteristico per gli angoli del pronoto che sono arrotondati.

. .

axillaris F. (1.) . . Questa specie battezzata con una ventina di nomi differenti, è stata certamente una delle cause che fan sembrare difficile lo studio di questo interessante ma variabile gruppo; de la Brulerie (loc. cit.) ne stabilì la sinonimia riducendo molte specie a varietà, ma io credo che con lo studio il loro numero sarà rimpicciolito ancora. La vera *axillaris* è rara in Sicilia, ed io la posseggo solo in pochi esemplari trovati presso Palermo dal maggio al luglio. Rottenberg dice di averla trovata a Nicolosi.

---

(1) De Marseul nel suo ultimo catalogo in corso di pubblicazione, ne cita la *var. meridionalis* Chaud. come di Sicilia, assegnandole per sinonimo la *Sicelidis* Reiche; ora questa varietà si trova invece nel mezzogiorno della Francia (monogr. pag. 65) e la *Sicelidis* è invece sinonimo della *var. alpina* Chaud.

var. alpina Dej. . . . Dahl trovò questa varietà sulle montagne della Sicilia. Reiche l'ebbe pure dai monti presso Catania e la descrisse Coleop. Hefte III, pag. 3, sotto il nome di *Sicelidis*, io la posseggo in cinque esemplari trovati tutti sulle alture delle Madonie, due di questi furono da me comunicati allo Chaudoir che li determinò. Secondo me tutte le *axillaris* che vivono sulle alture delle nostre montagne appartengono a questa varietà.

var. lineola Dufour (1). Bella varietà, da me già notata nel mio cat. del 1880, sotto il sinonimo di *lineata* Dej.; essa si distingue facilmente per le macchiette umerali prolungate fino alle estremità delle elitre in forma di una linea. Io la posseggo in tre esemplari, in uno dei quali la linea caratteristica è interrotta nel centro; li ho trovati nei dintorni di Palermo, Rottenberg la trovò a Girgenti.

var. fascipennis Küst. Nel *Nat. Sic.* Anno I, pag. 5, illustrai l'esemplare da me posseduto e dissi già allora come illustri entomologhi, fra i quali il Kiesenwetter, l'avessero creduta una nuova specie, e siccome l'avevo trovata presso Castelbuono la denominai allora *Nebrodensis* notandola così nel mio catologo del 1880.

---

humeralis Foucr. . . Noto questa specie solamente perchè il sig. Fairmaire mi scrisse di possederla dalla Sicilia, io dubito che trovisi da noi; Chaudoir nel suo Essai monographique sur le genre Cymindis» Berl. Ent. Zeit. 1873, pag. 59, dice di non averne visto individui provenienti dall'Italia meridionale; io stesso, Bul. Ent. Ital. Ann. V, pag. 175, Elenco dei coleotteri raccolti sul Monte Pellegrino, la citai a torto.

ángularis Gyll. . . . Anche di questa specie Baudi mi scrisse di averne ricevuto un esemplare come di Sicilia, dallo stesso Chaudoir, il quale però differisce da quelli di Boemia negli angoli posteriori del torace più sporgenti all'infuori. Siccome la patria di questa specie è la Svezia, la Finlandia e la Siberia, io dubito vi sia stata una confusione di patria.

(1) A questa varietà alludeva certamente il Rottenberg notando la *lineata* Sch. che è pure una varietà dell'*axillaris*, ma della Russia, ed anche il Ghiliani incorse nello stesso errore notando la *lineata* Schon. da lui presa a Girgenti.

var. crenata Chaud. . Anche questa varietà mi fu determinata dallo stesso Chaudoir, che vide i tre esemplari da me trovati sulle alture delle Madonie. Io credo che anche qui abbiamo una razza alpina della *var. lineola*, differendo da questa come la *var. alpina* dalla *axillaris*.

Menas Mot.

variolosa F. . . . . È la comune *miliaris* F., che si trova dalla primavera all' autunno quasi sempre sotto le pietre. Chaudoir dice che gli esemplari che si trovano da noi, sono assai più piccoli di quelli che si trovano nell'Europa temperata, ciò che non è sempre, giacchè io ne posseggo esemplari grandi 9 o 10 mill.

v. cyanoptera Chaud (1). Varietà che si distingue dalla *variolosa* per il corsaletto meno corto quasi tanto lungo che largo, meno arrotondato ai lati, la punteggiatura degli intervalli meno serrata, ma più forte, la pubescenza meno visibile, le elitre assai più lucide e tutto l' insetto più piccolo (7 o 8 mill.). Anche questa per me sarebbe una razza alpina della *variolosa*, ed infatti l'ho trovata solamente sulle aride alture delle Madonie sotto le pietre, dal maggio al luglio.

Masoreus Dejean.

Wetterhalli Gyll. (2). . Rottenberg per il primo dice di aver trovata in Sicilia, a Siracusa questa specie. Io non la posseggo, ma avendo invece la *var. affinis*, che trovasi specialmente nei paesi meridionali, dubito che il Rottenberg avesse anche lui trovata la varietà e non la specie.

---

(1) A questa varietà riporto la *punctatissima* descritta dal Motschulsky come di Sicilia; opinione del resto, già emessa con dubbio dallo Chaudoir.

(2) Il Dott. Schaum (Erichson Ins. Deutsch. pag. 306) descrive questo insetto con le elitre *subtiliter punctato-striatis*, anche Redtenbacher (Fauna Austriaca 1874), lo ripete, mentre le strie non sono affatto puntate, e difatti noi troviamo che Dejean, Sturm e ultimamente anche il Bedel (loc. cit.) dicono le elitre solamente *striate*. Non so di altri che prima di me abbiano fatto osservare questo errore, in ogni modo mi lusingo che non sia inutile la mia ripetizione.

var. affinis Küst. . . . A questa varietà riporto gli esemplari della mia collezione, che del resto oltre la grandezza, ed all'infuori della regione umerale, per il colore nerastro delle elitre, non offrono veramente una varietà interessante. Il Cav. Baudi ed io ne ebbimo esemplari dal Capitano De Marchi che li raccolse a Mistretta; io ne trovai una sola volta due esemplari nel mese di giugno, sotto una pietra dentro il tempio dell'antica Egesta, oggi Segesta. Un solo esemplare fra quelli da me posseduti di Sicilia, ha sulle elitre i due punti presso la terza stria.

Nel nuovo catalogo di Berlino hanno fatto dell'*affinis* una varietà dell' *aegyptiacus*, altra specie che trovasi pure in Sicilia, e che il de la Brullerie riteneva varietà della *Wetterhalli*. Io ritengo invece che la var. *affinis* appartenga a quest'ultima, e sono poi pienamente d'accordo con gli autori di quel catalogo nel ritenere l'*aegyptiacus* una buona specie, distinta per la forma più larga del corsaletto, e per quella delle elitre.

aegyptiacus Dej. . . . Rottenberg ne trovò quattro esemplari sotto boscaglie sulle dune al mezzogiorno di Catania; li paragonò ad esemplari egiziani e trovatili identici, credette di aver fatta una nuova scoperta per la fauna europea, mentre già il Ghiliani aveva notata questa specie come di Sicilia, ed il Reiche nel 1861 (Ann. Soc. Ent. di Francia), la descriveva come nuova specie Siciliana sotto il nome di *rotundipennis*. Io ne posseggo due soli esemplari trovati e donatimi dal mio amico Signor Leech, che li prese nel maggio sotto una pietra sotto il ponte ferroviario tra Girgenti e Porto Empedocle.

PANAGAEÏNI

Panagaeus Latreille

crux-major Linn. . . . Già Ghiliani e Romano citavano questa specie come trovata in Sicilia; Dieck la trovò presso Siracusa, ove io stesso l'ho sempre raccolta nel giugno sotto le pietre lungo l'Anapo; è specie assai rara da noi, e non la posseggo che in soli 7 esemplari.

(continua) E. Ragusa.

CONCHIGLIE LITTORALI MEDITERRANEE

PEL

MARCHESE DI MONTEROSATO

(Contin. v. num. prec.).

120. *L.? elongata*, Ph. (*Rissoa*)—I, p. 154, t. 10, f. 16 (Magnisi).
= *Cingula Schlosseriana*, Brus. — Boll. Malac. Ital. 1870, p. 9 (Med. e Adr.).

Var. *major*. La var. *minor* di Brusina corrisponde al tipo di Philippi.

Tipo e var. Palermo, Trapani, Ognina, Magnisi (Monts.).

Peringiella, Monts.

(En. e Sin. p. 27 e p. 54 in nota).

Gruppo di specie ben distinte per il peristoma marginato e per avere conchiglie incolori, senza perforazione, subdolioliformi, a spira discendente e ad apice ottuso. Le evoluzioni sono simili a quelle dell' *Onoba*. La *Peringiella* si può confondere con la *Pisinna* (ved. num. prec.), ma quest'ultima sezione generica manca del peristoma marginato ed ha l'apertura d'altra conformazione. Il genere *Plagiostyla* di Fischer (tipo: *P. Asturiana*) è vicino, ma ha una conchiglia più lucida, ventrosa e la spira papillosa.

121. *P. nitida*, Brus. ms. (*Cingula*) e var. *elongata*—Monts. in En. e Sin. p. 27 (Med. e Adr.).

Varie forme, alcune delle quali si accostano alla *Rissoa punctum*, Cantr. di Civitavecchia.

Varie località Siciliane (Monts.); Livorno (Appelius).

122. *P. Epidaurica*, Brus. (*Cingula*)—Contr. Moll. Dalm., p. 29, t. 3, f. 10 (Dalmazia).

Prossima alla *R. balteata*, Manzoni, delle Canarie e Madéra.

Anche di Palermo, Trapani, Ognina, Magnisi (Monts.).

Altre specie nel Mediterraneo e alle Canarie.

Setia, H. e A. Adams.

Piccole specie più o meno ombelicate ad anfratti convessi e spira turrita, il cui tipo è la *Rissoa pulcherrima* di Jeffreys, che manca al Mediterraneo. Vivono a fior d'acqua nella zona subterrestre assieme alle *Patellae*, sotto le pietre o nella Corallina ed in prossimità delle *Littorinae*.

123. *S. fusca*, Ph. (*Truncatella ?*) — Wiegm. Arch. 1841, p. 53, t. 5, f. 5 (Palermo).

= *Rissoa paludinioides*, Calc. — Monog. gen. Spirorbis e Succinea, Pal. 1841 p. 10 e Cenno Moll. Sic. 1845, p. 27, t. 3, f. 16 male (Pantelleria e Catania) riferita dall'autore alla *Paludina Porri* di data anteriore.—Giorn. L' Occhio, V, N. 142 (anno ?).

= *Truncatella ? fusca*, Ph.—Moll. Sic. II, (1848), p. 134, t. 14, f. 4 (Palermo).

Palermo abbondantissima, tipo e var. *vittata, seriata, albina* (Monts.); Pantelleria e Trapani, tipo e var. *albina* (Monts.); Ognina, var. *fulva* (Zuccarelli); Civitavecchia, var. *albina* (Donati); Napoli, tipo (coll. Tiberi); Corsica, var. *albina* nella Corallina (Del Prete); Sardegna, tipo (Sulliotti); Marseille, var. *vittata* (Sollier); Tunisi, tipo (Deschamps); Alger, var. *albina* (Joly).

Variabile nella forma più o meno turrita.

124. *S. globulinus*, Monts. (nov. sp.?).

Più corta, quasi globulare a colorazione uniforme e ombelico assai visibile.

Alt. mill. 1 $^1/_3$; long. 1 $^1/_3$.

Porto-vecchio in Corsica (Del Prete).

125. *S. pygmaea*, Mich. (*Rissoa*)—Ccq. Rissoa, p. 21, p. f. 25-26 (Med.).

Livorno (Appelius); Castiglioncello (Del Prete); Civitavecchia (Donati); Magnisi (Philippi, Tiberi); Corsica (*f.* Requien).

126. *S. Sciutiana*, Arad. e Ben. (*Rissoa*)—Conch. viv. mar. Sic. 1870, p. 211, t. 5, f. 1 col nome di *R. Zancleana* (Messina, dal tipo). Comunicata anche col nome ms. di *R. affinis* ⁂.

Si distingue dalle precedenti per la quasi mancanza di ombelico e per essere più piccola della *S. fusca*. Colorazione: *fulva* senza fasce.

⁂ Non *R. affinis*, Jeffr.—Proc. Zool. Soc. Feb. 1884, p. 124, t. 9, f. 8 (Vigo).

127. *S. inflata*, Monts. (nom. emend.).

= *S. fusca*, var. *major-inflata*, Monts.—En. e Sin., p. 27 (Messina).

La più grande di questo gruppo, alta mill. 2 $^1/_3$, larga mill. 1 $^1/_2$, verdastra a forma di *Amnicola*, sotura impressa, base convessa, ombelico aperto.

Soltanto a Messina nelle alghe del porto (Benoit).

128. *S. turriculata*, Monts. (nom. emend.).

= *S. fusca*, var. *minor-turriculata*, Monts.—En. e Sin., p. 27.

Lattea, opaca, turricolata a spira scalare, quasi cilindrica, apice depresso; ombelico profondo ma ristretto; Alt. mill. 2, larg. 1.

Palermo, abbondante ma locale all'Arenella (Monts.); Trapani scarsa (Monts.); Civitavecchia (Donati); Marseille (Sollier); Dalmazia a Puntebianche (Klecak); Var. ad epidermide scura (Brugnone e coll. Monts.).

129. *S. soluta*, Ph. (*Rissoa*)—II, p. 130, t. 23, f. 18 (Palermo e Sorrento). Cfr. col tipo di Philippi nella coll. Hanley.

Non *R. soluta* degli Inglesi ed altri scrittori, sopra citata col nome di *Cingulina obtusa.*

Piccolissima ad anfratti assai convessi e base dilatata, color di paglia con l'apice più scuro.

Trapani (Monts.); Magnisi (Tiberi, Monts.); Mondello (Brugnone).

130. *S. amabilis*, Monts.—En. e Sin., p. 27 (Med. e Adr.).

= *Rissoa pulcherrima*, (non Jeffreys) auct.

Trapani (Brugnone e Monts.); Arenella, Mondello (Monts.); Livorno (Caifassi); Alger (Joly). Anche di Cette (coll. Monts.).

131. *S. Alleryana*, Arad. e Ben. (*Rissoa*). — Conch. viv. mar., Sic. 1870, p. 211, t. 4, f. 11 dal tipo di Trapani).

= *R. ambigua*, Brugnone.—Misc. Malac. 1873, p. 9, f. 14 (Trapani).

Mondello e Carini (Monts.).

Var. *solidula*, Monts.—En. e Sin., p. 27 (Trapani e Mondello); più solida ed opaca.

132. *S. limpida*, Monts. (nov. sp.).

Piccola, turrita, esile, ad anfratti discendenti, trasparente come il vetro, limpida, con due leggiere macchie verso l'apertura.

Alger (Joly); coste di Provenza (Sollier); Ognina (Monts.).

133. *S? Messanensis*, Seg. (*Rissoa*).—in Arad. e Ben., Conch. viv. mar. Sic. 1870, p. 31 (Porto di Messina, dal tipo).

Parvisetia, Monts. (*nov. sect.*).

Spira assai corta; apice ottuso, bocca espansa e semilunare vista di profilo; peristoma patulescente; senza perforazione nè ombelico.

134. *P. Scillae,* Seg. (*Rissoa*)—in Arad. e Ben., Conch. viv. mar. Sic. 1870 p. 315, t. 5, f. 4 (Messina, dal tipo).
= *R. brutia,* Tib. ms. (fossile di Pezzo in Calabria).

Microsetia, Monts. (*nov. sect.*).

Specie microscopiche, fulgide, fortemente colorate, per lo più fasciate, senza ombelico.

135. *M. Cossurae,* Calc. (*Rissoa*). — Mon. gen. Spir. e Succ., Pal. 1841, p. 10 (Pantelleria).
= *R. fasciata,* Req.—Coq. Corse 1848, p. 56 (Ajaccio).
= *R. Joenia,* Amato *f.* Benoit (Catania).
= *R. fasciata,* Caruana (Malta).
= *Setia Cossurae,* Brus., che cita il nome ms. di *R. vexillata* (Dalmazia)
Le fasce che la caratterizzano sono alle volte più larghe ed in minor numero. Varie località Siciliane.

136. *M. micrometrica,* Seg. (*Rissoa*) — in Arad. e Ben. Conch. viv. mar. Sic. 1870, p. 314, t. 5, f. 3 (Messina).
Differisce per le proporzioni dalla *M. Cossurae*.

137. *M. fulgida,* Adams (*Helix fulgidus*) Brit.
= *R. fulgida,* Jeffr.—Brit. Conch. IV, p. 43 e V, t. 68, f. 6 (Brit.).
= *S. fulgida,* Brus., che cita il nome di *R. atomus* ms. (Dalmazia).
Var. *pallida,* Jeffr. (Brit.).
Tipo e var. Med. e Adr.

138. *M. coelata,* Monts. (nov. forma).
Simile alla *M. fulgida,* var. *pallida,* ma più grande, non così fulgida e più trasparente.
Ognina, nella Corallina (Monts.).

139. *M. ochroleuca,* Brus. (*Setia*)—Journ. Conchyl. 1869, p. 247 (Dalmazia).
Messina (Granata); S. Vito (Brugnone). Quaternario di Melazzo (Seguenza).

Pseudosetia, Monts. (*nov. gen.?*).

Le seguenti hanno la forma di una vera *Setia*, ma abitano le zone profonde e le conchiglie hanno altra sostanza.

140. *P. turgida*, Jeffr. (*Rissoa*)—Ann. and Mag. Nat. Hist., June 1870, p. 8 (Dröbak and Vallö, da 40 a 100 fts.).
= *R. soluta*, (non Ph.) var. *laevis*, M. Sars (Norvegia).
= *R. obtusispira*, Seg. ms. (foss. Siciliano e Calabresé).
= *R. oblita*, Tiberi ms. (foss. di Pezzo).
Non Mediterranea.

141. *P. tumidula*, G. O. Sars (*Cingula*)—l. c., p. 174, t. 10, f. 2 (Norvegia).

142. *P. Ficaratiensis*, Brugnone (*Rissoa*)—Misc. Malac., 2°, 1876, p. 21 (dal tipo di Ficarazzi).

143. *P. macilenta*, Monts. (*Setia*)—En. e Sin. p. 27 (Palermo da 20 a 250 metri); Napoli, abissicola (Acton).

In riassunto abbiamo le seguenti divisioni generiche: *Zippora*, *Sabanea*, *Apicularia*, *Rissoa*, *Persephona*, *Alvania*, *Alvinia*, *Acinus*, *Acinopsis*, *Manzonia* (1), *Galeodina*, *Thapsia*, *Cingula*, *Cingulina* (2) *Cingilla*, *Onoba*, *Nodulus*, *Pisinna*, *Barleeia*, *Paludestrina*, *Leachia*, *Peringiella*, *Setia*, *Parvisetia*, *Microsetia*, *Pseudosetia*, alle quali si debbono aggiungere *Hyala* e *Ceratia* e forse altre suddivisioni.

(*continua*).

---

(1) = *Flemingia*, Jeffr.—Proc. Zool. Soc. Feb. 1884, p. 116.

(2) Altra specie di questa suddivisione è la *Rissoa concinnata*, Jeffr. di Creta.

STUDII SU PIANTE CRITICHE RARE O NUOVE
DELLA FLORA DI SICILIA

(Cont. V. Num. prec.).

Cirsium misilmerense Tin. ined. Cesati, Passerini e Gibelli Compend. fl. Ital., p. 483. Nyman Conspectus fl. Eur., v. II, p. 406. C. *lanceolatum* β Ten. syll., p. 413; quoad plantam ex Lucania?

Caule firmo valido sparse arachnoideo-lanuginoso, simplici v. juxta apicem breviter ramuloso-corymboso, anthodiis 1-6 subcongestis ferente, foliis inferioribus (radicalibus) pinnatisectis, circumscriptione oblongis, costa valida (sed non prominente) percursis, utrinque angustiuscule alata, jugis paucis 5 8, laciniis bipartitis subaequivalidis una simplici v. spinulis latere exteriore instructa, altera 2-3 flabellato-spinosa, omnibus nervibus crassis nitidis aureis exquisite sulcatis, spinis validis (aureis) terminatis; pagina inferiore indumento arachnoideo-floccosa supra insigniter longe strigosa, ad margines inflexa, ibique in parte superiore praesertim undique conspicue spinoso-ciliosis; foliis caulinis ad basin utrinque in lobulos spinosos vix decurrentibus desinentibus, quoad formam infimis subsimilibus, valide spinosis, ad apicem satis diminutis; capitulis magnitudinis C. lanceolati basi bracteis cinctis, sessilibus persaepe 2-6 ad apicem caulis subcondensatis, bracteis minutis pedunculo abbreviatissimo fulcrantibus, ample campanulatis non umbilicatis, squamis in spiris arctissimis digestis, numerosissimis glabratis (intimis exceptis) subconformibus, angustissime linearibus subulatis rectis, extimis laxiuscule intricatis, basi vix dilatatis coriaceis fere inter se concretis, longu tractu virescentibus, sensim in spinam longam pulchre auream desinentibus, modice vulnerantibus; flores rubri, achaenia non vidi. Herba elata, caule sulcato sub indumento laxo rubrida. Stirps quoad structuram folium radicalium inter C. Lobelii et C. ferocem media, quoad faciem et formam folium (superiorum praesertim) ob laciniam terminalem angustatam ac longe caudatam fere C. italicum referens, quoad anthodium valde ad C. lanceolatum accedens!

In arvis argillosis secus margines torrentium alla *Fiumara di Misilmeri* al *Mulino D. Cola.* Aug. (Tin.), (M. L.).

Ho indicato le affinità di questa pianta; essa sta vicina al *C. lanceolatum* e per l'abito anche di più alla var. *firmus* di Presl, credei infatti daprincipio che *C. misilmerense* e *C. firmus* potessero rappresentare la stessa cosa, ma la specie di Presl a quanto pare non è che una forma del *C. lanceolatum* mentre questa specie del Tineo è specie distintissima a cui forse debbe spettare il sinonimo

di *C. lanceolatum* β di TENORE (Sylloge) dagli antodii glabri subinvolucrati, dalle foglie canescenti di sotto che il chiarissimo autore temea a ritenere come specie distinta. Credei pure che a questa nostra specie dovesse spettare il sinonimo di *C. Rosani*, ma piuttosto io ritengo che il *Rosani* debba riferirsi alla var. *firmum* (*C. firmus* PRESL.) del *C. lanceolatum.*

Cirsium lanceolatum LIN. GUSS. fl. sic. syn., vol. II, p. 446 β *firmum* TOD. pl. sic. exicc. Cent., VI, N. 528 *C. firmus* PRESL. del prag. GUSS., l. c.

Differt a typo, squamis anthodiis apice herbaceo fuscescente *brevissime spinulosis* fere innocuis, foliis radicalibus *valide ac nitideque nervatis*, *profundius divisis* partitionibus *rigidioribus* ac magis divaricatis *longeque spinescentibus.*
In arvis argillosis prope *Palermo al Fiume Oreto* M.L.

Cirsium italicum D. C. Cat. H. Monsp. p. 96.

var. *fl. albis.*
In arvis argillosis in montosis *Ficuzza* M. L.

Cirsium lucanicum MIHI. GASPARR. ined. in Pl. sicc. ex Lucania.

Caule pumilo simplici, foliis subtus niveo-incanis supra conspicue strigosis, pinnatisectis, infimis costa subtus nitida prominente percursis, stricte alata, segmentis lanceolatis indivisis sed utrinque lobulis spinosis instructis, lobo terminali angustato ac elongato (fere ut in C. italico) caulinis basi conspicue auriculato-palmato-dilatatis spinulosis (non excurrentibus!) condensatis et caulem dense vestientibus spinis adscendendo validioribus ac magis flavicantibus, capitulo parvo (in specimine meo solitario) quoad formam et magnitudinem fere C. Lobelii (C. eriophorum cephalis minoribus BERT.! *) umbilicato sessile bracteis brevibus suffulto, squamis lana laxa involutis ex sicco fulvis versus apicem virescentibus in spinam rectam mediocrem flavicantem desinentibus, flores rubri, achaenia non vidi.*

In Lucania (GASP.) ex sched. authent. (an *C. Rosani*)?

Ho descritto questa specie in questa raccolta essendo molto distinta ed interessante, perchè mentre pei suoi caratteri dell'abito molto si avvicina al *C. italicum*, se ne allontana decisamente poi per lo indumento delle foglie, per la loro forma che sta vicino al vero *C. Lobelii*. I capitoli piccoli, umbilicati, ristretti al collo, rammentano ancora quest'ultima specie, ma la struttura delle squame è singolare, e se si tiene presente la serie degli altri caratteri riferiti, si rileverà di leggieri come questa specie non trova riscontro tra le altre conosciute.

Herniaria empedocleana MIHI. *H. Fontanesii* MIHI (non GAY) in sched. (Sect. *Tetramerae*).

Pere, nnisundique pallidissime incano-velutina, indumento, partibus floralibus exceptis, pilis albis densissimis, in caulibus praesertim satis elongatis subretrorsis, constante; ramis e caudice basi crasse lignoso, tortuoso, numerosissimis, intricatis, abbreviatis, infimis rigide divaricatis, intermediis satis elongatis, floralibus dense cymosi corymbulosis; foliis oppositis (non fasciculatis) infimis fere glabratis v. tantum papilloso-puberulis ellipticis ad basi vix attenuatis ad apicem cilio unico mucronulatis, vetustis saepe involutis ad margines, stipulis fuscis parvis breviter triangulis undique longe ciliosis, floribus numerosissimis glomerulatis; nec racemosis, nec spicato-glomeratis sed in cymis corymbulosis condensàtissimis, monoicis, tetrameris, calycis tubo pilis longis rectis aliis hamatis intermixtis hispido, laciniis valde inaequalibus ac difformibus binis externis herbaceis carnosissimis, deltoideo-obovatis, angulatis e basi usque ad medium conspicue excavatis poculiformibus, apici acutiusculis in fossula glabratis, interioribus membranaceis subpetaloideis margine albo-hyalinis inflexo vix circumscriptis, ciliosis, coeterum glabratis albo-virescentibus, ovato-triangularibus, antheris magnis late ellipticis aureis, stylis rudimentariis. Stipulae in partibus junioribus breviter latissime triangulae valde ciliosae, folia suprema breviter obovata, crassiora, laciniae calycinae exacte decussatae.

In aridis marnaceis mari finitimis cum *Reaumuria vermiculata* ac *Statice Smithii*, prope Porto Empedocle. Junio 1883.

Avea dapprincipio ritenuta questa pianta la *H. Fontanesii* o la *H. hemistemon* del gruppo delle Tetramerae, ma un esame più attento mi svelò delle differenze con la descrizione del GAY (Duch. revue Bot. ann. 2, 1846-47, p 371). Qui infatti le foglie non sono fasciculate (caulibus pycnophyllis GAY), mancano i rami sterili, i fiori non possono dirsi in alcun modo « interrupte spicatis, » dubito poi che fossero ermafroditi, poichè non sono mai riuscito a distinguere chiaramente nè un rigonfiamento del tubo calicino che accenni ad un ovario perfetto, nè i due lobi stilari. Quel che poi GAY dice delle lacinie calicine per la sua *Fontanesii,* non può addirittura applicarsi alla nostra pianta; nella *Fontanesii*, esse, paragonate le esterne alle interne, sono un poco più brevi e più ristrette poi *stricte erectis* (?); ciò non basta a rilevare il carattere delle lacinie quali sono nella pianta in esame, ove bisogna notare la loro completa difformità di struttura e di consistenza, le esterne essendo carnose poculiformi, mentre le interne rappresentano per la loro consistenza tenue e pel colorito, quasi un invoglio corollino, GAY parla infine dell'utricolo, degli stili, delle loro proporzioni colle lacinie del calice, cosa vana qua, perchè a quanto pare i fiori sono unisessuali.

Sinapis hispida Schousb. *S. alba* Guss. pro parte.

In arvis Siciliae ac in cultis, saepe gregaria. *Montemaggiore.*

Salvia Gussonei Nym. Consp. Fl. Eur. *S. candidissima* Guss. prodr. fl. sic. suppl., p. 5 (non Vahl nec Hoffm. et Lk. *S. patula* Desf. *S. argentea* Guss. Syn. fl. sic., v. I, p. 22, non Lin. nec Sibth. et Sm.

Herba tota longe densissimeque argenteo-lanata, foliis rosulatis, radicalibus basi latissime ovatis fere tantum latis quam longis v. vix oblongatis subcordatis v. in petiolum attenuatis grosse irregulariter crenato-sinuatis laeviter lobatis, caulinis sessilibus oblongis, summis acute lanceolatis virescentibus ut ramis paniculae patule villosis glanduloso-viscosis, ramis (more gregis) rigide brachiatis, bracteis late ovatis acuminatis spinoso-aristulatis, calycis limbi fere attingentibus ac fulcrantibus, calycibus campanulatis undique patule ciliosis, subaequaliter labiatis, laciniis labii superioris 2 tertia abortica omnino obliterata v. ad apiculum inconspicuum reductum, inferioris e basi minus concretis binis supremis subconformibus, ovatis aristulato-spinescentibus, corolla majuscula calyce 2-3plo longiora, galea maxima conspicue falcata, staminibus longe exsertis, stylo in anthesim falcato dein vage flexo, corollam duplo ultraque superante.

In aridis calcareis montosis meridiem spectantibus. *Monte di Cammarata.* Junio-Julio.

Come Gussone pel primo fece rilevare, questa pianta è distinta dalla vera specie Linneana; almeno per quanto riguarda le piante della Spagna come quelle dei monti La Sagra (Willkomm) di Casatabonela in arvis (Huter)! a la Venta de la Carlota (Magnagut!) da me osservate.—In queste, la forma delle foglie è oblongata e le sinuosità segnano quasi dei lobi, l'indumento è poco copioso, onde le foglie direbbonsi virescenti, sebbene superficialmente lanato-fioccose, le brattee riguardo alla loro dimensione relativamente alla lunghezza dei fiori direbbonsi piccole, anche i calici in quanto alla forma, ed alle proporzioni dei denti non concordano con quelli della pianta di Sicilia. La copia dell'indumento, la lunghezza dei peli ed il loro candore, a questa più che a quella di Spagna farebbe spettare il nome di *argentea.*

Avverto che nel confronto, ho solo tenuto presente i saggi di Willkomm, poichè quelli di Huter ha caratteri ben anormali che farebbero sospettare a qualche varietà o forma insigne da distinguere dalla vera *argentea.*

In questi tali principalmente, c'è da notare la grande copia dei fiori in ogni verticillo ed in compenso la loro tenue dimensione, addippiù la pelurie densa del

calice, i rami della pannocchia che direbbonsi fastigiati quasi, e certo non brachiati come nel gruppo. Ho distinto questa forma col nome di var. *breviflora*. La pianta del Gargano è del tutto identica alla pianta di Sicilia.

Vicia Seguenzae HUET. exsicc. ex Sicilia ann. 1855, CESATI, PASSERINI e GIBELLI, Compend., p. 689 (inter species dubias rejecta) NYMAN, Conspect. fl. Eur., v. I, p. 205.

Annua, glaberrima, ramis numerosis gracilibus, debilibus, erecto-adscendentibus, laeviter angulatis, foliis infimis bijugatis cirrhosis, parvulis, foliolis linearibus, successivis remote 3-6 jugis, foliolis angustissime linearibus, apiculatis, petiolo gracili in cirrho simplice desinente, stipulis parvulis linearibus subulatis basi auriculatis serrulatis, pedunculo mutico folio duplo ultraque superante (*6-7pollic.*), *paucifloro, flor. 5-7, secundis, calycibus virescentibus, tubo obconico, labio super. basi subaequali truncato, dente infimo labii inferioris, binis intermediis longiore, corolla pulchre roseo-violacea, legumine (immaturum) lato lineare, apice attenuato, basi styli breviter rostrato.*

In arvis cultisque Siciliae meridionalis prope Licata, *alle Case della Palma.* Aprili 1882 (M. L.!)

Questa pianta è stata ritenuta un'ibrida della *V. peregrina* e della *V. sicula;* così leggesi nel NYMAN. L'avvicinamento è molto esatto; infatti per le sue parti vegetative essa si assomiglia alla *V. peregrina,* mentre che per i fiori essa sta vicino alla *V. sicula.* Ma con quali criterj si possa ritenere un prodotto ibrido, io non saprei dirlo invero. Dove io colsi questa pianta non c'era nè l'una nè l'altra dei supposti parenti. Ma stimo superfluo il contradire queste ipotesi. La nostra pianta è una distintissima specie per quanto rara, e circoscritta, almeno per quanto sinora se ne sa, nella parte meridionale dell'Isola.

(*continua*)

M. LOJACONO.

IL QUATERNARIO DI RIZZOLO

(Cont. V. N. prec.).

II.

Gli Ostracodi.

C. convoluta Brady.

1868. *Cythere convoluta* G. S. Brady. Ann. and. Mag. Nat. Hist., ser. 4, vol. II, p. 182, tav. XII, fig. 3-4.
1880. „ „ G. S. Brady. Rep. Challenger, p. 92, tav. XXII, fig. 3 a-d.

I miei esemplari per la scultura rassomigliano molto meglio alle figure delle forme pescate dallo Challenger, taluni di essi sono di forma più allungata e rappresentano al certo gl'individui maschili.

Vi rapporto ancora, ma con molto dubbio, una valva di forma cuneata e di scultura un pò diversa, la quale può annettervisi a titolo di varietà, ma è probabilissimo che si debba separare alloraquando i rinvenimenti di altri individui saranno per dimostrare la costante diversità di tale *Cythere*.

Noto ancora essere molto affine a questa specie la *C. retiformis* Terquem e che un accurato esame comparativo potrebbe farle associare insieme.

DISTR. GEOGR.

Il tipo della specie è dall' isola Maurizio. — Pescata dallo Challenger a Tongatabu ed Honolulu.

DISTR. STRAT.

Quaternario inferiore di Rizzolo!

C. tarentina Baird.

1850. *Cythere tarentina* Baird. Proc. Zool. soc. Annulosa, tav. XVIII, fig. 31-33.
1868. „ „ Brady. Ann. and Mag. of Nat. Hist., pag. 220.
1868. „ „ Brady. Les fonds de la mer, tom. I, pag. 89.
1869. „ „ Brady. Ann. and Mag. ecc., pag. 45 e 46.
1878. „ „ Brady. Transactions of the Zool. Soc., pag. 390, tav. LXIII, fig. 1a-1d.

I tenui e vitrei esemplari che si riferiscono a questa specie rispondono bene esattamente ai viventi di varî luoghi del Mediterraneo.

Variabili soltanto nello sviluppo e nel numero delle spine disuguali che ornano il margine anteriore e la posteriore estremità, come anco nello sviluppo della piega rilevata che cinge il margine ventrale e della spina nella quale essa costantemente si termina.

Distr. geogr.

In varî luoghi del Mediterraneo.—Arcipelago Greco, Dardanelli ecc.

Distr. strat.

Crag di Antwerp—Quaternario di Rizzolo!

C. subtrigona Seg.

Var. marginato-striata Seg.

1880. *Cythere subtrigona* Seg. Le form. terz. di Reggio, pag. 61, 77, 125, 193, Tav. VIII, fig. 2; XII, fig. 6.

Questa specie è legata alla precedente da un'affinità ben grande e sì rimarchevole da far nascere il dubbio se non forse converrebbe meglio riunire insieme le due forme. Pure la mia specie un pò più allungata nella forma, con un largo margine, che cinge la regione anteriore e la posteriore, sottilmente striato e fornito di numerosi denti, priva di spina alla ripiegatura lungo il margine ventrale e colla superficie punteggiata, foveolata ovvero reticolato-foveolata par che si distingua bene.

Molto affine a questa par che sia la *C. cordiformis* Terquem, nella quale par che manchi la piega rilevata presso il margine ventrale come risulta e dalla descrizione e dalle figure, nel resto somiglia moltissimo alla mia.

Distr. geogr.

L'ho trovata vivente nel mare di Palermo.

Distr. strat.

La *C. subtrigona* comparisce in Calabria dal Langhiano! e quindi si continua nell'Elveziano! nel Tortoniano! sino allo Zancleano!

Trovasi comune nel Quaternario inferiore di Rizzolo!

C. Jeffreysii Brady.

1868. *Cythere Jeffreysii* Brady. Monogr. Rec. Brith. Ostr., p. 412, tav. XXIX, fig. 51-55.
1874. „ „ Brady, Crosskey, Robertson, A. Monogr. post-tert. Entomostr. of Scotland, p. 156, tav. III, fig. 18-19

Riferisco a questa specie una sola valva, la quale per la forma, per le dentellature, e per la scultura corrisponde esattamente.

Distr. geogr.

Gran Brettagna, Irlanda.

Distr. strat.

Inghilterra nel quaternario.—Rarissima Rizzolo !

C. latimarginata Speyer.

Vàr. siculà n.

1863. *Cythere latimarginata* Speyer. Die Ostrac. der Casseler Tertiärbild., p. 22, tav. III, fig. 3 a-d.
1865. „ *abyssicola* G. O. Sars. Overs. Norg. mar. Ostrac., p. 43.
1874. „ *latimarginata* Brady. Crosskey, Robertson Monogr. Post-terz. Entom. of. Scotland ecc., p. 163, tav. XVI fig. 6.
1877. „ *latimarginata* Brady. Trans. of the Zool. Soc. of London. pag. 389, tav. LXIV, fig. 8a-8d.

I due individui che rapporto con sicurezza a questa specie, rispondono esattamente in quasi tutti i caratteri alla specie cui li riferisco. Il margine largo e rilevato si offre cinto di fine dentellature alle regioni, anteriori e posteriore; nel mezzo delle valve la sporgenza rotondata è poco distinta perchè poco prominente; il contorno della conchiglia tanto guardandola dai lati, come dal dorso e dalla regione ventrale risponde quasi esattamente, ma la superficie è mancante di punteggiature ed inoltre lo spesso margine dal lato dorsale presso l'estrema regione posteriore offre due prominenze, che sporgono ai lati in forma di angoli pressochè retti.

Quest'ultimo carattere è veramente rimarchevole ed il solo che distingue la varietà siciliana.

Distr. geogr.

Norvegia e Shetland.

Distr. strat.

Miocene medio. Cassel—Crag di Antwerp. Quaternario inferiore di Rizzolo!

C. Jonesii (Baird.).

1850.	*Cythereis Jonesii*	Baird. Brit. Entom., pag. 175, tav. XX, fig. 1.
1852.	*Cythere ceratoptera*	Bosquet. Entom. foss. terr. tert. France, p. 114, tav. VI, fig. 2.
1856.	*Cythereis cornuta*	(giovane) Jones. Monogr. tert. Entom., p. 39, tav. IV, fig. 9.
1856.	*Cythere ceratoptera*	Jones. Monogr. tert. ent., p. 39, tav. IV, fig. 1.
1862.	*Cythereis fimbriata*	Norman. Ann. Mag. N. H, ser. III, vol. IX, tav. III, fig. 9.
1863.	„ *subcoronata*	Speyer. Ostrac. Casseler Tertiärbild., p. 38, tav. IV, fig. 9, 10.
1865.	„ „	Brady. Trans. zool. Soc., vol. V, pag. 384, tav. LX. fig. 9 a-c.
1865.	„ *spectabilis*	Sars. Overs. Norg. mar. Ostrac., p. 46.
1865.	„ *Jonesii*	Norman. Nat. Hist. Trans. Northumberland and Durham, vol. I, pag. 21, tav. VII, fig. 5-8.
1868.	*Cythere Jonesii*	Brady. Monogr. Rec. Brit. Ostrac., pag. 418, tav. XXX, fig. 13-16.
1868.	„ „	et *var. ceratoptera* Brady. Les fonds de la mer vol. I, pag. 89, tav. XIV, fig. 5-6.
1874.	„ „	Brady. Crosskey and Robertson Monogr. post-tert. Entom. ecc., pag. 171, tav. XII, fig. 4-7.
1878.	„ „	Terquem. Foram. et Entom.-Ostrac. de Rhodes, pag. 86, 122 e 123, tav. XIX, fig. 12-13.
1878.	„ „	Brady. Trans. of the zool. Soc., pag. 395, tav. LXVI, fig. 2a-2d.
1880.	„ *ceratoptera*	Seguenza. Le form. terz. ecc., pag. 125, 290.

Mi associo col signor Brady, riconosciuta la grande variabilità della *C. Jonesii*, a riguardare siccome varietà di questa la *C. ceratoptera*. Difatti non possono assegnarsi limiti precisi tra queste due forme là dove esse sono comuni, come a Rizzolo.

DISTR. GEOGR.

Norvegia, Gran Brettagna, Baia di Biscaglia—Mediterraneo, Levante—Porto di Messina !

DISTR. STRAT.

Eoceno della Francia e del Belgio—Plioceno—Suffolk, Rodi, Calabria ! Quaternario—Inghilterra, Calabria! comune a Rizzolo !

(*continua*) G. SEGUENZA.

NOTE

SUI PESCI DELLO STRETTO DI MESSINA

VII.

Del Krohnius filamentosus.

Il Prof. Cocco in una lettera indirizzata ad Augusto Krohn di Livonia *Intorno ad alcuni nuovi pesci del mare di Messina* (1) fece conoscere col nome di *Krohnius filamentosus* una forma singolarissima di pesciolino donatogli da questo medesimo naturalista che lo avea qui rinvenuto.

Esso ha il corpo allungato, compresso e nudo. La porzione anteriore che comprende il capo e l'addome è rotonda, col profilo superiore simile al profilo inferiore, più larga e molto più breve rispetto alla porzione caudale che va mano mano restringendosi e si protrae in un sottile e lunghissimo filamento. La bocca è terminale. Il mento porta un cirro. I raggi branchiosteghi sono al numero di sei. Le fessure branchiali ampie. Esistono due pinne dorsali, di cui l'anteriore più alta nasce sulla nuca e si compone di pochi raggi, l'altra più bassa comincia ad una breve distanza dal termine della prima ed occupa tutto il dorso. Le pettorali sono anormalmente conformate, poichè invece degli ordinarî raggi risultano di un'espansione mem-

---

(1) Giornale del Gabinetto letterario di Messina. Anno III, Tomo V, Fasc. XXV, Gennaio e Febbraio 1844, pag. 21-30, tav. 2.

branosa discoidale, simile a paletta, sospesa dietro l'arco omerale da una specie di peduncolo stretto. Le ventrali son giugulari, coi raggi molto prolungati in altrettanti filamenti. L'anale trae origine innanzi la dorsale posteriore ed è lunga come questa. Mancano raggi spinosi in tutte le pinne.

Tali essendo i principali tratti della sua esterna configurazione, il pesce di cui si parla viene naturalmente a collocarsi tra gli *Anacantini*, coi quali inoltre ha comune un altro importante carattere che è la mancanza di canale pneumatico nella vescica natatoria.

Cocco predetto nel suo citato opuscolo dice che il novello genere potrebbe appartenere alla famiglia dei *tenioidi* di Cuvier, e a quella tribù che ha il muso corto e la bocca fessa obbliquamente. Nel suo *Indice ittiologico del mar di Messina* (1) lo registrò invece tra' Gadidi nella sottofamiglia dei Lotini del sistema di Bonaparte (*Prodr. syst. ichth.*). Ma riguardo a questa ultima posizione fa osservare. " Ho per ora ascritto alla sottofamiglia dei Lotini il mio *Krohnio*, tuttavia non è improbabile che dietro maturo esame esso possa costituire una sottofamiglia distinta che direbbesi de' Krohnini.„ Mentre però la classificazione del pesce nella famiglia dei Gadidi che fanno parte degli anacanthini nel sistema ittiologico di Günther, potrebbe riuscire giusta, l'ulteriore e più speciale assegnamento del suo posto oggi non è più da ritenersi.

C. Bonaparte (2) sospettando che fosse il giovine del *Trachypterus repandus* Metaxà lo scrisse con segno d'interrogazione tra i sinonimi di questa specie.

In febbraio del 1865 venne trovato un altro esemplare nel golfo di Napoli e fu illustrato dal prof. Achille Costa in una nota ittiologica inserta nell'Annuario del Museo zoologico di Napoli (3). Esso è più grande di quello veduto primitivamente e misura 120 millimetri oltre al filamento in che si protrae l'estremo posteriore e che in sè racchiude poco men di due volte la lunghezza del corpo. Questo filamento mancava in gran parte nell'esemplare descritto da Cocco, facile com'è a distrarsi per la sua sottigliezza. Costa nominato crede che il *K.* rappresenti lo stato immaturo di un'altra specie che dovrà appartenere ai Tenioidi, ma dissente dall'idea che possa riferirsi a qualche *Trachypterus*, perchè in individui giovanissimi di questo

(1) Ms. 1846. In corso di pubblicazione nel presente periodico.

(2) Catal. met. 1846.

(3) Anno V, 1865, pag. 41-43. Osservaz. sul Krohnius filamentosus e sullo sviluppo della pinna codale nei Trachypterus.

genere, usciti da pochi giorni dallo stato di uovo, esistono già i caratteri proprî, tra cui la presenza della pinna caudale, che è assente nel *K.* non ostante esso sia in paragone molto di più sviluppato. Oltre a ciò fa osservare che nel *K.* i raggi della dorsale anteriore non si allungano in filamenti, i quali nei piccoli Trachypteri sono in proporzione del corpo lunghi come negli adulti, che mentre in quello esiste una lunga anale, questi in tutto ne mancano. A ciò puossi aggiungere la posizione differente delle ventrali, che sono toraciche, cioè al di sotto delle pettorali nei *Trachypterus*, e innanzi ad esse, ovvero giugulari nel *K.;* di più in questo la dorsale anteriore nasce più in dietro, sulla nuca, e la pettorale è pure diversamente organizzata. Contro il sospetto dell' identità specifica del *K.* col *Trachypterus repandus* emesso dal Bonaparte, sta poi, oltre alle notate differenze, l' osservazione fatta dallo stesso Costa di esemplari assai giovani di *Trachypterus* col profilo del ventre sinuoso e perciò con bastante ragione riferibili al *repandus.*

Il prof. G. Canestrini trattando de' pesci della fauna d'Italia ha parlato del *Krohnius* in una annotazione alla famiglia degli Ofidini (1), sostenendo l'opinione del prof. Costa intorno alla sinonimia proposta dal Principe. Egli ritiene invece che il *K.* rappresenti lo stato giovanile di una specie appartenente agli Ofidini, specie che attualmente non sappiamo quale sia. Ma si può osservare in contrario che mentre in essi esiste un'unica dorsale, nel *K.* questa pinna offre una separata porzione anteriore.

Carlo Emery (2) avendo rilevato una somiglianza fra taluni caratteri del *Krohnius filamentosus* e del *Macrurus coelorhynchus* emise l' idea che il primo di questi due pesci potesse essere la forma larvale dell' altro. Senonchè in altra sua pubblicazione (3) considerando la diversa posizione della bocca che è infera nei *Macrurus*, mentre è terminale nel *K.* volle piuttosto rapportare questo pesce a qualche specie del genere *Coryphaenoides* o *Màlacocephalus* (*Macruridae*), ma più probabilmente di quest' ultimo, che non manca nel Mediterraneo, ed in cui le ventrali sono giugulari, anzichè toraciche come nel primo.

Cotesta identificazione venne riportata dal D.r Decio Vinciguerra in un suo lavoro bibliografico sulle emimetamorfosi de' pesci (4) nell' accennare le ricerche del predetto Emery intorno a quest'argomento.

---

(1) Fn. d'It. Parte III, Pesci, pag. 192.
(2) Note ittiologiche, in Atti Soc. it. sc. nat., vol. XXI, 1878.
(3) Contrib. all'Ittiol, in Atti Accad. Lincei, Classe sc. fis. vol. III, ser. III, 1879.
(4) Bollett. scientif. Ann. II, n. 3, 1880.

In gennaio del 1882 io rinveniva in queste acque del Peloro un pesce che per la propria struttura dichiaravasi evidentemente come un tipo dei Macruridi. Ma i suoi caratteri ben lo distinguevano da ogni altra specie conosciuta di questa famiglia, nè lo faceano entrare in alcuno dei generi in essa compresi. Pur non di meno, fatto un esame comparativo delle sue varie parti col *Macrurus coelorhynchus*, fui indotto a ritenerlo come larva di questo (1). Ignorando allora che il sig. Emery avesse modificato la sua primitiva opinione, secondo cui il *K.* dovea considerarsi il giovine del *M. coelonhynchus*, dissi che tale opinione, dopo la scoverta di quel pesce, non era più ammissibile.

Esso però era stato ritrovato prima di me dal prof. Giglioli, il quale mi scrivea di averlo pescato a grandi profondità sul Washington nell'agosto del 1881, credendolo allora il giovine del *Malacocephalus laevis* Sow.; ma dietro studî ulteriori e l'esame pratico di un *Malacocephalus* del Museo britannico potè accertarsi che era specie diversa da questo e la chiamò *Hymenocephalus italicus*.

Addì 27 ottobre del 1882 ebbi un giovane esemplare di *M. caelorhynchus*, lungo non più che 58 millimetri, in tutto simile all' adulto. Questa scoperta mi ha fatto pensare che la supposta larva del *M. caelorhynchus* da me annunziata potesse invece appartenere a una specie diversa. Ma ricordandomi che in altri pesci soggetti a metamorfosi taluni individui indossano assai per tempo le ultime divise, ancora non saprei essere abbastanza sicuro per dire se l' *Hymenocephalus* debba ritenersi come una specie distinta oppure come una forma larvata di altra più grande, sia di *Macrurus*, sia di *Coryphenoides*, che a simiglianza di esso hanno le ventrali al di sotto delle pettorali.

Ho voluto riportare questi fatti per l'interesse che potrebbero avere nella questione del Krohnio. Imperciocchè se questo pesce rappresenta una forma imperfetta di qualche tipo dei Macruridi, essa non sarà per certo di un *Macrurus*, nè di un *Coryphenoides*, o dell'*Hymenocephalus italicus*. Ma quel che non parmi sicuro è appunto lo ammettere che il *K.* sia una forma embrionale, tuttocchè il lunghissimo filo della coda ed i raggi filamentosi delle ventrali sembrano indicarla. Ma non mancano forme adulte e ben definite provviste di simili prolungamenti, e qui bastami ricordare il *Trachypterus cristatus* Bonelli (*T. repandus* Metaxà), in cui i raggi della dorsale ante-

---

(1) Bollett. scientif, An. IV, n. 1, 1882.

riore e delle ventrali e qualche raggio della caudale sono considerevolmente allungati in delicati filamenti.

Frattanto dopo le primitive descrizioni dateci dal Cocco e dal Costa, nessuno avea più rinvenuto quel rarissimo pesce, talchè ben pochi saranno i musei che possano vantarlo. Il Günther nel suo Catalogo non lo ha riportato. Fortuna volle però che io ne ritrovassi due esemplari in queste acque, uno piccolo a 15 gennaio del 1883, altro più grande e meno incompleto a 21 marzo del presente anno. Ai principali caratteri della specie dianzi notati ora infine non sarà inutile aggiungere talune altre particolarità.

Il profilo del capo, per la forma rotonda di questo, salisce rapidamente insino all'origine della dorsale anteriore, donde nell'esemplare più giovine discende con simile inclinazione fino alla radice della porzione ristretta del corpo, ma nel più grande si continua con quello del dorso in linea retta che va leggermente abbassandosi in dietro, sicchè mentre nel primo forma un incavo dietro la nuca, questo manca nell'altro. Il taglio della bocca è obbliquo e giunge fin sotto al margine anteriore degli occhi. Le mascelle sono eguali, fornite di finissimi denti in una serie. Il margine superiore della bocca è formato dai mascellari superiori e dagl' inframascellari. La lingua è corta. Le ossa articolari della mandibola non si toccano pei loro margini interni, sicchè lasciano allo scoperto l'istmo pettorale. Il villo mentale non è più lungo del diametro dell'occhio. Questo è mediocre, circolare, contiguo al profilo, eguale alla distanza che lo divide dall' estremità del muso, e poco più grande dello spazio interorbitario. Il preopercolo si inarca leggermente ed è poco obbliquo. L'opercolo è di forma triangolare ed offre due coste, di cui una si dirige verso l'angolo posteriore, l' altra verso l'apice ove si prolunga in una spina che sporge esteriormente. Il subopercolo è allungato. L' interopercolo è pure un poco più lungo che largo. La membrana branchiostega è parzialmente attaccata all'istmo e i suoi raggi andando verso l'esterno fannosi più lunghi. Le fessure branchiali sono ampie. Gli archi dello stesso nome al numero di quattro per lato. La dorsale anteriore nasce in direzione della radice del peduncolo delle pettorali e contiene circa 8 raggi, di cui il 1° è più lungo degli altri. La posteriore è molto più bassa e dista dal termine della prima per circa due diametri dell'occhio ; i suoi primi raggi sono assai brevi e difficili a vedersi. Perciò nella figura data da A. Costa questo spazio è rappresentato molto più grande di quanto in vero non sia. Le pettorali s' inseriscono un poco al di sotto dell'angolo superiore dell'apertura delle branchie. Il tessuto del loro peduncolo e del disco in cui si allargano è molle, biancastro. Questo poi viene ingrandito da una zona periferica a guisa di

frangia, più sottile, trasparente, la quale veduta al microscopio risulta di numerosi e delicatissimi raggi, simili a quelli che formano la prima adiposa degli Sternoptichidi e Scopelidi. Un altro caso di simile organizzazione delle pettorali fu da me incontrata in alcuni pleuronetti di simmetrici spettanti al genere *Peloria* di Cocco, nei quali però esse mancano di peduncolo. Le ventrali, per la posizione delle pelvi sospese alle ossa della spalla, s'inseriscono sotto la gola. L'anale nasce in direzione del termine della dorsale anteriore, e quindi innanzi l'angolo che forma la parte anteriore allargata del corpo con quella ristretta che seguita. I suoi primi raggi compresi fino a quest'angolo, sembrano formare una porzione di pinna separata a causa del profilo incurvo del ventre, ma tra essa e i primi raggi seguenti non esiste intervallo. Questa pinna è più alta della dorsale corrispondente. L'ano è un orificio rotondo posto nel mezzo della breve distanza che corre tra la base delle ventrali e il principio dell'anale.

I visceri addominali presentano le seguenti disposizioni. L'esofago è un tubo stretto che si dirige in basso piuttosto che indietro e si attacca ad un piccolo cul-di-sacco globuloso o stomaco come la canula al corpo di una pipa. L'orifizio pilorico si trova sul lato ventrale, circondato da una quindicina di piccole appendici cieche. Segue l'intestino, breve, piegato una volta. Il fegato è diviso in due porzioni quasi di uguale grossezza, poste su ciascun lato del ventre. Evvi una vescica natatoria piriforme.

Il peritoneo delle pareti dell'addome è nerastro sul lato dorsale, argentino con punti neri sui lati. Il contorno pupillare dell'iride dorato. Dietro la pettorale vi è una gran macchia nerastra irregolare, formata dalla riunione di piccioli punti che più radi vedonsi sul capo. La base di ciascun raggio anale è segnata da un punto nero. La porzione ristretta del corpo è bianca trasparente.

D.r Luigi Facciola'.

Messina, 12 Aprile, 1884.

NOTE

SUR LA NYCHIODES RAGUSARIA MILL.

A propos de la *Nychiodes* nouvelle de Sicile décrite par M.r Millière dans le *Naturalista Siciliano*, 1884 page 196, je rappellerai que j' avais déjà signalé, en Sicile, il y a un peu plus de vingt années une *Nychiodes* qui, si elle n'est pas la même que celle dont parle notre honorable collègue, doit en être du moins très-voisine. Voici en effet ce qu'on peut lire dans un travail sur les Lépidoptères de la Sicile que j'ai publié dans les *Annales de la Societé Entomologique de France* (an. 1860, page 700): " *Nychiodes Lividaria* Hubn. Var.? j'ai pris dans les Madonie, au commencement " de juillet, sur une montagne élevée et dépourvue de grands végétaux, " un individu femelle beaucoup plus grand que toutes les *Lividaria* que " j'ai vues. Aux ailes supérieures la ligne basilaire a disparu, et il ne " reste plus que quelques vestiges de la coudée. Les mêmes ailes ont sur " le disque une grande tache fauve très fondue. Je regrette de n'avoir pu " observer qu' un seul exemplaire, car cette Géomètre pourrait peut étre " constituer une nouvelle espèce. „

M.r Milliére a omis de faire connaître quel est le végétal dont se nourrit la *Nychiodes* qu'il décrit (1). D'après Guenée (*species général, des Lépidoptères*, tom. 9, page 221), et d' après mes propres observations la *Nychiodes Lividaria* qu'on trouverait jusqu'en Sibérie, vit sur les *Prunus*.

Aux Entomologistes qui résident en Sicile de s'assurer si le genre *Nychiodes* Lédérer, qui, jusqu'à présent, ne renferme qu'une seule espèce, n'en contiendrait pas plusieurs en Sicile.

BELLIER DE LA CHAVIGNERIE.

---

(1) Il signor Millière nulla poteva dirci della pianta sulla quale vive il bruco di questa nuova farfalla, visto che ebbe da me comunicato solamente l' insetto perfetto per determinarlo.

Io nulla posso dirne, giacchè il bruco mi fu regalato durante un' escursione sulle Madonie dal mio amico Failla, che se lo trovò addosso, certamente caduto da un albero. Subito incrisalidatosi mi diede questa *Nychiodes* della quale possiedo pure due femmine uguali a quella descritta dal Bellier, e siccome sono anche io dello stesso parere, mi propongo quanto prima d'illustrare i due sessi.

ENRICO RAGUSA.

LEPIDOTTERI DRUOFAGI

(Cont. V. Num. prec.).

179. **Boarmia angularia** Thb.—Staudinger, p. 165.
Il bruco vive sui licheni delle querce? (Curò).
Piemonte, Corsica, Sardegna.
180. **Boarmia crepuscularia** S. V.—Staudinger, p. 165.
Il bruco rinviensi sulle querce (Curò).
Piemonte, Corsica.
181. **Dasydia obfuscata** Wen-Zez —Millière, Icon. I, 10.
Il bruco vive sul *Q. sessiliflora* (Millière).
Alpi marittime.
182. **Halia gesticularia** Hbn.—Staudinger, p. 171.
Il bruco ordinariamente vive sul *Q. robur*, trovasi anche sul *Q. ilex* (Millière).
Andalusia.
183. **Halia contaminaria** Hbn.—Staudinger Cat., p. 171.
Ha due apparizioni, il bruco si trova sul *Q. robur* in maggio, giugno, e poi in settembre ed ottobre (Lefitole).
Boschi di Alzate, Piemonte, Toscana.
Paras. vespario: *Campoplex pugillator* Grv., attacca molte specie di questo genere.
184. **Lythria Purpuraria** Lnn.—Staudinger, p. 176.
Il bruco vive sul *Polygonum aviculare* e sui *Rumex,* pure qualche volta si è trovato sulla quercia.
Padova, Parma, Venezia, Napoli.
185. **Cheimatobia Brumata** Lnn.—Staudinger, p. 181.
Il bruco in primavera vive sulle querce (Curò).
Piemonte, Parma, Sicilia.
186. **Cidaria Silerata** Hfn.—Staudinger, p. 183.
Il bruco in maggio e giugno vive sulle querce.
Piemonte, Lombardia.
187. **Cidaria Dilutatata** S. V.—Staudinger, p. 186.
Il bruco è piuttosto polifago, trovasi in maggio e giugno sulle querce, sul faggio, e sui salici.
Piemonte, ne' monti del lago di Como, Corsica.
188. **Cidaria Lapidata** Hbn.—Staudinger, p. 192.
Il bruco si nutre delle frondi del *Q. ilex* e *suber* (Curò).
Nizzardo.

189. **Eupithecia Irriguata** Hbn.—Staudinger, p. 193.
Il bruco si nutrisce delle frondi del *Quercus* (Curò).
Piemonte, Dalmazia, Alpi, Corsica, Sardegna, Sicilia.

190. **Eupithecia Massiliata** Mllr.—Staudinger, p. 196.
Il bruco ordinariamente vive sulla *Tamarix gallica,* ma in maggio e giugno si è trovato sulle frondi del *Q. ilex*, e Millière l' ha raccolto sul *Q. suber* e *coccifera.*
Marsiglia, non trovata in Italia.

191. **Eupithecia Peyerimhoffata** Mllr.—Staudinger, p. 196.
Il bruco si nutrisce delle frondi del *Q coccifera* (Staudinger).
Francia non trovata in Italia.

192. **Eupithecia Cocciferata** Mllr.—Staudinger, p. 199.
a. v. semitinetaria Mb.
Il bruco vive sul *Q. coccifera, ilex,* e *suber* in aprile e maggio (Millière).
Il tipo nel Nizzardo, la varietà in Corsica.

193. **Eupithecia Abbreviata** Stp.—Staudinger, p. 199.
Il bruco vive sulle nuove frondi del *Q. robur* (Millière).
Italia Centrale, Toscana.

194. **Eupithecia Dodoneata** Gn.—Staudinger, p. 199.
Il bruco si nutre del *Q. robur*, ed in giugno Millière l'ha trovato sull'*ilex*
Nizzardo, Liguria, Corsica.

E. Pyralidina.

195. **Agrotera Nemoralis** Scp.—Staudinger, p. 214.
Il bruco probabilmente vive sulle querce (Curò).
Tutta Italia.

196. **Nephopteryx Spissicella** Fbr.—Staudinger, p. 222.
Il bruco vive sulle querce (Curò).
Tutta Italia.

197. **Acrobasis Consociella** Hbn.—Staudinger, p. 226.
Bruco sulle querce (Curò).
Alpi marittime, Napoli, Sardegna.

198. **Acrobasis Sodalella** Zll.—Staudinger, p. 226.
Il bruco forse vive sulle querce (Curò).
Nizza, Toscana.

199. **Acrobasis Tumidella** Zk.—Staudinger, p. 226.
Bruco sulle querce (Curò).
Piemonte, Valtellina.

200. **Acrobasis Rubrotibiella** Fbr.—Staudinger, p. 226.
Bruco sulle querce (Curò).
Toscana, Sardegna.

F. Tortricina.

201. **Teras Literana** Lnn.—Staudinger, Cat., p. 223.
Il bruco vive sulle querce (Curò), e la farfalla trovasi ne' boschetti di querce, anche Millière trovò i bruchi sulla quercia.
Ita'ia e Sardegna.
202. **Teras Sponsana** Fbr.—Staudinger, p. 234.
Il bruco si trova sulla quercia (Curò).
Toscana.
203. **Teras Ferrugana** Tr.—Staudinger, p. 234.
Il bruco vive sulle querce (Curò), Milliére lo trovò sul *Q. robur*, si nutrisce anche sulle betulle e sui faggi.
Specie molto nociva, perchè lega con fili di seta le frondi recenti.
Tutta Italia.
204. **Teras Quercinana** Zll.—Staudinger, p. 235.
Il bruco si nutrisce delle frondi delle querce (Curò).
Brianza, Carniola, Toscana, Sardegna, Corsica.
205. **Tortrix Crataegana** Hbn.—Staudinger, p. 235.
Il bruco è stato trovato sulla quercia, ed il sinonimo *roberana* Hbn. vive sul *Q. robur*.
Francia non trovata in Italia.
Paras. Vespar.—*Perilitus gracilis* Rtz.
206. **Tortrix Xylosteana** Lnn.—Staudinger, p. 235.
Il bruco vive sulle frondi della quercia, lega le frondi, le rode, le guasta.
Parma, Sardegna, Sicilia.
207. **Tortrix Corylana** Fbr.—Staudinger, p. 236.
Il bruco in maggio si nutrisce delle frondi di quercia (Milliére) vive anche sull'avellano.
Francia, non trovata in Italia.
208. **Tortrix Lecheana** Lnn.—Staudinger, p. 236.
Trovasi ne' boschi di querce, ed il bruco si nutrisce delle querce, olmi, aceri.
Piemonte, boschi di Alzate in Lombardia.
209. **Tortrix Musculana** Hbn.—Staudinger, p. 237.
Il bruco vive sulle querce (Curò).
Piemonte, Toscana.
210. **Tortrix Diversana** Hbn.—Staudinger, p. 237.
Bruco sulle querce (Curò).
Valle di Wippacco in Toscana.
211. **Tortrix Loeffingiana** Lnn.—Staudinger, p. 238.
Il bruco si nutrisce delle frondi di quercia (Curò).
Italia, Sardegna, Corsica.

(continua)

F. Minà Palumbo.

Cenni Bibliografici

Il signor A. de Petzeln dà in apposito opuscolo pubblicato dalla Società zool. botan. di Vienna unitamente al II volume (1883) i risultati dei viaggi fatti dal defunto Natterer negli anni 1817-1835 nel Brasile; esso contiene i mammali raccolti da esso, uno schizzo dell'itinerario etc.

Il D.r Bolan descrive (Soc. zool. di Francoforte a. M. 1884) il *Didunculus strigirostris*, il quale forma il passaggio dai colombi all'estinto *Didus ineptus;* esso trovasi alle isole Sunda, ma è gran pericolo doversi contare in non molto tempo tra le forme estinte; Bolan dà anche dei dati come questo colombo si comporta tenuto in prigionia.

Dagli scritti della Società Ornitologica di Vienna (1884) abbiamo ad accennare una lista di uccelli del Caucaso con note del D.r Radde e de Petzeln, nella qual fauna trovansi rappresentanti di quella dell' Europa centrale, del Mediterraneo, della Persia etc.; poi troviamo annotazioni della signora Ulm-Erbach, nata Siebold; sull' allevamento del volatile nel Giappone (galli con code mostruose, di 13 piedi in lunghezza, galli pugnaci, oche con un corno sul becco etc.): poi il signor Kadich ci dà i risultati delle sue escursioni ornitologiche nelle alpi dell'Austria superiore e alcuni dati sull'uccellagione della *Fringilla pyrrhula.* Il signor Meyer riferisce su un *Tetrao medius*, femina, presa in Sassonia e il Prof. Csokor sull'*Epithelioma contagiosum* che attacca il volatile. Di questo *Tetrao*, ritenuto, ma non constatato per un ibrido di *T. tetrix* e *uragallus*. ci dà osservazioni di alto interesse; il D.r Wurm nel Zool. Gast. (Sec. zool. di Francoforte 1884) e il signor Götz. (Soc. ornitologica) ha tentato di allevare questo ibrido. Il signor Schiavuzzi dà notizia d' un' *Anas boschas* ucciso presso Monfal-

cone, il quale non aveva il solito collare bianco e nemmeno il gozzo e il petto di color bruno castagno, ma invece erano queste parti di color cinereo con strisce orizzontali più oscure; troviamo poi una lista di uccelli del Belgio, un' altra del mar Pacifico. Il Prof. Hayek ci dà la traduzione d' una notizia sull'origine del gallo domestico scritta da Cambrige Phillipi ecc.

Quanto al I Congresso Internazionale Ornitologico che ebbe luogo qui a Vienna lo scorso aprile fu conchiuso :

1. Che debbonsi estendere le stazioni per le osservazioni ornitologiche per tutto il mondo, prendendo per base quelle dell'Austro-Ungheria e Germania, e a queste siano unite anche quanto possibile le osservazioni meteorologiche e le fenologiche di piante ed animali; che devesi dare una enumerazione delle specie degli uccelli del proprio paese ecc.

2. Quanto all' allevamento del volatile, debbonsi occupare razionalmente le rispettive Società unitamente alle Società agrarie e che l' istruzione di tale allevamento venga introdotto nelle scuole agrarie; che si facciano ricerche nelle caverne ossifere della China sull'origine del gallo domestico ecc.

3. Quanto alla protezione degli uccelli si stabilì solamente che la caccia, l'uccellagione, il commercio degli uccelli e delle rispettive uova sia proibita durante la prima metà dell'anno, ma fu costituito un comitato, il quale abbia a fare ulteriori studj e nel venturo congresso abbia a darne i risultati.

L'esposizione degli uccelli era di grande importanza scientifica, così p.e. la collezione delle aquile (*Aq. fulva* e *chrysaetos*) del Conte Dzieduszy, la quale diede prove abbastantemente comprovate esser queste non due specie distinte, ma formare il passaggio da una all'altra; poi nella collezione del Prof. Brusina (Museo di Zagrabia) trovaronsi fra molte altre interessanti delle anomalie (1) (*Cypselus apus*, *Sylvia atricapilla*, *Passer domesticus* ecc., albini, più un *Passer domesticus* con un becco di pappagallo, un ibrido di *Numida meleagris*, con *Gallus domesticus* ecc.), poi vi era una collezione della Nuova Guinea, Nuova Zelanda del D.r Fischer, un'altra dell'Equador del Barone Gabriel, una del Caucaso di S. A. il Principe ereditario Rodolfo ecc. Tra gli uccelli viventi vi erano alcuni *Vidua*, i soli che trovansi presentemente nel continente, alcune rare Hyphantornis, pappagalli, fagiani, moltissimi canarini ecc., questi a prezzi straordinarî, da 80 a 100 fr.; ciufolotti (*Fring. pyrrula*) a 200-400 fr. ecc.

Devesi far menzione d'un opuscolo " Schützet die Insecten und gebet den Voegelfang frei; Wien 1884 „ del P. Giovanni Salvadore, il quale dà a divedere che gli uccelli insettivori non portano i tanto vantati vantaggi,

---

(1) Anomalien von Vögeln ecc. (Società ornitologica Vienna 1883).

essi divorano molto più insetti utili, che dannosi; molto più vantaggio darebbero gli insetti carnivori, i parassiti ecc., e sul proposito delle lagnanze che il numero degli uccelli si diminuisce in causa dell'uccellagione, il Salvadori comprova esser questa erronea; parla anche del Roccolo non tanto dannoso quanto si crede ecc. Il Salvadori dà prove delle sue osservazioni fatte in campo e non al tavolino ecc.

Il signor Fischer descrive (Soc. zool. di Francoforte s. M. 1884) il *Psamodromus hispanicus* Fitz., il quale abita le dune con poca vegetazione di piante spinose lungo il littorale mediterraneo della Francia meridionale. Il signor Fischer ci dà anche dettagli della vita di questo grazioso rettile, che egli tiene nel suo terrario.

Il Prof. Laudois fa menzione (l. c.) d'un *Tritontaeniatus* con 6 zampe; normali sono le due anteriori e le due posteriori, ma dalla destra di queste ultime si sono sviluppate due altre, un pò più piccole (11 mm.) delle zampe normali (14 mm.); il piede anteriore anormale conta 5 dita, il posteriore 4.

Il signor Gadeau de Nerville diede all' Accademia di scienze di Parigi (Rev. scientif. di Parigi, 12 gennajo 1884) la notizia che era stato pescato nell'alto mare presso Treport (Seine inf.) un'*Orca gladiator* Gray (*Delphinus Orca* Fab.) di 5, 50 m. in lunghezza, con 32 denti grandi a cono appiattito e un pò arcuati in ciascuna mandibola.

Il signor Wajgel descrive (Soc. zool. bot. di Vienna 1883) le due specie di Petromyzon, *Pet. Planner* e *fluviatilis*, e viene al risultato che esaminando la dentatura, ritenuta da molti quale carattere principale, come pure altri caratteri anatomici, non esservi alcuna differenza tra queste due specie, e che il *fluviatilis* è solo un individuo adulto del *Planeri*.

Sulla fisiologia della vescica natatoria dei pesci tratta il signor Bieletzky negli scritti della Società di scienze naturali di Charkow (1883) in lingua russa.

Il signor Miller Lud. descrive (Soc. zool. bot. di Vienna 1883) alcuni nuovi coleotteri della Grecia, così *Bembidium parnassicum* affine al *nitidulum*, *Aphodius flavipennis* affine all'*obscurus*, *Phylobius* (*Pseudomyllocerus*) *albidus*, affine al *sinuatus* ecc.

Il signor Kohl esaminando le collezioni degli Imenotteri nel Museo Imperiale di Vienna vi rinvenne molte specie non ancor determinate e che egli va descrivendo negli scritti della Soc. zool. botan. di Vienna (1883); fra questi sono: *Arpactophilus Steindachneri* e *Pison punctulatum* dell'Australia, *Notogonia deplanata* del Ceylon, *Palarus latifrons* del Capo di Buona Speranza e vari altri.

Il signor Chewirew dà (Soc. di sc. nat. di Charkow 1883, in lingua russa), una semplice lista degli Imenotteri (*Hymenoptera terebrantia*) della Russia.

Il D.r Kriechbaumer dopo aver fatto (Soc. di sc. nat. di Regemburg 1884) alcune osservazioni sulla *Perineura*, *Tenthredopsis* e *Ebolia*, descrive la *Tenthredopsis semirufa* ♀ e ♂.

♀ abdomine rufo, segm. primo, basiq. secundi medio et ultimi nigris; long. 8 1/2 mm., exp. al. 19 mm.

♂ abdomine rufo, basi apice nigro; long. 9 mm., exp. al. 17 mm.

In caso che questi due fossero veramente nuove specie l'autore propone il nome di *Tenthr. limbilabris* alla ♀, e di *congiungens'* al ♂.

Dal D.r Möschler abbiamo (Soc. zool. bot. di Vienna 1883) una contribuzione alla fauna dei lepidotteri della Caffreria; tutte le specie enumerate da Möschler furono raccolte nel giardino della stazione dei Missionarj a Baziya; trovansi descritti diversi nuovi generi (*Maurilia*, *Epissona*, *Alura* ecc.), varie nuove specie (*Dionychopus similis*, *Alamis caffraria* ecc.).

Il signor Ragenhofer dando (l. c.) dei dati sulla vita del distinto Naturalista A. Marno, morto a Chartum l' anno scorso, vi dà anche la descrizione di alcuni insetti scoperti da esso, così *Colias Marnoana* n. sp., vicina alla *Hiale*, *Doratopteryx afra* n. g., n. sp. ecc.

Il signor Mick descrive (l. c.) alcune nuove specie di Ditteri, così *Docasia morionella* dell'Austria superiore, *Hydromyza Tiefli* del Salisburghese, *Onesia polita* dell'Austria inferiore, *Fabricia magnifica* della Carintia.

Il signor Jarochewsky dà (Soc. di sc. nat. Charkow 1883) in lingua russa il 5° supplemento della sua enumerazione descrittiva dei Ditteri del governo di Charkow con dei dati sulla loro diffusione nella Russia europea. Troviamo fra le molte specie: *Pagonia pyrilosa*, *Melitrophus formosus*, *Mallota cristalloides*, *Gonia vacua*, *Brachichela spinigera* ecc.

Il Prof. Redtenbacher consegnò all'Imp. Accademia di scienze di Vienna (1884) un suo lavoro, in cui dà un prospetto delle larve dei *Myrmeleonidi*, e vi descrive alcune nuove forme.

Il signor Jacovlew dà (Soc. Imp. dei Nat. di Mosca 1884) una enumerazione descrittiva degli Emitteri della Russia (in lingua russa).

Il Conte Keyserling (Soc. zool. bot. di Vienna 1883) continua a dare la enumerazione descrittiva degli Arachnidi dell'America; vi sono alcuni nuovi generi e specie, così p. e. *Berbrana* (che si distingue per la total mancanza di pungiglioni), colla specie *striolata* n. g., n. sp., *Ebo latithorax* n. g., n. sp. ecc.

Il signor Nörner descrive (l. c.) il *Cheylethus heteropalpus* (*Ch. parasitivorax*) di Megnin, il quale acaro fa la caccia agli altri consimili, vivendo sulla pelle dei conigli, esso distrugge il *Listrophoras gibbus* Pag.; esso trovasi però anche su colombi e su piccole specie della famiglia dei passeri.

Nella seduta dell'Accademia di scienze di Parigi nel Dicembre 1883 (Rev.

scient. di Parigi 5 genn. 1884), fu data lettura d'un lavoro dei signori Megnin e Trouessart " sulla morfologia e classificazione dei Sarcoptidi plumicoli. „ I detti autori dividono la sottofamiglia delle *Analgesae* in tre gruppi, in *Pterochideae*, *Analgeseae* e *Proctophyllodeae*, ai quali si può aggiungere un quarto gruppo, cioè quello delle *Demoglipheae* per due generi che si distinguono dagli altri per la corazza dorsale per tutte le età e per le ventose copulatrici nel maschio adulto.

Le *Pterolicheae* sono Acari di forme robuste, i di cui maschi, talvolta, poco differenti dalla femmina, mostrano eccezionalmente una disugualità nello sviluppamento delle zampe posteriori.

Le *Analgeseae* formano il prototipo della detta sottofamiglia. I maschi sono rimarchevoli per l' enorme sviluppo delle due paja delle zampe posteriori (*Protalges*) o solamente d'uno d'esse (*Pteralopes*, *Analges*). In questi due gruppi le femmine adulte hanno sempre l' addome intiero, senza appendice.

Le *Proctophyllodeae* hanno l' addome con due prolungamenti conoidei in forma di forca.

Quanto alla sinonimia del *Dermalichus* Koch; questo deve rimanere sinonimo di *Analges;* il nome di *Dimorphus* Hall., deve esser cangiato in *Megninia* Berl.; il nome di *Alloptes* Can. deve esser conservato per le specie, nelle quali il maschio ha il quarto pajo di zampe più sviluppato delle altre. *All. crassipes* Can. è la specie tipica. Si devono separare non solo i tipi dei generi *Pseudalloptes* e *Pteralloptes,* ma anche tutte le altre specie parassite degli insetti descritti da Canestrini.

Il Barone D.r Drasche descrive (Soc. zool. bot. di Vienna 1883) alcuni Nematodi rinvenuti nella *Testudo graeca;* oltre la *Oxyris longicollis* Sch. e l'*Atractis dactylura* Dy, trovansi anche come specie nuove *Oxyris uncinata*, *robusta*, *dentata* ecc.

Il signor Weiss, dà (Soc. di st. nat. Isis di Dresda 1883) la lista dei molluschi rinvenuti nella Lusazia superiore meridionale; essendo questa località assai povera di strati calcari, sono perciò anche rare quelle specie che ne hanno bisogno di questo minerale. Fra le specie di Helix trovansi: *nemoralis*, *hortensis*, *arbustorum*, *hispida*, *obvoluta*, ecc.; fra le *Clausilie: laminata*, *plicatula*, *filograna*, *orthostoma*, *dubia* ecc., poi *Margaritana*, *margaritifera, Unio*, *ater* e così via.

Il signor Hesse descrive (Malac. Bl. di Clessin 1883) alcune *Limacee* di Tanger e di Gibilterra, così *Parmacella Valenciennesi*, *Limax panormitanus* v. *Ponsombyi* Hesse, non molto differente dalla rispettiva specie tipica, *Arion Moreleti*, la *Parmacella calyculata* menzionata da Kobelt, viene ritenuta dal Hesse per una *Parm. Valenciennesi*, ecc.

Il signor Friedel dà (l. c.) i risultati delle sue ricerche malacologiche fatte nella Prussia occidentale e nella orientale; troviamo menzionati tra le molte: *Lythoglophus Nalicoides*, *Dreyssena polymorpha*, *Helix nemoralis* di color giallo, rossastro e biancastro con 1 e con 5 fasce, *Vivipara vera* ecc., e alla spiaggia del mare Baltico: *Tellina baltica*, *Mya truncata* ecc. Fossili furono trovati: *Paludina diluviana*, caratteristica pel Diluvium inferiore d'una gran parte della Germania settentrionale, *Ostrea hippopus*, *Scrobicularia piperata*, la quale trovasi vivente ancora alla spiaggia del Baltico nel Meklenburg. Nella Prussia orientale merita essere oltre ciò menzionata anche l'ambra, la quale trovasi talora in pezzi vistosi, frammisti con frammenti di *Fucus vesiculosus*, *Pinus sylvestris*, con conchiglie *Bythinia*, *Neritina*, *Valvata*, *Dreyssena*, *Balanus* ecc., con foraminiferi, diatomee, anche colla Glauconite, una terra bleu verdastra, nella quale trovansi impastate: *Ostraea*, *Pectunculus*, *Spondytus* ecc.

Il signor Hazay descrive (l. c.) le differenze anatomiche della *Limax transylvanica* e della *L. Schwabi* e viene a constatare non essere identiche queste due specie, come ritiene il signor Heynemann. Il signor Hazay dà poi anche i risultati dei suoi studj sulle *Limacee* del gruppo *Gulnaria* Leach., nominatamente sulla differenza ed incostanza delle forme della conchiglia, sui caratteri anatomici ecc., e descrive *Gulnaria auricularia*, *ovata*, come le trasformazioni delle forme della conchiglia, dando le rispettive figure.

Il signor Ulieny descrive (l. c.) una nuova specie di *Helix* della Moravia, *Helix Clessini*, ritenuta per lo passato per una *transsylvanica*, e ne dà i caratteri distintivi così anche della *N. solaria*, della *H. Lubomirski* Slos., colle quali essa ha qualche affinità.

La fauna della profondità delle coste della Sahara, del Senegal, dell'isola di Capo Verde contiene un certo numero di molluschi, i quali nei mari artici (p. e. Finmarca) sono comuni e la di cui distribuzione geografica deve essere assai grande. Il signor Fischer dà alcuni esempj: *Fusus islandicus* dell' Irlanda e della Finmarka, trovasi anche nelle grandi profondità del golfo di Guascogna e anche in vicinanza di Capo Cantin *Scaphander puncto-striatus* della Finmarca e del Nord dell' America, vive anche nei mari profondi (Golfo di Guascogna), poi lungo tutta la costa dell'Africa sino al Senegal (1139-2215 m.).

La gigantesca *Lima excavata*, era nota sino adesso solo alle coste della Scandinavia, ora fu trovata viva anche nel Sud del Capo Bajador; fossile la si trova in Sicilia.

Pecten septem-radiatus, specie comune in Vardò, trovasi in diverse profondità sino al Capo Bajador ecc. Unitamente a queste specie furono rinvenuti ancora

molti altri molluschi (*Fusus*, *Marginella*, *Corbula*, *Natica*, *Trochus*, ecc.), non conosciuti sino adesso nell'Atlantico settentrionale. È cosa singolare che i limiti delle loro profondità vanno crescendo quanto si va avvicinando all'Equatore; così p.e. il detto *Scaphander* nella Scandinavia trovasi in una profondità di 20 a 250 tese, e al Capo Ghir di 2200 m.; la *Neaera arctica* vive in Vadsò in una profondità di 60 a 100 tese, al Capo Ghir di 2075 m. e alle Azore di 2994 m., da ciò ne segue che sulla distribuzione degli animali marini influisce molto più la temperatura dell'acqua di quello che l'intensità della luce ecc.

Di sommo interesse sono i risultati degli studj che ha fatto il signor Fischer sulla fauna della profondità dei mari subtropicali (Compt. rend. T. 97, 1883). Assai grande ne è la differenza della fauna della superficie da quella della profondità dei mari dell'Africa subtropicale, diversi sono i generi, e se i resti di queste forme, le quali appartengono alle stesse epoche, si trovassero in istato fossile, si potrebbe ritenerle come appartenenti a due diversi periodi o a due mari disgiunti l'uno dall'altro.

Il D.r Marenzeller dà (Imp. Accad. di sc. di Vienna 1884) osservazioni critiche sulle 33 specie di *Terebelle* (*Amfitriti*) dell' Adriatico e del Mediterraneo, dalle quali si desume che tutte le specie degli autori più recenti erano di già conosciute, escluse due, da Linnée, Pallas, Fabricius, Risso, Delle Chiaje, Müller e Marenzeller ne può constatare solamente 13 specie, delle quali ne dà la lista. Di queste 13 specie sono forme specifiche del Mediterraneo: *Amphitrite variabilis* e *rubra*, *Pista cretacea* e *Thelepus triserialis*, le altre tutte vivono anche nell'Oceano atlantico: *Terebella lingulata* Graube appartiene alle *Trichobranchidee* ed è la stessa specie che Bobretzky e Marion descrissero sotto il nome di *Octobranchus Giardi* e perciò è a nominarsi *Octobranchus lingulatus*.

Il signor Dybowsky dà (Soc. di sc. nat. di Charkow 1883) una nota sulle Spongille della Russia meridionale, descrive *Mayenia fluviatilis* Auct., *Dosilia Stepanowi* n. sp. e per confronto anche *Dos. Baileyi* Cart. di Nuova York con rispettive figure.

Il signor Solla dà (Soc. zool. bot. di Vienna 1883) uno schizzo della vegetazione del Testaceo di Roma. Fa menzione dell'*Allium subhirsutum*, *Crocus suaveolens*, *Anemone hortensis*, *Trifolium subterraneum*, *Ophrys enthredinifera*, *aranifera*, *Hedypnois rhagadioloides* ecc.; dà anche le dimensioni di grandezza di alcune piante, così p. e. *Bunias eracago* (3-5 dm.), *Euphorbia peplus* (1-3 dm.), *Rumex bucephalophora* (1-3 dm.) ecc., così pure dà una lista delle piante secondo la stagione della loro fioritura ecc.

Il signor L. Vucotinovic dà in lingua croata (Acc. di sc. di Zagrabia 1883) un prospetto delle querce che si trovano nel circondario di Zagreb (Agram.). Sono 47 specie divise in:

I. *Quercus pubescentes.*

a) fructibus sessilibus (*Q. lanuginosa, susedana, pyramidata, Borbasii, Pilari* ecc.

b) fructibus pedicellatis (*Q. ilicifolia, Wormastiny, Streimii.*

II. *Quercus montanae.*

a) fructibus sessilibus (*Q. angulata, lancifolia* ecc.

b) fructibus pedicellatis (*Q. castanoides, columbaria* e *stipitata.*

III. *Quercus lucorum* (*Q. pedunculata* colle varietà: *microcarpa*, *macrophylla* e *cuneifolia*, *Ettingeri*, *aurata*, *fitipendula* colla var. *flaccida.*

I principali caratteri su cui sono basate le dette specie sono le foglie, i frutti e la cupula.

Il signor Vucotinovic ci dà (l. c. 1884) anche una lista descrittiva delle Rose, le quali allignano nei dintorni di Zagrabia e nel littorale Croatico e ci dà su queste alcune osservazioni, così esser *R. gallica* e *austriaca* identiche, le diverse modificazioni che alcune offrono essere per lo più locali; *R. gallica* offrire molti ibridi colla *R. arvensis* v. *repens*, ove queste due piante vivono insieme frammiste o anche a qualche lontananza; le *Rose canine* sembrano recedere dalle Rose d'altre regioni, ciò però l'autore ascrive principalmente al suolo e al clima; meritano menzione la *R. gentilis*, la *R. balsamea* che Vucotinovic ritiene una *R. croatica*, la rara *R. Vucotinovicii* ecc.

Noi troviamo descritte:

I. *Synstilae*: *Rosa baldensis* Kern., colla var. *atrata* Christ.. *conspicua* Barb. ecc.

II. *Gallicanae*: *R. seskinensis* Borb. et Vuc., *ogulensis* D. et V., *hybrida gracilenta* Vuc. (*austriaca*×*arvensis*), *submissa* Vuc., (*gallica*×*repens.*), *Vucotinovicii* Borb.

III. *Caninae*: *R. syntrichistyla* Rip., *damalis* Bechst., *laxifolia* Borb., *subhispida* Vuc. ecc.

IV. *Rubiginosae*: *R. schlosseri* Vuc., *zagrabiensis* Br. et Vuc. ecc.

V. *Cinnamomeae*: *R. balsamea* Kit., *gentilis* Sternb., *lucida* Ehrh ecc.

VI. *Pimpinellifolia*: *R. pimpinellifolia* L., *spinosissima* L. (nelle quali due l'autore non trova differenza alcuna, eccetto che la prima ha fiori rossi, e la seconda fiori bianchi), *Ripartii* D. ecc.

Il signor Müllner descrive (Soc. zool. bot. di Vienna 1883) alcune piante ibride nuove per la flora dell'Austria, così *Carduus crispus*×*defloratus* Hall. =*C. Moritzi* Brugg. e *Carduus defloratus*×*personatus* Mich.=*C. personatus* ×*defloratus* Gren.=*C. Naegeli* Brugg., e poi anche *Verbascum thapsus*×*nigrum*=*V. collinum* Schrad.

Il signor Hakel presentò all' Imp. Accademia di scienze (Vienna 1884) un suo lavoro " Gramina nova vel minus nota. „

Il Prof. Reichardt descrive (Soc. zool. bot. di Vienna 1883) quattro nuove specie di piante raccolte dall'ambasciatore signor Ad. Varnhagen, nel Brasile, cioè: *Lippia* (*Rhodocnemis*) *marrubiifolia* affine alla *hederaefolia*, *Leucothae Varnhageniana* affine alla *crassifolia*, *Ocimum formigense* vicino al *carnosum*, *Myrcia cardiophylla* vicino alla *superba*.

Il Prof. Willkom dà nel periodico della Società d'orticoltura di Vienna 1884 uno schizzo della vegetazione del Portogallo e rimarca constare questa per lo più di piante introdotte sì a tempi preistorici che istorici da altri paesi, dalle Azore, da Madeira per mezzo di uccelli, da venti ecc. Le più rimarchevoli piante sono fra altre: *Davallia canariensis*, una felce che vive sul *Quercus suber*, *Cerasus lusitanica* con foglie coriacee come quelle del *Laurus Laurocerasus*, *Myrica faya* delle Azore, *Rhododendron ponticum*, *Amaryllis belladonna*, *Gomphocarpus fruticosus*, *Aloe*, *Agave*, *Opuntia* ed altre che si sono acclimatizzate. La vegetazione del Portogallo rappresenta un passaggio dalla flora dell'Europa centrale a quella del Mediterraneo e ciò trovasi principalmente nelle provincie settentrionali, ove vegetano: *Quercus tozza*, *Castanea vesca*, *Rhamnus frangula*, *Arbutus unedo*, *Ilex aquifolium* ecc. Nei giardini e parchi di Lisbona, Coimbra, Cintra e Oporto allignano vigorosamente piante di ogni paese e zona, *Camellii*, *Thea chinensis*, *Cubaea spectabilis*, *Livistona chinense*, *Catalpa syringaefolia*, *Cedrus deodora* ecc.

Il Prof. Willkom ci dà (l. c.) anche dati sul *Conophallus* (*Amorphophallus*) *titanum* con un fiore il più grande che porti una pianta su questa terra, il fiore pesa da 6 a 8 kilogr.; esso parla anche sul *Nelumbium speciosum*.

La firma Damman in Portici raccoglie semi di piante che crescono spontanee in Italia, le coltiva nel suo Stabilimento orticolo, le coltiva e poi le manda in grandi masse all' estero. Damman descrive (con figura) quattro orchidee (Gartenflora 1884): *Serapias cordigera* L., la più singolare e di colore più oscuro delle Orchidee europee: *Aceras anthropophora* R., una orchidea elegante e assai interessante; *Orchis longicruris* Link., var. *fol. maculatis* Syn. (*O. undulatifolia* Biv.) di Sorrento, una delle più belle Orchidee dell'Italia e d'una forma non mai stata osservata, nè descritta sino adesso; *Orchis pauciflora* Ten. dei monti napoletani, di rara bellezza. Damman dà il metodo di coltivazione e raccomanda dette orchidee, con molte altre, a voler coltivarle in giardini.

S. Ecc. Regel, il Direttore della Gartenflora, aggiunge: crescere l'*Aceras anthropophora* anche al Reno, le altre tre orchidee doversi coltivare in Germania e in Russia in vaso e in serra fredda.

Il signor Schiller dà (Soc. di sc. nat. Isis di Dresda 1883) la lista dei

muschi che si trovano nelle lande di Dresda, sono 8 specie di muschi frondosi, 24 Epatiche e 7 Sphagni.

Le più interessanti specie sono *Gymnostomm tenue*, *Encalypta ciliata*, *Hypnum crista castrensis*, *Hyp. molluscum*, *Fissidens incurvus*, *Liochlaina lanceolata* ecc.

Il Prof. Reinsch esaminando microscopicamente alcune monete (d'argento, di rame e di bronzo) da più anni in corso vi trovò nelle incrostazioni e nei sedimenti della loro superficie, numerosi Batterii e anche delle Alghe unicellulari; così delle forme di *Oscillaria, Spirillum*, *Vibrio* e di *Micrococci*, poi un piccolissimo *Chrococcus* ed un'altra alga affine ad una *Palmella* (*Pleurococcus vulgaris*). Su monete di data più recente sono più numerose i Batterii, di quello che le alghe, e questi organismi sono a riguardarsi quale causa partecipante dell'erosione sulla superficie delle dette monete. Reinsch dà poi (flora di Ratisbona 1884), la diagnosi del *Crocococcus monetarum* Sp. e del *Pleurococcus monetarum* Sp.

Nell' Annuario botanico (1883) pubblicato a Klausenburg in lingua ungherese dal Prof. D.r Kanitz troviamo alcune notizie di alto interesse, ma noi possiamo far conoscere solo alcune; così quella del Prof. Kanitz stesso sull' *Anemone angulosa* Lam., dando dettagli per dichiarare esser questa l'*An. transsylvanica* di Fuss.; cita anche l' opinione del Prof. Roeper, il quale riporta la descrizione della *An. angulosa* di Lamark stesso, nella quale trovasi "*j'en conserve des brins dans mon herbier*" questi *brins* però, dice Roeper, sono tutt'altro che d'Anemone, sono piuttosto *brins* di *Cortusa Mathioli;* Roeper a suo tempo scrisse sull'etichetta, " Creatores hujus species sunt.: *Lamarckius illustris*, *error humanus et confusio mirabilis.* Kanitz cita poi anche Schur ecc. Schaarschmidt dà l'elenco delle alghe ritrovate nella Serbia-Bosnia; poi descrive un nuovo *Phlyctidium Haynaldi* rinvenuto nell' Orto botanico di Klausenburgo sull' *Ulotrichis zonata* e che è affine al *Ph. mamillatum* e al *subangulosum.*

Il D.r Simkovics descrive una nuova *Quercus Haynaldiana* di Deva nella Transilvania; le foglie somigliano a quelle della *Q. conferta*, la corteccia a quella del *Q. cerris* ecc., poi descrivè l'*Inula hybrida* Baumg., che viene ritenuta per una pianta ibrida dell'*In. aspera* Porr. ed *In. ensifolia* L., su questa *Inula* danno osservazioni critiche anche *Borbas* e *Janka.*

Il signor Herder dà (Imp. soc. dei Naturalisti di Mosca 1884) la lista delle " Plantae Radeanae monopetalae " con indicazione della rispettiva letteratura, provenienza, distribuzione geografica ecc.

Il signor Tichomirow dà (l. c.) notizie botanico-farmacologiche dell'*Abrus precatorius* L.

Nella Revue de botanique (Rev. scient. di Parigi 24 genn. 1884), troviamo le seguenti notizie.

Il signor Dorsselt dà come risultato dei suoi studj sui Licheni, constare questi d'un fungo e di un'alga; descrive alcune specie di *Lecidea*, *Peltigera*, *Lobaria*, *Solorina*, nelle quali il fungo è associato a diverse alghe; vi sono 2-3 specie di alghe di diversi colori agglomerati in colonie a contatto dei filamenti del fungo (Swensk. v. Akad. VIII, 3).

Il signor Lemaire dà la lista delle Desmidiee osservate nei Vogesi; fra le diverse specie sono a rimarcarsi due *Cosmarium* e uno *Staurostrum*, come pure il *Cosm. Novae Semliae* Will. della Nuova Zelanda (Liste des Desmidiées dans les Vosges jusqu'a 1882, Nancy 1883).

Il signor Bethke descrive alcuni bastardi di Viola (*V. arenaria*, *mirabilis*, *canina*, *silvatica*, *palustris* ecc.). Un esame microscopico dimostra la sterilità del polline e degli ovuli negli ibridi, eccetto della *V. epipsila=palustris*, la quale nei suoi fiori cleistogami contiene del seme (Uber die Bastarde der Veilchenarten. Königsberg. Inaugural Dissertation).

Il signor Camus dà un prospetto della flora dei colli Euganei presso Padova, la quale offre delle piante di grande varietà, così delle piante alpine (*Trifolium alpestre*, *Centaurea montana*, *Asplenium septentrionale* ecc.), delle piante delle spiagge del mare (*Linum maritimum*, *Sonchus maritimus* ecc.) e delle piante di lontani paesi (*Grammitis leptophylla*, *Orobanche speciosa* ecc.). Sul proposito di questa varietà di piante, Camus deduce, che ai tempi preistorici questi Euganei formarono un' isola in mezzo ad un paese inondato e che a questa epoca le correnti portarono dalle Alpi delle speciali specie che rimasero poi in un completo isolamento in mezzo ad una flora del tutto diversa (Quelques mots sur la flore des monts Euganéen. F. des Naturalistes 1883).

Il signor Rosoll dà (Imp. Accad. di sc. di Vienna 1884), i risultati dei suoi studj su una materia colorante gialla scoperta da esso sulle foglie involucrali di alcune specie di *Helichrysum* e di altre piante, ed anche di un altro pigmento non conosciuto sino al presente, rinvenuto nel protoplasma dei parafisi dei funghi, e finalmente dà dei dati sulla *Saponina* e *Strichnina* nei tessuti dello *Strychnos* ecc.

Il Vice Direttore D. Stur dà (I. R. Ist. Geol. 1884) contribuzioni alla flora fossile di South Wales in Inghilterra, nella quale prevale la *Pecopteris Serlii* Brgt., della quale alcuni esemplari presentano un passaggio della nervatura di *Pecopteris*, *Alethopteris* e *Neuropteris* a quella di *Dycopteris* e *Lonchopteris*, nervatura osservata già dal Goeppert nella sua *Neuropteris conjugata;* questa *Pecopteris* si trova anche nel Banato, e anche nella Moravia negli strati di Rossitz. Stur fa menzione anche d'un *Lepidodendron* in forma di *Alodendron*, della *Neuropteris Lochii* e di molte altre di interesse per uno o altro riguardo.

Il signor Engelhardt descrive (Soc. di sc. nat. di Isis Dresda 1883) alcune piante terziarie della Bosnia, in una marna di grana fina presso Visegrad; sono *Myrica Hakeaefolia*, *Cinnamomum Schechzeri*, *Rhamnus Eridani*, *Sapotaciles ambigua* ecc.

Il Prof. Nehring parlando (Annuario agrario di Berlino 1884) degli Equidi fossili del Diluvio della Germania, osserva: appartenere questi o all'*Equus caballus fossilis*, ovvero all'*Eq. hemionus fossilis* (i resti di quest'ultimo però piuttosto rari); l'*Eq. cab. foss.* assomigliare sì in quanto alla dentatura, come alla forma del cranio e dello scheletro al nostro cavallo domestico; poi l'*Eq. cab. foss. minor* di Woldrich rinvenuto a Nussdorf presso Vienna potere riguardarsi solo quale rappresentante di una razza più grande di cavallo diluviale. Il cavallo, il quale al tempo del diluvio visse nelle steppe della Germania settentrionale era un animale grande, pesante e talmente affine all'*Eq. caballus germanicus* Sans., da poterlo ritenere quale predecessore di questa razza, perciò essere questo cavallo diluviale a nominarsi *Eq. cab. foss. v. germanica*. Nehring aggiunge provenire le razze più piccole del nostro cavallo domestico dall'asino e anche dalle razze più piccole del cavallo diluviale; l'*Eq. hemmionus* avere esistito col cavallo diluviale, e da esso provenire probabilmente l'asino domestico ecc.

Il Prof. Trautschold descrive (Imp. Soc. dei Nat. di Mosca 1884) un dente di *Edestes vorax*, altri di *Cymatodos reclinatus* n. sp., e poi un altro di *Enacanthus margaritatus* n. g. e n. sp. della Russia.

Il signor Marsh descrive (Amer. Journ. of the science 1884) un nuovo *Diplodocus* del Jura superiore dei Monti rocciosi d'America, appartenente ai Dinosauri; esso è affine ai Coccodrilli e assomiglia al *Belodon* del Trias; questo Sauro aveva una lunghezza di 30-40 p., era acquatico ed erbivoro.

Il Prof. Kusta descrive (Soc. di sc. nat. Lotos, Praga 1883) un nuovo Arachnide *Anthracomartus* Krejcii, rinvenuto nella formazione carbonifera presso Rakonitz (Boemia); questo è affine all' *Anth. Völkelianus* Karsch. della Slesia prussiana.

Il Prof. Brusina ci dà anche nel suo lavoro „ le Nerotodonte della Dalmazia e della Slavonia„ (Soc. malacol. di Francoforte s. M. 1884) dei dati tratti dalla sua corrispondenza col signor Bourguignat sul proposito di molte inesattezze sì nell'ascrivere alla Dalmazia specie di fossili non mai trovatevi sì nel creare delle specie nuove senza il minimo fondamento. Così p. e. Bourguignat dice avere scoperto nelle Marne a Melanopsidi alcune *Vivipare* (*Neumayri*, *Paulovicíana*, *Bajamontiana*), mentre Brusina dà prove abbastanti di non essere mai state rinvenute nella Dalmazia una qualche Vivipara, così pure non mai la *Hydrobia* (non *Nematurella*) *sirmica* Neum, non la *Melanoptychia Mojsisovicii* Neum. e molte altre. Il Prof. Brusina ci

dà poi una lista sulla distribuzione orizzontale e verticale dei molluschi della Marna a Melanopsidi della Dalmazia con descrizione di alcune specie nuove o poco conosciute, troviamo un *Pisidium Bellardii* Brus., vicino al *P. fossarinum*, *Lythoglyphus Tripaloi* Brus. (*Lith. pannicum* Brus.) simile al *L. pygmaeum* Frauenf. recente etc. Nella enumerazione descrittiva delle Neritacee terziarie della Dalmazia, troviamo di nuovo critiche osservazioni su molti errori, in cui incorse il Bourguignat, le quali comprovano abbastantemente la manìa del detto malacologo di fabbricare a tutta possa specie nuove, così p. e. tutte le nuove specie di *Gaillardolia* appartengono alla *Neritodonta Larkovicii*, le due specie di *Calvertia* sono due *Nerit. sinjana*, il carattere su cui è basata la *Petrettinia Letourneuxi* di Bourguignat non è che una rottura accidentale meccanica della piastra columellare, e questa specie è la *Petr. semidentata* e così via. Vi segue poi la descrizione del *Neritodonta* n. g., affine al *Theodoxus* di Martens e che forma un anello tra il *Theodoxus* europeo e il *Clithon* M. delle spiagge dell' Oceano delle Indie e della Polinesia, e poi troviamo le descrizioni delle specie di *Neritodonta*, colle loro mutazioni; anche qui fa conoscere Brusina l' amore del sig. Bourguignat a creare generi e specie nuove, così individui della *Neritodonta* (*Neritina*) *Sinjana* Brus. (*Neritina Grateloupiana* Neum.) diedero occasione al Bourguignat per creare due nuovi generi e cinque nuove specie, dalla *Neritodonta* (*Neritina*) *semidentata* Sandb. e di alcuni esemplari corrosi Bourguignat creò due nuovi generi ecc. Per ultimo Brusina dà alcune osserva zioni sulle 67 specie di *Emericia*, sulle *Clausilie* dalmate, e anche qui trovansi molte critiche fatte da esso su innumerevoli errori commessi dal Bourguignat.

Il Professor Brusina ci dà ancora un prospetto della fauna degli strati a Congeria di Zagrabia (nelle Beitr. di Palaeont. f. Osterr. Ung. u. f. Or. di Mojsisovics e Neumayr di Vienna 1884). Questa fauna è rimarchevole perchè in quasi ciascuna località trovansi fossili di particolare specie, la maggior parte delle quali appartiene a gruppi di forme e sottogeneri che presentemente mancano del tutto o che sono per estinguersi o vi si trovano dei generi del tutto nuovi come fra le molte la *Dreissonomya*, *Valenciennesia* ecc. Questa fauna può compararsi fra le faune recenti con quella del mare Caspio e d'Aral rapporto all'affinità sistematica. Nella descrizione di questa fauna troviamo alcuni nuovi generi (*Zagrabica*, che ha qualche somiglianza colla *Benedictia* dell'Asia, *Boskovicia* che è una Limnea ecc.), poi diverse nuove specie del genere *Adacne*, *Zagrabica* ecc., 4 tavole ci dànno le figure delle nuove specie ecc.

Il Prof. Cobalcescu rinvenne nei dintorni di Jassy un deposito di fossili sarmatici frammisti con degli altri di acqua dolce; i primi erano del tutto

corrosi, gli ultimi perfettamente ben conservati, dal che si deduce che fossili sarmatici vennero colà trasportati da una corrente unitamente a ghiaja e sabbia, mentre quelli d'acqua dolce vissero nel luogo stesso. Fra i fossili sarmatici troviamo: *Cerithium Duboisi, pictum*, *rubiginosum*, *Mactra podolica, Turbo Neumayri* n. sp., *Latirus Pauli* n. sp. (questi due non poter provenire da strati sarmatici, appartenendo essi a generi marini: fra le specie d'acqua dolce sono enumerate *Bythinia dentaculata*, *Pisidium Jassiensis*, *Corbicula Jassiensis*, *Cyclas subnobilis* e poi diverse nuove specie lisce di Vivipara (*Viv. Giurcseui, Virginiae, Romanoi* ecc.), che sono affini a specie or viventi. Il Professor Cobalecsu ritiene (I. R. Istit. Geolog. di Vienna 1884) questo deposito di natura fluvio-lacustre e appartenere alla più recente fase dell'epoca delle Paludine.

Il signor De Gregorio nota (Imp. Soc. dei Nat. di Mosca 1883) essere li *Pecten pyxidatus* Brochi una bella specie del terziario superiore, ma non convenirgli il dato nome, perchè questo fu dato già dal Born ad una specie recente; poi Bronn aver descritto un *Pecten excisus*, ma essendo questa specie del tutto identica col *pyxidatus*, perciò Bronn stesso lo mise come sinonimo di questo; avvi poi un *P. excisus* di Pusch., il quale nome dee pure esser cambiato come i due or citati; ne segue dunque che il nome di *P. pyxidatus* Born. va dato alla specie recente, quello di *P. excisus* (Bronn.) De Greg. alla specie terziaria, e alla specie cretacea deve darsi una nuova nomenclatura, per la quale De Gregorio propone quella di *Trautscholdi*.

Dal signor Cotteau fu presentata all'Accademia di Parigi (Rev. scientif. di Parigi, 19 gennajo 1884) una nota sugli Echinidi terziarj di Saint Palais Charente inf.); fra le 21 specie che trovansi descritte, sono 13 proprie a questa località; le più interessanti sono *Goniopygus pelasgiensis*, abbondante nel terreno cretaceo, *Sismondia Archiaci*, riunito dall' Archiac per errore all' *Echinocyamus subcaudatus* del terreno terziario di Antibes, *Gualtiera Orbignyi* ecc.

Dal signor Thomas fu presentata alla detta Accademia (l. c., 9 febb. 1884) un lavoro sulla formazione continentale (terrestre e lacustre) dell'Algeria. Oltre molte specie nuove di molluschi Thomas rinvenne nel plioceno dei resti di *Cynocephalus*, di *Hipparion* unitamente a resti di cavallo, di *Antilope* ecc. Nel Quaternario furono trovati molti oggetti di selce che danno un'idea dell'industria dell'uomo quaternario nell'Algeri, e con questi un *Rhinoceros*, il quale, giudicando da un dente molare, aveva la dentatura del *Rh. tictorinus*, ma senza dubbio non aveva la pelle sì spessa come la varietà dei ghiacciai della Siberia, poi un gigantesco *Bubalus antiquus*, un *Bos primigenius*, *marritanicus*, un *Equus asinus atlanticus* con una dentatura che sembra un atavismo di *Hipparion*.

Il D.r Bittner descrive (Imp. Accad. di sc. di Vienna 1883) alcuni Brachyceri fossili del terziario di Verona (*Notopus Beyrichi* Bitt., *Phlyctenodes Nicolisi* n. sp., *Ranina Marestiana* Kön. var. *avesana*), altri di Radaboj (*Neptunus radobojanus*, *Stenaspis* e *Mioplax socialis* n. g., n. sp. e poi anche alcune nuove specie di *Cancer* della Stiria e della Carniola.

Il signor Amon descrive (Accad. di sc. di Monaco 1883) alcune Meduse fossili tratte dagli strati litografici di Eichstadt (*Rhizostomites admirandus*, *Rh. lithographicus*); poi anche un *Medusites latilobatus* della pietra focaja cretacea di Amburgo; a cui segue una lista di tutte le Meduse fossili conosciute sino adesso. Quanto all'*Hexarhizltes insignis* Haick. Amon ritiene questo per una forma di *Rhizostomites lithographicus*.

Sul proposito del *Medusites cretaceus* Kner. il D.r Uhlig rimarca in una Nota a detta memoria (Ist. geol. di Vienna 1884), non esser questo un fossile, ma solo una infiltrazione di ferro ossidato idrato.

Van den Broeck dà (Soc. geolog. Lille 1883) notizia di una massa erratica glaciale trovata isolata nella sabbia della Champine, trasportata quivi dalla Scandinavia; essa consta di granito tipico del Nord con feldspato plagiostasio, orthose, quarzo, mica ecc., ha una lunghezza di 0^m 80 su 0^m 53 di larghezza e 0^m 60 d'altezza.

Dobbiamo far menzione d'un lavoro del Prof. Reyer (Geologisch technisch u. culturhistor. Studien Wien. 1884) in cui troviamo la descrizione geologica dell'isola d'Elba con dati sulle sue miniere, poi notizie sulle miniere di Monte Catini e sui suffioni, un altro articolo ci dà uno schizzo di Volterra, un altro delle Maremme di Toscana, poi anche alcune parole sulla malaria ecc.

Il D.r Rolle nel suo opuscolo " Die hypothetischen Organismen Reste in Meteoriten „ (Wiesbaden 1884 „ dice aversi ritrovato in questi ultimi tempi in alcuni meteoriti, come p. es. in quello di Kaba una sostanza bituminosa, la quale ricorda a corpi vegetali ed animali, ed aversi perfino scoperte delle forme animali e queste principalmente nei Chondriti. O. Hahn fu il primo a scoprire di queste forme, le quali furono poi constatate dal D.r Weinland, riconosciute per resti organici di diverse classi di animali; così pure rimarcò alcuni meteoriti, come quello di Knyahynia esser composti del tutto di tali forme appartenenti a Radioliti, funghi e benanche a Rhizopodi, Coralli, principalmente però a Favositi o Tabulati; resti di Echinodermi, di vertebrati, di vegetali, però non essere stati ancora osservati; tutte queste forme essere probabilmente resti di animali marini, esser questi di straordinaria piccolezza, le cellule di questi problematici coralli meteorici esser 10-12 volte più piccole delle più minute dei coralli terrestri. Il D.r Rolle cita le opinioni di Lassaulx e di Wiechmann contro l'ipotesi di Hahn e Weinland.

Lassaulx "die sogen. Versteiner ungen in den Meteorsteinen. Bonner Zeitung 1882 N. 141„ fa menzione su questo proposito dell'*Eozoon canadense* preso per un grande foraminifero che poi alla fine fu riconosciuto non per un organismo, ma bensì per un *Lusus naturae;* fa menzione dei piccoli globuli di *Olivina*, *Enstatite Nikel, Cromo* ecc., distribuiti nella massa di alcuni meteoriti e distinti dal Rose col nome di *Chondrite* e questi globuli sono del tutto identici alle forme figurate dall'Hahn e Weinland come funghi, foraminiferi ecc. Oltreciò è a rimarcare aver Daubrée e Meunier prodotto artificialmente dei meteoriti, persino la struttura caratteristica dei Chondriti, il qual fatto fa riconoscere assurda l'ipotesi di Hahn e Weinland, poichè i coralli constano di calce carbonata e solamente pochi foraminiferi constano di silice.

Wiechmann " Fusion structures in meteorites „ (Annals of the New York Acad. of sc. 1882, N. 10, dice trovarsi in alcuni meteoriti certe forme di particolare struttura, le quali non sono forme cristalline, ma nemmeno forme amorfe e che Zirkel nomina *Cristallite;* esse formano delle aggregazioni di *cristalliti*, denominate da Wiechmann *fusione strucheres*, e di queste forme se ne trovano nei meteoriti di Weston, Cabarras County ecc. e queste forme sono del tutto analoghe agli organismi scoperti da Hahn e Weinland. Wiechman parla poi della struttura della crosta del meteorite di Aigle, e su quelli meteoriti che contengono del carbonio (Alais, Bokkevell, Kaba, Orgueil ecc).

Il signor Daubrée presentò li 11 febbraio a. c. all'Accad. di scienze di Parigi un frammento di meteorite caduto li 19 novembre 1881 presso Odessa. Alle 7 di mattina si scorse al di sopra della città una splendidissima striscia di luce, e quasi nello stesso momento cadde anche una massa nera di circa 8 kilog. in peso; e in una lontananza di circa 40 kilom. N. N. E. cadde presso a poco nello stesso tempo un altro voluminoso meteorite.

Sr.

Enrico Ragusa *Dirett. resp.*

ANNO III 1 AGOSTO 1884 N. 11.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 11.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì

1884

ANNO III. 1 AGOSTO 1884. N. 11.

IL NATURALISTA SICILIANO

CATALOGO RAGIONATO

DEI

COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. V. Num. prec.).

Callistus Bonelli

lunatus Fabr. . . . . Nel mio catalogo 1880, citai questa specie perchè la trovai notata in quello del Romano, e trattandosi di un genere e di una specie tanto distinta non supposi vi potesse essere errore nella determinazione; anzi essendo notata come *var.*, e siccome in paesi meridionali (Portogallo) trovasi la *var. gratiosus* Chaud., riteneva si trattasse di questo insetto; vedo ora però che il Romano oltre al suo *lunatus* vi ha aggiunto accanto un altro *Callistus*, il *quadripustulatus* Gory, che non potrebbe essere che il sinonimo del *Panagaeus bipustulatus* F., il quale non credo il Romano possa aver confuso con il *crux-major*, poichè egli aveva già notata questa specie. Ora fintantochè non ritroviamo questi insetti, sarà assai difficile di dire cosa erano (1), e se il genere *Callistus* sia rappresentato in Sicilia.

(1) Nel 1870 e 1872 offrii agli eredi del Romano di comprare la collezione, abbandonata agli *anthrenus* ed intieramente guasta, essi si rifiutarono allora ed anche nel 1882 di cedermela; in quell' epoca qualche elitra ancora attaccata agli spilli, avrebbe potuto bastare a sciogliere simili problemi, oggi questo stesso non esiste più, e così tanti anni di lavoro per ammassare le ricchezze della nostra fauna sono perduti per la scienza! Quanto meglio sarebbe stato venderla o regalarla ad un Museo Siciliano!

CHLAENIINI

Chlaenius Bonelli

EPOMIS BON.

circumscriptus Duft. . Specie piuttosto rara che trovasi nelle vallate presso Palermo, dall'aprile al giugno; l'ho trovata alla Favorita, al fiume Oreto, a Lentini ed a Balestrate, Rottenberg la dice poco rara a Catania e Siracusa. ed il Romano e Ghiliani pure la citano.

* * *

velutinus Duft. . . . Il tipo è assai raro in Sicilia, essendo gli esemplari che vi si trovano quasi sempre la *var. auricollis*. Rottenberg lo raccolse a Siracusa, e noi lo troviamo notato in tutti gli elenchi dei coleotteri dell'isola, ma certamente ben pochi ve lo trovarono; io stesso posso riportarvi pochi esemplari della mia raccolta.

var. auricollis Gené. . È una varietà poco interessante, e noi vediamo in altre specie il colore del corsaletto dal verde-smeraldo (*velutinus*) passare al rame-rosso (var. auricollis). È comunissimo tutto l'anno in tutta l'isola, sotto le pietre, presso i torrenti, i fiumi, i laghi, e specialmente nei giardini di aranci della Conca d'oro. Si trova sempre in numero, e tramanda più forte l'odore alcalino che hanno i *Chlaenius*, il quale anzi in questa specie si conserva anche dopo la morte. L'*aeneicollis* del Romano è certamente questa varietà.

var. Borgiae Lefebvre . Questa bellissima varietà fu scoperta in Sicilia da Alessandro Lefebvre nel 1824, e credo la descrisse negli Ann. della Soc. Lin., Paris 1827. Dejean descrivendola ed illustrandola nella sua Icon. 1837 cita il Lefebvre come autore. Si trova pure notata dal Romano, Ghiliani, Reiche ed anche dal Rottenberg che la descrive, ma non la riconobbe. Non è affatto rara, e trovasi come la *var. auricollis;* il colore dei femori, in parte o quasi tutti neri, invece di giallo-ferruginosi, la rende facile a riconoscersi. Dejean dice che il corsaletto è un poco più largo anteriormente di quello

del *velutinus*, ma ciò varia, avendone io degli esemplari dove invece è più stretto.

var. Faillae Ragusa (1). Bellissima varietà che si avvicina alla ***Borgiae*** per il colore dei femori, sempre tutti neri, ma ne differisce oltrechè per la strettezza del corsaletto e la minor grandezza, per lo stretto bordo esteriore delle elitre giallo-ferruginoso, che esiste solamente ai lati e sparisce totalmente all' apice delle medesime. Ne posseggo due esemplari che hanno il primo articolo delle antenne con una piccola macchia nera, ed il terzo articolo quasi tutto nero. È più rara della ***var. Borgiae***, e trovasi specialmente in autunno.

Dedico questa nuova varietà al mio carissimo amico Luigi Failla Tedaldi da Castelbuono.

festivus Fabr. . . . . Il Cav. Baudi fu il primo che trovò questa specie in Sicilia, e me ne inviò un esemplare, che è ancora il solo che io posseggo; niente di difficile che sia stato confuso con il *velutinus*, ma ciò nonostante io lo ritengo assai raro in Sicilia.

spoliatus Rossi . . . La specie più comune, e trovasi in tutta l'isola, specialmente presso le acque dei fiumi e dei torrenti. Gli esemplari da me raccolti al lago dell'isola di Pantelleria, ove era abbondantissima, sono di colore verde-rame scuro, ed hanno il corsaletto di color rame-rosso come nella *var. auricollis* del *velutinus*.

variegatus Foucr. . . Questa graziosa specie non è rara all'Oreto dal marzo al giugno; l'ho pure trovata presso il laghetto di Rebbottone, a quello di Lentini, a Siracusa, e ne ho da Castelvetrano (A. Palumbo). Romano, Ghiliani e Rottenberg lo notano come *agrorum* Oliv. che ne è sinonimo.

viridipunctatus Goeze. Anche questa conosciutissima specie (l'antico *Chl. vestitus* di Payk.) è piuttosto comune in primavera nei dintorni di Palermo, sotto le pietre, in siti umidi. Essa varia un poco nella grandezza, ed alcuni esemplari, invece di avere il corsaletto verde lo hanno di un bel ceruleo.

---

(1) **var. Faillae var. nov.** *Capite thoraceque viridi-aeneis, nitidis; thorace punctis sparsis impressis; elytris viridibus, pubescentibus, striatis, interstitiis subtilissime granulatis; margine lateralibus obscure flavo-ferrugineo; femoribus nigris; antennis, tibiis tarsisque testaceis.*

Long. 13-15 mill.

var. Oreteus Ragusa . Descrissi questa varietà nel Nat. Sic., Anno I, pag. 6 illustrandola a Tav. I, fig. 3. È rarissima e non posseggo fin'oggi che i due esemplari da me trovati allora presso l'Oreto. Essa varia dal *vestitus* Payk., come la mia *var. Faillae* dalla *var. Borgiae,* solamente nell' *Oreteus* la totale mancanza del disegno giallo all'apice delle elitre, le dà un aspetto assai più robusto del tipo, mentre nella *Faillae* è tutto al contrario.

chrysocephalus Rossi . Bellissima specie che si trova sotto le pietre, dal dicembre all' aprile, in siti elevati e poco coltivati; è celerissima, ed appena scoperta, si nasconde nelle fessure del terriccio ove è poco facile il prenderla. Alcuni esemplari sono di un colore opaco azzurro-nerastro, altri sono lucenti e di un azzurro che spesso varia al più bel violetto.

tristis Schaller. . . . Luigi Failla scoprì quest'insetto nel maggio sulle rive del lago di Lentini (1) sotto le pietre ed i giunchi secchi, dove ripetutamente io stesso l' ho ritrovato, ma sempre raro; quest'anno ne presi pure un esemplare a Siracusa sotto una pietra sulla riva sinistra, entrando nell'Anapo.

Dinodes Bonelli.

azureus Duft. . . . Splendida specie, poco rara nell'inverno, sotto le pietre, e fra le screpolature del terriccio dei campi delle alture. In alcuni esemplari osservasi il terzo articolo delle antenne solamente rosso a metà. Romano oltre questa specie cita un *D. rufipes* che è sinonimo dell' *azureus;* ora siccome in taluni esemplari Siciliani il colorito delle gambe invece di rosso è rimbrunito, ma non intieramente nero, come gl' individui citati dallo Chaudoir (Monografia Chl., pag. 58. Genova 1876) che trovansi nella provincia di Costantine in Algeria, così io credo che il Romano abbia denominati questi, *azureus*, e quelli con le gambe intieramente rosse, *rufipes.*

(continua). Enrico Ragusa.

---

(1) Vedi mia nota Nat. Sic. Anno I, pag. 226.

NOTA

SUL

GENERE CHOREIA E DESCRIZIONE DI UNA NUOVA SPECIE

TROVATA IN SICILIA

Westwood nel 1833 dava il nome di *Choreia* ad un insetto che sin dal 1820 era stato compreso da Dalman nel genere *Encyrtus;* la sola specie sin oggi conosciuta è stata l' *inepta*, Dalm., che si è rinvenuta in Inghilterra, in Germania, in Austria, nella Svezia ed in Francia, per come si rileva dal catalogo di A. Dours (1874).

Quest'insetto offre alcune particolarità rimarcabilissime tanto nel colorito che nella struttura, così mentre alcuni individui hanno ali molto sviluppate, altri ne sono privi: Il D.r Mayr da Vienna ha ricevuto da Förster una femmina con ali lunghe, queste erano di color bruno con l' orlo più chiaro; il D.r Rudow di Perleberg invece dallo stesso Förster ha ricevuto altre due femmine prive di ali e un altro esemplare mancante di ali ne ha anche avuto dal D.r Mayr; lo stesso D.r Rudow ne ha trovato altri in simile stato nel Brandenburg ed in Turingia. In quanto al colorito alcuni maschi hanno la testa verde come le femmine, altri invece di un verde bruno; il colore generale dell'insetto è normalmente di rame-bruniccio, gli esemplari raccolti dal Rudow sono invece di un rosso-bruno.

Nell'aprile del 1882 nei dintorni di Palermo io trovava due femmine del genere in parola, che per molteplici caratteri si allontanano dalla specie *inepta*, Dalm., oggi avendo sottomesso uno di questi insetti all' esame del D.r Mayr ho acquistata la certezza trattarsi d'una specie non conosciuta e quindi la descrivo sotto il nome di *Choreia Proserpinae.* Ho voluto dare il nome di *Proserpina* alla nuova specie, perchè quest'anno 1884 essendo andato nei primi giorni di maggio in Castrogiovanni, l'antica Enna, sotto le pietre attorno il poetico lago di Pergusa, ho trovato un altro esemplare ♀ della nuova *Choreia;* or la mitologia ci tramanda che Proserpina figlia del primo Giove e di Cerere sorella di Bacco creduta da alcuni la stessa Diana e la Luna, mentre raccoglieva fiori nei campi di Castro Janni in Sicilia fu rapita da Plutone che la fece sua sposa, onde si crede regina dell' Inferno.

La *Ch. Proserpinae* a me pare che presenta qualche differenza dai caratteri assegnati dal Mayr a questo genere nel suo libro *Die Europaischen Encyrtiden :* Non ho potuto procurarmi la descrizione originale del Westwood, ma ritengo esattissima quella del Mayr, il quale l'ha scritta sull'insetto in natura. Le differenze che io rimarco si riferiscono alla femmina, la quale ha gli articoli della clava molto più grossi dell'ottavo articolo del flagello e non del sesto articolo, come dice Mayr, che per essere messo in rapporto con quelli deve supporsi come il più grosso degli articoli del flagello, or nella *Ch. Proserpinae* sono il settimo e l'ottavo i più grossi articoli del flagello, specialmente l'ottavo che è poco meno largo di quelli della clava, sebbene sia molto più breve. L'articolo terminale della clava non è tagliato obliquamente, esso invece ha l'apice un poco appuntito.

La scoperta d'una nuova *Choreia* la reputo interessante, tanto che ho creduto bene scriverne una nota apposita; ma pria di dare i caratteri della nuova specie voglio premettere la descrizione del genere e quella della specie *inepta* onde far risaltare viemmeglio le differenze tra le due specie; aggiungerò pure la sinonimia che ne dà il sig. G. Mayr.

Choreia, Westw.

SIN. *Choreia*, Westw. Mag. of. Nat. Hist. VI, 1833, p. 122.
Choreius, Westw. Shil. Mag. X, 1837, p. 441.
Choria, Wollenh. Schets. 1871, Tab. VII.
Crantor, Haliday. Ent. Mag. I, 1833, p. 268.

♀ Antenne corte inserite vicino all'orlo della bocca, lo scapo non allargato giunge appena all'orlo posteriore della fossa facciale, anello più lungo che largo e più lungo del primo articolo del flagello; gli altri articoli del flagello non compressi, vanno ingrandendosi gradatamente sino alla fine. Il primo articolo è lungo e grosso, il sesto più lungo che grosso. La clava è cilindrica, composta di tre articoli più grossi di tutti gli altri articoli dell'antenna e tagliata alla sua estremità un poco obliquamente.

La fossetta facciale è molto impressa ed assai grande, callosità grande ed obliquamente connessa nel suo centro, fronte e vertice non declivi, ocelli poco visibili e disposti in linea curva.

Il mesonoto è corto, più largo che lungo, lo scutello è piano con l'apice fortemente arrotondato e non curvato.

Il primo e secondo segmento addominale sono grandi, la terebra è poco prominente.

Le ali sono per lo più rudimentarie, cornee e non sorpassano lo scutello;

allorquando le ali sono sviluppate, il nervo marginale è lungo ed uguale al nervo stigmatico, il nervo sottomarginale è appena più lungo.

♂ Il maschio differisce per le antenne.

Lo scapo è un po' più lungo dell'orlo della fossa facciale, l'anello è più lungo che largo, ma più lungo di quello della femmina, il flagello è lungo e regolare con gli articoli molto ravvicinati, cilindrico ed ornato di peli corti. Il primo articolo del flagello è molto lungo, tre volte più lungo che largo, il sesto articolo è il più corto; la clava è cilindrica con l'estremità arrotondata, più robusta che i due ultimi articoli e tanto lunga quanto questi due articoli presi insieme.

Fronte e vertice molto larghi, più larghi che nella femmina.

Choreia inepta, Dal.

Sin. *Encyrtus ineptus*, Dalm. Vet. Ac. H. 1820 p. 367, Nees Hym. I. a M. 1834, p. 255.
Sphenolepis inepta, Nees, H. 1, 1834, p. 258.
Choreius ineptus, Westw, Shil. Mag. X, 1837, p. 441.
Choreia inepta, Först. Hym. Sud. II, 1856, p. 35.
Choreia nigroaenea, Westew. Mag. Nat. H. V. 1833, p. 122.

♂♀. Nero bruna, più o meno del color del rame, la femmina sovente ha la testa verde, il maschio dello stesso colore o pure d'un verde nerastro. Le antenne del maschio sono di un rosso fuoco; quelle della femmina bruni col flagello rosso fuoco. I tarsi e le tibie in parte rosso fuoco. La fronte, il vertice ed il torace superiormente appena zigrinati. Ali rudimentarie. Lung. 1-1,3 mm.

Choreia Proserpinae, De-St. n. sp.

Tav. III, fig. 3.

Ch. ♀. Spadicea, aptera: clava, capite toraceque obscurioribus. Clava cum articulo apicis rotundato non secto. Metanoto spinoso. Tibiis anticis dilatatis, calcaratis. Abdominis annulo primo magno, sequentibus parvis. Terebra vix exerta. Long. mm. 2.

Ad Panormum, Aprile 1882, ad Ennam, majo 1884.

È questa *Choreia* di un biondo baio con la clava delle antenne, la testa ed il corsaletto un po' più oscuri. Il torace è adorno di peli bianco-griggi molto ricchi al pronoto, ed al metatorace, lo scudo del mesotorace è nudo. I peli che ornano le antenne sono fulvi, lo scapo è lungo, come pure lo

anello; il primo articolo del flagello molto sviluppato, gli altri articoli che sono assai piccoli si ingrossano gradatamente sino alla fine, l'articolo apicale della clava con l' estremità conica. Ali nulle, solamente è visibile il vestigio della loro inserzione. Il metanoto porta ai suoi lati esterni una spinetta il di cui apice è nero. Tibie anteriori speronate. Addome lucente, col primo segmento assai largo tanto che quasi da solo forma tutto l' addome, gli altri segmenti sono piccolissimi, appena visibili ed ornati di pochi peli fulvi, la terebra è brevissima. ♀. Lung. mm. 2.

TEOD. DE-STEFANI.

IL QUATERNARIO DI RIZZOLO

(Cont. V. N. prec.).

II.

Gli Ostracodi.

C. acanthoderma Brady.

1880. *Cythere acanthoderma* Brady. Rep. Challenger., p. 104, tav. XVIII, fig. 5 a-e.

Le poche valve che vi riferisco hanno forma allungata e più compressa, ma sono ben caratterizzate dalle grosse spine coll'estremità bi o tripartita. L'estremità posteriore nei miei esemplari porta talune spine più gracili e semplici.

È probabile che la *C. hystrix* Reuss debbasi associare alla presente specie.

DISTR. GEOGR.

Il Brady dice che questa specie come la seguente e la *C. dictyon* possono riguardarsi come cosmopolite, essendo numerose le stazioni nelle quali furono pescate dallo Challenger.

DISTR. STRAT.

Molto rara nel Quaternario di Rizzolo!

C. dasyderma Brady.

1880. *Cythere dasyderma* Brady. Rep. Challenger, pag. 105, tav. XVII, fig. 4 a-f., XVIII, fig. 4 a-f.

Questa specie non è rara a Rizzolo; gli esemplari che io vi rapporto offrono considerevoli variazioni sì nella f rma ora breve e quasi quadrangolare ed ora più allungata, come nella scultura che si modifica molto da individuo ad individuo; ma negli esemplari di Rizzolo predomina la scultura spinescente e quasi tutti sono irti di spine sottili e sovente più lunghe di quelle che ornano gli esemplari figurati dal Brady. La superficie della conchiglia offre sovente inoltre delle prominenze, delle ripiegature irregolari, trasversali, oblique o in altro modo, che rendono molto variabile il suo aspetto generale.

Importa notare che tra tanta variazione la forma generale della conchiglia, sia guardata lateralmente come dalla regione dorsale o dagli estremi, si conserva con relativa costanza, o variabile in limiti molto ristretti.

Distr. geogr.

Questa specie è sparsa ancor più generalmente della precedente.

Distr. strat.

Poco comune nel quaternario di Rizzolo!

C. tenera Brady (1).

1868. *Cythere tenera* Brady. Monogr. Recent. Brith. Ostrac., pag. 399, tav. XXVIII, fig. 29-32.
1874. „ „ Brady, Crosskey and Robertson. Man. post-tert. Entom., pag. 145, tav. XIII, fig. 6–7.
1880. „ „ Brady. Report Challenger., pag. 63, tav. XII, fig. 3 a-f.

L'unico esemplare di questa specie risponde molto bene a quello figurato tra gli Ostracodi delle pesche dello Challenger, tanto nella sua forma laterale, quanto nel contorno allorchè si guarda dal dorso e dalla fronte.

---

(1) Questa e la seguente ultima specie del genere furono rinvenute nel mentre la presente memoria era sotto i torchi, quindi non si poterono ordinare a norma delle affinità che offrono, furono messe perciò alla fine del gruppo generico cui spettano.

La superficie intanto è finissimamente punteggiata come negli esemplari che si pescano nei mari d'Inghilterra, qualche rara papilla anco vi si osserva.

DISTR. GEOGR.

Mari d'Inghilterra, Baia Vigo. Mediterraneo.—Baia di Biscaglia.

DISTR. STRAT.

Quaternario—Scozia—Rizzolo!

C. miserrima, n.

Tav. II, fig. 7.

Conchiglia piccola, rigonfia, di forma ovato-ellittica guardata lateralmente, con un'altezza che raggiunge i tre quinti della totale lunghezza e la maggiore elevazione è al terzo posteriore; la regione anteriore si restringe alquanto e si termina ben rotondata, insensibilmente obliqua; la posteriore è strettamente ed un po' obliquamente troncata, con un angolo ottuso alla parte superiore ed una piccola prominenza mediana; il margine ventrale è fortemente convesso con un lievissimo seno verso il terzo anteriore, il margine dorsale è parimenti arcuato con forte curvatura. Guardata dal dorso la forma è ovato-acuminata, col massimo spessore al terzo posteriore ed uguale o alquanto superiore alla metà della lunghezza, i lati sono fortemente convessi, la regione frontale si restringe gradatamente in una prominenza abbastanza sporgente ottusa all' ultima estremità, la regione posteriore è rotondata con due piccole prominenze presso la parte mediana. Guardata la conchiglia dalla fronte ha forma ovato-trigona cogli angoli laterali ben rotondati, con quello superiore alquanto acuto. La superficie è lievemente reticolato-foveolata, siffatta scultura è meglio manifesta nella regione mediana delle valve.

Lunghezza	Altezza	Spessore
0,55 mm.	0,32 mm.	0,29 mm.

La mia specie è ben distinta e qualche affinità parmi che l'abbia colla *C. Falklandi* Brady, ma questa distinguesi per essere più lunga, meno gibbosa sulle valve, diversa per varî caratteri e sinanco per la scultura.

DISTR. GEOGR.

Non conosciuta vivente.

DISTR. STRAT.

Quaternario—Rizzolo!

Gen. **Cytheridea** Bosquet

C. papillosa Bosquet.

Var. laevis Brady

1852 *Cytheridea papillosa*	Bosquet. Entom. foss. tert. de la France p. 42, tav. II fig. 5.
1865. *Cythere Bradyi*	Norman Nat. Hist. Trans. Northum. and Durham. Vol. I p. 15 tav. V fig. 5-8.
1865 *Cyprideis Bairdii*	G. O. Sars. Owersigt of Norges mar. Ostrac. p. 52.
1865. *Cytheridea papillosa*	Brady. On neu or imperf. Known spec. of mar. Ostrac. Trans. Zool. Soc. vol. V, p. 370 tavola LVIII, fig. 8 a-g.
1868. „ „	Brady. Monogr. Rec. Brit. Ostrac. Trans. Lin. Soc. vol. XXVI, p. 423, tav. XXVIII fig. 1-6.
1874. „ „	Brady. Crosskey and Robertson Mon. Post-tert. entom. pag. 176 Tav. VI fig. 12-15.
1877. „ „	Brady. Mon. ostr. Antwerp. pag. 396. Tav. LXII f. 1 a-d.

Questa specie molto rara a Rizzolo offresi in vero cogl' indizii delle papille superficiali e quindi in uno stato intermedio tra la forma tipica e la varietà.

DIST. GEOGR.

Baia di Baffin, Golfo di S. Lorenzo, Norvegia, Spitzberg, Gran Brettagna.

DIST. STRAT.

Eoceno di Francia e del Belgio—Miocene di Francia—Quaternario d'Inghilterra, di Norvegia e del Canadà—Rarissima a Rizzolo!

(*continua*) G. SEGUENZA.

CARATTERI SESSUALI SECONDARI

D'ALCUNI SAURII VIVENTI IN SICILIA

DEL DOTTOR F. BERTÉ

Prof. ord. d'Anatomia umana normale, generale e descrittiva
nella R. Università di Catania.

Essendo stato lo scorso anno scolastico incaricato dell'insegnamento della Zoologia e Anatomia comparata nell'Università di Catania, ebbi la buona occasione d'osservare un gran numero di saurii, raccolti nei dintorni della città. Ne profittai per lo studio dei caratteri sessuali secondari d'essi, e notai ben presto talune particolarità che a cagione della loro costanza non mi parvero indegne d'una speciale menzione, segnatamente perchè non ne vidi cenno alcuno nei trattati d'Erpetologia, che qui potei consultare. Il sig. Prof. M. Lessona, a cui feci motto nell'agosto passato delle mie osservazioni, inviandogli una certa quantità dei saurii medesimi, in cui esse furon rilevate, ne confermava alcune, e per altre m'incoraggiava a nuove indagini. In questa primavera infatti ripetei le osservazioni, anche con lo scopo di raccogliere sufficiente materiale per recare a termine le ricerche anatomiche, da tempo intraprese, sull'uovo dei rettili, e persuaso altresì di non far cosa inutile dall'autorevole sentenza del chiarissimo prof. P. Doderlein, che nella sua: *Rivista della fauna sicula dei vertebrati*, Palermo 1881: trova strana la scarsezza della Fauna erpetologica della Sicilia, solo composta di 33 o 34 specie permanenti, e 2 o 3 accidentali; ond'egli ha *ragione di sospettare che non siavi stata a sufficienza studiata*, *e che altre specie restino tuttora a scoprire e distinguere.*

Certo il miglior modo di mettere in sodo i caratteri sessuali secondari è lo studiarli sul vero e nei luoghi adatti. Come nella Sardegna osservai per la tilighetta (Notoph. Fitz.) che: *la lunghezza maggiore del corpo, la quale si manifesta con la maggiore distanza delle gambe anteriori dalle posteriori e con un numero maggiore di squame addominali:* è la nota più sicura per distinguere la femina dal maschio; così in Sicilia ho tratto segni distintivi sessuali per il ramarro, per la lucertola delle mura e un po' per il gecco. E credo valga la pena che siano continuate le osservazioni; imperocchè lo studio dei caratteri sessuali in generale, divenuto ora così attraente dopo

le pubblicazioni di Darwin, di Mantegazza ecc., non può altrimenti, per le applicazioni alla razza umana, che fondarsi sull'osservazione dei rettili, classe di vertebrati tanto vicina ai mammiferi e tanto poco modificata dal domesticamento e simili influenze.

Le seguenti osservazioni sono coordinate sulla classificazione e sulle descrizioni del più recente libro di storia naturale finoggi comparso, che è appunto la: *Illustrirte Naturgeschichte der Thiere, herausgegeben von Philipp Leopold Martin*, con prefazione al trattato dei Rettili del D.r Friedrich Knauer; Lipsia F. A. Brockhaus 1882.

* * *

Regno animale.

Classe 3ª — *Rettili.*
Ordine 4º — *Saurii.*
Gruppo 1º — *Fissilingui.*
Famiglia 3ª — *Lacertini.*
Genere 5º — *Lucertole vere.*
Specie 2ª — *Lacerta viridis Gesner* (op. cit., pag. 84).

Il ramarro (*lucirtuni*, Catania, Messina; *vannuzzu*, Palermo ecc.) nei dintorni di Catania è abbondante e quasi unicamente rappresentato dalla forma disegnata da Bonaparte (*Iconografia della Fauna Italica*, T. II) sotto il nome di *mentocerulea* con qualche lieve differenza, che sotto dirò. Lo smagliante colorito di questa forma non è comune ai due sessi che in casi veramente eccezionali; e bastavami l'osservazione della prima ventina d'esemplari per farmi accorto d'alcune differenze, che mi resero facile il riconoscimento della femina. Ai ramarri dei dintorni di Catania non si può applicare quanto si legge nel libro di Martin, che cioè: *d'ordinario i maschi sono uniformemente verdi:* anzi io non ne ho visto un solo di tal tinta; tutti erano invece d'un verde punteggiato di nero, anzicchè macchiato, come la figura mentocerulea di Bonaparte. Molto meno poi ho visto qui *femine d'un bellissimo verde uniforme;* ne occorrono bensì di colorito *bruno-verde con ocelli neri al di sopra, e giallo paglia al di sotto* (non mai *verde-grigio*, Martin); ma anche queste sono assai rare.

La distinzione sessuale per via del colorito deve cercarsi nei ramarri, e credo in molti altri animali, all'epoca dello sviluppo delle funzioni riproduttive; la quale pel ramarro catanese corrisponde molto approssimativamente al tempo, in cui la femina ha raggiunto la statura totale di 25-

ctm., misurando il corpo 7-9 ctm. dalla fenditura orale alla cloaca. Fra gli animali di tale statura notai quasi costantemente nella femina i particolari seguenti di colorito: Tinta uniformemente brunastra o variamente screziata di punti neri al dorso, bianchiccia al ventre; due linee dorsali continue, o poco interrotte, di piccoli ocelli bianco-neri, le quali alle volte s'allungano su parte della coda; due altre linee più laterali, ai fianchi, e più spesso interrotte, talvolta come catene di macchie ocellate, le quali cominciano all'attaccatura delle gambe anteriori e terminano a quella delle posteriori. La gola ha squame di color madreperla. Il maschio di questa statura probabilmente già maturo alla riproduzione, porta nel massimo numero dei casi i caratteri dell'adulto, vale a dire apparisce già verde al dorso, più o meno fittamente punteggiato di nero, e giallo-canarino al ventre.

Col crescere della statura il colorito testè descritto della femina, che, come è noto, appartiene pure al maschio piccolo, ma che da esso è lasciato interamente a questa età, si va lentissimamente modificando col mescolarsi ad un pò di verde al dorso, e a un pò di giallo al ventre, e queste tinte come dissi, possono acquistare talfiata la vivacità di quelle del maschio, ma per ordinario rimangono affievolite da altre sfumature; onde è in parte esatto ciò che afferma il sig. Lubarsch (*System. Grundr. d. Zoologie*, *1 Th.* p. 88) esser cioè le femine della Lac. vir. in generale *più chiare*. In quasi tutti i miei esemplari non ho poi veduto sulla femina adulta il bell'azzurro della gola del maschio, ma soltanto sopra un fondo madreperla una vera sfumatura di ceruleo, più appariscente agli orli della bocca e sui confini della faccia dorsale colla ventrale del collo. Nel Martin si legge: *Molto spesso la gola del maschio è colorita d'un bellissimo turchino:* io aggiungo: sempre nel ramarro adulto maschio del Catanese, e quasi mai nella femina adulta. Le quattro linee d'ocelli sopra descritte si conservano nella femina in una maniera più o meno distinta per tutta la vita.

In conchiusione: il colorito del ramarro è uguale per i due sessi nelle prime epoche della vita; all'approssimarsi della maturità riproduttiva (statura di circa 30 ctm., 7-9 del corpo) il maschio assume rapidamente le tinte vivacissime proprie della varietà; la femina per lo meno nell'80 p. 100 dei casi si riconosce alla tinta meno viva e più mescolata, alla pallidezza dell' azzurro della gola, su fondo madreperla, alla persistenza delle quattro linee ocellate. Forse la statura della femina perfettamente adulta è più piccola di quella del maschio; forse la testa è proporzionatamente più piccola; ma su questi segni di maggior valore morfologico, che non sieno quelli del colorito, non posso sicuramente pronunciarmi.

Di tutte le varietà siciliane della Lac. virid. notate nel: *Prospetto degli*

studii d'Erpetologia in Sicilia, Palermo 1863, del chiarissimo Dott. F. Minà-Palumbo, e nel libro sopra citato del prof. Döderlein, io non ne ho scontrata alcuna; nemmeno quella che il *Sava* (cit. da questi due autori) dice somigliare alla Lac. ocellata, e vivere alle falde dell' Etna. Potrebbe sospettarsi che la *L. sicula* o *bilineata* di Rafinesque sia il ramarro giovine, e verisimilmente la femina da me sopra descritta, la quale a Catania è specializzata dai contadini col nome di *cibia* o *cicibia*, ed oltre al colorito ha di particolare che vive nei luoghi umidi, canneti, fossatelli, stagni; alla vista dell'uomo si arresta a guardarlo fiso; inseguita si slancia nell'acqua e dopo un tuffo ricompare all'altra sponda. Non avendo veduto, come sopra dissi alcuna femina d' un verde uniforme bellissimo, non potrei affermare con Martin che tal varietà sia quella siciliana, che fu da Rafinesque detta *Lac. chloronota* (1).

(continua).

---

(1) Nel Martin si legge: Le *uova* (della *Lac. vir.*) *della grossezza d'un fagiuolo* (5-8) *vengono deposte* ecc. A parte l' indeterminatezza, spesso inevitabile nelle scienze descrittive, del paragone con oggetti noti (nei fagiuoli siciliani ad es. il diametro maggiore varia dai 5 ai 20 mm.) io posso quanto al numero delle uova affermare d'averne incontrato non meno di 8 e non più di 17 già mature; vuoi che stessero ancora nel mesovario, rabescato di numerosi vasellini sanguigni, con l' area germinativa a guisa d' una macchia giallognola chiara, dorsalmente sopra la sfera giallo-rossa del vitello; vuoi che fossero già penetrate nell'ovidutto, di forma ellittica, e d'un giallo reso più chiaro ed opaco dall'interposizione della parete dell'ovidutto, dall'ispessimento del corio e dall'albume già acquistato.

Le differenze sessuali di colorito da me segnate nella *Lac. vir.* concordano in più punti con quelle trovate dal D.r Camerano nell' *Anguis fragilis.* V. Atti d. R. Accad. d. scienze di Torino, vol. XIV. Adun. 15, VI, 59. *Osservazioni intorno ai caratt. sess. second. dell'Anguis fragilis* Linn.

COLEOTTERI NUOVI O POCO CONOSCIUTI
DELLA SICILIA

DI ENRICO RAGUSA

Cicindela circumdata var. imperialis Klug.

Un esemplare di questa bellissima varietà l'ebbi donato dal mio amico De-Stefani, che lo ricevette da Trapani come *Cicindela circumdata* Dej. Ne vidi poi un secondo esemplare nella collezione del Prof. Aug. Palumbo a Castelvetrano, ed anche questo era della stessa provenienza. Quest'insetto in Sardegna non è raro e sappiamo dal Gené (*De quisbusdam insectis Sardinae*) che si trova presso al mare, vicino le saline, nel mese di giugno; e così i nostri colleghi di Trapani, volendo possono farne ricca messe.

Aggiungendo alla fauna Siciliana questa nuova varietà di *Cicindela*, ricorderò come nello scorso agosto, ed ora nel luglio ho trovata comune, in una piccola località a destra del golfo di Mondello, e propriamente presso la piccola torre bianca, la bellissima varietà *aphrodisia* della *C. littoralis*, e fra questa riuscimmo assieme all'amico De-Stefani a prendere otto stupendi esemplari della rarissima *var. lugens. m.*

Lebia trimaculata Villers **var. Destefanii** Ragusa.

Tav. III, fig. 8.

Nigra; thorace, elytris pedibusque rufis; elytris maculis scutellari tribus nigris, maculis posticis tribus nigro, media didyma communi.

Long. 6-7 mill.

Differisce dal tipo per avere tre punti neri ∴ presso lo scutello alla base delle elitre, posti in modo da formare un triangolo (come spesso accade) se congiunti, come nella *var. crux-minor* L.

In escursioni fatte nel luglio scorso, passando per il boschetto della Real Favorita, e battendo le querce, presi abbondante questa bella ed interessantissima varietà che con vero piacere dedico al carissimo compagno di escursioni, all'illustre imenotterologo Teodosio De-Stefani.

Falagria gratilla Er.

Questa specie non è rara in Sicilia, ed io ne posseggo cinque esemplari determinatimi dallo stesso Fauvel; è per ciò che la citai nel mio secondo elenco di Coleotteri Siciliani, agosto 1881.

Ora il signor Fauvel nelle sue *Rectifications* au *Catalogus Coleop. Eur. et Cauc.* nella *Delenda* a pag. 84 della *Revue d'Entomologie* toglie la *gratilla* Er., dicendo che è una specie dell'Asia occ., rettificazione erronea tanto più che pare sia stata da altri trovata in Grecia, in Russia e nel Caucaso (1).

Anisoplia marginata Kraatz.

L'illustre D.r G. Kraatz, nel primo fascicolo della Deutsche Ent. Zeit. 1883, pag. 17-24, in un interessantissimo articolo *Ueber die Arten der Gatteng Anisoplia* descrive a pag. 20 e 21 questa nuova specie di Sicilia, sopra due individui spediti dal Dahl al signor von Heyden sotto il nome di *variegata.*

In una escursione fatta nel giugno dell' anno scorso sulle Madonie, visitando una località detta *la Madonna dell'Alto*, trovai abbondantissima la specie del Kraatz, e potei raccoglierla in tutte le sue varietà, in modo da accertarmi che essa altro non è che una varietà della *A. villosa* Goeze =*agricola* Fabr.

La descrizione del D.r Kraatz fu fatta su ♂♂, ed io ne posseggo esemplari che oltre dell'avere il margine delle elitre oscurato, hanno alla base delle medesime la macchia quadrata che vediamo in altre specie, mentre in altri si osserva pure una fascia che dal centro si riunisce a quella marginale.

Questa fu pure la sola specie trovata dal Romano che la riconobbe benissimo ed a pag. 22 nelle sue “ Osservazioni „ scriveva:

Anisoplia agricola var. Differisce dalla specie di questo nome descritta da Castelnau perchè non ha, o ha leggerissime strie, e piuttosto corte poco elevate nelle elitre. La femina offre su quest'ultime una macchia obbliqua

(1) Ricevuta la *Wiener Entomol. Zeitung,* vedo che il Sig. Reitter rettifica anch'egli l'asserzione del Fauvel avendo egli stesso trovata la *F. gratilla* alle isole Jonie.

nel mezzo di ciascheduna, la sutura e *tutto l'orlo laterale e posteriore, nerastri.*

Si avvicina essa pure moltissimo alla *Melolonta campestris* femina di Latreille, Hist. nat. des ins. n. 19. „

È anche una delle tre specie trovate nel 1859 dal Bellier in Sicilia (*agricola* Fab., *arvicola* Ol., *tempestiva* Er.), e citate dal Reiche negli Ann. Soc. Ent. Fr. 1860. A proposito di quest'ultima a pag. 18-19 il D.r Kraatz mette l'*A. pallidipennis* Gyll. in sinonimia della *depressa* Er., e ritiene che questa specie non si trova in Sicilia, ma che la specie siciliana ritenuta per *pallidipennis* sia invece la *tempestiva* Er., che noi troviamo difatti notata dal Reiche e che io stesso ho trovata in due volte (sei esemplari) nel *Piano della Battaglia* sulle Madonie.

Attalus semitogatus Fairm.

Nello scorso luglio fra i Coleotteri speditimi dal mio raccoglitore da Messina, trovai una diecina d' esemplari di questa bellissima specie scoperta in Algeria e descritta nel 1863.

La scoperta in Europa di quest'insetto, non è una novità, e certamente fu una dimenticanza il non citarla nell'ultimo catalogo di Berlino, giacchè il signor Abeille de Perrin nel suo “ Supplément à la Monographie des Malachides d' Europe et des pays voisins. Nat. Sic. Anno I, pag. 177, „ diceva come il Capitano Defargues avesse preso à Hyéres in riva al mare un esemplare di questa specie.

Alcuni individui ricevuti da Messina presentano il torace senza la macchietta bruna, mentre quella delle elitre a riflesso metallico, inclina più all'impiccolirsi che all'allargarsi, e sulla sutura, solamente in pochi esemplari è visibile fino ai due terzi.

Callicnemis Latreillei Lap.

L' anno scorso il signor Vito Beltrami mi spediva assieme ad altri coleotteri raccolti a Licata, 2 esemplari di questa rara specie, nuova per la fauna Siciliana.

(*continua*)

GLI OSTRACODI

DEL

PORTO DI MESSINA

(Cont. V. N. prec.).

Gen. Xestoleberis G. O. Sars.

X. depressa G. O. Sars.

Overs. of Norg., pag. 68.

Questa specie fu riguardata siccome propria dei mari settentrionali e quindi esclusa dalla fauna mediterranea. Le mie ricerche me l'hanno offerto nel plioceno e quaternario di Calabria e di Sicilia, e più recentemente esaminando molti esemplari della *X. intermedia* del porto di Messina mi venne fatto di constatare che taluni individui, più piccoli degli altri, bisogna che si ascrivano sicuramente alla specie del Nord.

Quindi la *X. depressa* fa parte della fauna mediterranea, ma gli esemplari che la rappresentano sono più piccoli di quelli pescati dallo Challenger.

Distr. geogr.

Inghilterra, Norvegia, Spitzberg, Golfo di S. Lorenzo—Messina!

Distr. strat.

Zancleano ed Astiano—Calabria! — Quaternario—Inghilterra, Norvegia, Canadà,—Calabria! Sicilia! — Rizzolo!

X. producta Seguenza.

Tav. I, fig. 13.

Seguenza. Le form. terz. Reggio, pag. 291.

Conchiglia di forma allungata, semiovale, allorchè si guarda lateralmente, colla regione ventrale perfettamente appianata, colla maggiore altezza alla metà della conchiglia, essa non uguaglia la metà della lunghezza; l'estremità

anteriore si restringe gradatamente terminandosi ottusa, la regione posteriore è rotondata, ma forma un angolo pressochè retto alla parte inferiore dove il suo margine si connette col margine ventrale, che è retto o lievissimamente convesso, il margine dorsale è convesso abbastanza; ma talvolta nella parte più elevata diviene poco convesso, quasi appianato, sono forse tali individui di sesso maschile; guardando la conchiglia dal dorso ha forma ovato-acuminata, colla regione anteriore prominente in un rostro acuto, che si origina più o meno bruscamente, colla estremità posteriore rotondata, coi margini laterali poco convessi e poco convergenti; la massima larghezza è circa ai due quinti posteriori ed oltrepassa la metà della lunghezza; guardandola da un estremo ha forma trigona col margine inferiore retto e i laterali convessi. La superficie è levigata.

Lunghezza	Altezza	Spessore
0,63^{mm}.	0,27^{mm}.	0,35^{mm}.

Questa specie ha la sua massima affinità colla mia *X. testudo*, del Saariano di Calabria, dalla quale è ben distinta pel rostro e pel dorso meno elevato. Ha considerevole avvicinamento colla precedente per l'appianamento della regione ventrale, ma la forma generale ed il rostro ne la distinguono nettamente.

DISTR. GEOGR.

Un solo individuo nel Porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Astiano—Calabria!—Quaternario Rizzolo!

X. intermedia Brady.

Les fonds de la mer. Vol. I, pag. 94, 89, tav. XXII, fig. 3-7.

Questa, nel porto di Messina, è tra le più comuni specie del genere, essa offre più gracili e distinti gl' individui maschili, che inoltre sogliono essere ordinariamente più piccoli dei feminei.

DISTR. GEOGR.

Propria del Mediterraneo—Pescata dallo Challenger con caratteri un pò diversi allo Stretto Torres—Comune a Messina!

DISTR. STRAT.

Raccolta nel quaternario di Rizzolo!

X. margaritea Brady.

Trans. Zool. Soc., vol. V, p. 370, tav. LVIII, fig. 6 a-d.

Allo stato fossile ho creduto questa siccome distinta specie dalla vivente ma l'ulteriore studio comparativo mi ha convinto che la mia *X. pustulosa* bisogna che si associi alla *X. margaritea* propria del Mediterraneo e che vive abbondantemente nel porto di Messina.

Distr. geogr.

Comune nel Mediterraneo—Maurizio—Isola Booby.—Messina!

Distr. strat.

Quaternario di Calabria! e di Sicilia!—Rizzolo!

X. labiata Brady et Robertson.

Ann. and Mag. of N. H., pag. 116, tav. IV, fig. 8-15.

Ecco un'altra delle specie credute esclusive dei mari settentrionali comparire nel Mediterraneo conservando precisamente le forme e i caratteri tutti coi quali si presenta nel Nord. Gl'individui maschili sono molto ben distinti dai feminei per la forma più gracile e per varî caratteri.

Nel porto di Messina è questa una delle specie più comuni e si distingue bene dalle precedenti per la forma oblongo-trigona guardata lateralmente, e per una specie di labro sporgente che presentano le valve all'angolo infero-posteriore più prominente nella valva destra.

Distr. geogr.

Isola Scilly.—Messina!

Distr. strat.

Quaternario di Rizzolo!

X. saccata n.

Tav. I, fig. 11.

Conchiglia degl'individui feminei, guardata lateralmente, di forma allungata molto, che si restringe poco alla regione anteriore, la maggiore altezza è riposta dietro la metà della conchiglia e non raggiunge in valore la metà della lunghezza, anzi resta considerevolmente minore; l'estremità

anteriore è largamente ed obliquamente rotondata, la posteriore poco più larga, rotondata, con un indizio di angolosità in basso; il margine superiore è curvo abbastanza; l'inferiore è concavo, lievemente convesso alla parte posteriore; guardando la conchiglia dalla regione dorsale il contorno si presenta allungato-piramidale, perchè gradatamente restringendosi in avanti si termina in punta acuta, ed invece largamente rotondato in dietro; la larghezza massima uguaglia pressochè l'altezza ed è riposta ai due quinti posteriori.

La conchiglia degl'individui maschili è più gracile guardata lateralmente ed offre un angolo prominente sebbene rotondato alla regione postero-inferiore; guardata dal dorso è più compressa, colla maggior larghezza presso la metà, e colla regione posteriore strettamente rotondata. La superficie della conchiglia è levigatissima siccome porcellana smaltata, ma presenta esilissime papille, che anco al microscopio sono poco visibili e fa d'uopo un più forte ingrandimento. Le valve in ambi i sessi, guardate internamente, presentano forti linee radianti al margine anteriore, ed una sporgenza labiata all'angolo postero-anteriore, più distinta nella valva destra. Quivi ciascuna valva offre una specie di insenatura, maggiore nelle femine e più sviluppata nelle valve destre.

Lunghezza	Altezza	Spessore
0,70mm.	0,33mm.	0,34mm.
0,60mm.	0,23mm.	0,24mm.
0,87mm.	0,37mm.	0,39mm.
0,65mm.	0,25mm.	0,25mm.

Questa specie ha tutto l'andamento della precedente, di cui ne riproduce anco i particolari caratteri, come la forma labiata delle valve all'angolo postero-inferiore; ma si distingue pure assai bene per la forma allungata e più gracile, per l'estremità anteriore larga e rotondata, pel margine dorsale meno curvo, pel margine ventrale concavo.

Distr. geogr.

Porto di Messina!

Distr. strat.

Quaternario—Rizzolo!.

(*continua*). G. Seguenza.

LEPIDOTTERI DRUOFAGI

(Cont. V. Num. prec.).

212. **Tortrix Viridana** Lnn.—Staudinger, p. 238.
Il bruco ordinariamente vive sulle querce (Millière).
Boschi di Alznte, Sicilia, Corsica.
213. **Tortrix Paleana** Hbn.—Staudinger, p. 238.
Il bruco sulle querce (Curò).
A Regoledo, e sui monti della Brianza.
214. **Tortrix Amplana** Hbn.—Staudinger, p. 238.
Il bruco vive nella ghianda, in alcuni anni è molto nocivo.
In tutta Italia, Sardegna, Sicilia.
Parass. Vespar. È molto esteso il numero de' parassiti del *G. Tortrix*.

Campoplex	*intermedius* Rtz.	*Eubadizon*	*pectoralis* Nees.
—	*lineolatus* Bè.	*Glypta*	*cicatricosa* Rtz.
—	*pugillator* Grv.	—	*dubia* Rtz.
Chelonus	*multiarticulatus* Rtz.	*Jchneumon*	*stimolator* Grv.
—	*rufipes* Latr.	—	*laevis* Rtz.
Alisa	*oculator* Rtz.	*Perilitus*	*cinctellus* Bè.
Aphidius	*inclusus* Rtz.	—	*dilutus* Rtz.
Brachistes	*Perrisii* Rnd.	*Pimpla*	*graminellae* Schr.
Elachistes	*fenestratus* Nees.	—	*flavipes* Grv.
Encyrtus	*truncatellus* Dlm.	—	*instigator* Fbr.
Entodon	*geniculatus* Hrtg.	—	*rifata* Grv.
Entvdon	*strobilanus* Rtz.	—	*scanica* Grv.
Rogas	*linearis* Nees.	*Pteromalus*	*crassipes* Rtz.
Ephialtes	*glabratus* Rtz.	*Sphinctus*	*serotinus* Grv.

Paras. muscari—Maniera pupivora Dsv. — Matopia bisignata Dsv.—Tachina larvarum Lnn.

215. **Cheimatophila Tortricella** Hbn.—Staudinger, p. 241.
Il bruco vive sulle querce (Curò) e la farfalla si trova ne' luoghi boschivi sulle querce.
Piemonte, Lombardia, Pratovecchio.
216. **Olindia Hybridana** Hbn.—Staudinger, p. 242.
Il Curò con dubbio riporta che il bruco vive sulla quercia.
Pratovecchio, le due varietà in Piemonte.

217. **Penthina Profundana** S. V.—Staudinger, p. 247.
Bruco sulle querce (Curò).
Liguria, Sardegna.

218. **Penthina Corticana** Hbn.—Staudinger, p. 247.
Bruco sulle querce (Curò).
Piemonte.

219. **Petalea Festivana** Hbn.—Staudinger, Cat., p. 252.
Il Milliére trovò a Lione il bruco ne' rami del *Q. robur*.
Wippacco, Tirolo meridionale, Nizza, Toscana, Sicilia.

220. **Grapholitha Tripunctana** Fbr.—Staudinger, p. 255.
Il bruco vive sulle querce (Curò).
Italia, Sardegna.

221. **Carpocapsa Grossana** Hw.—Staudinger, p. 258.
Il bruco in autunno vive nella ghianda del *Q. ilex*.
Napoli.

222. **Carpocapsa Amplana** Hbn.—Staudinger, p. 259.
Il bruco vive nelle ghiande, che fa cadere immature, allora esce per sotterrarsi, si chiude in un forte bozzolo, e ne esce alla fine di giugno. Milliére la trovò sul *Q. robur, ilex* e *suber*.
Italia. Sicilia.

223. **Carpocapsa Splendana** Hbn.—Staudinger, p. 258.
Il bruco vive nelle ghiande, che fa cadere prematuramente, in alcuni anni è molto funesto.
Italia, Sicilia, Sardegna.

224. **Phthoroblastis Fimbriana** Hw.—Staudinger, p. 259.
Il bruco vive nelle querce malate, e sul *Q. robur* (Milliére).
Germania, non trovata in Italia.

225. **Phthoroblastis Argyrana** Hbn.—Staudinger, p. 259.
Il bruco vive sotto il muschio delle querce (Milliére).
Germania, non trovata in Ita'ia.

226. **Phthoroblastis Plumbatana** Zll.—Staudinger, p. 259.
Il bruco vive sul *Q. robur* (Milliére).
Dalmazia.

227. **Phthoroblastis Costipunctana** Hw.—Staudinger, p. 259.
Il bruco vive nelle galle delle querce (Curò).
Brianza.

228. **Steganoptycha Corticana** Hbn.—Staudinger, p. 261.
Il bruco si nutre delle frondi di quercia.
Europa.

(*continua*) F. Mina'-Palumbo.

Enrico Ragusa *Dirett. resp.*

ANNO III 1 SETTEMBRE 1884 N. 12.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 12.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1884

ANNO III. 1 SETTEMBRE 1884. N. 12.

IL NATURALISTA SICILIANO

CARATTERI SESSUALI SECONDARI

D'ALCUNI SAURII VIVENTI IN SICILIA

DEL DOTTOR F. BERTÉ

Prof. ord. d'Anatomia umana normale, generale e descrittiva
nella R. Università di Catania.

(Cont. e fine V. Num. prec.).

Specie 5ª—*Lacerta muralis.*

Le mie osservazioni sulla lucertola murale (sicil. *lucerta*) ebbero ad obbietto una grandissima quantità d'esemplari presi nei dintorni di Catania e nella Piana di Milazzo dal maggio al novembre 1883 e ripetute pei dintorni di Catania nel corrente giugno. Il colorito di questi saurii varia per gradazioni così numerose, così diversamente mescolate, che a gran fatica, secondo il predominio della tinta più diffusa io potei l'anno scorso raggrupparli nei seguenti tre tipi: 1°—dorso verde finamente punteggiato di nero, fianchi e coda grigio-bruni, ventre rosso-mattone chiaro; 2°—dorso bruno screziato, con sfumatura verde o senza, addome biancastro; 3° dorso verde macchiato nero, o viceversa, ventre bianchiccio o rossiccio pallidissimo, raro vivo. Manca il tipo *nigriventris* Bon. Tutti o quasi gli adulti presentano le due serie più laterali delle squame addominali, tinte di cilestrino o giallognolo, raro verde, mescolati o no; sopra l'attaccatura delle gambe anteriori una macchia turchina in un cerchio nero, o in mezzo a macchiette e puntini neri.

Quest'anno mi confermai in siffatte osservazioni; ma ebbi ad accorgermi, come s'accorgerà il lettore, che i miei tipi differiscono dalle varietà siciliane descritte da *Bedriaga* (v. Martin, p. 66, op. cit.). A quella che egli chiama *neapolitana*, che in ultima analisi è l'*albiventris* Bon., s'avvicina il mio 3° tipo. A quella detta *viridiocellata*, esclusiva della Sicilia, corrisponde al mio 2° tipo, salvo nel carattere fondamentale della varietà, cioè la mac-

chia verde al di sopra dell'attaccatura delle gambe anteriori, che invece è turchina. Non trovo alcuna varietà cui rassomigliare il mio tipo 1°, che mi sembra possa essere l'olivacea di Rafinesque.

Della varietà *Pod. mur. sic. olivaceus albiventris* Bon., ma coll' addome bianchiccio, ho incontrato soltanto tre individui, e tutti e tre femine; dell' altra varietà *siculus macul. rubiv.* Bon. due soli maschi. Un contadino assai pratico mi ha ripetutamente assicurato che *a parte d'acqua* vive una lucertola perfettamente simile alla murale, ma tutta verde. Ho ragione di credere che si tratti della seconda varietà ora cennata di Bonaparte.

Queste osservazioni mi fecero nascere dei dubbi intorno alla pratica utilità delle classificazioni fondate sulle differenze di colorito nelle lucertole, i quali dubbî aumentarono quando nell' ultima pagina del libro di Martin lessi la rettificazione che K. (Knauer) fu costretto fare alla già adottata classificazione di *Bedriaga* dopo la pubblicazione del prof. Th. Eimer: *Untersuchungen über den Bau der Mauereidechse* ecc. Troschel's Arch. 46 e 47 Jahrg. Nella quale opera sopra criterî assai più solidi, quelli cioè apprestati dalla morfologia, vengono ammesse tre varietà principali di lucertole murali; la striata, la macchiata e la unicolore; la prima (= *campestris* De-Betta) con 5 sottovarietà; la seconda con 4, la terza con 2.

Era necessario premettere questi cenni intorno al colorito in generale, perchè il lettore abbia la spiegazione della minore nettezza dei caratteri sessuali della *lac. mur.* in faccia a quelli della *lac. vir.* Non mi fu agevole infatti trarre da tanta e così straordinaria diversità di tinte quelle che contrassegnano la femina; e debbo anzi confessare che solo nella metà dei casi mi fu dato riconoscerla con certezza. Generalmente parlando il colorito della femina è meno vivo, meno screziato, meno mescolato di quello del maschio; predominano la tinta bruna screziata o tendente al bronzino, e la tinta grigio-terrea. Gli ocelli al di sopra dell'attaccatura delle gambe anteriori sempre d'un turchino pallido, o sbiadito affatto; meno vivi e tali fiata mancanti i colori delle squame della prima serie addominale. I pori femorali piccolissimi e più numerosi che nel maschio. La statura del maschio in media eguale a mm. 205; nella femina, sempre riconosciuta adulta alla maturità delle uova, mm. 181. Questi caratteri della lucerta murale siciliana rendono la femina assai simigliante alla *tilighetta niedda* (nera) di Sardegna e più ancora alla *Notoph. moreotica*, secondo è disegnata da Bonaparte (1).

---

(1) Quasi tutti gli individui della *lac. mur.* erano infestati dai comuni acari rossi e qualcuno da vermini, come nel tiro (gong. ocell. Vagl.). Vedi pel confronto *La distinzione del sesso nella tilighetta;* e: *Sull'apparecchio uro-genitale femineo del tiro:* da me pubblicati due anni or sono.

Gruppo 3o—*Crassilingui.*
Famiglia 5a—*Ascalaboti.*
Genere 15°—*Platidattilo.*
Specie 1a—*Platidattilo facetano.*
(op. cit. pag. 108).

Il gecco delle mura (*tignusu di rocca* Palermo; *zzazzamita* Catania; *salamitu* Messina, e qua e là *scurpiuni*) deve alla vita notturna la scarsa varietà del suo colore; onde non si può aspettare che i due sessi differiscano considerevolmente per questo rispetto. Posso nonpertanto notare un' intonazione, mi si passi il vocabolo, meno fosca e in generale meno accentuata nel colorito della femina; sicchè in questa predomina la tendenza grigio-chiara e uniforme sulla variata, maculata, ondulata. Non ho ancora nella femina visto per es. quelle chiazze nere su fondo grigio chiuso, che rendono all' occhio del popolo il gecco così orrido e pauroso, più che non sia ributtante.

Carattere sessuale alquanto meno infedele mi riuscì la statura; il gecco che dalla punta del muso alla fenditura della cloaca misura più di 65 millimetri, 70 circa di coda, quando l'avea, risultò spessissimo maschio. La media delle mie misurazioni è stata questa: femina, corpo 62 mm.; coda 67; maschio, corpo 74, coda 80; cioè 129 : 154.—Nella descrizione di Martin è detto che la parte inferiore del corpo è *bianchiccia non maculata;* io l'ho trovata invece il più delle volte *gialliccia*, la qual tinta diviene bianchiccia all' appressarsi della muda.—Infine, malgrado la comune credenza che nella coda riprodotta delle lucertole si rinnovino fra le altre cose il derma e l' epidermide, in nessuno dei gecchi da me esaminati io vidi ad occhio nudo nella coda riprodotta le serie dei tubercoli cutanei della non riprodotta.

Catania, giugno 1884.

ERRATA CORRIGE

Nel fascicolo di Agosto a pag. 305 linea 19 e 20 dove si legge: *Oggi avendo sottomesso uno di questi insetti all' esame del D.r Mayr.....* leggasi invece: *Oggi avendo sottomesso uno di questi insetti all'esame del D.r Rudow...*

Pag. 306, linea 31 dove si dice *Connessa*, leggasi *Convessa.*

T. D.

INDICE ITTIOLOGICO
DEL MARE DI MESSINA

DEL

PROF. ANASTASIO COCCO

(PER CURA DEL DOTT. LUIGI FACCIOLA').

(Cont. Vedi Num. prec.).

SOTTOCLASSE 3ª — **Pomatobranchi**

SEZIONE 3ª — **Plettognati**

ORDINE 4° — **Sclerodermi**

FAMIGLIA 5ª — **Balistidi**

SOTTOFAMIGLIA 24ª — **Balistini**

GENERE 31° — *Balistes*

Sp. 50. Balistes capriscus (Gm. L. Syst. I, p. 1471). *Pisci porcu*
Capriscus porcus (Raf. App. Ind. p. 58).

Sp. 51. Balistes annularis? (Raf. Caratt. p. 16, t. VIII, f. 1).
Balistes lunulatus (Riss. Hist. III, p. 175).
Balistes capriscus (Riss. Icht. p. 51, non Lin.).

OSSERVAZ. Osservai più volte una Baliste lunga un piede e mezzo incirca, la quale corrisponde a quella di cui ne dà la descrizione il Risso sotto il nome di *Balistes vetula* ed eziandio alla *B. annularis* di Rafinesque nelle quali i raggi esterni della pinna caudale prolungansi più degli altri, incurvandosi in dentro: questi raggi osservansi tali nella nostra specie di cui indico il colorito. Il corpo è bianchiccio con larghe macchie fosche ed alcuni riflessi violetti sull' alto del dorso. Petto bianco con macchie fosche. Ventre bianco. Dorsale 1ª fosca-carnicina, la 2ª fosco-bruna con leggiera tinta gialliccia superiormente. Delle linee violette tra i raggi, ed ai lati di essi de' tratti trasversali dello stesso colore. Pet-

torali cinericcie macchiate di fosco. Anale più chiara della dorsale, con macchie flessuose gialle e violette, il giallo però predomina. Caudale del colore delle dorsali, i raggi allungati bruni. La pinna ventrale, la di cui spina è lunga quanto essa, è alta, ha color bruno-carnicino senza macchie. Iride bruno-marrone. Pupilla nera. Niuna macchia cinge la base della codale. Il prolungamento de' raggi esterni sarebbe mai un carattere di sesso, che distinguerebbe il maschio, come avviene di taluni Gobii, nell'Aulopo filamentoso, nel Tilosuro nelle ali del dorso? Questo fatto merita attenzione.

(SOTTOFAMIGLIA 25ª — **Ostracionini**)

ORDINE 5° — **Gimnodonti**

(FAMIGLIA 6ª — **Tetraontidi**)

SOTTOFAMIGLIA 26ª — **Tetraodontini**

SOTTOFAMIGLIA 27ª — **Diodontini**

FAMIGLIA 7ª — **Ortagoriscidi**

SOTTOFAMIGLIA 28ª — **Ostagoriscini**

GENERE 32° — *Orthagoriscus*

Sp. 52. Orthagoriscus mola? (Cuv. Régne Anim. II, p. 369). *Mola.*
Tetraodon mola (Lin. Syst. I, p. 412).
Orthragus oblongus? (Raf. Caratt. p. 17).
OSSERVAZ. Il pesce da me osservato per le dimensioni sta tramezzo all'*Orthagoriscus mola* e all' *Orthragus oblongus,* dapoichè la lunghezza del suo corpo supera poco più di un quarto la larghezza e non è uguale come nel primo, nè doppia come nel secondo. È poco scabro, rosso-violetto sul dorso, argentino foschiccio ai lati. Pettorali nerastre con riflessi violetti. Dorsale ed anale nerastre. Iride nerastra, con una linea argentina che circonda la pupilla nerastra. Una membrana molle, bianca, come

gelatinosa cinge il globo dell'occhio, in modo che premendo questo in dentro da essa vien tutto ricoperto. Una leggiera carena ottusa da dietro ciascun occhio prolungasi in avanti in direzione verticale dell'apertura delle branchie. Uno spazio argentino largato cinge la base della caudale.

SEZIONE 4ª — **Micrognati**

ORDINE 6° — **Sturioni**

(FAMIGLIA 8ª — **Poliodontidi**)

SOTTOFAMIGLIA 29ª— **Poliodontini**

FAMIGLIA 9ª — **Acipenseridi**

SOTTOFAMIGLIA 30ª — **Acipenserini**

GENERE 33° — *Acipenser*

Sp. 53. Acipenser sturio (Lin. Syst. I, p. 403). *Sturiuni.*
Sturio vulgaris (Raf. App. Ind. p. 58).
OSSERVAZ. A dir propriamente lo *Sturione* non è pesce del mare di Messina, in cui non sboccano fiumi. Io però l'osservai due volte al mercato preso nei mari di Gioia nelle Calabrie, ed è per questo che lo novero in questo Catalogo.

SEZIONE 5ª — **Teleostomi**

ORDINE 7° — **Ganoidei**

(FAMIGLIA 10ª — **Loricaridi**)

SOTTOFAMIGLIA 31ª — **Loricarini**

(FAMIGLIA 11ª — **Siluridi**)

SOTTOFAMIGLIA 32ª — **Callictini**

SOTTOFAMIGLIA 33ª — **Pimelodini**

SOTTOFAMIGLIA 34ª — **Silurini**

(FAMIGLIA 12ª — **Lepidosteidi**)

SOTTOFAMIGLIA 35ª — **Lepidosteini**

SOTTOFAMIGLIA 36ª — **Polipterini**

FAMIGLIA 13ª — **Tetragonuridi**

SOTTOFAMIGLIA 37ª — **Tetragonurini**

GENERE 34° — *Tetragonurus*

Sp. 54. Tetragonurus Cuvieri (Riss. Icht. p. 347, t. 10, f. 37).
OSSERVAZ. Questo pesce che non m'è venuto fatto di vedere che una sola volta, era un piccolo individuo lungo incirca sei pollici, che certo fu trasportato dalle onde, ma non è conosciuto dai pescatori e perciò privo di nome volgare.

FAMIGLIA 14ª — **Macruridi**

SOTTOFAMIGLIA 38ª — **Macrurini**

GENERE 35° — *Lepidoleprus*

Sp. 55. Lepidoleprus trachyrhynchus (Riss. Icht. p. 197, t. VII, f. 21) *Pisci surici*
Oxycephas scabrus (Raf. Caratt. p. 31, Ind. t. I, f. 2).

GENERE 36° — *Macrurus*

Sp. 56. Macrurus coelorhynchus (Bonap. Intr. Fn. It.). *idem*
Macrurus rupestris (Bloch, I, p. 152).
Lepidoleprus coelorhynchus (Riss. Icht. p. 200, t. VII, f. 22).

ORDINE 8°—**Ctenoidei**

FAMIGLIA 15ª—**Pleuronettidi**

SOTTOFAMIGLIA 39ª — **Soleini**

GENERE 37° — *Solea*

Sp. 57. Solea vulgaris (Cuv. Régne Anim. II, p. 342). *Linguata.*
Pleuronectes solea (Lin. Syst. I, p. 457).
Solea buglossa (Raf. Ind. p. 14).
Sp. 58. Solea lascaris (Riss. Icht. p. 311).

(continua).

COLEOTTERI NUOVI O POCO CONOSCIUTI

DELLA SICILIA

DI ENRICO RAGUSA

Chlaenius velutinus var. Borgiae Dej.

Il seguito al mio catalogo ragionato, era già pubblicato allorchè ricevetti copia dello scritto del Lefebvre nelle Memoires de la Soc. Lin. de Paris 1827, T. VI, II P. e trovo ch' egli descrisse di Sicilia solamente una *Cetonia squamosa* ed una *Chrysomela sicula*, aggiungendo l' osservazione seguente, che ci spiega perchè l' autore della *var. Borgiae* sia il Dejean e non Lefebvre.

" *Observations.* Je me proposais de réunir dans un seul fascicule tous les insectes, ou nouveaux ou inédits, que j' avais recueillis dans mon voyage en Sicile, dans les années 1824 et 1825; mais la publication de ces mémoires a été retardée par diverses circonstances, depuis huit mois qu' ils sont terminés, et je crois inutile, aujourd'hui que quelques-uns de ces insectes ont déjà paru dans plusieurs ouvrages de les reproduire ici de nouveau.

Tels sont, dans le Species géneral des coléoptères de M. le comte Dejean:

1. le *Chlaenius Borgiae*, t. II, p. 311;
2. le *Carabus Lefebvrii*, t. II, p. 177.
3. la *Siagona europea*, t. II, p. 468.

La découverte en Europe de ce dernier insecte, que M. le comte Dejean venait de recevoir de Sicile, au moment où j'arrivais à Paris, est je crois d'autant plus curieuse que, jusqu' à présent, ce genre ne semblait appar-

tenir qu'aux grandes-Indes, aux côtes de la Barbarie, et de l'Egypte; j'ai lieu de présumer que cette Siagone n'est qu'une variété de la *S. depressa* d'Egypte, vu l'extrême similitude qu'elle présente avec elle. „

Exilia timida var. lugubris Ragusa.

Tav. III, fig. 6.

Questo longicorne non è raro in Sicilia, e già Fairmaire è citato dal Mulsant, (Longicorne de France, pag. 195) per avere ricevuta l'*Exilia ti-*

Nota.—Nella monografia dei *Cerambycidae* pubblicata nelle Bestimmungs-Tabellen VII-VIII, Vienna 1882-1884 dal sig. L. Gangelbauer, l'autore a pag. 19 in una nota dice: “ Il dare dei nomi a delle varietà di colori, che si trovano nella stessa località assieme ad individui con la colorazione normale, lo ritengo *un trastullo senza scopo.* Razze locali invece, anche quando non sono caratteristiche che per una colorazione costante, meritano tutta la nostra considerazione ed anche un nome speciale. „

Con questo sistema noi vediamo difatti che l'autore mette in sinonimia una quantità d'interessantissime varietà, lasciando sole quelle ch' egli ritenne *razze locali!* Ma lo sono queste? chi lo prova? esse appartengono quasi tutte a faune ancora pochissimo conosciute, e dove neppur si sa se esistano i tipi! Difatti se il signor Gangelbauer avesse saputo che da noi in Sicilia oltre alla *var. aetnensis* Bassi si trova il tipo del *Purpuricenus Köhleri* Lin. con quasi tutte le altre varietà descritte, allora certamente anche questa conosciutissima varietà che esiste in quasi tutte le collezioni, e mi è sempre stata tanto dimandata, sarebbe inesorabilmente passata in sinonimia! Del resto, domando io, se egli non ammette che le sole varietà che *non si trovano con il tipo*, perchè descrive egli la nuova varietà *Lederi* differente del *Clytus arietis* L. per avere la prima e seconda fascia costantemente più larga che nella forma normale? Chi ci dice che l'*Agapanthia Sicula* da lui descritta come nuova specie, non sia invece una semplice *razza locale?* visto che in altre specie dello stesso genere i peli più o meno lunghi non hanno grande importanza secondo lui! Cosicchè se invece di trovarla io questa varietà *lugubris* a casa mia, assieme alla tipica *Exilia*, l'avesse trovata sulle Madonie o nei boschi dell' Etna un altro entomologo che non trovava il tipo, egli solo era in dritto di darle un nome accettato, perchè, razza locale? ma io sono sicuro invece che in queste date condizioni egli ne avrebbe fatta una *nuova specie!*

Tornando ora all'argomento, io metto invece una grandissima importanza

mida dalla Sicilia. Nel settembre 1874 in una stanza ove era deposta una quantità di legna di sommacco, ne trovai un buon numero di cui posseggo ancora molti esemplari e fra questi rinvenni la nuova *var. lugubris*,

---

a tutte le varietà, albinismi, melanismi, anomalie, aberrazioni, mostruosità e tutto ciò infine che può svelarci il perchè una specie varia gradatamente, o no, e per quali combinazioni a noi ancora ignote, rimpiazza in date località ed in dati climi, totalmente, o in parte il tipo. Io credo che solamente studiando e descrivendo tutte le diverse varietà che si vanno formando e sempre più accentuando in una specie, noi potremmo arrivare ad avere un giusto criterio della detta specie e la vera descrizione della forma tipo; omettendo ciò, si cadrà sempre nell'altro eccesso; e trovando in sito inesplorato, sotto clima e flora differente, una varietà molto accentuata e della quale ci mancano le descrizioni di altre varietà della stessa specie che vi si avvicinino, vedremo sempre *nuove specie!*

Chi sa quante specie rarissime e poco conosciute, avvicinate e paragonate con altre varietà ad una forma tipo, non finirebbero coll'essere che varietà di specie conosciute; ora per ottenere ciò, bisogna però avere dei grandi materiali e raccogliere sempre, e tutto.

Trastulliamoci pure a dare dei nomi alle varietà, e noi vedremo che con quanto maggiore ardore un insetto è ricercato, tanto più presto ne scopriremo la biologia, che sarà poi la vera chiave di molti problemi irresoluti; certamente l' entomologo esordiente cercherà con più ardore una varietà ch'ei trova citata nel catalogo, e che per l'estetica della sua collezione potrà collocarvi con una etichetta portante un nome, anzichè una *var.?* oppure un *a. b. c.*

Prendiamo ad esempio i lepidotterologi che non hanno tralasciato di nominare la minima varietà; or bene cosa vi hanno rimesso? quanto più avanzato del nostro, non è il loro studio, e come saremmo felici di avere nel 1884 un catalogo di coleotteri compilato, uguale a quello sui Lepidotteri dello Staudinger del 1870!

Con questa mia nota, non intendo poi approvare di dare dei nomi ai più leggieri scherzi di riflesso di colorito, come si è usato fare in questi ultimi tempi per certe famiglie; nomi che sarà difficile bandire, ora che gli autori del nuovo catalogo di Berlino, li hanno accettati ed i quali, per essere concludenti, dovevano, una volta accettate in parte per i Cerambici, le vedute del Gangelbauer, o togliere tutte le varietà che non sono razze locali, o lasciarle tutte.

che si distingue per la totale mancanza delle macchie umerali ed apicali, e della fascia mediana; è tanto caratteristica, che se non l'avessi trovata in compagnia del tipo, con molta facilità potevo cadere nell'errore di farne una nuova specie.

Altri individui presentano le sole due macchie apicali (*var. apicalis* m.) ed abbiamo così il passaggio graduato dalla tipica *timida* alla var. *lugubris.*

Helodes nebrodensis Ragusa **nov. sp.**

Oblongo-ovatus, fuscus, griseo-pubescens, crebre punctatus, prothorace et antennarum basi, scutello, pedibusque ex parte, testaceis.

Long. 4 mill.

Oblongo ovato, la testa nera, ricoperta di peli grigi, punteggiata, con le mandibole ed i palpi testacei; le antenne nere con i tre primi articoli testacei; il corsaletto testaceo lucente, quasi del doppio più largo che lungo, coi bordi laterali leggermente rivoltati, ricoperto di punti abbastanza grossi, e qualche pelo grigio; lo scutello testaceo, punteggiato; le elitre di un bel nero lucente sono ricoperte di punti simili a quelli del corsaletto, ed hanno specialmente sui bordi laterali dei peli grigi dorati; il petto e l'addome sono oscuri, il primo punteggiato come le elitre, il secondo assai più leggermente e ricoperto dei medesimi peli delle elitre; le gambe testacee hanno nel ♂ i femori oscurati.

♂. Allungato, stretto, l'ultimo segmento addominale arcuato e marcato di una impressione sferica; 4° 5° 6° e 7° articolo delle antenne a base testacea; i femori oscurati.

♀. Di forma più larga; l'ultimo segmento addominale intiero e di color testaceo; le gambe testacee.

Si avvicina per la piccolezza del 3° articolo delle antenne, ed il colorito delle elitre alla *nigripennis* Tourn., ma ne differisce oltre che per la forma dell'ultimo segmento addominale del ♂, per il color delle antenne ecc.

Trovai questa bellissima specie in due soli esemplari ♂♀ nel basso delle Madonie nei primi di luglio dell'anno scorso.

(*continua*).

SULLA
MORFOLOGIA DELLA COLONNA VERTEBRALE DEI CLUPEIDI

NOTA PRELIMINARE

PER

ANTONINO CALABRO' LOMBARDO

La filogenesi, corroborata anche dalla ontogenesi, della colonna vertebrale dei pesci ossei, ovvero il graduale sviluppo e differenziamento dello scheletro interno dei *Teleostei*, studiati secondo l'ordine sistematico di loro naturale successione e dipendenza, è stata illustrata dai lavori del Müller, Gegenbaur, Balfour, Göette, Bruch, Pouchet, Harting, Leydig, Cleland, Grassi, assodando fatti e traendo conclusioni morfologiche importanti, relativi alla *corda*, agli *archi*, alle *costole* e *reste* dei pesci medesimi.

***

Dei generi *Engraulis* e *Clupea* studiai le specie *E. encrasicholus* e *C. sardina*.

I sistemi adottati ed i mezzi usati posso compendiarli così:

a) Esame microscopico di differenti stadj degli individui giovanissimi sul fresco, schiarendoli talvolta colla glicerina o colla soluzione acquosa al 20 p. 0|0 di potassa caustica.

b) Uso del microtomo per i tagli trasversi degli individui medesimi, preparati a ciò a seconda recenti ed accreditati metodi di tecnica microscopica.

c) Esame microscopico delle sezioni ottenute.

Ciò premesso, passo alla sommaria esposizione dei principali fatti osservati e delle rispettive conclusioni.

***

Nei più giovani individui esaminati, la corda si presenta costituita da diversi strati concentrici, cioè:

1. Di una membrana esterna, (in relazione cogli archi) detta elastica d'alcuni autori;

2. Della membrana propria della corda;

3. E, verso il centro, della sostanza propria della corda.

In individui di stadio più avanzato, concentricamente alle prime membrane, e verso l'interno, se ne manifesta una terza esilissima.

La membrana esterna cresce di spessore col crescere della lunghezza della corda.

La membrana propria della corda cresce pure, ma più della membrana esterna.

Alla superficie interna della membrana propria della corda, si addensano le cellule della sostanza centrale della corda medesima. Lo strato circolare formato da queste cellule, o strato epitelimorfo, resta chiuso in una zona circolare, compresa tra il perimetro interno della membrana propria stessa e quello della nuova membrana esilissima.

Il contorno della membrana elastica si presenta rigonfio agli estremi del diametro orizzontale della corda. Ad ognuno di questi rigonfiamenti, o gozzi, s'affaccia l'estremo interno o prossimale del miotomo mediano orizzontale, che divide la muscolatura dell'animale in superiore o dorsale ed inferiore o ventrale. L'altro estremo del miotomo predetto, mette capo alla linea mediana longitudinale della muscolatura rossa. Nella *Clupea sardina* adulta si trovano de' pezzi cartilaginei intermuscolari nel piano mediano orizzontale, passante per questa linea. Che questo fatto abbia relazione co' pezzi cartilaginei intermuscolari, accennati dal Müller?

Anche accosto alla base degli archi superiori ed inferiori, al lato esterno, la membrana esterna presenta dei rigonfiamenti identici a' primi, da' quali si dipartono i miotomi obbliqui, o setti intermuscolari, che, col loro estremo distale, mettono capo verso la mettà della retta orizzontale, esistente sul piano mediano omonimo, precedentemente accennato.

La nuova membrana esilissima si differenzia nell'epoca della formazione della vertebra anficele. La corda resta strozzata e quindi si piega a zig-zag nella regione in cui si riuniscono i due coni della vertebra. Si vede, invece, a contorno circolare continuo nella regione interna vertebrale. La corda guardata isolatamente presenta la forma di rosario.

In uno stadio che chiamerò (N. I) tutti gli archi si presentano cartilaginei. Nella regione critica gli archi superiori si presentano più sviluppati degli inferiori. I posteriori sono più sviluppati degli anteriori. Si nota assenza di costole. Gli archi posteriori si presentano rivestiti da un involucro di tessuto osteoide; mentre quelli anteriori presentano l'involucro osteoide

meno spesso. In altri termini, negli archi il processo di calcificazione o il differenziamento della sostanza intercellulare in tessuto osteoide, procede dalla regione codale a quella del tronco. In ogni arco superiore, la proporzione di questo tessuto osteoide cresce dalla regione prossimale a quella distale. Ciò prova come il processo di calcificazione si inizia all' estremità prossimale. Gli archi superiori anteriori sono distaccati lateralmente. Quelli della regione media accennano ad accostarsi lateralmente. Il congiungimento avviene negli archi della regione critica.

Dalla estremità distale dei due archi, unica per l' avvenuto congiungimento, si parte un' apofisi cartilaginea; corta negli archi primi congiunti; crescente gradatamente in quelli successivi; di massima lunghezza (doppia di quella degli archi cui appartiene) negli archi della regione posteriore codale. L'apofisi è rivestita da tessuto osteoide di spessore decrescente dalla regione prossimale alla distale, alla cui estremità manca affatto. Questo involucro di tessuto osteoide, che avvolge l'apofisi, pare sia il prolungamento tubiforme di quello stesso originatosi all' estremità distale degli archi appena congiunti.

Gli archi inferiori, nella regione critica, (19ma? vertebra a contare dall'anteriore) accennano all' accostamento laterale interno. Tale congiungimento si verifica negli archi seguenti posteriori. Dall' estremo distale, unico per l'avvenuta congiunzione, si distacca l' apofisi involucrata da esile strato osteoide, come negli archi superiori. Il raccordamento che determina il congiungimento laterale interno degli archi inferiori, è curvilineo: il grado di curvatura riesce più sensibile negli archi successivi: nella regione codale questo raccordamento è ad angolo acuto. Questo passaggio dal raccordamento a curva di massimo, medio e minimo raggio a quello ad angolo acuto, di grado sempre decrescente è notevolissimo, inquantochè avviene gradatamente, senza passaggi bruschi e repentini, e dagli archi anteriori verso quelli posteriori: *Natura non facit saltum.* Dalla 26a? vertebra in poi, verso la regione codale, al fianco esterno d'ogni arco si pronunzia lo sviluppo d'una lamella osteoide, allineata secondo la lunghezza dell'arco e rendentesi sempre più evidente negli archi successivi posteriori.

*
* *

In uno stadio più avanzato (N. II) gli archi superiori anteriori persistono ad essere separati gli uni dagli altri. Si presentano con accenno di esile involucro osteoide. In confronto allo stadio precedente si presentano allungati. L'allungamento è avvenuto se non esclusivamente, almeno a gran pre-

ferenza verso l'estremità distale ed è avvenuto senza la preformazione di cartilagine. Alla parte posteriore della regione critica gli archi si presentano cartilaginei, riuniti da una corta apofisi spinosa. Archi e apofisi hanno un involucro osteoide. Simili a questi ultimi sono gli archi della coda, i quali però presentano un'apofisi che in complesso è molto più lunga e non è ravvolta da tessuto osteoide alla sua estremità distale.

Gli archi anteriori inferiori si presentano cartilaginei, involucrati da esile strato di tessuto osteoide. I primi archi anteriori inferiori sono accosti a quelli superiori corrispondenti. Gradatamente, nei successivi, la distanza che li separa cresce s'no alla regione media del tronco , e , procedendo verso la regione codale , conservano la distanza consentita dalla forma della colonna vertebrale. Agli archi anteriori inferiori si affacciano le costole ; lasciando interposto uno strato di tessuto procondrale. Gli archi inferiori della regione critica persistono ad essere congiunti alla loro estremità. Da questa si parte un'aposi spinosa.

(continua).

UNA ESCURSIONE BOTANICA IN LAMPEDUSA

Era bujo quando il mattino del 5 aprile assieme al mio egregio amico il signor Barone F. von Zwierlein di Wiesbaden, ci posimo sul treno che da Palermo va a Porto Empedocle, da dove dovevamo imbarcarci sul battello che settimanalmente va all'Isola di Lampedusa. Il Barone andava piuttosto allo scopo di osservare la Fauna di quell'Isola, che la Flora, che era ciò che da gran tempo io avevo ideato di studiare. Ma sino all'ottobre scorso non c'era tra la Sicilia e Lampedusa servizio regolare, se non con barche , onde quell' Isola era stata per ognuno, uno degli angoli più reconditi del Mediterraneo. Grazie al vapore però ogni difficoltà era eliminata e colla prima primavera il nostro progetto venne a realizzarsi. Il Barone in completo assetto di esploratore e di Naturalista era imponente; egli era stracarico di ogni utensile atto a far preda animale , tenea anco fra le mani un enorme fiasco destinato a rinchiudere rettili.

L'egregio amico trovato il suo posto, procurava invano sottrarsi agli ultimi attacchi di Morfeo, io affacciatomi allo sportellino, godevami l'aria pura e balsamica del mattino , impregnata dai profumi che emanavano le foreste di aranci.

La linea costeggia il mare sin' oltre Termini. È una corsa di kilom. 38 tra i più bei giardini ed orti, ove coi più razionali sistemi si coltivano i più svariati prodotti, che forniscono alla capitale le primizie in ogni genere di frutta, di le-

gumi ecc. A queste contrade amenissime, subito che da Cerda in poi inoltrasi nell'interno, succedono scene ben diverse.

La ferrovia è tracciata lungo il tortuoso corso del fiume Torto, essa ne segue sino a certo punto i meandri. La strada sale poi sino a Lercara, ove tocca il punto culminante che fa da spartiacqua dei due bacini, l'uno del Torto che scarica le acque nel Tirreno, l'altro del Platani, sul quale scorre la linea subito lasciata Lercara, e che depone le acque nel mare Africano. Bello è pel botanico, anche pel solo rapido sguardo che si ha dal treno sulla campagna, l'osservare i margini ed i prati vicini smaltati di piante non comuni, o almeno speciali di questo territorio come il *Carduus corymbosus* Ten., la *Diplotaxis crassifolia* D. C.; la *Moricandia arvensis* Lin., il *Sonchus Nymanni* Tin. È d'interesse anche pel Geologo, l'osservare le formazioni gessose costituire delle potenti masse che meritano il nome di montagne, dalle cui viscere si estrae lo zolfo. Infatti oltre Lercara da Acquaviva a Comitini, si è in pieno centro di uno dei più ricchi territorii zolfiferi di Sicilia e lo gesso sembra che si associi a questo prezioso minerale, ed in ogni caso ne rivela il giacimento. Ma pel tourista scevro di speciale scopo, pel viaggiatore vago di scene pittoresche, della successione di viste svariate, l'impressione di questa parte dell'Isola non deve essere delle più felici, ed io convengo che il paese è monotono e squallido a dirittura.

Da Sciara in poi sino a Comitini, se si eccettui quel tratto dei boschi di Granza, nei pressi di Montemaggiore, che a destra della strada fa una rapida apparizione, non c'è da vedere più un albero.

La cultura del suolo consiste esclusivamente in cereali. Solo i campi di Sulla (*Hedysarum coronarium*) naturalmente costituiti e rispettati dall'uomo, rompono il monotono verde dei campi, col loro colorito sanguigno. Aggiungesi poi che nel gruppo montuoso da Acquaviva a Campofranco, principalmente, la roccia è viva e spoglia di ogni strato arabile, onde viene anco a mancare quest' altra attrattiva ed il terreno tutt'attorno è della più squallida apparenza. Infatti le rocce gessose se in Sicilia come altrove albergano delle piante speciali, che sembra non sappiano fare a meno di questo principio, ed hanno una flora caratteristica, in totale la vegetazione vi è povera, è magra la verdura. Quelle schiene brulle, dal colorito tetro delle formazioni gessose, l'ingrato contorno delle rocce che non si prestano ad uno squarciamento, nè ad una alterazione che ne dislochi i fianchi e ne varii i contorni, dando origine ai picchi, alle guglie, alle falde scoscese, abrupte o a perpendicolo, come si è per le montagne calcaree, e che perciò creino i burroni, le gole, le valli profonde, sono monotone, mancano di attrattiva, di quella varietà delle nostre formazioni calcaree tanto comuni, ma sempre altrettanto variate e pittoresche, che assumono forme proprie e danno ai luoghi impronte caratteristiche, vuoi anco per le mille tinte della roccia, come per le intonazioni della luce che le dardeggia, da farli parere infuocati, o lasciando nelle ombre, i cupi e profondi burroni. Per queste stesse ragioni le regioni vulcaniche recenti, a cui aggiungesi il tetro colorito delle lave, riescono così tristi e derelitte.

Il monte di Cammarata, piramide altissima dalle larghissime basi, compensa però a dovizie la miseria dello spettacolo. Il profilo di quell'eccelsa cima, una delle più alte di Sicilia (1545 m.) segue sempre il viaggiatore da un capo all'altro quasi della via.

Quando già le tinte vaporose di cui si orna l'orizzonte, in fondo a cui sta Girgenti sull'alto colle, annunziano già l'avvicinarci all'altro mare, si è già a Caldare centro delle linee Catania e Licata e Girgenti-Palermo, stazione perciò che presenta un movimento insolito alle altre fermate di Sicilia. Si è in un altipiano dolcemente ondulato, tutto verde di seminati. Là vicino vi sono le mofète dei Macalubbi. Da Caldare al mare non è che una calata. Tralascio di decantare i pittoreschi dintorni di Girgenti, che sovra un'alta rupe comanda l'immensa e svariata pianura, perchè tal panorama non puossi osservare che da chi stassi su qualche bel balcone dell' Albergo dei Tempii o Belvedere e non da chi sta in basso, chiuso in un vagone, che vi trascina a P. Empedocle, la marina di Girgenti, porto dal quale noi dovevamo salpare per giungere alla nostra meta; animato per il commercio degli zolfi che vi sboccano da tutti i centri zolfiferi della provincia di Girgenti e dove stanno legni di ogni bandiera a caricare l'indispensabile minerale, al riparo dei brutti scherzi di quell'infido mare che è l'Africano, col quale noi non più tardi delle 6 pom. dovevamo fare la conoscenza.

Uno degli incidenti più disperati che possa capitare a dei Botanici e che decidono dell'esito di una escursione, dovea colpirci al nostro arrivo. Per regolamento ferroviario, che io *a priori* e senza discussione di causa, chiamerei colla moda, tunisino, quella merce indispensabile che è la carta pel botanico, consegnata in 5 pacchi al nostro dipartirci da Palermo, con voce franca ed autorevole, dal Capo Stazione, ci venne annunziato che non sarebbe arrivata quel giorno. E noi che dovevamo imbarcarci alle 6! Fu la sola volta che in due anni che avevo avuto ragione di apprezzare la estrema educazione del mio compagno, che non può trovare paragone che nella immensa dose di sangue freddo, caratteristico del Paese d'onde il Barone vantava origine, che a quell' annunzio sentii scappargli un *s. d.* dei più enfatici, parola di cui egli avea presto saputo apprezzare in Sicilia il grande valore, e di cui facea uso nelle estreme circostanze. Dalla parte mia, la strambezza della disposizione che era causa del nostro serio imbarazzo, il modo inurbano, mi esasperò al punto, che rincarendo sulla dose, io mi permisi azzeccare tutte quelle espressioni della circostanza ed invero fui in procinto di venire alle mani col Capo di quell' Ufficio a cui ripetea che quei regolamenti sono contrarii ad ogni senso comune e che egli avea torto a volerne sostenere l'equità; poichè chi viaggia dopo aver pagato per i bagagli quelle tariffe speciali, pretende, ed a diritto, che i suoi effetti si trovino sul posto ov'è egli arrivato, per potere recarsi poi ove gli aggrada. Non saremmo andati a Lampedusa se a Porto Empedocle fortunatamente non ci fosse capitata una brutta cartaccia che ci sembrò una provvidenza. Ebbi il tempo da P. Empedocle recarmi sul luogo ove cresce la *Reaumuria vermiculata* non ancora in fiore, e quel buon tedesco osservatala attentamente, quale una delle più pregevoli rarità della Flora Siciliana ed

Europea, religiosamente ne prese qualche ramettino, lasciando che il resto avessse potuto riperpetuare la preziosa specie. Quale giusto concetto della scienza e quanta passione per essa!....

Il tempo era bellissimo, fatti gli ultimi preparativi ci avviammo al porto ove chiedemmo del vapore. Eccolo, ci si rispose, il *Tortolì*, disegnandoci un piccolo battello che ci sembrò un guscio di noce, tra i grossi vapori ancorati accanto. Candidamente confesso che in quel momento mi parve che gli rispettabili signori della Compagnia di Navigazione avessero voluto prendersi spasso di me, e giuocarmi qualche brutto tiro! tanto avventuroso mi parea l'affidarsi su un fragile legno come il *Tortolì*, ai capricci di un mare capriccioso, quale è quello che bagna la nostra costa meridionale. E le mie preoccupazioni non erano prive di fondamento come in seguito dirò; ma replico il mare era splendido, e messe da banda quelle riflessioni, salimmo sul ponte per gustare un tramonto di sole incantevole e la calata della notte che rischiarata da una luna in sul crescere ci si presentava attraente per tutti i riguardi.

Il *Tortolì* strisciava sulle onde, maestoso e già la costiera splendente di lumi mano mano si dileguava ai nostri sguardi. Un silenzio completo regnava sul ponte e non si udiva che il rumore cadenzato della macchina, rumore conciliativo anzichè no del sonno, per chi sta bene sul mare, del resto tanto attraente. Non c'era meglio di fare che dormire, così feci. Io non ebbi conoscenza delle ore che passarono, fintantochè il giorno si affacciò, quando eravamo già ai pressi dell'Isola di Linosa; vuol dire che dormii saporitamente. Salii a guardare lo spettacolo. Linosa era già vicina e ci si presentava in tutti i suoi minuti dettagli. È un piacere vivissimo, comune a tutti i mortali vedere terra in mare; per me fu un piacere speciale, proprio ai botanici, mirare una terra pressochè ignota, e coll'imaginazione mi promettevo trovare su quel suolo piante mai viste. Tanto più quelle previsioni pareano fondate perchè l'aspetto di quell'Isola non potea essere più promettente. Essa dal lato di tramontana, sotto quelle tinte dorate che il sole sorgente le riflettea, velate dai vapori marini, infatti era proprio ridente! Essa è montuosa. Una elevazione piuttosto centrale primeggia sulle altre costituendo un picco di un 400 m. di elevazione. Le falde di essa e tutto il versante boreale, verdeggiavano per le folte macchie che doveano costituire i fruticeti più interessanti pel botanico. Esse scendeano sin quasi a lambire il mare. Più oltre la costiera selvaggia, irta di acutissimi scogli, che cingea tutto il littorale, per la natura delle rocce di lava nerissima impediva colà lo sviluppo di ogni vegetazione. Quei nerissimi scogli bagnati più che dai flutti da una copiosissima rugiada mattutina, di cui gli effetti erano visibilissimi sul ponte che ne era bagnato, luccicavano al sole e per quanto inospitali e brulli fossero in realtà, davano all'Isola un'aria di frescura particolare. Direi con una frase comune che quell'Isola, or ora fosse sorta, quasi una misteriosa divinità marina dai flutti del mare africano, per ammaliarmi con la sua verdura. In fondo c'era del vero in ciò, tutto accennava infatti che l'annata in quelle Isole era stata piovosa, chè la primavera era in sul cominciare, e che i calori non aveano potuto

ancora operare la distruzione della vegetazione erbacea, con quella rapidità, come avviene da noi e massime nelle piccole Isole, quando la stagione è stata secca e la primavera precoce. Buonissime speranze dunque! Ma chi avrebbe potuto credere allora che su quell'Isola che io rasentava col vapore, io non dovevo questa volta porre il piede! Eppure fu così, causa il *Tortolì* ed Eolo combinatosi con lui.

Girammo l'Isola sino a Libeccio ove c'è il solo centro abitato, un pugno di casipole bianchissime, che a me fecero una bella impressione. Là il battello fermasi per fare il servizio postale, infatti uno schifo ammantato nelle pieghe di una bandiera rossa e bianca tempestata di leoni, si avanzò verso noi, prese il più microscopico sacchetto postale che s'è mai imaginato, e tosto noi volgemmo la prora al Sud in rotta per Lampedusa. Il mare tra le due Isole si dice estremamente profondo, esso vien detto il Canale di Linosa. Tra le due ci sono ben 18 miglia di mare. Dicesi invece, che tra Lampedusa e la Costa Africana che sta a 60 miglia nella sua massima projezione nordica che è Madia, ci sono dei bassi fondi, tali che per lo più il fondo del mare si rende visibile. Credo che ciò è un fatto noto e positivo; quali si siano però le inferenze da trarre da esso, per le relazioni che esistivano tra il continente africano e questo scoglio di Lampedusa, io non saprei precisarlo. Lampedusa dopo due ore circa di rotta c apparì infatti come un vero scoglio, anzi dico meglio, come un vero baluardo di rocce bianche, che tali si potrebbero dire di fronte alle tetre tinte dell'Isola vulcanica per eccellenza che venivamo di lasciare. L'impressione mi era poco grata. Quella linea uniforme di rocce che svelava una superficie piatta e la mancanza di elevazioni, l'assenza completa di qualsiasi tinta verde che accennasse ad una vegetazione, il tutto contribuiva a farmi lasciare con rammarico Linosa, e vi sarei restato se il positivismo tedesco non avesse preponderato sulla fantasia italiana. D'altronde tale quale Lampedusa ci si mostrava, eran pur troppo note a noi le sue specialità, perchè al postutto coll'avvicinarci non ci cominciasse a sorridere il pensiero, di presto trovarci in contatto con una quantità di cose note sole per fama, e che doveano appagare qualsiasi desiderio botanico.

(*continua*) M. LOJACONO.

ETUDE SUR QUELQUES MOLLUSQUES TERRESTRES

INÉDITS OU MAL CONNUS

Partula Layardi, Brazier.

Cette espèce récemment découverte à Vate, l'une des Nouvelles-Hébrides, est assez remarquable pour que l'on s'y arrête un moment.

Il serait très-possible que cette forme qui rappelle un peu, en petit, certains *Placostylus*, qui habitent cet Archipel et la Nouvelle-Calédonie, ne fût pas une vraie Partule, et c'est ce que l' étude seule de l' animal fera connaître. Comme dans tous les cas, elle appartient à un groupe assez remarquable sous le rapport des seuls caractères de la coquille pour mériter un nom de sous-genre, soit dans les *Partula*, soit dans les *Bulimus*, nous proposons pour elle une coupe spéciale sous le nom de *Diplomorpha*, coupe qui peut être ainsi caractérisée :

Coquille solide, intermédiaire comme forme entre les *Partules* vraies et les *Placostylus*, à tours obtus au sommet, sub arrondis à la périphérie, rapidement croissants, peu nombreux, le dernier très-grand, ombilic petit, en partie recouvert par l'expansion columellaire du peristome. Ouverture assez allongée, colorée en rouge pourpre ou en jaune intérieurement ; la columelle légèrement anguleuse extérieurement, l'axe columellaire formant souvent à l' intérieur un très-fort pli. Péristome calleux très-épais, réfléchi, blanc, les bords réunis par une callosité. Ouverture munie à sa partie palatale d'une très-forte dent.

Partula radiata, Pease Mss.

= **P. compressa,** Pease non Pfr.

= **P. compressa,** Pfr. in mus. Godeffr. (errore !).

Long. 20; lat.: 11 mill.; lat. apert. 7; long. ap. 11 mill.

Testa subpyramidata, apice subacuta, solida, subnitida, brunnea strigisque dilutioribus saboblíquis ornata, spiralibus lineis tenuissimis sculpta, anguste perforata. Spira conica; anfr. 6 sat rapide, sed regulariter crescentibus, striis incrementi vix perspicuis; subplanulati, sutura lineari separati, ultimus magnus, medio ut compressus, praesertim prope aperturam, dimidiam circa totius

testae partem occupans. Apertura subrecta, ovalis-emarginata, dente palatali uno (in varietate deficiente) munita. Peristomium album, late planeque reflexum, planum, ad columellam angulatum, umbilicum ex parte tegens; marginis dextri superam ad partem minus latum, deinde subito ante medium dente uno valido, fere ut in P. dentifera, munitum.

Var.: Dente palatali deficiente.

On a confondre cette espèce qui est spéciale à l'île de Raiatea, avec la *P. compressa*, Pfr., des îles Fidji, espèce rare et tout à fait différente de celle-ci. Le Muséum Godeffroy l' a répandue dans les collections sous ce nom erroné, et presque tous les exemplaires qui portent le nom de *compressa*, appartiennet à notre coquille. Par ses caractéres elle se rapproche un peu de la *P. dentifera*, Pfr., mais elle est bien caractérisée par la compression de son dernier tour.

Chondrus Geoffreyi, n. sp.

Long.: 8 ½ mill.

Testa perforata, cornea, nitidula, subtranslucens, turrita, sublente striis incrementi subobliquis impressa. Spira subovato-elongata, apice obtusa; anfr. 8 regulariter crescentibus, subrotundatis; primis magis ad peripheriam rotundatis, ultimus tertiam saltem (aut magis) testae totius partem occupans. Apertura subobliqua, ovalis emarginata, incrassata, columella flexuosa, peristomio albido, reflexo, ad columellam dilatato, umbilicum semitegente; marginibus callo ad marginum junctionem validiore, ad superam partem exteri labii tuberculum efficiente; dente valido ante mediam partem dextri marginis sito.

Mazenderan (Perse septentrionale).

Cette espèce que j'ai reçue de M. Geoffroy Nevill, auquel je me fais un plaisir de la dédier comme à l'un des malacologistes qui ont contribué davantage à faire connaître la faune si intéressante de l'Asie Centrale et Méridionale, avait été assimilée par cet auteur au *Bul. anatolicus*, Issel, dont il ne la considérait que comme une variété (1). Elle en est cependant trèsdistincte au point de vue spécifique, et doit en être séparée; elle varie sous

---

(1) Hand list of Mollusca in the Indian Museum Calcutta (Genre *Buliminus* N. 122) 1878.

le rapport de la forme de la spire qui est plus ou moins allongée dans les divers exemplaires que je dois à l'obligeance de M.r Nevill; mais les caractères de l'ouverture sont constants.

C. F. Ancey.

ERRATA

Page 209, avant la note 1, ajoutez ce membre de phrase:

..... Non du type de l'espèce, mais d'une forme chinoise de la province de Hunan, décrite comme variété *Hunancola* par M.r V. Gredler. Cette forme est, selon moi, complètement distincte du *Bul. rufistrigatus*, et doit en être séparée sous le nom qui lui à été imposé.

ADDENDA

P. 165, avant la mention de l'*Helix* (*Camena*) *Ruppelli*, ajoutez.

XXIXa.—**Helix (Fruticicola) Orithyia**, v. Martens.

Quelques exemplaires de cette Hélice ont été rapportés des parties occidentales de la province de Se-tchuen. Les exemplaires typiques ont été récoltés dans la région du Löss (province de Honan), par M. Ferd. v. Richthofen; ceux de l'abbé David paraissent bien conformes au type, autant que les figures qu'en donne M. V. Martens dans les Mémoires de l' Académie impériale des sciences de Saint Petersbourg, me rendent capable d'en juger. L'espèce varie sous le rapport des bandes transversales qui peuvent disparaître en certains cas; les spécimens du Se-tchuen en présentent un commencement.

C. F. Ancey.

Errata *dans les contributions à la Faune de l' Afrique orientale.*

Par une erreur d' impression, le nom générique d' *Eccoptomenus* a été mis à la place de celui d'*Abacetus* avant la description d'une espèce nouvelle de ce genre provenant de l'Uzagara (1882, p. 69); la patrie d' une espèce abyssinienne (*Popilia hexaspila*), à été omise dans le même travail.

LEPIDOTTERI DRUOFAGI

(Cont. V. Num. prec.).

G. Tineina.

229. **Xysmatodoma Melanella** Hw.—Staudinger, p. 267.
Il bruco vive ne' licheni del *Q. robur* (Millière).
Dalmazia.
230. **Tinea Vinculella** H. S.—Staudinger, p. 271.
Il bruco vive sulle querce (Stainton).
Italia cent. e merid.
231. **Incurvaria Muscalella** Fbr.—Staudinger, p. 272.
Il bruco si nutre delle frondi di quercia (Curò).
Tutta Italia.
232. **Adela Viridella** Scp.—Staudinger, p. 274.
Il bruco si nutre su varie specie di querce (Stainton).
Europa.
233. **Calantica Dealbatella** Zll.—Staudinger, p. 277.
Il bruco si nutre delle frondi di querce (Stainton).
Italia cent., Sicilia.
234. **Argyrethia Cornella** Fbr.—Staudinger, p. 280.
Il Petagna dice che il bruco si nutre del parenchima delle frondi di quercia.
Europa centrale.
235. **Cerostoma Radiatella** Dup.—Staudinger, p. 282.
Il bruco vive sulle querce (Curò-Turati).
Piemonte, Toscana, Napoletano.
236. **Cerostoma Sylvella** Lnn.—Staudinger, p. 282.
Il bruco vive sulle querce (Curò-Turati).
Liguria, Toscana, Dalmazia.
237. **Cerostoma asperella** Lnn.—Staudinger, p. 282.
È probabile che il bruco vive sulle querce (Curò-Turati).
Piemonte, Istria, Pratovecchio, Dalmazia.
238. **Chimabacche Fagella** Fbr.—Staudinger, p. 283.
In maggio e giugno il bruco lega le frondi delle querce (Millière).
Italia cent. e settent.
239. **Chimabacche Phryganella** Hbn.—Staudinger, p. 283.
Bruco sulle frondi delle querce (Curò-Turati).
Piemonte, Lombardia.

240. **Psoricoptera Gibosella** Zll.—Staudinger, p. 289.
Il bruco vive sulle querce (Milliére).
Europa centrale.

241. **Gelechia Peliella** Tr.—Staudinger, p. 290.
Il bruco vive sulle querce, e cade battendo i rami (Millière, Curò, Turati).
Piemonte, Lombardia, Liguria, Sardegna.

242. **Bryotropha Basaltinella** Zll.—Staudinger, p. 292.
I bruchi trovansi sulle giovani frondi delle querce ordinarie (Millière).
Francia.

243. **Bryotrophila Driadella** Hw.—Staudinger, p. 293.
Attacca le frondi delle giovani querce (Curò-Turati).
Italia cent., Sicilia, Sardegna.

244. **Teleia Humeralis** Zll.—Staudinger, p. 295.
Il bruco vive sulle querce (Stainton) Curò la riporta particolarmente del *Q. suber*.
Italia.

245. **Teleia Triparella** Zll.—Staudinger, p. 295.
Bruco sulle frondi di quercia (Mann, Curò, Turati.
Toscana e forse tutta Italia.

246. **Doryphora Carchariella** Zll.—Staudinger, p. 298.
Il bruco si trova sulle querce (Curò).
Tirolo meridionale, Dalmazia.

247. **Epidola Stigma** Stdn.—Staudinger, p. 303.
Il bruco vive sulle querce (Stainton).
Andalusia.

248. **Holoscopia Forficella** Hbn.—Staudinger, p. 305.
Il bruco si trova nelle cortecce fracide di quercia (Curò-Turati).
Italia cent. e setten.

249. **Lecithocera Laticornella** Zll.—Staudinger, p. 305.
b. v. **pallicornella** Std.
Il bruco vive sulla quercia (Stainton).
Piemonte.

250. **Carcinia Quercana** Fbr.—Staudinger, p. 305.
I bruchi si trovano ne' boschi di querce (Millière, Curò, Turati).
Italia.

251. **Symnoca Signatella** H.S.—Staudinger, p. 306.
Il bruco vive negli interstizii e sulle fenditure della scorza delle querce.
Spagna, non trovata in Italia.

252. **Harpella Forficella** Sep.—Staudinger, p. 306.
Il Petagna riferisce che il bruco vive nel legno antico di quercia.
Italia, Dalmazia.

(continua) F. Mina'-Palumbo.

IL QUATERNARIO DI RIZZOLO

(Cont. V. N. prec.).

II.

Gli Ostracodi.

C. punctillata Brady

1865.	*Cytheridea punctillata*	Brady Ann. Mag. Nat. Hist. ser. III vol. XVI p. 189 tav. IX fig. 9-11.
1865.	*Cyprideis proxima*	G. O. Sars. Overs. Norg. mar. Ostrac. p. 54,
1868.	*Cytheridea punctillata*	Brady Monogr. Brit. Ostr. p. 424 tav. XXVI fig. 35-38.
1868.	„ „	Brady. Ann. Mag. Nat. Hist. p. 182.
1874.	„ „	Brady Crosskey and Robertson. Mon. post-tert. Entom. p. 177, tav. VI, fig. 1-11.
1880.	„ „	Seguenza. Le form. terz. p. 363.

Questa specie mi ha offerto soltanto qualche esemplare, il quale si appartiene a quella speciale forma che porta la regione posteriore ristretta

Distr. geogr.

Baia di Baffin, Golfo di S. Lorenzo, Spitzberg, Norvegia, Gran Brettagna.

Distr. strat.

Quaternario d'Inghilterra—di Calabria!—di Rizzolo!

C. torosa (Jones)

1850.	*Candona torosa*	Jones. Ann. Mag. Nat. Hist. ser. II, vol. VI, p. 27 tav. III, fig. 6.
1856.	*Cyprideis torosa*	Jones. Monogr. Tert. Entom. p. 21, tav. II, fig. 1 a-i.
1864.	*Cyprideis torosa*	Brady. Trans. Tyneside Nat.Field.Club. vol. VI, p. 108, tav. III fig. 11-23.
1865.	„ „	G. O. Sars. Overs. Norg. mar. Ostrac. p. 51.

1868. *Cytheridea torosa* Brady. Les fonds de la mer. vol. I pag. 89.
1868. „ „ Brady. Monogr. Rec. Brit. Ostrac. p. 425 tav. XXVIII f. 7-12.
1868. „ *littoralis* Brady. Nat. Hist. Trans. Northumb. and Durham. vol. III p. 125.
1870. „ *torosa* Brady and Robertson. Ann. Mag. N. H. ser. IV, vol. VI p. 21 tav. VIII f. 6-7 Var. *teres* vol. VII p. 21.
1874. „ „ Brady Crosskey and Robertson Mon. post-tert. Entom. p. 178 tav. VII f. 1-2

A questa *Cytheridea* spetta qualche esemplare, che deve rapportarsi alla Var. *teres*.

DISTR. GEOGR.

Norvegia, Gran Brettagna, Irlanda, Levante, Mare di Azof.

DISTR. STRAT.

Quaternario d'Inghilterra—Rara a Rizzolo!

C. **Mülleri** (Münster)

1830. *Cythere Mülleri* Münster, Iahrb. für, Mineralogie, 1830, p. 62.
1835. „ „ Münster. Neues Iahrb. p. 446.
1838. *Cytherina Mülleri* Roemer Neues Jahrb. fur Mineralogie p. 516, tav. VI fig. 6.
1849. „ „ Reuss Die. fossilen Entomostracen des österreichischen Tertiär-beckens p. 15 tav. VIII, fig. 21 a-b.
1849. „ *intermedia* Reuss. Die foss. ec. p. 86 tav. XI fig. 12.
1849. „ *seminulum* Reuss. Die foss. ec. p. 59 tav. IX fig. 5-8.
1852. *Cytheridea Mülleri* Bosquet. Ent. foss. tert. ec. p. 39 tav. II f. 4.
1855. *Bairdia hagenowi* Reuss. Beitrage zur Charakteristik der tertiarschichten des nord-lichen und mitteleren Deutschlands. pag. 60 tav. IX f. 93.
1855. *Cytheridea heterostigma* Reuss. Beitr. zur Charakter. ec. p. 60 tav. IX, f. 94.
1856. „ „ Jones. Mon. tert. Ent. p. 41, tav. V f. 4 a-c, 5 tav. VI f. 10 a-b, 11-13.
1856. „ „ Egger. Die ostrac. mioc-sch. p. 18 tav. II fig. 7.
1863. „ „ Speyer. Die ostrac. Casseler p. 48 tav. I fig. 8.
1865. „ „ Brady. Trans. Zool. Soc. Lond. 5 p. 371 tav. LVIII, fig. 11 a-d.

1868. *Cytheridea heterostigma* Brady. Les fonds de la mer vol. I pag. 89.
1869. „ „ Brady. Ann. and mag. of. N. H. pag. 45.
1873. „ „ Brady. Mon. ostr. of Antwaerp. p. 398, tav. LXII f. 4 a-e.
1878 „ „ Terquem. Les for. les entom.-ostr. de Rhodes pag. 86 e 125 tav. XIV fig. 19 a-d.

Come altrove così a Rizzolo presentasi variabile molto questa *Cytheridea* di antica origine. Difatti essa varia nella scultura, che è distintissima e fortemente impressa in taluni individui ed invece poco marcata in altri. Inoltre le spine del margine anteriore come del posteriore sono variabilissime nel loro sviluppo e divengono anco talvolta appena discernibili.

Distr. geogr.

Vive tuttavia in Australia come nel Mediterraneo, in Levante, a Smirne. — Mare di Termini-Imerese!

Distr. strat.

Trovasi molto sparsa in Francia, Inghilterra, Belgio, Germania, Austria, dalla formazione Eocenica sino alla Pliocenica —Poco comune nel Quaternario di Rizzolo!

C. castanea Brady.

1869. *Cytheridea castanea* G. S. Brady Les fonds de la mêr vol. I pag. 117 tav. XIII fig. 19-21 e pag. 217.
1869. „ „ G. S. Brady. Ann. and Mag. of nat. hist. pag. 46.

L'unico esemplare che io riferisco a questa specie è grande ma si allontana dalla forma tipica pei seguenti caratteri, l'estremità posteriore non si protende inferiormente in un'estremità angolosa, ma si termina da quel lato in una spina abbastanza sviluppata; la regione anteriore manca di vere spine ed invece porta tre piccole prominenze. Del resto l'andamento e la forma generale della conchiglia, la superficie levigata con papille rilevate e sparse, nonchè le modificazioni trovate dallo scopritore negli esemplari pescati nel golfo di Guascogna mi accertano dell'esattezza della determinazione.

Il mio esemplare ha un colorito quasi aranciato per una parte soltanto della sua superficie, anco questo carattere parmi che venga a confirmare la determinazione, essendochè tale coloramento può credersi un residuo del colorito scuro che dovea avere la conchiglia nello stato di vita.

DISTR. GEOGR.

Mediterraneo—Alessandretta—Golfo di Guascogna.

DISTR. STRAT.

Rarissima nel quaternario di Rizzolo!

(*continua*). G. SEGUENZA.

NYCHIODES BELLIERARIA NOV. SP.

Tav. III, fig. 2.

Essendo la figura di questa nuova specie abbastanza ben riuscita, è inutile il dilungarmi in descrizioni; dirò solamente che è la specie più grande del genere, e si distingue oltrechè per la grandezza, per il suo colorito che ricorda intieramente l'*Aberr. A.* figurata dall'illustre Cav. Milliére, nel II volume della sua splendida *Iconographie et descript. des Chenil. et Lepid. inedits*, inoltre si osserva nel ♂ le antenne che sono più robuste e pettinate che nella *Lividaria*, specie che vive pure in Sicilia, essendo stata scoa perta nella medesima località della mia *Bellieraria*, dal mio ottimo amico e collega Luigi Failla Tedaldi, che in questa occasione mi ha gentilmente comunicato il solo esemplare ♂ da lui posseduto.

La *Bellieraria* fu da me presa anni sono in due soli esemplari ♂♂, tra i boschi di Castelbuono e le Madonie; siccome il sig. Bellier de la Chavignerie ne trovò pure sulle Madonie un esemplare ♀ della quale egli disse allora che era "*plus grande que toutes les Lividaria que j'ai vues*,, e più oltre "*Je regrette de n'avoir pu observer qu'un seul exemplaire, car cette Géomètre pourrait peut-être constituer une nouvelle espèce*, „ io ritengo che l'insetto scoperto nel 1859 dal signor Bellier sia la ♀ del ♂ da me descritto, ed è perciò che mi sono permesso di dedicarlo al suo primo scopritore, al quale la fauna sicula va debitrice di molte altre belle scoperte.

Palermo, 25 Agosto 1884.

ENRICO RAGUSA.

ENRICO RAGUSA *Dirett. resp.*

INDICE ALFABETICO

DELLE

MATERIE CONTENUTE NEL TERZO VOLUME

del Naturalista Siciliano

ENTOMOLOGIA

N. B. Il p. p. si riferisce alla paginazione a parte dei Cenni bibliografici e delle Notizie.

B

C

E

F

G

M

U

X

Z

MALACOLOGIA

C

D

E

F

O

P

R

S

T

ZOOLOGIA IN GENERALE (1)

(1) Sotto questo titolo si sono comprese tutte le altre branche della Zoologia, per le quali non si reputò necessaria la compilazione di un indice speciale.

R

S

T

U

BOTANICA

D

I

J

L

M

N

O

P

Q

R

S

PALEONTOLOGIA

D

E

F

G

H

I

J

L

M

N

S

T

V

MINERALOGIA

INDICE DEI LAVORI ORIGINALI

BIBLIOGRAFIA E NOTIZIE

Spiegazione della Tavola prima

Fig. 1. *Pontocypris interposita n.*
1. Veduta lateralmente. 1a. Guardata dalla regione ventrale. 1b. Veduta dal dorso. 1c. Rappresentata dall'estremo anteriore.

Fig. 2. *Pontocypris calabra* Seg.
2. 2a. Due individui veduti lateralmente, probabilmente di diverso sesso. 2b. Una valva veduta dal dorso.

Fig. 3. *Macrocypris inflata n.*
3. Veduta lateralmente. 3a. Una valva guardata dal dorso. 3b. Dalla regione anteriore.

Fig. 4. *Macrocypris compressa n.*
4. Guardata lateralmente. 4a. Una valva veduta dal dorso.

Fig. 5. *Argillaecia subreniformis n.*
5. Guardata lateralmente. 5a. Una valva guardata dal dorso. 5b. Guardata dall'estremo anteriore.

Fig. 6. *Cythere cymbaeformis n.*
6. Un individuo femmineo veduto lateralmente. 6a. Lo stesso veduto dal dorso. 6b. Dalla regione ventrale. 6c. Dalla regione posteriore. 6d. Un individuo maschile guardato di lato.

Fig. 7. *Cythere venus n.*
7. Un individuo guardato lateralmente. 7a. Lo stesso veduto dal dorso. 7b. Veduto dalla regione ventrale. 7c. Guardato dalla regione anteriore.

Fig. 8. *Cythere phaseolina n.*
8. Un individuo femmineo rappresentato lateralmente. 8a. Lo stesso veduto dal dorso. 8b. Guardato dalla regione anteriore.

Fig. 9. *Cythere multipunctata n.*
9. Un individuo femmineo veduto lateralmente. 9a. Lo stesso dalla regione dorsale. 9b. Dall'estremità anteriore.

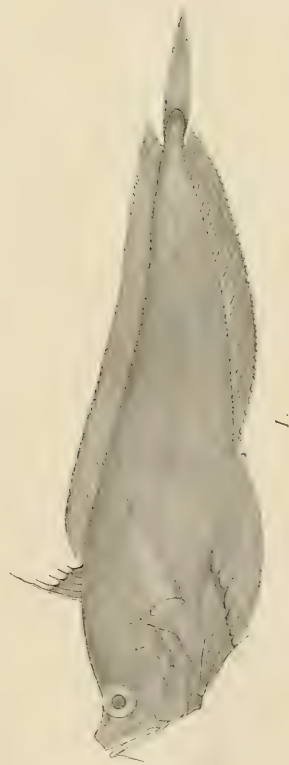
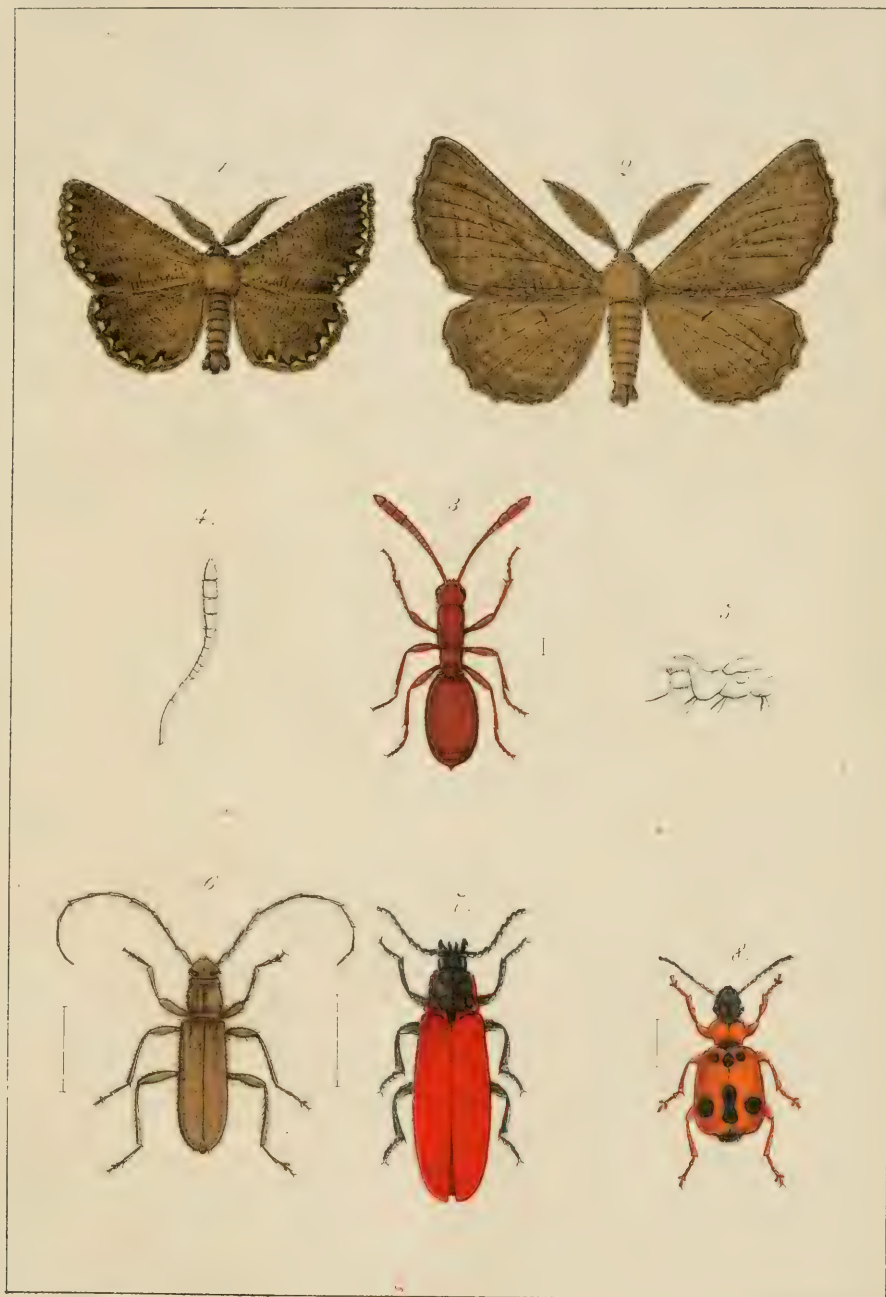
Fig. 10. *Cythere concinna* Jones *var. n.*
Guardata lateralmente.

G. Seguenza dis. Lit. G. Visconti G. Tambuscio lit.

Ostracodi quaternarii di Rizzolo

1.

2

Aut. del. Galeani inc.

1. Nychiodes lividaria var. Ragusaria Mill. ♂.
2 » Bellieraria Ragusa ♂.
3 Choreia Proserpinae Destefani ♀.
4 » » antenna.
5 » » corsaletto.
6. Exilia timida var. lugubris Ragusa.
7 Lygistopterus anorachilus Ragusa.
8. Lebia cyathigera var. Destefanii Ragusa.

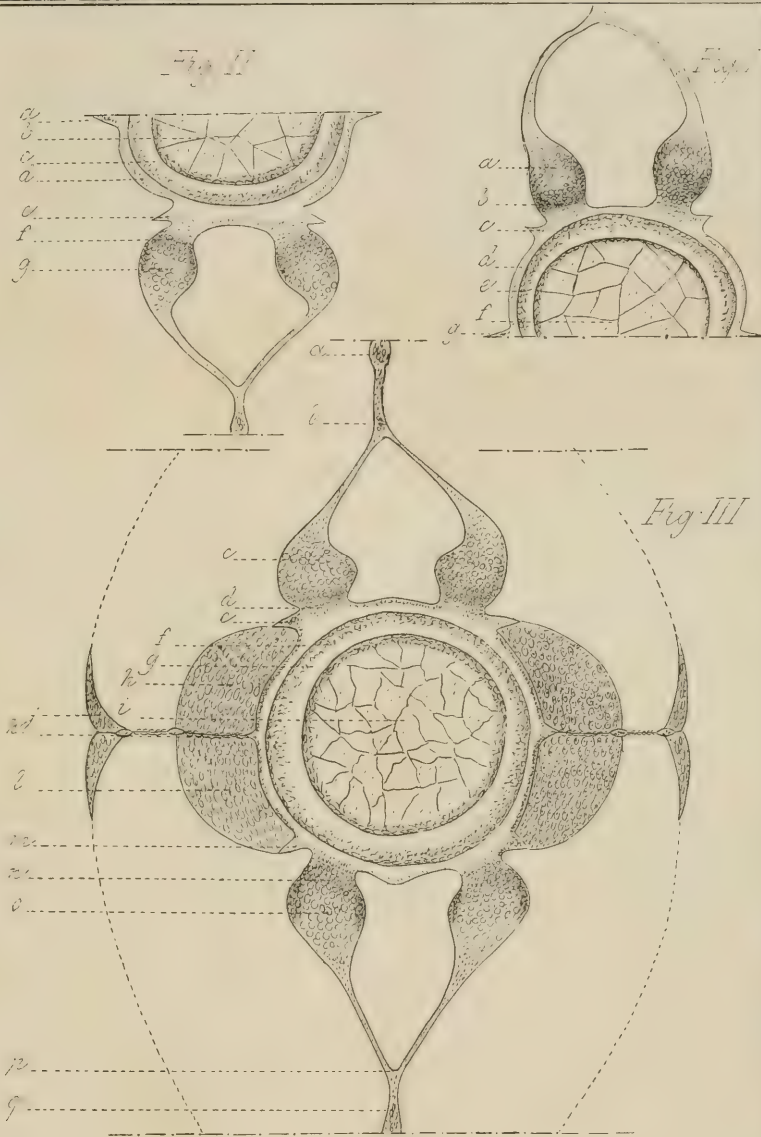



Fig: I. Archi superiori congiunti e mettà sezione trasversa della corda giovane. a) [illegible] b) [illegible] c) Gozzo superiore sinistro della corda. d) Membrana esterna della corda. e) [illegible] della corda. f) Sostanza [illegible] g) Mettà gozzo mediano sinistro della costa.

Fig: II. [illegible]

Fig: III. a) Apofisi. b) Punto di congiungimento degli archi. c) d) e) f) g) [illegible] Vedi Fig: I h) Muscolatura superiore. j) Muscolatura rossa k) Cartilagine intermuscolare [illegible] Muscolatura inferiore m) Gozzo [illegible] p) Punto di congiungimento degli archi inferiori. q) Apofisi.

Catania A. Calabrò Lombardo inc: 1884

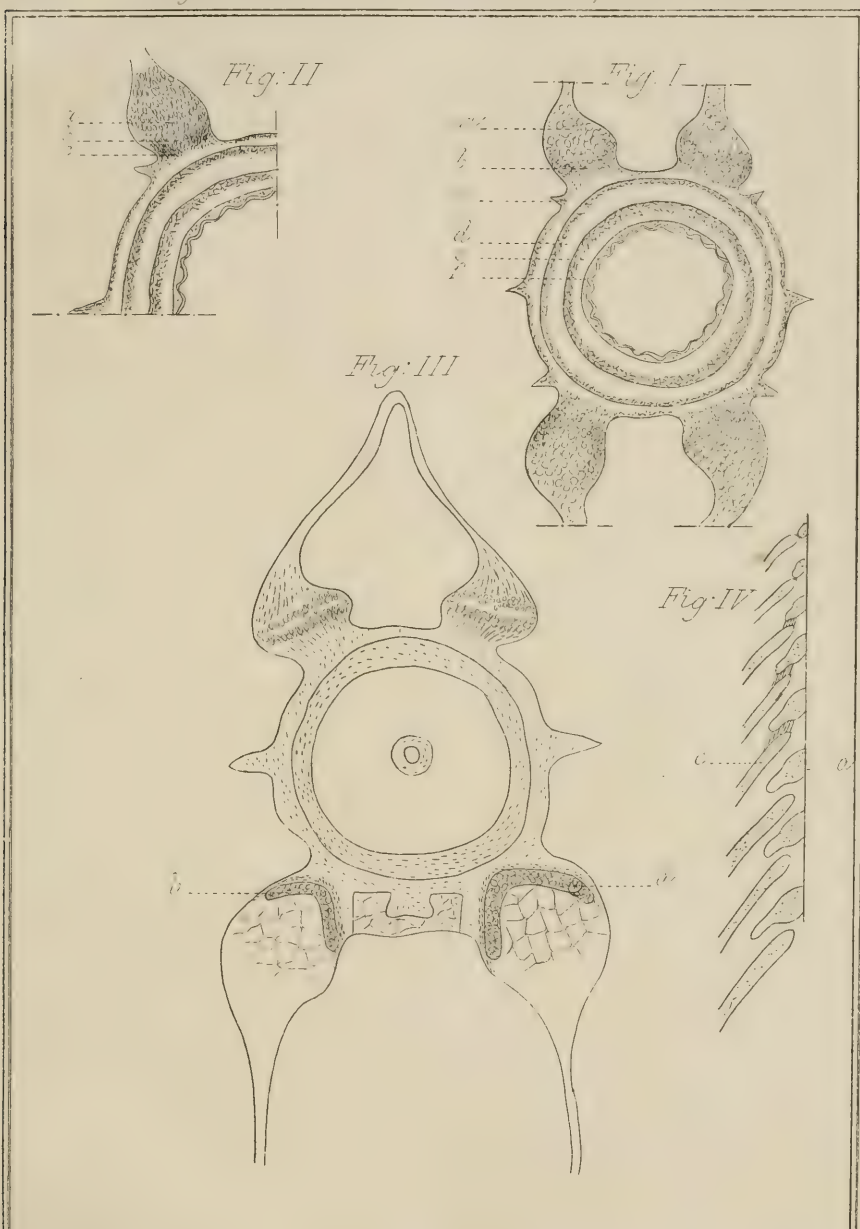



Fig: I. a) b) c) d) e). Le stesse parti descritte nella Fig: I. Tav: I. di un individuo di stadio più avanzato del precedente f.) Membrana esilissima interna.

Fig: II a.) Strato curvilineo di cellule cartilaginee agglomerate b.) Vertice della curva la cui concavità è rivolta alla base dell'arco. c) Elementi del tessuto osteoide giovane in via di formazione alla base dell'arco.

Fig: III. a.) b). Punti rappresentati schematicamente, come il resto della figura, per indicare la regione dell'arco in cui avviene l'articolazione notata dal BRUCH

Fig IV. Rappresentazione schematica delle coste co' rispettivi archi a.) Arco. c.) Costa

Catania A. Calabrò Lombardo inc: 1884